Anno IV

FANFULLA

Num. 296

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 1° Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 ottobre.

Ancora otto giorni e la sorte della Francia sarà decisa. Al 5 novembre gli equivoci saranno finiti; i conti falsi o veri sui deputati saranno chiusi; cesserà il diluvio di lettere vere e non vere, di dichiarazioni autentiche e apocrife, di cui son pieni i giornali. I 738 voti, anzi i 725 scenderanno nelle loro coscienze, e vi troveranno il sì o no fatale, e la Francia sarà in monarchia o in...

×

In che cosa? Ecco il punto interrogativo che sorge dacchè — fortunatamente — i borbonici hanno perduto un po' di terreno. Un altro provvisorio? E anche per questo ne sento di ogni colore. Un prolungamento dei poteri provvisori di Mac-Mahon? — ma il maresciallo non ne vuol sapere. Il ritorno del signor Thiers? — ma la Destra non vuole. Un altro presidente, Grévy, per esempio? — ma la Destra lo respinge egualmente. Il duca d'Aumale, uno statolderato! — mi confida uno che lavora da dieci giorni accanitamente contro Enrico V. — Ma i bonapartisti non vogliono a nessun prezzo un Orléans. Lo scioglimento della Camera? — È il rimedio più naturale, quello che si presenta come più adatto, più giusto... — Bravo! Gli affari, che vanno già tanto male, anderanno a rotoli. Delle elezioni generali, *club*, riunioni, il trionfo del radicalismo, misericordia!

×

La Borsa è monarchica. Ogni deputato di più che vien « classificato » anti-borbonico, 20 centesimi di ribasso sul cinque per cento. La sospensione della anticipata convocazione lo fece cadere di un franco; la speranza di un manifesto « soddisfacente » di Frohsdorff, aumentare di mezzo. Il voto contro la monarchia sarà accolto con due franchi di ribasso.

— Che fa la Borsa? — udii chiedere l'altra sera da un repubblicano.

— Ribassa.

— Dunque — disse fregandosi le mani — i nostri affari vanno bene.

×

E' infatti sembrano andar bene davvero, o a spiegarsi meglio, sono gli affari di Enrico V che vanno male; quelli della repubblica restano quello ch'erano. Il movimento contro la restaurazione è così grande e così intenso nel paese, che il signor deputato fusionista principia a pensarci su. — Avremo forse la maggioranza, e l'esercito per sostenerla; ma quando avrò messo il mio sì nell'urna, e poi ritornerò nel mio dipartimento, se uno o più d'uno de' miei elettori, invece di « protestare, » mi danno fuoco alla casa, o mi tirano una fucilata [illegible] imbrunire... Son casi che si son visti altre [illegible] Dopo verrà la gendarmeria, e la Corte d'Assisie, che mi vendicherà; ma per me sarà troppo tardi. — E il signor deputato fusionista, che è stato messo dalla *Liberté* nella rubrica « Dubbii, » è infatti pieno di dubbii.

×

Con tutto questo, lettori carissimi, non c'è nulla di sicuro. In questi otto giorni avremo ancora delle altalene, delle sorprese, e l'esito finale è tanto incerto che i giornali fusionisti hanno adottato un nuovo genere di polemica. Il *Journal de Paris* comincia il suo bollettino così: — C'è da giuocare che il direttore della *Liberté*, tanto sicuro dell'esito, non vende a scoperto 30,000 lire di rendita, consegnabile al 15 novembre; — non so qual altro propone al *Paris-Journal* — altro legittimista — di scommettere 10,000 franchi che il signor Raoul Duval, uno dei nove, un « certissimo » che è divenuto « dubbio, » voterà contro la monarchia. Il signor de Pène, direttore del *Paris-Journal*, dichiara che ha fatto fondo di cassa, e che non ne ha tanti da accettare la scommessa: — Io non scommetto... ma giuro.

×

Esser deputato in questo momento non è una posizione invidiabile. L'altra sera era da Hill a pranzo; entra un signore *très-comme il faut*; tale almeno è l'opinione di una signora che mi è seduta vicino, e che deve essere una duchessa — dai modi... — infatti fa conversazione col cameriere, come tutte le duchesse che vanno al *restaurant*.

— Chi è quello lì? — gli chiedo.

— È un deputato; il signor Grenouillot de la Grenouillère.

Due signori che mi stanno rimpetto hanno udito il dialogo; tutti due tirano fuori vivamente un giornale vecchio, la *Liberté* del 25, e cercano nella famosa lista: — Grenouillot de la Grenouillère... per la monarchia.

— Canaglia! — borbotta il primo, che è un repubblicano.

— Brigante! — mastica il secondo, che è un bonapartista.

Nel frattempo la « duchessa » chiede al cameriere « *s'il a le sac,* » vale a dire quante mille lire di rendita abbia disponibili. E il signor Grenouillot de la Grenouillère pranza sempre inconscio della triplice coalizione che gli sta di fronte.

×

I teatri incominciano a dar spettacoli che potrebbero appassionare il pubblico, ma il pubblico non si appassiona. All'*Athénée*, nel *Déserteur*, si grida: *Vive le roi*, e la *claque* sola applaudisce senza contrasto. All'*Opéra-Comique* si riprende: *Richard Coeur-de-Lion*, la celebre opera di Grétry, nella quale si trova la romanza ancor più celebre nei fasti legittimisti:

« *O Richard, o mon roi,*
L'univers t'abandonne »

e la *claque* sola anche lì applaudisce. Finalmente al Teatro francese si ridà *M.lle de la Seiglière*, e le ironie di Destournelles contro quel marchese fossile lasciano indifferente il pubblico. Una volta una di queste rappresentazioni in simili circostanze non sarebbe finita senza una vera battaglia, in platea. Ora il pubblico... sbadiglia. È il termometro dei tempi. La Francia è stanca di politica, ne ha un'indigestione. Chi le darà il tiranno che chiede?

×

Il Teatro italiano è ritornato ai bei tempi in cui era pieno di una folla elegante. La moda è per esso quest'anno, e la gran società indigena ed esotica vi si dà ritrovo. Due spettacoli sono ormai entrati nelle grazie di tutti, il *Trovatore* e il *Barbiere*, e quando sono annunziati il teatro è colmo.

×

Facciamo un po' di bollettino in istile telegrafico. — *Rigoletto*. « Rivelazione » di Padilla, baritono eccellente come Rigoletto, eccellente come Conte di Luna, e che ormai è « naturalizzato. » Lo vedremo nel *Don Giovanni* col terribile confronto di Faure all'*Opéra*. Il tenore Villa. È buono? è cattivo? nessuno può dirlo; aveva tanta paura, che la mattina dopo è scappato via da quell' « inferno » e corre ancora. Gilda, la Tagliana, graziosa, simpatica, ma all'istesso punto di tremarella del Villa. È una prova da ricominciare, in un'opera più adatta per lei. Sparafucile, il Fiorini, buono, come fu buonissimo da D. Basilio nel *Barbiere*. Maddalena, la Lombia, la mediocrità in persona.

×

Il *Trovatore* — Leonora, la Krauss, furori di quelli alla vecchia. Drammatica, commovente nel quarto atto. La voce un po' velata, se volete, ma velo che aggiunge spesso al fascino. Furore, signor *Pompiere*, furore! Padilla — vedi più sopra — Manrico, signor Brignole. Alla seconda del *Barbiere* ho ammirato il pubblico che non ha buttato le panche sulla scena. Nel *Trovatore* un po' meglio. — Brignole rassomiglia ai *Débats* — Perchè? — Una nota di petto e una di gola, alternate senza transizione... come nei *Débats*: il bollettino monarchico e l'articolo di fondo repubblicano. — Conclusione, si cerca un tenore, se l'avete mandatecelo, per carità! — La Lombia — Azucena, è un' Azucena buona, mercantile, non isteona, e non si fa applaudire — mai.

×

Ora avremo il *début* della Heilbronn nella *Traviata*. La Heilbronn cantava ai *Bouffes*, recitava alle *Variétés* non so chi le rivelò che aveva una bella vocina, che stava bene in scena, e che poteva divenire « la prima donna Elbronna. »

Intelligentissima, instancabile, studiò l'italiano e la musica italiana, e sabato calcherà quella scena terribile che ha visto tanti *débuts*, e credo piacerà. E poi si darà una *Lucrezia Borgia* stupenda, colla Krauss, Padilla, e la Belloca. Gennaro sarà l'intoppo...

×

L'ultima eccentricità parigina è il soldo — annunzio dei *Magasins du Louvre*. Un'idea semplice come l'uovo di Colombo. In quell'immenso magazzino quando davano un pezzo da 10 centesimi di resto, vi trovavate nel mezzo incollato un annunzietto *réclame*. La innovazione è stata imitata subito e ovunque, tanto che il governo l'ha proibita, perchè si principiava a dar via dei pezzi da due franchi falsi, dei quali non si poteva verificare il suono. C'era stato anche chi ne aveva fatto una propaganda politica, appiccicandovi dei pezzetti di carta, sia con — *Napoléon — le suffrage universel, le drapeau tricolore — tout pour le peuple et par le peuple* — sia con — *Henry V l'enfant du miracle, la paix et la tranquillité de la France — la religion sauvée!*

GIORNO PER GIORNO

Il signor Alagna, tartassato dal *Fedele* nel resoconto d'una seduta dei dotti, scrive la seguente lettera:

Egregio signor Direttore,

Mi vien detto, ed ora ho letto anch'io, com'ella, in una delle colonne del suo giornale, n. 292, a proposito del Congresso degli scienziati, mi abbia dichiarato un dotto da 20 franchi perchè la tesi da me proposta è un *indovinello*, parola testuale.

Senz'entrare a discutere sull'importanza e capibilità della tesi, che credo sia fuori di luogo, importanza per altro riconosciuta da tutti e per bocca del professor Sbarbaro e del senator Gori, le dirò, che per essere ammesso al Congresso bisogna essere o professore di scienza, riconosciuto ed approvato, ovvero presentato da altri scienziati.

In quanto a me, ebbi l'onore di esser presentato, fra gli altri, dall'illustre Mamiani, e quindi è a lui che può attribuirsi la frase da ella pubblicata, perchè commise lo sbaglio, rinunziando a tanti anni di lealtà e giustizia nel giudicar gli uomini e le cose, di farmi ammettere quando io non ne era degno.

Tanto per la verità e mi creda

Suo devotissimo.
G. Alagna.

* * *

In conclusione il signor Alagna non vuole essere un dotto da 20 lire: sebbene non lo dica, si capisce che egli non è fra quelli che hanno pagato il biglietto d'ingresso. È entrato a scapaccione, per la bontà dell'impresario conte Mamiani.

Quanto a titoli, il signor Alagna ne ha da vendere, egli è collaboratore del famoso Pietro Bozzo, di cui ha esposto le teorie, senza nemmeno citare il grande maestro, autore del « *libero utero umano, liberamente sgravatore di liberissima ricchezza, in arcilibera società.* » (Bozzo: *Vera scienza*, pag. 201, e seguitate... se vi basta l'animo).

Io rispetto il signor Alagna, e venero il conte Mamiani. Ma non oserei accettare per scienziati tutti quelli che presenta per tali l'illustre filosofo.

G. Battista Niccolini, quando era solo e non aveva che fare, preparava delle lettere all'incirca così:

« Signore! Ho ricevuto il suo libro; spero di poterlo leggere in breve; però dal poco che

---

50 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Va diritto dunque... butterai giù la parete!...

— È d'accordo coi muratori!

— Cammina come un serpente!...

Metrobio intanto, giunto sulla via, andava borbottando:

— Ri...dete... ri...dete... gaglioffi!... Ma io... andrò a cena da Cesare... che è un uom dabbene... e splendido uomo... Cesare... che ama gli ar... gli ar... gli artisti... per Giove Capi... *Capi...tolino!*... non so... capire come... come sia andata... quel falerno... è pieno di mistura... è falso... come l'anima di Eu... *Eu...bitide!*...

E fatti un venti passi verso il ponte che conduceva in città, il vecchio ubbriacone si arrestò, e, barcollando stette in pensieri alquanto: finalmente parve si decidesse ad abbracciare un'idea, che per un ubbriaco potea dirsi assolutamente luminosa. Fece con qualche difficoltà una giravolta, e camminando a sbalzi or verso un lato della via, or verso l'altro, si diresse sull'altro ponte di legno che metteva in comunicazione l'isola Tiberina col monte Gianicolo. Giunto sul ponte, lo varcò, e, seguendo sempre la via che conduceva all'arce Gianicolense, traversò la strada della porta Catularia, e continuò a camminare nella via del Gianicolo finchè fu giunto al bivio dove la strada stessa dividevasi in due, e sulla destra di Metrobio continuava a salire verso l'arce, mentre alla sua sinistra piegava per condurre il viandante al ponte Sublicio, e quindi verso la porta Trigemina e nell'interno della città.

E fu appunto a quel bivio che il risoluto serpeggiar di Metrobio cessò, e fu lì che il commediante si trovò imbarazzato nella scelta della sua solitaria passeggiata; con ciò sia che fosse evidente che Metrobio avea risoluto di spendere le due ore che mancavano per anco a quella del *crepuscolo*, in cui doveasi trovare a casa di Giulio Cesare, nel procurare di digerire, con l'aiuto dell'aria e del moto, il troppo falerno tracannato. Come si vede, l'idea era eccellente e faceva onore al cervello di Metrobio, il quale, soffermatosi al bivio, ed ondulando sulle gambe malferme, andava dicendo, nell'atto che portava l'indice della destra sulla fronte:

— Dove è meglio... che io vada?... All'Arce... certo l'aria sarebbe... più fresca... ed io ho un caldo... un caldo... eppoi il calendario verrà a dirmi... che febbraio... è in inverno... Ah! è in inverno febbraio?... Sarà inverno... per chi non ha cecubo e falerno... — Ma per le corna di Bacco Dionisio!... l'aria dell'Arce è pura... e voglio salire... lassù... che anzi troverò per la strada... troverò... il sepolcro di quel buon re che era Numa... ma già per me... non l'ho mai stimato un fiocco Numa... perchè non gli piaceva il vino... non gli piaceva a quel... già non ci credo che non gli piacesse... e io giurerei per i dodici Consenti... che lui con la ninfa Egeria... non parlasse soltanto della cosa pubblica... e c'era l'amorazzo... c'era... e il cratere di vino... oh se c'era!... Ma a salire lassù... mi dà fastidio a salire... e anzi voglio andar per la pianura... voglio andare.

E così dicendo, Metrobio, giustamente indignato, lui ubbriacone, contro la sobrietà di Numa Pompilio, lasciò la via dell'Arce, che l'avrebbe condotto al sepolcro di quel re, scoperto appunto alle falde del Gianicolo poco più di cento anni innanzi l'epoca dei fatti da noi narrati (1), e si avviò per la strada che conduceva alla porta Trigemina.

Camminando a sghimbescio, quantunque e' non sentisse più tanto i fumi del vino al cervello, Metrobio pur tuttavia andava continuando la sua mal tessuta invettiva contro la sobrietà, i sobri, e contro il povero re Numa in particolare, e ben presto giungeva presso il bosco della Dea Furrina, divinità delle tempeste che trovavasi appunto a metà strada di chi dal ponte Cestio si fosse diretto verso quello Sublicio.

Alla vista del bosco il petto di Metrobio si allargò ad un sospiro di soddisfazione, e dopo essersi fermato alquanto a riguardarlo con occhio di compiacenza, vi si addentrò in cerca di quella quiete, di quel riposo, di quel refrigerio ond'egli sentiva tanto forte il bisogno.

E dopo avere brevemente errato per i piccoli sentieri di quella boscaglia, visto un grosso albero presso il centro della medesima, ove aprivasi una piazzuola circolare, vi si andò ad adagiar sotto, appoggiando le spalle all'annoso suo tronco.

— Curiosa davvero!... — pensava il commediante. — Sta a vedere che troverò la quiete contro la tempesta che mi agita proprio nel bosco sacro alla Dea delle tempeste!... Però... a dire il vero, si sta bene alla campagna... e le attrattive della vita pastorale non son poi finzioni poetiche assolutamente... Bella vita, la vita pastorale! Lungi dai tumulti della grande città... in mezzo alla solenne quiete dei campi... nelle dolci solitudini della natura... sulla molle erbetta... fra il saltellar delle caprette... il belar delle agnelle... il mormorio del ruscello... il canto dell'usignuolo... Ah!... bella vita la vita pastorale!...

Ma dopo un istante di riflessione Metrobio, che sentiva aggravarsi le pupille, ed era in preda allo sbalordimento e alla sonnolenza si riscosse, come colpito da una nuova idea, e, facendo schioccare il pollice e il medio della sua destra, mormorò come se parlasse con qualcuno:

— Bella vita sì, purchè il ruscello invece di porgere le chiare e fresche acque al pastore gli offra del buon falerno... Ah! su questo non potrei transigere... mai!... bere acqua?... morrei in pochi dì di melanconia!... Che cosa noiosa l'acqua... Che cosa insipida!...

E Metrobio così mormorando incominciava a chiudere e a riaprir le palpebre, e in mezzo alla confusione delle idee che precede il sonno specialmente in chi abbia la mente conturbata, mormorava ancora:

(Continua)

(1) Tito Livio. XL. 29. — Valerio Massimo. 1, 12. Cicerone. *De Leg.* II, 22.

ne ho letto mi è parso che il lavoro sia tale da fare onore al suo autore. Mi congratulo quindi coll'Italia e con lei, ecc., ecc.

« *Devotissimo suo*
« G. B. NICCOLINI. »

***

Queste epistole erano collocate dall'illustre scrittore sotto un calcalettere.

Quando un autore ignoto gli *faceva omaggio* dei suoi scritti, il marchese Niccolini ne prendeva una, la piegava, la suggellava — con un'ostia — ci metteva il nome dell'autore, e la consegnava al domestico insieme al libro. Il domestico portava il libro in biblioteca, la lettera alla posta, e nella massima parte dei casi tutto era detto.

Nessuno ha mai tenuto il marchese Niccolini responsabile di quei giudizi.

È contento il signor Alagna?

***

Il conte di Chambord ha parlato! Egli non transige: egli è il re colla bandiera bianca, e invoca il Dio dei Franchi, dei quali vuol essere lo scudo. Fra le altre frasi della lettera, che è citata nei telegrammi Stefani, trovo la seguente:

« Diminuito oggi, io sarei domani impotente. »

Il conte di Chambord ha saputo trarre profitto dalle lezioni dell'esperienza.

***

Effemeridi del 31 ottobre:

1793. Supplizio dei Girondini. — Ve ne ho parlato ier l'altro.

1838. Nascita di Don Luigi di Portogallo. — Parliamone.

Don Luigi I di Braganza, re di Portogallo e delle Algarve, duca di Sassonia, finisce oggi stesso trentacinque anni, e regna dal 1861 sul paese piccolo, ma glorioso, che è stato il nostro grande emulo nelle conquiste sul mare.

I nomi di Bartolomeo Diaz, di Vasco di Gama, di Magellano sono scritti nelle stazioni dell'Atlantico e del Pacifico: e si direbbe che il mare ha una certa deferenza per ciò che i Portoghesi amano, perchè nel cinquecento ha rispettato i manoscritti di Camoens, naufrago, e un mese fa ha restituito alla coraggiosa regina Maria Pia i due figlioli che in un momento di distrazione aveva tentato rapirle.

Per essere un elemento infido non c'è male.

***

Se il mare ama i Portoghesi, i Portoghesi amano il mare. Lo stesso re Don Luigi era in mare, a bordo della fregata *Bartholomeu Dias* che comandava, quando ebbe la notizia della morte del fratello, il re Don Pedro V, che lo faceva re a sua volta.

***

L'attuale Re di Portogallo è l'undicesimo del ramo di Braganza, e ha avuto un regno abbastanza occupato dalle riforme di tutta l'amministrazione, dalle crisi finanziarie, e da qualche congiura militare.

È nota l'ultima del maresciallo Saldanha, durante la quale le fucilate dei rivoltosi andarono a rompere gli specchi della camera ove si trovava la regina Maria Pia, che in quella circostanza si mostrò degna figlia di Casa Savoja.

***

Ora Don Luigi I attraversa un periodo di calma, malgrado i guai dei suoi vicini, guai ai quali egli non ha voluto partecipare, rifiutando la candidatura al trono riunito d'Iberia.

Figuratevi che ha trovato un Ministero che gli ha levato il corso forzoso! il Ministero di Sua Eccellenza D. Corvo, dei Corvo de Camoens, un distintissimo uomo di Stato e un buon amico d'Italia.

Tutto sommato, Don Luigi che ha abolito la schiavitù dei negri nelle sue colonie e quella della moneta nel suo regno;

Che ha una regina decorata al valore per aver salvato i principi e che meriterebbe un'altra decorazione per la savia educazione che dà loro;

Don Luigi è un re abbastanza fortunato — per i tempi che corrono — e io gli auguro molti anniversari come quello d'oggi.

Se ci fosse in ufficio una buona bottiglia di Porto farei meglio... ma, pazienza!

***

A proposito di re seguito a fare da almanacco di Gotha.

Da ventiquattr'ore l'Europa ha un nuovo re. Il principe Federigo Augusto Alberto Antonio Ferdinando Giuseppe Carlo Maria Battista Nepumoceno Guglielmo Saverio Giorgio Fedele è salito sul trono di Sassonia, succedendo a suo padre Giovanni Nepomuceno, morto tranquillamente a Pilnitz; ed ha giurato fedeltà alla costituzione del regno.

Il nuovo re che prende il nome di Alberto I è nato nel 1828. Se è l'ultimo per anzianità nella lista dei sovrani europei non è neppure fra i primi in ordine d'età, e piglia posto fra il granduca d'Oldenbourg ed il gran Sultano.

Il nuovo re è ammogliato fino dal 1853 con la principessa Carolina della casa reale dei Wasa. Da questo matrimonio non nacque in vent'anni nessun figlio.

La corona di Sassonia ha quindi molte probabilità di passare ai figli del principe Federico, fratello del nuovo re..... Bismarck permettendolo!

***

I giornali tedeschi sono molto lieti di notare che, nell'occasione della gita dell'imperatore di Germania a Vienna, Guglielmo I s'intrattenne a lungo col nostro ministro, conte di Robilant.

Da questa particolarità desumono che le relazioni fra l'Italia e la Germania abbiano toccato il limite estremo della cordialità.

Per rispondere alle gentilezze dei giornali tedeschi al nostro rappresentante, mando la carta di visita di *Fanfulla* al conte Keudell, in segno di ringraziamento. Tanto servirà anche per dargli la stretta di mano del ben tornato.

***

Stretta di mano!...

Come avrà fatto il conte di Robilant a stringere la mano all'imperatore?

Volete scommettere che senza pensare d'averla lasciata a Novara, il generale ha steso all'imperatore il suo glorioso moncherino?

***

L'*Opinione* di questa mattina dice nella sua cronaca d'oggi che il marchese Fossati ha scritto un buon proverbio *senza chiederne il permesso a* FANFULLA.

Sono sicuro che il *cronista* ha voluto dire una cosa molto spiritosa — ma siccome non mi sono ancora potuto abituare alle facezie di mia *Nonna*, desidererei che me la spiegasse. Se però si deve ridere, ridiamo pure.

CIARLE BOLOGNESI

Bologna, 28 ottobre 1873.

Col ritorno dell'autunno la città ha ripresa la sua abituale fisonomia.

Le vie si vedono affollate, e un viavai continuo, un allegro affaccendarsi richiama la mente a dolci pensieri di intelligente e proficua operosità.

Si riaprono le scuole, si riaprono i teatri: il nostro Comunale ha spalancato le porte a' buongustai di musica; ma con tutto ciò non mentisco scrivendovi: all'ombra della torre degli Asinelli le novità non sono frutto di stagione.

***

È vero bensì che una lettera anonima mandata per le stampe e diretta « al nuovo prefetto di Bologna » occupa i politicanti da caffè. Questa lettera rammenta gli errori pei quali fu condannato il Bardesono, e dando il benarrivato al futuro reggente della prefettura, gli grida: *memento!*

Dicono alcuni che l'opuscoletto ha ottenuto un trionfo. Altri sostengono che l'anonimo autore ha fatto *un buco nell'acqua*.

Un buco nell'acqua! non può essere; il professor Rosmeglia ne rivendicherebbe la paternità.

***

Debbo annunciarvi l'andata in iscena della *Lucrezia Borgia* al Comunale. — Si è detto che quest'opera è un regalo dell'impresa, ed a caval donato non si guarda in bocca; ma, se vogliamo, è proprio un brutto cavallo.

Un Maffio Orsini con qualche cosa al collo di poco piacevole; un tenore col diploma d'avvocato e colle convulsioni in tasca, e un baritono che canta dentro un imbuto. Bel terno!

I primi due atti dell'opera sgattaiolarono freddi freddi: gli applausi furono debolissimi e radi, lunghi e sconfortanti i silenzi. Le stonature provocarono qualche energico *ssst* e diverse risatine. L'ultimo atto fu omesso per indisposizione del tenore. Tirate un po' la somma; quanto vi dà? *F i a, fia, s c o, sco, fiasco!* Meno male che *Le due gemelle* salvarono capra e cavoli.

***

Queste due gemelle sono le protagoniste di un'azione coreografica in un prologo e sei atti del signor Antonio Pallerini. Ho scritto azione e non voglio correggere; — le cancellature mi urtano i nervi — ma nell'orecchio posso confidarvi che azione vera, logica, possibile non ce n'è. — L'intreccio del ballo è una lotta feroce fra il signor Antonio e il senso comune, nella quale (sia lode al signor Antonio) il senso comune soccombe miseramente.

Del resto la musica è bella, facile, divertente... forse un po' rumorosa; e la messa in iscena lascia poco a desiderare. Figuratevi: 64 ballerine, quaranta suonatori, cento e tante comparse, 9 cavalli, 2 buoi, una barca, e poi fiori, e poi specchietti, e poi luce elettrica.

Vi raccomando i buoi.

Fin qui si diceva bove alla moda: ora si potrebbe dire moda del bove.

Per me, tra l'uno e l'altro sono neutro affatto; e in ogni caso lo preferisco senza salsa di accidenti in ferrovia.

Maramaco.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho anch'oggi le notizie della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria. È sempre a Firenze, e proseguendo il corso de' suoi lavori ha appagate le brame dell'onorevole deputato Lioy.

Davvero mi dispiace d'aver per un istante creduto ch'essa potesse dimenticarsene.

Non solo i padri, ma eziandio le madri furon ammesse: e se questa non è vera emancipazione della donna, vuol dire che è qualcosa di meglio.

Registro il nome della contessa Perletti, come quella che fu la prima a godere di quest'alto privilegio, in compagnia della signora Savina Fabricius.

Vorrei proprio sapere perchè i giornali fiorentini si tennero tanto laconici per quelle due egregie signore. Quasi la si direbbe una rappresaglia del sesso forte contro le usurpazioni del debole. Ed io che sarei stato tanto felice di potervi riferire una per una le loro parole.

L'onorevole Morelli ha scritto: *La donna e la scienza*. Io m'arrogo una piccola variante, e scrivo alla bella prima: *La donna è la scienza*; e la congiunzione mutata in verbo mi esime dall'obbligo di sviluppare la mia tesi in un grosso volume.

Ridano a loro posta gli scettici, ricordando certe lezioni poco scientifiche in vero che ne possono aver avute. Vuol dire ch'essi hanno preso quel libro che è il cuore di donna alla rovescia.

Nella letteratura, che mi consti, non ci ha che un verso latino, e cabalistico per giunta, che letto dalle due parti rende lo stesso suono e la stessa idea. E se ve lo riferissi? Vada:

In girum imus nocte ut consumimur igni.

Una parentesi: Questo verso, al dire del cabalista che me l'ha appreso, è semplicemente il responso d'un'anima dannata, alla quale era stato chiesto cosa facessero le pari sue all'inferno. Non c'è che dire: quell'andar in giro la notte è proprio un esercizio infernale; e che la notte ci si bruci, lo sanno le farfalle ed anche... molti farfallini di mia conoscenza.

Ma torniamo alla donna: la sua sapienza pratica è tutta in questo verso. Oh! non vi ricordate quante volte le vostre buone mammine, vedendovi uscire di sera, vi hanno detto: Fa di rincasarti presto, figlio mio, chè l'aria della notte fa male!...

★★ A proposito: c'è in piedi un'altra Commissione.

L'onorevole De Vincenzi, *ci-devant* ministro, ma sempre duca, l'aveva nominata, dandole incarico di classificare le ferrovie, distinguendo fra principali e secondarie.

In due anni di vita questa Commissione s'è riunita appena due volte, e i ministri non la degnarono mai d'un'interpellanza, come se ne fossero dimenticati.

Trattandosi d'una Commissione parlamentare, i ministri hanno agito secondo logica. Ma l'onorevole Gabelli, che ha una logica tutta sua, non ne vuole sapere di mandati senza mandato, e si dimise.

Se mi chiedeste, ha fatto bene o ha fatto male, direi male senz'altro. Che diamine, dal punto che l'avevano fatto commissario, era segno che volevano addormentarlo sulla missione che gli affidavano.

L'onorevole di Pordenone ha fatta una deplorabile confusione tra lo spirito e la parola del suo mandato.

★★ Apprendo che la ferrovia maremmana, causa i guasti della pioggia, s'è costituita in iscopero.

Me ne dispiace per coloro che avrebbero bisogno di correrci sopra: ma d'altronde ci si può anche sentir sollevato all'idea d'una tregua ai deragliamenti.

Io ne profitterei per lasciar piena libertà ai buoi della Maremma di pascolarci sopra: mangiato l'ultimo filo d'erba che vi trovassero, perderebbero forse l'abitudine d'andarci a zonzo: in ogni caso non avrebbero più alcuna ragione di tornarvi.

Estero. — Le cose di Francia precipitano. Pigliatelo per questo verbo nel senso che più vi piace: come affrettare e come andare in rovina, reggerà ugualmente.

Ancora pochi giorni: e poi..... l'ignoto non sarà più l'ignoto, e la Francia, comunque vadano le cose, non avrà fatto altro che una rivoluzione di più. Cos'è una rivoluzione di più per la Francia, che in diciotto lustri ne conta mezza dozzina, senza tener calcolo degli spiccioli?

Si domanda come la pensi Mac-Mahon. A taluni pare ch'egli sia uscito senza saperlo da quella neutralità che gli andava proprio come la corona di fior d'arancio a una sposa e la coda a monsignor Nardi.

Può essere, ma hanno preso a giocare di lui alla palla, ed è naturale, in questi tempi di guttaperca applicata ai giocattoli dei bimbi, che i rimbalzi lo portino più in là di quanto sarebbe la sua intenzione.

Ma, se la commedia Chambordina finisce tra i fischi della platea, è egli l'uomo di fare una *contre-claque*, cioè di commettere un colpo di Stato per salvarla?

Piuttosto io crederei per farle fare il tonfo alla spiccia.

Tanto il mondo n'è già ristucco e zittisce.

★★ Il duca d'Aumale si presentò l'altro giorno alla casa del barone di Rothschild, e ne portò via otto milioni tutti in un colpo.

Spero che non ne farà nulla di male.

Sarebbe curiosa davvero se, per mandare sul trono l'amico di Frohsdorff, si servisse proprio dei danari che la Francia restituì bonariamente alla sua famiglia.

★★ Avremo tra poco a palazzo Venezia il conte di Paar.

Gli è, come sapete, il nuovo ambasciatore dell'Austria presso la Santa Sede. Spalanchiamogli le porte delle guarentigie, e ben arrivato, quando sarà effettivamente arrivato.

Per ora egli ha presa la via di Copenaghen, per congedarsi da quella Corte, presso la quale rappresentò finora il suo governo.

I nostri fogli clericali vanno in gengolo per la scelta che l'Austria fece di lui. Me ne congratulo davvero. Il sig. di Paar è ad essi che deve servire. Non siamo egoisti; se contano di potersene giovare, tanto meglio.

★★ Il ministro Depretis avrebbe testè dichiarato che, pel tratto che riguarda l'Austria, egli non firmerebbe la concessione della ferrovia Pontebbana, se prima il Reichsrath non gli darà approvata la linea del Predtel.

Può darsi ch'egli abbia delle buone ragioni di trincerarsi dietro questa condizione *sine qua non*. Ma se non m'ingannano la ferrovia Pontebbana rileva le sue sanzioni da un trattato internazionale che le ha riservate in un apposito articolo — il trattato di pace fra l'Austria e l'Italia, sottoscritto a Vienna dopo la guerra del 1866.

Lo dico pel semplice caso che il sig. Depretis se ne fosse scordato. Che so io! hanno tante cose per il capo i ministri, che una dimenticanza è presto commessa.

Se arrivano persino a dimenticarsi di non essere più ministri, com'è toccato al povero Crémieux nel 1849, che dopo aver perduto la guardia dei sigilli francesi, tutte le mattine, senza saperlo, si trovava all'uscio del Ministero, come se vi avesse avuto ancora che fare.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30. — Il ministro della guerra destituì il generale Bellemare che gli scrisse una lettera nella quale disconosce la sovranità della Assemblea.

Il maresciallo Mac Mahon diresse all'esercito un'ordine del giorno, nel quale disapprova energicamente questo atto d'indisciplina; calcola sulla devozione, sull'unione e sulla disciplina dell'esercito, le quali sole possono assicurare la tranquillità e l'indipendenza del paese, e termina dicendo: « È nostro dovere di mantenere in ogni circostanza l'ordine e la legalità. »

Belgrado, 30. — Il principe Milano arriverà qui oggi.

Costantinopoli, 29. — Mamohud pascià è partito ieri per prendere possesso del suo posto di governatore di Adana.

Assicurasi che Midat pascià ricusa di accettare il posto di governatore di Salonicco.

La Commissione per l'istmo di Suez tenne oggi una brevissima seduta, nella quale trattò di cose di poca importanza.

ROMA

Roma, 31 ottobre.

Non si domandano notizie che di una cosa sola: dell'acqua.

Il Tevere ha incominciato ad uscire dal suo letto, precisamente all'ora nella quale io ho l'abitudine d'entrare nel mio.

Il tempo d'inferno d'ieri, le notizie arrivate nella giornata da Terni, da Orte, e da altri luoghi a monte di Roma facevano prevedere quello che è avvenuto. Il treno partito per Civitavecchia ieri mattina era stato costretto a tornare indietro per l'allagamento di alcuni tratti della linea fra Magliana e ponte Galera.

Si parlava di guasti sulla linea di Napoli, che fortunatamente non si sono verificati. Le comunicazioni telegrafiche erano interrotte dalla parte di Napoli e di Civitavecchia a causa della caduta di molti pali. Solamente da Roma a Ciampino la linea telegrafica era interrotta in tre punti.

Al municipio arrivavano continuamente notizie. Prima di sera si era già provveduto a che gli uffici regionari rimanessero aperti, si preparassero barche, zattere, torcie a vento, di modo che in caso di bisogno tutto fosse pronto. Era ordinato un servizio speciale notturno per le guardie municipali, ed il sindaco e l'assessore Trojani che ricevevano gli scienziati nella sala de' Capitani, fra un *sandwich* ed un altro mandavano ordini e disposizioni.

***

In qualche momento la pioggia non interrotta per tutto il giorno, ieri sera cessava, e qualche pezzo di cielo stellato si lasciava vedere di tanto in tanto come una speranza. Per tutta la notte è piovuto poco e ad intervalli.

L'idrometro di Ripetta segnava alle 9, metri 12,38; alle 10, metri 12,58; dopo le 12, metri 13. L'acqua aveva già inondato il Ghetto nei punti più bassi: si sgombravano i piani terreni di via Fiumara, il punto più basso di Roma (11,42 sopra il livello del mare).

L'acqua gorgogliando usciva fuori dalla chiavica del Pantheon ed inondava tutta la parte bassa intorno al maestoso edifizio.

Il sindaco uscendo dal Campidoglio è andato al Ghetto, alla via dell'Orso ed al porto di Ripetta, dove le acque lambivano l'ultimo scalino della gradinata, e due barconi si dondolavano quasi a livello del piano stradale. Le guardie municipali facevano da per tutto il loro servizio coll'attività e lo zelo al quale ci hanno oramai abituati.

Non ostante il continuo crescere delle acque non v'era, nè si temeva un serio pericolo.

Anche nei luoghi più vicini al Tevere la gente se n'andava a letto tranquillamente, meno in via Fiumara, da dove m'immagino che non saranno uscite benedizioni per le commissioni e sotto-commissioni che studiano da tre anni la sistemazione del Tevere.

***

Il livello dell'acqua è cresciuto durante tutta la notte. Stamani a buonissima ora deva fuori anche al porto di Ripetta allagando adagio adagio tutta la strada fino ai gradini di San Rocco.

Anche quel tratto di strada più basso che è dirimpetto al teatro Apollo restava inondato. Lo si traversava sopra un carro: più in là, vicino all'antico albergo dell'Orso ed al palazzo Primoli, si traghettava con due barche del municipio, sostituite più tardi da una zattera che era più adatta a quel servizio pescando meno nell'acqua.

Le notizie che si avevano al municipio facevano supporre che l'acqua sarebbe aumentata gradatamente fino a verso mezzogiorno, poi avrebbe cominciato a decrescere. L'aumento lo si poteva difatti verificare a vista d'occhio all'idrometro di Ripetta.

Dirimpetto al porto, nel bel mezzo della corrente, tre uomini in una piccola navicella, stavano, con evidente pericolo, a raccogliere le legna trasportate dal fiume. Pigliavano i pezzi più piccoli, schivando molto abilmente l'urto dei pezzi più grossi, degli intieri tronchi che venivan giù a furia, insieme agli sterpi ed agli altri avanzi dei terreni inondati.

Nelle strade vicine al fiume c'era un movimento insolito: tutte le donne erano alla finestra, e interrogavano le persone di conoscenza sulle probabilità del pericolo. All'Arco di Parma vuotavano un magazzino di grano. Le ballerine dell'Apollo, che erano andate alla prova, uscivano in fretta ed in furia, portando sotto braccio un fagottino dei loro abiti di ninfa o di genio.

La corrente rumoreggiava urtando contro le pile di ponte Sant'Angelo: la gente si divertiva a veder passare i tronchi d'albero, e a scommettere, quando erano a una certa distanza, se avrebbero battuto contro le pile o infilato direttamente sotto l'arco: i bastioni di Castello erano tutti pieni di granatieri e di soldati del genio che stavano anch'essi a veder lo spettacolo.

A via Fiumara l'acqua era cresciuta per un buon tratto, e la gente prigioniera si divertiva a far conversazione dalla finestra. L'assessore Troiani andava in *botte*, facendo un giro per i luoghi inondati, dando nuove disposizioni, ed osservando specialmente che le condutture del gas fossero scrupolosamente visitate, perchè stasera non ci s'abbia a trovare al caso di stare al buio.

***

Mentre scrivo continuano ad arrivare al municipio telegrammi da Terni e da Orte. Non li riporto per intero, perchè sarebbe una cosa lunga e poco divertente per i lettori.

In generale le notizie che arrivano, se non sono perfettamente rassicuranti, non fanno temere un serio pericolo. Si ha molta fiducia nella tregua di qualche ora che la pioggia ci ha conceduto stamani, e che impedirà un nuovo aumento di acque che si temeva stasera.

I treni di Napoli e di Firenze sono arrivati con poco ritardo, e la linea maremmana è perfettamente ristabilita.

***

Poche notizie oltre queste del Tevere.

Il *buffet* nella sala dei Capitani, dicono riuscisse benissimo. Me ne sto sulla fede degli azionisti, perchè oltre di loro nessuno era ammesso nel palazzo dei Conservatori, e per aver visto con i miei occhi, o meglio sentito con le mie orecchie, non potrei dire altro che v'era la musica delle guardie municipali, che suonava nel salone degli Orazi e Curiazi.

***

Ho assistito invece al saggio dato dall'Accademia filodrammatica al teatro Valle.

Bel pubblico, e numeroso, tanto che qualunque compagnia drammatica ne vorrebbe una metà sola assicurata per tutte le sere.

Piacque moltissimo la commedia in versi del signor Giacosa: *Una partita a scacchi*, cominciando dal prologo, detto benissimo dal duca di Gallo, fino alla fine. Un *bravo* alla signora Vitaliani, ed ai signori Montefoschi, Mazzoni e Bonrosi, e a chi ha messo in scena quel bel lavoretto con esattezza di vestiario e di decorazioni, alla quale le nostre compagnie drammatiche tengono molto a non avvezzarci.

Nella *Donna in seconde nozze*, del Giacometti, furono applauditi specialmente la signora Bianchi, la signorina Vitaliani, il signor Montefoschi che fra gli altri pregi ha quello di essere infaticabile.

Non è appena finito questo, che l'Accademia sta preparando un altro saggio per il prossimo mese.

E se non ci fosse pericolo di passare per indiscreto aggiungerei che vi sono dei progetti fondati su qualche cosa di molto serio... e dei quali vi parlerò un altro giorno.

***

E per finire come ho cominciato parlando d'acqua annunzierò.... o piuttosto risponderò ad una lettera che ho ricevuto ieri dalla Società dell'acqua Marcia:

Onorevole signora Società dell'acqua Pia, antica Marcia.

La Direzione del *Fanfulla* previene per ogni buona regola la Onorevole signoria vostra, che non si è esposta formale querela contro di lei, per averci oggi, per la trecentesima volta nell'anno, fatto patire la sete.

LA DIREZIONE
e per essa
Ugo

PICCOLE NOTIZIE

— Ieri mattina, circa le 11 1/2, nel gran fabbricato che si sta costruendo dinanzi alle Terme Diocleziane, ad altezza straordinaria — un quinto piano — si spezzarono le travi dell'armatura d'un ponte. Un povero operaio, certo Mastro Angelo da Monterotondo, di anni 35, precipitava sul battuto e vi restava all'istante cadavere.

Sembra che la sbadataggine del capo-mastro debba incolparsi dell'orribile disgrazia.

— Nessun reato grave si è verificato nelle decorse 24 ore. Le guardie di pubblica sicurezza hanno operato varii arresti, tra i quali 3 in flagranza di piccoli furti, 2 per sospetti di furti e reati di sangue, ed altri per misure di pubblica sicurezza e perchè disturbatori della pubblica quiete.

— Stamani in piazza Barberini, una donna che aveva una bambina in collo, è stata ferita da una coltellata in un braccio. Anche la bambina è stata leggermente ferita.

Dalle voci raccolte in piazza, si dovrebbe credere che autore del ferimento sia stato un fratello della donna, a cui essa era andata a domandare qualche denaro.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re assisterà all'inaugurazione del monumento a Cavour. Il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri accompagneranno Sua Maestà.

Nel marzo 1874 le scuole d'anatomia e di zoologia dell'Università romana si trasferiranno nei nuovi locali in S. Lorenzo a Pane e Perna.

È stabilito che a mano a mano vi saranno traferite tutte le scuole universitarie d'indole sperimentale, eccettuate le mediche, cui è necessario esser vicine ad uno spedale.

Ieri il Papa si trattenne a lungo coi cardinali Di Pietro e Sacconi, occupandosi del monumento commemorativo del Concilio vaticano.

Dalle ultime notizie giunte si può dedurre che il Tevere, sebbene molto gonfio, non minaccia nessun serio pericolo, e, cessata la pioggia, si spera una immediata decrescenza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 31. — Ieri il principe Umberto fece visita alla regina d'Olanda.

La regina assistè allo spettacolo del teatro Del Verme, visitò parecchi importanti stabilimenti industriali, e mostrò desiderio di visitare gli studi dei principali artisti; e quindi si recò a Monza a visitare la principessa Margherita ed il principe di Napoli.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 — L'*Union* pubblica una lettera del conte di Chambord al signor Chesnelong, in data del 27 corrente.

Il conte, dopo di avergli espressa la stima che gli ispira il suo nobile carattere, lo ringrazia di avere nulla nascosto della irremovibile fermezza delle sue decisioni, e soggiunge: « Poichè, malgrado i vostri sforzi, i malintesi si accumulano, dichiaro ch'io ritratto nulla, e nulla tolgo alle mie precedenti dichiarazioni. Le pretese d'oggi mi danno la misura delle esigenze dell'indomani. Io non posso acconsentire ad inaugurare un regno riparatore e forte con un atto di debolezza. È moda di opporre la fermezza di Enrico V all'abilità di Enrico IV, ma vorrei ben sapere chi avrebbe osato di consigliargli di rinnegare la bandiera di Arques e di Ivry. »

Il conte protesta del suo amore per la Francia e della sua stima per l'esercito francese, quindi soggiunge: « Io voglio restare tutto intero ciò ch'io sono. Diminuito oggi, io sarei domani impotente. Si tratta nulla di meno che di ricostituire sopra le sue basi naturali la Società profondamente turbata, di assicurare energicamente il regno della legge, di far rinascere la prosperità all'interno, di contrarre all'estero alleanze durature, e sopratutto di non temere di impiegare la forza al servizio dell'ordine e della giustizia. »

Il conte di Chambord fa osservare che il conte di Parigi non gli pose condizioni e che non si domandarono garanzie a Mac-Mahon, quindi dice: « Io ho diritto che si abbia con me la stessa fiducia; io devo ispirare la stessa sicurezza; la mia persona è nulla e il mio principio è tutto. Voi potete molto, o signore, per far dissipare i malintesi e far cessare le sfiducie. La Francia non può perire, perchè Cristo ama ancora i suoi Franchi. Quando Dio ha risolto di salvare un popolo, Egli vuole che lo scettro della giustizia non sia rimesso che in mani abbastanza ferme per portarlo. »

La Commissione dei nove si riunì oggi per deliberare sulla lettera del conte di Chambord.

Assicurasi che tutti i gruppi della destra terranno domani una riunione.

Il *Journal de Paris*, parlando della lettera del conte di Chambord, dice: « Riproduciamo questa lettera con dolore, che i nostri amici comprenderanno e divideranno con noi. »

Parigi, 30. — La *Gazzetta dei Tribunali* conferma la voce che si sono fatti parecchi arresti ad Autun, essendosi scoperta una società segreta, la quale avrebbe deciso di arrestare come ostaggio nel suo castello di Sully la marchesa Mac Mahon, nipote del maresciallo.

Parigi, 30. — Sul Boulevard l'Imprestito contrattavasi a 91 25.

New-York, 30. — Si annunzia da tutte le parti una sospensione dei lavori nelle filature dei cotoni. Gli operai vengono congedati.

Stokes, riconosciuto colpevole di omicidio involontario, fu condannato a quattro anni di prigione.

Dresda, 30. — Domani avranno luogo i funerali del re defunto nella chiesa di Corte. Si attendono molti principi. Il nuovo re presterà il giuramento.

Parigi, 30. — Le notizie di Versailles confermano la cospirazione scoperta ad Autun. L'istruzione procede attivamente.

Parigi, 30 (mezzanotte). — La maggior parte della Commissione dei nove, che si riunì oggi, sperava fino all'ultimo momento che un dispaccio di Frohsdorff venisse a contromandare la pubblicazione della lettera del conte di Chambord.

Il centro destro sembra vivamente contrariato.

Il centro sinistro si riunì stasera a Parigi, ed approvò ad unanimità una proposta, la quale dichiara che è giunto il momento di uscire dallo stato provvisorio e di organizzare la repubblica conservatrice.

Parigi, 31. — Il *Journal des Débats* pubblica una nota del partito conservatore, la quale dice che, quantunque non siasi stabilito un accordo col conte di Chambord sulle basi delle istituzioni rappresentative, pure l'accordo fra i gruppi della maggioranza continua ad esistere, e che, tanto prima quanto dopo la lettera del conte di Chambord, il partito monarchico resta unito per assicurare al paese quelle istituzioni, che sole possono garantirgli la libertà coll'ordine.

Il signor Lemoinne, nello stesso *Journal des Débats*, sostiene che la lettera di Chambord non cambia la situazione; dice che essa non è decisiva, che manca di chiarezza, che il partito monarchico deve proseguire la sua opera, e che la questione del governo non fu posta dinanzi al potere che è il solo il quale abbia la facoltà di risolverla, cioè all'Assemblea, la quale deve formulare i diritti della nazione.

Il *Soleil* dice che la situazione dei principi d'Orléans è perfettamente netta, e che essi persistono nelle loro dichiarazioni di non essere pretendenti alla Corona.

I giornali repubblicani dicono che la fusione è morta e che la regalità è finita.

Iersera il Consiglio dei ministri si riunì a Versailles d'urgenza.

Berlino, 30. — L'imperatore Guglielmo andrà domani a Dresda per assistere ai funerali del re di Sassonia e ritornerà a Berlino il 1° novembre.

LA BORSA

31 ottobre.

L'aumento a Parigi aveva rilevata iersera la nostra Rendita; ed eravamo arrivati a 69 20. — A 69 20 aprì questa mattina, e pareva si volesse andare, se non a vele gonfie (è gonfio il Tevere, e basta), almeno col vento in poppa. Vennero notizie di Francia — si sentì parlare di bianco — di nero — si principiò a veder nerissimo, quando si sentì che a Parigi il Francese era ribassato di due punti — e allora giù anche noi a 68 37 — 35, e poi 68 in liquidazione — e dal 69 20 — si chiuse al 68 40 fine novembre — e in fin di Borsa, per contrapposto al biondo fiume che vien su, la Rendita giù d'altri 10 centesimi, 68 30 — a rivederci stasera un altro ribasso...

La Borsa era agitatissima — v'era della bella e buona paura per cui poveri i valori!

Generali fecero 458 — 456 contanti.

Italo-Germaniche 410 contanti — 415 e 416 fine novembre.

Fondiarie 140 contanti.

Rothschild 71 70.

Austro-Italiane offerte a 354 contanti, senza affari.

Immobiliari 350 nominali.

Banca Romana 1965 nominali.

Società Romana delle miniere di *ferro* 170 nominali.

Blount 69 80 danaro.

Cambi fiacchi.

Francia 114 20.

Londra 28 85.

Oro 23 05 molto dimandato.

Affari pochissimi — tendenza a ribasso pronunciata.

— Esistono attualmente in Germania 106 Banche con un capitale di 528,388,000 talleri, dei quali 403,393,000 sono versati. Berlino ne conta 43 con un capitale di 294,300,000 talleri: Francoforte 12 con un capitale di 55,881,000 talleri: Amburgo 7 con un capitale di 70,000,000 di talleri.

— La Camera di commercio di Savona ha deliberato di tenere, in occasione dell'apertura della strada ferrata, una esposizione agraria industriale marittima.

— Si legge nel *Tergesteo*:

« La Banca viennese di credito ed il Lombardrescue sono le due sole giovanissime banche, che non abbiano ancor liquidato: ma ora, prive di ogni motivo di esistere, o debbono liquidare anch'esse, o fondersi cogli Istituti dai quali vennero fondate. E per tal modo la piazza di Vienna, giorno per giorno, vien riducendosi al numero di banche che contava prima del 1869. »

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 31 *ottobre*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 40	[illegible] 75	68 10	[illegible]	— —
Idem scoponata	65 [illegible]	6[illegible]	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	513 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 8[illegible]	7[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	69 85	69 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 5	71 70	— —	— —	— —
Banca Romana	19[illegible] 5	— —	— —	— —	— —
» Generale	45[illegible] —	45[illegible] —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	[illegible] —	400 —	[illegible] —	4[illegible] —	— —
» Austro-Italiana	354 —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	350 —
Compagnia Fondiaria Italiana	140 —	1[illegible] —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	114 [illegible]	114 [illegible]
	Londra	90	28 [illegible]	28 7[illegible]
ORO			23 10	23 —

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Da Affittarsi

due vasti locali terreni con sottoposte cantine in luogo centrale.

Li relativi schiarimenti si avranno nello studio Fratocchi, via delle Muratte, n. 20. 6523

Si cerca una Cameriera ed una Cuoca

che possano dare buone raccomandazioni.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, 22, via della Colonna, 1° piano.

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6236 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5607)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e le esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. AND. ARONNE RABBENA

Prezzo L. 2 25, franco per posta L. 2 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno. Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28.
Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

Un volume, prezzo, Lire 2

Un volume, prezzo Lire 2

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 29

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 354

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In essa sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

TRATTATO DI MORALE E D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di **10,000** *franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.*

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, sstole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. **Firenze**, presso P. Pecori, via Panzani 28.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 297

Prezzi d'associazione: Per tutto il Regno ... Svizzera ... Francia, Austria, Germania ed Egitto ... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... Turchia (via d'Ancona) ...
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Un numero arretrato c. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 2 e Lunedì 3 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 29 ottobre.

Incendio del teatro dell'Opéra.

✕

Il teatro dell'Opéra non esiste più. Questa sera si doveva dare la 100ª rappresentazione dell'*Amlet* del signor Thomas; iersera si provava ancora un atto della *Jeanne d'Arc* del Mermet, un autore disgraziato che aspettava da vent'anni di esser rappresentato all'Opéra; e alle quattro della mattina il fuoco aveva distrutto tutto, vita, speranze, risorse di migliaia di persone.

✕

Uscendo dal Teatro Italiano s'era visto un po' di fumo verso il «Boulevard des Italiens», ma si credeva fosse un forno o qualcosa di simile. A un'ora si chiudeva il Grand Café, ero per ritornarmene a casa, quando un grido sinistro, si propaga pei boulevards: L'Opéra brucia.

✕

Dopo pochi passi, e un quarto d'ora dopo, si principia a vedere l'orribile e magnifico spettacolo. Alle due era nel suo triste splendore. Dal caffè Riche a Brebant si era come in pien meriggio. La luce rossastra si rifletteva su tutti gli altissimi tetti delle case, e faceva risplendere, come fa il sole, le insegne dorate e gli stemmi. Vortici di fumo e di fiamme escivano dall'Opéra, e da quel quadrato di edifizi nel mezzo ai quali si trova.

✕

Il fumo, rischiarato dall'immenso incendio, si alza fino al cielo e lo illumina; milioni di scintille, di lingue di fuoco, di piccoli tizzoni che sono portati dal vento lontanissimi, formano un perenne *bouquet* di fuoco d'artifizio, quale non si era più visto dai giorni della Comune. L'incendio è aiutato, alimentato dai fragili materiali rinchiusi nell'Opéra. Le nuvole infiammate sono formate dalla foresta dell'*Africaine*, dal palazzo di Munster del *Profeta*, dalla cattedrale di Reims della *Jeanne d'Arc*, tela ammirabile portata all'Opéra la mattina stessa.

✕

Il cuore di Parigi è minacciato. Il Caffè Anglais, l'Opéra Comique ricevono la pioggia di tizzoni che cade sui loro tetti, e conviene mettervi un posto di pompieri.

✕

L'Hôtel de Russie è, dicesi, incendiato; il «Passage de l'Opéra» è in pericolo. Ovunque una folla di infelici proprietari e locatari delle vie vicine all'Opéra, vie Drouot, Rossini (ove sta il *Figaro* che ha messo in salvo gli archivii, e l'*Evènement* che ha fatto lo stesso per le sue cose) e di molte altre, fugge trasportando il meglio dei suoi averi, i bimbi strillando, le donne scarmigliate. Il «Passage des Princes» è colmo di masserizie, e il tabaccaio dell'Opéra getta sul boulevard migliaia di pacchi di tabacco di cui non troverà più nulla.

✕

Un po' alla volta il quartiere si sveglia. La luce, penetrando da ogni parte, desta nei loro letti le famiglie spaventate, che si precipitano alle finestre e alle porte, si vestono in fretta. Il boulevard incomincia ad essere invaso dei curiosi, i quali tratto tratto fuggono per la paura dei «razzia» che fa la polizia, onde aver man d'opera a far catena. Arrivano soldati di linea e di cavalleria, il prefetto di Parigi, il generale Ladmirault. Il servizio si organizza. Pompe e pompieri accadono all'Opéra da tutta Parigi. La pompa a vapore — una! — funziona nella via di Provence, e invia torrenti d'acqua sull'incendio.

✕

Il fuoco è circoscritto, ma l'Opéra è condannata intera a perire. Alle quattro non restano che i quattro muri. La sfortuna vuole che vi fossero le decorazioni di cinque opere in repertorio attuale, e quelle della *Jeanne d'Arc*. La desolazione è generale. Quest'oggi alle otto si vedevano gruppi di ragazze, di bambine, di vecchie che guardavano meste, e colle lagrime agli occhi, quelle rovine. Sono le coriste, le seconde ballerine, le figuranti, le loro famiglie, restate da un momento all'altro senza pane, senza i loro costumi, senza alcuna risorsa. Il *Gaulois* proprio sul campo di battaglia ha già aperta la sottoscrizione in favore dell'infelice personale, e non v'ha dubbio che la carità parigina — veramente ammirabile sempre, e senza *arrières-pensées* — non lo soccorra.

✕

Al momento in cui scrivo tutto è finito, e di distrutto non c'è che l'Opéra; gli altri edifizi sono salvi. Una folla immensa di curiosi assedia il sito del disastro, e ne è tenuta lontana da un cordone di *sergents-de-ville* e di ussari.

Il «boulevard des Italiens» è impedito alla circolazione, e le pompe lavorano sempre sui ruderi del teatro.

✕

I teatri sono condannati a perire col fuoco, ma questo dell'Opéra lo era ancora maggiormente pei materiali di cui era fabbricato, che ne facevano propriamente una vera scatola di zolfanelli. L'Opera, quella ove si combatterono le lotte dei Piccinisti e dei Gluckisti, era situata vicino alla porta St-Martin, e vi stette dal 1783 al 1794. Quella ove si udivano prima Lulli e Quinault, perì anch'essa per un incendio l'8 giugno 1781, ed era situata vicino all'attuale Palais-Royal.

✕

Nel 1794 fu trasportata in un edifizio costruito nel sito ove ora havvi la *place* Louvois e vi restò fino al 13 febbraio 1820. Quella sera il duca di Berry, padre del conte di Chambord, ne esciva a 11 ore accompagnando la duchessa (Carolina di Napoli) alla vettura. In quel momento un assassino, Louvel, lo colpì a morte. Tutti sanno che l'infelice morì in un locale del teatro stesso, circondato dalla famiglia reale, e che alla moglie che si struggeva in lagrime disse: — *Ménagez-vous pour l'enfant royal que vous portez dans votre sein*, — ciò che non ha impedito, sette mesi dopo quando nacque, che la calunnia non vi trovasse qualcosa da dire...

✕

Dopo quell'avvenimento fu deciso di demolire quel teatro, che destava lugubri ricordi, e di edificarne un altro, nel sito ove trovavasi fino ieri sera. Era una sala «provvisoria» che durò, come si vede, cinquantadue anni. La tradizione voleva che fosse stata fabbricata in sei settimane; la verità storica è che fu incominciata dall'architetto Debret nell'agosto 1820 e aperta nell'agosto 1821. L'ultima sera di gala che vi fu data è quella rappresentazione in onore dello Schah che ho descritto nel *Fanfulla*.

✕

Non c'è spazio necessario in questo rapido cenno di indicare tutti i capi d'opera che furono rappresentati in questo teatro, ieri ancora echeggiante del *Profeta* di Meyerbeer, oggi un mucchio di cenere. Basti il dire che Rossini, un dopo l'altro, vi fece udire *Mosè*, (il nuovo), l'*Assedio di Corinto*, *Il Conte Ory*, e nell'agosto 1829 quel *Guglielmo Tell*, col quale intendeva chiudere la sua gloriosa carriera; Donizzetti vi si faceva conoscere colla *Favorita* (scritta anch'essa in francese per l'Opéra), il *D. Sebastiano* e la *Lucia*; Auber con una quantità di opere, fra le quali brilla come una gemma la *Muette de Portici*.

✕

Poi vennero Meyerbeer e Verdi. A tutti son note le difficoltà, le esigenze del celebre tedesco per mettere in iscena i suoi capi d'opera, coi quali faceva la fortuna dei direttori dell'Opéra. *Roberto il diavolo*, il *Profeta*, gli *Ugonotti* e l'*Africaine* per la prima volta furono uditi all'Opéra. Più tardi venne il *Trouvère* e la *Jérusalem* di Verdi, il quale scrisse per questa scena i *Vespri Siciliani* (per l'esposizione mondiale del 1855), ove la Crivelli cantava così meravigliosamente il *bolero*, e il *Don Carlos*, che non ho udito, e che credo non vi sia potuto sostenere, perchè il pubblico parigino non ama molto i forestieri sulle sue scene.

✕

Mi sono limitato ad alcuni grandi nomi. Aggiungo ancora quello delle celebri danzatrici, per la più gran parte italiane, che passarono sulla scena dell'Opéra, la Elsler, la Grisi, la Cerrito, la Rosati, la Ferraris; quella simpatica Bozzacchi, morta durante l'assedio, la cui apparizione fu una sorpresa; la Fiorettì, che fu a Milano quest'anno; la Sangalli ora, che dovevasi vedere posdomani sera nella *Source*, e di cui voleva parlarvi, vero tipo della bella milanese, danzatrice di forza e di grazia...

✕

Ed ora tutti si chiedono ove andrà l'opera fintanto che sia finito il nuovo teatro — quello che costerà quaranta milioni — e tutti rispondono che alternerà col Teatro Italiano; sento già a quest'ora che «tutto è combinato.» È probabile infatti che lo sia, ma non lo è certo ancora.

✕

Un'osservazione. Scommetterei che il primo dispaccio all'estero sull'incendio dell'Opéra l'ha ricevuto *Fanfulla*; all'ora in cui io ve lo inviava, generalmente i corrispondenti, anche i più diligenti, dormivano, e fu un caso che mi fece restare sul sito del disastro fino alle tre del mattino.

GIORNO PER GIORNO

Due novembre! La primavera dei cimiteri. Quanti morti nell'annata!

Non trovo ghirlande che bastino a tante fosse! Dedichiamo ad esse il fiore della memoria. Ognuno ricordi e pianga i suoi.

La leggenda dice che i morti vanno presto. Con buona pace della leggenda, a me sembrano i vivi quelli che vanno presto... a raggiungere i morti!

I cimiteri si popolano, la storia vaglia i trapassati come si vaglia il grano: i pochi restano sul crivello: Manzoni, Rattazzi, Guerrazzi... Gli altri, i più passano.

Sia pace alle loro ossa.

⁂

Un caso tragico.

Questa mattina una grande folla di gente si accalcava sulle spallette di ponte Sant'Angelo, attirata da uno spettacolo orribile.

Alcuni cadaveri, avvinghiati strettamente gli uni agli altri, erano ballottati dall'acque frangenti nelle pile. Era una cosa spaventosa vedere apparire e sparire ora una testa, ora un braccio, ora una gamba, che parevano uscire da un immenso involto di panni.

E l'involto urtava, batteva, retrocedeva coll'onda, e pareva quasi volesse buttar giù il pilone che si opponeva al suo passaggio.

Gli spettatori, muti dal terrore, stavano incerti a contemplare lo spettacolo, e nessuno trovava la forza di muoversi per estrarre dall'acqua le salme dei miseri affogati.

Avvertiti i soldati del vicino castello, scesero in una barca e raccolsero i cadaveri, che, strano a dirsi, durarono a rimanere avviticchiati.

Portati a terra, in breve essi furono riconosciuti per i membri della Commissione del Tevere, che, non potendo sopravvivere alla piena del dolore e del fiume, s'erano suicidati.

⁂

Ora i cadaveri sono esposti sulla riva.

Invitiamo il governo a farli sotterrare al più presto, col rispetto dovuto al loro grado e alla loro sventura.

Un più lungo indugio potrebbe riuscire dannoso alla pubblica igiene.

⁂

L'altra sera il Consiglio comunale di Roma ha votato una deliberazione che, stringi stringi, suona così:

«Gli ospedali di Roma sono autonomi, noi, a norma delle leggi comunali e provinciali, e sulle opere pie, non abbiamo altro diritto che quello di una certa sorveglianza; però facciamo figura di non sapere tutte queste cose, e diciamo al governo che figuri che i beni degli ospedali sieno nostri, e li faccia amministrare da noi. Il governo, che ha tante cose per la testa, è capace di darci retta.»

Sarebbe come se *Canellino* dicesse al municipio: io sono amministratore e giornalista: m'intendo di amministrazione e ho un certo diritto di sindacato sulle faccende del comune. Mi diano il bilancio, e la cassa e lascino fare a me!

⁂

Le Opere pie non sono nè del governo, nè del municipio: sono di se stesse, e la legge provvede alla loro amministrazione; il comune non potrebbe reclamarne la gestione; pure la reclama!

C'era una volta un pappagallo che aveva imparato a dire: tutto mio! tutto mio! tutto mio! Fortuna che in Campidoglio non ci sono pappagalli, se no sarebbe il caso di ridestare le classiche oche per farle vigilare e protestare.

⁂

Di Luigi, Delfino di Francia, figlio di Luigi XV e padre di Luigi XVI, si disse: — Fu figlio di re, fu padre di re, ma non fu re.

Del conte di Chambord si può dire: non fu figlio di re, non fu padre di re, perchè non ha figliuoli, e fu re — ossia crede di esserlo, perchè egli è il principio!

A ogni modo *fu* re può passare, perchè il *fu* è il verbo dei morti.

⁂

Il conte di Chambord non è stato Delfino, e forse questo gli ha nociuto. Delfino sarebbe stato pesce — pesce sarebbe stato zitto — zitto sarebbe stato re di fatto. Invece.... Pover'omo! Pover'omo!

⁂

Il conte di Chambord, che però ha seguito un mio consiglio antico e ha fatto capire che preferisce la corona *in partibus* a quella un po' più pesante di Carlo X o di Luigi Filippo, ha del Pio IX.

Il Papa dice: *non possumus*.

Il re dei Franchi ripete *non possumus*.

E noi diciamo grazie a tutti due!

Se avessero transatto loro, forse non avremmo *potuto* noi fare tante cose.

Auguro alla Francia che il *non possumus* di Enrico V le faccia tanto bene, quanto ne ha fatto a noi il *non possumus* di Pio IX.

⁂

Benedette donne!

L'imperatrice d'Austria non ha voluto uscire dal suo castello per andare a Vienna a vedere Guglielmo!

È proprio un sistema di vita.

Me ne duole per monsignore, che voleva a forza darci ad intendere che la bella sovrana dell'Austro-Ungheria non aveva voluto vedere Vittorio Emanuele per far piacere alla *Voce della Verità*.

Lo Scià, Vittorio Emanuele, l'imperatore di Germania! Tutti eguali davanti alle fantasie d'una bella signora.

⁂

La *Voce* di monsignore ha trovato nei fogli stranieri, sotto forma di corrispondenza romana, che il disavanzo del nostro bilancio per il 1874 toccherà la bella cifra di 320 milioni.

Ora le variazioni apportate al bilancio dall'onorevole Minghetti fissano il *maximum* di questo malanno a 110 milioni.

Talchè l'onorevole Minghetti sarebbe in credito verso monsignore e la sua *Voce* di 210 milioni di disavanzo. Glielo faccio sapere, perchè ripeta il fatto suo: sarà tanto di guadagnato.

Le Prime Rappresentazioni

Achille Torelli. — **La Fanciulla** al teatro Valle.

Dovrò io pure, dopo che l'hanno già fatto due o tre degli scrittori di questo giornale, raccontare l'argomento della *Fanciulla*?

Al punto in cui siamo, il vero protagonista è l'autore; la vera commedia è la storia del cammino artistico percorso da questa ragazza.

Accolta entusiasticamente a Milano, visse da Torino a Firenze vita di triboli e contrasti; a Napoli non la salvò l'aria natia.

Spirito vagante, incerto, si presentò ieri sera, vigilia dei morti, a provar di nuovo la luce del mondo.

Accetta nei due primi atti con qualche piccola protesta, fu tollerata nel terzo e nel quarto. Un negro lenzuolo di fischi l'avvolse nel quinto — e le restituì di nuovo la pace della tomba.

I morti non tornano — dice la ballata — e questa *Fanciulla* era già morta da un pezzo.

Sia pace, s'è possibile, alla fischiata anima sua!

⁂

Che spettacolo doloroso!

L'autore, disapprovato ieri sera, è stato un tempo la speranza migliore del teatro italiano.

Uomo di lettere in un'amministrazione postale, avea intuita, piuttosto che vista, la commedia dei tempi nuovi, e la nuova società che si disegnava sotto i suoi occhi.

Nella *Missione di donna*, un regno costituzionale, tal quale lo avrebbe immaginato Paolo di Kock, non giunse ad offuscare un quadro di passioni delicate,

di caratteri, se non tutti robusti e veri con evidenza, la compenso gentili ed umani al tempo stesso.

Negli *Onesti* lampeggiava qua e là la serietà del concetto; è uno studio, mal digerito, di Montesquieu e di altri autori.

La *Verità* era salva da un monologo, che avrebbe potuto portar la firma d'un ingegno di prim'ordine.

Fino a che un bel giorno Torelli presentò i *Mariti*: pubblico e critica si trovarono all'unisono e la commedia fu levata ai sette cieli.

E tanto perchè non mancasse nulla, il marchese d'Arcais scelse la parte di profeta.

Era spuntato il Messia.

⁂

Le [illegible] dei teatri italiani ricordavano a stento Paolo Ferrari e Gherardi del Testa.

Torelli non si ricordò più di sè stesso; non fece l'inventario di ciò che aveva e di quel che gli mancava.

Non ripiegò; non ebbe il colpo d'occhio giusto per misurare tutta l'importanza della situazione; non comprese che risorgeva il culto d'una certa sfinge chiamata la lingua italiana; non pensò che a salvare le opere dell'ingegno dalla polvere del tempo, è necessario un involucro, inventato dai Greci, e d'allora in poi legato all'arte con una parola eterna: *forma*.

Tutt'altro.

I capo-comici se lo disputavano, e l'onorevole Broglio lo aveva creato cavaliere.

⁂

Prima la *Fragilità*; poi le *Mogli*, diventate in seguito la *Moglie*; poi *Triste realtà*, mutata di lì a poco in *Vedova*; poi *Consolco* battezzato con diversi nomi, e in ultimo la *Fanciulla*; ecco — senza tener conto dei proverbi che (non ne dispiaccia all'*Opinione*) non sono proverbi — lo stato di servizio posteriore ai *Mariti*.

In esse, come nelle precedenti, si trova sempre una scena, un carattere ben fatto; ma l'assieme, il complesso non ha giovato alla fama dello scrittore.

Io credo di rendere un servizio al sig. Torelli dicendogli queste cose, e dicendogliele a proposito della *Fanciulla*, ch'è l'immagine completa delle sue qualità e dei suoi difetti.

Quanto ingegno in quei cinque atti impossibili, scritti nel più puro toscano di Napoli, cosellati di frasi e di giuochi di parole, che a Napoli fecero sensazione, e qui, fortunatamente, in buona parte passarono inosservati!

⁂

L'esecuzione di questa *Fanciulla* è commendevole.

La signorina Marchi si batte con la [illegible] del carattere a lei confidato e col pubblico che ogni tanto protesta; e dal duello esce vittoriosa.

Il pubblico accolse [illegible]tamente questa compagnia *numero due*, fornita di buonissimi elementi.

Che dirà stasera, quando, insieme agli altri, rivedrà Bel[illegible] più giovane di quattro o cinque anni or sono?

Spleen

Teatro Pagliano. — Niccolò dei Lapi — esposizione di vedute e costumi fiorentini del secolo decimosesto, con accompagnamento musicale (poco avvertito) del maestro *Giovanni Pacini* e spiegazioni in versi della scuola dell'onorevole *Placidi*.

Firenze, 31 ottobre.

Comincio per rendere grazie all'autore del libretto, perchè i suoi *personaggi che non parlano* sono in numero maggiore di quelli *che parlano*. Se tutti avessero parlato — e a quel modo — avremmo avuto al teatro Pagliano una seconda edizione della confusione delle lingue.

Altre grazie — non meno sentite — gli rendo per aver dichiarato che i *versi virgolati si omettono per brevità*.

E gli renderei grazie infinite se avesse virgolati tutti i versi che la sua musa ha avuto la gentilezza di ispirargli.

Non avendo peraltro egli fatto ciò, il buon popolo fiorentino, convenuto in folla al teatro Pagliano la sera del 30 ottobre, mentre ammirava la piazza di Santa Croce, non ancora diventata nido di gatti che funzionano da lotati presso un lacco e su gran sasso obbligati a funzionar da Dante Alighieri, il buon popolo [illegible]

> Nel paese dei Franciotti
> Faceau nozze in allegria
> Donna Bice e ser Anetti
> Con gran festa e libertà.
>
> Di' che guardi tu, buon conte?
> Come un bôto aperti gli occhi
> [illegible] fare ciò che ho in fronte,
> (Bice esclama): ed il fulgor
> Che si parte dal mio viso?

Il buon conte — che dev'essere il conte Cambray-Digny installato in un palco di seconda fila — non pare preoccupato molto del *fulgor* di Bice, e il popolo ha il giudizio di non guardare come *bôto*, ma semplicemente come un ammiratore, la bellissima scena che rappresenta la piazza Santa Croce.

Sopraggiungono intanto dei soldati e i figli

> Di quel prode Niccolò
> Che di Fiora è il difensor.

Allora i soldati dicono loro:

> Su brandite lancie e spade
> Cominciate a bigordar.

E mentre così bigordano, Lisa la Tanchio di passo a Tuelle, il quale dice:

> Ant' il premio desiato
> Di un amor che sinceisi,
> O superbo perderai
> Vita fama posso amor.

Senza preoccuparci di sapere chi è *chè perderai vita, fama ecc.* — perchè pare sia lo stesso Troilo che nella confusione in cui si trova [illegible] gli la persona del verbo — lasciamo invece a Lisa e Lamberto, che cantano un bel duetto, in cui Lisa dice a Lamberto:

> Mi spegni la vita — ma senti pietà.

Lamberto, che non intende questa bellissima antitesi, sta lì come un mammalucco, e sapendo che Lisa ha un *angelo* con sè, cioè un *figlio di colpa orrenda*, le dice:

> Ah sì nel giubbilo (due bis)
> O nel dolor
> Tuo sarà l'ultimo
> Dei miei sospir!

Bravo Lamberto!

Ma non è così buono Niccolò, che tuona con voce di basso profondo:

> Cuopriti, o sole — Di oscuro velo
> Alme innocenti — Fuggite in cielo;
> Che in core atroce — Tale ho desire
> Che impallidire — Ognun farà.

E tutto questo pallore deve succedere, perchè, in grazia di Lisa,

> Creduto vil dal popolo
> Marran per essa e ingrato
> Ah che più acerbo stato
> Più fier del mio non v'ha.

Dopo questo, Niccolò, secondo l'autore, dovrebbe afferrar Lisa pei capelli, e strascinarla, ma se ne astiene per non restare con lo *chignon* in mano.

E siamo in via Larga, oggi via Cavour, dove i nobili palleschi si riuniscono in segreto, all'ombra di una lampada per urlare:

> Silenti uniamo
> Con l'armi il pensiero.

Si ammira la casa di *Fanfulla*, a due passi dal palazzo Giuntini, molto applaudita dal colto pubblico, nella qual casa Lisa canta:

> Donna del Re che a sciogliere
> I nostri lacci venne
> È fatto il mondo libero
> L'empio Satan trattenne.

Fatta questa preghiera alla donna del Re, Lisa addormenta il figliuolo

> Come sull'albo calice
> Chiude le foglie il giglio.

Ma il giglio non chiude, e allora Lisa discorre con suo padre Niccolò, e lo prega

> Pel mio figlio che è morente,
> Nè il mio sen può alimentar.

Il fenomeno di un bambino che alimenta il seno della madre commuove Niccolò, che ritrova *in sen la calma vera* (un altro seno); e si vede Santa Maria del Fiore con *la facciata incompleta* (dice il libretto) e con l'esposizione di un terzo seno, perchè il popolo e i signori dicono:

> Giuro piantar lo stile
> In seno al traditor.

E si passa alla veduta della valle di S. Marcello, cui segue immediatamente l'interno della cappella del Bargello, presso la quale i soldati del principe d'Orange s'ubbriacano,

> ma silenti
> Perchè il suono del bicchier
> Fa incrèscevole frastuono
> Al dormente prigionier.

E per essere più silenti urlano:

> Viva Bacco e il gran Sileno!

Intanto arriva la Misericordia, e Niccolò si ricorda anche una volta del seno e dice:

> Questo sen pien d'amore - Puote alfin respirar
> Grazie, o ciel, nè il dolor - Nè l'avel disperar
> Or quaggiù - Lo fan più.

Ma comparisce Lisa, demente, e alla sua demenza si perdonano questi versi:

> L'Ardinghelli là trucie,
> Quell'indegno vi appendete,
> Poi ridiam, ridiam, ridiam.

Niccolò, vedendo che sua figlia storpia la poesia in questo modo, rifiuta l'offerta di fuggire, che gli è fatta da quei della Misericordia, dice un'ultima volta: *Oh figli al seno* - e va nel cortile del Bargello, ove è preparata la forca.

NICCOLÒ: Martiri della patria
Ecco la nostra sorte!

CORO: Orrore!
(cala la tela)

⁂

Questo è il Niccolò dei Lapi, rappresentato al teatro Pagliano la sera del 30 ottobre.

E la musica?

Ah la musica... non ne afferrai una nota. Tra gli applausi a Niccolò, a *Lisa*, all'armatura di Lamberto, al lucco di Averardo, al gonfalone del banderaio, all'arte di Calimala, alla facciata del Duomo, al cortile del Bargello, alla casa di *Fanfulla* — la musica non s'intendeva. Fu applaudita anch'essa, sì, e qualche pezzo, che arrivò sano e salvo alle orecchie del pubblico attraverso il tuono di applausi del popolino, parve bello. Ma per parlarne, bisognerebbe risentirla — e in un teatro meno prossimo alla piazza di Santa Croce, e meno accessibile pel costume dei Tavolaccini.

CRONACA POLITICA

Interno. — È il giorno dei morti: parliamo dunque dei vivi, e scegliamo tra questi quei dessi che sentono più duramente il privilegio del vivere. Parliamo dei poveri impiegati.

Dicono che il ministero muti consiglio rispettivamente a quegli stati, senza i quali mineggiano davvero di fare da vivi la figura dei morti in anticipazione.

Sarà il terzo mutamento, se non è il quarto, e si tratterebbe dell'abbandono dell'idea d'aumentare la pensione gli stipendi, assegnando in quella vece delle gratificazioni graduate secondo il criterio delle residenze.

E perchè ciò? Per evitare il pericolo di eccessivi aumenti nei fondi assegnati alle pensioni.

Sotto l'aspetto finanziario la cosa è rigorosamente giusta; però a dichiararla tale io aspetto che il ministro mi dimostri che nella condizione di pensionato un galantuomo consuma assai meno pane che in quella d'impiegato in attività.

Per ora io sto col Banco di Napoli che, veduto il rincaro d'ogni cosa necessaria alla vita, prese la scorciatoia, e innalzò d'un venti per cento gli stipendi inferiori alle 3600 lire.

Questo si chiama far le cose per bene. Che ne dice l'onorevole censore Lazzaro, che entra anche lui nella categoria degli aumentati?

★★ Continuano a Firenze i lavori della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria.

Ieri l'altro la fu una seduta co'fiocchi. Parlarono, fra gli altri, Pasquale Villari ed Augusto Conti.

Fra gli interrogati noto tre padri di famiglia, i signori Gasta, Vitta e Cosa, tutti del vecchio testamento — direbbe l'onorevole Pasqualigo. E che perciò? Il vecchio è il fondamento del nuovo, e spero bene che tra il vecchio e il nuovo, coll'andar degli anni, faremo il nuovissimo testamento, che sarà quello de'galantuomini.

Ricetta per fare un galantuomo: si prendano Pasqualigo e un Maurogonato; s'impastino insieme, senza paura di confusioni, e se ne faccia una focaccia sola.

Assaggiate, e poi me ne direte le novelle: — forse sarà un po' dura — ma saporita lo sarà di certo.

★★ Napoli ieri l'altro fu travagliata dalla bufera: da terra il vento e la pioggia; dal mare le onde: una cospirazione d'elementi.

Non farò il calcolo delle rovine e dei danni, beatissimo di non dover compiangere vittime umane.

Osserverò soltanto che il danno maggiore lo si provò, come al solito, sul mare: tre o quattro bastimenti ne uscirono malamente sdrusciti.

A Napoli c'è un porto militare, il solo angolo del golfo dove un bastimento possa credersi da[illegible] più al meno al sicuro.

Quell'angolo [illegible] gran tempo il sospiro del commercio napoletano, [illegible] lo chiese, lo tornò a chiedere, ma veduto che [illegible] si muove, ora tace, e si lascia andare filosoficamente a naufragio, rovinando il buon nome di quella riva.

E se per lui lo richiedessimo noi, [illegible] lettori, che ne direste? Francamente, facendolo, io crederei di pagare un debito di giustizia e niente altro.

★★ La stampa delle provincie dedica oggi la sua attenzione all'onorevole Finali, e gli attribuisce l'intenzione d'uno schema di legge sulla pesca.

Di più vorrebbe farci credere che l'esimio senatore voglia ripresentare, sotto la garanzia del proprio nome, quel disegno di legge forestale, che fu per tanto tempo il martirio del povero Castagnola, quando glielo sonarono nel modo che sapete.

L'onorevole Finali si chiama Gaspero, ma potrebbe anche pretendere al nome di Catone. Quando si ha il coraggio di sposare le cause, come quella del Codice forestale!...

Occhio a' ma' passi. Che fortuna del resto che Utica non esista più. Ciò mi rassicura sull'avvenire dell'egregio ministro, al quale auguro di vero cuore che possa far le vendette dell'ottimo suo antecessore.

★★ La storia di San Giovanni del Dosso va per le lunghe. Un giornale di Venezia mi apprende che anche nella città dei dogi vi ha una parrocchia dove l'elezione del parroco spetterebbe di diritto ai parrocchiani.

Nella provincia di Belluno poi le parrocchie di questo genere sarebbero nientemeno che ventiquattro: sette ne conta la provincia di Verona, e tredici quella di Bergamo.

Andando innanzi di questo passo, troveremo davvero che l'istituzione parrocchiale è, come s'è già detto, vero germe del diritto plebiscitario. Come avvenga poi che i parrochi siano i più accaniti nemici di questo sacro diritto, spiegatevelo da per voi; e se non vi riescite chiedetene al vostro Don Abbondio. Impegno a lui di sciorinarvi in versi latini tutti gli impedimenti che s'oppongono al matrimonio degli elettori colla parrocchia.

Estero. — I Francesi non sanno più a quale santo votarsi! Sfido io! quella lettera è capitata loro fra capo e collo, proprio alla vigilia di tutti i Santi, e la loro incertezza mi sembra naturalissima.

Ora parlano di reggenza, di luogotenenza, di proroga dei poteri fra le mani del maresciallo Mac-Mahon, di consolidazione definitiva della repubblica, e che so io.

Quando si saranno decisi per l'uno o per l'altro partito, ve lo saprò dire: per ora posso dirvi soltanto che non sanno ancora per quale partito decidersi.

Perchè, per non far torto a nessuno dei quattro non ne scelgano un quinto!

I comunalisti sono sempre in agguato, che attendono anch'essi l'ora della *revanche*.

★★ Una riforma elettorale.

La sorprendo in Germania e precisamente nel ducato di Brunswick.

Il governo presenterà alla Dieta, che si raduna il 4 novembre, un apposito schema di legge, che porterà diminuzione di seggi, introdurrà lo scrutinio secreto, e chiuderà l'uscio della Camera a quei membri del clero che sinora vi sedevano per diritto.

La chierica non è buona ragione perchè altri possa credersi superiore al controllo dell'urna: che anzi a mio vedere, per quell'analogia, che grazie al rasoio presenta colla faccia interna delle estriche, io me ne servirei come gli ateniesi servivansi del guscio di quell'interessante crostaceo a mo' di scheda per le elezioni, e per applicarvi il crisma del diritto elettorale, come fecero a San Giovanni del Dosso.

Ma Dio del cielo! che bella Camera la nostra, se nel nostro Statuto ci fosse qualche cosa di brunswichese. La si potrebbe togliere in fallo per un concistoro!

★★ La questione dei distretti slesvichesi e del famoso quinto articolo del non meno famoso trattato di Praga, secondo le notizie che ne trovo nei fogli tedeschi sarebbe assai prossima ad una soluzione.

Sono sett'anni che lo si dice, e in sett'anni, che mi consti, non ha dato un passo in questo senso. Vuol dire, forse, che si risparmiò per giungere d'un salto al suo destino.

Vi avrebbe in gran parte contribuito il colloquio seguito a Vienna tra l'imperatore Guglielmo ed il principe ereditario di Danimarca. L'ho sempre detto io che a parlare ci s'intende, mentre a scrivere soltanto non si arriva che ad ingarbugliare maggiormente la matassa. Già, chi vuole parli, e chi non vuole scriva: e l'inventore di questo proverbio mi perdoni la variante che io v'introduco. Lo faccio unicamente per dare alla sua massima un'applicazione di più.

★★ Il signor Depretis vacilla. — Parlo del viennese, non di quel da Stradella; non facciamo confusioni.

Egli cade sotto il peso della crisi finanziaria della state passata, alla quale, se bado a' fogli austriaci, non seppe o non volle portar rimedio.

Massima generale: un ministro delle finanze che si rispetti non può a meno di risarcire, a spese dello Stato, le sdrusciture fatte nel credito pubblico dalla speculazione e dal monopolio di quattro aggiotatori: questi, quando sono riusciti a implicare gli interessi di tutta una cittadinanza nei loro pasticci, hanno diritto che lo Stato paghi del proprio, colla scusa della miseria che hanno creato tutte le spese.

Il signor Depretis non è precisamente l'uomo ch'io tenga in cima delle mie simpatie: ma nel caso attuale sono con lui. Chi rompe paga, dice il proverbio, e soggiungo io: chi lascia rompere è padrone, purchè più tardi non pretenda che altri gli paghi le rotture.

Anche in Italia abbiamo qualcosa d'analogo, ma in proporzioni di gran lunga più miti: per ora ci si limita a chiedere alla Banca maggiore margine di sconti: più tardi, chissà! ci rivolgeremo direttamente all'onorevole Minghetti, e allora... Ma non pensiamo all'avvenire, che è nelle mani di Dio: constatiamo il fatto che il signor Depretis è vicino al grande passo, e fra poco raggiungerà nel limbo l'onorevole Sella, che andò a posta a Vienna per portargli la iettatura.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 31. — La Commissione dei delegati della destra tiene attualmente una riunione.

Regna nei circoli parlamentari una vivissima emozione.

È inesatto che ieri sera siasi riunito il Consiglio dei ministri. Tre ministri soltanto vennero individualmente a conferire col maresciallo.

La situazione non esige alcuna urgente decisione del governo, il quale continua a mantenersi neutrale.

Versailles, 31. — Dopo la lettera del conte di Chambord, qualunque idea di proclamare la monarchia sembra abbandonata.

Assicurasi che le frazioni conservatrici siano unanimi nel proporre la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Gli Uffici della Destra si riuniranno stasera a Parigi.

Torino, 1. — Il municipio ricevette la partecipazione ufficiale che S. M. il Re assisterà all'inaugurazione del monumento al conte di Cavour. S. M. arriverà venerdì.

Parigi, 31. — Tutti i giornali, compresi i repubblicani, approvano la destituzione del generale Bellemare.

Il *Journal de Paris* dice, che non avendo il conte di Chambord accettato il programma su cui tutte le frazioni monarchiche erano d'accordo, è naturalmente impossibile di porlo sul trono. Questa combinazione è dunque definitivamente scartata. Il giornale quindi domanda se la destra estrema è disposta a mantenere il programma monarchico, e a fare la monarchia con un luogotenente generale o un reggente. Se non è disposta a mantenerlo, bisogna pensare a fare immediatamente qualche altra cosa, perchè l'Assemblea promise alla Francia di darle un governo.

Il *Journal des Débats* fa appello all'unione dei centri destro e sinistro.

Quasi tutti i giornali considerano la proroga dei poteri di Mac-Mahon come la sola uscita possibile nell'attuale situazione.

Costantinopoli, 31. — Feizi bey fu nominato prefetto di Stambul ed è surrogato alla Direzione delle poste e dei Telegrafi da Salim effendi.

Assicurasi che il principe Milano visiterà fra breve Costantinopoli.

Vienna, 31. — L'imperatore sarà rappresentato ai funerali del re di Sassonia dall'arciduca Carlo Luigi.

Fu ordinato un lutto di Corte di quattro settimane, incominciando da domani.

Berlino, 31. — L'imperatore, in seguito ad un leggero raffreddore, non potè partire per Dresda ed incaricò il principe ereditario ad andare a rappresentarlo. Il principe parte oggi per Dresda.

Parigi, 1. — Il *Journal des Débats* assicura che il maresciallo Mac Mahon indirizzerà un messaggio all'Assemblea.

Berlino, 1. — Il conte Launay, ministro d'Italia, si è recato a Dresda per assistere ai funerali del defunto re, quindi partirà direttamente per l'Italia.

Dresda, 31. — Ai funerali del re Giovanni assistettero, oltre il re Alberto e il principe Giorgio di Sassonia, il principe imperiale di Germania, il principe Alfredo d'Inghilterra, l'arciduca Carlo Luigi d'Austria, il granduca di Baden, il principe ereditario di Sassonia Weimar, i principi regnanti di Sassonia Altemburg e Sassonia Meningen, ed altri principi tedeschi, nonchè le deputazioni militari dei reggimenti prussiani, bavaresi ed austriaci dei quali il defunto era proprietario.

Il principe Alberto di Baviera è atteso domani.

Bruxelles, 1. — La Banca del Belgio ha elevato lo sconto al 6 per cento.

ROMA

Roma, 1 novembre.

Un denso strato di fango sulla gradinata del porto di Ripetta, una striscia di umido, larga quasi due metri, che serpeggia lungo le case che costeggiano il fiume, degli ammassi di legno in parecchi luoghi lungo la riva, annunziano che la piena è passata come passan tutte le cose di questo mondo.

Ora nessuno ci pensa più: ma l'altra notte, quando l'acqua adagio adagio cresceva, e crebbe fino alle 3 1\|2 della mattina, c'era chi non dissimulava una certa inquietudine pienamente giustificata dalle circostanze. Fortunatamente verso le quattro d'ieri mattina cominciò l'abbassamento, lento, ma continuo, e stamani alle 8 il pelo dell'acqua arrivava appena a 10 metri e 50 all'idrometro di Ripetta; era cioè due metri e mezzo più basso dell'altra notte.

***

Nel momento in cui il pericolo pareva minacciasse davvero, il municipio non trascurò di prendere tutte le precauzioni, almeno quelle possibili.

Nè trascurò di pubblicare una notificazione nella quale diceva, che il fiume avrebbe potuto decrescere se la pioggia scemava, ma viceversa aumentare, se la pioggia avesse continuato. Nè di questo avviso i cittadini si ritengono in obbligo di esser molto riconoscenti: dicono che fin lì c'erano arrivati da loro.

È passato il guaio, e nessuno ci pensa più.

Iddio penserà a salvare da' reumi e dalle oftalmie quella povera gente di via Fiumara, che dormirà forse stanotte in quelle buie e sudicie stanze inondate ieri.

Lo stesso Iddio nella sua infinita misericordia avrà anche pensato a salvare la Commissione del Tevere dalle benedizioni che le sono state indirizzate durante la notte da venerdì a sabato.

C'è chi ha detto che lo spettacolo del fiume gonfio e quasi rabbioso, era divertente. Questione di gusto: divertimenti di questo genere non li capisco, nè l'hanno capito probabilmente gli abitanti dell'Orso, del Ghetto e di via Ripetta.

Quello poi che nessuno ha capito è, che nonostante i decreti e le deliberazioni municipali, non siano stati in tre anni tolti da Tevere quegli intoppi che trattenendo la corrente aumentano sempre il pericolo, come i molini galleggianti, i ruderi dei vecchi ponti, e tante altre cose per togliere le quali non occorrevano nè tanti studi, nè tanti progetti.

***

La pioggia di questi giorni, e il rigonfiamento delle chiaviche hanno un po' danneggiato i lavori di condutture che si fanno in molte delle principali strade.

Ed a questo proposito non è fuor di luogo osservare che con poca previdenza si son buttate per aria nello stesso tempo le strade principali del centro. Era conveniente mettere in un fascio via del Babbuino, quando non era terminato il lavoro di via Ripetta, e la circolazione era impedita per via Condotti?

Si è ottenuto in questo modo il bel risultato di aver nel Corso tutti gli *omnibus* che partono da piazza del Popolo, e gli *omnibus* di Roma non sono i più disciplinati del mondo: si poteva persuadersene ieri.

Dicono che a muover terra in estate v'è il pericolo di far crescere il numero delle febbri. Lo dicono e sarà vero; ma è anche vero che il novembre non è la stagione più adatta per buttar per aria le strade più frequentate.

***

Il conte Pianciani parte stasera per Romolo, capoluogo del suo collegio elettorale, da dove andrà a Torino ad assistere all'inaugurazione del monumento Cavour.

Il battaglione della guardia nazionale romana partirà mercoledì 4: l'ora non è ancora fissata.

Stamani il battaglione è andato a manovrare in piazza di S. Giovanni: l'ho visto al ritorno; si poteva chiamare un battaglione quasi completo.

***

Gran gente ieri e oggi al Campo Varano: almeno ne ho vista a frotte dirigersi da quella parte.

Io confesso che ad andare a visitare i cimiterii nel giorno dei morti ho rennunziato da un pezzo. E devo aver torto, perchè veggo che tutti ci vanno, e dev'essere un passatempo l'andarci, e passeggiare là dentro come nei viali di un bosco inglese, e far le matte risate leggendo gli spropositi pur troppo frequenti delle iscrizioni, e star dietro alle donne che fermandosi davanti a questo o quel monumento, a questo od a quel mesto ricordo, esclamano: « caruccio, bellino » nello stesso tuono di voce, come le dicono davanti ai coppellini esposti nelle vetrine della Caterina Tua, o della Delfina Coda.

E mi dispiace veder mangiare le brusciate e buttarne i gusci « sopra una tomba di recente smossa, » e mi fa male l'accorgermi che v'è chi s'è trattenuto nelle bettole vicine prima di entrare nel sacro recinto del cimitero.

Secondo me, e molti altri, il soggiorno dei morti deve ispirare qualche cosa più di una impertinente curiosità. Ripeto che ho torto, ma il selvaggio che Diderot ha messo a tu per tu coll'uomo civilizzato, a dimostrargli che la civiltà era un regresso, avrebbe avuto ragione di dirgli: « io selvaggio ho ben altra venerazione per i sepolcri de' miei padri che tu non ne abbia di quelli dei tuoi. »

***

Lasciamo da parte questi discorsi: ed ecco una notizia senza uscir d'argomento.

La prefettura ha rimandato stamani con la la sua approvazione il contratto che il municipio ha stipulato con il signor Trivelli, amministratore della basilica di San Lorenzo, per l'acquisto di una vigna che è necessaria all'ampliamento del Campo Varano.

Gli ospiti crescono pur troppo, e se a Roma non c'è la consolazione di stare un po' alla larga da vivi, si avrà almeno la consolazione di star comodi dopo morti.

***

Stamattina quasi due mila persone, per la maggior parte operai, sono partite alle 6 1\|2 con un treno straordinario per Monterotondo, da dove si son poi recati a Mentana a celebrare il 6° anniversario del fatto d'arme combattuto in quel luogo il 3 novembre 1867.

***

La signora Raffaella Franchino ci prega di pubblicare la seguente lettera diretta da lei all'impresario sig. Jacovacci.

Roma, 31 ottobre.

Quando io venni a Roma, scritturata dall'Agenzia Vianelli per questo teatro, presentai 4 opere di debutto *Faust*, *Lucia*, *Sonnambula*, *Puritani*.

Di queste voi sceglieste il *Faust*, che mi vidi obbligata a cantare dopo un'altra artista, ma sempre con la condizione che la parte di Margherita dopo di me non sarebbe più riaffidata ad altri.

Violata questa condizione, e visto che mi si offrirebbe oggi la *Lucia*, già rifiutata per *debutto*, mi credo in dovere di non accettarla ed in pieno diritto di sciogliere il mio contratto per la corrente stagione.

RAFFAELLA FRANCHINO.

Accetto lo scioglimento da oggi 31. ottobre.

V. JACOVACCI.

***

Notizie dal Vaticano.

Il Papa giovedì non uscì mai dalla sua stanza di studio.

Venerdì, vigilia di tutti i Santi, comunicò la sua Corte, ammettendo alcune persone estranee alla cerimonia.

I padri soppressi emigrano, come le rondini il giorno di San Benedetto. Diciotto gesuiti, fra i quali il padre Sebastiani romano, sono partiti per Quito, capitale della repubblica dell'Equatore, viaggiando a spese della repubblica.

Altri 27 hanno spiccato un più breve volo: si son fermati a Castel Gandolfo in casa del principe Torlonia. Il vicario generale dei chierici minori di San Lorenzo in Lucina, padre Novaro, si prepara a partire per Genova dove è nato.

Buon viaggio a tutti... senza ritorno.

Ugo

Occionius noster

« Speriamo dunque che il giorno venga in cui l'inaugurazione di un anno scolastico sia considerata dagl'Italiani come un giorno di festa. »

Così il professor Occioni ha terminato il suo bellissimo discorso sui dilettanti di lettere nella austera Roma.

Per dire il vero l'inaugurazione d'oggi aveva tutto il carattere di una festa.

La sala della Università era affollata di gente che aveva preso posto mezz'ora prima dell'ora stabilita.

In fondo alla sala, sotto il ritratto del Re, c'era una fila di pezzi grossi, appiccicati l'uno accanto all'altro come tordi nello spiede, con appena il palliolo delle poltrone per far l'ufficio della foglia d'alloro. C'era l'onorevole Scialoja, l'onorevole Finali, l'onorevole Gadda, l'onorevole Maggiorani, ecc. ecc.

Il rettore ha incominciato col dire che si è perso molto tempo, ma ora l'Università di Roma è in buono stato, e se i giovani avranno volontà, si concluderà qualcosa di serio.

Il professor Occioni ha quindi presa la parola. Riepilogo il suo discorso incominciando però dalla fine e concludendo come ha principiato lui.

Oggi i dilettanti di scienze e di filosofia non fanno molta fortuna, e la gente li distingue a prima vista da quelli che lavorano sul serio. Ci son degli scienziati e dei filosofi che insegnano a tutto il mondo di grandi strade e non sanno loro stessi trovare un viottolo per dove scappare.

Gioberti disse: Fortunati i matematici che non possono temere la concorrenza dei dilettanti di matematica. Nel medio evo i pittori si piccavano di far sonetti. Più tardi i monsignori a 70 anni Petrarcheggiavano. Dio perdoni a quella turba di poeti di sonetti da nozze e da parti!

In Grecia, nei tempi belli, nessuno avrebbe attentato di sciupare le belle lettere, perchè la gente aveva il gusto del bello e non voleva brutte imitazioni. Catone non l'aveva tanto coi Greci quanto coi Romani che *grecheggiavano*... male.

Cicerone aveva più paura dei dilettanti che di Catilina... che in fondo non era che un dilettante di politica.

Orazio, che adorava il bello, fremeva alla vista di quella turba di mascalzoni e ruba-mestieri che ci pretendeva in fatto di letteratura. E quasi non fossero bastati i pseudo-letterati, c'erano pur troppo gli pseudo-filosofi e gli pseudo-stoici che si credevano cime, perchè indossavano la veste lunga e si facevano crescere la barba. Tipi della scuola de' Mazzoppa!

Intendiamoci bene, i dilettanti d'allora non erano uomini della taglia di Gladstone che, per sollevarsi dalle fatiche e dalle cure dello Stato, scrive un'opera come quella sui tempi Omerici.

Erano, per lo più dei fannulloni o dei parassiti che invadevano quelle sale pubbliche, dove da mattina a sera più si applaudiva e più erano le corbellerie che, sotto forma più o meno epica, si dicevano.

Del resto, è naturale che ci fossero tanti dilettanti dal momento che i letterati l'avevano vinta in tutto. Figuratevi che una volta una massa di debitori saldarono un conto con un creditore, recitandogli de' versacci!

Chi non si farebbe dilettante se sapesse di poter scontare una cambiale in prosa con altrettanti versi? Ma i dilettanti c'erano anche prima di Nerone e di Augusto.

Ci furon sempre degli animi generosi che cercarono di tener su l'onore del bello, ma era tempo perso... almeno per le loro tasche.

Quando Augusto salì al potere, da scioperato che era divenne... quel che divenne. Invece Nerone che faceva sperar tanto di sè, doventò... il Nerone che tutti conosciamo.

E la letteratura di Nerone fu la letteratura del suo secolo.

Una vera ciurmaglia di dilettanti. Stazio e Lucano incontrarono non per le poche cose belle che scrissero, ma per tutte le inezie alla moda con cui stuzzicavano i gusti depravati di quei nostri babbi.

Da Galba a Domiziano era tutto una finzione, tutto una parodia, dalle sale di dilettanti al Circo.

Nei primi due secoli dell'Impero, i poeti erano peggiori delle cavallette. Gli eroi non si contentavano di aver fatto miracoli: solevano verseggiare... e non ci riuscivano proprio punto.

Goethe ha definito come dilettante qual tale che, senza conoscere il tedesco, gli domandò quale era il lavoro che credeva più degno di traduzione... perchè lo voleva tradurre e pubblicare!

Si è detto che i dilettanti e la decadenza han sempre camminato di pari passo. Adesso è tempo di finirla. Bisogna studiare per imparare, e « Venga il giorno in cui l'inaugurazione di un anno scolastico sia una festa pei cittadini. »

Il dotto e chiaro oratore fu festeggiato e applaudito per ben cinque minuti.

L'onorevole Scialoja gli strinse la mano, e tutti gli dettero un sacco di mirallegri, ai quali aggiungo modestamente anche il mio.

PICCOLE NOTIZIE

Il vetturino Bianchi Antonio fu Andrea, per futili motivi riceveva un colpo di coltello da uno sconosciuto, che gli causava una ferita alla coscia destra destra guaribile in otto giorni.

— Il domestico di monsignor Alessandro di San Marzano denunciò ieri in Questura che nell'aprire l'abitazione del suo padrone in via Nazionale, chiusa da parecchi giorni per l'assenza di monsignore, trovò mancanti vari oggetti di valore ad uso di chiesa ed altro. Non si conosce l'entità del furto trovandosi il danneggiato tuttora assente. Fu constatato trattarsi di un furto perpetrato ad opera d'igneti mediante chiavi false.

— Certo Teofani Cesare, fu Luigi, orefice ha pure denunziato di esser stato ieri derubato da un suo garzone a nome Lelli Gesualdo, da Roma, latitante, di vari oggetti del complessivo valore di lire 200.

— Pure il notaio Giovannini Felice è stato derubato di 8 posate d'argento del valore di lire 120, ad opera d'ignoti. Il furto è stato perpetrato mediante scalata di un cancello che mette alla sala da pranzo.

— Gli arresti operati nelle ultime 24 ore dagli agenti di P. S. sommano 34.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1\|2. — Sera quarta di giro. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Poi il ballo: *Il telegrafo elettrico*, di L. Danesi.

Politeama. — Ore 5 1\|2. — Ultima recita della stagione. — *Il Barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini. — Indi ballo: *La Fata Nix*.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *O bere, o affogare*, in un atto, di Leo Castelnuovo. — Poi: *La legge del cuore*, in tre atti, di E. Dominici.

Metastasio. — Ore 6 1\|2 e 9. — *Mustafà, ovvero Pulcinella in Turchia*. — Vaudeville.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ritorno del Re a Roma è fissato per il giorno 13 di novembre.

Il Consiglio dei ministri ha deciso che sarebbe sottoposto all'esame del Consiglio di Stato il ricorso presentato dai gesuiti contro l'espropriazione e la chiusura del Collegio romano.

Col 1° di novembre si riapriranno le Congregazioni ecclesiastiche romane.

Il papa ha raccomandato ai diversi segretari di esse di usare le maggiori cautele onde non si rivelino sui giornali le decisioni di quelle Congregazioni.

Il marchese Oldoini, nostro ministro a Lisbona, che era venuto a Roma, dopo essere stato ricevuto a Firenze dal re è ripartito l'altra sera per ritornare al suo posto.

La Società italiana di beneficenza di Parigi dovè riunirsi in Assemblea generale verso i primi del mese ieri cominciato, nelle sale della Legazione italiana, sotto la presidenza del cav. Nigra.

Per venire in aiuto agli italiani poveri, residenti a Parigi, e che possono risentire le tristi conseguenze dei principî dell'inverno, un gran concerto di carità sarebbe dato al Teatro italiano.

Tra le dame patronesse della Società italiana, si nominano la contessa Canevaro, la signora Cerruti, la contessa Cigala, le signore De Cottei, Delle Sedie, Falco, la duchessa di Fernan-Nunez, le signore d'Ancona, di Bamberg, Bordoni, Tamburini, la contessa Pepoli Albani, la signora Mellerio, la duchessa Litta, le signore Gardoni, Galante, la contessa d'Horrer, ecc.

Interverrà al concerto tutta la colonia italiana che è a Parigi.

Onorevole Guerzoni! presto una lettera di ringraziamento ai benefattori dei suoi piccoli protetti.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 1. — Il banchetto offerto oggi dalla cittadinanza al conte Gioacchino Rasponi, prefetto di Palermo, è riuscito splendidissimo. Vi erano circa 200 coperti. Parlarono vari oratori. Rasponi rispose con parole, che furono applauditissime, risguardanti la generosa popolazione siciliana.

Parigi, 1. — Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà lunedì l'esposizione finanziaria di Magne. Il bilancio del 1874 presenterebbe nelle entrate un'eccedente di 18 milioni.

Da ieri furono tenute parecchie riunioni parlamentari, ma non fu presa alcuna decisione.

Si ritiene con certezza che verrà approvata la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Parigi, 1 novembre. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi, si pose d'accordo d'appoggiare la proroga dei poteri del maresciallo, quando essa sarà presentata all'Assemblea. Il Consiglio riconobbe la necessità di non attendere la votazione delle leggi costituzionali per organizzare il potere esecutivo.

Gli uffici della destra e del centro destro si riuniscono stasera a Parigi per prendere una decisione.

Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon non si presterebbe ad alcun'altra combinazione, tranne la proroga dei suoi poteri come presidente della repubblica, appoggiata dai conservatori. Egli non accetterebbe il potere che con garanzie costituzionali che lo rendano forte e stabile e respingerebbe qualunque idea di essere nominato luogotenente generale del regno o reggente.

Madrid, 1. — Ieri a Cartagena regnava grande agitazione per essersi tentato di cambiare la Giunta.

Gli insorti arrestarono il viceconsole di Grecia ed il signor Girard suddito tedesco, accusati di spionaggio. Girard domandò l'intervento del console tedesco per essere posto in libertà.

Castelar è alquanto indisposto.

Londra, 1. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto all'8 per cento.

Parigi, 1. — Ieri sera, sul Boulevard, l'imprestito contrattavasi a 91 60.

Parigi, 2. — Ieri ebbe luogo una numerosa riunione di deputati conservatori in casa del generale Changarnier.

Dalla destra fu proposto di proclamare la monarchia col principe di Joinville come luogotenente generale del regno, ma gli amici della Casa d'Orléans dichiarano, in nome dei principi, che questi non potrebbero accettare tale combinazione la quale farebbe credere che essi manchino indirettamente alla parola data al conte di Chambord.

La commissione dei 9 fu incaricata di studiare la questione e di comunicare la sua deliberazione ad una conferenza che sarà tenuta ufficialmente dalla destra e dal centro destro; tuttavia la maggioranza, prima di pronunziarsi, sentirà il parere del governo.

Parigi, 2. — Nelle riunioni tenute ieri dalla Destra e dal Centro destro prevalse l'idea di proclamare la monarchia, nominando il principe di Joinville luogotenente generale del regno, finchè si stabilisca un accordo fra il re e l'Assemblea.

Però non fu presa alcuna decisione.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi si danno *Feste, Balli* e *Concerti*, che attirano la maggior parte dei forestieri.

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carobi, agli aloès, ai cactus, ai girani, ai tamarindi ed a tutta la flora africana. Più in basso dei giardini havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso *concorso* durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Hombourg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*; ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi-Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zafiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue ajuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata, che penetra nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita eclatante ed affollata della capitale, trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, alberghi di primo ordine pronti a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli al giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti. 6545

Si cerca una Cameriera ed una Cuoca

che possano dare buone raccomandazioni.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, 22, via della Colonna, 1° piano.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

G. BUTON E C.

prop. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta

Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1878 (6520)

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

ZIBALDONE FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

raccolti per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Chiunque si abbuona per un anno al giornale **IL NARRATORE**, riceve subito, a titolo di premio **GRATIS**

UN PENDOLO SVEGLIARINO

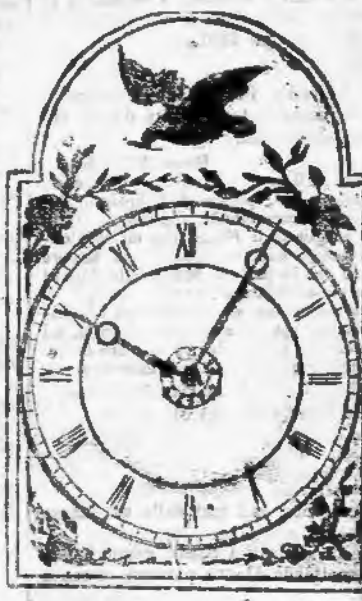
giusta il modello qui riprodotto, ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina; tutti i *meccanismi* sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologeria.

Vendesi in dettaglio a lire 18; ma avendone noi ordinato la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° luglio nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc., ecc., che ne formano un vero giornale di lettura per le famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo *dal 1° luglio* costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino*. — Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Guenot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino*, che non può a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta. 6322

AVVISO
per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6463 *Cattaneo Pietro.*

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, ed il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè: Pettine, Spazzole, ec., preparata da *Filliol* e *Andoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 3[illegible]. Si spedisce in provincia. 6055

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, n° 10 e nella Farmacia Garneri e Marignani in Roma.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4.— Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell' ITALIE, da [illegible]

Anno IV

FANFULLA

Num. 298

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 20
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 13 — 25 — 46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 32 — 61
Turchia (via d'Ancona) . 22 — 42 — 82
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8.
AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 2
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 4 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

QUESTIONE CAVALLINA

Mi ricorderò sempre una storiella avvenuta ad un mio amico nel 1866 all'indomani della pace. Il mio amico possessore d'un cavallo di cui voleva disfarsi, ne trovò il prezzo di lire 58 60 da un negoziante di olio al minuto, e quando stupito di una simile offerta esclamò:

— Ma con tal prezzo si compra un cavallo di cartone!

Il negoziante rispose pacatamente:

— È vero, anzi il cavallo di cartone ha il vantaggio che non mangia biada.

Lasciamo andare! Il negoziante d'olio era un uomo di spirito, ma su per giù quel che successe al mio amico, avvenne allora a quanti ebbero un cavallo di cui non sapevano che farsi.

Fu un caso anormale, se volete, ma il caso si dette, e quel caso avrebbe dovuto servire di profondo insegnamento per tutti. E non servì.

Intendiamoci bene. Io non deploro il caso fortunato pei compratori, di aver potuto avere un cavallo per pochi quattrini; magari vi fosse questa facilità anche adesso; vedremmo più di un commesso di negozio, o di aspirante al volontariato galoppare la domenica negli ombrosi viali della villa Borghese. Sarebbe addirittura una terra promessa la nostra, e certamente si vedrebbe più d'un cavaliere stanco di trottare, portare la sua cavalcatura al macellaio, per procurarsi dopo la voluttà di correre, quella di rifocillarsi lo stomaco.

Io deploro il caso avvenuto dopo la guerra, perchè faccio il seguente ragionamento. Se i cavalli si vendettero a peso di cuoio vuol dire che dopo la guerra ve n'erano troppi — che non facevano parte della produzione del paese, e si erano comperati a peso d'oro al momento del bisogno! E chi fu il più gran compratore di cavalli *ante bellum?* E chi fu il più accanito venditore dopo?

Fu quell'essere collettivo ed unico, quell'ente disgraziato che moltissimi vilipendono, molti accarezzano, e tutti sfruttano, quell'ente che si chiama in lingua povera: il governo.

Il caso dei cavalli fu uno dei tanti così detti *carrozzini*, coi quali il bilancio dello Stato s'è fatto trascinare nei viali del pareggio.

Voi mi direte che porto nottole ad Atene, dicendovi che negli anni scorsi la madre Italia fece un cattivo affare. Carrozzino più, carrozzino meno, la Dio mercè ne ha fatti tanti finora che non siamo gente da volergliene male per questo.

Se fosse pel passato solamente, chiuderei un occhio, e lascerei *correre* anch'io.

Ma, nel chiudere l'occhio del passato, restano sempre aperti tutti e due gli occhi dell'avvenire, e nell'avvenire io scorgo la certezza di vedere riprodotta la scenetta del 66, riveduta e corretta per uso e consumo dei contribuenti.

Non c'è che dire, io sento d'avere un benedetto vizio. Quando il governo fa qualche cosa io guardo il contribuente, e quando il governo non fa nulla *io riguardo* il contribuente.

E il contribuente mi dice che val meglio mettere in bilancio una piccola cifra per aiutare la produzione cavallina oggi, che pagare parecchi milioni all'estero nel momento del bisogno. Ma guarda combinazione! I due soli onorevoli che abbiano fatto vedere i loro meriti di cavallerizzi alle *Cascine* e al *Pincio* sono Sella e Minghetti, due deputati che facendo professione di ministri di finanza debbono rifiutarsi per principio a qualunque spesa venga proposta.

Al Parlamento la questione della *specie cavallina* non s'intende.

I ministri stessi d'agricoltura e commercio, ottime persone e distinti amministratori, non hanno mai saputo distinguere un *percheron* da un maremmano, e un *cob* o un *poney* da un cavallo di cardinale.

Ne volete una prova?

Al ministro Castagnola venne in mente di far fare una statistica cavallina. La statistica venne fatta e pubblicata. Si trovarono 1,050,841 capi cavallini!

Il ministro si asciugò una lagrima dalla consolazione.

E' parve una gran ricchezza, e nessuno più dubitava che fra pochi anni tutti gli Italiani, meno l'on. Busacca e l'ammiraglio d'Aste, potessero montare a cavallo.

Ma vedi combinazione! Era detto che neanche in cavalli dovessimo esser ricchi. Dopo pochi giorni si scoperse che nei 1,050,841 cavalli erano compresi 542,571 asini (che ricchezza d'asini in Italia, eh?), nonchè 187,171 muli. Dopo questa deduzione disastrosa, i nostri cavalli (dico nostri per modo di dire), i nostri cavalli si trovano ridotti a soli 421,095, compresi i cavalli delle *carrozzelle* napoletane, e quelli degli *omnibus* di Roma.

Ebbene, la mano sulla coscienza, quattrocentomila cavalli sono pochi, pochini davvero, per i bisogni dell'agricoltura, dei monsignori e del ministero della guerra.

Ma il rimedio? Ci pensi cui spetta, e l'onorevole Finali, comunque credo non abbia mai fatto l'*alta scuola* con Ciniselli, vorrà interessarsi, se non altro, alla sorte di tante cavalle *nubili* che ha l'Italia, per dar loro un conveniente marito.

Fra noi, a dirla schietta, non sono soltanto i ministri e i deputati quelli che poco s'intendono di razze. Gli Italiani in generale nulla ne capiscono, e poco ci si interessano. Gli allevatori sul serio saranno tutto al più una decina, ed essi, ahimè, producono cavalli per passione più che per mestiere. Dal marchese Constabili di Ferrara al barone Barracco di Calabria, quei pochi che hanno dato qualche buon prodotto, ci hanno rimesso finora un tanto. Non parlo del conte Larderel, dei signori Cassitto, De Rosa, Bonetti e del conte Falzoni Gallerani, più appassionati possessori di cavalli da corsa d'ogni genere, i quali spendono l'osso del collo, e molte volte lo rischiano, per avere il piacere di vincere una bandiera di seta, o una coppa d'argento.

Quest'anno all'Esposizione di Vienna una coppia di cavalli italiani ha avuto l'onore di vincere al trotto i cavalli convenuti da tutte parti del mondo. Chi se n'è dato per inteso? Eppure mi ricordo ancora del fracasso dei francesi, quando *Fille de l'air* e *Gladiateur* vinsero, sui grandi cavalli inglesi, il gran premio di Parigi, e di Epsom.

Questo non è il più strano. C'è di meglio. Coloro che hanno mandato i cavalli italiani a provarsi sul prato di Vienna, all'Esposizione di quest'anno, non solo ci hanno rimesso le spese del viaggio e del mantenimento, ma i cavalli che hanno battuto i primi trottatori dell'Europa, ritornando in patria, sapete che cosa hanno trovato alla frontiera? Un arco trionfale? No. Un doganiere che ha fatto loro pagare il dazio d'entrata!

In Italia siamo tutti convinti di tre grandi verità:

1° Che bisogna incoraggiare l'arte drammatica;

2° Che bisogna incoraggiare la produzione equina;

3° Che bisogna fortificare il paese.

Grandi verità che tutti ammettono come dogma, ma viceversa poi religiosamente nessuno se ne occupa.

Per carità, onorevole Finali, non disgustiamo anche questi pochi *cultori* dell'arte ippica, e se le nostre finanze non sono tanto floride da incoraggiare allevatori e proprietari di cavalli con qualche argomento solido, all'occasione diamo loro qualche segno onorifico, o mandiamo loro una lettera di congratulazioni.

Che diamine! A chi meglio volete distribuire croci, se non a quelli che in Italia sono dichiarati i più intelligenti *cavalieri?*

GIORNO PER GIORNO

Domani, 4 novembre, ricorre il quarto centenario di Ludovico Ariosto.

I Ferraresi vogliono solennizzarlo con una festa patriottica e letteraria.

Però non tutti i Ferraresi sono d'accordo sulla opportunità di questa festa. Per esempio il Consiglio Provinciale non pare disposto a concorrervi con molto entusiasmo: ha fatto il conto di cassa, e ha veduto che, in faccia alle necessità create da recenti disastri, i denari sono rimasti pochini pochini. E quei pochini il Consiglio non vorrebbe dedicarli a feste.

***

Per quanto il centenario del poeta *delle cortesie e delle audaci imprese* agiti dentro di me una quantità di ricordi, non mi sento il coraggio di dire al Consiglio provinciale di Ferrara di ridursi in camicia per festeggiare Ariosto. Se ha dei panni da levarsi gli dia piuttosto agli inondati.

Orlando ha usato la stessa carità a Olimpia che era sullo scoglio in un abito molto estivo, e Ariosto non potrebbe disapprovare che il suo eroe trovasse degli imitatori.

***

In fondo in fondo: mi pare che questa storia dei centenari prenda le proporzioni d'una mania epidemica.

Tutti vogliono avere il loro centenario — tutti vogliono festeggiare il loro grand'uomo. Ora, io domando che bisogno c'è che un paese, dopo tre o quattro secoli, confermi, con una festa, la grandezza d'un uomo, destinato per l'eternità.

Tanto più che qualche volta nei centenari se ne vedono delle curiose. — Vi ricordate quello di Petrarca, a Padova, dove fu cantata, in onore del poeta di Laura, una... messa solenne? Capisco che Petrarca era canonico — ma mi pare che si sia ecceduto nel color locale.

***

Se fossi a Ferrara io direi:

Signori! Abbiamo quattrini per festeggiare Ariosto? Festeggiamolo così. Facciamo una bella edizione ben annotata del suo poema, e regaliamone una copia a tutti gli scolari dei nostri licei, e poi delle copie alle biblioteche circolanti, ai *clubs*, gabinetti di lettura, istituti, riunioni e circoli di tutta la provincia.

Ma io qualche volta ho delle idee stravaganti come quelle di Orlando.

***

Sapete come festeggerò il centenario di Ariosto, io? Questa sera leggerò un bel canto dell'*Orlando Furioso*, e mi addormenterò con Angelica... Non dubitate, ci sarà presente Medoro.

***

L'altro giorno il telegrafo ci annunciò da New-York la condanna a quattr'anni di carcere di Stokes, uccisore volontario di Fish.

Un Don Abbondio qualunque mi domanda per lettera: Chi sono cotesti Carneadi?

La servo subito.

Fish era un brav'omo, al suo tempo: capo della *Tammany-Ring* e dell'*Erie-Ring* — due società di speculatori di borsa, delle quali *Fanfulla* vi ha parlato un mese fa.

Fish saccheggiava a piene mani dall'una parte il pubblico erario, dall'altra le casse della ferrovia da New-York ad Erie, e faceva saltare i milioni, come se fossero di gomma elastica.

Fu l'ultimo dei Nababbi nell'ordine cronologico; e il primo nell'ordine dei quattrini.

Ora avvenne che nella sua vita avventurosa gli capitasse fra piedi una sorella di Stokes: vederla e... tutto il resto fu l'affare di pochi giorni. La bella Stokes, ricolma di doni e di oro, in breve fu in caso di dare dei punti a Cleopatra, alla regina di Golgonda e alle loro perle.

Ma l'amore passò presto: per certi carat-

---

51 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Falerno sì... ma di quel buono... non falerno traditore... come quello di Esculapio... che mi fa... formicolar... per la testa certe vertigini... mi fa perfino... ronzar le orecchie... come se fossi... capi...tato in un vespaio... e...

E si addormì.

I sogni stravaganti e disordinati che il commediante fece erano naturalmente analoghi alle idee confuse e acciabattate, sotto l'influsso delle quali egli si era addormentato.

E gli sembrava di trovarsi in una campagna arida, sterile, brulla, sulla quale splendeva un sole cocente!... Come bruciava quel sole!... Metrobio se ne sentiva tutto sudato, e aveva le fauci riarse, e provava una sete... una sete... auf!... che sete!... e sentiva un'oppressione al petto... e un'angoscia... e un affanno... Fortunatamente però Metrobio udiva il mormorio di un ruscello... e accorreva a quella volta... e correva... e correva... e non poteva correre come avrebbe voluto... le gambe eran diventate pesanti... che parevan di macigno... e i piedi gli restavan come attaccati al suolo... e frattanto, mentre il ruscello era ancora lontano, Metrobio — egli non sapeva comprendere come — s'era accorto che era un ruscello di falerno... ma, cosa strana, il suo mormorio sembrava come quello di voci umane. Nondimeno Metrobio moriva di sete, e voleva bere, e correva ancora, e alla fine giungeva al ruscello, e mentre si gettava bocconi per terra per bere di quel bel falerno... ecco che gli si parava innanzi Numa Pompilio ad impedirnelo. Numa Pompilio aveva la barba bianca, lunga lunga, era d'aspetto severo, lo guardava torvo e lo ricopriva di vituperi e di rimproveri. Che timbre di voce sonora e metallica che aveva quel Numa Pompilio!... E mentre Numa Pompilio parlava, Metrobio udiva anche il mormorio di voci che sembrava emanare dal ruscello... le cui onde scorrenti ad un tratto da falerno s'erano mutate in sangue. E Numa se ne approfittava per raddoppiare i vilipendii che andava lanciando contro di lui, e anzi sembrava al povero Metrobio che l'austero re lo incalzasse minaccioso, gridandogli:

— Hai sete?... hai sete di sangue, tiranno?... Abbeverati dunque nel sangue dei tuoi fratelli, codardo!

Quel sogno diveniva lugubre: Metrobio si sentiva stringere il cuore: aveva paura di quel vecchio dalla voce inesorabile, e si dava a fuga precipitosa, e correndo inciampava in alcuni sterpi, e cadeva...

E si svegliò.

Nel primo istante rimase sbalordito e non seppe comprendere ove trovavasi e se dormisse ancora o se vegliasse; si stropicciò gli occhi, li volse intorno e vide che e' trovavasi in un bosco, che era notte, e che le tenebre eran diradate solo qua e là fra i rami degli alberi dai raggi della luna. Cercò di raccapezzare le sue idee e di porvi un po' d'ordine, ma non gli veniva fatto di riescirvi, perchè, anche dopo svegliato, udiva la gagliarda voce di Numa Pompilio pronunziare parole di sangue come nel sogno; di guisa che nei primi istanti e' credette di dormire e di sognare ancora. Ma ben presto si convinse che egli era sveglio, si ricordò confusamente come si trovasse colà, e capì che la voce che egli aveva udita nel sogno era una voce viva e vera che parlava poco lungi da lui, nella piccola piazza del bosco.

— E morte per morte, cerchiamo almeno di morire per utile nostro, anzichè per sollazzo dei nostri conquistatori — diceva con calore ed energia la voce, continuando un discorso già cominciato — e poichè queste belve matte e feroci in sembianza d'uomini anelano al sangue come le tigri dei deserti della Libia, poichè nel sangue degli oppressi e' gavazzano, ebbene vengano dunque ad aprircele essi le vene, vengano coi loro brandi e siano esposti ai colpi delle nostre spade, e trovinsi costretti a veder scorrere commisto al nostro, il loro sangue, e comprendano che un'anima freme in petto anche agli schiavi, anche ai gladiatori, anche agli oppressi, e si persuadano, per tutti gli Dei abitatori dell'olimpo!... che il sommo Giove uguali tutti ci creava, e per tutti ugualmente deve risplendere il sole e recar frutti la terra, e che a tutti gli uomini nel modo stesso deve serbar gioie e soddisfazioni la vita.

Un potente mormorio d'approvazione tenne dietro a quelle animate parole, e si prolungò in mezzo al silenzio della notte per qualche momento.

Metrobio comprese subito che là v'era un'accolta di gente, la quale dovea tramar qualche cosa contro la repubblica, e gli parve di riconoscere, così, in confuso, quella voce stentorea, che fin lì avea parlato. Ma di chi era quella voce? ove l'aveva Metrobio udita altre volte? quando? Ecco ciò che non gli riesciva di comprendere, per quanto, colla rapidità propria del pensiero, egli cercasse di porre in ordine le proprie rimembranze.

Ad ogni modo il commediante si convinse della necessità assoluta in cui trovavasi di non farsi udire o scorgere menomamente, mentre, in caso diverso, capì che avrebbe potuto passare uno dei più brutti quarti d'ora della sua vita.

Si accovacciò adunque pian piano dietro il tronco del grosso albero a cui trovavasi appoggiato, e trattenendo quasi il respiro e riunendo tutte nell'udito le facoltà dell'anima sua, stette, con animo trepidante e sospeso, attentamente in ascolto.

— Dopo quattro anni di lavoro sordo, assiduo, persistente, siamo dunque finalmente giunti a poter vedere sorgere l'alba attesa ed invocata della redenzione? — domandò un'altra voce rauca e profonda in cattiva pronunzia latina.

— Potremo alla fine menar le mani? — domandò un'altra voce più rauca e più profonda ancora della prima.

— Potremo — rispose la voce che Metrobio aveva udito al suo primo svegliarsi. — Artorige partirà domani...

A quel nome Metrobio riconobbe la voce dell'uomo che parlava, e che non era altri che Spartaco, e comprese subito di che si trattasse.

(Continua)

tari l'amore è come il danaro, e circola, circola, circola senza fine. E la bella Stokes un bel giorno si trovò nelle condizioni dell'Olimpia di cui sopra, abbandonata sullo scoglio.

***

A questo punto vien fuori il fratello.

Sinchè ci fu da rodere, il brav'omo rôse fra le quinte e tacque. Ma, consumato l'osso, tutte le smanie dell'offeso onore gli si accamparono dentro l'anima generosa, e si mise sull'orme del pseudo-cognato, chiedendogli risarcimento dell'onore di sua sorella... e un conveniente compenso. Benedetti gli uomini positivi!

***

Ma ogni sua premura fu inutile. Fish teneva duro, e Stokes un bel giorno, postosi in agguato sulle scale d'un albergo, lo fulminò a pistolettate.

La vendetta era consumata; e l'onore della famiglia, in mancanza d'un bagno d'oro, fu lavato nel sangue.

Da quel giorno sono corsi due anni: e sottoposto a processo, l'uccisore, a furia di rinvii dall'una all'altra Corte d'Assise, per poco non rimase impunito.

Le leggi inglesi e le americane domandano l'unanimità per i verdetti di condanna: un voto dissenziente porta il rinvio della causa.

Il disgraziato Stokes capitò finalmente in una giuria meno americana delle altre, e fu, come vi disse il telegrafo, condannato a quattro anni di carcere.

Eccovi tutta la storia.

***

Il signor Alagna (auf!) scrive:

Roma, 1° novembre 1873.

Egregio signor Direttore,

Assai mi dispiace di dovermi ancora una volta occupare a rispondere a talune parole inserite nel suo giornale sul conto mio, e precisamente a quelle inserite nel N. 296; ma ci sono per così dire tratto pe' capelli da' suoi lazzi.

In quanto alla storiella sul Niccolini — standomene a quanto Ella ne dice — mi sembra, quello del Niccolini, un agire poco morale, di cui ritengo incapace l'animo nobile ed incorrotto dell'illustre Mamiani, animo nobile ed incorrotto, che se mal non m'avviso viene anche attribuito al Niccolini medesimo. Per quello poi che riguarda l'esporre io le altrui dottrine, senza citare il nome dell'autore, le dirò, che il concetto di non essere l'uomo, o il suo lavoro — che fa lo stesso — produttore di ricchezza, ch'è una similitudine imprestata dalla donna, dalla femmina degli animali, e dalla terra, perchè l'uomo non fa che trasformare la materia apprestata dalla natura, sviluppando l'utilità insita virtualmente negli oggetti, similitudine che ruba alla natura un titolo che spetta a lei sola, cioè la produttività, e fa scomparire un dato vitalissimo, cioè il diritto d'origine sulla terra ch'è di tutti, ma che tutti non possono averla altrimenti l'evoluzione sociale non avviene, similitudine che impedisce al legislatore di dare norme alla circolazione della ricchezza onde ottenere un vero equilibrio che consiste, come dice Romagnosi, nel maggiore possibile godimento della ricchezza da parte di tutti salve le differenze che non portino la miseria generale; questo concetto ripeto è già sin dal 1866 che lo studio e più volte ne tenni parole col distinto scrittore signor G. B. Noli, e coll'egregio F. D. Guerrazzi di compianta memoria, che m'incoraggiò in una sua lettera a proposito della tassa unica, sola giustificabile togliendo di mezzo tale similitudine, e volendo conservare la parola di darle la giusta interpretazione, m'incoraggiò dico, a tenerne parola coll'onorevole deputato Musolino come feci.

Questa similitudine fa sì che si ritengono gli uomini tutti uguali nella concorrenza di poter acquistare la ricchezza, e si intende il dritto di proprietà — così detto — nel più lato senso, e il risultato è che il ritenuto produttore di ricchezza è sempre miserabile, e il proprietario e il capitalista saranno sempre padroni di schiacciarlo e mantenerlo sempre nella miseria, e il governo non avrà mai facoltà giuridiche di evitare lo scandalo. Tanto per mio discarico.

Con ogni considerazione mi creda

Suo
G. ALAGNA.

PS. Spero che sarà così gentile da dar pubblicità a questa mia, ma senza lazzi, e allo scopo di far intendere ciò che venne dichiarato come indovinello; se poi la generosità, o meglio il dovere, non ha albergo nel suo cuore, mi rassegnerò all'arbitrio degli uomini.

***

Compiacendo il signor Alagna, non aggiungo *lazzi*. Ogni bel gioco dura poco, e mi par che basti la lettera.

***

In due giorni, tra grossi e piccini, avrò ricevuto quattordici o quindici volumi.

Scelgo il più grosso, *Il conte Camillo Benso di Cavour*, del cav. Daniele Sassi (Torino, stamperia reale), per dire ch'è un volume di curiosità.

C'è una fotografia del monumento, un ritratto del conte; l'elenco di coloro che sottoscrissero; un *fac-simile* d'una lettera di Cavour al senatore Michelangelo Castelli; la riproduzione di alcune medaglie commemorative; e, tra i documenti, il testo preciso dell'avviso che il conte Torresani, ministro e direttore della polizia austriaca in Italia, dava a un commissario di polizia fino dal 1833, a riguardo del conte di Cavour, che si recava in Lombardia.

In quel documento Cavour è dipinto « come già provetto nella corruzione dei suoi principii politici. »

Che naso fino dovea avere quel conte Torresani! Aveva odorato l'Italia un quarto di secolo prima del 1859.

***

Il più piccino dei miei quindici volumi è un *Brindisi di un vecchio liberale in un pranzo di nozze*. (Savigliano, 1873).

Comincia così:

> Fin che al piè ci suonaron sì gravi
> Ribadite le indegne catene,
> Era un *vil* chi sull'ara d'Imene
> Immolava l'onore e la fè.

Che razza di gente imprudente sono codesti poeti!

Eccone uno che vi dice:

Chiunque prendeva moglie prima del 1859 era un vile!

Siccome papà mio, degno galantuomo, ha avuto appunto l'idea di ammogliarsi prima del 1859, cosa di cui gli sono grato, il poeta non s'avrà a male che, offeso nel mio genitore, io gli risponda:

— O il babbo suo fu dunque un *vile* perchè prese moglie?

Guardi che bestemmia le ha fatto dire il suo estro poetico.

Che ciò almeno gli serva di norma.

***

L'am. Pipì (*am.* abbreviatura che può significare tanto *amico*, quanto *ammiraglio*) scrive una lettera molto abile alla *Riforma*, per dichiarare che il *Paese* si fonde colla *Nuova Roma*.

E si fonde per due motivi. Primo perchè mancato il compianto Rattazzi, il *Paese* ha perduto, oltre a un valido protettore, la sua ragione d'essere. Secondo perchè, malgrado le sollecitazioni dei suoi amici, il prof. Lazzarini non ha potuto continuare a far vivere il giornale, di cui i proprietari attuali hanno decisa la fusione.

Questa fusione, fatta all'infuori dell'ingerenza del direttore politico, lascia intatta la questione dei principi della redazione del *Paese*, la quale abbandona il giornale, seguendo il suo direttore.

Ora dunque il *Paese* ha cessato di vivere come organo dell'opposizione.

Sia pace all'anima sua.

Siccome però l'amico Pipì era un buon figliolo, mi duole di non trovarlo più sulla breccia.

Spero tuttavia che, dopo un breve giro di circumnavigazione, ritornerà colla sua flotta a combattere le battaglie incruente della polemica possibilmente garbata. Così sia.

***

La *Nuova Roma* fusa col *Paese* che nome prenderà?

Dicono che per decidere sul nome, si aspetta anche la fusione del *Popolo Romano* — altro dei giornali destinato a entrare nella combinazione.

Io propongo in tal caso questo titolo:

La nuova Roma, paese del popolo Romano;

Oppure: il: *Nuovo paese del popolo romano;*

Ovvero: *Il popolo nuovo del paese romano;*

Ossia: *Il paese del popolo di Roma;*

O anche: *La Roma del popolo del nuovo paese.*

Per me sono indifferente e mando il cordiale saluto al confratello.

***

Mi rammento ora che nella *Nuova Roma* si è già fusa la *Concordia, Gazzetta di Roma*, che, se non erro, era già il risultato della fusione di due altri giornali.

Si potrebbe quindi mettere: *La Concordia fra il nuovo paese e il popolo romano* — e ce ne sarebbe bisogno!

Le Prime Rappresentazioni

TEATRO VALLE. — **Bere o affogare**, commedia in un atto, di LEO DI CASTELNUOVO.

Quante sorprese in una volta!

Al solito posto della farsa una commedina d'un atto solo; un gioiello da prendere e riporre di corsa nello scrigno, scarso di gioie, della letteratura drammatica italiana — giovanetta di nome pomposo, ma di pochi quattrini, alla quale, chi lo sa, una volta o l'altra faremo pure una dote.

Questa sarebbe una delle sorprese; ma non basta.

Il pubblico, quantunque prevenuto dei quattro o cinque anni d'età che Bellotti, con una scrollatina di spalle, avea gettato da sè lontano, fu quello che si dice veramente mistificato.

Si trovò dinanzi:

Un Bellotti di quarant'anni, che ne mostra anche meno:

Un Bellotti dei bei tempi che non mette una sillaba in fallo, e non sbaglia un'intonazione:

Un Bellotti spontaneo, elegante, dicitore naturale, che rende ad una ad una tutte le bellezze d'un carattere difficilissimo.

— Non c'è dubbio — diceva un signore mio vicino — non c'è dubbio... Questi artisti spingono il talento d'imitazione all'ultimo limite. Creare un carattere, un personaggio storico, sia pure. Ma un attore che riproduce un attore? Bellotti-Bon del 1873 che rifà Bellotti del 1853? È troppo, è troppo!

E avea proprio ragione.

***

La tela di questo *Bere o affogare* è semplice come una ragazza... di specie antica, di quella che avea corso forzoso prima che comparisse al mondo l'altra scavata di recente da Achille Torelli.

C'è un Guidobaldi ricco, il quale muore e fa questo testamento:

« Mia nipote Beatrice entrerà in possesso delle mie sostanze dato che sposi un Guidobaldi. »

Ora di questo casato non ve ne sono che due: Ariberto e Marcello, babbo e figliuolo.

Beatrice è un'orfana, per soprappiù povera. Essa è nipote di Ariberto, ch'è vedovo, e cugina di Marcello. Povera ragazza, non c'è proprio altra uscita: o beve o affoga!

Se non beve morirà zitellona... Un'ipotesi terribile... Ditelo voi, signorine, voi, che, più fortunate della povera Beatrice, non sarete poste al bivio crudele!

Dunque non c'è dubbio: bisogna che Beatrice beva. Chi beverà? Come beverà?

***

Ariberto ha chiamato Marcello ch'era a Costantinopoli.

Dopo avergli esposto la faccenda, proprio nei termini in cui si trova, lo presenta a Beatrice.

Marcello ha già detto a suo padre:

« Babbo, io ne amo un'altra. Ho lasciata lì, sul Bosforo, una donnina con certi occhioni fatti a mandorla... »

E il padre a ripicchiare:

« Nossignore; tu devi sposare Beatrice; è un caso di coscienza; qui le mandorle non hanno nulla a vedere! »

I ragazzi s'incontrano, e non ci vuol molto perchè s'intendano... non intendendosi.

Beatrice affoga.

Ha fatto il possibile per bere, e trova l'ostacolo dove meno lo immaginava.

Ma Marcello ha lasciato cadere una frase.

« Perchè — egli dice alla cugina — non sposeresti il babbo? »

È un'àncora respinta in sulle prime, poscia raccattata a stento... In ultima analisi Bellotti... voleva dire Ariberto... non si mantiene sempre un bell'uomo?

« Perchè no? » ripete a sè stessa Beatrice,

E beve Bellotti... e lo fa con piacere, con immenso piacere, perchè vuole un marito savio e anche perchè Marcello, oltre alle mandorle, ha lasciato a Costantinopoli un piccino...

***

Questo che io racconto è appena uno scheletro dell'azione.

Leo di Castelnuovo ha creato tre caratteri veri, naturali, gentili.

Ha scritto un atto che ne compra cinque, tanta è la gaiezza del dialogo, lo spirito di buona lega di cui è seminato, l'arte squisita che lo adorna.

Come hanno respirato bene i miei polmoni, ieri sera.

E come son grato alla signorina Marchi, al signor Lavaggi, al signor Bellotti che recitano il *Bere o affogare* con un assieme d'esecuzione che ha pochi riscontri.

***

A poco per volta qualche cosa si fa.

Per ora, di tanto in tanto, si riesce a prender nota d'un atto degno di Marivaux, e qualche volta anche d'Alfredo de Musset.

Chi può dire che un giorno o l'altro non s'abbia a fare la conoscenza di Molière in persona?

F. E. R. T.

Ho il tavolino letteralmente inondato di fogli: ci vuol poco ad indovinarlo; son tutte le spiegazioni del FERT che mi mandano i miei *assidui* ed *ammiratori*, invogliati di guadagnare la mia rosa d'autunno.

Il fascio de' fogli aumenta ad ogni posta che arriva, ed ho paura che andando di questo passo dovrò finire per andarmene io e lasciargli il posto.

★

Scelgo a sorte fra le scelte:

Abbondano le spiegazioni de' Triestini e dei Tirolesi.

Secondo uno di essi le insegne dell'Annunziata poste dal nostro Re sul petto di Francesco Giuseppe vorrebbero significare:

Finiamola E Rendimi Trieste;

ed un altro dice:

Franciscus Emmanueli Reddat Tridentum;

ed un terzo:

Fiat Etiam Redempta Tridentum;

ed un quarto:

Finiamola Equamente Restituiteci Tutto;

ed un quinto finalmente aggiunge:

Felix Emmanuel! Respice Tridentum.

★

Non tutte le interpretazioni del FERT sono state applicate allo stesso modo.

Per esempio la signorina Silveria ha tradotte le quattro iniziali così:

Fraternità Eguaglianza Risorte Trionfano;

Un Ligure applicandole a Re Vittorio Emanuele dice in tedesco:

Frei Edel Redlich Tapfer;

(Libero, Nobile, Onesto, Valoroso)

Uno di Lucca scrive:

Forte Eternamente Roma Terrà.

Ed un altro:

Felix Emanuel Romam Tenet.

Ed una più larga interpretazione dice:

Felix Europa Restituta Tandem,

che mi pare felicissima.

★

Profeticamente si posson tradurre le quattro iniziali:

Fulgebunt Emanuelis Regis Tempora.

E parlando sempre del futuro, *Fasolone* dice:

Fummo E Ridiventeremo Temuti.

Alla quale interpretazione si potrebbe aggiungere come commento quest'altra, che mi pare diretta a S. E. Ricotti, e che dice:

Fate Esercito: Roma Terrà.

Ed alla medesima Eccellenza si potrebbe indirizzare l'altra che dice:

Fortifichiamoci E Rispettiamo Tutti.

Anche l'onorevole Minghetti ha avuta la sua in latino da Merlin Coccaio:

Finantiarum Erit Restauratio Tentanda.

★

Ne volete due classiche: c'è un *Siebel* che me le manda e dice:

Fortitudine Erexisti Regnum Tuum,

oppure:

Ferro Eripuisti Romam Tyrannis,

e non occorre dire che tutti e due son diretti a Vittorio Emanuele.

Anche questa non è in latino cattivo, ed è adattissima alla circostanza, e fedele al programma:

Franciscus Emanuel Reconciliati Triumphant.

★

Mi pare d'averne scelti per tutti i gusti, e chi più n'ha più ne metta.

Un momento: ho diritto di concorrere anch'io alla mia rosa, ed ecco la mia spiegazione che comincia da qui avanti ad essere la più opportuna.

Finiamola E Ringrazio Tutti.

CRONACA POLITICA

Interno. — Mi si domanda per lettera: « A che ne siamo col battibecco Nigra-Fournier? »

Rispondo: Non è ancora ben provato che sia proprio un battibecco: a ogni modo è ben lunge dal meritare il pretenzioso nome di questione.

E poi da quattro giorni la situazione della Francia è tanto mutata, che l'importanza di quell'incidente, seppure n'ha mai avuta una, è scomparsa.

A Parigi aspettano dentr'oggi il cav. Nigra: ce l'hanno fatto sapere l'altro giorno col telegrafo. Ignoro se il nostro ministro siasi mosso a quella volta: ma uno dei *ben informati* mi fece sapere che egli a Parigi non ci sarebbe entrato se contemporaneamente il signor Fournier non avesse presa la via d'Italia.

— Passi, là! — Oh! senza cerimonie, tocca a lei. — No, la prego. — Anzi sono io che la prego ecc., ecc., ecc. Solite storie, per le quali nè l'uno nè l'altro si decide a passar oltre, e l'uno e l'altro stanno lì a guardarsi in faccia, e a perdere il tempo in complimenti inutili. Tanto finiranno per passare!

** La Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria, terminati i suoi lavori, ha già lasciato Firenze, dove tenne l'ultima seduta sotto l'invocazione di tutti i Santi. Essa prese la via di Milano, penultima tappa, se non cado in errore, del suo giro d'Italia.

Spero bene che essa vorrà continuare la bella usanza assunta a Firenze, attingendo lumi e nozioni fuor dalla cerchia delle persone che hanno mano in pasta. Quando s'è mai sentito il fornaio annunziare a' suoi clienti, che il pane della sua bottega era poco sostanzioso? Bisogna sentir gli avventori.

E sopratutto libera parola a' padri e alle madri — alle madri specialmente. Se l'inchiesta non

dovesse dare altri frutti, quest'uno, d'aver dato alla donna l'autorità che le spetta, ci compenserebbe di tutto.

⁂ Le condizioni dell'istruzione municipale a Napoli non sono le più felici, almeno al giudizio del *Piccolo*, che da due giorni la va considerando, e le gira intorno, come si fa per le statue, esaminandola sott'ogni profilo.

A chi la colpa? Il vivace giornale nol dice, o lo dice soltanto in via di sottinteso, proponendo una miglioria ne'salari de'maestri in modo che il *minimum* non sia inferiore al migliaio.

Mi associo di gran cuore a questa proposta. Mettiamo la cosa in termini: il bottegaio vi misura la merce sul danaro che gli gettate sul banco: perchè il maestro non dovrà fare altrettanto?

⁂ Il *Tempo* di Venezia va scaldando con un articolo, che nella serie porta il numero nove, le caldaie ipotetiche d'una flotta commerciale di vapori immaginari.

Fin dal primo io diedi caldamente il mio appoggio a questa idea: per quello che può valere, continuo a dargliela, e se Pantalon continua a fare orecchio da mercante, e ricusare i soldi per metter su il naviglio, suo danno.

Oh se ci avesse pensato in tempo! La sua flotta egli l'avrebbe a quest'ora, e non subirebbe la vergogna di veder il suo porto affittato, come una camera ammobigliata, agli stranieri.

A ogni modo quello che non s'è ancor fatto si può fare, e la circostanza che nulla siasi fatto è un vantaggio: si trova terreno libero.

Da bravo, *sior Pantalon*. O che in fondo allo scrigno non l'è dunque rimasto qualche vecchio zecchino, di quelli della Serenissima, da comperare il carbon *fossile*? Cerchi meglio e troverà.

⁂ Giacchè sono a Venezia ho una lieta notizia pei cultori degli idiomi d'Oriente.

Il Consiglio direttivo dell'istituto commerciale decise d'impiantare una cattedra di lingua giapponese. Che gusto a poter far la partita di clarie col Taicun, se mai l'esempio del sultano lo spingesse a fare un viaggio in Italia!

Estero. — Il conte B..... no, questo nome non gli va più. Per far colore ci vuole consistenza, ed oggi n'ha precisamente quanto uno sbuffo di fumo, quando, dopo avere roteato intorno al capo del fumatore, s'alza e va in dileguo.

E nel caso attuale, il fumatore, cioè il solo uomo che ci trovi il suo tornaconto in tutto ciò è il maresciallo Mac-Mahon. Ecco i Francesi che si dispongono, colla scusa che il tabacco Chambord è consumato, e che gli Orleans non vogliono prestarsi a fornirgliene dell'altro, a ricaricargli la pipa della presidenza, prorogando i suoi poteri sino... sino a quando, di grazia?

Eppure, a data di giornali, c'erano ancora in Francia chi contava sopra un possibile accordo fra il partito monarchico e il pretendente. Facciano a modo mio: votino la monarchia, e poi, venendo alla nomina del monarca, ogni deputato voti per sè. Tutti monarchi in libera repubblica.

Ecco il mio ideale.

Non ridete: è più giusto che non crediate: ve lo dimostrerò un'altra volta.

⁂ La Borsa di Vienna è in buona vena. Ha saputo che nel Consiglio dei ministri si decise all'unanimità di sovvenire in tutti i modi alla crisi finanziaria, e da un istante all'altro si sentì ravvivata e rinverdita.

Lo stesso avverrà anche di me nel giorno faustissimo in cui verranno ad annunziarmi che uno zio d'America ha deciso di pagare i miei debiti.

Io, bene inteso, non ho nulla in contrario alla massima adottata dal ministero austriaco. Lo avevo sino a ieri; ma oggi mi converto, a patto che essa diventi massima generale. Sarà un bel vivere quando s'avrà la sicurezza di poter lavorare sul velluto, e mangiarsi i danari degli altri colla sicurezza che lo Stato provvederà per tutti.

È il vero ideale del socialismo finanziario — Viva il socialismo.

⁂ Don Carlos è a corto, ma la repubblica non è in acque migliori. Il primo si rivolse ai banchieri, e si vide accolto a colpi di catenaccio nella cassa per paura di una fuga dei danari; la seconda ne seguì l'esempio, e non trovò miglior fortuna.

Arsura di qua, arsura di là. Eppure la giustizia deve stare per l'uno o per l'altra — non c'è via di mezzo — e alla causa della giustizia non dovrebbero mancare gli aiuti. Ma in fatto mancano. Dovremmo forse dire che il dilemma della situazione spagnuola sia sbagliato? Non lo sa nemmeno la *Discusion*, che pure si scrive a Madrid, e vedendo che la repubblica non vuol dire altro che dittatura e soppressione d'ogni diritto, invece di lagnarsene, vi applaude, e si riporta alla testimonianza di Don Amedeo di Savoia. Curiosa maniera d'intendere le cose; più curioso il ragionamento a cui s'appoggia la *Discusion*. Essa dice: Quel *principe illustre* cadde per aver serbata fede alle franchigie spagnuole. Se fosse stato meno ligio al codice fondamentale siederebbe ancora sul trono di Spagna.

Dal che pare nella Spagna i soli spergiuri, i soli tiranni possono reggere e far fortuna. Me ne dispiace per Castelar che si regge ancora. Me ne dispiace, e gli auguro pel suo buon nome una pronta caduta.

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2. — Oggi ebbe luogo una riunione della destra. Il signor Chesnelong pronunziò un discorso che fu applauditissimo. Disse che per rispetto verso il re egli ha deciso di serbare il silenzio.

In seguito al rifiuto dei principi d'Orléans di accettare la luogotenenza del regno, la riunione parve d'accordo di accettare la proroga dei poteri di Mac-Mahon. Furono fatte varie proposte per prorogargli i poteri a vita, per 10 e per 5 anni. Non fu presa alcuna deliberazione.

La destra è risolta di procedere d'accordo col governo. Domani essa si riunirà nuovamente.

Assicurasi che Mac-Mahon non acconsentirà alla proroga dei suoi poteri altro che nel caso ch'essa sia abbastanza lunga per rassicurare sufficientemente gl'interessi del paese e sia in armonia colle garanzie costituzionali.

Credesi che un messaggio in questo senso sarà comunicato all'Assemblea.

Madrid, 1. — La salute di Castelar è assai migliorata.

ROMA

Roma, 3 novembre.

Ritorniamoci sopra.

L'*Opinione* di sabato, in un suo articolo sulla sistemazione del Tevere, pigliando occasione dall'ultima visita fattaci anche quest'anno dal biondo e classico fiume, ha rotta una lancia a pro dell'antico suo amico il duca di Falcoonara, buttando addosso al municipio l'intiera responsabilità di tutto quello che non ha fatto.

D'accordo con la Nonna per deplorare l'attuale stato di cose: ma un po' per uno non fa male a nessuno, e tutta tutta per il municipio la colpa è troppa.

Se il duca di Falcoonara invece di limitarsi a meschine proposte, avesse offerto al municipio un franco concorso, i lavori di sistemazione del Tevere sarebbero stati, a mio parere, molto più avanzati che ora non sono.

Per parte sua il municipio fece male a tenersi sulla riserva, e non metter mano ai lavori primordiali già progettati dal suo ufficio tecnico, ed ai quali il governo aveva già promesso di concorrere.

C'era molto di meglio da fare che lasciarsi intimidire dal voto di qualche consigliere che volle credere che coll'accettare le prime promesse del governo s'intendesse preclusa la via ad un ulteriore concorso per i lavori definitivi.

Il municipio avrebbe fatto assai meglio di rimuovere in questi tre anni dal letto del fiume una parte dei tanti ostacoli accumulativi dall'incuria di lunghi anni; avrebbe avuto tempo di rendere più libero il passaggio dell'acqua sotto ponte Sant'Angelo coll'apertura dei due archi già progettati ed il taglio dei bastioni di Castel Sant'Angelo, per i quali lavori sono già stanziati due milioni nel bilancio municipale.

***

Osservano che mettendo mano a questi lavori le comunicazioni indispensabili per ponte S. Angelo sarebbero state interrotte.

Ed allora si può rispondere: che se il municipio avesse aderito alla tante volte proposta esecuzione di un ponte al porto di Ripetta, sarebbe stato tolto l'inconveniente di questa interruzione.

E questo ponte sarebbe stato di gran vantaggio per la via che va a Tordinona e per tutte le vie circostanti; d'immensa comodità per chi viene da via Condotti e da tutta questa parte della città, offrendo una più breve traversata per San Pietro, ed una comunicazione possibile per i prati di Castello. A proposito dei quali si può dire che la minaccia d'inondazione di ieri l'altro sia stato un vantaggio, come quello che ha dimostrato che mentre a Ripetta, all'Orso, ed in vari punti della città v'erano parecchi decimetri d'acqua, il terreno dell'altra parte del fiume rimaneva perfettamente all'asciutto.

Dunque coraggio: bisogna far vedere, signor municipio, che la seconda lezione vi ha profittato, dopo aver studiato per tre anni la prima. Coraggio: e fateci aspettare questa volta un po' meno.

***

Nell'ordine il più perfetto, più di due mila persone, raccolte intorno le bandiere dei reduci, della Società operaia e di alcune altre, entravano alle 8 di ieri mattina a Monte Rotondo, ricevute dal sindaco di quel paese e dall'onorevole Fabrizi.

Attraversata la piccola città tutta imbandierata, s'avviarono all'ossario di Mentana, dove sono raccolti gli avanzi gloriosi dei morti in quella giornata.

Là parlò l'onorevole Fabrizi; poi direttosi il corteo all'ossario di Monte Rotondo, ivi parlarono il signor Parboni, presidente della società centrale operaia e l'avvocato Giammarioli.

Fu proposto e accettato all'unanimità che si spedisse un saluto al generale Garibaldi; quindi furono raccolte non poche offerte per un monumento da erigersi in Monte Rotondo.

Il sindaco di quella città invitava a cena sua il generale Fabrizi ed alcuni altri: gli altri si trattenevano nella città fino alle prime ore di sera, e rientravano in Roma verso le 8 pomeridiane.

***

Notizie del Vaticano.

Il Papa è di malumore, e la causa sarebbe, a quanto se ne dice per le anticamere del Vaticano, una lettera del conte di Chambord, nella quale il *figlio del miracolo* gli annunzia che sono sospese le trattative per il trono di Francia.

***

Notizie teatrali.

Avete già letto d'ieri sera. Perchè le signore si regolino, posso annunziar loro che giovedì si rappresenterà *Il Ridicolo*, di Paolo Ferrari, venerdì il *Plauto ed il suo secolo*, di Pietro Cossa, e nella settimana prossima: *Corrado*, di Marenco, *Diana*, di Barrière, e *Cola di Rienzi*, del Cossa.

Per ora l'*Andreina* è sospesa fino a nuovo ordine.

***

Notizie municipali.

Si è detto e si dice che il governo voglia riunire in una le biblioteche dei conventi soppressi. Alcuni consiglieri municipali hanno persuaso il sindaco perchè voglia adoperarsi onde quelle biblioteche vadano in possesso ed uso del municipio.

L'onorevole assessore Correnti sarebbe stato incaricato dal sindaco di sostenere presso il governo le ragioni, o almeno le pretese del municipio.

***

Notizie... grammaticali.

Ella sa, onorevole Don Antonino Scialoja, che negli scavi del palazzo de' Cesari sono stati messi più qua e più là dei cartelli, dove, non sempre a proposito, si accennano per via di squarci di scrittori latini, i nomi antichi dei luoghi scavati, e degli uomini che li abitarono.

Lasciamo andare la maggiore o minor fede che uno può avere in queste indicazioni: la fede è una cosa che non s'inocula come il vaccino: bisogna averla di natura, se no... buona notte.

Quel che mi pare è che quelle indicazioni potrebbero essere fatte in modo da rispettare almeno la grammatica, l'ortografia ed il senso comune, cose tutte tenute in grand'onore dagli antichi Romani.

Eppure, onorevole signor ministro, ella troverebbe, per esempio, in quei cartelli l'*oculos fert omnia circum* di Virgilio, tradotto: « volge TUTTI gli occhi all'intorno, » e pochi passi più in là troverebbe indicata la « *pars sinixtra*. »

Si figuri che bella figura ci facciamo tutti noi altri Italiani quando i forestieri colti ed intelligenti si trovano davanti a quei po' po' di svarioni.

Mi raccomando a lei, onorevole D. Antonino!

PICCOLE NOTIZIE

Dal 20 al 26 ottobre si ebbero nel comune di Roma 121 nati dei quali 57 maschi e 64 femmine.

Si celebrarono 40 matrimoni davanti l'ufficiale di stato civile

I morti furono 161, dei quali 93 maschi e 65 femmine. Di essi 67 morirono negli ospedali e 32 non appartenevano a questo comune. Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (24); la pleuro-pneumonite (13); la gastro-entero-peritonite (12); le febbri perniciose (12).

— Certo S... G... da Roma, scalpellino, a causa di antichi rancori, con arma perforante cagionava una ferita nel braccio sinistro a tal S... A..., pure di Roma, giudicata guaribile in 8 giorni.

— La scorsa notte un ladro s'introdusse di soppiatto nell'abitazione del sacrestano di S. Maria Maggiore, e colto il momento che questi si trovava addormentato, apriva colle chiavi proprie un tiratoio sottraendovi la somma di lire 260 in biglietti. Vi è ragione a credere che l'autore sia tal M... G... oriundo svizzero, che un tempo qual chierico praticava quella casa.

— Gl'individui arrestati nelle decorse 24 ore sono 32.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Un vizio di educazione*, in 5 atti, di Montignani.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *L'arrivo di un primo ballerino*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio del giovinetto Giuseppe Paolucci. — *Stenterello barbiere maldicente*. — Indi ballo: *La scimmia riconoscente*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La locanda de lo leone a Posilippo*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 2 (sera). — Tutta la stampa che aveva dichiarato di accettare il conte di Chambord come re costituzionale, dichiara che oramai dopo l'ultima lettera, esiste un abisso fra esso e la Francia.

In tutte le riunioni che parteggiavano per la monarchia, si è deciso, dopo che i principi d'Orléans hanno rifiutato la luogotenenza del regno, di prolungare i poteri al maresciallo Mac-Mahon che dovrebbe accettarli almeno per dieci anni.

Il *Soir* continua a parlare di pretese mene separatiste in favore dell'Italia a Nizza ed in Savoia.

LA BORSA

31 novembre.

Pauca mala mixta bonis — ecco la Borsa d'oggi.

Debole molto la Rendita, durando sempre la incertezza riguardo agli affari di Francia; — molto animati i valori, e specialmente le Italo-Germaniche — le Austro-Italiane — e le Immobiliari.

La Rendita pochissime contrattazioni a 68 80.

Molto dimandate le Italo a 415 contanti, 418 fine mese.

E così pure le Austro-Italiane a 360.

Ed altrettanto le Immobiliari a 365.

Le Generali erano offerte a 460.

I cambi deboli.

— Il *Monitore delle strade ferrate* dice che in seguito alle ultime sedute tenutesi in Firenze dalla Commissione degli assuntori pel riscatto delle ferrovie Romane, venne presentato al ministero lo schema della convenzione, nella quale sono formulate le condizioni pel riscatto puro e semplice, e per regolare i rapporti fra il governo e la società esistente. Il commendatore Brioschi, vice-presidente di questa Commissione, venne pure incaricato di far sentire al governo che la medesima sarebbe pronta a presentare la proposta di una combinazione per costituire una nuova società autonoma con capitali propri, e liberare così il governo dalle conseguenze finanziarie del riscatto e dai gravi impegni cui andrebbe incontro, assumendo per proprio conto l'esercizio delle ferrovie romane. Il ministro dei lavori pubblici avrebbe incoraggiato il commendatore Brioschi a sollecitare dalla Commissione la presentazione di un progetto concreto in proposito.

— La Wiener Commercialbank e la Industrie und Bodencreditbank decisero la liquidazione.

— La Banca provinciale della Gallizia liquida.

— I cointeressati al gruppo Rothschild acconsentirono in massima al prestito ungherese. Le trattative circa all'ammontare ed al corso del prestito seguiranno in novembre a Vienna fra il signor Hessman ed il governo ungherese.

— Al governo austriaco a Vienna è stato presentato un progetto per scongiurare la crisi; il progetto consisterebbe nella emissione di buoni di cassa.

In Prussia si ricorse tre volte a questo spediente: si davano Buoni di Cassa su oggetti, su valori industriali, su tutte le azioni emesse nell'interno, su cambiali di comuni e di corporazioni; per venire in soccorso anche del più modesto operaio il minimo prestito era di 15 talleri: i Buoni di Cassa portavano un interesse del 2 1/2 al 4 1/2 per cento, e dovendo essere ricevuti da ogni Cassa dello Stato avevano forza di circolazione come il danaro contante.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 3 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 80	68 35	68 10	68 70	— —
Idem scuponato	65 42	65 47	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	343 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 70	7· 60	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	69 85	69 7[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 85	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1075
» Generale	461 —	460 —	463 50	460 50	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	4.1 —	401 —	— —
» Austro-Italiana	363 —	361 —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	370 —	365 —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	142 —	140 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 25	114 [illegible]
Londra	90	28 95	28 [illegible]
ORO		23 13	23 [illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

LA RIVISTA MARITTIMA

periodico che già conta sei anni di esistenza, si pubblica mensualmente in fascicoli di circa 200 pagine, con figure intercalate nel testo, incisioni, cromolitografie ed elotipie deligentemente eseguite. Oltre l'esposizione dei progressi delle cose navali e la bibliografia, contiene scritti di valentissimi autori sull'astronomia, geografia, scienze naturali, artiglieria, costruzione, macchine, viaggi, commercio, amministrazione, igiene navale, statistica, storia, archeologia, e traduzioni dal francese, dall'inglese, dal tedesco, dall'olandese, dal russo e da le lingue slave.

La redazione pertanto si rivolge a coloro che si occupano delle scienze, delle industrie e delle arti navali, perchè vogliano prestare il loro concorso a questa utile pubblicazione.

I prezzi d'associazione da pagarsi anticipatamente sono: lire 4 80 per trimestre; lire 9 60 per semestre; lire 19 per anno (franco di posta).

Gli associati per tutto il 1874 riceveranno subito in dono un bel volume di 211 pagine, intitolato: *Dall'Italia alla Nuova Guinea, all'Australia alla Nuova Zelanda e a Montevideo*, Viaggio de la corvetta *Vittor Pisani* (1871-72-73) con molte interessanti notizie intorno agli indigeni della Papuasia, ecc. ecc., corredato di molte tavole importanti.

Per gli abbonamenti dirigersi al *signor cav. G. Somma, economo del Ministero della Marina, Roma*, o ai principali librai pei quali verrà fatto lo sconto d'uso. (65·0)

Medaglia del Merito - Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con
14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia
delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte
ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile
e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiato con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (652)

Farmacia della **Legazione Britannica** **Firenze** Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta: l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, angolo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Soluzione acquosa di Catrame concentrata

ELATINA

PREPARATA DA NICCOLA CIUTI E FIGLI, FARMACISTI
Via del Corso, n. 3, Firenze.

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuto la efficacia di Catrame in un gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti sunnominati era cosa da molto tempo desiderata.

Questa sostanza che i farmacisti suddetti hanno l'onore di offrire al pubblico è la Elatina, la cui efficacia è certificata dalla esperienza fattane negli ospedali, e nel privato esercizio medico da molti valenti professori dell'Istituto Medico di Perfezionamento di Firenze, dell'illustre Clinico della Università di Pisa, e da esperti medici e chirurghi delle due città.

Deposito in Roma, Farmacia Marignani e Garneri, ed in tutte le farmacie del Regno. 6400

VÉRITABLE POMMADE

CONTRO LA PELLAGRA
cagionata al CORDONE e al CUOIONE.

preparata secondo la formula di P. E. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da Pilloi e Audoyer, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 49.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 386. — Si spedisce in provincia. 5065

Estratto di Carne DI BUSCHENTHAL

Medaglia d'Oro
all'Esposizione di Mosca del 1872
Medaglia del Merito
ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA DEL 1873

Questo Estratto di Carne è il più preferibile e più a buon mercato.

CONTROLLO D'ESAME

Deposito generale
FIORANO LUCCA
MILANO.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 3 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Libri Scolastici.

- **Pera Fr.** — *Affetti e Virtù.* Letture per le famiglie e le scuole (seconda edizione) . . . L. 2 50
- **Thouar Pietro** — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Detto** — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —
- **Detto** — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . » 2 —
- **Pacini Silvio** — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola* Tre volumi . . . » 6 —
- **Belviglieri Carlo** — *Storia della Grecia dai tempi remoti sino alla conquista romana* . . . » 2 50
- **Stoll Enrico** — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . . » 4 —
- **Vannini** prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . » 16 —
- **Froebel Federigo** — *I Giardini d'infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . » 5 —
- **Zamponi Floride** — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . » 4 —
- **Pisa D.** — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . . » 1 50
- **Levi** dott. **Giuseppe** — *Il maestro d'inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . » 6 —
- **Noriel Regolo** — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . » 2 50
- *Enciclopedia dei lavori femminili*, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . » 5 —
- *Il Nuovo Alberti* — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grossissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . » 40 —
- **Manuzzi** prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli annui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica

PILLOLE ANTIGONORROICHE del Professore P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.
(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Virzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52 — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI
mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro
del dottor **Lebel** (Andrea)
farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	[illegible]
[illegible]	10	19	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	43	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 299

Direzione e Amministrazione:

Roma, via [illegible]

AVVISI ED INSERZIONI presso [illegible]

Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 5 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

I NASI

Le notizie giunte da ogni parte d'Europa — compreso il Transtevere — concordano tutte nell'annunziare che in questi giorni si è avuto un aumento straordinario di nasi nel partito legittimista, realista, orleanista, papista, e in tutti quelli — insomma — che rimano con Battista.

Ma l'aumento più sensibile sembra siasi verificato sul naso di Monsù Chesnelong, il quale in seguito a ciò, e per fare omaggio al suo interessante membro olfattorio, dicesi abbia l'intenzione di modificare il suo casato, e chiamarsi d'or innanzi Monsù *Quel-nez-long!*

Attendo con impazienza la sua fotografia, che Maggi mi ha promesso di far venire da Parigi, per verificare la cosa coi miei proprii occhi.

Intanto non vi dissimulo che io non sono ancora disposto ad ammettere questo primato di Monsù Chesnelong sui nasi del partito Battista.

Se non avessi veduto ieri quello di monsignor Nardi, forse potrei prestare maggior fede alle notizie di Parigi; ma che volete? Non so persuadermi che vi possa essere un naso che superi in dimensioni quello dell'avvenente austro-ungarico redattore della *Voce*.

L'ho veduto io! E, *amen amen dico vobis*, è una proboscide!

Figuratevi che per voltare i canti è costretto a stare nel mezzo della via, e fare una conversione per naso-destro o per nasosinistro, come una squadra di soldati.

Insomma, monsignore incaglia la circolazione; me l'ha detto una guardia municipale.

Non ho ancora incontrato il naso del marchese di Baviera; forse sarà in servizio, perchè è guardia-nobile in Vaticano; ma ho ragioni fondate per credere che deve essere ben lungo anch'esso.

Ma volendo anche rimanere nei limiti del naso di monsignor Nardi, io dico: se è vero che quello di monsù Chesnelong è più lungo ancora, giusto cielo! che cosa mai sarà?

D'altra parte, e perchè non potrebbe essere più lungo quello di Don Carlos che sperava di vedere sul trono di Francia un Borbone, come un alleato?

È quello dell'ex-duca di Modena che ha prestato a Don Carlos, per fare la guerra, 12 milioni, prendendo ipoteca sul trono di Isabella la Cattolica?

E che dirò di monsù Damas, il quale, a sue spese, ha fatto preparare i fornimenti per 24 cavalli che dovevano trascinare la carrozza trionfale di Enrico V, nel suo ingresso glorioso in Parigi, non che il seguito di lui? Si parla di trecento e più migliaia di franchi. Il naso di monsù Damas dev'essersi allungato in proporzione della somma esposta.

Potrei continuare questa mia rassegna e parlarvi di monsù John Lemoinne, che coi suoi articoli monarchici nel *Journal des Debats* si è acquistato il diritto di avere un naso lungo almeno quanto quello di monsignor Nardi.

Potrei parlarvi del profeta e figlio di profeta Don Margotti, il quale, nella sua *Unità Cattolica*, vedeva ogni giorno i Franchi passare le Alpi per liberare l'Italia.

Potrei parlarvi di que' tanti infelici, negozianti e industriali, che hanno fatto fabbricare bandiere, pezzuole politiche, spille, spilloni, *breloques* col giglio e altri emblemi, in aspettazione del grande avvenimento.

Ma preferisco arrestarmi qui.

La mia missione non è veramente di compilare una statistica dei nasi lunghi. Mi basta *constatare* — come con eleganza squisita dicono i *travett* nei carteggi ufficiali — che la lettera del conte di Chambord ha avuto, fra le altre conseguenze, anche quella di allungare i sullodati nasi a migliaia — in Italia e fuori.

Lettori e lettrici, andando in volta, usate precauzioni, per non essere investiti da siffatti arnesi, e sopratutto da quello di monsignor Nardi.

È un consiglio d'amico, che vi do.

Tom.° Canella

LA SIGNORA RITORNA

Chi è di voi che non s'è incontrato, almeno dieci volte in vita sua, con una persona di conoscenza, perduta di vista da un pezzo?

Tra la stretta di mano, il « Come va? — Come qui? » e le altre interrogazioni di rito, c'è un momento curiosissimo, un momentaccio che sarei disposto a chiamare il quarto d'ora di Rabelais della memoria.

Le parole vengono fuori con la meccanica del contatore-Perazzi, quando segna i giri della macina. Ma nel cervello si cerca con inquietudine una data, un luogo, un attaccagnolo qualunque che giustifichi la gioia, spieghi la lontananza, riempia la lacuna rimasta nella relazione... e non lasci insomma il tempo che trova.

Quest'emozione di tutti i giorni io la provo tale e quale ora, all'annunzio della riapertura della Camera.

✽

Tra quindici giorni l'onorevole Morelli fara ritorno dalle feste di Sant'Oronzo, il santo miracoloso, in onore del quale egli scrisse il primo suo libro.

Tra quindici giorni entrerà in Monte Citorio l'onorevole Ara, reduce dall'Egitto, fiero d'essere stato contemplato da quaranta secoli piramidali, e colla testa piena dei quaranta capitoli del suo nuovo romanzo.

Rivedrò volontieri l'onorevole Morelli e l'onorevole Ara e tutti gli altri; ma nel dire: Ben tornati, come qui?... cercherò l'attaccagnolo per rappiccicare il discorso al punto interrotto quest'estate, e sento già fin d'ora il momentaccio d'inquietudine di cui vi ho parlato.

Insomma: la signora Camera ritorna di campagna, e bisogna prepararsi a riprender l'abitudine della sua conversazione.

✽

L'ultima volta che lasciai la signora Camera, l'estate l'aveva rotta un po' bruscamente con la primavera; l'acqua marcia, più o meno pia, l'aveva rotta con i tubi; l'onorevole Ribety con le ostriche di Taranto, l'onorevole Sella con l'onorevole Lanza, l'onorevole Lanza con tutti, quasi quasi fino con Cavallini.

Poi c'erano i Sette (li rammentate i sette delle Corporazioni?) in rotta con l'onorevole De Falco; i sei con l'onorevole Mancini, uno dei sette. L'onorevole Nicotera s'era rotto con l'onorevole Seismit-Doda; l'onorevole Minghetti con l'onorevole Minucci. E il pubblico s'era rotto potentemente le tasche.

■

Una rottura generale con le relative conseguenze.

Chi non ne poteva più era l'onorevole Biancheri. Tre volte prese il cappello e se lo cacciò in testa.

Tre volte per settimana l'*Opinione* mutâva di... medesima.

Tre volte, in un solo giorno, in una stessa discussione, l'onorevole Ricotti disse tre cose diverse l'una dall'altra, a proposito della medesima cosa, ch'era poi la stessa.

Eppoi c'era l'esercito dell'onorevole Ricotti.
Avanguardia: Farini
Corpo d'esercito: Corte e... Clemente.
Riserva: Nicotera

E anche quest'esercito (tre generali e un maggiore) aumentò la confusione, tanto che un bel giorno l'onorevole Lanza dovette ricorrere all'acqua del Tettuccio.. e venne il nuovo ministero.

✽

Questa è la storia. e ha detto Prati:

Quello ch'è storia
Non cangia mai.

Tranne, ci s'intende, quando l'interesse politico e la solidarietà del partito esigono di raccontarla diversamente.

✽

Ora, immaginate che non si tratti della signora Camera, cioè d'una conoscenza alla quale teniamo tutti, quantunque, a parer mio, abbia troppi deputati attorno, e in troppi sia più facile stroppiare. (In questo son d'accordo con D. Luigi di Portogallo, che ha ridotto il numero dei suoi deputati, e se ne trovan tutti bene.) Immaginate, dicevo, di rivedere quella tale persona che da un pezzo non avete più l'abitudine d'incontrare.

Immaginate che ammasso di ricordi nel dirle: « Come va? Come qui? » e stringendole la mano.

E dite voi stessi — senza ipocrisie — se così, di primo acchito, non rimarrete un po' perplessi, un po' inquieti, come se aveste dimenticato di scriverle per la sua festa o di mandarle le carte di visita a capo d'anno.

✽

Nonpertanto, passato il primo momento, io butto là, in un angolo della *camera* (pagata della mia . quarantacinque lire, fuori il servizio, ogni trenta di mese) le cattive impressioni.

La signora ritorna e sia la benvenuta.

Io, minima parte di quest'opera maravigliosa che si chiama il regno d'Italia, sento il desiderio e la necessità di parecchie cose: da una buona tazza di caffè fino a un governo fatto ammodo.

E però vorrei che i frequentatori della conversazione della signora Camera si persuadessero che di una politica interna, inspirata alle passioni e alle prevenzioni personali della scuola dei macchinisti Crispini, o di una politica estera che stia entro i confini parecchio sconfinati della scuola Miceliana, nessuno sente proprio bisogno.

In questi mesi, e nel silenzio delle varie

---

52 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Artorige partirà domani per Ravenna — continuò Spartaco — e avvertirà Granico che tenga pronti i suoi 5200 gladiatori, che formeranno la prima legione del nostro esercito. La seconda sarà quella che comanderai tu, Crisso, e che è formata dai 5750 affigliati residenti in Roma. La terza e la quarta saranno quelle che comanderemo Oenomao ed io, e che son composte dei 10.000 gladiatori raccolti nella scuola di Lentulo Batiato a Capua.

— Ventimila gladiatori in campo ordinati a legioni! — esclamò con selvaggia espressione di gioia e con la sua voce rimbombante il germano Oenomao. — Ventimila!... Bene!... per gl'Iddii dell'Inferno!... Bene!... Scommetto che noi vedremo come s'allacciano la lorica dietro le spalle i superbi legionari di Silla e di Mario.

— Ed ora che ci siamo intesi, per pietà delle nostre patrie oppresse, per la riuscita della nostra impresa, per la santa fede che ci lega — disse Spartaco — state cauti e prudenti: e non poniamoci a rischio di veder distrutta in un baleno l'opera che è il prodotto di più di quattro anni di lavoro prodigioso e costante per effetto di qualche audacia intempestiva, che in questo caso diverrebbe colpa imperdonabile. Fra cinque dì udrete le prime nostre mosse, e ci saprete padroni di Capua. Giacchè Oenomao ed io raccoglieremo le nostre schiere in campagna, ma, appena lo potremo, tenteremo un ardito colpo sulla capitale della Campania: allora, tanto a Ravenna come a Roma, raccoglietevi tutti e accorrete a noi. Fino al momento in cui Capua non siasi sollevata regnino, come per lo passato, fra voi la simulazione ed il silenzio.

A queste parole susseguì un dialogo animato e confuso, al quale presero parte quasi tutti i gladiatori colà congregati, che non oltrepassavano i venticinque, e i quali costituivano il *supremo magistrato della lega degli oppressi.*

Dopo essersi scambiati fra loro avvertenze, ricordi, incoraggiamenti, parole di speranza e fraterni saluti, i gladiatori si sciolsero, e si avviavano tutti, animatamente discorrendo, verso il lato appunto ove trovavasi Metrobio, quando Spartaco richiamandoli disse:

— Fratelli, non tutti da una parte, ma a due o tre per volta e a distanza di cinque o seicento passi gli uni dagli altri è d'uopo rientrare in città, quali pel ponte Cestio, quali per il Sublicio, quali per l'Emilio.

E mentre i gladiatori, obbedendo all'ordine ricevuto, uscivano dal Bosco per varie direzioni, Spartaco, passando con Oenomao e con Artorige presso l'albero ove stavasi appiattato, tutto tremante, Metrobio, disse a Crisso, di cui teneva stretta la destra nella sua destra, e il quale accennava a voler andarsene verso la parte del ponte Emilio:

— Con te poi, siamo intesi: ci vedremo più tardi nel conticinio di Lutazia Monocola, affinchè tu mi sappia dire se potremo contare fra cinque giorni sull'arrivo del promesso carico di loriche nelle vicinanze di Capua.

— Vado appunto a vedere il mulattiere (*Mulio*) che mi ha dato promessa di eseguirne il più rapidamente possibile il trasporto.

— Eppoi — esclamò con sprezzo Oenomao — che importa a noi delle loriche? Nostra lorica è la nostra fede, nostro scudo il nostro coraggio.

E Crisso si allontanò, avviandosi rapidamente al ponte Cestio: Spartaco, Oenomao e Artorige volsero i loro passi verso il Sublicio.

— Nespole! — pensò frattanto quel valentuomo di Metrobio a mano a mano che l'allontanarsi dei gladiatori gli rinfrancava l'animo. — Nespole!... che uragano si addensa sulla repubblica!... Ventimila gladiatori in armi!... c'è quanto basta per vederne scaturire una seconda guerra servile come quella di Sicilia!... E peggio anche!... con ciò sia che questo Spartaco, per gagliardia di polso e per animo intraprendente, valga ben più di un Euno, lo schiavo Siro, che capitanò i servi di Sicilia...

È stata proprio provvidenziale la mia venuta in questo bosco!... Gli altissimi Iddii senz'altro mi scelsero come loro strumento per salvare Roma dalla mina che le si appresta!... È così senz'altro... E d'altronde non si valsero altra volta delle oche per raggiungere lo stesso scopo?... Non valgo io dunque .. O dove mai mi portano i miei paragoni da briaco?...

E Metrobio, che si trovò umiliato della conseguenza a cui il suo paragone lo conduceva dritto dritto, si alzò da terra, cominciò a tender l'orecchio e a muovere qualche passo incerto per il bosco a fine di convincersi se tutti i gladiatori se ne fossero effettivamente andati, o se alcuno per caso non ne fosse rimasto a guardia del loco.

Frattanto pensò a Cesare che l'attendeva a cena al crepuscolo, mentre quell'ora di già era passata da molto tempo, e si appressava ormai quella del conticinio; ne fu addolorato, ma pensò altresì che, appena senza pericolo potrebbe uscire dal bosco della dea Furrina, accorrerebbe subito a lui, e gli rivelerebbe l'importantissimo segreto di cui il caso l'avea messo al possesso, e la scoperta congiura, pensò il commediante, varrebbe a fargli perdonare da Cesare il ritardo frapposto a tenere il suo invito.

Non appena dunque Metrobio si fu potuto accertare che i gladiatori s'eran tutti allontanati di là, uscì dal bosco, e a passi celeri e sicuri si indirizzò verso il ponte Cestio, mulinando fra sè che, senza la ubbriachezza sua, e' non sarebbesi certamente trovato nel bosco Furrina all'ora del convegno dei gladiatori; che da benedirsi quindi era quella sua ebbrezza, e l'abitudine che egli avea di avvinazzarsi; e il falerno stesso della popina di Esculapio, che egli poc'anzi malediva, gli apparve divino, e ne concluse che Bacco meritava un nuovo tempio, come protettore speciale di Roma, e che le vie della provvidenza degli Dei erano impenetrabili e profonde, se da un caso così comune, come un'ubbriacatura di Metrobio, avean saputo guidar gli eventi alla salvezza della repubblica.

(Continua)

scuole, all'interno non c'è stato gran male: Manzi catturato, Medici partito di Sicilia senza che l'isola ne sia stata sconvolta, i gesuiti occupati senza intervento di alcun dito — insomma, ripeto, non c'è stato male.

Quanto all'estero, è andato a constatare che ogni cosa va bene il nostro amico e abbuonato Vittorio Emanuele in persona.

Se in casa della signora Camera ci saranno i soliti malcontenti di tutti e di tutto per sistema, i frequentatori a modo si disgusteranno, la conversazione sarà sconclusionata, e — diciamolo piano — la gente dirà forte: perchè mai è tornata la signora?

COSE DI NAPOLI

Napoli, 3 novembre.

Una Commissione, come al solito, fu eletta a studiare e riferire sullo stato delle scuole popolari, e la Commissione ha partorito alla fine una relazione di quanto ha fatto, e di quanto si dovrebbe fare.

È un lungo scritto che si compendia in due parole: « A Napoli non ci sono scuole! » La Commissione si dà un gran travaglio per dimostrare che se le scuole non ci sono ci debbono essere; che l'istruzione è una cosa necessaria; che la civiltà di un paese incomincia dall'abici; che le masse, ecc., ecc. Poi suggerisce i mezzi per crear le scuole, e per aumentare il numero... degli scolari? No; dei direttori e delle direttrici... Messi insieme direttori e direttrici, gli scolari non possono mancare.

***

Questa alta direzione, o controllo che sia, affidata a maschi e a femmine, produrrà certo i suoi frutti. Prima non c'erano che due ispettori. Ma a che bastano due ispettori per tredicimila scolari? Ci vogliono almeno altrettanti maestri ed altrettanti sorveglianti dei maestri... C'è tanta di quella gente che non da mangiare!

***

Mi par di vederlo quel povero assessore del ramo, assediato dai controllori in sottana, che non sa più a chi dar retta; come accordare il nero dell'una col bianco dell'altra, come mettere la pace fra tanti cervelli di femmine, fra tante stizze e tanti pettegolezzi. L'assessore, non c'è dubbio, lascerà il posto, chè gli avranno cavato gli occhi.

***

Ma lasciamo fare, bene o male che sia, che anche il male è buono a qualche cosa.

Il fatto provato è che Napoli non ha scuole. Ciò potrebbe significare che non ne ha bisogno, il che sarebbe una grande consolazione. Nei popoli veramente istruiti non ci son maestri, poichè non avrebbero a chi insegnare; la scienza è il patrimonio di tutti, e per conseguenza non ci son nemmeno scolari.

***

Può darsi che sia così. Gli esami liceali di quest'anno, e gli altri di riparazione, hanno fatto vedere a che grado di coltura sia arrivata la gioventù che sorge, che specie di uomini siano serbati alla patria, che progressi abbiano fatto gli studi... e la voglia di studiare.

***

Episodi caratteristici. Esaminatore ed esaminando.

— Chi era Narsete?

— Narsete?... Ah, sicuro! l'amante di Elisabetta regina d'Inghilterra.

— Come si costruisce il termometro?

— Con la macchina pneumatica.

— Che cosa è la logica?

— La logica, come abbiamo detto nella passata lezione....

Basta, basta! che memoria ha questo ragazzo!

***

La riparazione non ha riparato niente. Come si riparano certe cose?

Un giovane a 25 anni, grasso, grosso e con un palmo di barba, siede al banco dei candidati. Alle domande che gli volge il professore risponde a fatica, balbetta, s'imbroglia e sproposita. Ma prima mette la mano alla bocca, e fa un atto come se ingoiasse qualche cosa.

Che sia una pillola anticolerica? Il professore s'impensierisce e cerca d'indovinare; ma, per quanto guardi, non gli riesce. Il giovane seguita a fare lo stesso giuoco e seguita a spropositare.

Finalmente il professore, stanco di arzigogolare, gli afferra la mano nel punto stesso che quegli l'accosta alla bocca: « Alto là! che avete in questa mano? »

***

Il giovane grasso, grosso e barbuto abbandona a malincuore un cartoccino. Il professore apre, e ci trova dentro dei cartellini cosiffatti, dei quali vi rimetto uno a titolo di documento storico:

ICTVEOPNPCFP

— Che roba è questa? — domanda il professore.

— Me li mangio, — risponde tutto compunto il giovane grosso.

— E queste lettere vogliono dire?...

— E prima d'ingoiarli, li tengo un poco sotto il palato, e dico: *In conceptione tua virgo immaculata fuisti ora pro nobis patrem cuius filium peperisti.*

Sbalordimento del professore.

— Perchè fare? — domanda dopo un poco.

— Me ne dà papà tutte le mattine, e dice che servono per cacciare i diavoli.

— In questo caso, perbacco, il diavolo sarei io! — esclama il povero professore.

***

Eppure questi cartellini mi commuovono. Non si può fare a meno di rimanere ammirati innanzi a questa santità di uno stomaco che macera giaculatorie! non si può fare a meno di pensare alla buona fede della fede, a tanta pecoraggine, a quel papà e a quel figliuolo, alla bestialità grande dell'animale uomo! non si può non ricordarsi della padronanza del papa sulle anime battezzate, del Cristo che protegge i suoi Franchi, del padre Beckx, della infallibilità, del medio evo, dei 19 milioni d'analfabeti e del povero ministro della pubblica istruzione!

***

Oggi, dopo tre giorni di tempesta, il sole si è fatto vedere. I drammi sono stati pochi e di poco momento, con gran dispiacere dei giornalisti. Qualche barcaccia rovesciata, qualche scogliera spostata, nessuna vittima.

***

Dei teatri molti si chiudono. Rossi scappa a Caserta, la compagnia francese che doveva venire al Filarmonico non vien più, il Fondo resta chiuso, San Carlo *è tra color che son sospesi*, e il Sannazzaro non è ancora [illegible]

In compenso, abbiamo al *Grégoire* la compagnia dei cani e delle scimmie.

Si apparecchia un carnevale brillante.

Picche

I PAPAVERI, GL'IMPIEGATI
ed una proposta

A proposito dell'aumento di stipendio agli impiegati, ritoccato in uno degli ultimi numeri della *Opinione*.

. . . .

— Bettina!... se non annaffi i papaveri, i papaveri appassiranno!

— Ci penso, Nonna, ci penso!

. . . .

— Ebbene? Non li hai ancora annaffiati?

— Non ho acqua nella brocca!... Quintino!... Marco!... portatemi dell'acqua!

. . . .

— Oh! i poveri papaveri! come sono appassiti!... come sono mai andati a male! Te l'ho detto, Bettina, che bisognava annaffiarli!

— È vero, Nonna! d'ora in poi voglio proprio curarli, questi poveri papaveri! Li annaffierò l'anno venturo (!!).

★

Mi pare che la storia dei papaveri sia la storia degl'impiegati.

Gli impiegati non possono tirare avanti!

Il governo provvede!

Marco presenta la brocca a *Quintino*!

L'ex-fontaniere promette di *batter la rupe* per far acqua; e intanto *batte* i tacchi.

Quadro:

Marco resta colla brocca in mano...

Gli impiegati restano colla bocca aperta...

E la storia torna da capo a incominciare!

★

Se sapessi che una qualunque *Sua Eccellenza* legge *Fanfulla* le direi:

— Visto che certe piaghe non si devono scoprire, che per medicarle; e finchè medicare non si ponno, tanto vale tenerle coperte,

Propongo:

— O potete fare, e fate una volta;

— O non potete fare, e zitti... *due volte*, per [illegible]

Se poi volete fare atto di buone intenzioni,

Visto che siete commossi,

Vi prendo in parola:

Fra due mesetti circa scade l'anno. Mentre studiate la brocca, la fontana e la finanza, ripristinate intanto la consuetudine delle gratificazioni a fin d'anno... almeno per gli applicati, che sono i più infelici: in ispecie coloro che hanno il carico di numerosa famiglia!

Ma intendiamoci: ho detto una *gratificazione*: non una *mortificazione* di 40 e 60 lire; od un'*elemosina* di 8 o 10 lire, come avvenne l'anno passato nel Ministero della guer... acqua [illegible]!

★

— Una gratificazione, ripeto, che corrisponda e sopperisca almeno a quel 17 per cento, che si perde pur troppo, senza possibilità di rifarsene, sulla moneta con cui si pagano gli stipendii da... più d'un anno a questa parte!!!

Novantanove briganti!.

La *Gazzetta di Salerno* ha scritto, e i giornali hanno riportato:

Al momento che scriviamo ci perviene una notizia ben grave. — Una banda brigantesca, composta di novantanove individui, scorrazza le nostre vicinanze, tra il Castello di Montecorvino e la Contrada Campo. Sarebbe comparsa stanotte, se vogliamo stare alle relazioni di trentatre bifolchi, scappati dal fondo della cappella. Avviso agli onesti.

★

L'affare è grave!

I briganti, a novantanove alla volta, e quasi alle porte di Napoli, meritano una certa considerazione.

★

Mi sono informato a diverse fonti — tutte autorevoli — e ho saputo come stava la faccenda.

Erano, è vero, proprio una novantina... ma erano bufali!

I bufali, invidiosi della celebrità dei buoi, hanno voluto far parlare di sè.

Ed ecco come.

★

Una mandra, scostandosi dal luogo del pascolo, fu perduta di vista dai poco vigilanti figlioli di qualche bifolco.

La sparizione fu interpretata come un furto.

Di bocca in bocca, i ladri di bufali divennero i briganti.

Sei briganti, sedici briganti, trenta briganti che avevano involato novanta bufali.

Finalmente rimasero i novanta, rimasero i briganti e nessuno si occupò più dei bufali. Il giornale di Salerno raccolse la notizia coll'entusiasmo con cui, in momenti critici, si accoglie un sultano in viaggio, e gli altri giornali, compresa l'officiosa *Opinione*, hanno fatto viaggiare i novanta briganti attraverso alla campagna.

★

Intanto, e per consolazione degli spaventati, annunzio che i bufali vagabondi, dopo una corsa in cerca di qualche treno di ferrovia, ritornarono a casa e raccontarono — ossia non raccontarono nulla — ma fecero capire che nessun brigante li aveva rubati.

Però non si è potuto rinvenire alcuna traccia dei trentatre bifolchi scappati dal *fondo* della cappella.

Speriamo che quando dal *fondo* saranno arrivati in *cima*, si fermeranno e torneranno alle loro stalle.

Ed ecco come talvolta si scrivono delle *storie*.

CRONACA POLITICA

Interno. — La nuova sessione è già vicina. Camillo Cavour, dall'altezza del suo monumento, n'auspicherà l'apertura. Ma siamo noi preparati? Ecco il dubbio che m'assediava da qualche giorno.

Leggendo questa mattina l'*Opinione*, credetti per poco di poterne uscire. Ahimè! se non erro, la Nonna è nello stesso mio imbarazzo, e non sapendo che cosa mettere in pentola, soffia intanto nel fuoco e gli porge nuovi alimenti.

Corriamo colla stagione verso il freddo: via, il fuoco potrà servire se non altro a scaldarci.

Insomma, se leggo bene, il grande quesito che s'impone alla Camera è quello della finanza. Bisogna andare al pareggio: il pareggio è la panacea universale per tutti i mali, compreso il corso forzoso. Bella novità! Eppure è di quelle che sono sempre nuove, appunto perchè nessuno si è mai data la briga di svecchiarle, tentandone l'applicazione.

Svecchiamola questa volta, e che Dio ci benedica, e sarà il frutto più ambito che noi potremo cavare dagli auspici di Cavour.

★★ La Giunta liquidatrice, non c'è che dire, liquida che è un piacere a vederla.

Sinora avea lasciato in pace le monache: tutti i riguardi al bel sesso. Ma eccola intesa a questa seconda parte del suo compito: il giorno 10 sarà l'ultimo della clausura per le Agostiniane dei monasteri di Santa Marta e di Sant'Orsola, e per le Benedettine di Santa Cecilia.

Quante Geltrudi nell'ansiosa aspettativa [illegible] giorno che deve congiungerle ai rispettivi Egidi! Badate, non voglio malignare; suppongo anzi che per ora non l'abbiano il loro Egidio. Ma non abbiate paura, lo troveranno. E io dirò loro con San Francesco: « O sirocchie mie, tortole semplici, innocenti e caste, io voglio... farvi i nidi, acciocchè voi facciate frutto e moltiplichiate secondo i comandamenti del nostro Creatore. »

Parole testuali del libro dei *Fioretti*. O che colpa ci ho io, se San Francesco, colla scusa delle *tortole*, si chiarisce avversario del monacato?...

★★ Genova s'è allargata in cintura, e s'è fatti suoi tutti i comuni del suburbio.

Pareva cosa estremamente difficile, e invece la si è potuta compiere quasi nel silenzio. E gli strilloni che, or sono tre o quattro mesi, riempivano i *meetings* dei loro lamenti? O non se ne accorsero o s'accorsero d'aver avuto torto. Fatto è che hanno abbracciata quietamente la divisa del *viribus unitis*, come se non fosse quella del paese da cui ci vennero i bombardieri del piccolo Balilla.

Non ditelo per altro al prof. Turiello di Napoli: sarebbe capace di farsene un argomento per afforzare la sua proposta di annettere Portici e Resina alla sua città.

Napoli, è vero, ne diventerebbe una città con portici, come Bologna: ma il *Pompiere* questa volta sacrifica volentieri la sua pompierata sull'altare della secessione.

Estero. — O *restauratio ab imis*, o nulla. Il conte Bianco dev'essere la metempsicosi di Bacone.

Leggo e rileggo la sua famosa lettera a quel povero Chesnelong, più lungo oggidì che mai non sia stato... almeno dalla parte del naso. E mi persuado sempre più che il conte è un conte di giudizio, e sa fare innanzi tratto i suoi conti, senza paura che l'oste, cioè l'Assemblea, glieno alteri le cifre.

Si vede che i principi d'Orléans hanno del suo sangue nelle vene. Essi hanno respinta la proposta che tendeva a dar la corona di Francia al conte di Parigi sotto la reggenza d'uno degli zii — probabilmente il principe di Joinville che è sordo, e per un reggente sarebbe stato una manna.

Rilevo che Mac-Mahon ci ha avuto anch'esso dentro una mano in questo garbuglio. Infatti si dice che interpellato sull'opportunità di pubblicare o tener celata al pubblico la lettera salisburghese, egli opinasse pel secondo partito.

Non voglio mica dire con ciò ch'egli sia venuto meno a quella neutralità che dovrebbe essere, direi quasi, la consegna del suo posto di presidente.

D'altronde, se anche fosse, i Francesi, sarebbero capaci di passargliela buona. E io non ci avrei [illegible]te a vedere.

★★ S'hanno le prime notizie della ricostituzione del ministero prussiano.

Bismarck assumerà la presidenza del Consiglio col diritto di controllo su tutto il ministero: il signor Camphausen, ministro delle finanze, avrà la vice-presidenza.

È una innovazione portata nell'organismo dei ministeri in generale: sinora i vice-presidenti non usavano. A chi daremo noi questo posto, nel caso di dover seguire l'esempio? Ci pensi fin d'ora l'onorevole Minghetti, per non trovarsi al bisogno allo scoperto, e se ha qualche amico a cui gli prema di fare un mal tiro, lo nomini senz'altro.

Quel vice mi ha tutta l'aria di quel fanciullo che i despoti dell'Asia mettevano a scuola in compagnia del loro figliuolo, onde toccasse gli scappellotti e le tirate d'orecchi destinate agli spropositi di quest'ultimo.

★★ Il Cantone di Berna è tutto un *solo* San Giovanni del Dosso.

Il Gran Consiglio ha adottato a grande maggioranza il nuovo ordinamento dei culti, che appunto, fra molte altre disposizioni, conferisce ai membri delle parrocchie la nomina dei parrochi e dei pastori.

Anche dei pastori,... monsignor dalla *Voce*! È una circostanza che va messa in serbo per il caso ch'essa ci venga a dire che la nuova legge è stata fatta in odio al cattolicismo. Come ben vede, protestanti e cattolici, tutti eguali dinanzi alla freccia di Guglielmo Tell. Si salvi chi può!

★★ Oggi a Vienna dee aver luogo l'apertura del Consiglio dell'Impero. Aspettando quest'avvenimento, i giornali di quella città, che ho sotto gli occhi, vanno tirando le somme dei voti, sia governativi, sia d'opposizione.

Quest'ultima è forte, più forte che non s'aspettassero i promotori della nuova legge elettorale. È vero che, scalutata in cinque o sei campi, non presenta certa compattezza: combatterà alla spicciolata, meno nelle grandi occasioni, e allora tutta un solo voto. Purchè non ne pigli l'ispirazione dai clerico-feudali, che sono la maggior sua forza! Ma, Dio buono! che razza d'opposizione è mai questa, nella quale anche il padre Beckx potrebbe trovare un seggio, senza essere obbligato a rinnegare Sant'Ignazio!...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 3. — La Giunta di Cartagena si è sciolta in seguito ad una dimostrazione, nella quale dominava l'elemento militare.

Confermasi che gli insorti arrestarono il vice-console di Grecia, il quale funzionava ultimamente anche come console di Germania. Furono pure arrestati insieme ad esso un suddito tedesco ed un impiegato del consolato.

Credesi che la partenza della squadra tedesca per Cartagena sia cagionata da questi arresti.

Parecchie bande carliste furono battute nella Catalogna.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* pubblica il rapporto del ministro Magne sul bilancio del 1874. Il rapporto ricorda i mezzi impiegati per saldare le spese della guerra, che ascesero a 8,739 milioni; rettifica il bilancio, diggià sottoposto all'Assemblea, presentando un disavanzo di 178 milioni, che si copriranno con imposte nuove, con un aumento delle imposte esistenti e con una riduzione dei bilanci dei singoli ministeri. In questa maniera si otterrà nelle entrate un eccedente di 16 milioni. Queste imposte saranno temporanee. Il bilancio del 1874 ascende a 2,523 milioni.

Parigi, 3. — Alcuni delegati delle frazioni conservatrici andranno oggi a conferire col governo circa le condizioni per la proroga dei poteri del maresciallo. Sembra ch'esse abbiano deciso di accordare a Mac-Mahon quella durata e quelle garanzie ch'egli crederà opportune.

La lettura del messaggio presidenziale all'Assemblea avrà luogo probabilmente giovedì.

Vienna, 3. — La *Rivista del lunedì* con-

forma officiosamente che la divergenza insorta fra l'Austria e la Turchia per l'affare della Bosnia considerasi come appianata. La Porta sconfessò formalmente il suo passo diplomatico che produsse qui una così penosa impressione, dichiarandosi pronta a dare una soddisfazione in via diplomatica.

L'Imperatore aprirà il Reichsrath il 5 corrente con un discorso del trono.

Costantinopoli, 2. — I buoni rapporti fra l'Austria e la Turchia sono completamente ristabiliti, dopo le spiegazioni scambiate fra i due gabinetti. La Porta destituì il Vali della Bosnia e il Caimacan di Gradisca; richiamò Kiamil bey ed accordò un'amnistia ai Bosniaci rifuggiati sul territorio austriaco.

Magazzino di FANFULLA

Stornelli, di F. Forcignanò. — Reggio-Calabria. Tip. Siclari.

Considerando che lo *stornello* popolare è una forma di poesia che domanda freschezza e ingenuità di dizione, chiarezza di concetto, spontaneità di numero;

Considerando che in oggi si dà il nome di *stornello* a ogni componimentacolo purchessia, che non possa intitolarsi nè ode, nè canzone, nè sonetto, ecc., ecc.;

Considerando che colla scusa della poesia popolare moltissimi si credono dispensati dalla originalità del pensiero, dalla eleganza della frase, dalla purità e dalla proprietà del linguaggio;

Considerando che i versi *endecasillabi* hanno da essere di undici sillabe anche negli stornelli; eccezione fatta pei tronchi, di dieci, e per gli sdruccioli, di dodici;

Considerando che alla stessa guisa che si fa opera meritoria incoraggiando gli scrittori novellini, i quali dànno bene a sperare di sè, si compie un'atto di dovere vero e proprio, avvisando coloro che per la poesia non son nati;

Visto il libro del sig F. Forcignanò, intitolato — *Stornelli* — e stampato a Reggio di Calabria dal tipografo Siclari;

Visto che non uno di quelli stornelli porge speranza che l'autore, se fa male ora, possa far meglio in seguito, rispetto a questo genere di letteratura;

Visto che vi hanno nel libro suddetto stornelli come il seguente, scritto pel *Monumento dei martiri del 1821* in Torino, e che non è nè prosa, nè poesia:

> Martiri del ventuno!
> Voi foste gli astri del Risorgimento
> Italia grata si riveste a bruno
> Martiri generosi!
> Una, l'Italia v'erge un monumento:
> Ecco di libertà l'apoteosi.
> Martiri del ventuno!
> Pria che il tiranno tocchi il monumento
> Finirem dal martirio e dal digiuno.

Visto che nel libro suddetto si contengono periodi addirittura opposti a tutte le regole della sintassi diretta e indiretta, tra i quali si cita questo, a modo d'esempio:

> Berlino e Roma sono due città
> *Che in tutto il mondo più belle non è.*

Visto che vi sono versi endecasillabi che fanno onta alla prosodia, come il secondo dei seguenti, che se ha un accento di meno, ha bensì una sillaba di più:

> Vi scoppi il core dall'immenso affetto
> *Si serbino eterni gl'istanti divini.*

Per questi motivi

Articolo unico. — In nome di *Fanfulla*, lo sottoscritto Magazziniere, metto tra i fondi del magazzino il libro intitolato *Stornelli* del signor F. Forcignanò, e stampato a Reggio di Calabria dalla tipografia Siclari.

Dato in Roma questo di 3 novembre 1873.

Il Magazziniere.

ROMA

Roma, 4 novembre.

Ai tempi dei tempi, oggi era un giorno di festa. Il Corso si faceva più bello del solito, e ci veniva la gente di tutte le parti di Roma per vedere il Papa che in pompa magna si recava a S. Carlo al Corso.

In chiesa c'era gran festa in onore del santo protettore, l'arcivescovo Borromeo. Ci andavano tutti i dignitari della Corte papale, tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede, e tutti i curiosi, precisamente come alle grandi funzioni di S. Pietro e della Cappella Sistina.

Fu nel 1869 che Pio IX venne a S. Carlo l'ultima volta. Gli animi non erano allora tranquillissimi: (io leggo in una cronaca di quel tempo) i briganti infestavano il Velletrano, a Roma si era malcontenti, e le dimostrazioni a Pio IX se furono rumorose, non furono, secondo il cronista d'allora, molto spontanee.

Appunto in quel giorno si era sparsa la voce che si fosse in Roma incognito il generale Cialdini, come se il bravo generale potesse facilmente farsi pigliar per un altro. La polizia pontificia era sulle spine... ed il generale passeggiava tranquillamente in un'altra città d'Italia, senza sognarsi neppure di quali inquietudini egli era cagione.

***

Mi ricordo che nel 1870 si diceva, che Pio IX poco disposto a condannarsi a star chiuso nel Vaticano, sarebbe uscito oggi per far la sua solita visita a S. Carlo al Corso.

Ma Pio IX non uscì quel giorno, nè è mai più uscito.

Eppure là dentro capisco che deve aver finito per annoiarsi.

***

Certo che la giornata d'oggi, 4 novembre 1873, non sarebbe propizia per venir fuori in gran gala. Pareva che dopo tutta l'acqua venuta giù ne' giorni passati, il cielo dovesse trovarsi a secco.

Ma a quanto pare i serbatoi di lassù sono inesauribili. Da ieri sera alle 9, la pioggia non ha dato tregua un minuto. Piove, piove, e poi piove, come doveva piovere nei quaranta giorni che precedettero il diluvio, e la passeggiata dell'Arca Santa. Al solito le strade di Roma paion fatte torrenti, e per mettere un piede fuori di casa bisogna vestirsi come per andare a caccia in palude.

Il treno che da Livorno viene per la linea di Maremma, arrivò ieri sera a Roma con un ritardo di un'ora e mezzo. Da Civitavecchia a Roma, la pioggia aveva mezza allagata la strada, e ad ogni stazione il treno si fermava non sapendo se era possibile andare avanti senza pericolo.

E se l'acqua continua per qualche altra ora a venire giù a questo modo, nulla di più facile che il Tevere ci faccia una seconda visita come quella dell'altro giorno.

***

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha mandato al Municipio di Roma dodici medaglie di quelle recentemente istituite per i benemeriti della statistica.

Due di queste medaglie di 1ª classe sono destinate, una al Municipio di Roma, l'altra all'assessore Venturi.

Le altre 10 di 2ª classe sono destinate ai signori Angelini, Augusto Castellani, Guido conte di Carpegna, dottor Pietro Balestra, Alibrandi, avvocato Enrico Salvadori, Quirino Quirini, Venanzi, Giovannini, Quirino Leoni, che diressero le operazioni dell'ultimo censimento.

Le medaglie portano da una parte l'effigie di Re Vittorio Emanuele, dall'altra il nome del decorato.

Ho visto al municipio un'altra medaglia in argento di gran formato. È quella commemorativa dell'XI Congresso scientifico, dedicata al Re. Da una parte v'è in rilievo una veduta prospettica del Campidoglio, dall'altra una iscrizione relativa al Congresso.

***

Avviso a chi ha voglia di studiare

Col giorno 8 corrente si aprono le iscrizioni per la succursale della scuola degli artieri, via Propaganda, 10;

Per la scuola maschile in via Due Macelli, 13;

E per la scuola pure maschile in piazza della Trinità dei pellegrini, 35

***

Si racconta che alcuni di quegli uomini detti *robivecchi* dalla industria che esercitano chiesero di comprare gli abiti usati dei gesuiti. Ebbero per risposta che conservavano quegli abiti per usarli con qualche piccola modificazione.

I tre fratelli principe Marcantonio Borghese, principe Camillo Aldobrandini, e duca Scipione Salviati, il principe Torlonia ed il principe Lancellotti, avevano tutti insieme offerto ospitalità alla intiera Compagnia di Gesù, pregando il padre Beckx che volesse accettarla per se e per i suoi.

L'offerta fu ricusata per motivi che io non so, nè posso indovinare. A quest'ora tutti i gesuiti, meno il padre Secchi ed i suoi aiuti, hanno lasciato perfettamente in libertà i loro conventi.

***

Le monache del Sacro Cuore a Trinità dei Monti avevano deciso di chiudere le loro scuole per non essere obbligate a sottomettersi ai regolamenti vigenti in fatto d'istruzione pubblica. Le famiglie delle allieve ne erano già state avvertite.

Pare che la deliberazione presa non debba più andare ad effetto in seguito ad istruzioni ricevute dal governo francese, dal quale dipende quell'istituto.

***

La *Libertà* ed il *Popolo Romano* se la son presa con me a proposito del battaglione della guardia nazionale, destinato ad andare a Torino.

Il *Popolo Romano* diceva ieri che quel battaglione è una « questione d'onore, » e stamane dice che « ciò servirà di risposta a coloro i quali credevano che la guardia nazionale di Roma volesse rimanere estranea ad una dimostrazione nazionale, ecc., ecc. »

Intendiamoci! che Roma prenda parte a questa dimostrazione, che il signor A., il signor B., il signor C. vadano a rappresentarla a Torino in questa circostanza, mi fa un immenso piacere. Mi pare d'averlo già detto un'altra volta.

Se non che trovo che il signor A., il signor B., ed il signor C., egregi cittadini, avrebbero potuto rappresentar Roma anche senza sentir quel dolore delle cigne dello zaino sotto le ascelle.

Non è per Roma in particolare, ma per la guardia nazionale in generale che ho scritto ciò che dà tanto sui nervi a qualcuno. Viceversa, siccome la guardia nazionale è morta da per tutto di consunzione, e si può dire che non esista che a Roma, così era specialmente di quella di di Roma che bisognava parlare.

Del resto, non tutti i cittadini hanno per la guardia nazionale gli indomiti ardori che ci si vorrebbe far credere. Non parliamo dei nuovi venuti, ma dei veri Romani. Ed ho qui in mano una lettera di un Romano di Roma, scritta dalle carceri della guardia nazionale che lo dimostra.

Alfredo di Musset scrisse, in una situazione simile, una delle sue più graziose poesie.

Il mio corrispondente non scrive in versi, ma in prosa eloquente. E dice che ieri mattina, giorno di scadenza di pagamenti pei commercianti, i carabinieri con grandissimo suo discapito lo hanno condotto in prigione. Ed al povero uomo per la strada son toccati anche gli urli dei vagabondi che l'avranno preso Dio sa per qual grande facinoroso.

E poi aggiunge: « perchè non s'imprigionano tutti i Torinesi, Bolognesi, Fiorentini ecc., ecc. e solamente i Romani vanno soggetti a tante seccature per dar gusto a pochi ambiziosi? »

La lettera è qui a disposizione di chi volesse vederla.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Mentre si accingeva a partire per Napoli, fu ieri arrestato alla stazione ferroviaria il ladro che aveva rubato lire 250 al sacrestano di S. Maria Maggiore. Gli fu sequestrata l'intera somma.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 1ª di giro. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Il filo elettrico.*

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Un brindisi*, in 5 atti, di Castelnuovo.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — A beneficio dell'attrice Luisa Visconti: *Marta* — con Pulcinella — nuovo vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il disperato imbecille* — Poi ballo: *La scimmia riconoscente.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Nei circoli clericali si persiste nell'affermare che la lettera del conte di Chambord è oltremodo utile agl'interessi della Francia e della Chiesa. Il Santo Padre se ne mostra lietissimo, perchè essa ha servito a dissipare molti equivoci, e a rendere la posizione più netta! La restaurazione del conte di Chambord, secondo le voci che circolano in Vaticano, può essere ritardata di qualche settimana; ma essa è tenuta per sicura. Non si tiene alcun conto delle opinioni dei giornali francesi.

Il Papa si riserba di stabilire il giorno della convocazione del Concistoro dopo l'apertura del Parlamento.

La enciclica, che è già pronta, fu elaborata con il consiglio di vari cardinali. In essa si deplorerà il danno di tutti gli istituti tolti dalla direzione degli ecclesiastici, e questo documento sarà un corollario a tutte le precedenti proteste.

Non sappiamo con quale fine sono state spedite a molti giornali esteri notizie di eruzioni dell'Etna e della distruzione delle miniere zolfuree. Queste notizie sono completamente infondate.

Ci si assicura che il Santo Padre ha indirizzato una lettera al nuovo re di Sassonia.

È noto che il nuovo re, fervente cattolico, è attaccatissimo alla persona del Santo Padre.

Sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, e gli altri capi di missioni estere assisteranno all'inaugurazione del monumento a Cavour.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3. — Una riunione della sinistra decise oggi ad unanimità d'interpellare il ministero nella prima seduta dell'Assemblea sulla sua attitudine verso i maneggi monarchici.

Tutti i giornali annunziano che il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, decise di presentarsi all'Assemblea senza alcuna modificazione, e di porre immediatamente la questione della proroga dei poteri di Mac-Mahon per 10 anni. Il ministero quindi si dimetterebbe, lasciando che il maresciallo formi il nuovo gabinetto.

Versailles, 3. — I delegati delle frazioni conservatrici furono ricevuti questa mattina dal maresciallo Mac-Mahon. Si ritiene per fermo ch'essi siansi posti d'accordo sulle basi seguenti:

Proroga dei poteri del maresciallo energicamente assicurata per un lungo periodo di tempo.

Questa proposta sarà presentata isolatamente e d'urgenza all'Assemblea appena ch'essa si sarà riunita.

Fino alla votazione di questa proposta il ministero resterebbe al suo posto senza alcun cambiamento.

Dopo la votazione, il Ministero rimetterebbe i poteri al maresciallo, il quale formerebbe un Gabinetto sulle basi naturalmente indicate dalla composizione della maggioranza.

Il nuovo Gabinetto sarebbe incaricato di proporre, senza ritardo, un complesso di leggi atte ad assicurare fermamente gli interessi dei conservatori.

Parigi, 3. — Una riunione di diversi gruppi della destra approvò oggi la proposta di prorogare puramente e semplicemente per 10 anni i poteri di Mac Mahon, senza designazione di titolo.

Costantinopoli, 3. — La Porta, oltre le destituzioni già menzionate, indirizzerà pure all'Austria una nota nella quale deplorerà la pubblicazione del *memorandum*, giustificandolo colla necessità in cui si trovava di difendersi contro gli attacchi della stampa, senza però aver voluto ingiuriare l'Austria nè direttamente, nè indirettamente. La nota annunzierebbe che la politica del Governo ottomano nella Bosnia sarebbe modificata.

Il conflitto è considerato dalle due parti come completamente appianato.

New-York, 3. — Dieci speculatori di ferrovie sono falliti.

L'interesse di tutti i buoni nel mese di novembre ascende a 50 milioni di dollari.

I buoni 5 20, che Richardson annunziò di voler ritirare per l'ammortamento, sono i buoni di 50 dollari, dal nº 10,201 al 10,600; i buoni di 100 dollari dal nº 30,751 al 34,000; i buoni di 500 dollari dal nº 15,801 al 17,600; i buoni di 1000 dollari dal nº 36,001 al 41,000, tutti inclusivamente.

Domani la Borsa rimane chiusa.

Belgrado, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la dimissione di tutto il gabinetto e una lettera del principe a Ristics, presidente del ministero, nella quale lo ringrazia degli eminenti servigi prestati.

Il nuovo ministero è così composto:

Marinovics alla presidenza ed agli affari esteri; senatore Zenics alla giustizia, avvocato Zumics all'interno; colonnello Ptodics alla guerra; senatore Magasinovics ai lavori pubblici, e Christics, attuale rappresentante a Costantinopoli, al culto ed alla pubblica istruzione. Mistovics resta al ministero delle finanze.

LA BORSA

4 novembre.

Malgrado il ribasso venuto da Parigi la nostra Borsa tenne saldo, ed il sostegno nella Rendita si mantenne da principio in fine, e da principio in fine fu molto animata; ciò che ci fa bene augurare.

La Rendita aprì a 69, salì a 69 05 e stette lì, e chiuse a quel prezzo — in fine di Borsa fece 69 07.

Le Generali piuttosto deboli fecero 465 f. m.

Le Ge[illegible] ricercatissime fecero 422 cont., 425 f. m.

Le Italo Ge[illegible]i.

— con pochi vendito[illegible] dei nostri ribassisti — manca

È il solito giuochetto [illegible] a qualunque prezzo la dimanda? offrono ed offrono [illegible] non ci son più per far invilire — v'è la ricerca? [illegible] godono essi e par che ridano... in quanto a g[illegible] Titoli poco davvero, e per poco... perchè quando [illegible] sono buoni i loro artifizi non tardano ad andar sp[illegible]tati.

Le Austro pure ricercate fecero 364 contanti.

Le Immobiliari avevan danaro a 364 contanti.

Banca Romana 1965 nominali.

Gas 490 danaro contanti.

Rothschild fece 71 90.

Blount 69 80 danaro.

Società Romana delle miniere di ferro 174 nominali.

Cambi: poca roba.

Francia 114 25 — Londra 28 88 — Oro 23 10.

— Stando a quanto dice la *Finance Italienne*, nella prossima sessione legislativa verrebbe presentato il progetto di legge sulla bonificazione dell'Agro Romano.

— Lo stesso giornale dice che al Ministero delle finanze si sta studiando il modo di migliorare le sorti degli impiegati.

Si tratta, o di aumentare di un tanto per cento gli stipendi degli impiegati che hanno meno di tremila lire — oppure a riorganizzare i quadri ed accrescere lo stipendio di tutti gli impiegati indistintamente.

— Nel mese di maggio del 1874, in occasione dell'apertura del nuovo grande mercato centrale in Firenze, avrà luogo una esposizione di orticoltura e di botanica.

I premi consiston in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; fra quelle d'oro una è data dal Re.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 4 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69	68 95	69 07	69 2	— —
Idem coupons staccati	64 88	66 77	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	512 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 70	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	69 85	69 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1965
» Generale	—	— —	467 —	465 —	— —
» Italo-Germanica	422 50	421 50	425 50	424 —	— —
» Austro-Italiana	36[illegible] —	36[illegible] —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible]5 —	470 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	365 —	36[illegible] —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 70	114 25
Londra	90	28 93	28 88
ORO		23 15	23 10

Balloni Emidio, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: l'una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 50

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità Cav. MARGOTTA, Segr.

MARIANO TOPARELLI, *Economo provveditore.* Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(3144) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

MAGAZZINO DI CONFIDENZA

Roma – Via del Corso, 396 – Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE

Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

Vinaigre de toilette Bully
Vinaigre id. Société Hygiénique
Eau de toilette Lubin
Savons transparents Rieger
Stilboide cristalisé Guerlain
Vulnerine, trésor des familles
Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
Tenture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
Tenture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8

Anatherin del dottor J. G. Popp
Veloutine Fay
Eau Salles Teinture
Rossetters Restorer
Violet Savon Thridace
Candès Lait antéphélique
Acqua Felsina Bortolotti
Eau de toilette Houbigant Chardin
Hydrocérasine, eau de toilette per la traspirazione
Mélanogène Dicquemare, tintura
Photochrome Rimmel
Articles S. M. Novella

Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
Eau des Fées teinture progressive
Zenobie Teinture-Seguin id.
Eau Dentifrice Dr Pierre
Eau Dentifrice Botot
Eau Fortifiante Thorel
Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20. 3 bottiglie L. 27 a 54
Extraits Atkinson

Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.

Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4
Polvere al Bismut veoutine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis.* (5053)

POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tintura ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Filliol e Andoque,* profumieri a Parigi, 48, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire, a Roma, F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, n. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6055)

SI VENDE IN NAPOLI

Corso Vittorio Emanuele, Parco Grifeo,

IL CASTELLO MONJONJOU,

contenente venti Camere, dipendenze, giardino con magnifica veduta. Dirigersi al Custode. 6542

FORNI RETTANGOLARI

A FUOCO CONTINUO

per MATTONI, TEGOLE, PIANELLE, ecc.

SISTEMA PRIVILEGIATO

NOVI E GOEBELES

ECONOMIA DI COMBUSTIBILE E DI SPESA DI COSTRUZIONE.

Stabilimento modello fondato nel 1865 in Balerna (Canton Ticino) con succursale in Bernasca presso Como, premiato a Milano 1871 e Como 1872. Altri forni eseguiti su questo sistema esistono e funzionano presso: **Milano, Roma, Ferrara, Udine, Mantova, Cremona, Tortona, Pavia, Voghera, Novi-Ligure, Groppello, Mendrisio** (Canton Ticino)

CESARE NOVI

Corso Vittorio Emanuele N. 13 Milano

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filipdi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2037)

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, sciole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28,

---

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 3. — Franco per Posta L. 3 30.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il neonato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **E. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FAGEN

(*Memoria premiata al concorso Riber*)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	63
Turchia (via d'Ancona) .	22	44	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 300

Direzione e Amministrazione:

Roma, via S. Basilio, 8.

AVVISI ED INSERZIONI presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Via Panzani, n. 2

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 6 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

Il MIO e il TUO

Due parole in tutta confidenza all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, o *sull*'istruzione pubblica (come dice l'*Unità Cattolica*, quando vuol far la smorfiosa cogli accademici della Crusca).

Signor ministro,

Da qualche tempo in qua mi è venuto un sospetto nell'anima.

Che Iddio me lo perdoni, mi son messo per il capo che qui, nelle scuole del Regno, non si sappia insegnare con sufficiente chiarezza il significato preciso dei pronomi possessivi *mio* e *tuo*.

Due pronomi, signor ministro, che a vederli scritti nella grammatica paiono così facili a intendersi, a tenersi a memoria: e invece...

★

Invece, quando capita il bisogno di doverli adoperare nell'uso pratico della vita, accade frequentemente che l'uno si scambia coll'altro; e il *mio* doventa *tuo*, e viceversa, e così di seguito: tanto che, da questi malaugurati equivoci grammaticali ne deriva spesso, e volentieri, una confusione piena di guai e di rammarichi: una confusione, Eccellenza, che, a pensarci bene, c'è da perderci il cervello, e a non pensarci bene, c'è da perderci, qualche volta, l'orologio.

★

Al buon tempo de' nostri vecchi, questi equivoci si chiamavano furti addirittura.

Oggi peraltro, che in grazia dei progressi fatti dalla chimica si è trovato un nome pulito anche per le cose sudice, vengono generalmente denominati con vocabolo più umano: *indelicatezze, appropriazioni indebite, sottrazioni* e via di questo passo.

A ogni modo, volendo esser giusti, bisogna, per ragione d'imparzialità, convenire che altro è il furto, altro la sottrazione.

Rubare è un verbo disonesto che vuol dir rubare: mentre *sottrarre*, mio Dio, significa tutt'al più cavar di sotto e portar via!...

Fra un verbo e l'altro c'è un abisso di distanza. Anche i giurati (istituzione neonata e quasi lattante) ne sono arciconvintissimi.

★

Fatto sta che questi equivoci sui pronomi possessivi si ripetono in giornata con tanta frequenza, da far dubitare seriamente che nella prossima futura ristampa del vocabolario della lingua italiana la voce — *galantuomo* — debba esser messa fra le voci antiquate e fuori d'uso.

Oggi è un fattorino della posta che ha preso la fissazione di credere che tutte le lettere contenenti dei valori siano dirette a lui. Che cosa sono, alle volte, certe fissazioni!....

Domani sarà l'impiegato di qualche pubblica amministrazione, che avendo avuta in consegna una grossa somma da spedirsi, per esempio, a Genova, a scanso di disguidi e di smarrimenti, si mette la somma in tasca, e preferisce piuttosto portarla da sè in Alessandria d'Egitto.

★

Apra, Eccellenza, il primo giornale che le capita tra le mani, e probabilmente nella terza pagina troverà l'iliade di qualche esattore governativo o comunale, che stanco di respirare in mezzo a una società libertina e corrotta, si è imbarcato per le vergini terre dell'estrema Australia, conducendo seco, per tutta compagnia, un vecchio cane da caccia e un resto di cassa di quarantaquattromila lire e novantatre centesimi!...

Egli spera così di vivere il rimanente della vita, lontano dalla seduzione del mondo e dalle impudiche occhiate del carabiniere reale!

Forse all'Eccellenza Vostra quei novantatre centesimi parranno un'inezia, una bagattella, una cosa da nulla: — eppure, vede, son quelli appunto che dimostrano la precisione dell'uomo di numeri e la coscienza dell'amministratore scrupoloso fino al quattrino....

Poche righe più sotto ci sarà un notaio, una perla d'uomo, che avendo il bernoccolo del rialzo e del ribasso, si rassegna a pagare le differenze, a fin di mese, coi danari affidatigli in deposito dalla sua numerosa clientela.

Anche questo è un modo, come un altro, per correggere la fortuna, direbbe l'abate Casanova.

★

E dopo questi fatterelli quasi quotidiani, che nessuno oramai piglia più sul serio, nemmeno la *Gazzetta dei Tribunali*, comincia la serie pochissimo intermittente di quei fallimenti, che il procuratore del Re, avvezzo fin da ragazzo a dare un soprannome a tutte le cose, ha preso l'abitudine di chiamare *fallimenti dolosi*.

E dopo i fallimenti, ecco la cronaca industriale e commerciale che ci dà, per giunta, la litania delle banche e degli istituti di credito, che liquidano all'improvviso e per urgenza: lasciando, beninteso, a titolo di reparto, ai loro azionisti e cointeressati, un paio di mani in buonissimo stato per grattarsi il capo dalla mattina alla sera!..... Non è molto; ma è sempre qualcosa.

★

Questa storia di tutti i giorni è una riprova, Eccellenza, di quello che ho detto in principio: cioè, che qui da noi non deve essere molto diffusa la conoscenza dei pronomi possessivi e della differenza sostanziale che passa fra il mio e il tuo, e viceversa.

Me li lasci dire: questi pronomi o i maestri non lo sanno insegnare per bene, o gli scolari non sanno ficcarseli per bene nella testa.

Nell'un caso, e nell'altro, non sarebbe male provvedere, e subito.

Se occorre, faccia a modo mio: rinnuovi di sana pianta tutto l'insegnamento elementare, anche a rischio di fare una cosa buona!

Un cambiamento radicale di più o di meno non può sgomentare nessuno: e tanto meno lei, Eccellenza, che fortunatamente si trova alla direzione di un Ministero, che ebbe sempre il motto gentilizio in comune colle ferrovie dell'Alta Italia: F.A.I. e S.F.A.I.

★

Solamente la prego di una cosa: per una certa ragione di pudore, che le dirò a suo tempo, si adoperi presso i giornali, perchè, da oggi in avanti, la facciano finita con quella piacevolezza di pubblicare, a titolo di lode, il nome e il cognome di quei capi ameni, che, trovando un portafogli vuoto, o una chiavina da orologio di metallo giallo, si fanno uno scrupolo di coscienza di riconsegnare questi *oggetti* ai loro rispettivi e legittimi padroni.

La smania di registrare i *casi d'onestà* fra i fenomeni straordinari, accanto ai vitelli che nascono con una gamba in mezzo alla schiena, e alle donne di prodigiosa fecondità che partoriscono cinque figliuoli in un parto solo, mi pare che non debba dare un concetto troppo favorevole di quella moralità pubblica, che presentemente affligge il nostro paese.

Se ho detto male, mi corregga.

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

Genesi, libro I.

« ....E dopo aver creato l'Eden delle riforme dell'esercito, disse il buon Dio al suo servo Adamo Ricotti

« Ecco [illegible] ti [illegible] d'ogni cosa padrone; gusta pure d'ogni frutto, ma non toccare quell'albero là. È quello l'albero della scienza del bene e del male.

« E il signore accennò a Adamo Ricotti l'albero benemerito, i cui frutti erano i carabinieri, imperocchè esso fosse l'albero del bene e del male, e i frutti suoi i custodi di ogni bene, e i vindici di ogni male. »

***

Ma Adamo Ricotti — già gli Adami sono tutti compagni — non contento d'essere il re degli animali, non ha potuto resistere alla tentazione e mangiò.... cioè dette un morso al frutto, e obbligò i carabinieri a mutar scorza.

***

Il *Giornale Militare* pubblica una nota nella quale si mette mano (non leggete si manomette, per carità) all'uniforme degli ufficiali dei Carabinieri, secondo quanto *Fanfulla* pubblicò nelle sue informazioni un mese fa

Meno male che non tutti i frutti dell'albero sono attaccati, e che i carabinieri semplici non cambieranno divisa Se no il Padre Eterno un bel giorno potrebbe dire:

— Ricotti, Ricotti, dove sei?

E Ricotti.

— Sono qui con il colonnello Corvetto, e accorgendomi che a furia di accorciare abiti siamo ignudi, ci siamo nascosti dietro alle foglie di fico.

E il Signore:

— Tu hai dunque toccato i frutti dell'albero? Te ne rimarrà il rosicchiolo in gola fino alla settima generazione: imperocchè sacra è la legge, e sacre sono le persone dei custodi della legge.

Amen!

***

Nel numero 297 di *Fanfulla* s'è commesso uno sproposito!

Un pezzo di *Giorno per giorno*, che era stato composto in carattere diverso dall'ordinario, fu per una svista impaginato come ultima fra le *Nostre informazioni*.

I lettori assidui, leggendo la frase di chiusa del brano: « *Onorevole Guerzoni! presto, una lettera di ringraziamento ai benefattori dei suoi piccoli protetti,* » avranno capito che c'era sbaglio e ce lo avranno perdonato.

***

Ma chi non ce lo ha perdonato è la *Gazzetta d'Italia!*

Poveretta! Ha sempre nella gola il nocciolo del *Sultano*, trangugiato con la furia del monello che rubava le ciliegie! E sì, il suo corrispondente l'aveva avvertita che la notizia del Sultano era data da *Fanfulla!* Ma la *Gazzetta*, fedele al suo sistema di *démarquer le linge*, ossia di levare le cifre alla roba altrui, ha mandato giù il mio Sultano tutto in un boccone, senza nemmeno dirmi grazie!

***

Dunque la *Gazzetta*, usando di un suo diritto legittimissimo, risponde allo scherzo atroce del Sultano con uno scherzo atrocissimo, che è spiritoso e di buonissima guerra, ma che non è di buonissima fede.

Essa pubblica una finta protesta del redattore in capo del *Gaulois*, nella quale il signor Tarbé ci accusa di saccheggiare il suo *giornale*, e di spigolare quotidianamente i fogli parigini, dandone le notizie come *Nostre informazioni* e *Telegrammi particolari!*...

Se i lettori non sapessero che abbiamo a Parigi *Folchetto*, un corrispondente in carne e in ossa, che ci manda i telegrammi, e *ne cita le fonti* (senza di che sovente il governo non darebbe passo ai dispacci), potrebbero chiederci conto dei loro quattrini sciupati.

Fortunatamente il semplice esame di quattro o cinque numeri di *Fanfulla*, presi a caso in qualunque epoca, può far fede della mala fede della nostra spiritosa consorella.

Povera *Gazzetta*: il *Sultano*, nel trascinarla da Costantinopoli a Roma e poi a Vienna, le ha fatto fare un giro tanto vizioso, che la nostra irascibile ed amena avversaria ha perduta la bussola!

***

Il *Diritto* poi s'è divertito a riprodurre la tirata umoristica della *Gazzetta*, ed io mi sono limitato a mandargli l'*originale* del dispaccio speditoci oggi stesso da Parigi — e a salutarlo tanto senza rancore.

***

Il signor Federigo Marisi, avvocato e membro di Pico della Mirandola, è su tutte le furie, perchè il *Magazziniere* nel num. 190, citando certi suoi versi a Guerrazzi che dicevano.

> Che più? Le labbra svelano
> A dei furfanti scorno.
> Di uno moscon l'istoria
> Pasquale sottocorno
> E di Calami Amelia
> E di Paolo che muor,

gli ha detto che i sepolcri vanno rispettati.

Secondo il signor Federigo Marisi il *Magazziniere* è un briccone, perchè non ha firmato la sua stroncatura

No, signor Federigo Marisi, se vuole proprio che parliamo di bricconate, parliamo de' suoi versi.

Quanto a non aver il *Magazziniere* firmato, mi pare che l'uso giornalistico in Italia sia questo; anzi *Fanfulla* fa già una cosa più di tutti gli altri firmando ogni articolo con un pseudonimo speciale, sotto il quale si *trova* sempre la persona pronta a rispondere.

Sono veramente dolente di non poter pubblicare la lettera del signor Federigo Marisi per ragioni di cortesia verso i lettori, non abituati al linguaggio speciale dei Federighi in collera.

Mi ha anche mandato per l'inserzione *cinque lire*, che io mi permetto di passare alla elemosiniera degli Asili, signora duchessa Sforza Cesarini, perchè le prodigalità del signor Marisi non vadano perdute.

Al postutto io ringrazio il signor Federigo Marisi, per gli Asili e anche per il buon umore che mi ha messo addosso, prima coi suoi versi e poi colla sua prosa.

Oh! se sapesse come risi, signor Federigo! *Ma risi* proprio di cuore.

***

Il direttore della *Libertà* mi comunica gentilmente una lettera, diretta a lui, con cui si constata che nel mettere il centenario della nascita d'Ariosto al 4 novembre 1873 io ho sbagliato. Ariosto è nato infatti nel 1474.

Come fu fatto l'errore? Non lo saprei. Il *Giorno per giorno* si fa in redazione sui giornali e sui dispacci della giornata. Ieri l'altro in un giornale — e precisamente nel *Tempo* — ho letto che a Ferrara si preparava il centenario di Ariosto — Nessun errore nel *Tempo*, il cui corrispondente ferrarese assegnava il 4 novembre 1874 come giorno destinato alla festa. Come io abbia scritto invece quel *domani* 4 novembre non so. Si vede che è stata una distrazione della penna, cascata lì fra una frase e l'altra. Fu un vero granchio, come quelli che si prendono sovente nelle redazioni, come quello dell'oratore che fece veleggiare le navi genovesi nel mar Caspio!

Lo confesso. Me ne pento — ne chieggo scusa... Ma devo pur dire che, in un caso analogo, molto probabilmente ripeterò lo stesso errore: nel qual caso prego a non usarmi mi-

sericordia, e ad avvertirmene, senza cerimonie, direttamente. Ri mille scuse, e mille grazie al direttore della *Liberté*

⁂

Nello stesso momento in cui mi giunge col *Cittadino* di Trieste la notizia dello splendido successo ottenuto dal *Nerone* di Cossa, rappresentato colà da Ernesto Rossi, mi annunziano pure che la rappresentazione del *Plauto*, al teatro Valle, è fissata per la sera di giovedì 6.

Il *Plauto* è commedia nuova per Roma; dunque, domani alle 8, appuntamento al Valle, dove applaudiremo i signori artisti della compagnia Bellotti — e poi, *se il pubblico lo desidererà* — come dice il cav. Gattinelli — il « modesto autore. »

Modesto è il termine adattato — eppure l'autore del *Nerone* avrebbe diritto di non esserlo!

⁂

Mi scrivono:

Caro *Fanfulla*,

Leggendo oggi il tuo foglio del 1° corrente mi cadde sott'occhio l'annunzio in quarta pagina intitolato: *La toeletta di Adriana, ossiano segreti sulla sanità e bellezza* DELLE SIGNORE — e data una scorsa all'indice dei sullodati segreti vi trovai il seguente: — Della barba, segreto per farla crescere e divenire folta ecc. — Oh diamine, dissi fra me, questo segreto è troppo pericoloso, e nascosi tosto il giornale.

Temo, e n'ho ben d'onde. Caspita, ho moglie, e non vorrei che s'invogliasse dello specifico, ed un bel mattino mi comparisse davanti con una magnifica barba da zappatore

Finchè stampi l'avviso delle profezie dell'amico Pescrade, l'antico nostro condiscepolo di Pavia, *transeat*: si tratta di avvenimenti che succederanno nel 1900 e me n'infischio. Ma qui mi si minaccia d'una prossima rivoluzione nella mia famiglia, perchè una donna imbaldanzita da una lunga e folta barba chi sa a quali eccessi può essere trascinata.

Ah, cessa adunque, caro *Fanfulla*, di farti complice di tanta enormità! Aveva tentato qualche giorno fa d'interpretare in varii modi il motto — FERT — ma il tuo annunzio d'oggi mi ha suggerito l'altra versione:

Fanfulla È Rivoluzionario Terribile.

Thiene, li 2 novembre 1873.

Un abbonato infedele.

⁂

Rivolgo il reclame al signor E. E. Oblieght, perchè, verificati gli errori commessi nel suo regno, provveda.

Se io fossi lui, farei però pagare un aumento di tassa alla *toeletta di Adriana* per l'aumento di *réclame*.

EMIGRANTI

Mio due volte *Caro*,

Permetti che anch'io porti il mio sassolino geografico-sociale nell'affare dell'*Antro del Leone*.

La *Nonna* — confondendo le specie di emigranti e di emigrazioni — ti dà una famosa tirata d'orecchi, perchè hai osato aver ragione; e ti mandò a spasso.. per la Liguria, il Friuli, il Biellese, il Comasco, la Valtellina e la Valsesia.

Ebbene: quel giretto io lo ho fatto appunto non è molto tempo; ed ecco che cosa ho imparato, a proposito dell'emigrazione.

Certi industriali che si dicono agenti di Società di navigazione transatlantica, coltivazione dell'America, ed altre cose parecchie, e girano quasi tutto l'anno per quei paesi, adocchiano tre o quattro uomini giovani e robusti; e tra due bicchieri di quel buono, tengono loro presso a poco questo discorso:

— Voi dovreste andare in America. Con poco più di cento lire io vi ci fo portare, mantenendovi a bistecche e a vino di... — la qualità del vino varia secondo il paese *exploité* — fino a che io vi abbia fatto trovare un buon collocamento. Là vi aspetta la vostra fortuna, senza fallo. Trovatevi molti compagni di viaggio, con meno donne che potrete, e si partirà.

Segue l'inevitabile descrizione a fantasia delle mille e una felicità serbate in America agli emigranti, corroborata da analoghi racconti delle meravigliose [illegible] fattevi in [illegible] anni da emigranti .. di altri paesi.

Nove volte su dieci il buon [illegible] emigrante ci casca. Vende a metà prezzo ogni suo avere, se ne ha, e fa un *carrozzino* coll'agente della Società di colonizzazione se non possiede nulla, e parte per il paese delle miniere d'oro.

Speculazione d'altronde molto in voga anche in altri paesi, l'Inghilterra, per esempio.

Il signor Gregorio Benites, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica del Paraguay presso S. M. la regina Vittoria, mi insegna in una sua lettera pubblicata nel *Times* in data del 25 ottobre 1873, qualmente gli emigranti lasciano l'Europa per recarsi al Paraguay dietro un contratto formale con agenti e speculatori che riscuotono « *a commission of 10 l. per head* » dai partenti.

Al versetto del Nuovo Testamento che dice: Ora quelli che si trovavano a lato di Cristo erano due *ladroni*, Byron fece una variante.

Cancellò la parola *ladroni*, e vi scrisse sopra *editori*. E pei suoi tempi aveva ragione!

Scommetto che se Byron vivesse in questi tempi di emigrazione felicemente dominante, riabiliterebbe gli *editori*, e vi scriverebbe invece: *agenti d'emigrazione*.

Ma ritorniamo ai nostri Italiani.

A bordo, appena dato l'ultimo addio alle coste d'Italia, le dolcezze dell'emigrazione incominciano. Lungo tutta la traversata si mangia biscotto refrattario, condito da pesce salato — nelle condizioni sovente di quelle certe *scatolette* sotterrate dal 9° bersaglieri — innaffiati di acqua... quando ce n'è; e si dorme sul ponte, e nella stiva del bastimento, dove si ha il vantaggio di servire da zavorra.

Giunti a New-York, a Buenos-Ayres, a Montevideo, quelli che hanno pagato il tragitto coi loro quattrini sono consegnati nelle mani della Divina Provvidenza americana — e non ci si pensa più: quegli altri dal *carrozzino* diventano tanti colli di merce a profitto di impresari.

Io ho veduto partire 100 uomini e 10 donne alla volta di Buenos-Ayres, da B..., piccola città negli Appennini Liguri.

Avessi veduto tu pure, o *Caro* carissimo, che bella gioventù, fatta apposta per dissodare tutti i « 200 mila ettari di terreno incolto » della Sardegna, secondo [illegible]zione del conte Avanti!

Cinque mesi dopo ho letto le lettere che parecchi di essi scrivevano alle loro famiglie.

Ahimè! Una donna morta per viaggio. — Due uomini morti d'inedia a Buenos-Ayres — Gli altri stentavano tutti miseramente la vita o mendicando, o dandosi ai più faticosi e ributtanti lavori, quando ne trovavano.

E di siffatte notizie ne arrivano sovente, in quei paesi che la *Nonna* [illegible] a girare.

Ma di ciò cosa [illegible] si cura? E quand'anche, potrebbe sempre citarti l'esempio dell'emigrazione inglese al Paraguay, ch'ebbe una « unhappy issue » come ha detto pochi giorni sono il signor Gregorio Benites nella sua lettera al *Times*, già citata.

E perchè dunque a ogni nuovo anno sono nuove torme di emigranti che partono per l'America, certi di far fortuna?

Se mi si rivolgesse questa domanda, io risponderei con un'altra domanda.

O perchè dunque gli Arabi d'Algeria, dimenticandosi delle busse toccate dai Francesi nell'anno precedente, a ogni nuovo anno vanno alla riscossa, certi della vittoria?

Ora, al rovescio della medaglia — cioè ai *ritornati*.

Ogni tre o quattro anni ne capitano di ritorno tre o quattro — raramente di più — con un gruzzolo di 15 o 16 mila lire, guadagnati con continui, enormi sacrifizi d'ogni specie, in dieci o dodici anni

Se osassi, direi che essi avrebbero potuto, in ugual tempo, acquistare l'equivalente di quella somma in buone terre ex-incolte, al sole d'Italia, con altrettanto lavoro, altrettanta economia, e senza punti sacrifizi.

Ma non lo dirò, per risparmiare al *Caro nipote* una seconda tiratina d'orecchi dalla *Nonna scellerata*.

Nè mi si domandi nemmeno che ne avvenga di tutti gli altri *non ritornati*.

A loro ci pensa la *Nonna* pietosa.

E non se ne parli più.

Infusorio.

Corrispondenza di Don Severino

Dal pergamo della Via Crucis
al Colosseo, 4 novembre 1873.

Signor Direttore,

È partito!

Ed io mi stropiccio le mani per la soddisfazione.

Lo scrissi che potevo presentare i miei stati di servizio — forse maggiori di quelli che mostrar potrebbero (per rapporto alla guardia nazionale) certi articolisti di alcuni giornali che, giusta le loro espressioni, non sono nè *bianchi*, nè *rossi*, nè *neri*, nè *seri*, nè *umoristici*; i quali con pomposa eloquenza gridano « *partite* » « *andate* a montare le *vostre* guardie! »

Però posso altamente dire che ho avuto sempre un debole per la guardia nazionale.

E se ora per lei soffro soltanto di passione rientrata — non è colpa mia. —

Dunque è partito!

Dagli! picchia! e mena, il battaglione s'è formato; pareva che dovesse esser magrino, ma poi al momento decisivo dicono che sia ingrossato più del bisogno, e tanto da rimandare la gente indietro, ed... è [illegible]!

Io pure, sissignori! cortesissimi miei pedanti, feci parte di un battaglione che andò un tempo alla provvisoria.

La Nonna non voleva: ma io, duro!

E siccome vi andai, ci stetti, e tornai.

Ora, memore delle impressioni di viaggio, me la godo.

Ed aspetto il ritorno e le descrizioni.

Intendiamoci, non le descrizioni dei sullodati giornali: quelle le so di già. — Chi non conosce la retorica di circostanza!

Fino dalle prime ore del mattino una folla immensa face[va] ressa intorno ai cancelli della stazione... Il fischio [de]lla locomotiva annunziò l'arrivo del treno... Erano ad attenderlo alla stazione il sindaco di Torino, il prefetto della provincia, il comandante della guardia nazionale col suo brillante Stato maggiore. La guardia nazionale NUMEROSISSIMA *faceva ale e mal celava l'impazienza ecc. ecc... Fermato il treno, scesero il comandante ecc. ecc... Si abbracciarono ecc. Le bande suonavano ecc.. Gli evviva echeggiavano ecc. Le strade imbandierate, i fiori... ecc. ecc...*

Intendo dunque, le descrizioni dei singoli militi.

E faccio una scommessa, cioè: che quest'altra volta, i facenti parte della spedizione d'ora non ci si lasceranno pigliare.

Del resto le teorie non servono a nulla; ci vogliono le lezioni dell'esperienza.

Tante cose mi diceva di non fare quella buona anima della nonna, e io le facevo! e poi, a recitare il solito *Confiteor*: « Se le avessi dato retta!.. »

Sicchè ai volontari ed amici che partono auguro:

Felicissime le 36 ore di vagone d'andata, e [illegible]

Auguro felicissime le 36 di permanenza.

Auguro buone guardie, splendidi esercizi, brillanti parate.

Auguro che sien loro leggieri quei *cosettacci*, che manderanno quei pochi Torinesi che saranno costretti a rivestire per loro l'uniforme .. che non hanno più!

Auguro che le belle Torinesi li trovino belli ed attraenti, più che non avevano l'aria di trovare i loro concittadini militi antichi.

Auguro la felice notte, e me ne vado a casa e a letto.

A LETTO miei buoni militi!...

Quante volte vi perseguiterà la dolce idea di quello che avrete lasciato!...

Ed ora su questo argomento, fiduciosissimo come sono nell'avvenire, fo punto davvero, e passo ad altro.

Un certo Don Ciccillo, che non ho l'onore di conoscere, mi scrisse, il 27 d'ottobre scorso, una lettera che vorrei trascriverle, se fosse trascrivibile! .. ma vi sono certe espressioni... e proprio come vorrebbe quel Diderot, che (per farmi dispetto appunto ora che voleva citarlo io) citò l'altro giorno il mio amico *Ugo*, chiama pane il pane, e vino il vino. — È un reclamo che vorrebbe inserire nel libro — s'intende, contro il municipio — questo va da sè. — Vorrebbe che... insomma pare, che uscendo dal teatro Quirino, fra un atto e l'altro... vorrebbe trovare.. quello che trova fuori dal teatro Apollo, Valle, Argentina e Valletto, ma non trova nè al Quirino, nè al Capranica... può essere che un po' di ragione l'abbia — ma viceversa poi chi sa?... All'assessore cui tocca, l'ardua sentenza.

E con questo ho vuotato il sacco, per oggi.

Scappo a pranzo, per poter poi scappare alle *8 precise*, come impone la scialt Baracchini, a sentire la signorina Pia Marchi.

Ed invocandole dal cielo (alla signorina Pia ed anco a lei) ogni sorta di benedizioni, mi confermo con osservanza

Suo devotissimo

Don Severino

CRONACA POLITICA

Interno. — C'è proprio da vivere in pensiero per certe eruzioni di brigantaggio che si vengono manifestando nel mezzogiorno!

Ieri *Fanfulla* ha detto in proposito la sua: provvedere ad ogni evenienza, ma non darsi certe [illegible]

Anche il brigantaggio, come tutti gli altri mali, può assumere il carattere di ipocondria, e allora la paura del male peggio del male.

Il brigantaggio, è bene ripeterlo, meno degli stessi briganti, lo fanno coloro che si lasciano pecorilmente brigantaggiare, e sotto questo aspetto nel mezzogiorno si sono fatti grandi progressi. Il primo boscaiuolo che osò alzar la scure contro il brigante, ha tagliato non una testa, ma un vizio sociale nella sua base, cioè in quel superstizioso terrore che circondava sino a pochi di indietro i Fuoco, gli Schiavoni, i Sambro, i Manzi e gli altri funesti eroi d'una leggenda che non dev'essere continuata.

Sino a pochi giorni or sono avevo dinanzi a me, sul mio scrittoio, uno scartafaccio parlamentare, nel quale, sotto forma di relazione, si parla[va] di pubblica sicurezza, di riforme ecc.

Non so che cosa ne sia avvenuto. Parlo dello scartafaccio, ben inteso, non della pubblica sicurezza, nè delle riforme.

A ogni modo sarei tanto curioso di sapere, coll'occasione del primo, qualche cosa anche delle seconde. Semplice curiosità, niente affatto indiscreta.

★★ Si liquida che è una meraviglia: si dovrebbe anzi dire che il verbo liquidare non basta; quando una cosa entra nelle casse dell'onorevole Minghetti mutata in danaro, dalla fase liquida all'aeriforme è l'affare d'una semplice fumata.

Ma lasciamo da banda certe considerazioni di chimica finanziaria, e limitiamoci ai soli fatti. Ieri a Viterbo la mensa di quel vescovo subì la sorte delle mense dei Trojani al primo giungere nelle terre del buon Evandro.

Erano tanti beni stabili: l'asta pubblica li trasformò in danaro, e oggi rappresentano 1,299,329 lire, cioè 4000 lire più del prezzo al quale furono posti all'incanto.

Chi ben comincia è alla metà dell'opra. La Giunta liquidatrice è pregata a sollecitare le sue operazioni. A dire il vero essa fa del suo meglio; ma i futuri compratori hanno tanta fretta!... Lo si è veduto a Viterbo.

★★ Un lutto parlamentare. Vittorio Villa è morto; il collegio di Chieri ha perduto il suo rappresentante.

Non vi dirò dell'estinto: vorrei potere tradurre in marmo quell'epitaffio della matrona, in cui si dice che si mantenne casta, lavorò le sue lane e custodì la sua casa, e decorarne la tomba del povero Vittorio.

E sarebbe schietta verità.

Invece romanamente propizii i genii della salute all'onorevole Arrivabene, malato a Mantova, e al diavolo certe superstizioni, figlie del caso, che sembrano tanti voti omicidi. Non è vero che alla Camera si muoia a tre per tre: anche lì si muore ad uno uno, ciascuno per suo conto. Il guaio è che la Morte non ci perde punto!

★★ I cieli narrano le glorie di Dio; e i giornali di Napoli quelle dell'onorevole Spaventa.

Colgo fra le altre nel *Piccolo* un'importante notizia. Il ministro ha già dato un successore all'onorevole Gabelli, dimissionario, nel Comitato delle ferrovie.

Non si dice chi sia; ma probabilmente un avvocato, come sarebbe a dire un *à bout*. Se l'Enciclopedia si risolvesse a prendere umana forma non potrebbe che scegliere quella d'av[illegible].

Un'altra notizia: si pensa a dare un assetto al servizio ferroviario-militare. Un commissario militare fu a quest'ora adibito a ogni Direzione di società ferroviaria.

Una terza: il ministro ha preso a cuore una proposta delle Meridionali, tendente a prolungare la linea Popoli-Sulmona sino a Roma per Tagliacozzo, Arsoli e Tivoli.

Una quarta... Ma via, tre per un giorno bastano; altrimenti, volgendomi all'onorevole Silvio, dovrei dire con... non mi ricordo più chi:

Grand roi, cesse de vaincre, ou je cesse d'écrire!

Estero. — Io direi che dopo quella certa lettera di Salisburgo — lettera piena di sale anche pel sito ove s'andò a scriverla — i monarchici dovrebbero prendere bravamente il loro partito, e mettere a dormire la monarchia nelle tombe di Saint-Denis colla precauzione di murarne l'ingresso

Nossignori: eccoli anzi intenti a far credere di credere a una possibile ristorazione: non è cosa tolta, è cosa differita, essi dicono; ma non si sa sino a quando.

Facciano come i notai di quel paese del Veneto, ove la tradizione popolare asseriva che un parco d'oro dovea essersi nel territorio sin dai tempi d'Attila, e che nei trapassi di proprietà inserivano ne' contratti, a favore dei primi possessori, la clausola: *Salva ratione pater.*

Chi sa col tempo se ne potranno giovare.

Ma intanto fra gli uomini degli altri partiti essi non trovano che degli increduli: già si sa, lo scetticismo è la piega del secolo. E questo scetticismo ha in parte invasi gli animi dei loro stessi amici: ancora un poco, e l'unico monarchico in Francia sarà il signor di Chesnelong Quanto allo Chambord, non se ne parla nemmeno: deciso a serbarsi principio, non arriverà mai ad un fine; — questo va da sè, come va da sè che chi si ferma al punto di partenza non arriverà mai alla meta del suo viaggio, tanto più che non l'ha mai cominciato

★★ Ho sott'occhi uno scritto del vescovo antico cattolico Reinkens ai membri della nuova parrocchia di Basilea. Anche sulla Svizzera estende dunque la sua giurisdizione il vescovo Reinkens. Ed io che lo credevo esclusivamente nominato per la Germania! È un primo cenno di universalità, ch'io direi quasi anti-papale.

Ho detto uno scritto per la semplice ragione che non so qual nome speciale dargli: uscito dalla penna d'un vescovo, dovrebbe chiamarsi omelia o pastorale; ma quel cenno d'anti-papismo quasi mi costringerebbe a dirlo Breve o Bolla, alla bella prima, Enciclica.

A ogni modo scegliete voi. Quello ch'io voglio notare si riduce a ciò: volendosi congratulare coi nuovi antichi cattolici di Basilea, il vescovo scrive:

« Dio è con noi! e la prova è nella stessa cecità dei nostri avversari. La lettera papale del 7 agosto ci ha servito quanto avrebbe potuto farlo un gran congresso. È ben il Dito di Dio... »

A questo punto mi fermo per chiedere a che gioco gioca messer lo vescovo. A ciascuno il fatto suo, e il Dito a don Margotti e a monsignor della *Voce*, altrimenti si dirà della vostra Chiesa: Non è zuppa, ma semplicemente pan bagnato..

★★ Le notizie di Spagna si succedono e si rassomigliano. Mirabile equanimità! I carlisti le pigliano, ma viceversa le dànno; i repubblicani le dànno, ma viceversa le pigliano, secondo il punto di vista. Ma, a guardare da una certa altezza, si direbbe che a pigliare e a dare gli uni valgono gli altri: sembra una baruffa di ciechi. La verità non vale la pena di tenerla d'occhio: ci si penserà quando saranno stanchi.

Più interessanti le notizie di Cartagena. Gli insorti tengono sempre duro: ma la discordia è penetrata nel loro campo. Uno dei capi del Governo, certo Delbalza, fu arrestato.

Un altro, certo d'Ulova, caduto nella sortita dell'11 ottobre, ebbe ad essere chiarito semplicemente ladro.

Gli trovarono in casa 25 mila lire rubate al forte Figueras.

Insomma quello che le forze dell'ordine non furono capaci di fare, lo faranno, si spera, quelle del disordine quando sarà cresciuto. Siamo a buon porto: fra cittadini e soldati a Cartagena i conflitti sono continui. *O Marco mazza Turco, o Turco mazza Marco*, dicevano un tempo a Venezia. A Cartagena la formula è più semplice, e quando tutti si saranno ammazzati l'ordine rinascerà, per la stessa ragione che una casa in cenere è immune da ogni ulteriore pericolo di incendio.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 4. — Le due Camere del Reichsrath tennero oggi la seduta d'apertura, e ricevettero la comunicazione che l'apertura solenne sarà fatta domani a mezzodì dall'Imperatore.

Alla Camera dei deputati, i membri che stavano presenti prestarono il giuramento nella lingua del proprio paese.

New-York, 4. — Dieci Società di strade ferrate non hanno pagato il cupone delle loro obbligazioni scadente in novembre. Queste obbligazioni ascendono a 30 milioni di dollari.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

1. La tattica odierna. — 2. I regolamenti di esercizi e di evoluzioni per le truppe a piedi in Austria e in Prussia, per ORESTE BARATIERI, capitano di fanteria.

Non posso dire quanto io sia lieto tutte le volte che debbo fare un meritato elogio ad un distinto ufficiale del nostro esercito. Sono lietissimo di dir bene anche del ministro Ricotti, quando fa qualche cosa di buono, ma lo dirò quando egli ritornerà nella calma d'un comando di divisione, e ai severi studi della guerra, che ha avuto cari per lo passato. — Ora che egli è ministro, la sola tattica che s'è messo a coltivare è la tattica parlamentare.

Il capitano Baratieri invece si occupa della vera tattica, di quella che è figlia legittima della scienza della guerra; la sola che possa dar gloria a un militare studioso ed intelligente. Ed il capitano Baratieri ha pubblicato due volumi, che non posso fare a meno di raccomandare ai suoi commilitoni.

Il capitano Baratieri è un prussofilo, diciamolo subito; egli conosce a fondo le istituzioni militari della Germania, e ne è rimasto incantato. Nell'esercito nostro ancora molti ci sono che, poco amanti delle innovazioni, vedono di cattivo occhio tutta questa smania di *prussianeggiamento*; ma pure è giocoforza convincersi che i figli d'Arminio studiano e imparano, e se noi non dobbiamo copiare quel che fanno, dobbiamo almeno apprendere alla loro scuola il metodo dei loro studi e la ragione dei cangiamenti che hanno portato nell'arte del combattere.

Oramai col fucile a retrocarica e col cannone rigato non si passano i ponti o si difendono i fiumi, come Orazio Coclite o Napoleone I ad Arcole. Bisogna dunque cangiar metodo. Alle grosse colonne d'attacco, ed alle grandi linee spiegate, bisogna pure, si voglia o non si voglia, surrogare i piccoli gruppi e l'ordine sparso. Il famoso *contatto dei gomiti*, il segreto delle vittorie antiche, ahimè, è rimasto un ricordo da museo. Bisogna rassegnarsi!

Eh! Dio mio, non cascherà il mondo se noi, che non facciamo nulla come i nostri padri, neanche il matrimonio, cangiamo la maniera di combattere e quella di morire. Gl'*immobili* della tattica (anche la tattica ha i suoi codini), essi stessi si sono persuasi, che non si possono portare all'attacco i grossi battaglioni come una volta, sotto quella grazia di Dio che viene in due minuti dalle batterie che difendono una posizione. Due minuti e non più bastano a mettervi per terra tre o quattro reggimenti. A Gravelotte in due minuti la guardia prussiana perdette 6000 uomini — non fuggì — ma non fece un passo innanzi.

Il capitano Baratieri si è accinto allo studio di tutte le gravi questioni che sorgono dalla nuova maniera di combattere, e non si ferma alla critica di quel che si fa, ma, da uomo pratico che egli è, dà nel suo libro suggerimenti, che gli uomini del mestiere hanno apprezzato assai.

E non credete che siamo qui a far complimenti in famiglia, e a dare incenso agli amici.

Il capitano Baratieri, che *Fanfulla* non ha l'onore di conoscere, s'è fatto innanzi col suo libro. Quando *Fanfulla* vi dice che quel libro è buono, se dove pesca le sue ragioni. Questa volta posso darvene una prova lampante.

I due volumi del Baratieri furono accolti in Germania con quel rispetto e quel favore che i nostri vicini sanno dare alle opere dell'ingegno. L'*Allgemeine Militar Zeitung* ha consacrato agli scritti del nostro capitano tre lunghi articoli, dove l'esercito italiano piglia, in nome dello scrittore, molti elogi per i progressi fatti. E l'*Osterreichische Militarische Zeitschrift* di Vienna, giornale officioso, pone gli scritti del Baratieri fra le migliori pubblicazioni di tattica [illegible].

Mi par che non sia poco!

Alcuni giorni sono il professore Settembrini scoprì nelle montagne di Salerno un capitano di bersaglieri poeta-latino, ed era il signor Patriccioli, che con un solo carme s'è messo in riga coi più reputati scrittori moderni; oggi il capitano Baratieri, uno dei pochi rimasti della famosa falange dei mille di Marsala, si rivela agli Italiani come un uomo di forti studi.

Senza tante parole, mi pare che col permesso di Eastrio Romano possiamo cominciare ad esser fieri della patria nostra.

Laboremus — direbbe il capitano Patriccioli. — E poi possiamo anche sorridere alle declamazioni dei *poeti fegatosi*.

ROMA

Roma, 5 novembre.

Volentieri o mal volentieri, quattro altri conventi hanno aperto stamattina le loro porte ai delegati della Giunta liquidatrice e del municipio.

Il consigliere municipale Pestrini col dottor Guidi hanno cominciato a prender possesso di Santa Maria Maddalena; il consigliere Armellini col dottor Bobbio del convento della Minerva; il consigliere Galeet col cav. Rosi del convento di Santa Dorotea; il consigliere Balestra col cav. Tiratelli di quello di San Francesco a Ripa.

Hanno ricevuto le solite proteste; ma, ch'io sappia, non è accaduto nulla di straordinario. I frati hanno firmato i libretti delle loro pensioni, e domani continueranno le operazioni della presa di possesso e dell'inventario.

***

Il gran fatto d'oggi è la partenza per Torino del battaglione della guardia nazionale.

Il battaglione fu passato in rivista ieri alle tre dal colonnello Gigli, capo di stato maggiore. Il principe Ignazio Buoncompagni, comandante interinale della guardia nazionale di Roma, non potè venire, come era suo desiderio, perchè indisposto.

Il battaglione si doveva riunire a mezzo giorno a piazza Barberini. Ma essendo ricominciata la pioggia, la riunione ha avuto luogo invece nella grande sala della spedizione dei bagagli alla stazione di Termini, dove la maggior parte dei militi arrivavano in botte alla spicciolata.

I militi vestivano la tenuta di marcia, cioè *kepy* coperto senza pennacchio, cappotto e zaino di cuoio nero, dell'antico modello da bersagliere.

Il maggiore Antaldi ha preso il comando del battaglione, diviso in quattro compagnie, e formato di quattrocentoventisette fra militi ed ufficiali.

Un gran numero di persone, fra le quali non poche donne, erano andate lì a salutare i loro parenti ed assistere alla partenza fissata per le 2 10.

Il treno speciale arriverà stanotte ad un'ora e 40 a Firenze, e domattina alle 8 15 a Bologna. A Bologna i militi si tratterranno fino ad un'ora pomeridiana, e giungeranno a Torino alle 10 di domani sera.

L'ora dell'arrivo non contenterà forse troppo i componenti la spedizione. Non è alle 10 di sera che si possono sperare liete e festose accoglienze.

Ma avranno tempo di prendere la rivincita durante le feste.

Intanto hanno cominciato essi per i primi a festeggiare, e hanno fatto bene. Al momento della partenza fu suonato un inno, e gridi e canti echeggiarono non appena la locomotiva fece sentire il suo fischio.

Buon viaggio!

***

La *Gazzetta ufficiale* d'ieri annunzia che il Re ha ordinato un lutto di corte di venti giorni per la morte del re di Sassonia, e che questo lutto sarà esteso per 120 giorni per la casa della Principessa di Piemonte, nipote del defunto re.

Questa notizia può interessare molte delle nostre signore. Un lutto di corte che si protrae a tutto febbraio può avere molta influenza sulla maggiore o minore vivacità del prossimo carnevale.

È da notarsi però che secondo le etichette di corte il lutto si divide in due periodi, e nel secondo periodo i Principi possono assistere alle feste ed anche ricevere nel loro palazzo.

***

La elezione del signor Giuseppe Mazzoni a consigliere municipale, stata annullata dal Consiglio, è stata invece confermata da un decreto della prefettura, approvato con decreto reale e dietro parere del Consiglio di Stato.

Il signor Mazzoni è stato quindi ammesso a far parte del Consiglio municipale.

***

In un vero lenzuolo di carta il municipio ha pubblicato la lista dei proprietari dei terreni da espropriarsi, per il proseguimento della via Nazionale, con le relative offerte dei prezzi, sulle quali, secondo il solito, i proprietari faranno le loro brave difficoltà. Questi prezzi variano secondo la diversa natura del possesso espropriato, e dalla cifra rispettabile di 500 lire il metro quadrato, offerta ai fratelli Antonelli per la porzione del loro palazzo a Monte Cavallo che viene tagliata, scende fino alla somma di lire 15 il metro quadrato offerta a monsignor de Merode per i terreni che egli possiede fra la via della Consulta e quella delle Quattro Fontane.

Fatta la somma, la cifra a cui salgono le espropriazioni è tutt'altro che indifferente. E crescerà quando i proprietari avran messo fuori le loro pretensioni, e si discosterà non poco dai preventivi dell'ufficio tecnico municipale, secondo i quali parrebbe che si potesse buttar giù mezza Roma con poche centinaia di mila lire.

Ed alla fine dei lavori si vedrà quale sarà questa differenza, e si potremo fare un criterio più esatto di ciò che potranno diventare i milioni previsti per il piano regolatore.

E questo lo dico, non perchè io sia di quelli che sostengono che non si debba spendere, ma perchè credo che sarebbe meglio saper subito da che altezza si casca, per non esser poi obbligati ad accorgersi che il passo era più lungo della gamba.

NOSTRE INFORMAZIONI

Folchetto scrive da Parigi:

I partiti principiano a riaversi dal colpo di teatro prodotto dalla lettera del frate di Frohsdorff. Due progetti staranno a fronte in breve, una volta sbarazzato il terreno, da quelli impraticabili immaginati nella prima ora. Il primo, sostenuto da quasi tutto il centro sinistro e l'unione di tutti i sinistri, rovescierà il ministero di Broglie e costituirà la repubblica conservatrice del signor Thiers; il secondo, sostenuto dal centro destro e dalle frazioni di destra, manterrà il governo del 24 maggio (ministero Broglie, meno i più compromessi dei suoi membri), e prolungherà i poteri di Mac-Mahon. La prolungazione in un senso o nell'altro, essendo accettata da tutti i partiti, è la più probabile; ma il maresciallo rifiuterà, se gli viene data dal centro sinistro e dai repubblicani.

Il conte Capitelli, ex-sindaco di Napoli, ha accettato la prefettura di Bologna.

Sono imminenti le nomine di circa venti senatori.

Col treno delle 9 e 30 partivano stamane per Torino gli onorevoli Mamiani e Pallavicini, il primo vice-presidente e il secondo segretario del Senato del Regno.

Essi erano accompagnati dal cav. Latties, addetto alla questura del Senato.

Quei due onorevoli senatori vanno a raggiungere gli onorevoli Cambray-Digny, Beretta, Manzoni Tommaso e Chiavarina, tutti membri della presidenza del Senato, delegati a rappresentarlo alla solenne inaugurazione del monumento Cavour.

Il ministro della pubblica istruzione doveva partire insieme a quello degli esteri ed al presidente del Consiglio, per assistere alla inaugurazione del monumento al conte di Cavour; ma la notizia della improvvisa morte del signor Enrico Achard, suo suocero, egregio uomo, ed a lui legato per l'affetto non meno che per la parentela, lo ha costretto a rimanere in famiglia.

L'onorevole Minghetti è partito per Torino stamani.

Erano alla stazione a salutarlo gli onorevoli Saint-Bon e Finali.

È partito per Torino anche il visconte Borjes de Castro, ministro di Portogallo presso il nostro governo.

Anche il ministro Finali si recherà a Torino per la festa.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 4 (sera). — Le diverse frazioni della sinistra appoggeranno la candidatura di Leone Say alla presidenza dell'Assemblea.

I bonapartisti, interpellati in proposito, dichiararono di riservarsi fino al momento della votazione.

Le frazioni della destra si accordarono definitivamente per domandare una proroga di poteri per dieci anni per il maresciallo Mac-Mahon.

La battaglia definitiva avverrà a proposito di questa proroga.

La sinistra, capitanata da Thiers, vuole che la discussione relativa venga rimandata dopo quella delle leggi costituzionali.

L'esito della votazione è incerto a causa delle esitazioni del centro sinistro e dei bonapartisti.

Secondo il progetto della destra, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe il diritto di sciogliere la Camera. Si istituirebbe una seconda Camera, restringendo molto i diritti elettorali.

Nell'Herault fu scoperto un deposito di armi ed altri indizi di una vasta cospirazione.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 4. — Il centro destro approvò ad unanimità la proposta di prorogare per 10 anni i poteri di Mac-Mahon.

L'interpellanza della sinistra circa l'attitudine del gabinetto verso i fautori della restaurazione monarchica sarà formulata e presentata soltanto dopo la lettura del messaggio.

Le varie frazioni della sinistra hanno l'intenzione di portare Leone Say alla presidenza dell'Assemblea, se esse possono ottenere il concorso dei bonapartisti.

I giornali bonapartisti dicono che i bonapartisti non voteranno la proposta di prorogare per 10 anni i poteri di Mac-Mahon.

Parigi, 4. — Alla proposta di prorogare i poteri di Mac-Mahon la sinistra formulerà un emendamento che implicherà la consacrazione definitiva della forma repubblicana.

I deputati bonapartisti si sono riuniti per deliberare sulla proposta fatta ad essi dal Centro sinistro, il quale offriva di portare il signor Echassériaux alla vice Presidenza dell'Assemblea, qualora i bonapartisti appoggiassero l'elezione di Say alla presidenza. I deputati bonapartisti decisero di respingere questa proposta, la quale infeuderebbe il gruppo bonapartista alla Sinistra e lederebbe le opinioni conservatrici.

I bonapartisti sono disposti di prorogare i poteri di Mac Mahon al più per tre anni. Essi presenteranno, durante la discussione che si va ad aprire, una proposta nella quale domanderanno che la questione della costituzione del governo sia sottoposta al paese, il quale dovrà consultarsi direttamente.

Trianon, 4. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Il colonnello Stoffel, terminando la sua deposizione, dice, parlando del relatore: « Io divido i sentimenti di tutto l'esercito e non provo per lui che sdegno e disprezzo. »

Il presidente cerca di impedirgli di parlare e lo rinvia nella sala dei testimoni.

Dopo una sospensione dell'udienza, il presidente domanda a Stoffel se egli intende di ritrattare le parole pronunziate. Avendo questi opposto un rifiuto, il presidente fa stendere un processo verbale, il quale sarà inviato al generale comandante della divisione, che ne renderà informata l'autorità competente.

Dopo una nuova audizione degli agenti Rabassé e Miesch, i quali confermano di avere consegnato i dispacci al colonnello Stoffel, e dopo nuove risposte di Stoffel, il quale dichiara di avere ricevuti i dispacci, ma di averli messi in disparte senza neppure guardarli, il commissario del governo presenta le sue conclusioni, riservandosi di procedere contro Stoffel per la sottrazione dei dispacci.

Monaco, 4. — La Dieta fu aperta oggi dal principe Luitpoldo.

Berlino, 4. — Sopra le 198 elezioni per la Dieta prussiana finora conosciute, 68 appartengono al partito nazionale liberale, 22 al liberale, 34 al progressista, 30 al clericale, 29 alle diverse frazioni conservatrici, 2 ai danesi, 8 ai polacchi, ed una è particolarista.

La città di Berlino elegge soltanto i candidati del partito progressista.

La Dieta sarà convocata il 12 novembre.

L'imperatore continua a migliorare.

Madrid, 4. — Rios Rosas è morto.

Versailles, 5. — Il Consiglio dei ministri deciderà questa mattina se il maresciallo indirizzerà il messaggio all'Assemblea oggi o domani, ma è probabile che sarà letto oggi.

Il generale Changarnier presenterà, dopo la lettura del messaggio, la proposta di prorogare i poteri al maresciallo, e il governo ne appoggerà l'urgenza.

LA BORSA

5 novembre.

Ieri sera pareva che saremmo andati su — su e su pel bene; la notte e la pioggia han tarpate l'ali... e siam tornati un po' più giù — però abbiamo sempre un aumento su ieri mattina.

Al Borsino la rendita aveva fatto 69 80 — stamane aprì a 70; ma durò poco; cominciò a discendere a 69 97 — e poi 69 95-87-85-80-82 — e chiuse a 69 77 fine Borsa — 69 75 f. m. — a contanti 69 85-80.

Per gli altri valori un *requiem*.

Generali deboli fecero 470 f. m.

Austro-italiane 360 contanti.

E poi:

Banca Romana il solito nominale 1965.

Italo-Germaniche a 418 attese.

Immobiliari 360 nominali.

Gas 495 nominale.

Blount 70 10.

Rothschild 72.

Fondiaria 144 danaro contanti.

Borsa fiacca — incerta — affari scarsissimi.

Molto sostenuti i cambi:

Francia 114 90.

Londra 28 90.

Oro 23 10.

— Ieri — 4 — ebbe luogo a Viterbo il primo pubblico incanto di beni dell'Asse ecclesiastico nella provincia di Roma.

Erano posti all'asta quattro lotti pel valore complessivo di lire 1,295,329 — furono rilevati per una somma complessiva di lire 1,299,329.

— Il *Tergesteo* dice che la Banca Austro-Tedesca ridurrà il suo capitale da 8 a 6 milioni di talleri.

— L'Union-Bank si fonda con alcune piccole Banche.

— Il ministro delle finanze a Vienna ha dichiarato di esser pronto ad appoggiare *moralmente* le fusioni e le liquidazioni delle Banche.

— La Banca Nazionale austriaca ha accordato a varie Società di costruzioni vari prestiti ipotecari per la somma complessiva di un milione dugentocinquanta mila fiorini.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 5 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	67 77	67 72	— —	— —	— —
Idem cuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	543 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 65	70 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 90	70 [illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	72 15	72 —	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1965
» Generale	— —	— —	470 50	470 —	— —
» Italo-Germanica	414 —	— —	418 —	— —	— —
» Austro-Italiana	360 —	359 50	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	495 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	360 —
Compagnia Fondiaria italiana	— —	144 —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	— —	— —
	Londra	90	28 96	28 90
ORO			23 15	23 14

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

DEPOSITO di CORNICI della Casa E. BOSSHARD di FIRENZE

Fabbrica di Cornici

DI

RIZZI ANGELO

ROMA

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3. 6553

Musica e Pianoforti

per vendita e nolo a prezzi modicissimi e non mai praticati sino ad ora presso lo Stabilimento musicale **L. FRANCHI e C.** in Roma, via del Corso, n. 364, verso piazza Venezia contro il palazzo Doria.

Pianoforti verticali usati, ma in buonissimo stato, per soli scudi 60 a 120. Altri nuovi e garantiti per un anno da scudi 130 a 300. Harmonium nuovi a cinque ottave per soli scudi 50.

Spartiti completi di Opere teatrali per soli L. 5. Copioso assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra motivi scelti di Opere teatrali a cent. 25 o 50 a scelta. Collezione svariata di Canzoni Napoletane a centesimi 50 caduna, ovvero lire 2 50 ogni 6 canzoni riunite. Assortimento completo di opere teoriche e di Metodi e Studi per canto, per pianoforte e per strumenti diversi.

Abbuonamento alla lettura della musica per sole lire 3 mensili.

Si spedisce la musica franca di ogni spesa postale. 6389

LETTO TASCABILE

NUOVA AMACCA

PERFEZIONATA

Questa Amacca è d'una grande utilità per ogni ceto di persone. In giardino e nelle sale durante le ore calde del pomeriggio, è un letto di riposo aereo, morbido. Per **bimbi** in viaggio è la miglior culla. Per **feriti ed ammalati** è un'ambulanza portatile senza pari.

La diremo poi quasi indispensabile ai signori **Ufficiali ed Ingegneri**, ai signori **Viaggiatori** che fanno escursioni sulle Alpi. Giacchè l'Amacca tascabile è un letto soffice, confortabile, pulito, che non dà nessun incomodo da trasportarsi.

Esse sono fatte in canape bianca o grigia di Russia e ve ne sono:

Per ragazzi del peso di 1/2 di chil. capace di portare 60 chil., al costo di L. 10

Per adulti del peso di 3/4 di chil. capace di portare 150 chil., al costo di L. 20

Per due persone del peso di 1 chil. capace di portare 400 chil., al costo di L. 33

NB. Questi due ultimi numeri sono specialmente commendevoli pei signori **UFFICIALI DI FANTERIA.**

Amacca indiana di paglia di Panama treccia ta del peso di chil. 1 1/2 e capace di portare 500 chil., del prezzo di L. 35.

NB. Questi sono i più commendevoli pei signori **UFFICIALI A CAVALLO** in quanto che nel portamantello non occupano che lo spazio di un rottolo.

Amacca di stoffa di lana a vari colori per sala L. 40.

Amacca di rete di filo fortissimo a vari colori per sala L. 48.

Dirigere domande con vaglia postale all' **Agenzia Internazionale**, *Milano 3, Piazza dei Filodrammatici.* (6538)

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

AVVICINAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Un volume, prezzo L. 2

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive — Segreto per renderle vermighe. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28.
Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

Un volume, prezzo lire 2

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

TRATTATO DI MORALE

E

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia.

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 216, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podarga.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 301

Prezzi d'associazione:

Per abbonarsi, inviare Vaglia postali all'Amministrazione del Fanfulla.

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 7 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

FORTUNATA ITALIA!

L'agenzia dell'amico Stefani mi ha regalato ieri sera la seguente notizia da Berlino:

« Sopra le 432 elezioni che devono farsi per la Dieta prussiana, finora si conoscono i risultati di 412. Al partito liberale appartengono 230 deputati, fra cui 128 nazionali liberali, 57 progressisti e 48 liberali. Questi ultimi dovranno per la maggior parte essere calcolati fra i nazionali liberali. Inoltre furono eletti 20 vecchi conservatori, 12 nuovi conservatori, 39 conservatori liberi, 85 appartenenti al partito del Centro ed agli ultramontani, 17 Polacchi, 2 Danesi e 3 particolaristi annoveresi. »

Ho meditato due lunghe ore sopra questo telegramma stefaniano, ma confesso che non ne ho capito un'acca.

Quei benedetti Tedeschi non sanno adattarsi alle cose semplici nemmeno ad accopparli — dico accopparli tanto per dire.

Dunque in Prussia vi sono:
Liberali che non sono nazionali;
Nazionali che non sono liberali;
Liberali che non sono progressisti.
E viceversa:
Vi sono dei vecchi conservatori;
Nuovi conservatori;
Conservatori liberi;
Partito del centro;
Ultramontani;
Polacchi;
Danesi,
E particolaristi.
E scusate s'è poco!
Oh confusione delle confusioni!

Tutta questa nomenclatura mi ricorda l'aneddoto di colui che avendo chiesto a un suo vicino, in società, se fosse filarmonico, si udì rispondere:

— No, signore, sono Bolognese!

Alla Camera di Berlino deve avvenire qualche cosa di simile tutti i giorni:

— Lei è progressista?

— No, sono Danese.

Auf!

Desideroso di farmi almeno un concetto di questa fricassèa prussiana, pensai, per un momento, di ricorrere alla legazione tedesca, ma poi mi ricordai di avere un amico nella redazione della *Riforma*, e dissi fra me:

— Gli uomini della *Riforma* conoscono le cose di Prussia meglio dei Prussiani stessi; andiamo a vedere l'amico.

Lo trovai nel nido; e gli esposi il mio imbarazzo.

Ja! Ja! — mi rispose — nella mia diletta Prussia vi sono tutte quelle frazioni... La Prussia è superiore a tutti i popoli del mondo anche in fatto di partiti.

— Sta bene. Ma vorrei sapere che differenza corra fra i liberali e i progressisti, fra i conservatori nuovi e i conservatori vecchi, e fra...

— *Ja! Ja!* C'è una grande differenza. La Prussia è il *bewunderungwurdigste* paese... cioè un paese tanto moltissimo meraviglioso. *Ja! ja!*...

Insomma, coi suoi *ja, ja* mi lasciò partire senza darmi l'ombra di una spiegazione su quanto m'interessava di conoscere.

E fu ancora una fortuna se me la sono cavata a sì buon prezzo. Egli voleva a ogni costo farmi cantare l'inno prussiano!

Eccomi dunque al *sicut erat!*

Chi di voi, o benigni lettori, fosse in grado d'illuminarmi su questo vitale argomento, lo faccia, e compirà un'opera di misericordia.

Io non chieggo altro, prima di morire, che d'imparare a distinguere un particolarista da un Danese, un nuovo da un vecchio conservatore, un liberale da un progressista... con quel che segue.

Intanto lasciatemi gridare con tutta la forza dei polmoni:

Fortunata Italia!

Oh sì! L'Italia ha molti debiti, molte qualità di pastolini, ma non conta che tre partiti.

Quello che grida: *Viva il Re.*
Quello che grida: *Viva il Papa.*
E quello che grida: *Fifa Pismarke!*
Almeno si fa presto a contarli.

Ma è vero che l'Italia è un paese poco *bewunderungwurdig.*

Tom. Canella

COSE VENEZIANE

Venezia 4 novembre.

Fra roba vecchia e nuova avrei oggi da riempire cinque delle vostre colonne. Ma non ne stampereste quattro, onde val meglio evitare questa disgrazia e fare lo stralcio addirittura.

A scarico di coscienza vi mando la nota della parte del programma che stimo opportuno di sopprimere:

La questione municipale, variazioni in permanenza sopra un tema usato;

La questione delle inabilità religiose, farsa un po' lunga, messa in iscena da un numismatico che fallì vocazione, e resa più interessante da qualche *nobile e leggiadra celia;*

Il campanile di San Marco, lamentazioni di un monumento amante del quieto vivere e minacciato dagli architetti;

La ferrovia Mestre-Castelfranco-Bassano-Trento, azione drammatica in più atti, fatica speciale del sindaco Fornoni, il quale si abbraccia a persuadere il mondo che la linea retta è la più breve per giungere da un punto ad un altro;

I magazzini generali, serie di quadri dissolventi, trattandosi di edifizi che non hanno ancora il bene di esistere, ma vanno pellegrinando in ispirito da un capo all'altro di Venezia, e aspettano, per sorgere, che il governo permetta loro di collocarsi in qualche posto;

La strada di San Moisè, opera edilizia dell'avvenire, cullata sulle amorose ginocchia della Deputazione provinciale;

Il regolamento delle pompe funebri, azione coreografica, a cui la sullodata Deputazione dovrebbe dare il suo *placet*, ma ch'ella invece, stando a'suoi gusti, non vorrebbe approvare che una volta sola per seppellire con decoro la sullodata strada.

***

Lasciamo dunque queste malinconie e parliamo d'arte e di artisti.

Il primo di novembre si è aperta l'esposizione annua alla nostra Accademia, esposizione che suol tenersi nell'agosto, ma che fu protratta fino ad ora per le condizioni della salute pubblica.

È cosa poverissima pel numero degli oggetti esposti, ma contiene qualche lavoro di pregio, e ha poi il merito particolare di richiamar l'attenzione sopra alcuni giovani artisti, non sempre ugualmente felici nelle loro opere, ma sempre alieni dal convenzionalismo, e sempre studiosi del vero. In taluno d'essi però questo orrore del convenzionalismo va fino all'affettato disprezzo di quelle grazie che non possono scompagnarsi dall'arte; onde a volte ne vengono pitture disamabili, su cui l'occhio non si ferma volentieri.

Non sono artista, nè figlio d'artista, ma non mi pare audacia il dire che questo deve considerarsi un difetto. Non si persuaderà mai la gente a guardare un quadro con quella rassegnazione con cui si prende una medicina, e il dipinto che non attrae l'occhio ha, voglia o non voglia, un peccato originale. Senonchè siffatte esuberanze giovanili, che sono una reazione contro le tele lisciate, pettinate ed inverniciate, le quali furono in voga per tanti anni, scompariranno certo col tempo. Intanto si deve tener conto alla nuova scuola de'suoi sforzi vigorosi per sottrarsi alle vecchie pastoie.

***

Di questi giovani artisti Venezia ne ha parecchi, e cito fra gli altri il Kirchmayr, il Ciardi, lo Zandomeneghi, il Fanetto, il Zezzo, in parte noti anche fuori di qui, e ora lodati con esagerazione, ora biasimati con acrimonia, non mai trattati con indifferenza.

Non tutti si presentarono questa volta all'esposizione.

Del Kirchmayr notai un bel gruppo di Chioggiotti, e un ritratto di donna, che, se non m'inganno, è un lavoro di primo ordine.

Lo Zandomeneghi ha una mezza figura intitolata *La spesa*. È una serva che torna dal mercato con la sporta piena, e che negli occhi furbi fa presagire l'onesto proponimento di rubar sul conto ai padroni. Mi sembra bene riuscita.

Alla pittura minuscola appartengono due quadrettini del Fanetto: *Dopo il viaggio*, e *Chi viene?* Nel primo un signore, ancora vestito da viaggio, sta seduto davanti al tavolino con gli occhi intenti a guardare un astuccio, tolto appena dalla valigia, mentre una donna ritta vicino a lui tiene un bicchiere d'acqua in mano. Nel secondo un gentiluomo, abbigliato alla foggia del secolo scorso, tende l'orecchio a un suono di passi che si avvicinano. Non sono, come vedete, concezioni peregrine ed originali; tuttavia le figure sono piene di naturalezza e di spontaneità.

Un quadro ancora più piccolo è quello di Cesare Rota, *Il chilo*. Questo Rota non deve confondersi col pittore veneziano, ormai celebre; egli è invece un giovane veronese che si va facendo una meritata riputazione. In questo *Chilo* non si vede che una ragazzina, la quale, trovandosi sul sofà dopo il pranzo, ha lasciato cadere il lavoro e ha chiuso gli occhi. L'atteggiamento e l'espressione di quella dormiente non possono esser più veri. Solo direi una cosa. Anche in piccolissime tele si possono far certo de' capolavori, ma bisognerebbe guardarsi dall'eccesso. Se no finiremo col creare una pittura da non potersi gustare senza l'aiuto del microscopio.

***

Passando dai pittori giovanissimi a quelli che sono entrati nella virilità, ho ben poco da dire. O non fecero atto di presenza all'esposizione, o non vi mandarono lavori degni di nota. Eccettuo lo Stella, osservatore finissimo, spirito colto ed arguto, il quale espose un simpatico quadro che rappresenta *Goldoni alla Corte di Francia*. Il Goldoni dà lezione d'italiano a madama Clotilde, sorella di Luigi XVI, ma in quel momento la lezione è interrotta dalla presenza di un gioielliere che fa vedere alla principessa alcuni oggetti d'oro. Ed ella, mostrando l'astuccio all'illustre commediografo, pare voglia chiedergli come quegli oggetti si chiamerebbero in italiano. Dico *pare*, perchè l'azione è un po' complicata, e sfido io un pittore a renderla chiara ed evidente. A ogni modo questo dipinto, per la disposizione dei gruppi, per la cura dei particolari, e per certi tipi ben còlti, come quello del gaio ed elegante abate che chiacchiera con alcune dame in fondo alla sala, mi sembra una

---

52 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Così ragionando egli era giunto alla casa di Cesare, ed entratovi avea fatto dire a Giulio passasse tosto nella sua biblioteca, ove egli andava ad attenderlo, per palesargli cosa di gravissimo peso, e dalla quale forse dipender potevano i destini di Roma.

Da prima non sembrò Cesare disposto ad accordare molta importanza alle parole di Metrobio, che ubbriacone e insensato uomo egli stimava; ma riflettutovi sopra un istante si decise ad udir le sue rivelazioni, e, levatosi dal triclinio, domandando breve permesso ai suoi convitati, se ne andò alla biblioteca, ove Metrobio con bravi e concitate parole lo pose al fatto della congiura dei gladiatori.

La cosa sembrò così strana al giovane che incalzò di domande il commediante per accertarsi che il fatto narrato non fosse prodotto delle allucinazioni del cervello briaco di Metrobio, ma convintosi del contrario, aggrottò le sopracciglia, e stette per un istante immerso in pensieri profondi. Poscia scuotendosi, in atto d'uomo che ha preso una risoluzione, si rasserenò, e con un sorriso d'incredulità disse a Metrobio:

— Non voglio impugnare i fatti da te narrati, ma bisogna che tu confessi che il tuo racconto sa di favola lontano un miglio, e che alla intessitura di questa favola mi sembra non sia estranea la febbrile eccitazione della tua mente, di soverchio agitata dalle libazioni di falerno della popina di Esculapio.

— Che a me piaccia di soverchio il falerno, specialmente quando è buono, o divo Giulio, — disse Metrobio in atto d'uomo offeso nel suo amor proprio — io non vorrò negare, nè volendo il potrei; chè io questa sera ne avessi la testa un po' sossopra non impugnerò nemmeno, ma in quanto alle parole da me udite al bosco di Furrina, posso giurarti, o divo Giulio, che le ho udite esattamente, una per una, quali te le ho narrate; giacchè a quell'ora un buon sonno e l'aria fresca delle pendici del Gianicolo mi avevan tornato pienamente in me stesso. Vuoi tu dunque lasciare la repubblica in sì grave periglio senza prevenirne i consoli e il Senato?

Cesare, a capo chino, stava sempre pensoso.

— Ogni istante che passa può accrescere la gravità degli eventi!

E Cesare taceva.

Si tacque per poco anche Metrobio, il quale nondimeno agli atti e ai movimenti convulsi rivelava chiaramente tutte le sue patriotiche impazienze: di che dopo un minuto di silenzio domandò a Cesare:

— Cosicchè dunque?...

Cesare rialzò il capo e rispose:

— Della vera gravità del periglio che minaccia la patria vorrei giudicare io stesso, o Metrobio.

— E come potresti tu?... — aveva cominciato a chiedere il commediante, ma Cesare interrompendolo continuò:

— Io stesso vorrei giudicare, se tu mel concedi...

— Oh che dici mai, divo Giulio?... a te venni per averne consiglio; a te, se lo desideri, volontieri rimetto il merito di aver scoperta questa congiura, perchè so e credo fermamente che Cajo Giulio Cesare saprà sempre essermi riconoscente a seconda della grandezza dell'animo suo.

— Ti ringrazio, Metrobio, dei sentimenti che nutri a mio riguardo; ti ringrazio dell'offerta che mi fai, ma non è per trar profitto del segreto, onde il caso ti ha messo al possesso che io bramerei verificare esattamente lo stato delle cose, sibbene per poter giudicare quel che meglio convenga fare in siffatto frangente.

Metrobio fece atto d'uomo che assente, e Cesare soggiunse:

— Va nel triclinio e lì m'attendi; ma bada di non palesare ad alcuno, dico ad alcuno, m'intendi, Metrobio? nè quanto udisti al bosco di Furrina, nè quanto fin qui ragionammo fra noi, acciò nessuno sappia ove io mi rechi in questo istante. Fra un'ora sarò di ritorno, e allora delibereremo ciò che pel meglio della patria nostra sia da farsi.

— In tutto farò come tu hai imposto, o Cesare...

— E te ne troverai contento: avvegnachè io abbia un cuore, o Metrobio, che sa essere riconoscente, e avvegnachè non sia scritto nel libro del destino che Cesare abbia a morire colla fronte cinta dei soli facili lauri che si colgono nelle corse del Circo.

E così dicendo Cajo Giulio entrò in una camera limitrofa alla biblioteca, lasciando Metrobio a riflettere su quelle parole, e poco stante tornò recando sul braccio destro una grossa penula scura, certo appartenente a taluno dei suoi famigliari, e l'aureo balteo cui era attaccata la sua spada; e, spogliatasi la bianca veste convivale, si cinse traverso le spalle il balteo, si avvolse nella penula, di cui trasse sulla testa il cappuccio, salutò Metrobio, raccomandandogli di nuovo di andare ad assidersi al triclinio, e di attenderlo là, senza parlare con alcuno intorno alla congiura dei gladiatori, e fattosi seguire da uno dei proprii servi, uscì di casa sua dirigendosi a celeri passi verso la straduzza sulla quale aprivasi la ganea di Venere Libitina.

Oltre la casa che Cesare avea sul Palatino, un'altra egli ne avea nel bel centro della Suburra, ed era in questa che a quei tempi egli abitava più di frequente, allo scopo di procacciarsi popolarità fra le turbe dei poveri e dei diseredati che si accalcavano in quella regione di Roma. In conseguenza Cesare — che di sovente, dimessa la laticlave e indossata una tunica grossolana, si aggirava per le melmose e buje viuzze della Suburra e dell'Esquilino, con una prodigalità senza esempio soccorrendo miserie, alleviando sventure, alimentando vizi e bagordi — Cesare conosceva a palmo a palmo tutti i più riposti e luridi meandri di quella sozza *fogna* piena di sventure, d'obbrobrii e di miserie. E siccome la ganea di Venere Libitina trovavasi situata non molto lungi dal luogo ove sorgeva la piccola, ma elegante casa di Cesare, ben presto questi fu giunto nella lurida e solinga viuzza, il cui profondo silenzio era rotto soltanto a quando a quando dai clamori incomposti e dalle grida oscene che uscivano dalla ganea di Lutatia Mosenla.

(Continua)

delle migliori cose dovute al pennello dello Stella.

Non mancano certo d'effetto due grandi tele del Carlini, destinate alla torre di Solferino e rappresentanti l'una Vittorio Emanuele, l'altra Napoleone III, entrambi a cavallo. Osserverei però che quei cavalli così lisci e puliti, quelle uniformi così attillate dànno piuttosto l'idea d'un giorno di rivista, che della terribile gio[illegible] campale che dovrebbero ricordare.

⁂

E qui finisce la mia incompletissima rassegna artistica. Non ho parlato che dei lavori di cui mi ricordo, ommettendo bensì alcune porcherie, delle quali mi ricordo anche troppo. Ma a che pro discorrerne? Non sarà certo per le mie parole che quelli *a cui natura non lo volle dire* chiuderanno a chiave i pennelli e la tavolozza. Che se poi, com'è probabile, ho dimenticato alcuni lavori di merito, mi perdonino, non l'ho fatto apposta.

⁂

Un saluto in fretta alla compagnia Bellotti-Bon N. 1, che ha fatto la sua comparsa sulle scene dell'Apollo. Gli attori sono vecchie e care conoscenze, e non c'è bisogno di dire se il pubblico li abbia festeggiati.

Iersera udimmo anche noi la *Fanciulla*, della quale, dopo tanto che se n'è discorso, mi limiterò a dir l'esito. I primi due atti piacquero, il terzo così e così, il quarto e il quinto, punto. Tuttavia gli attori che eseguirono egregiamente la parte loro furono chiamati al proscenio dopo calata la tela.

D'ingegno ce n'è in abbondanza; ma, Dio buono, in quale società ci fa vivere il Torelli! Chi vorrebbe mai aver sposato quelle mogli, e chi vorrebbe sposare quelle fanciulle? E dire che la signorina Orsolani trova due aspiranti!

⁂

A giorni si aprirà anche il Rossini con spettacoli d'opera. Canteranno i coniugi Tiberini e un giovane artista di ricca e rispettabile famiglia veneziana, il quale calca con lieto successo le scene sotto il pseudonimo di Luigi Adolfi.

Tita

GIORNO PER GIORNO

Dunque tutti a Torino.

L'onorevole Minghetti mosse ieri a quella volta, oggi parte l'onorevole Visconti.

I ministri esteri o sono già partiti, o si dispongono a partire.

Il mio amico e abbuonato Vittorio Emanuele sarà egli pure sabato a Torino.

In conclusione, la civiltà s'è data la posta a piè d'un monumento, e glorifica un nome, quello di Camillo Cavour.

Benediamola la civiltà, alcune volte così equivoca del secolo decimonono, quando si muove per far di queste cose.

⁂

Se monsignore avesse ancora dello spirito dovrebbe dire che si tratta d'un vero e nuovo pellegrinaggio, dovrebbe gridare contro le autorità che non lo hanno proibito.

Dovrebbe...

Ma monsignore starà zitto.

Monsignore è tutto intento ad ascoltare una filza di nomi.

Santa Maria sopra Minerva;

Santa Maddalena;

Santa Dorotea;

San Francesco a Ripa...

E come un cattivo cattolico non risponde nemmeno: *Ora pro nobis*.

Perchè questo silenzio?

⁂

Perchè quei nomi hanno poco a vedere colle litanie.

Essi rappresentano semplicemente l'elenco dei monasteri liquidati, ovvero passati nel dominio della Giunta liquidatrice.

Comincio a credere che di quest'ultima debba far parte un Ulisse.

Infatti, come vedete, s'è data la briga d'impossessarsi del palladio, cioè di Minerva.

Oggimai, comunque volgano le cose, potremo dormire tranquilli.

E non avremo neanche bisogno d'entrare in Troia di sorpresa.

Troia ha già bell'e capitolato.

⁂

Infatti anche in queste ultime prese di possesso non mancarono le solite proteste.

Ma contro le proteste protestarono le mani dei buoni padri, stese a ghermire la cartella della pensione.

E primo a dare l'esempio fu il generale dei domenicani, d'un ordine, cioè, ch'ebbe lungamente la missione di convertire, e, qualche volta, anche quella di arrostire gli eretici.

⁂

Fondato a Tolosa nel 1215 l'ordine muore a Roma nel 1873.

In certe pitture antiche di S. M. la Novella, i suoi componenti sono raffigurati da un gruppo di cani, quasi segugi della Chiesa e della fede.

Domini-canes — cani del Signore — dovè pensare tra sè e sè il pittore che li dipingeva.

Eppoi, se vi basta l'animo, protestate contro il *Pompiere*.

⁂

Ricevo una lettera da Venezia con queste parole:

« *Fanfulla* raccomandi la cattedra di lingua giapponese istituita a Venezia. »

I vantaggi del giapponese per un paese commerciale sono grandissimi — più lingue si sanno, più relazioni si stringono

Dunque dal lato della *utilità* commerciale della cattedra, non c'è luogo a discutere.

Quanto a me, che non negozio, se avessi dieci anni di meno vorrei studiare la lingua del Taicun, non foss'altro per capire i geroglifici dei ventagli e per poterne aggiungere sotto qualcuno di mio all'indirizzo delle belle lettrici venete, alle quali regalerei tutti i momenti un ventaglio nuovo. Sono sicuro che se sapessero che i ventagli si occupano di loro, esse metterebbero il giapponese alla moda, e sarebbe un vantaggio per tutti.

⁂

A Napoli hanno messo una lapide commemorativa sulla facciata di una casa ove abitò G. B. Vico.

La lapide ha una iscrizione — un bel pezzo d'epigrafia — che merita di esser conosciuta anche da chi non si trovi a passare per la via dei Gerolamini. Del resto, per leggere la iscrizione, passando per la via, ci vorrebbe un buon quarto d'ora — e un buon paio di cannocchiali. È meglio leggerla qui stampata:

A Giambattista Vico — Nato in Napoli — Il dì XXIII di Giugno MDCLXVIII — Grave Peccato di Università — Ed Anacronismo Audace di Dottrina — Che Primo — Fece dell'Intelletto di Dio — La Logica del Mondo — E lo Costituì Razionalmente in Terra — Mossa e Fine Unica — Della Libertà e del Travaglio — Delle Creature — Banditore di Scienza Nuova — Alla Bieca Immobilità Accademica — L'Ateneo Giuridico Napoletano — Stretto da Fede Antica — E da Spiriti Nuovi — Nel Secondo centenario Natale — Del suo Cittadino — Sulla Parete delle Obbliate Case — Immacolata Sede di Studi e di Dolori — Reverente Q. M. P.

Ecco, io, senza voler capire il *peccato di Università*, nè l'*anacronismo della logica del mondo* — e lasciando stare le *creature*, il *travaglio* e la *bieca immobilità* — io mi sarei contentato di scrivere semplicemente sulla lapide:

Qui abitò Giambattista Vico.

⁂

È vero che la epigrafe è fatta pel popolo e ha lo scopo di spiegare al suddetto chi fu Vico.

Ed è chiara abbastanza, mi pare.

⁂

Il professor Pepere, nel dare alle stampe questa epigrafe, ci fa sapere che il proprietario della casa, ove è stata collocata la lapide, non voleva concedere il permesso per farvela murare, *allegando che le vetuste mura non bastavano a reggerne il peso.*

Mi pare che il proprietario non avesse tutti i torti. Quando si vogliono scrivere dei volumi di marmo ci vogliono dei muri fatti apposta.

Capirete! Una lapide che sostiene ventidue versi — senza contare il peso specifico dei versi stessi — che non è piccolo!

⁂

A proposito di Vico.

L'autore della *Scienza nuova* abitava una casa di proprietà dei monaci Gerolamini, e pagava l'annua pigione di centottantasette lire.

Quando dico pagava sbaglio, perchè dai documenti conservati nell'archivio dei Gerolamini si rileva che erano ben rari i mesi in cui G. B. Vico poteva mettere insieme quindici lire e cinquantotto centesimi.

I monaci avevano la bontà di non mandargli l'usciere, e si compensavano del fitto non pagato, facendo fare a Vico dei cataloghi per la loro biblioteca!

⁂

Altro aneddoto.

Vico concorreva alla cattedra di leggi nell'Università di Napoli. Siccome anche allora c'eran dei concorrenti un po' ciuchi, Vico fu *pregato* di non presentarsi al concorso, perchè gli altri non avessero a sfigurare!

⁂

Questi aneddoti li accenna anche il professor Pepere nella lettera che ha stampato a proposito dell'epigrafe.

Il signor Pepere [illegible] è appunto professore di leggi nella Università di Napoli, e bisogna dire a suo onore e gloria che è un pozzo di sapere. È vero che qualche volta il pozzo è troppo profondo! Figuratevi che dal pozzo del professore Pepere è uscita questa definizione:

« La proprietà è la trasformazione della materia, operata con l'attuazione di uno dei tipi intelligibili dell'ordine soprannaturale. »

In parola d'onore, preferisco l'epigrafe.

⁂

Ma non posso preferirle un'altra definizione, che ho anche raccolta nell'Università di Napoli. È del professore Carlo Cucca, di diritto canonico:

« Il matrimonio consta di tre periodi: la protasi, l'epitasi e la catastrofe. »

In questa *catastrofe* c'è, senza dubbio, un *audace anacronismo di dottrina*, ma *la logica del mondo* non ci ha proprio nulla da vedere!

⁂

Il professor Ferdinando Bracciforti ha fondata a Milano una *Chiesa del cristianesimo unitario*.

La ragione per cui s'è indotto a far un tal regalo ai milanesi è questa: che egli è un libero pensatore, e perciò ha sentito il bisogno di avere una chiesa in cui pregare Dio!

E siccome in nessuna chiesa lo vogliono, così ha pensato di fondarsene una per proprio uso e consumo.

Così — almeno — dice in una lettera diretta al *Corriere di Milano*

⁂

Il professor Francesco, nonchè Bracciforti, annunzia che nella sua chiesa possono convenire persone d'ogni religione — cattolici, protestanti, israeliti, maomettani, scismatici, buddisti, tutti, compresi i mormoni con le rispettive mogli.

Tutti costoro possono pregare *Gesù di Nazareth*, insieme al signor Bracciforti.

⁂

Il professore si rivolge specialmente agli ebrei, e li prega di andar da lui *a commemorare la morte di Gesù*.

Io non so se molti figli di Mosè risponderanno a questo invito.

Li prevengo però che la chiesa del professore Bracciforti è destinata — lo dice lui — ad essere proclamata dall'Italia, dal Campidoglio.

Me ne dispiace per Marco Aurelio, che si vorrebbe condannare a vedere anche questa.

Mi pare — del resto — che il posto più adatto per la chiesa cattolico-protestante-ebraica-buddistica-mormonica-unitaria-universale non sia precisamente al Campidoglio...

Ma ad Aversa.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri sera *Fanfulla* annunziò che il conte Guglielmo Capitelli ha accettata la prefettura di Bologna.

I giornali felsinei mi pongono in caso di constatare la eccellente impressione prodotta in quella cittadinanza dal solo annunzio di questa nomina.

È giovane, è capace, è volenteroso. Sotto, alla prova anche lui: n'uscirà colla palma, perchè in fondo in fondo, i figli degli antichi Boj sono buonissima gente, e, accettando un prefetto napoletano, crederanno di fare ammenda onorevole della prigionia inflitta or son cinque secoli ad un illustre napoletano, il re Enzo.

Si dice che il tempo è la distruzione; sotto l'aspetto materiale sarà vero; ma sotto il morale, chi non lo vede, gli è una miniera inesauribile di riparazioni.

Guardate il Colosseo. Cos'è che lo rende tanto solenne? Il tempo colle sue rovine: se l'avesse rispettato, l'ammireremmo assai meno.

Uh! come corro. Non mi ci raccapezzo più. Accompagno alla stazione l'egregio prefetto, e lo raccomando ai genii di Falconara.

★★ Chi ne ha, e vuole metterli a buon frutto, li porti all'onorevole Minghetti, che ne farà tanti boni del Tesoro.

Appunto ne' giorni passati egli mise fuori un decreto col quale allargò il margine dell'interesse per questo impiego del danaro.

È corsa la voce ch'egli voglia emettere dei boni per cinquanta milioni, ciò che fece dire a taluno che si trattava d'un'emissione affatto nuova.

Falso: è semplicemente questione per lui di usare di un suo diritto: dei boni egli è autorizzato a metterne fuori per 300 milioni, mentre in giro ce ne sono soltanto per 146 milioni.

Dice il vero: se avessi i 154 che gli mancano, lo vorrei dargli misura piena. E voi?

★★ Studia e ristudia, un colpo di forbice qua, un altro là, la Giunta comunale di Napoli è riuscita a tosare il bilancio dell'egregia somma di quattrocentomila lire.

Quasi una lira di meno per ogni testa di cittadino.

Eppure il *Piccolo* non se ne tien pago: a suo dire, c'è dell'altro da risparmiare, senza compromettere alcun servigio. Egli si è impuntato sopra un milione di economie, e non lo smuoverebbero cogli argani.

Via, per questa volta si contenti! Oh se tutti i municipii d'Italia volessero esonerare dell'ugual somma i loro amministrati, quale respiro! Quasi mi contenterei, che senza esonerare nessuno, le somme così risparmiate le si adibissero a lavori di pubblica utilità.

Se potesse dirmi qualcuno quante giornate di lavoro ci stanno in venti milioni. Vorrei saperlo per vedere quanti operai vi troverebbero il pane, e quante maledizioni di meno si risparmierebbe il governo.

Già quando si parla di tasse è sempre il governo che sconta per tutti.

I municipi fanno la scimmia, e si servono della zampa del gatto per cavar la castagna.

Gnanchè se non sono i primi a gridar contro il gatto, che, poveretto, non n'ha che la colpa di scottarsi a ufo.

Estero. — Due messaggi in un sol giorno: scusate se è poco!

Il primo ci arriva dal Danubio, dalla Senna il [illegible]

Sotto quest'ultimo leggo la firma del maresciallo Mac-Mahon; il primo uscì dalla bocca dell'imperatore Francesco Giuseppe che inaugurò in persona il nuovo consiglio dell'impero.

Per oggi, se me lo permettete, non parlerò nè dell'uno, nè dell'altro: sarebbe forse prematuro. Mi limito a constatare l'apertura del nuovo periodo legislativo in Europa, additandovi altri due Parlamenti che ne' giorni scorsi tornarono di schiena all'antico mestiere di... parlare, e sono quelli della Sassonia e della Baviera.

Fra pochi giorni, il 12, anche là il Reichstag germanico si riaprirà, e tre giorni dopo verrà la nostra volta.

E allora tutta l'Europa sarà... cosa mai potrà essere, o a cosa potrà somigliare l'Europa con tutti quei mulini di rettorica in movimento?

Beati i sordi.

★★ L'*Home rule* si chiarisce, e per togliere di mezzo ogni equivoco, dice schietto quello che vuole.

Trovo appunto nel *Times* una dichiarazione di alcuni suoi capi, nella quale, in tre punti, come nelle prediche, si spiegano le intenzioni, i propositi, i voti di quell'associazione.

Allo stringere dei conti, essa non domanderebbe che una specie d'autonomia puramente amministrativa, un Parlamento locale, senza escludere la dipendenza da un potere legislativo supremo.

Tutti privilegi che l'Irlanda godette sino al 1860, e che le furono tolti in quell'anno da un decreto del ministero Pitt.

L'Irlanda vorrebbe semplicemente avere di fronte all'Inghilterra la posizione dell'Ungheria di fronte all'Austria.

Che mi consti gli Inglesi non ci sentono da questo orecchio. Non già che siano sordi, ma coll'occasione che sono in generale mercanti, fanno l'orecchio in relazione col loro mestiere.

★★ Vi ho già fatto sapere che a Vienna l'urna elettorale diè scacco matto agli antichi deputati, uomini per bene e solidi, innalzando agli onori della rappresentanza gli *habitués* del *Crapaud volant*, Rabagas dell'avvenire.

A Vienna la cosa parve strana assai, e molti sono coloro che non vedono più chiaro.

Fra questi il borgomastro, il dottor Felder, una perla d'uomo. Liberale, e però conservatore, — i liberali in un paese retto a libertà non possono essere che conservatori, — egli, per non trovarsi in certa compagnia, decise di cavarsela, deponendo il suo mandato.

Me ne dispiace davvero: a ogni modo un segno del suo passaggio nel mondo amministrativo noi lo conserviamo negli archivi capitolini. La lettera che il municipio di Vienna rispose all'indirizzo del municipio di Roma, durante il soggiorno di Vittorio Emanuele nella capitale austro-ungarica, porta appunto la firma: Felder.

Per noi, d'Italia, è un amico che si dilunga. Mandiamogli la nostra carta di visita in segno di addio.

★★ Un assiduo mi scrive:

« Sono due mesi che il cittadino Castelar è dittatore. Assumendo il potere egli promise alla Spagna duecentocinquantamila soldati per finirla coi carlisti e con l'insurrezione di Cartagena. Mi saprebbe dire lei, *Don Peppino*, a qual punto si trovi il sullodato cittadino Castelar colle sue promesse? »

Rispondo: sul mercato politico le cambiali non usano, e quindi certo rigore di scadenze vi è sconosciuto.

La buona intenzione qualche volta vi tien le veci di moneta, e se i duecentomila soldati non ci sono ancora vuol dire semplicemente che il dittatore non li ha trovati.

Quanto ai carlisti e all'insurrezione, ecco, se durano ancora è segno... di che in grazia? Non saprei, ma probabilmente ch'essi non si sono tenuti obbligati dalle promesse del dittatore, fino al segno di annientarsi di per sè per fargli piacere.

Del resto, non abbiate paura: prima o poi l'ordine sarà ristabilito, e la guerra cesserà quando... dei due proverbiali mastini alle prese non rimarranno sul terreno che le due code.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 5. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del Reichsrath, fatta personalmente dall'imperatore.

Il discorso del trono constata l'indipendenza acquistata dalla Camera dei deputati in seguito alle elezioni dirette; promette alcune misure per rimediare efficacemente ai mali della attuale situazione economica, provocata da una fiducia troppo spinta delle forze dei capitali e dalla esagerazione del credito; dice che il bilancio il quale sarà presentato dimostrerà che si sono realizzate delle economie e che lo stato delle finanze è soddisfacente.

Il discorso promette la presentazione di alcuni progetti di legge per la riforma delle dogane e delle imposte dirette e indirette, come pure alcune misure per regolare il mandato e la posizione della Banca nazionale, in vista dell'imminente scadenza del suo privilegio; promette pure altri progetti di legge tendenti a riformare la legislazione per quanto riguarda gli affari della Borsa, le industrie, le strade ferrate e la produzione delle materie prime; promette infine la presentazione di alcuni progetti di legge destinati a colmare le lacune che trovansi nella legislazione riguardo i rapporti fra la Chiesa cattolica e i poteri dello Stato, in seguito alla soppressione del Concordato.

Il discorso ricorda il successo ottenuto dalla Esposizione Universale in generale e particolarmente per l'Austria, tenendo conto delle visite dei sovrani dei paesi vicini e lontani, i quali contribuirono a stringere viepiù i legami ed accrescere le garanzie per la pace.

Il discorso termina invitando la Camera a lavorare con tutte le sue forze per compiere la grande missione di unire i popoli dell'Austria in un potente Stato, sostenuto dalle idee del diritto e della libertà.

Firenze, 5. — S. M. il Re parte domattina alle ore 6 per Torino.

Costantinopoli, 5. — *Seduta della Commissione internazionale per l'istmo di Suez.* — I delegati francesi dichiararono che la Commissione fu convocata per riformare il tonnellaggio sulla base della capacità utilizzabile delle navi, e che, avendo essa ricusato di esaminare la questione su questa base, le loro istruzioni non permettevano loro di prendere più parte a questa deliberazione.

La Commissione procedette quindi alla votazione, dietro proposta del delegato olandese, in favore del mantenimento (!) del sistema attuale di tonnellaggio.

I delegati inglesi, russi e francesi si astennero; tutti gli altri votarono in favore.

Berlino, 5. — Sopra le 432 elezioni che devono farsi per la Dieta prussiana, finora si conoscono i risultati di 412. Al partito liberale appartengono 230 deputati, fra cui 128 nazionali liberali, 57 progressisti e 48 liberali. Questi ultimi dovranno per la maggior parte essere calcolati fra i nazionali liberali. Inoltre furono eletti 20 vecchi conservatori, 12 nuovi conservatori, 39 conservatori liberi, 85 appartenenti al partito del Centro ed agli ultramontani, 17 Polacchi, 2 Danesi e 3 particolaristi annoverani.

I conservatori perdettero molti seggi. Solamente nella Prussia orientale ne perdettero quattro.

Nell'Annover furono eletti 32 nazionali liberali, 3 particolaristi ed un conservatore.

Il ministro del culto, Falk, fu eletto sei volte.

Versailles, 5. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si dà lettura del messaggio del maresciallo Mac-Mahon, il quale dice:

« Nel riunirvi oggi, voi trovate la Francia in pace. La liberazione del territorio è completa e si effettuò senza cagionare torbidi all'interno e senza destare sfiducia all'estero. L'Europa, assicurata della nostra ferma risoluzione di mantenere la pace, contempla senza timore la Francia che prende possesso di se stessa. Io ricevo da tutte le potenze testimonianze del loro desiderio di vivere con noi in rapporti d'amicizia. »

Il messaggio soggiunge che l'ordine è stato mantenuto all'interno e che l'amministrazione si uniformò costantemente allo spirito conservatore dell'Assemblea. Circa la questione della forma del governo, che ogni partito cercò di sciogliere in conformità ai propri voti, il governo, non dovendovi intervenire, si è limitato a tenere la discussione entro i confini legali.

Il messaggio quindi dice: « Se voi credete che la proclamazione di una forma definitiva di governo, la quale impegni indefinitamente l'avvenire, presenti gravi difficoltà, permettetemi di dirvi francamente che il potere attuale non ha nè la vitalità, nè l'autorità sufficienti per fare un bene duraturo.

Il messaggio termina dicendo: « Con un potere, che può mutare ad ogni istante, si può assicurare la pace dell'oggi, ma non la sicurezza dell'indomani. Ogni grande impresa si rende così impossibile e il lavoro langue. La Francia, la quale non domanda che di rinascere, è arrestata nel suo sviluppo. Nelle relazioni colle potenze estere la politica non può acquistare quel carattere di continuità e di perseveranza, il quale può solo col volgere del tempo ispirare la fiducia, mantenere e stabilire la grandezza di una nazione. La stabilità manca al potere attuale, e la autorità stessa molte volte gli vien meno. Esso non è sufficientemente armato dalle leggi per incutere timore alle fazioni e nemmeno per farsi obbedire dai suoi propri agenti. La stampa si abbandona impunemente a traviamenti che finirebbero col corrompere lo spirito della popolazione. I municipi dimenticano che sono gli organi della legge, e lasciano l'autorità centrale senza rappresentanti in molte parti del territorio. Voi penserete a questi pericoli e darete alla società un potere esecutivo, durevole e forte, che prenda a cuore il suo avvenire e possa difenderla energicamente. »

Monaco, 5. — La Camera dei deputati elesse Stauffenberg a primo suo presidente e Schlöer a secondo presidente.

Vienna, 5. — All'apertura del Reichsrath intervenne quasi tutto il Corpo diplomatico.

Il discorso del trono fu accolto con entusiastici applausi.

S. M. l'Imperatore ricevette grandi ovazioni all'entrare e all'uscire dalla sala.

ROMA

Roma, 6 novembre.

Mi telegrafano da Milano, in data di stamani alle 8 25:

« Il conte Pianciani, giunto ieri mattina a Milano, si recò a visitare il municipio, ove fu accolto dal sindaco e dalla Giunta, che gli fecero festevole e cordiale dimostrazione.

« Visitò i principali stabilimenti della città, e ieri sera assistè alla seduta del Consiglio municipale.

« Oggi parte per Alessandria dove raggiungerà il battaglione della guardia nazionale di Roma, insieme al quale si reca a Torino. »

***

A proposito del qual battaglione, io finirò per convincermi di possedere il dono non invidiabile di non farmi capire. Lo dico dopo aver letto la *Libertà*, che mi fa l'onore di citare il mio povero nome in un articolo di prima pagina; e che mi mette in una compagnia dalla quale Dio ci scampi tutti, quella della *Capitale* e della *Voce* di monsignore.

Oramai a riparlare di quest'affare capisco che c'è da annoiare anche i cani che passano per la strada.

Ma siccome è necessario farsi capire dirò ancora una volta:

Che non è l'idea di rendere onore alla memoria di Cavour che io ho voluto combattere; e questo non potrebbe esser venuto in mente a nessuno;

Ma che quello che m'indispone è che ci siano ancora dei giornali che trovano che la guardia nazionale è una bella cosa, che è un'istituzione utile allo Stato ed alla società ecc., ecc.

E dopo questo, mettiamoci sopra una pietra e non ne parliamo più.

***

In memoria delle prossime feste di Torino, il signor Giani, incisore di quella città, ha fatto coniare due medaglie.

Di una ho letto la descrizione nei giornali di Torino, e mi pare che debba essere un bel lavoro. Dell'altra ne ho visti parecchi esemplari nella succursale che il signor Giani ha qui a Roma nel Corso. Da una parte vi è effigiato in rilievo il grande uomo di Stato, dall'altra si legge: « *Italia una — nel consorzio delle nazioni — proclamava.* »

Anche questo è un lavoro di qualche pregio, ed ha poi quello grandissimo dell'attualità.

***

Stamattina la gente, passando per il Corso, si fermava davanti al negozio Marchesini, vedendolo chiuso.

Un cartello annunzia che causa della chiusura è la morte dell'agente rappresentante la casa Marchesini qui in Roma, signor Salvadore Vitali, il quale è morto stamattina dopo brevissima malattia.

Questo giovane si era meritato tanto la stima dei suoi superiori che essi hanno voluto rendergli questa ultima testimonianza di affetto. E questo è un bell'esempio che può insegnare ai sottoposti, generalmente poco benevoli con i loro principali, che le buone qualità son sempre quelle che aprono una strada, e che il merito e l'onestà sono sempre giustamente riconosciute.

***

I reverendi discepoli di Domenico di Guzman hanno voluto protestare con maggiore apparato degli altri ordini religiosi soppressi. Alla Minerva c'erano raccolti tutti i maggiorenti dell'ordine, e la protesta che essi volevano presentare era così violenta ed ingiuriosa, che il signor Bobbio, rappresentante della Giunta liquidatrice, ebbe a pregarli a cambiarla. E la cambiarono di fatti, e lasciarono che i delegati pigliassero possesso del convento e della biblioteca, benchè in un momento di troppo zelo si fossero lasciato scappar di bocca che si sarebbero opposti anche colla forza.

Questo poi sarebbe stato un po' troppo!

I monaci degli altri tre conventi espropriati lasciarono tranquillamente compire ai delegati il loro mandato, come annunziai fin da ieri.

Alcuni francescani di S. Francesco a Ripa hanno preso in affitto una casa di tre piani prossima al convento da loro occupato, e vi hanno stabilito provvisoriamente il loro domicilio. Altri furono accolti dalle arciconfraternite della Madonna dell'Orto in Trastevere e di S. Eligio presso la Consolazione.

Il padre Nannarini gesuita, che si credeva tranquillo nel posto che aveva occupato in qualità di rettore della chiesa di S. Vitale, con nomina del Papa, dovette ieri consegnarlo alla Giunta liquidatrice, che considerò compresa nella legge di soppressione anche quella località che faceva parte del soppresso noviziato della Compagnia.

Al padre Secchi ed ai suoi aiuti sono state assegnate alcune stanze nel Collegio Romano, isolate dal resto dell'ex-convento, con un ingresso indipendente sull'angolo della via del Caravita, ed un'interna comunicazione libera alla Specola.

Fratello Antonucci gesuita, farmacista del Collegio Romano, lasciò completa la pregevole raccolta di minerali e vegetali che aveva raccolto con molta cura.

***

Stamani la Società primaria romana per gli interessi cattolici ha celebrato nella chiesa delle Stimate l'anniversario per i suoi defunti.

L'invito era stampato sopra un piccolo pezzetto di carta, coll'epigrafe *Domino Christo servire*, tratta da S. Paolo, ed era firmato dal segretario generale avvocato Frascari.

***

Il Papa fu il primo a ricevere un telegramma da Parigi, col quale gli si annunziava la proposta della proroga dei poteri al maresciallo Mac-Mahon.

Se ne mostrò più dispiacente che sorpreso, e comunicò subito la notizia a monsignor Nardi.

Si racconta che fosse detto al Papa che ieri i fondi pubblici in Francia avevano rialzato. Ed il Papa avrebbe risposto: « Sarebbe meglio che rialzasse un poco il buon senso. »

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

La sera del 4 corrente tale V. S., essendo stata abbandonata dal suo amante, certo C. A., lo appostò in via della Lungaretta, e dopo breve diverbio gli vibrò un colpo d'arma incidente, cagionandogli una ferita giudicata pericolosa. La feritrice si è resa latitante, ma si spera raggiungerla.

— Certo A. M. di anni 75, transitando ieri per Campo di Fiori, riceveva un urto da un garzone macellaio sconosciuto, riportandone per la caduta una frattura alla coscia sinistra.

Dagli agenti della questura vennero operati nelle decorse 24 ore ventisette arresti per titoli diversi.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 3ª di giro. — *Faust.*

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Plauto e il suo secolo*, in 5 atti, di Pietro Cossa.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Mustafà*, ovvero *Pulcinella in Turchia*, vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Una gloria del 1808.* — Poi ballo: *La scimmia* [illegible]

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *Lisa*, con Pulcinella

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamattina alle 9 30 è partito per Torino anche l'onorevole Visconti-Venosta.

Con lo stesso treno sono partiti egualmente per Torino sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, ed il conte di Favernay, incaricato d'affari di Francia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 5 (sera). — Una folla immensa aspettava tranquillamente alla stazione di St-Lazare il resultato della seduta d'oggi.

Tutta Parigi è completamente tranquilla.

Oggi i bonapartisti votarono insieme alle diverse frazioni della Sinistra.

La stampa repubblicana si preoccupa molto della frase del messaggio del maresciallo Mac-Mahon, che la riguarda direttamente.

Metà della guarnigione di Parigi è consegnata nei rispettivi quartieri.

Il colonnello Stoffel domandò di essere giudicato immediatamente. Esso non fu ancora arrestato, ma lo sarà probabilmente domani.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 5. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Dopo la lettura del messaggio, il presidente legge la proposta tendente a prorogare per 10 anni i poteri di Mac-Mahon, firmata da Changarnier e da altri deputati.

Eschasseriaux legge una proposta tendente a convocare gli elettori il 1° gennaio 1874 per scegliere la forma del governo, votando sull'impero, la repubblica o la monarchia.

Goulard domanda l'urgenza sulla proposta Changarnier.

Dufaure non combatte l'urgenza, ma domanda che le proposte di Changarnier e di Eschasseriaux siano rinviate alla stessa Commissione che esaminerà le leggi costituzionali.

L'Assemblea approva a grande maggioranza l'urgenza sulla proposta di Changarnier.

Giulio Grévy appoggia il rinvio della proposta di Changarnier alla Commissione delle leggi costituzionali e sostiene che l'Assemblea non ha diritto di costituire un potere che abbia una vita più lunga dell'Assemblea medesima.

Procedutosi allo scrutinio segreto sulla proposta di Dufaure, essa viene respinta con 362 voti contro 348, quindi la proposta di Changarnier è rinviata ad una Commissione speciale, secondo l'opinione espressa dal governo.

Parigi, 5. — Il generale Chanzy scrisse una lettera nella quale aderisce alla politica del centro sinistro.

Versailles, 6. — I deputati bonapartisti dicono che si asterranno e che voteranno in favore del progetto per la proroga dei poteri di Mac-Mahon, lo che darebbe una maggioranza di 40 e 60 voti, in luogo di 14.

Londra, 6. — L'agente del Consiglio dei portatori di fondi esteri annunziò telegraficamente da Madrid che il governo spagnuolo ordinò ai suoi agenti finanziari a Londra e a Parigi di restituire ai proprietari tutti i cuponi presentati. Il gabinetto deplora che la difficoltà di procurarsi i fondi impedisca il pagamento del cupone.

LA BORSA

6 novembre.

Siamo sempre sull'incerto domani — e la Borsa, che vuol vedere le cose sode, dell'incerto ha paura... e se non paura ha per lui quel certo rispetto che portò la Rendita ad aprire a 69 50.., fece poi 69 55-57-60 e salì in fine di Borsa a 69 62 1/2 f. m. e 69 50-55-57-60-70 contanti.

Quanto agli altri valori tutti deboli — d'una fiacchezza rara a trovarsi.

Le generali fecero 471-473 contanti, 471 f. m.

Le Austro-Italiane 360.

Le Immobiliari 359 50.

Le Italo-Germaniche 418 nominale.

Banca Romana 1965 nominale.

Gas 490 nominale.

Società Romana delle miniere di ferro 170 nominale.

Fondiaria 146 danaro contanti.

Blount 70 25.

Rothschild 71 90.

I Cambi sostenuti.

Francia 114 60. — Londra 28 90.

Oro 23 23 ricercatissimo.

Dietro le ultime notizie di Francia si spera in un miglioramento per dimani — purchè non piova! meglio tenersi al coperto.

— Il *Tergesteo* porta i seguenti telegrammi:

Da Praga: — La *Bohemia* annunzia da fonte ufficiosa che la Banca Nazionale (austriaca) riceverà dal governo, a copertura dell'emissione di note, una somma d'argento che gli verrà anticipata dal governo prussiano.

Da Vienna: — Il governo persiste a non volere accordare che 40 milioni di fiorini per la fusione delle Banche.

— Da Madrid: La *Gazzetta popolare* dice che la Banca di Spagna s'incarica della emissione di 300 milioni di reali effettivi in biglietti ipotecari garantiti con le miniere di Rio Tento.

— La Seehandlung venne nuovamente invitata a fondersi nella grande Banca progettata, nella quale dovrebbero pure entrare la Handelsbank, la Generale, la Vereins-Franco-Austriaca ed altre.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 6 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 62	69 60	69 [illegible]	69 70	— —
Idem scoupon...	67 53	67 4[illegible]	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	543 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 60	70 30	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 30	[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	70 —	71 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	473 —	472 —	473 50	471 50	[illegible]
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	360 —	359 —	— —	— —	[illegible] —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	490 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	357 50	358 —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	150 —	146 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	114 90	114 60
Londra	90	28 95	28 90
ORO		23 25	23 2[illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

DEPOSITO di CORNICI della Casa E. GOSSNARD di Firenze

Fabbrica di Cornici
DI
RIZZI ANGELO
ROMA

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.
FIRENZE
Via Panzani Num. 3. 6353

TORINO ANNO XI TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CON FIGURINO COLORATO DEI PIU ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorno di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

Prezzo d'Associazione:

EDIZIONE PRINCIPALE:	EDIZIONE ECONOMICA:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20. Sem. L. 11. Trim. L. 6	Anno L. 12. Sem. L. 6. Trim. L. 3 50

Alle Associate per anno all'Edizione Principale vien data in dono
STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. Candeletti**, Torino. Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 6416

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1⁄2 alle 9 1⁄2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6155

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMIO FISSO
SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII
Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una e due teste, miste, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.
PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)	**Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua.** (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito ... dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 60.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51 52
» FIRENZE » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione (a pagamento) una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI
DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE
con Pianta topografica

Prezzo L. 2.
Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

CHIMICA BROMATOLOGICA
OSSIA
GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari
PEL
Dott. AURELIO FACEN.
(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 2. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 2 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 2

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
[illegible]
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C.
[illegible]
Garneri e Marignani in Roma. 6205

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI
E. SEWARD
da 35 anni
obbligatorie negli spedali
DEGLI
Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. PECORI, via Panzani, 28
Roma, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 47.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4 (6054)

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 75 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 254.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto [illegible] malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque azione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale e [illegible] tano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici cagionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; [illegible] di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore [illegible] calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 [illegible]

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Anno IV

Prezzi d'associazione: [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 302

Direzione e Amministrazione: [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 8 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

NOTE PARIGINE

Parigi, 4 novembre.

Confesso la mia ingenuità. Non solo io credevo alla restaurazione borbonica, ma principiava a sperare che essa non fosse che una continuazione del regno di Luigi Filippo. Circondato dalle garanzie costituzionali, il regno di Francia — il re — avrebbe dimenticato i rancori e i pregiudizi passati, e avrebbe lasciato vivere tranquilla l'Italia. L'esempio di Francesco-Giuseppe, rappresentante del diritto divino a egual titolo di Enrico V, mi persuadeva a questo ottimismo...

✕

La lettera del conte di Chambord mi convince che siamo proprio sfuggiti al pericolo di una crociata bandita dal fossile di Frohsdorff. Gli *Univers* e le *Voci della Verità* che escono a Roma ed a Parigi, avevano ragione. I Borboni « nulla hanno imparato e nulla dimenticato, » nel 1873 come nel 1814. Fortunatamente il conte di Chambord è un pazzo e un « illuminato »: a meno che supesse di avere la maggioranza « meno uno, » e che, dietro le sue dichiarazioni altiere e tutte d'un pezzo, non si nasconda un volgare sotterfugio per mascherare la sicura sconfitta. Le opinioni sono divise in due campi. Uno lo vuole pazzo, pazzo sublime, sia pure; l'altro sleale — per aver lasciato correre un equivoco gigantesco durante un mese.

✕

Da tre giorni i gruppi — il nome è ben adatto! — della Camera, sono in permanenza. Gli onorevoli siedono alla mattina, dopo colazione, dopo pranzo. Lo scompiglio è generale. Ognuno ha il suo piano, piano che s'è modificato venti volte in settantadue ore. La Commissione degli studi ha il suo, il signor Thiers ha il suo, e Gambetta — di cui non si fa parola, e che decisamente è al secondo rango — avrà il suo.

✕

Se quello della Commissione degli studi riesce, *il n'y aura rien de changé en France*. Invece di un re, si avrà un Statolder; invece di chiamarsi Enrico V, si chiamerà Patrizio I. Mac-Mahon avrebbe il potere per 10 anni; l'Assemblea prolungata per tre; una camera dei pari; facoltà al « presidente » di sciogliere la prima; legge elettorale ristretta; elezioni sospese finchè è votata. Tale è il programma, se la Destra avrà il famoso « la metà più uno » dei voti!

✕

In mezzo a questa confusione, parlar di arti, di pittura, per esempio, sarebbe fuori di luogo a Parigi; non lo sarà forse a Roma. Giorni sono un mio amico volle condurmi a vedere lo studio d'un pittore che comincia a farsi un bel nome, il signor Van Hier. Acconsentii volentieri. Più che un *atélier*, era un *salon*, e, a meglio dire, una sfilata di *boudoirs* tutti pieni di quadri, arazzi e oggetti antichi d'ogni sorte.

✕

Il padrone di casa era assente, potevamo visitare tutte quelle belle cose a nostro agio. Van Hier è un pittore fiammingo, che fa delle marine alla fiamminga. Conosceva il bellissimo quadro comperatogli quest'anno dal governo, e la cui fotografia fu edita dal Goupil — il che è la consacrazione delle celebrità artistiche. Vidi colà una quantità di schizzi e di quadri, tutti e quasi quasi di marina, vedute di Dieppe, della Haye, di Anversa, con quei tuoni oscuri e impastati arditamente della scuola olandese, nè meravigliai punto che il Van Hier si fosse acquistato già un posto a parte fra gli artisti che vivono a Parigi.

✕

Mentre ammiravamo una « Spiaggia di Dieppe a sole nascente » s'aprì la porta, ed entrò il padrone di casa. Due esclamazioni si fecero udire nel medesimo tempo: — Come! è lei il *Folchetto* del *Fanfulla*, di cui mi si annunziò la visita!!! — E il signor Van Hier... — Sono io!...

✕

C'eravamo incontrati per non so quanti anni a Roma. Qui in Parigi ci vedevamo alla sfuggita una sera ai Bouffes, un'altra in un ballo, salutandoci — come ci si saluta a Parigi — con le quindici parole sacramentali — e poi si risedeva nel vortice della capitale. Il signor Van Hier non sapeva che io era *Folchetto*, nè io che egli fosse Van Hier. Van Hier — lo seppi soltanto avant'ieri — è un pseudonimo che nasconde il nome, che credo non riferire, di una signora triestina, italiana; basti che mentre egli s'avvia alla celebrità in Parigi, il fratello è segretario dell'ambasciata italiana in quella repubblica che una volta forniva ai re di Francia la loro guardia particolare... Cercate nell'annuario alla lettera H.

✕

A proposito ancora di arte. Lettera aperta al signor Pagliano, a Milano. — Il suo quadro « Operaia milanese, » esposto da Goupil, fa *profonde sensation*. C'è sempre gente fermata ad ammirarne l'espressione, la tinta calda, il tocco sicuro e il realismo — il buono, quello che realizza il bello. — Di sera, col riflessore poi, fa un effettone. Tutto suo, *Folchetto*.

✕

Al Teatro Italiano. Giovedì sera la *Traviata* coll'Heilbronn, la disertore delle *Variétés*. Salto grandissimo, ma felice. L'Heilbronn è di già un'artista fatta. Voce mordente, canto sicuro, pronunzia buona, se non perfetta; azione da vera artista. Conclusione, una eccellente prima donna italiana di più. Il signor Belfratelli — Alfredo — rimarchevolissimo pei suoi stivali alla cacciatora, i suoi mustacchi che sembrano di quelli che i bimbi s'appiccicano in carnevale, e per la Siberia che oppone agli slanci meridionali della Heilbronn. E dire che egli è Italiano, e chi sa forse Siciliano, ed essa è Olandese. Il mondo alla rovescia.

✕

Sabato. *Lucrezia Borgia*. La Krauss furore con un r di meno però che nel *Trovatore*. Fiorini — D. Alfonso — piacque moltissimo nel duetto, nel resto buonissimo, ma forse un po' troppo basso profondo. So bene che la parte fu scritta così, ma che volete! l'abitudine è di sentirvi un baritono. Gennaro — Brignole — ebbe qualche felice momento, ma non potè conquistare il pubblico... Invece della Bellocca fu la Lombia che rappresentò Orsini. *Helas!*

✕

Mi scrivono da Londra le notizie sul nuovo corso di rappresentazioni che la Ristori diede, e continua a dare, nel teatro, prima di Drury Lane, ora dell'Opéra-Comique. Un grande trionfo essa ottenne nella *Lucrezia Borgia* tradotta da Ferrari, e si può crederlo, poichè quel carattere immaginato così drammaticamente dall'Hugo le s'attaglierà perfettamente.

La *Renata di Francia e gli Ugonotti* del Giacometti, come dramma ottenne un successo di stima. Si apprezzò molto la scienza storica, colla quale il poeta riunì, in una specie di panorama, le vicende della figlia di Luigi XII, e gli avvenimenti delle guerre religiose dei suoi tempi; come opera drammatica, la *Renata* lascia desiderare, ma come un seguito di scene istoriche, (è straordinariamente lunga), i giornali inglesi la lodano moltissimo.

✕

« Il signor Giacometti — dice l'*Athenæum* — ha eseguito il suo cómpito in un modo abilissimo. Egli ci presenta con chiarezza singolare di contorni i personaggi principali dell'epoca — Renata, Caterina, Jeanne d'Albret, Margherita di Valois, i Guisa, Enrico di Borbone, Coligny e Beze.. Egli si sfoggò relativamente poco della storia... »

✕

In quanto all'esecuzione essa fu buona per parte degli artisti che circondano la Ristori. La nostra gran tragica poi « fu perfetta. » L'*Athenæum* stesso ne fa il più grande elogio possibile, osservando che « forse sola fra le artiste drammatiche essa può dare una completa interpretazione dei grandi caratteri della storia. Essa sembra appropriarseli così intimamente, come l'aria riempie un pallone (è un paragone molto inglese questo!) colmandone ogni parte, e assorbendola nelle più ultime fibre... ogni gesto, ogni movimento, inflessione di voce sembra dovuto a uno studio lungo e intelligente, e l'insieme lascia l'impressione di un'arte magistralmente suprema .. »

✕

La Ristori tentò, nella sua serata credo, una difficile prova. Recitò il famoso monologo di Lady Macbeth in inglese, e fece, alla lettera, fanatismo. Nella sua lunga e gloriosa carriera essa può vantarsi così di essersi fatta applaudire, recitandoli nel loro testo i capilavori del teatro italiano, francese ed inglese.

GIORNO PER GIORNO

Arsène Houssaye ha risuscitato in questi giorni, molto opportunamente, un aneddoto relativo a Dumas padre.

« Voi volete — diceva Dumas a un suo creditore — che io firmi questa cambiale? Questa carta bollata, così com'è, vale venti soldi. Scritto ch'io v'abbia il mio nome, avrà perso il suo valore e non conterà più nulla. »

Come rassomiglia la Francia d'oggi a quel foglio per cambiale.

Scriveteci un nome: repubblica o impero, monarchia d'un Orleans oppure d'Enrico V, i venti soldi andranno all'aria, e la carta non potrà servire che ad accendere il fuoco.

E pur troppo è da un pezzo che brucia!

***

Leggete i telegrammi di Francia, quelli della *Stefani* e gli altri che *Folchetto* manda da Parigi.

(*NB.* Per questi ultimi è necessario un permesso in regola della *Gazzetta d'Italia*).

C'è chi vuol fare d'un Orleans — puta caso il principe di Joinville — un Emidio Balloni di Enrico V.

C'è chi vuole la repubblica conservatrice

Ci sono i legittimisti, i comunisti, i bonapartisti. .

Tutti, insomma, hanno una firma; tutti la darebbero volentieri come un amico di mia conoscenza che non la nega ad alcuno.

E che disastri provocherebbero, se giungessero a farla accettare!

***

Non c'è rimedio: bisogna lasciare il foglio tale quale è.

Già, fin dal primo momento, non è stata questione che di *carta* e di bianco.

Invece del conte Bianco e della bandiera bianca, tutto si ridurrà ad un foglio in bianco.

Diciamolo francamente: sotto questo punto di vista, la situazione, che più d'una volta s'è fatta nera, non ha per nulla mutato.

***

All'ora in cui siamo — è il parere di tutti e un po' anche il mio — non se n'esce in altro modo che prorogando i poteri al generale Mac-Mahon

In apparenza egli firma.

In sostanza non scrive nulla

È una cosa naturale, ma fa girar la testa..

Nessuna meraviglia dunque se in Francia anche la gente più savia batte la campagna, anche i giornali più posati e prudenti perdono la [illegible].

***

Il *Journal des Débats*, tornando a parlare della lettera del conte di Chambord al signor di Chesnelong, enumerandone e considerandone le conseguenze, esce in questa frase:

« Dopo, come avanti, la pubblicazione della lettera del conte di Chambord, il partito conservatore monarchico resta unito per assicurare al paese la istituzione che sola può guarentire la libertà nell'ordine. »

Il partito monarchico resta unito... per che cosa?

---

53 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Cesare, entrato nella popina in compagnia della schiava, ne traversò la grande stanzaccia, ove al solito cortigiane, lanisti, becchini, finti mendicanti ed altra feccia siffatta stavan laidamente gavazzando, e, dopo aver gittato un rapido sguardo su quella gente, penetrò nella stanza triclinare, nella quale scorse tosto seduti a desco otto o dieci fra rudiarii e gladiatori.

Cesare salutò quel gruppo col *salvete* d'uso, e si andò, insieme con la schiava, sopra due sgabelletti in un angolo della stanza, ordinando alla schiava Etiope loro recasse due patere di cecubo, e, senza farne le mostre, mentre andava scambiando parole insignificanti col suo compagno, scrutava con occhio di lince quanto avveniva nel gruppo dei gladiatori, ai cui discorsi, in aria sbadata, egli era tutto intento.

Spartaco, che sedeva in mezzo a Crisso ed Oenomao ed agli altri gladiatori, oltre l'usato era pallido, mesto e pensoso. Nei quattro anni decorsi dalla morte di Silla, il Trace aveva acquistata un'aria di maggiore gravità che prima non avesse, e sull'aperta e spaziosa sua fronte una ruga profonda disegnavasi e v'imprentava un solco rivelatore delle cure dell'animo e di ambasciosi pensieri

Udendolo a nominare, Cesare conobbe tosto che e' non si era ingannato nel giudicare, appena entrato in quella stanza, Spartaco — che egli conosceva per fama, non di figura — esser quell'uomo colossale, bello, imponente, dal cui volto trapariva a primo tratto l'energia straordinaria dell'animo e la viva intelligenza. Ma più egli esaminava i lineamenti di Spartaco e più se ne sentiva ammirato, e maggiore parevagli ad ogni istante crescergli in petto la simpatia che fin dal primo momento aveva provata per lui. Coll'occhio scrutatore dell'uomo di genio Cesare ebbe in pochi minuti giudicato Spartaco d'animo grande e virtuoso dotato, e d'ingegno grandissimo, e nato ad alti fatti e a magnanime imprese.

La schiava Asur aveva frattanto recato le due tazze di cecubo, e Cesare, presane una, accennò allo schiavo di prendere l'altra, e gli disse:

— Bevi.

E mentre lo schiavo beveva effettivamente, egli portò la tazza alla bocca e fece atto di bere, ma il cecubo non toccò le sue labbra; giacchè Cesare era solito di bere acqua soltanto.

Dopo qualche altro istante, trascorso osservando i gladiatori, Cesare surse dal suo posto, e, dirigendosi verso di loro, disse:

— Salute a te, o gagliardissimo Spartaco! se la fortuna ti arrida sempre come meriti, mi concederesti tu un breve colloquio?

Tutti si volsero verso di lui, e varie voci esclamarono a un tratto in tuono di stupefazione:

— Giulio Cesare!

— Giulio Cesare? — esclamò sorpreso, sorgendo, Spartaco cui Cesare era noto per fama, non perchè l'avesse veduto mai.

— Orsù... tacete — disse benevolmente sorridendo il futuro dittatore — e non fate che tutta Roma abbia a saper domani come il pontefice massimo si aggiri la notte per le popine della Suburra e dell'Esquilino.

Spartaco frattanto stava attonito contemplando il bellissimo giovine che, senza aver per anco portata a compimento alcuna grande impresa, aveva di già empito Roma e l'Italia del suo nome, con tratti di energia e di coraggio superiori ad ogni umano concepimento, e ne andava ammirando le belle fattezze del volto, e la pupilla d'aquila, e la perfetta armonia delle membra, e l'aria secura, formidabile, maestosa che traspariva da tutta la sua persona.

Dopo esser rimasto alquanto tempo contemplando in silenzio il discendente della casa Giulia, il rudiario disse:

— Fortunatissimo mi chiamerò per certo, Cajo Giulio, se in alcuna cosa potrà [illegible] utile l'opera mia.

— Ti dorrebbe adunque di lasciar per poco la compagnia di questi gagliardi ed uscire meco a passeggio fin sul vicino pomerio?

I gladiatori si guardarono stupiti: Spartaco con volto esprimente la sua soddisfazione, rispose:

— Sarà anzi un onore pel povero ed oscuro rudiario passeggiare alquanto con uno dei più nobili e illustri figli di Roma.

— Non si è mai poveri quando si è forti — disse Cesare muovendosi per uscire dalla stanza triclinare, dopo aver fatto cenno alla schiava di [illegible].

— Eh!... — disse con un sospiro Spartaco, seguendo Cesare che usciva — a che giova la sua forza al leone quando è carico di catene?...

E così dicendo, traversata la principal stanza della popina, quei due uomini straordinari uscirono sulla viuzza e volsero, camminando l'uno al fianco dell'altro, sulla loro destra, e taciti si avviarono verso quel punto dell'aperta campagna presso al pomerio, dove quattro anni innanzi i gladiatori avevano ucciso il liberto di Cajo Verre.

La luna splendeva ormai in tutta la sua pienezza e projettava i pallidi e melanconici suoi raggi non soltanto sulla distesa dei giardini, degli orti, dei vigneti che rigogliosi verdeggiavano al di là del pomerio, ma sulla immensa campagna ancora che dilungavasi fino alle pendici dei colli Tusculani e Laziali, i quali come ombre di giganti nereggiavano in fondo all'orizzonte.

E là, su quella deserta landa, situata fra le ultime case della città e la cinta del pomerio di Servio Tullo, nel silenzio dell'alta notte, Cesare e Spartaco, rischiarati dai riflessi della pallida luna, e biancheggianti quindi, a chi li avesse visti da lungi, quasi come due fantasmi, si arrestarono e stettero l'uno di fronte all'altro, silenziosi ed immoti, come se si misurassero e cercassero di valutarsi reciprocamente e sentissero nell'intimo loro di rappresentare due opposti principii, di incarnare in sè stessi due bandiere, di personificare due cause, quella del dispotismo e quella della libertà.

Qual è l'istituzione che *sola* può guarentire la libertà nell'ordine?

La repubblica?

Bella posizione, per un partito *monarchico*, lo star lì a far la guardia, perchè nessuno osi violare il patto repubblicano...

O questa istituzione è la monarchia?

E allora che cosa restano a fare *uniti* gli uomini del partito conservatore?

Come vogliono fondare una monarchia, se non hanno un monarca?

⁂

Il *Débats* non raccomanda certo una restaurazione dell'impero...

Gli Orléans non possono permettere al *Débats* di raccomandar loro, come sarebbe nei desiderii di quel giornale...

Che diavolo! Hanno riconosciuto Enrico V come capo della famiglia.

Dunque?

⁂

V'ha chi vagheggia l'idea di una repubblica senza presidente.

Ma non è venuto in testa a nessuno, ch'io sappia, d'immaginare un regno senza re.

A meno che il *Journal des Débats*, che durante la sua vita ha avuto al suo servizio due re, Bertin *le roi des directeurs*, e Janin *le roi des critiques*, non trovi qualche monarca tra le file de' suoi redattori.

⁂

Una parola — l'ultima — al *Giornale Artistico* di Firenze.

Non è per desiderio di polemica; io non la faccio che con chi sa la grammatica e può discutere di politica, d'arte e di letteratura con quella pacatezza che è consigliata dalle più elementari regole della....diciamo della cortesia.

Gli è solamente per chiarire il concetto che esposi l'altro giorno, e che il *Giornale Artistico* si diverte a mutare in un altro.

⁂

Ho detto che l'arte è in progresso; ho detto che a Firenze ed altrove cascano, se Dio vuole, gli ultimi puntelli dell'Accademia, che i giovani artisti studiano coscenziosamente, assiduamente.

Che da questi studi è da ripromettersi una interpretazione più fedele della natura, un'arte più larga, più sincera, più consentanea alle tradizioni *veramente* gloriose dell'arte italiana.

Ho detto che accompagnavo de' miei voti, dei miei auguri gli sforzi dei giovani artisti...

Ed ho aggiunto finalmente che credevo alla vittoria definitiva de' loro principii, purchè non vi fosse chi li compromettesse innanzi al pubblico con le esagerazioni e le intemperanze.

⁂

I *puscià* del *Giornale artistico* son[?] fremeranno di compassione al solo sentirmi nominare il pubblico...

— Il pubblico? puaah! è quanto dire l'*amatore*, il *bourgeois*, il *philistin*, ecc., ecc.

Tutte belle frasi.

Far la corte al pubblico, seguirlo nella corruzione del gusto, adularlo, accarezzarlo è una vigliaccheria; ma è altresì un'utopia bella e buona il pretendere che certi principii d'arte trionfino, senza che il pubblico vi partecipi.

Il pubblico italiano è ancora per la più gran parte devoto, in materia d'arti plastiche, ai vecchi principii: capisco che si voglia dimostrargli l'erroneità di quelli, ma non credo che vi si arriverà se cominciamo dallo sgomentarlo alla bella prima.

La libertà ha un nemico peggiore dell'assolutismo — la Comune.

Ora i redattori (vorrei dire gli *scrittori* — ma non posso) del *Giornale Artistico*, pare non abbiano che un intendimento solo: quello di screditare i principii che vogliono difendere.

⁂

È per questo che io li ho combattuti, per questo li combatterò.

Perchè mi preme difendere l'arte loro contro loro stessi.

Per scrivere manca loro *almeno* una cosa: lo ripeto, la temperanza.

L'ultimo numero del *Giornale Artistico* ha, per esempio, un articolo su Meissonnier.

Pieno di cose savie, di osservazioni giuste, di verità sacrosante...

Ma l'esagerazione ha da far capolino anche lì, e per dimostrare che i quadri di Meissonnier non sono l'ultima espressione della pittura, bisogna trattar l'autore del *Giuocatore di scacchi* e della *Ritirata di Russia*, come si tratterebbe un imbianchino che si permettesse di correggere Masaccio o il Mantegna.

Eppure *tutti* gli artisti dei quali il *Giornale Artistico* propugna i principii, hanno imparato qualcosa da Meissonnier.

⁂

Noto una frase del *Giornale Artistico* e finisco.

Egli rimprovera al *Meissonnier* di far sempre l'uomo in *piccola proporzione* e sempre nel *solito costume*.

Non si accorgono i liberaloni del *Giornale Artistico* che vanno a una nuova specie di tirannia e di pedanteria?

Da quando in qua il merito di un pittore si è giudicato dalle dimensioni delle figure dei suoi quadri?

A questo patto il Vasari sarebbe più grande di Rembrandt.

E il general Fanti del professor Pio Fedi sarebbe artisticamente più bello di certe figurine in plastica che i redattori del *Giornale Artistico* devono aver vedute di certo nello studio del signor Adriano Cecioni.

E quanto al costume.

Se il signor Meissonnier che *sente* i costumi dell'*impero*, del tempo di Luigi XV e della Reggenza, non *sente* il soprabito, il *frac* e il *paletot* che ci si può fare?

⁂

La scuola nuova ha chiesto sempre che si lasciasse a ognuno la facoltà di fare ciò che meglio gli piaceva, e verso cui più si sentiva attratto dalle attitudini naturali.

I redattori del *Giornale Artistico* vogliono mutare questo programma?

Se vogliono, lo dicano francamente. Ma pensino — lo ripeto — che essi iniziano una tirannia e una pedanteria peggiori e più terribili di quelle che si sono tanto affaticati a distruggere.

E ho finito.

⁂

Tra due pittori, un giorno di pioggia:

— Dove vai?

— Vo in campagna, a far degli studi per un quadro a olio.

— Ahimè! con questa stagione non potrai fare che degli *acquarelli*.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Plauto e il suo secolo*, commedia di PIETRO COSSA.

Scelgo, tra le mille, lei, signora mia.

La sua testa maestosa come quella della Giunone di villa Ludovisi, i suoi piedini modellati sui piedini di Venere antica, mi concedono il diritto di scomodarla un tantino e di chiederle una cosa.

Ecco: ella ha un nome da ragazza, un altro della ditta coniugale, ha la bella testa e i due zampettini, che Dio, il tempo e il calzolaio le conservino a lungo.

Si figuri, un istante, una cosa... noiosa per certi accidenti di... drammi — volgarmente detti storici — e che si chiama passare alla posterità.

Non faccia smorfie; chiuda gli occhi e passi...

Benissimo: passata.

Ora li riapra, e sappia che storici e letterati, facendo per parecchi secoli una confusione spietata dei suoi due nomi, scordando la giunonica testa la chiamarono, pigliandola a rovescio, *Piedina*.

Se lo faccia innanzi ai suoi occhi questo caso di posterità dal sotto in su, e mi risponda.

Io non la prego che d'affrancare la lettera.

Questo appunto è il caso di Plauto.

Aveva uno dei cervelli meglio fatti dei suoi tempi; era il più celebre dei poeti comici della vecchia Roma; il più amato dal popolo; la sua lingua era pura; finissimo e di buona lega il suo spirito; nelle sue commedie saccheggiarono a larga mano Molière, Shakspeare, Beaumarchais, Macchiavelli — vale a dire quattro dei più grandi conoscitori del cuore umano. Lessing, uno dei primi critici del mondo, ha detto che i *Captivi* di Plauto sono la miglior commedia rappresentata sul teatro.

Sissignori, doveva venire nel 1842 il sig. Ritschl — un dotto tedesco della forza di sei consonanti e una vocale — a spiegare che il poeta si chiamava Tito Maccio, nome e cognome. Plauto, il Plauto con cui egli stesso si componeva l'epitaffio, nulla ha rappresentato all'infuori d'un soprannome appiccicatogli per avere egli, il gran poeta, il piede piatto.

Quando penso all'onorevole Sella, scienziato di valore, ma ricco di due estremità, nelle quali starebbero con comodo la destra, la sinistra, i centri, e l'onorevole Sandonato, tremo per lui e per l'avvenire del suo nome!

Con qualche cosa in giù di meno dell'onorevole Sella, la posterità ha chiamato per tanti secoli Plauto con un nome che non doveva essere la sua passione.

E quando ho visto ieri sera Lavaggi (*Plauto*) venire innanzi con quel suo piglio da bersagliere, ho detto fra me:

« Ah! ci siamo. Ecco Plauto che dopo tanti anni si vendica; e per rispondere in modo analogo comincia le sue gesta con una pedata — come direbbe Yorick — nel buco del suggeritore! »

Invece Plauto stette buonino più che non conveniese. Ai suoi fianchi egli ha Scipione Africano e Catone il Censore, due figure che lo ingoiano. Ha tutta la vita romana d'un periodo di transazione, in cui si mutavano leggi, arti, costumi. Quale fine poteva esser serbata, in mezzo a tanto trambusto, al povero poeta umbro, venuto a Roma per fare il servo di scena, poscia innalzatosi a dignità piuttosto equivoca di scrittore, quindi ricaduto in miseria e costretto a fare il mugnaio, e di nuovo, in ultimo, chiamato a sfamare la curiosità d'un pubblico abituato alle tigri e ai leoni, e a plaudire il gladiatore che sapeva meglio e più dignitosamente morire?

Ho provato, innanzi al *Plauto* di Cossa, l'impressione che in me fece un altro Plauto, il *Plauto mugnaio*, un dipinto di Camillo Miola, che si può annoverare tra i migliori del giorno.

Plauto, seduto in mezzo ai compagni di lavoro, legge una sua commedia.

Nudi dalla cintura in su, quei corpi hanno tutti il colore della crusca, che s'è loro attaccata. Nel fondo il mulino gira tranquillamente aspettando l'onorevole Perazzi. Il bianco dei sacchi, delle mura, degli uomini dà a tutto un colore uniforme. Il quadro è mirabile, ma lo spettatore non pensa più al dramma.

La crusca assorbe l'occhio. In arte non c'è che un modo di vincere: porre, fino alla violenza, una difficoltà, e poi risolverla.

Cossa, come Miola, appartiene a questa scuola.

Ha vinto?

La sua crusca, il suo colore senza gradazioni, è il mondo romano. Catone e Scipione escono quasi dalla tomba. Quinto Cecilio, cavaliere della decadenza, Lucilla sua moglie, l'usuraio Balione, Grumione, soldato campano, felice imitazione d'un tipo celebre di Plauto, sono impasti riusciti di carne e d'ossa, ai quali una forma eletta di dialogo, una proprietà di linguaggio spinta fino alla minuzia, concede il pregio d'una vita che passerà la media ordinaria assegnata alle opere di teatro.

Ma Plauto dov'è? Dov'è il dramma che ti trattiene e t'inchioda? Ce n'è più, ce n'è di meno in questi otto o nove atti, che per quattro o cinque ora ti abbagliano, ora ti lascian freddo, e nei quali spira sempre il divino soffio dell'arte?

È la questione della crusca del quadro di Miola.

Plauto è secondario, ma è invece un secolo che passa innanzi allo spettatore. Uno o due atti — lo dirò con spietata franchezza — annoiano mortalmente; ma il prologo, il quarto, lo strano idilio dell'ultimo, seducono, inebbriano.

Nel *Nerone* c'era un tipo; nel *Plauto* c'è un mondo; i Milanesi lo scoprirono con un entusiasmo che giunse fino a noi. A Roma quest'entusiasmo s'è rinnovato; il signor Cossa fu salutato al proscenio quattordici e quindici volte, ma sarebbe ingiustizia non dire che a questo successo ha contribuito, per una metà, l'eccellente esecuzione.

I signori Zerri, Emanuel, Lavaggi, De Col, Fagioli crearono le parti principali. Delle donne non potevano distinguersi che le signore Emanuel e Zoppetti; quest'ultima con un costume, al quint'atto, tagliato, cucito e indossato proprio per dannazione del genere umano.

Tra due signore e un uomo, uscendo dal teatro:

Una delle signore:

— Dunque per chi sei, carina?

— Non chiedermelo nemmeno. Sono per — Cossa.

— Da chi, signora?

Il signore non era il *Pompiere*.

Iddio solo può averlo perdonato!

CRONACA POLITICA

Interno. — Ancora otto giorni, e poi.... Legislatori delle due Camere, mettetevi sul *guard' a voi*. La vostra ora è vicina.

Ecco intanto già ricominciata l'attività nel palazzo di Monte Citorio: la Commissione del bilancio si riunì ieri al tocco: tutti presenti i membri e tutte pronte le relazioni.

La discussione si aggirò sul bilancio preventivo del ministero dell'interno. Anche l'onorevole Cantelli è servito.

⁂ È del tempo che non tengo dietro all'am[illegible] dei mari nell'esercizio della sua nobile missione.

Colle bufere che imperversano preferisco di restarmene a terra, dove del resto, grazie alle pioggie, si naufraga altrettanto bene che sull'oceano.

Ma ecco la Fama, la dea dalle cento trombe che me ne reca le notizie. Il piroscafo *Tripoli*, a Baja, ha avuta occasione di glorificarsi, andando in aiuto a molti legni pericolanti. Fra questi l'*Adelaide*, un brick da Procida, più degli altri combattuto.

Un bravo al *Tripoli*, ed *en passant*, le mie gratulazioni all'ammiraglio San-Bon. Mai quanto sotto il suo ministero la nostra flotta ha avuta

---

Cesare fu il primo che ruppe il silenzio, domandando a Spartaco:

— Quanti anni hai?

— Trentatre — rispose il Trace, guardando Cesare come se cercasse d'indovinarne i pensieri.

— E sei Trace?

— Trace.

— Uomini gagliardi, arditi! Traci alla pugna e incrollabili nel periglio (1). Tu poi non solo fortissimo e valentissimo sei, ma di gentili costumi adorno e di greca cultura. Non è vero?...

— E d'onde sapesti tu?...

— Da una donna. Ma di ciò non giova che ci occupiamo ora che su te e sulla impresa alla quale tu ti sei messo sorge supremo periglio.

— Di che impresa, di che pericolo favelli tu? — domandò Spartaco, divenuto più pallido che non fosse, e dando un balzo per la sorpresa.

— Io so tutto, e non [illegible] certo per [illegible] donna, o Spartaco, chè [illegible] gelò il desiderio di salvarti. V'ha [illegible] appiattato dietro un albero nel bosco di Furrina ha udito il vostro parlamento di questa notte.

— Ah vituperio sugli Dei! — urlò Spartaco con voce disperata, e imprecando a pugni serrati contro il cielo.

— Costui non ha peranco palesato ad alcuno la sua scoperta, ma, per quanto io lo possa rattenere, egli lo farà immancabilmente questa notte stessa o all'alba di domani, e le tue quattro legioni di gladiatori saran disperse prima ancora che ragunate.

Spartaco era in preda ad un'agitazione vivissima, e, cacciando le mani per entro i folti e biondi capelli, e afferrandone grosse ciocche e tirandole convulsamente, affisò le pupille, spalancate ed immobili come di mentecatto, sopra un tronco d'albero illuminato dalla luna e che stava poco lungi da lui, e come se parlasse con se stesso, con voce rotta dai singhiozzi, mormorò:

— Cinque anni di fede, di fatiche, di speranze, di lotte, di lavoro dovran dunque andar distrutti in un soffio!... Tutto sarà finito, e più nessuna speranza resterà agli oppressi; e schiavi, schiavi trascineremo questa abbiettissima vita?...

Cesare stava intanto guardando con senso di tenerezza e di compassione ad un tempo, e quasi di reverenza, quella disperazione così virtuosa, così angosciosa, [illegible] profonda. La colossale e gagliarda figura di Spartaco così assorta nel suo dolore, quel nobile volto, sui cui muscoli si disegnavano tutte le ambascie dell'anima, trascinarono Cesare, che nello smisurato suo orgoglio, e nella onnipotenza del suo ingegno, non stimava vi potesse essere uomo degno della sua ammirazione nel mondo, trascinarono, quasi suo malgrado, Cesare a provare un senso d'ammirazione per quel gladiatore che, nell'amore santissimo di libertà, aveva saputo attingere la forza per concepire e condurre a maturità un'impresa degna appena di eroi greci e romani, e il quale, con la tenacità che vien dalla fede, con l'antiveggenza che deriva dall'ingegno, con l'audacia che scaturisce dal coraggio, aveva saputo porre in ordine un esercito di ventimila gladiatori.

A questo pensiero gli occhi di Cesare sfavillarono di cupidigia e di bramosia, un brivido gli corse per le ossa, una vertigine pel cervello, e, a sua volta, affissando le sbarrate pupille sulla vetta dei colli Albani, si sprofondò col pensiero nei campi sterminati dell'immaginazione, e pensò che se a lui si dessero quattro legioni, ventimila combattenti da guidare, egli conquisterebbe in pochi anni il mondo, e si assiderebbe in Roma, non come Silla temuto e odiato, ma amato padrone, terrore delle meschine ambizioni patrizie, idolo adorato dal popolo.

Così immersi, l'uno nell'abbattimento delle sue angoscie, l'altro nei sogni della propria ambizione, trascorsero ambedue qualche minuto in silenzio. Il primo a interromperlo fu Spartaco che, riscuotendosi a un tratto e aggrottando terribilmente le sopracciglia, con moto risoluto di selvaggia energia disse:

— Ma no, per le folgori di Giove sterminatore, che ciò non accadrà.

— E che farai? — domandò Cesare, riscosso anch'egli a quelle parole.

Spartaco fissò le sue azzurre pupille in quelle, già tornate serene, di Cesare, e, dopo un brevissimo istante di indagine, gli chiese:

— Ma tu, Cesare, che cosa sei per noi, amico o nemico?

— Vorrei esser l'uno; ad ogni modo non sarò l'altro.

— Allora tu puoi tutto per noi: la nostra salvezza sta nelle tue mani.

— In qual modo?

— Consegnaci l'uomo che possiede il nostro segreto.

— Così, io, romano, lascierò insorgere, mentre posso impedirlo, tutti gli schiavi d'Italia ai danni di Roma?

— Hai ragione: aveva dimenticato che tu sei romano.

— E voglio che romano sia il mondo.

— In te dunque si personifica la tirannide latina su tutti i popoli della terra? Tu dunque hai concepito un pensiero più vasto di quello di Alessandro, e dopo che le aquile romane avran distese le loro ali sul mondo, tu le vorresti stringere incatenate nel tuo pugno di ferro? Roma sovrana dei popoli, tu sovrano di Roma?

Cesare, i cui occhi avean mandato un guizzo di gioia, si ricompose tosto, e, sorridendo, disse a Spartaco:

— Quel che io pensi nessuno sa, forse neppure io stesso, e d'altra forza mi occorre ancora d'esser fornito, prima che io possa sciogliere il velo dal mio nido la traccia di mia ventura; ma tu invece, Spartaco, che con ammirabile costanza, con sapienza di gran capitano, hai raccolti gli schiavi in esercito, li hai ordinati a legioni, e ti appresti a guidarli alla riscossa, dimmi, nella mente, Spartaco, tu che speri?

(Continua)

(1) SILIO ITALICO, *Com. De bel. civ.*, III, [illegible]

occasione di spiegare la sua attività filantropica. In parte dipende dalla maggior copia di disastri ch'ebbero a prodursi; ma una parte va pure serbata al ministro che ha disposte le cose in maniera da mettere la flotta alla portata di tutti i possibili disastri.

È un servizio di salvataggio benissimo organizzato.

⁂ A compiere la gloria del prefetto Capitelli mancava una voce di riprovazione. A' tempi antichi un trionfatore si sarebbe creduto frodato sull'ovazione se il Senato non gli avesse posto a fianco sul carro il carnefice.

Ed ecco l'*Ancora* di Bologna che se la piglia con lui. Sa dunque male ai clericali questa nomina? Segno evidente che deve saper bene a tutti gli altri.

Le mie gratulazioni al neo-prefetto.

⁂ La Giunta per l'istruzione secondaria è a Milano: i giornali ambrosiani le danno il benarrivato col miglior garbo del mondo.

A Firenze ottimi risultati, grazie al consiglio dell'onorevole Lizy. Giova sperare altrettanto per Milano: i padri e le madri sono avvisati, chè in fin dei fini i primi, i veri maestri sono essi.

Non è precisamente il rettore, quando v'incorona dottore, che fa di voi un valentuomo: a parer mio tutto l'insegnamento, anzi tutto lo scibile, è in germe nel *mamma* che riuscite a far pronunciare al vostro bambino.

Con questa semplice e toccante parola quello conquista la prima idea e s'asside sul trono dell'intelligenza. A rigore, se ci sono analfabeti non ci sono ignoranti, chè la scrittura non è che la maniera di parlare tacendo.

Ma non usciamo dal seminato. Affido la Giunta all'ospitalità generosa de' Milanesi, e aspetto con fiducia l'inaugurazione de' suoi lavori.

Estero. — Registro in conto *Prussia* una crisi parziale del gabinetto. Il conte di Koenigsmark, ministro d'agricoltura, ha data la sua dimissione. I giornali pigliano atto della cosa e non entrano a discuterne le cagioni, per cui è lecito supporre che il signor conte siasi dimesso unicamente perchè n'aveva d'avanzo.

Al suo posto è subentrato il signor Blankenbourg. I vignaiuoli del Reno, i piantatori di luppolo della Vestfalia, i coltivatori di grani del Brandeburgo e della Pomerania continuano a potare, ad arare e a fare i fatti loro come prima, ed è anzi dubbio che siansi accorti di nulla.

Precisamente come in Italia dove l'unico ministro conosciuto è quello delle finanze — parlo delle masse: — gli altri come non fossero.

Domandate a un buttero dell'Agro chi sia l'onorevole Finali, e, se lo conosce, alla prima vacanza, mi lascio mettere al posto di quello.

⁂ Grande festa a Ginevra il dì d'Ognissanti. Il padre Giacinto *ufficiò* nella chiesa di S. Germano. Figuratevi le gioie della madre Giacinta a vederlo sull'altare.

Il padre sullodato lesse alle sue pecorelle — ei cambia di setta, ma non di pelo sotto l'aspetto ecclesiastico: prima e poi, sempre pecorelle tosabili e all'occasione anche mangiabili — lesse dunque alle suddette la pastorale del vescovo Reinkens, della quale vi diedi un cenno or son tre giorni.

Quale impressione abbia fatta questa lettera non si dice; ma il padre, innanzi di leggerla, insistette sul concetto che la Chiesa di Ginevra nulla aveva di comune colla Germania.

O non si direbbe che anche al padre Giacinto sia venuta la mia idea, cioè il mio sospetto che il Reinkens tenda a costituire un antipapismo?

Meno male che ci ha provveduto il buon dottore Loyson. Le sue riserve suonano per me come la proposta d'Ezio ad Attila, nell'opera di Verdi, con una lieve variante:

Avrai tu l'Universo
Resti *Ginevra* a me.

Che diamine; un lembo di antipapato anche per lui è di giustizia.

⁂ Un altro voto per l'estremo supplizio. Non lo raccomando punto punto all'attenzione dell'onorevole Vigliani; mi limito a registrarlo perchè, vedute le circostanze di luogo, di tempo, di regime, ecc., ecc., si veda che si può governarsi a repubblica e non credere affatto superflua l'opera di Mastro... Mastro... come lo chiamano qui in Roma quel tale che fa la festa alla gente? Lascio uno spazio in bianco onde chi lo sa, ce lo metta, e vengo al fatto.

Nei giorni passati il problema della pena capitale entrò in discussione nel Gran Consiglio cantonale di Zug.

Ebbene, per quindici membri che votarono per l'abolizione, trentasei ne hanno proclamato il mantenimento.

Oh Beccaria!

Ma al postutto Beccaria ci trova il fatto suo. I trentasei con una crudele pompierata hanno creduto bene di conservare in suo onore la giustizia borghese. Ecco tutto.

⁂ Gli alleati di Don Carlos tolsero il conto ad un altro Don, che risponde al nome di Miguel.

Dunque, avanti anche Don Miguel. A vent'anni condannarsi a vivere in un castello dell'Austria, colla prospettiva d'un trono, al quale pretendere, la è cosa che non si intende.

Infatti eccovi il nostro bravo giovanotto uscire in campo, cioè andare alla posta, e affidarle una lettera ch'egli dirige ad un buon Portoghese per fargli sapere ch'egli intende riavere il suo, cioè la corona del Portogallo.

Questa corona invero, *pour le quart d'heure*, è sul capo d'un altro. Non importa, se Don Miguel ci si mette, ne vedremo di belle. Per ora abbiamo veduto uno scoppio di risa universale prodursi al primo annunzio de' suoi propositi regali. Vi pare poco? In questo tempo, nel quale la gente che fa piangere è tanta, un bravuomo che faccia ridere è tesoro impagabile.

Da bravo, Don Miguel, ci tenga allegri, e che il buon Dio lo prosperi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 6. — S. M. è arrivato alle 5 pomeridiane. Lo attendevano alla stazione i Principi di Carignano, Amedeo e le autorità. Il sindaco lo ringraziò a nome della città dell'onore fattole col suo concorso alla solenne cerimonia. Il Re rispose che aveva gradito assai l'invito, lietissimo tutte le volte che gli si offrirà l'occasione di dar prove della sua simpatia a Torino.

Versailles, 6. — Buffet fu eletto presidente dell'Assemblea con 384 voti sopra 393 votanti; cinque schede erano in bianco.

ROMA

Roma, 7 novembre.

La *Libertà*, parlando nel suo numero di ieri sera delle scuole normali e delle scuole superiori, ha commesso qualche inesattezza che merita di essere rettificata, confondendo i locali governativi con quelli municipali.

Ecco come stanno le cose.

Il municipio provvede all'apertura d'una scuola superiore femminile che avrà una classe preparatoria e due corsi di perfezionamento. La direttrice è la signora Fuà Fusinato, coadiuvata da maestre e da professori. Gli onorevoli Mauri, Correnti, Berti e Tabarrini hanno promesso di dettare alcune lezioni. La scuola sarà a pagamento: le iscrizioni si apriranno al più presto alla sede della scuola che è al palazzo Aldobrandini, in via della Palombella dietro il Pantheon, che è stato acquistato dal municipio. Il consiglio direttivo della scuola si compone delle signore Gaida, contessa Lovatelli-Caetani, Cumbo Borgia, Morelli e Di Pietro, e dei signori conte Giacomo Lovatelli, cav. Silvagni e comm. Placidi. Presidente e fondatore di questa istituzione è il conte Guido Carpegna.

La scuola normale femminile governativa è invece diretta dalla signora Giannina Milli. Questa scuola, che è sussidiata dal Comune, risiede attualmente in un antico convento in via delle Quattro Fontane, e vi è annesso un convitto con molti posti gratuiti. La scuola verrà presto trasportata in via Vittoria nel convento delle Orsoline, stato recentemente espropriato dal governo. A questa scuola sono ora aggiunti anche due corsi di perfezionamento.

⁂

Un'altra notizia riguardante la istruzione.

È prossima la pubblicazione di un Decreto reale che riorganizza un antico collegio Umbro stato manomesso sotto il cessato governo.

Il collegio essendo chiuso, non si dava che qualche pensione di L. 360 annue a qualche giovinetto dell'Umbria. Ora, fino a tanto che non potrà essere riaperto, si concederanno venti pensioni di lire 1000 ciascuna.

Riorganizzatore di questo collegio è stato il cav. Silvagni, nominato commissario dal R. governo. L'amministrazione verrà affidata ad una Commissione mista, dacchè fu riconosciuto che anche i giovani romani possono avervi qualche diritto.

⁂

Il cav. Ettore Novelli, consigliere provinciale, è stato promosso a commendatore della Corona d'Italia, in ricompensa delle cure veramente zelanti che egli ha posto nell'esame e nel riordinamento delle varie ed importanti biblioteche della provincia romana.

⁂

Parrebbe che a quest'ora non si dovesse più sentir parlare di quelle tali violenze, delle quali furon fatti segno nei primi giorni delle loro funzioni, i così detti *accalappiacani*.

Eppure ogni tanto ai vagabondi che passano la giornata passeggiando per Campo di Fiori e per le altre strade di quelle parti, si riaccendono i magnanimi sdegni, ed anche ieri mattina l'*accalappiacani* fu salutato da una tal grandine di sassi e di patate, che le guardie che lo accompagnavano dovettero far uso delle loro armi per tenere un po' a dovere quella canaglia, alla quale mi pare che da qui avanti starebbe proprio bene una buona lezione.

⁂

Anche ieri il Papa è stato occupato nel ricevere la visita di congedo di molti frati che ritornano alle loro case. Ai più bisognosi elargì qualche sussidio, a tutti la sua benedizione.

La presa di possesso dei quattro conventi espropriati ieri l'altro ha continuato senz'altri incidenti. Stamani si leggevano gli avvisi della Giunta liquidatrice, la quale previene il pubblico che le amministrazioni di quei conventi han cessato di funzionare.

Il municipio ha delegato uno dei suoi ingegneri a prendere in consegna dalla Giunta liquidatrice il convento d'Araceli, che, come abbiamo già annunziato da qualche tempo, deve essere ridotto a quartiere delle guardie municipali.

⁂

La direzione del Club alpino italiano, sezione di Roma, ci prega di annunziare che ha stabilito:

Che il locale del Club, presso la Società geografica italiana, via della Colonna, 28, sia aperto ad amichevole convegno la sera di ogni lunedì, dalle 8 alle 10 pomeridiane.

Vi hanno ingresso libero i membri di tutte le sezioni del Club alpino italiano, e delle Società alpine estere. La direzione confida nel loro volenteroso concorso per dar vita a questa istituzione, e per l'incremento della piccola biblioteca alpina, della quale è iniziata la formazione.

Intanto ci viene annunziato che anche a Siena sta per formarsi una nuova sezione del Circolo alpino.

Ed il Circolo filologico ci annunzia che i corsi serali di lingue straniere cominceranno lunedì 10 nelle scuole del liceo Ennio Quirino Visconti. Le lezioni di francese avranno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 9 per il primo corso, dalle 9 alle 10 per il secondo; quelle di inglese il martedì, giovedì e sabato; e quelle di tedesco il lunedì, mercoledì e sabato.

Ecco un modo dilettevole ed utile per passar qualche ora della serata. A molti parrà difficile trovar di meglio, e non mancheranno di approfittarne.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

La donna C. V. che si rese responsabile di ferimento pericoloso di vita, in persona di C. Antonio, vetturino, il quale si trova in gravissimo pericolo allo spedale di S. Gallicano, è stata arrestata dalle guardie di P. S.

— Nelle decorse 24 ore nessun reato è avvenuto. Sono stati operati 33 arresti oltre quello indicato di sopra, cioè: 8 per porto d'armi, 3 per rivolte alle guardie di città, 14 per oziosità e vagabondaggio, e contravvenute ammonizione, gli altri per piccoli furti verificatisi in epoche precedenti.

— Le misure straordinarie di sorveglianza continuano a portare utili risultati, ottenendosi da molto tempo una soddisfacente sicurezza con diminuzione di reati contro le persone e le proprietà.

— I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 27 ottobre al 2 novembre si possono ricuperare presso l'uffizio di polizia municipale:

Una chiave con borsa — Una camicia — Un portafogli con passaporto intestato a Marchegiani Sante — Una chiave a doppia mappa — Un cane da caccia — Una coperta — Una chiave maschia — Un portasigari — Un cane bastardo — Un orologio d'argento — Un bastone — Un orologio d'oro — Un involto contenente vari biglietti di Banca — Un pezzo di ferro — Un cane bracco — Un portafogli con entro due biglietti della Banca popolare operaia, lettere e varie carte di niun valore — Un ombrello di seta.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 5 1/2. — Spettacolo equestre della compagnia di David Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Plauto e il suo secolo*, in 5 atti, di Pietro Cossa.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *La partenza pel Brasile, di don Giovanni Scemmolone.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Aristocrazia e Popolo*, indi il nuovo ballo: *Caterina la figlia del Bandito.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera col treno delle 9 30 sono partiti per Torino anche l'onorevole Finali, il contrammiraglio Saint-Bon, il signor di Keudell, ministro della Germania, ed il barone d'Uxkull, ministro di Russia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 6 (sera). — La stampa bonapartista domanda l'astensione dei deputati del suo partito nella questione della proroga dei poteri.

Nella elezione di Buffet il partito dell'opposizione si astenne completamente.

Il governo proibì la vendita pubblica del *Pensiero di Nizza*, a causa di un articolo in senso separatista, pubblicato da quel giornale.

Il deputato Turquet, di Sinistra, presenterà una mozione per l'appello al popolo, analoga a quella dei bonapartisti, che sarà votata da essi e dalle tre frazioni che compongono la Sinistra.

Questa mozione è destinata a fare una grande impressione nel paese e nell'esercito.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 6. — Alle ore 10 20 pom. è arrivata la Guardia Nazionale di Roma, e fu ricevuta alla stazione dal sindaco, dallo stato maggiore della Guardia Nazionale di Torino, e da una folla immensa entusiasticamente plaudente. Una deputazione della Guardia Nazionale di Torino è andata ad incontrarla ad Alessandria.

Versailles, 6. — Quindici uffici dell'Assemblea elessero oggi i loro presidenti e i segretari. In nove la maggioranza è conservatrice e in sei repubblicana.

All'Assemblea nazionale Léon Say domandò di interpellare il Ministero sui motivi pei quali non furono convocati i collegi elettorali vacanti.

L'interpellanza fu fissata a giovedì.

L'Assemblea nominò quindi per suoi vicepresidenti: Benoist d'Azy con 377 voti, Goulard con 365, Chabaud Latour con 330 e Martel con 404.

Si procedette quindi alla nomina dei segretari e vennero rieletti i precedenti.

Gli uffici nomineranno domani la Commissione la quale dovrà esaminare la proposta per la proroga dei poteri di Mac-Mahon.

Parigi, 6. — La Legazione Domenicana non ha ricevuto alcuna notizia la quale confermi la voce che sia scoppiata una rivoluzione a S. Domingo.

Berlino, 6. — Lo scioglimento del Reichstag, il cui mandato spira nel marzo 1874, avrà luogo fra breve.

Le nuove elezioni si faranno alla fine di dicembre.

Il nuovo Reichstag sarà convocato ai primi di febbraio.

LA BORSA

7 novembre.

A Parigi cinquanta centesimi di ribasso — e *patatrac* già anche noi — e la Rendita aprì a 68 95: per buona fortuna erano molti i compratori, per cui si salì a 68 97, poi a 69 — 69 05 si chiuse — in fine di Borsa si fece 69 10 — però, malgrado i molti affari, sempre con grande incertezza.

Le generali fecero 466 50 — 467 25.

La Austro-Italiane fecero 360 365 contanti.

Le Immobiliari fecero 359 50 contanti.

Le Italo-Germaniche, segnate a listino 418 nominale, ricercatissime in fine Borsa a 420 senza venditori.

Blount 70 12.

Rothschild 71 95.

Banca Romana 1965 nominale.

Gas 400 nominale.

Società Romana delle miniere di ferro 170 nominale.

I cambi molto sostenuti.

Francia 114 60.

Londra 29 08.

Oro 23 32 ricercatissimo.

In generale Borsa molto animata nella Rendita, che fece molti affari — in quanto agli altri valori o nullità completa, o quasi nullità. — Grande debolezza e molta incertezza — poca speranza di miglioramento.

— Il *Monitore delle strade ferrate* dice che — l'orario generale del 10 luglio, avendo dimostrata la impossibilità di evitare alcuni ritardi cui vanno soggetti più volte i treni diretti, e per conseguenza anche gli altri, fra il governo e le società ferroviarie vennero concordate alcune modificazioni, le quali rendono indispensabile la compilazione di un nuovo orario generale, che andrà in vigore col 1° decembre prossimo.

— D'accordo col governo prussiano, la introduzione di un nuovo treno diretto fra Berlino e Roma venne ritardata fino ai primi del prossimo anno, cioè fino a tanto che sia in esercizio la linea Verona-Mantova-Modena.

— Troviamo nel *Tergesteo* che il prestito ungherese di 150 milioni sarà contratto col Credit, colle case Rothschild di Vienna, di Francoforte, di Londra, e colla Banca di sconto Geselschaft di Berlino. La metà del prestito verrebbe emessa in gennaio o febbraio a 85 e 86 0/0.

— Il bilancio della città di Vienna pel 1874 presenta un disavanzo di 2,500,000 fiorini.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 7 novembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	66 72	66 6[illegible]	— —	— —	— —
Idem scaponato	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	313 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 60	70 30	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	72 —	71 15	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Generale	[illegible]	[illegible]	470 —	[illegible]	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	[illegible]
» Austro-Italiana	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» Indust. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible]
Credito Immobiliare	362 —	[illegible]	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 60	11[illegible] 60
Londra	90	29 12	29 08
ORO		23 35	23 12

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Libreria e Carteleria A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di Visita ad una linea . . L. 1 50
50 » » » . . » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 Carte.

Consegna immediata.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di centesimi 10 per ogni 50 carte, intestato alla Carteleria suddetta. (6558)

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione (a pagamento) una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrezze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'inasprimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, decomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole *per mantenere il buon [illegible] del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza raccomandare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6368

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 435. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 87 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

[illegible] *del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.*

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Una distinta Signora accetterebbe volontieri impiego di Aja o Governante presso una famiglia nobile.

È al caso d'insegnare lingua inglese, francese ed italiana, musica, letteratura, declamazione, calligrafia ed ogni sorta di ricami e lavori muliebri ecc.

Nessuna obbiezione per trasferirsi all'estero.

Dirigersi alle iniziali R. S. T. ferma in posta. ROMA.

Cominciando da domani sarà vendibile presso tutti i Librai e ai kioschi dei giornali al prezzo di Cent. 30 un opuscolo che ha per titolo:

SULLA UNIVERSALE USURA
QUALE CAUSA DELLO
SQUILIBRIO ECONOMICO
dei nostri tempi.

Considerazioni che vengono umiliate da un elettore a S. E. il Ministro delle Finanze, con la proposta di un **prestito patriottico di 4 miliardi** al solo 1 per 100 d'interesse, unico modo di ottenere il pareggio dei bilanci 6561

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese,* via Tornabuoni, n. 17 — All'ingrosso presso PAOLO PECORI via Panzani, 4. (6055)

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia
DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow.*

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes,* se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà,* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

ACQUA DI FELSINA
REGIA PROFUMERIA IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromis mescato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6226 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

PRONTUARIO
di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi

Un volume in 8° di oltre pag. 200. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Una settimana a Vienna
GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

[illegible]

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE
con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

SPECIALITA' AMERICANA
PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale.

Intonatore Tonico o Restitutore della voce, del D. T. Hoe Kleinsii. — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199.
6518

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA
OSSIA
GUIDA
per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Anno IV

FANFULLA

Num. 303

Prezzi d'associazione:

GLI ABBONAMENTI principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Redazione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 8

AVVISI ED INSERZIONI

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 9 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN FIGARO E L'ALTRO

Alea jacta est!

Il conte di Chambord non sarà re di Francia, nè più alcun discendente del Bearnese ascenderà i gradini del trono di San Luigi.

Carlo Quinto, sfogando un giorno nei silenzi del monastero di Sant-Justo i tardi rimpianti, uscì in questa sentenza: *L'uomo si disgusta d'ogni cosa, tranne del potere, perchè il potere è la libertà.*

Il conte di Chambord s'è disgustato del potere prima di possederlo.

Ha capito che per essere veramente libero, egli doveva non mutare il titolo di *monsignore* con quello di *maestà*, ma preferire la quiete di Frohsdorff agli splendori dell'Eliseo.

*

La fusione dei due rami era fatta.

Ma il conte di Chambord ha voluto che una differenza ci fosse pur sempre, nonostante gli amplessi e le visite tra il nipote di Luigi XVI e i nipoti di *Philippe-Egalitè*.

Capo della famiglia ha usato del diritto di scelta, e presa per sè la parte migliore — quella dell'uomo leale.

E ha lasciato agli Orléans l'agognare la corona di re e le insegne di presidente della repubblica, lo strisciarsi e l'inchinarsi per ottenere, in mancanza di meglio, un sorriso del signor Thiers, un grado di generale, un posto di accademico, e la revoca della confisca imposta sui beni del principe di Condé.

Egli — il conte di Chambord — ha recitato da primo attore nobile; ha lasciato agli Orléans le parti di generico, che Luigi Filippo sostenne così bene nel luglio del 1830.

*

Volevano fosse pronubo agli sponsali del diritto divino colla libertà.

Il conte di Chambord ha ringraziato, e risposto un — *no* — tanto fatto.

Chi potrebbe dargli torto?

Cotesta specie di matrimonii di convenienza sono infecondi e dolorosi.

Ognuno dei coniugi veglia le notti angosciate, pauroso che il diletto compagno della sua vita colga la prima occasione che gli si presenta per istrozzarlo, come fece Giordano Orsini alla moglie, o pugnalarlo come Rosmunda il marito.

*

L'Alfieri aveva per massima di non disputare mai, tranne con coloro coi quali andava d'accordo.

E difatti, a che vi giova tarroccare con chi ne' principii differisce sostanzialmente da voi?

Come, quando avrebbero potuto intendersi il popolo francese e il figlio ed alunno della duchessa di Berry?

— Sovranità nazionale — dicono i francesi.

— Diritto ereditario — risponde Sua Altezza.

— Presa della Bastiglia!

— Battaglia d'Ivry.

Avrebbero potuto intendersi nell'affetto che popolo e principe dicono di professare per la Chiesa?

Neanche per sogno.

Il conte di Chambord è un credente.

I Francesi sono o miscredenti o male credenti.

Gli uni dubitano dell'esistenza di Dio, gli altri prestan fede ai miracoli della Salette e di Lourdes.

La Francia non ha credenti — ha dei *creditori* — ma la cosa è diversa.

*

E v'è chi dice che la stirpe di Enrico IV finisce male.

Dico la verità, non mi pare.

Siamo giusti: queste grandi figure morali in casa Borbone non vi sono.

Enrico IV era un uomo di genio, sta bene: ma quel farsi cattolico per isfuggire al massacro di S. Bartolomeo, ritrattare l'abiura, e ritornare ugonotto dopo la morte di Carlo IX, e abiurare daccapo per entrare a Parigi, mi par che dieno da pensare un tantino.

Luigi XIII? Se fosse nato oggi sarebbe stato un deputato del centro. Pauroso, irresoluto, ora piegava a destra ora a sinistra; ora devoto al maresciallo d'Ancre, ora capo di una cospirazione contro di lui; prima schiavo del duca di Luynes, poi alleato dei suoi nemici; prima traditore di Richelieu sotto l'influsso di Maria de' Medici, poi traditore di Maria de' Medici per ascendente di Richelieu...

Tutto insieme un bravo ometto!...

Ma e Luigi XIV? il *gran re?*

Oh! sicuro! — il gran re!...

Date a un principe un ministro che accumuli danari come Mazzarino — due consiglieri che sappiano spenderli come Colbert e Louvois, cinque soldati come Condé, Turenne, Villars, Vauban e Catinat; dite alla natura che si compiaccia di mettere al mondo cinque uomini come Corneille, Molière, La Fontaine, Bossuet e Lesueur e poi maravigliatevi se durante il regno di questo principe si operano miracoli.

Luigi XIV ha fatto due cose di testa propria. — Ha revocato l'editto di Nantes e piantata la La Vallière.

E tiriamo via, che si va per le lunghe.

Non sono certo grandi caratteri nè Luigi XV che regnò in nome di sua maestà la Dubarry, nè Luigi XVI che, sia detto col rispetto dovuto alla sua sventura, difettò di coraggio e lealtà; nè Luigi XVIII che traduceva Orazio mentre fucilavano Ney; nè Carlo X, ex-conte d'Artois, il primo e codardo accusatore di Maria Antonietta.

Il conte di Chambord è un galantuomo: la stirpe di Enrico IV finisce meglio che non cominciò.

*

Raccontano di un sovrano della China che chiamato a succedere al padre, rinunziò lo scettro dicendo — Non son degno del trono.

Il conte di Chambord potrà dire invece: Il trono di Francia, circondato di passioni funeste, di ambizioni irrequiete, di sottintesi subdoli, non era degno di me.

Rappresentante di principii che son morti e per sempre, Enrico V sarebbe stato un fossile incoronato; il conte di Chambord resta una delle più nobili figure del tempo suo.

Rinunziare un trono — quando due terzi degli uomini desiderano una prefettura e gli avvocati divengono marescialli pur di essere dittatori — non è cosa facile a farsi.

Il conte di Chambord l'ha fatta.

UNA NOTA DIPLOMATICA

del conte di Cavour.

Il calendario italiano segue oggi il nome del conte di Cavour: per verità esso è il santo di tutti i giorni, ma il dì d'oggi gli fu specialmente consacrato, e tutta Italia, raccolta nelle sue rappresentanze a Torino, celebra solennemente il nome di Cavour.

Siamo troppo ferventi Italiani per non osservare religiosamente questo dì di precetto.

Parliamo dunque di Cavour. Ma egli è un benedetto nome codesto, e così grande, che nulla più lascia a dire, e rimpicciolisce e scolora tutte le frasi che si potrebbero mettergli accanto!

Sulla piazza Carlo Emanuele, a Torino, gli hanno innalzato un monumento che si spinge verso il cielo fino a 14 metri: eppure io quasi affermo che sembrerà piccino: lo scultore Duprè, per vincere la straordinaria difficoltà del nome, ha regalato alla persona di Cavour parecchi centimetri più di quello che veramente misurava il grand'uomo.

Non parmi che la difficoltà sia stata vinta!

Tuttavia fra le infinite memorie che risveglia il nome di Cavour, ne trovo una che potrà almeno far testimonianza della buona intenzione di adempiere alla festa di precetto.

È un aneddoto — che credo inedito — sulla diplomazia di Cavour; di quella diplomazia nuova, straordinaria, inesauribile ne' suoi mezzi, come lo era la fecondità della mente!

Narro alla buona, senza frangie.

La guerra di Crimea, il congresso di Parigi, che aveva suggellata la pace colla Russia, erano finiti.

Al conte di Cavour, che veniva maturando l'impresa del 59, stava a cuore di conoscere quali fossero realmente i sentimenti della Corte di Russia verso il suo nemico di ieri, il Piemonte, ed a riguardo della questione italiana, da lui audacemente posta sul tappeto verde del congresso di Parigi.

Gli agenti diplomatici facevano assai bene il cómpito loro; ma ciò non bastava: Cavour voleva sorprendere que' sentimenti nella loro intima espressione, all'infuori dei circoli e delle manifestazioni ufficiali.

Non so se da qualche giornale teatrale, o nella conversazione di un palco, in que' dì giunge al conte di Cavour la notizia che una grande attrice italiana sta per recarsi a Pietroburgo per darvi un corso di rappresentazioni.

Chi avesse in quel punto potuto osservare il viso di Cavour, lo avrebbe visto come illuminato da un subitaneo lampo — intanto che

---

54 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Spero — rispose il rudiario con occhi scintillanti e con slancio di irrefrenata passione — di sfasciare questo corrotto mondo romano, e dalle sue ruine veder sorgere l'indipendenza dei popoli; spero di abbattere le leggi infami che vogliono l'uomo prono dinanzi all'uomo, ed impongono che fra due creature umane, dotate della stessa forza e della medesima intelligenza, l'una sudi su zolle non sue [illegible] all'altra che poltrisce in ozio infingardo; spero di soffocare nel sangue degli oppressori i gemiti degli oppressi, di infrangere i ceppi degli infelici asserviti al carro delle romane vittorie, e di cangiare quei ceppi in brandi, onde a ciascun popolo sia dato ricacciarvi entro i confini d'Italia che segnano la terra a voi concessa dai sovrani Dei, e i limiti della quale non avreste dovuto giammai varcare; spero di potere incendiare tutti gli anfiteatri dove un popolo di belve, che chiama barbari noi, s'inebria alle stragi e alle carneficine di povere creature nate all'intelligenza, alla felicità, all'amore anch'esse, e destinate invece a scannarsi per sollazzo dei tiranni del mondo; spero, per tutte le folgori del potentissimo Giove, di vedere abolito sulla terra l'obbrobrio della schiavitù all'apparire dello splendido sole della libertà. Libertà cerco, libertà anelo, libertà spero ed invoco, libertà per gl'individui come per le nazioni, per i grandi come pei piccoli, pei potenti come pei tapini, e con la libertà la pace, la prosperità, la giustizia e tutta quella maggiore felicità che gli Dei immortali abbian concesso all'uomo di poter fruire su questa terra.

Cesare stette immobile ad [illegible] le parole di Spartaco con le labbra atteggiate a un sorriso di compassione, e allorchè questi ebbe posto termine al suo dire, [illegible] il capo gli chiese:

— E poi, uomo generoso ed illuso, e poi?

— E poi il regno del diritto sulla forza, della ragione sulle passioni — rispose il rudiario, sul cui volto radiante sembrava riflettersi tutti i magnanimi sensi che gli fremevano in petto — e poi l'uguaglianza dei diritti fra gli uomini, la fratellanza fra i popoli, il trionfo della virtù fra le genti.

— Povero illuso! E tu credi alla possibilità di tutte queste belle cose? — disse in tuono di voce sarcasticamente pietoso Giulio Cesare. — Povero illuso!

E tacque un istante, indi riprese a dire:

— Ascoltami, Spartaco, e pondera bene le mie parole, le quali a me vengono dettate dall'affetto che tu mi hai inspirato, e che è assai più salde e gagliardo che a te non sia dato di credere; avvegnachè Cesare non sia uomo che largisca facilmente il suo affetto e molto meno la sua stima. L'impresa alla quale ti sei accinto è più che impossibil cosa, una chimera assolutamente, sia per lo scopo cui tu miri, sia pei mezzi di cui disponi.

Spartaco fece atto di voler parlare, ma Cesare, rincalzando, continuò:

— Non m'interrompere, ascoltami invece, sarà pel tuo meglio, e per ciò venni a cercarti. Che i tuoi ventimila gladiatori possano far tremare Roma tu non lo pensi per certo, e se in qualche cosa tu confidi si è nello straordinario numero di schiavi che la parola libertà attrarrà sotto le tue insegne. Ma questi schiavi salgano pure al numero di cento, di centocinquantamila, vengan pure — e ciò non sarà mai — vengan pure da te ordinati a ferrea disciplina, combattan pure valentissimamente e animati dal formidabile coraggio della disperazione, e che perciò? Credi tu che essi per questo possano aver ragione dei 400,000 legionari che stannosi alle loro case per tutta Italia, e che han combattuti e vinti i re dell'Asia e dell'Africa, e che, cittadini essendo e proprietari, con ardore straordinario pugneranno contro voi che schiavi siete e d'ogni fortuna diseredati, e che agli occhi loro rappresentate principii sovversivi, il cui trionfo recherebbe con sè la loro completa ruina? Voi dalla disperazione animati combatterete, essi per istinto di conservazione; voi a conquistar diritti, essi a serbarsene il possesso, e la vittoria non può essere dubbia. Superiori di numero, essi troveranno in ogni città, in ogni municipio un alleato, voi un nemico; per loro stan le ricchezze del pubblico erario, e quelle ancor maggiori del patriziato, l'autorità del nome romano, la sapienza di esperimentati capitani, gli interessi di tutte le città e di tutti i cittadini, le innumerevoli navi della repubblica e le truppe ausiliari di tutta la terra.

Il tuo valore, la tua fermezza, l'alta tua mente basteranno a porre ordine e freno fra turbe di barbari riottosi e selvaggi, appartenenti a tanti diversi paesi, e non legati da tradizioni gloriose, da vincoli di interessi e di stirpe, ignari quasi dello scopo cui dovrebbe tendere la vostra impresa? Io lo supposi poc'anzi, ma pure ciò è impossibile. Tu — te lo concedo — nato con fibra ed animo a guidare falangi adattatissimo — tu saprai tanto adoprarti da riuscire a *coprire i difetti del tuo esercito, come si coprono le piaghe del corpo, per non dare maggior animo agli avversari di sperarne vittoria.* (1) Ma con tutto ciò, operando prodigi di sagacia e di valore, potrai averla tu la vittoria?

— E che importa? — gridò Spartaco con noncuranza sublime — incontrerò morte gloriosa per una causa giusta, e il sangue da noi versato fecondera la pianta della libertà, segnerà un nuovo marchio d'obbrobrio sulla fronte degli oppressori, susciterà vendicatori senza numero con la più bella eredità che si possa lasciare ai nipoti: l'esempio!

— Sublime abnegazione, ma sacrificio infecondo. Ora che t'ho mostrato come i mezzi di cui tu puoi disporre non sian sufficienti allo scopo, io ti proverò come questo scopo sia una illusione dell'accesa fantasia, un fantasma che l'umanità non potrà raggiungere mai, e che da lungi ha parvenza di persona viva, ma che più l'insegui e più si allontana da te, e più ti credi presso ad afferrarlo e più si dilegua.

(1) GIULIO CESARE. *De Bel. Civ.* II, 29.

(Continua)

l'abituale fregatina delle mani rivelava la gioia di una grande idea.

Il giorno appresso la grande attrice è informata che il conte di Cavour desidera parlarle, prima che parta per Pietroburgo, e le chiede un abboccamento.

Ella s'affretta a recarsi dal ministro, il quale, tagliando corto ai complimenti, la prega d'accettare l'incarico di sua agente diplomatica presso la Corte di Pietroburgo.

Ella, signora marchesa, le dice a un dipresso Cavour, si troverà con que' signori della Corte: sovrani e principi faranno a gara per festeggiarla; a lei, come Italiana, si parlerà naturalmente della sua patria, di noi, delle cose nostre; se non ne parlano essi, ne discorra lei. A me importa sapere come gliene sarà parlato, con quale accento, o premura, e intenzione: ella è troppo grande attrice per non sorprendere in un gesto, nella frase, nell'intonazione il sentimento che detta le parole; studi d'indovinare se nell'animo di que' nostri buoni amici di Russia è affatto spento verso noi quel po' di rancore della Crimea; e se dura invece il bruciore verso l'Austria — Ella m'ha compreso; però, se me lo permette, le darò le mie istruzioni segrete in iscritto.

L'attrice accettò di gran cuore, e prima della sua partenza alla volta di Pietroburgo, riceveva una *Nota* del conte di Cavour, nella quale erano designati punto per punto i particolari della missione affidatole.

Così l'abilità del grande ministro faceva concorrere i trionfi dell'arte drammatica al trionfo della sua grande idea, la risurrezione della patria

Soggiungo, a lode dell'attrice, che ella seppe con molto accorgimento adempiere alla propria missione, e, oltre quello dell'arte sua, ottenne un trionfo diplomatico.

L'ACQUA MARCIA

Che cosa sarà mai quest'acqua Marcia di cui si parla sempre? — diranno quei lettori che non hanno la fortuna di abitare in Roma.

— Che cosa è? — mi spiego subito.

L'acqua marcia, o Pia, è un'acqua che coll'aiuto di un tubo di piombo dovrebbe arrivare notte e giorno in casa di tutti quei miseri mortali, che la pagano a un tanto per mese.

Ho detto che dovrebbe arrivar sempre, ma invece arriva presso a poco nel modo qui esposto:

Lunedì — L'acqua arriva.

Martedì — Si rompe il condotto a tre o quattro miglia da Roma.

Mercoledì e giovedì — L'acqua è sospesa per poter fare le riparazioni.

Venerdì — L'acqua viene in abbondanza, ma non si può bere perchè è sudicia.

Sabato — *Finalmente*! l'acqua è buona, limpida e fresca.

Domenica — Domeneddio al settimo giorno si riposò; perchè non dovrebbe riposarsi anche l'acqua Marcia? Non si chiama *Pia* per nulla!

E così, via dicendo, sino alla consumazione dei secoli.

Ora un paragone.

Se un'abbonato di *Fanfulla* non riceve il giornale, ne reclama l'invio all'amministrazione, e questa si fa un dovere di servirlo subito.

Ma colla direzione dell'acqua Marcia non si può neppur reclamare; bisogna starsene mogi mogi, altrimenti guai! vi citano dinnanzi ai tribunali come un vile calunniatore!

Poco per volta, lo spero, arriveremo al punto di dover fare una visita di ringraziamento al direttore della Società, tutte le volte che si prenderà il disturbo di mandarci un goccialo della sua deliziosa acqua marcia.

Se egli vuol trascinarmi dinnanzi alle Assisie per queste poche righe, pensi che anche i signori giurati come per la maggior parte suoi clienti, e ad essi, come a me, stamattina è toccata la sorte di uscir di casa, senza potersi lavare il... viso

E per oggi, basta così.

GIORNO PER GIORNO

Nell'ora

« In cui la mente nostra pellegrina
« Più dalla carne e men da' pensier presa,
« Nelle sue vision quasi è divina »

cioè sull'alba .. dei tafani, mi sveglio e non esco da letto.

Perchè? Semplicemente perchè non mi serve. Ho da fare un viaggio colla fantasia, e i viaggi di questo genere si fanno più comodamente in letto che in piedi.

Colla scusa delle piume, onde la rettorica fin dai tempi di Dante imbottiva i materazzi, si viaggia come sull'ali.

Permettete? Volo a Torino.

***

Dio, quanto popolo intorno al monumento sacro a Camillo Cavour! E col popolo c'è il Re, e col Re ci sono i ministri, e il Palladio romano fa la guardia per tutti, schierato in bella mostra

Ecco: le tele cadono: la statua si rivela. Viva Cavour! Viva l'Italia, sua figlia e sua madre ad un tempo!

« Vergine madre, figlia del tuo figlio! »

Spettava proprio alla politica di spiegar certi misteri.

***

Oggi Cavour; domani Massimo d'Azeglio; fra l'uno e l'altro trovò iesi un posto anche il povero Cassinis.

Torino è la città delle commemorazioni civili.

Pietro Micca mi ha mandato il programma della festa d'oggi e di quella di domani.

Poche cose e buone. Si era discorso di *pellegrinaggi* a Superga e a Santena; ma il nome fu trovato brutto e si lasciò correre.

Così monsignore non potrà dire che gli si ruba il mestiere.

***

Primo libro dell'odissea di que' seicento emigranti napoletani, che valsero a *Fanfulla* una tiratina d'orecchi dell'*Opinione*, la quale, anche stamane, seguita a tirare al *caro* nipote.

A scanso di polemiche, premetto: la Nonna ha ragione, e *Fanfulla* ha torto: va bene così?

È vero che *Fanfulla* ha trovato in certi giornali fiorentini il suffragio d'uomini competentissimi: ma non importa: rinuncia, pel momento però, a tutti i suoi diritti, *pro bono pacis*, e per risparmiare alla Nonna qualche nuova pompierata.

Non è di suo genere, e mi spiacerebbe assai di farla sfigurare.

Però mi preme di farle sapere che quei certi emigranti napoletani, pei quali ci accapigliammo con tanto garbo... imbarcatisi a bordo del piroscafo *San Pietro*, lasciarono la sponda e via. Ma eccoli d'improvviso ad accorgersi di aver imbarcato un emigrante che non figura ne' registri: nientemeno che... lo *Zingaro* in persona.

Figuratevi la brutta sorpresa.

Il piroscafo che li portava doveva far sosta a Marsiglia: ma le autorità marittime ve lo [illegible].

Il *San Pietro*, obbligato a retrocedere, è adesso al Varignano, dove sconta la sua qua-[illegible].

Chi ben principia è alla metà dell'opra: che ve ne pare?

Tanti saluti alla Nonna.

***

Ricevo e pubblico:

Venezia, 5 novembre.

Caro *Fanfulla*,

Tiempo fa tu scriviste chella lettera de nu compagnu mio che se lamentava ca l'avevano levato u cappotto, pecchè era iuto a fa u trabante cu nu capitanio. Io pure songo surdato d'artiglieria e stonco a trabante cu nu buono ufficiale. Ma che buo'? quanno chiove, chiove pe tutti, e perciò me nfonno tutto quanto. Te prego perciò de pregà Sua Eccellenzia ca nce facesse dare a mie pure nauta vota lu cappotto, accussì nun nce nfonnimmo chiù quanno chiove, e nu pigliammo chiù la tremarella, ma ca s'accosta jennaro e freddo. Io stonco a Benezia addò non fa tanto friddo, ma ce chiove: furati chille che stanno a Torino e Milano. Chille che hanno dato sto malo consiglio a Sua Eccellenzia se mmeritarieno de sta isso senza cappotto quando chiove e nevega, e ave' nu vestito sulo, pe bedè che piacere ca è, de se l'asciuttà ncuollo. Perdonamme caro *Fanfulla* si t'aggio seccato, ma tu si compassionebole cu li surdate, pecchè tu pure si stato surdato. Non te dico autro, m'arraccomanno a te, e passa sta buono; comme u Signore pozza benedicere chille che m'hanno fatto levà chillo bello cappotto mio ca teneva.

GENNARO PEPILO
povero surdato trabante
de S. Giovanni a Teduccio.

E lei duro, onorevole Ricotti!

***

Un assiduo lettore e, quel che più importa, puntuale abbonato, entrando in un certo buco, chiamato a Napoli teatro della *Fenice*, ha notato un cartellino su cui sta scritto: *Sono proibite le diligenze in platea*.

Egli mi scrive esprimendo la sua maraviglia nel sentire che quei pesanti veicoli abbiano potuto qualche volta osar di scendere le scale strette e ripide di quel teatro; e ad ogni modo loda senza restrizione quel provvedimento, destinato ad impedire le luttuose avventure che non potevano mancare di accadere in seguito ad un tanto abuso.

***

Il mio « puntuale » o fa l'ingenuo o si sbaglia di grosso.

Far diligenza significa a Napoli entrare in platea per un momento allo scopo di vedere e di cercar qualcuno.

È una frase locale come la *cessione del concertino*, che, malgrado un articolo d'*Ego* e una lettera di *Picche*, il cavaliere Achille Torelli ha lasciata tale e quale nella sua *Fanciulla*.

Ebbene, aggiungiamo questa diligenza al concertino, e accresciamo il patrimonio della lingua dell'avvenire. È così povera la lingua italiana e si presta tanto poco a scrivere corbellerie!

CRONACA POLITICA

Interno. — Si continua a liquidare, tenendosi in armonia col cielo che seguita a rovesciarcisi addosso liquefatto.

Ieri è stata la volta degli Agostiniani scalzi del monastero di Gesù e Maria al Corso, e dei Carmelitani calzati a Santa Maria in Traspontina.

Come si vede, la differenza di calzatura non è servita a nulla. Mirabile uguaglianza dinnanzi alla legge e. . al calzolaio.

E dove lascio i Minimi di San Francesco di Paolo a Sant'Andrea delle Fratte?

I nostri padri solevano dire: *de minimis non curat praetor*, e questa sentenza forse li affidava di poter passare per occhio.

Ahimè, non s'erano accorti che invece d'un pretore, avevano da fare colla Giunta liquidatrice. Se ne vendicheranno probabilmente col dire che è una Giunta di pretoriani. Ma, nel caso, il *Pompiere* m'assicura ch'avranno da fare colla pretura. Anche il *Pompiere* ha una filosofia.

Circostanza notevole: gli Agostiniani del Corso lasciarono in cassa un gruzzolo di 5500 lire.

Ecco dei padri veramente secondo il cuore del Vangelo. Dal punto che hanno dato a Cesare quello che era di Cesare!...

Intanto leggo nell'*Opinione*:

« La massima tranquillità e buon accordo hanno regnato nelle prese di possesso operate oggi dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico. »

State a vedere che i buoni padri, lietissimi di sgusciar fuori dalle incresciose cocolle, hanno accolta la Giunta a biscottini e rosolio!...

Io l'ho sempre detto che l'abolizione degli ordini era la breccia liberatrice di porta Pia in favore di que' poveri reclusi. Eccoli finalmente liberi. Oh, non occorre che ci ringrazino: abbiamo fatto semplicemente il nostro dovere.

** Saluto il ritorno dell'onorevole Jacini alla vita politica: un reale decreto lo chiama nel Consiglio superiore d'agricoltura e commercio, e di primo acchito lo porta alla vice-presidenza dell'esimio consesso.

Questa nomina mi va: esso volete, gli è, a mio credere, l'uomo fatto apposta per dirci del commercio reale e del commercio legale; e applicherà, ne sono sicuro, con migliore fortuna i criterii d'un suo celebre opuscolo nel quale parlò di realtà e di legalità dell'Italia.

Abbandonando le altezze d'un principio collettivo per discendere ai fatti, vedrete ch'egli avrà l'occasione di modificare certi suoi giudizi, come l'ebbe il filosofo Kant nel passaggio dalla *Ragione pura* alla *Ragione pratica*.

L'onorevole Jacini sarà il Kant delle campagne e dei mercati.

E non sarà piccola gloria cotesta...

** Ci si minaccia un nuovo orario delle ferrovie dopo le male prove dell'ultimo, il vero Fabio Massimo degli orari. Infatti non passava settimana, che non si indugiasse almeno un paio di volte la Posta.

Il nuovo orario andrà in vigore il 1° dicembre. Perchè le Società, o il Ministero, non si facciano a loro volta Fabii Massimi e tirino di lungo!

È vero che dopo i casi d'Arcoli c'è poca tentazione per assumersi questa parte, quantunque, a rigore, oggi sia questione di Fabii minimi. Figurarsi dei massimi che schizzano plebejamente innanzi alla pretura! *O tempora, o mores!*

Ma lasciamo da banda le mitologie del blasone e torniamo ai fatti.

Col nuovo orario, le *ferrovie* dell'Alta Italia metteranno in circolazione delle vetture di prima classe, nuovo modello, con letti, *toilettes*, acqua ecc. ecc.

E le Romane? Per ora non se ne parla. Che diamine! i deputati accorrenti alle votazioni sarebbero capaci di addormentarsi, e svegliatisi alla stazione di Roma, dar di volta, e seguitare dormendo il viaggio, con la riserva di votare in sogno!

Non sarebbe la prima volta, almeno a rimettersene ai risultati di certe votazioni.

Estero. — Per le cose di Francia me ne rimetto all'*Agenzia Stefani* e a *Folchetto*, il suo precursore.

Laggiù si vanno producendo dei fatti, che non sembrano fatti: in ogni caso il buon senso chiamato in mezzo, fa da Pilato, e se ne lava le mani. — Io non c'entro! egli protesta, e tutti gli credono sulla parola.

Ma intanto il problema della situazione è già maturo. Si discute non sull'opportunità, ma sulla maniera di coglierlo, e se le cose tirano ancora in lungo, lo vedremo cadere da se come una pera, e ammaccarsi, perdendo quella freschezza e quel *decet* che avrebbero dovuto farne il re del *dessert* politico.

Sapete a che siamo le cose? Monarchici e repubblicani si equilibrano, e giù di lì, nell'Assemblea. Oggi i padroni della situazione sono i venticinque bonapartisti, che inalberarono la bandiera dell'appello al popolo.

E si fecero di questa un nome eccellente per dissimulare le proprie tendenze. Chissà! il popolo, lasciato padrone de' suoi destini, si ricorderà forse d'averli un'altra volta affidati in altre mani, e di non aver mai disdetto il mandato. E allora... sarà quel che sarà. Per ora il fatto è che repubblicani e monarchici assediano a prova il signor Rouher, capo di quella frazione, onde ingraziarsene i voti sul terreno della proroga dei poteri del maresciallo presidente.

Il signor Rouher ha mutata divisa: in luogo di dire *Jamais*, declama semplicemente quell'emistichio del nostro Dante, che suona:

« ..... sì che a te fia bello
L'averti fatta parte da te stesso. »

** La congiura d'Epinal è il successo del giorno. Tutti ne parlano, e ne parlerò anch'io, che non c'intendo proprio nulla. Che diamine! ci sono ancora degli ingenui che s'argomentano di poter, secondo loro, preservare un paese da un pericolo, catturando una donna che non c'entra?

Francamente, la tattica dei ricatti posso intenderla dal punto di vista dei Chiavone e dei Manzi; da quello delle alte questioni politiche giammai, per la semplice ragione che la politica non ha viscere e non paga.

** È vivo ancora nella memoria il disastro del piroscafo *Northflut*, colato a fondo nelle acque spagnuole da un'altro piroscafo, il *Murillo*.

Quest'ultimo, in luogo di rimanere sul posto per dare soccorso ai naufraghi, tirò via impassibile come se nulla fosse stato, o avesse, camminando, inciampato in un sasso.

Ma l'ora del *redde rationem* è venuta, e il Consiglio inglese d'ammiragliato condanna il *Murillo*, in persona dei suoi proprietari, a 25,000 sterline d'indennità.

Dinanzi al Consiglio il *Murillo* si fece rappresentare... coll'assenza. Contumace vuol dire, in questo caso, reo confesso, e pauroso d'una [illegible].

Ecco una parte che il nostro naviglio, massimo quello da guerra, non farà mai. Forse avrà dato in qualche scoglio, ma quanto a colare a fondo mai e poi mai. L'ho detto, e lo ripeto per la centesima volta: la sua parte sui mari è quella dell'ambulanza: raccoglie e aiuta chi ha male e non fa mai male a nessuno.

** La notizia data per il primo da *Fanfulla*, si conferma: Pio IX ha effettivamente replicato alla risposta dell'Imperatore Guglielmo; ma questi per ora non ha risposto. Il silenzio è qualche volta la più dura delle risposte che possa toccare a un galantuomo: figuratevi a un papa!

Ora la *Deutsche Reichscorrespondenz* mi vorrebbe far credere che la replica di Pio Nono sia concepita in termini ancora più duri della prima [illegible].

Può essere, ma, sino a prova migliore, non lo credo. A ogni modo vorrei metter a prova la durezza di Pio Nono a trovar parole più dure e impronunziabili del titolo del giornale che gli fa il regalo di cotesta durezza.

** La stampa danese è piena del cittadino Pihl.

Chi nol sapesse, il cittadino Pihl, per la logica dell'uguaglianza, fondamento e criterio supremo del socialismo, era il capo dei socialisti danesi, che si lasciavano guidar da lui colla cieca devozione che distingue i neofiti.

Montato in superbia, il cittadino Pihl rischiò un suo manifesto al popolo danese nel giornale *il Socialista*. E gli tornò a male assai: il fisco, niente affatto socialista, gli fece mettere le mani addosso, ed eccolo in gattabuia.

E i suoi seguaci? Vista la rotta, faranno probabilmente come San Pietro, e negheranno tre volte d'essere stati de' suoi prima che il gallo della giustizia abbia cantato a condanna.

[illegible] così.

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Dall'Italia alla nuova Guinea, alla Australia, alla Nuova Zelanda e a Montevideo. — Viaggio della corvetta *Vittor Pisani*. Roma, Direzione della *Rivista Marittima*.

Dacchè nel 1511 Antonio Abreu e Francesco Serrano, Portoghesi, scoprirono la Nuova Guinea, e José de [illegible] quindici anni dopo battezzò quella terra col nome che essa porta anche oggidì, frequenti furono le spedizioni olandesi, francesi ed inglesi verso quella parte dell'Australia. Se non che la resistenza opposta dagl'indigeni alla esplorazione della loro terra mandò a vuoto parecchie di quelle spedizioni: basti ricordare quella di Schouten e Le Maire (1616), quella di Carstens (1623), di Gerardo Pool (1636), di Keyts (1678), di Forrest (1774), di Mac-Clure (1791), di Hampton (1793), ecc. ecc.

Soltanto dal 1800 al 1804 Nicola Baudin e Luigi di Freycinet poterono cominciare con un po' d'esattezza qualche lavoro idrografico, e riconoscere alcuni punti dell'Arcipelago della Louisiade, mentre Matthew Flinder eseguiva i primi rilievi idrografici nello stretto di Torres e nel mare di Coralle.

Da quel tempo le spedizioni hanno avuto per oggetto non solo lo studio delle coste della Nuova Guinea, ma anche lo stabilimento di una o più colonie. La spedizione olandese colla corvetta *Tritone* e lo schooner *Fride*, fondò, come primo saggio di colonizzazione, il forte Du-Bus (1828), poi abbandonato per l'insalubrità del clima; i missionari Otter e

Geissler, della Società delle missioni olandesi, stabilirono una stazione evangelica a Dorey, (1855), intanto che Dumont d'Arville raccoglieva numerose collezioni sulle coste occidentali, e la corvetta russa *Vitiaz* levava il piano della baia dell'Astrolabio, e il naturalista russo Mac-Clay studiava la flora e la fauna del paese.

L'ultima di tali spedizioni fu compiuta in questo stesso anno dalla corvetta italiana *Vittore Pisani*, comandante il conte G. Lovera de Maria; e fu compiuta con ottimi risultamenti, imperocchè potè rettificare l'idrografia del canale di Galewo, degli Arcipelaghi delle Kei e delle Arù, della costa di Nuova Guinea e della baia degli Aranci, scoprendovi il porto cui s'impose appunto il nome di *Vittore Pisani*.

Il volume importantissimo di cui ho accennato già il titolo, narra le vicissitudini e, forse è meglio dire addirittura, le *vicende* del viaggio della nostra corvetta. — Contiene: 1° una relazione del luogotenente di vascello L. Cambiaso, incaricato dal comandante Lovera di perlustrare il canale di Galewo per raccoglierví tutti i dati che potessero favorire la ricerca dei due viaggiatori italiani Beccari e De Albertis; 2° La storia del costoro ritrovamento e una relazione circa il gruppo delle piccole Kei, del comandante Lovera; 3° una relazione del luogotenente di vascello E. Gualterio, intorno ai costumi degli indigeni di Orangerie-Bay, o *Baia degli Aranci*; 4° una relazione del sottotenente di vascello G. Astuto, intorno alle armi ed utensili di Orangerie-Bay; e finalmente un altro studio del signor Lovera De Maria, intorno alla Nuova Guinea.

L'opera è corredata di alcune tavole importantissime per gli studiosi, curiose, se non altro, per chi, senza approfondir tanto, si contenta di divertirsi colla lettura di quel volume.

Il quale è divertente davvero: vuoi per la descrizione de'costumi, degli usi, dell'aspetto di genti ignote, vuoi per la semplicità veramente marinaresca con cui è scritto, con cui dovrebbero essere sempre scritti i libri scientifici che vogliono insegnare a chi non sa, e non chiamare sopra sè l'attenzione de'dotti soltanto.

Il compilatore del volume, cui si deve la buona idea di raccogliere tutte in un libro quelle relazioni diverse, fece precedere la narrazione di quella parte del viaggio che si riferisce alla Nuova Guinea, e che è l'oggetto principale della pubblicazione, da un racconto breve, ma chiaro, di tutto il viaggio compiuto da quel legno antecedentemente; sicchè i marinai della *Vittor Pisani* dal villaggio di El-Kamar presso Beyruth, dove gli anziani spargono il caffè sotto i piedi ai cavalli degli ospiti, per dare il benvenuto; da Aden, dove gli uomini si tingono i capelli di un biondo rossiccio, a uso Cora Pearl, si accompagnano fino alle capanne dei Papuas, che venderebbero la camicia, se l'avessero, per un vecchio chiodo, e vanno in visibilio all'accendersi d'un fiammifero.

Le descrizioni, le osservazioni etnografiche e geografiche, i racconti dei pericoli corsi, degli espedienti trovati, delle impressioni avute da quei bravi marinari fanno in sostanza di questo volume una lettura piacevolmente feconda e come un *avant-goût* di quel più che si saprà quando il Beccari e il De Albertis insegneranno agli altri ciò che hanno imparato in un soggiorno triennale fra le tribù della Papuasia, soggiorno che soltanto un amore indomato della scienza poteva rendere tollerabile.

I marinari della *Vittor Pisani* possono dire anche loro oggi: *raccontiamo le grandi cose che abbiamo fatto*.

Essi non hanno bisogno dei miei mirallegri.

Gli hanno già avuti dai loro compatrioti, e, quel che è anche meglio, dagli stranieri.

Io bensì che ho letto il libro ho bisogno di ringraziare qualcuno. Ringrazio quel collaboratore della *Rivista marittima* che s'è occupato con tanto amorevole cura e con tanta sapiente diligenza di questa pubblicazione.

Fox

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 7. — Oggi fu inaugurato il monumento a Cassinis, in presenza del municipio, di senatori, di deputati, del Foro, della magistratura e di una numerosa cittadinanza. Vegezzi, Sclopis e Mongini hanno fatto l'elogio dell'illustre cittadino.

Sono arrivati i presidenti del Senato e della Camera e il ministro Visconti-Venosta.

Parigi, 7. — Assicurasi che Thiers ricusa di accettare la candidatura per far parte della Commissione incaricata di esaminare la proposta Changarnier.

Versailles, 7. — Gli uffici dell'Assemblea nominarono la Commissione incaricata di esaminare la proposta Changarnier. Furono eletti sette candidati della destra e cinque della sinistra. Tre uffici rinviarono le nomine a domani, e queste saranno probabilmente favorevoli alla destra.

Londra, 7. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 9 per cento.

Roma, 7. — Da notizie giunte al ministero di agricoltura e commercio risulta che in quest'anno il raccolto del grano turco fu ottimo in 418 comuni, buono in 1143, mediocre in 2491, cattivo in 1887. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 961 comuni, eguale in 1044, inferiore in 3793.

Il raccolto del riso fu ottimo in 168 comuni, buono in 423, mediocre in 123, cattivo in 18. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 254 comuni, eguale in 364, inferiore in 114.

New-York, 6. — Le fabbriche sono per la maggior parte chiuse. In quelle che lavorano ancora furono diminuiti i salari.

Berlino, 7. — Il principe di Bismarck propose al Consiglio federale di accettare l'invito degli Stati Uniti di partecipare all'Esposizione del 1876, nonchè di autorizzare la nomina di una Commissione speciale per questa Esposizione, e di mandare un rappresentante di questa Commissione a Filadelfia.

Bukarest, 7. — Alessandro Lehovary fu nominato ministro di grazia e giustizia. L'attuale prefetto di polizia fu destituito.

ROMA

Roma, 8 novembre.

Stamattina, alla presenza dell'assessore Renazzi e di pochi impiegati municipali, è stato collocato il busto del conte di Cavour nella grande aula del palazzo Capitolino, dirimpetto a quello del Re Vittorio Emanuele.

Questa, che non si può chiamar cerimonia, ha avuto luogo senza nessuno apparato e senza nessuno invito.

Come era da prevedersi, le pioggie dirotte di questi ultimi giorni hanno danneggiato non poco i lavori di restauro, intrapresi contemporaneamente con non troppa previdenza in molti punti centrali della città.

Per conseguenza i lavori sono rimasti in qualche punto sospesi, e senza esagerare si può dire che oramai nelle strade più frequentate di Roma non si sa più dove mettere i piedi.

Leggo in qualche giornale che il municipio vorrebbe che si continuassero i lavori, ma i carrettieri si rifiutano a prestare l'opera loro. Non so precisamente se le cose stanno così, ma so che nel Babbuino, in via Condotti, in via Ripetta ed in altre strade specialmente abitate e frequentate da forestieri, non si passa nè a piedi nè in carrozza, con immenso gusto degli affittacamere e degli albergatori, che si veggono scemare i loro guadagni, e che non ne ringraziano il municipio.

Ed a proposito di strade, sarebbe indiscretezza il domandare se quella che porta al quartiere del Macao dovrà fino ad epoca indefinita rimanere nello stato nel quale si trova attualmente, cioè a dire non essere più una strada, ma un sentiero tracciato a mala pena dalle ruote de' carri?

Mi risponderanno che si lavora da una parte al palazzo delle finanze, dall'altra a molti villini e palazzi, e che è impossibile che la strada si mantenga nello stato normale. E sta bene.

Ma io dal canto mio osserverò che al Macao è acquartierata una brigata d'artiglieria ed uno squadrone di cavalleria. E aggiungerò che la mattina all'alba gli ufficiali che devono andare in quartiere rischiano di affogarsi dentro la mota, e che i soldati rinunziano ad uscire dal quartiere nelle loro ore di libertà piuttosto che attraversare quel mare di fango, ed arrivare in città in un tale stato nel quale un buon soldato non si lascia vedere in pubblico.

E se non sbaglio mi pare che ufficiali e soldati siano uomini di carne ed ossa come tutti gli altri, e se non meritano preferenze, meritano almeno tutti i riguardi dovuti agli altri cittadini. Così, almeno lo spero, la penseranno lassù al municipio, ed il signor Renazzi, che col suo orologio ad acqua messo su al Pincio si è reso tanto benemerito dei suoi concittadini, non avrebbe che a far riattare un po' la strada che va al Macao per rendersi benemerito anche dell'inclita guarnigione.

Ventotto maestre e ventiquattro maestri sono aggiunti al personale insegnante delle scuole municipali.

Intanto gli scolari aumentano tutti i giorni, e tutti i giorni sono necessari nuovi insegnanti e nuovi locali. Gli insegnanti si nominano, ma i locali non s'improvvisano, ed il conte di Carpegna, assessore per l'istruzione pubblica, non sa più dove dar del capo per trovar da mettere in qualche posto la sempre crescente falange infantile, che domanda al municipio le briciole del pane della scienza.

Ed il municipio si lamenta perchè il governo non pensa ancora a cedergli i conventi che esso ha domandato per farvi delle scuole.

Il giorno 17 del mese corrente si apre la sessione ordinaria del Consiglio provinciale nel locale della prefettura, palazzo Sinibaldi.

Per domani sera all'Apollo beneficiata della signora Enrichetta Bosé, la prima ballerina prediletta del pubblico romano.

Il ballo nuovo di Berri: *Idea*, andrà in scena giovedì prossimo. È una buona *idea*, che se non altro cambierà un poco lo spettacolo solito.

Al Valle cominciavano stamattina le prove del *Cola di Rienzi* di Cossa, che sarà rappresentato probabilmente fra una diecina di giorni.

PICCOLE NOTIZIE

Il muratore B. A. per futili motivi venuto a questione con tal C. M., gli causava con un sasso una grave ferita alla testa, venne arrestato dai reali carabinieri.

— Certa Bussani Carolina fu derubata di un orologio d'argento, e di oggetti di corallo per il valore di lire 50. — L'autrice del furto è tal R. C. che si è resa latitante; però quanto prima la questura potrà condurla in arresto.

— Un incognito con pretesto di fare acquisto di oggetti involò a danno dell'orologiaro Stoppa Giuseppe una cassa d'orologio d'oro del valore di lire 25.

— Nessun reato d'importanza ebbe a lamentarsi nelle decorse 24 ore. Gli arresti operati furono 17, dei quali uno per tentata seduzione di una fanciulla di anni 8 — 3 per furti perpetrati in epoche precedenti — 4 per questua, ed il resto per ozio, vagabondaggio e contravvenzione all'ammonizione.

— La sera del 6 andante nella caserma di S. Giacomo, in via Longara, con un colpo d'arma da fuoco suicidavasi un certo Liverani Domenico, soldato nel 2° reggimento granatieri.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera prima di giro. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Poi il ballo: *Il telegrafo elettrico*, di L. Danesi.

Politeama. — Ore 5 1/2. — Spettacolo equestre della compagnia di David Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Le dita di fata*, in 5 atti, di Scribe. — Poi farsa: *La sposa e la cavalla*.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *No casino a Sorrento*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Le memorabili cinque giornate della vita di Stenterello*, indi il nuovo ballo: *Caterina la figlia del Bandito*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La fioraia di Firenze*, con Pulcinella

Prandi. — Marionette meccaniche.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

TORINO, 8. — Questa mattina Sua Maestà ha firmato i decreti con cui sono nominati senatori: Valfrè, Pescatore, Sineo, Aleardo Aleardi, Verga, Borsani (avvocato generale militare), Carlo Belgioioso, Corsi, Settembrini, Peranni (ex-sindaco di Palermo), Cavallini ed altri.

Ha firmato pure i decreti che costituiscono l'uffizio di presidenza del Senato.

Presidente è l'onorevole Torrearsa; vice-presidenti: il principe Pallavicini, Serra Francesco Maria, Sauli e Mirabelli.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 7. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Buffet, ringraziando per la sua nomina alla presidenza, raccomanda che la sua autorità sia particolarmente rispettata, affinchè i deputati possano discutere con calma i grandi interessi del paese per assicurargli tutte le garanzie d'ordine di cui esso ha bisogno; insiste sulla necessità di dominare le emozioni aventi anche il movente più nobile; raccomanda l'obbedienza, sperando che tutti faranno i necessari sacrifici pel bene del paese.

Barthe presenta la proposta di rimettere in vigore la legge del 1849, la quale ordina che si riempiano le sedi vacanti dei deputati entro due mesi.

Parigi, 7. — Il risultato delle elezioni degli Uffici produsse una viva impressione.

Secondo la *Liberté*, il gabinetto avrebbe date le sue dimissioni.

Versailles, 8. — Contrariamente alle notizie sparse, il ministero non ha date le sue dimissioni, ma invece persiste a non ritirarsi prima della votazione della legge per la proroga dei poteri.

Monaco, 7. — L'imperatore di Germania conferì a Döllinger, in occasione del suo giubileo come professore, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe colla stella.

Bruxelles, 8. — La Banca del Belgio ha elevato lo sconto al 7 per cento.

Torino, 8. — Sono arrivati il principe Umberto, i ministri d'Inghilterra, di Germania, d'Austria, di Danimarca, di Portogallo, di Russia e l'incaricato d'affari di Francia.

LA BORSA

8 novembre.

I ribassi di Parigi hanno rialzata la paura e rimandata giù la Rendita; la quale, malgrado che si sentisse venir meno, era molto animata.

La Rendita aprì a 68 65 — durò poco a venire a 68 60 — e poi 68 57-55-50-45-43-40 — chiuse a 37 per andare a 68 35 in fin di Borsa.

Generali fecero 466, 467 deboli.

Austro-Italiane fecero 355, 359, 360, 361 cont.

Immobiliari 356 contanti.

Le Itale segnate a 415 danaro non trovarono venditori per una piccola partita a 420.

Rothschild fece 72, 72 05-20-22.

Banca Romana offerta a 1960.

Blount 70 20.

Fondiaria 159 danaro contanti.

Gas 490 nominale.

Società Romana delle miniere di ferro 170 nominale.

I cambi molto sostenuti e ricercati.

Francia 115.

Londra 29 05.

Oro molto sostenuto senza ricerca a 23 40.

Borsa molto animata nella Rendita — fiacca nei valori — dura sempre la incertezza — e si aggrava la paura — tendenza incerta — speranze poche nel [illegible]

— Scrivono al *Phare du Bosphore*, che Atene è stata presa dalla febbre finanziaria-industriale; da per tutto si vedono sorgere grandi stabilimenti industriali e di credito; i capitali affluiscono sulla piazza.

— Il governo egiziano ha messo una imposta di 20 l. t. per occa sul tabacco.

— In forza del regolamento recentemente pubblicato dalla Regia dei tabacchi a Costantinopoli i viaggiatori non potranno portar seco più di 50 dramme di tabacco — è proibita la cultura di quella pianta ai privati.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 8 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 70	68 [illegible]	— —	— —	— —
Idem coupons staccati	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 60	70 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	70 25	[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	72 [illegible]	72 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	1960	— —	— —	— —	— —
» Generale	467	466 —	467 —	[illegible] —	— —
» Italo-Germanica	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Austro-Italiana	[illegible] —	[illegible] —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	490 —
Credito Immobiliare	359 —	358 —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	160 —	159 —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	[illegible]	— —	— —
Francia	[illegible]	115 45	115 —
Londra	[illegible]	29 10	29 05
ORO		23 45	23 40

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi si danno *Feste*, *Balli* e *Concerti*, che attirano la maggior parte dei forestieri.

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloès, ai cactus, ai girani, ai tamarindi e a tutta la flora africana. Più in basso dei giardini havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso concorso durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Hombourg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*, ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi-Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zaffiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue ajuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata, che penetra nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita eclatante ed affollata della capitale, trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, locande di primo ordine pronti a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli al giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti.

6545

NUOVE

PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI T. COTTRAU

Successore di P. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma — presso L. Franchi e C. via del Corso, 268 rimpetto il palazzo Doria — **Roma**

METODO DI CANTO

Carelli. Metodo teorico e pratico:
- Fasc. 1° Modo d'intonazione . 2 —
- » 2° Modo d'emissione . . 1 50
- » 3° Modo *legato* . . . . 2 —
- » 4° Modo *portato* . . . 1 50
- » 5° Studietti 1 50

I cinque fascicoli riuniti, formanti la parte prima . . . . . 5 —

Il resto dell'opera in corso di pubblicazione.

Paër. Vocalizzi per contralto e basso con accompagnamento di piano adattato di G. PAGANO:
- Fascicolo 1° 1 50
- » 2° 1 50
- L'opera completa . . . . . 2 —

MUSICA PER ARPA

Caramiello. *Le Serenate del Vesuvio.* Sei melodie trascritte e variate per arpa in forma di studi eleganti:
- 1° *Chello che tu me dice* . . . 1 —
- 2° *Le stelle della sera* . . . 1 —
- 3° *Fiore di primavera* . . . 1 —
- 4° *Coolia gentil.* . . . . . 1 —
- 5° *Bella Cale* . . . . . . 1 —
- 6° *Canzone della pulce* . . . 1 —

ALBUM PER CANTO E PIANOFORTE

De Giosa. 16 Album vocale 3
- *Il vecchio del 1600.* Canzon. p. B. 1 —
- *Il vecchio del 1600.* Arietta p. B. 2 —
- *Ho scelto la campagna,* Stornello per T. 1 50
- *Son troppo vezzosa.* Scherzo p. S. 2 —
- *Fui tradita.* Romanza p. M. S. 2 —
- *Vieni o bella.* Duettino . . . 2 —

Pontiglione. 7° Album:
- *Perchè così crudel?* Romanza per B. o C. . . . . . . 1 —
- *Mattinata.* Melod. p. M. S. o T. 1 —
- *Memorie,* Romanza per M. S. . 1 —
- *La tradita morente,* Recitativo e Romanza per C. . . . . 1 —
- La medesima con accompagnamento di violoncello . . . 1 50
- *Era felice!* Melodia p. S. o T. 1 —
- *Legger negli occhi,* Duettino . 1 —

PEZZI FACILI PER PIANOFORTE

- **Pistilli.** 72 suonatine sulle opere di Verdi diteggiate in forma di studio: ciascuna suonata. . 0 50
- **Caputo.** 24 suonate, ciasc. 0 50
- **Fischetti.** 20 suonate per i principianti, ciascuna suonata 0 50
- **Bonamici.** 24 suonate, ciascuna suonata 0 50

(6450)

AVVISO

per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione (a pagamento) una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con
11 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia
delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte
ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile
e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro - ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulle capsule e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6520)

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la *Libertà*, Gazzetta del Popolo, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Si Vende a Napoli

NEL PARCO GRIFEO

Corso Vittorio Emanuele

IL CASTELLO

DI

MONJOUJOU

di circa venti stanze, dipendenze, scuderia e giardino con magnifica veduta.

Dirigersi al custode.

(6571)

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28
Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1856.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

ALLEGGIAMENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podarga.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 304

Direzione e Amministrazione:

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Lunedì 10 Novembre 1873** — **In Firenze cent. 7**

A MASSIMO D'AZEGLIO

Nonno,

I tuoi occhi si chiusero il 15 gennaio 1866, contristati del presente, impauriti per l'avvenire. Ti spaventava — come ha ben detto uno dei tuoi migliori amici — la barbarie dei nostri giorni che non ha bisogno di Goti e di Vandali, e che pur troppo può coesistere con l'elettrico, le strade ferrate e la stampa, principalmente quando i poeti inneggiano alle grazie petroliere e alla divina voluttà dell'assenzio.

Dopo sette anni e più, s'innalza oggi a Torino un monumento in tuo onore. M'hanno detto che il Balzico, nelle cui mani riposava l'effigie tua, sia riuscito a fare cosa degna di te. Se così è, riapri pure gli occhi e guarda a te d'intorno.

Le prove furono durissime; molti i guai; moltissimi i discorsi; parecchie le tonnellate di quella rettorica che ti dava tanto ai nervi... ma, infine, quest'Italia, sogno tuo di poeta, di pittore, di soldato, di cittadino, è fatta cosa reale...

Nonno, siamo a Roma.

La fortuna ci ha trascinati anche più in là delle tue stesse aspirazioni.

★

Se tu potessi di nuovo aprir bocca; se potessi esprimere un'opinione a riguardo di questo settennio, in cui siamo stati più fortunati che accorti; in cui abbiamo, qualche volta, giuocato in politica, il più pericoloso, il più disastroso dei giuochi... a mosca cieca.... addirittura!

Io ti ascolterei con l'attenzione religiosa che le turbe accordavano alla parola del Vangelo. Quante cose, quanti uomini apparirebbero nella loro vera luce; quanti errori, quante esagerazioni da correggere; e più di tutto quale inventario da compilare!

Abbiamo acquistato circa a carattere nazionale tanto quanto, come nazione, guadagnammo in politica?

È diventata nostra quella tua sentenza: — L'ora del morire una volta o l'altra viene per tutti; ma l'ora di disonorarsi non deve venir mai!

★

Ahimè, come son serio.

Il figlio di tuo figlio ha degenerato; il sorriso che gli sta sulle labbra non è che ricerca, desiderio di meglio.

Egli ricorda in te il cavaliere senza macchia; l'artista e il poeta combattente in quella giornata di Novara, in cui tutto potè essere perduto, ma non certo l'onore; e che più tardi, presidente del Consiglio, montato a cavallo, disperdeva i tumultuosi.

Egli rammenta l'animo altero che conservava col proclama di Moncalieri il Piemonte all'Italia, non commovendosi per gli oltraggi di tutti i giorni, quando di nessun ladro o di nessun omicida era stato mai detto ciò che di te si diceva.

Allora svegliandoti, tua prima domanda era questa:

« Come stiamo a moralità?

« Oggi non sei che traditore — rispondeva Giuseppe Torelli (Ciro d'Arco). »

E tu ridevi e pensavi all'Italia!

Nonno, io ti cerco ancora: c'è ancora qualche cosa da fare.

Degli Italiani come te — Te ne vorresti occupare?

★

Non mi rispondi.

Eppure fino a oggi era permesso mandarti buona la scusa: Sto troppo su, troppo lontano. Dall'alto, tra quegli spazi infiniti, dove ad una ad una ti passavano pel capo fantasie d'arte, di cuore, di patria, era difficile parlare, più difficile poterti udire.

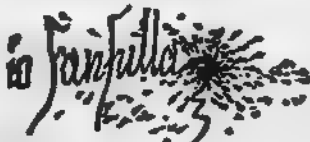
Ma d'oggi in poi la lontananza è sparita. Avvolto nella mantellina tradizionale, tutta tua; riprodotto in bronzo, il solo dei metalli pari alla tenacità degli onesti propositi tuoi, hai preso stanza di nuovo in questo mondo... e potresti...

No, i morti non tornano; possono bensì rivivere gli spiriti immortali.

Nonno, dispensa un po' del tuo cuore, del tuo ingegno, del tuo spirito, della tua lealtà, della tua modestia, e sopratutto di quest'ultima che ti faceva scrivere a Genova, in un registro di locanda, all'indomani in cui cessavi di essere presidente del Consiglio:

« Massimo d'Azeglio, negoziante di carta sporca. »

Ora perdona a questa mia, e credimi

L'affezionatissimo nipote

COSE DI NAPOLI

Napoli, 8 novembre.

Dunque avremo la Pasquali. Davvero? Ma sì; verrà al Teatro Nuovo a pigliare il posto della Campi. Ve ne ricordate? — Della Campi? — No, poverina, la Campi è sempre ammalata; della Pasquali, della famosa *duchessa di Bracciano*, che tirava moccoli come un vetturino. Bella donnina del resto; un po' troppo *donnina* forse, ma di una magrezza piena di sensibilità. Persona slanciata, occhi e capelli neri... quando non erano biondi... i capelli... una perfetta Andalusa. — È stata in Ispagna? — A Barcellona; e che furori! Come ha fatto girare i cervelli di quei poveri *caballeros* che ne avevano ancora uno! Peccato che l'abbiano fatta fallire con tanto entusiasmo. — Possibile? — Positivo. Un furto, un incendio, un finimondo, una iettatura qualunque mandò all'aria la compagnia; Bozzo andò per salvarla e non salvò nessuno. Ed ora eccola qua in Italia. — Tutta la compagnia? No; la Pasquali, che ne fa una e viene al Teatro Nuovo a dicembre prossimo.

⁂

Figuratevi un po' che aspettative! Quanti autori, armati dei loro manoscritti, stanno al varco per darle addosso! quanti drammi e commedie e proverbi le si attaccheranno alle sottane! S'è salvato il Rossi, scappando a Caserta, dove autori non ce ne sono; non si salverà la Pasquali; non si salverà il pubblico.

⁂

Questo affare è assai grave, e tutti ne discorrono e fanno bene. Ce n'è per molti giorni, anzi per tutta la stagione. Chi sa che *toilettes* porterà quella Pasquali, che ne metteva di così belle! Vi ricordate la coda di velluto rosso della *Duchessa?* Vi ricordate la modesta educanda del *Fuoco al convento?*

⁂

Il carnevale di questa volta è già finito prima d'incominciare: venti miseri giorni. In altri termini, la quaresima avrà venti giorni di più. Ci sarà forse un po' di carnevale officiale, un po' di carnevale qua e là, a sbalzi, in questa e in quella casa. Del resto, niente di spontaneo, di unanime, di *entraînant*. Ci saranno, in un piano più basso, le solite *periodiche* di Achille Torelli.

⁂

Le conversazioni però saranno molte e brillanti... Le nostre signore, non potendo parlare del San Carlo che sarà chiuso, e delle *toilettes* pel San Carlo, e del nuovo ballo al San Carlo, e della cronaca galante del San Carlo... poverine loro, taceranno! e in verità, le son tanto belle quando tacciono!

⁂

Parlo in generale. Ce n'è anche delle brutte, che parlano di altro; ma son rare come le mosche bianche, come lo spirito, come le belle che non si occupino della loro bellezza.

⁂

Le conversazioni nostre — quando si tolga loro un po' di San Carlo, un po' di maldicenza, un po' di ultime mode — son conversazioni mute: *dumb show*. Parlo in generale. Non si fa altro fuori di questo; e, sapendolo, si disprezza.

Chi è Morelli? Che cosa è stata l'esposizione di belle arti? Che sono e che vogliono cotesti giovani che si dànno a sporcar tele, a scriver versi, a studiare i libri? Chi li conosce? Nessuno. Chi gli incoraggia? nessuno. Chi gli apprezzerà mai? nessuno. Come si può pretendere che una povera donnina sappia tante cose e se ne dia un pensiero al mondo? Ha ben altro da fare. Per essere adorata, dev'essere bella e nient'altro. Niente di più bello che l'innocenza; e innocenza vuol dire — ignoranza.— Naturalmente parlo in generale.

⁂

Fortuna che questo stato durerà poco. I tempi profetizzati son vicini, e tra poco vedremo le donne rifatte a nuovo, le donne indipendenti, le donne che si *ammoglieranno*. La società sente ormai il bisogno di questa rivoluzione. Già sappiamo delle donne impiegati telegrafici; col telegrafo si arriva presto, e con l'elettricismo si fanno miracoli.

⁂

Chi non ci crede vada a Toledo. Vedrà, verso Santa Brigida, da un cartolaio dell'avvenire esposto un gran quadro, intitolato a grosse lettere: « GLI EMANCIPATORI DEI PARLAMENTI MODERNI; » e dentro, circondati da una bella cornice, i ritratti di Stuart Mill, di Bright e di... Morelli. Morelli ha la destra.

Come non si deve aspettare la rivoluzione, quando si vedono certe cose!

⁂

Napoli è ancora spopolata; dalle campagne vicine non tornano i villeggianti, per paura del... la vita di città. Sicchè questa povera vita è una vera morte di tutti i giorni. Dormono tutti, compreso il Vesuvio e il suo sismografo. La sola eruzione di qualche importanza è stata quella di pochi giorni fa, annunziata dai giornali esteri, che infatti non c'è stata. La montagna fuma e si annoia. E anche noi fumiamo e ci annoiamo.

POVERA GENTE!

Il mondo peggiora.

A me pare d'essere in mezzo ad una vasta cucina, in cui una folla di cuochi mandi al diavolo tutte le pietanze; senza che resti per mangiare un briciolo di grazia d'Iddio.

Oppure vicino al letto d'un ammalato curato da dieci medici.

A momenti mi vien fatto ricordarmi la torre di Babele.

Forse son io che invecchio, ma le cose per me vanno alla peggio.

Ognuno vuol dir la sua; intendersene o no, poco monta.

Gli avvocati (oh! gli avvocati!) trattano di medicina.

I medici, evidentemente, si occupano del codice.

---

55 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Da che l'uomo abbandonò le selve, e si ridusse a vivere in società, cessò la libertà e sorse la schiavitù, conciossiachè ogni legge che restringe e limita i diritti dell'individuo a vantaggio della riunione collettiva è un attentato alla libertà. Da per tutto, e sempre, il più forte e il più scaltro ebbe predominio sulle turbe volgari, e trovò plebi pronte ad obbedire, e neppure le più saggie e ben ordinate repubbliche potettero sottrarsi a questa legge che ha le sue scaturigini nella natura stessa dell'uomo, e la miserevole fine [illegible] ebbero Tebe, Sparta [illegible] sta lì ad attestarlo, e in questa stessa nostra romana repubblica, fondata sulla sovranità popolare, tu vedi come la somma delle cose sia oggi raccolta tutta in pugno ad una piccola schiera di patrizi che possiede tutte le ricchezze, e perciò tutte le forze, e che ha ormai reso ereditario in sè stesso l'imperio della repubblica. Son dunque liberi i 400,000 cittadini romani cui manca il pane ed il tetto ed un asilo onde ripararsi dai rigori del verno?... Son schiavi abiettissimi del primo in cui si abbattono e che abbia desiderio di comperarne il voto; il voto, unico patrimonio, unica ricchezza di questi cenciosi sovrani del mondo.

Libertà dunque è parola vuota di senso, corda che trova sempre un suono nell'animo delle moltitudini, e che spesso giova, se sa farla vibrare, proprio al tiranno.

Io, vedi, Spartaco, soffro dell'oltracotata alterigia di questi aborriti patrizi, soffro ai dolori e alle miserie di questa povera plebe, ma veggo che solo sulla ruina di quelli può fondarsi il benessere di questa, e che a schiacciare la potenza della casta oligarchica accarezzare fa d'uopo le passioni delle plebi, ma por loro un freno, e guidarle con ferreo polso e con autorità suprema. E poichè l'uomo è lupo per l'altro uomo, poichè l'umana famiglia è destinato abbia ad esser divisa in lupi e in agnelli, in nibbii e in colombe, in divoratori e in divorati, io ho scelto: e mi son proposto la risoluzione — che non so se mi sarà data — di un arduo problema: impadronirmi del potere, e invertire le sorti delle due parti, e rendere alla lor volta oppressori gli oppressi, divoratori i divorati.

— Ma tu dunque, o Cesare, sei, in parte almeno, animato dai miei stessi sentimenti...

— Sì, e pietà sento degli schiavi, con cui io sono indulgentissimo, e dei gladiatori, che, quando offersi giuochi al popolo, non ho tollerato mai si avessero barbaramente ad uccidere a soddisfazione degl'istinti feroci della plebe (1); ma a raggiungere lo scopo cui miro — se pure potrò raggiungerlo — arte mi occorre assai più che violenza, destrezza assai meglio che forza, e audacia e prudenza ad un tempo compagne mi è d'uopo avere inseparabili nel periglioso cammino.

(1) SVETONIO. *Vite di Cesare.*

A grande altezza io sento che fui destinato a giungere, e debbo e voglio giungervi, e vi giungerò. E siccome m'è utile trar profitto di quante forze incontrar possa per via, a guisa del fiume che, accogliendo nel suo seno tutti i torrenti in cui si avviene e si precipita al mare impetuoso e possente, così a te mi volgo, o Spartaco, d'animo gagliardissimo e a grandi imprese destinato, e ti dico: vuoi tu abbandonare il pazzo pensiero di una rivolta impossibile, e farti invece ausiliare e compagno della fortuna di Cesare? Io ho una stella, Venere, mia madre, che mi guida nel sentiero della vita, e mi accenna alti destini. Presto o tardi io avrò il governo di una provincia e legioni, e vincerò e trionferò e sarò console e abbatterò troni e conquisterò popoli e sottometterò nazioni...

Cesare era animato da un fuoco quasi soprannaturale; il suo volto appariva irradiato dai bagliori che sfolgoravano dalle sue pupille, e la voce concitata, e il tuono deciso e pieno di profonda convinzione con cui proferiva quelle parole davano alla sua persona un aspetto così maestoso e imponente che Spartaco stesso ne fu per un istante come ammaliato e conquiso.

Cesare s'era arrestato un momento, di che Spartaco, scuotendosi e sottraendosi al fascino che parea esercitare su lui il suo interlocutore, domandò con voce severa e profonda:

— E poi?

Negli occhi di Cesare guizzò un lampo di luce indescrivibile, ed egli, fatto pallido come cadavere per l'emozione, con voce tremula, ma con accento sicuro, disse:

— E poi... l'impero del mondo!

Un breve silenzio tenne dietro a quelle parole che rivelavano tutto l'animo del dittatore, la cui vita, fin dalla più tenera età, non fu animata che da quel solo pensiero a cui era diretta ogni sua azione, ciascuna sua parola, tutte le facoltà della sua straordinaria intelligenza, della sua volontà onnipotente.

— Abbandona adunque questa impresa — disse Cesare, dopo qualche istante, ritornato calmo e sereno — già condannata in sul nascere dalle rivelazioni che or ora farà ai consoli Metrobio, e conforta i tuoi compagni di sventura *a sopportare ogni cosa, affinchè loro rimanga qualche speranza di far valere le loro ragioni piuttosto con le leggi che con le armi alla mano.* (1) sii mio amico, e mi seguirai nelle imprese che mi verranno affidate, e avrai comando di schiavi, nel quale potrai porre in bella luce le straordinarie doti onde natura ti ha fornito...

— Impossibile!.. impossibile!... — disse Spartaco. — Gran mercè e di gran cuore ti rendo, o Giulio, della stima che di me fai e delle tue benevoli offerte; io debbo seguire la mia sorte, e non posso, nè vorrei mai abbandonare i miei fratelli di schiavitù. Se nell'olimpo gli Dei immortali provveggono ai destini degli uomini, se lassù, poichè quaggiù più non alberga, la giustizia esiste ancora, la nostra impresa non fallirà; se uomini e Dei combatteranno contro di me, come Ajace saprò soccombere indomato con salda fronte e con animo sereno.

(1) GIULIO CESARE. *Com. de Bel. Gal.* VIII, 55.

(Continua)

I diplomatici si dànno con ardore alle cose dell'insegnamento elementare.

I maestri di musica sostengono tesi commerciali.

I notari risolvono i problemi della finanza.

E così di seguito...

I giornalisti poi sono enciclopedici; problemi sociali, politica, finanza, scienza positiva, ed astratta, nulla ha segreti per loro...

Nella confusione di lingue che deploro, una parola mi giunge all'orecchio più chiara, quasi pronunziata all'unanimità; ed è:

Pareggio!

Tutti lo vogliono, tutti lo cercano, tutti ne hanno il segreto.

Ma... non lo rivelano.

E qui sta il male.

Chi lo vuole coi tagliare — radicalmente — il corso forzoso.

Chi con l'aumento di circolazione.

Chi con un prestito *monstre*.

Chi con la Banca Unica.

Chi con la pluralità delle Banche.

Chi con le tasse (giuste ce n'è pochine); chi con le economie fino all'osso inclusive, e al di là.

E tutti ridono uno dell'altro.

E mi vien fatto di ridere di tutti, tanto più quando non sento, come oggi, spuntarmi sul ciglio una lacrima furtiva, (scusino la rettorica) ma vera!

Tasse ve ne sono parecchie.

E delle economie se ne fanno, io credo, di quelle che non si dovrebbero fare, tanto sono odiose, crudeli e, soggiungo, dannose.

Un rispettabile medico, parlando meco stamani di un triste fatto, che tutto porta a credere si sia ristretto nei limiti d'un pauroso incidente, mi diceva . . . . « Ci vuol carne, buono e sano cibo, « e vino sano.

« V'hanno delle famiglie molte, ma molte rispettabili, che sono costrette a mangiar carne « *una volta la settimana*. — Ad una povera « madre io ordinava che avesse a mangiarne imprescindibilmente tutti i giorni... ma...— « Come « fare?» — rispose — « mio marito non guadagna « che centocinquanta lire al mese... pure, nascondendomi l'eroico sacrifizio, dietro l'ordine « di lei, me la compra e me la porta sorridendo, ma... creda... ad ogni boccone mi si « serra la gola, e temo che mi faccia più male « che bene. »

Un impiegato a 70 lire al mese! in un ministero qualunque, scendendo le scale, svenne; due uscieri lo rialzarono, lo condussero a casa. — Oimè! qual triste spettacolo dovettero vedere! una famiglia che aspettava il solo pane!... essi trassero di tasca cinque lire ognuno, e vollero con rispettosa insistenza sovvenire l'urgente bisogno dello sventurato padre!... Nobili uscieri... vi mando una cordiale stretta di mano, e mi duole di esser costretto a non pubblicare i vostri nomi.

E più là, in una scuola normale di questo mondo, non v'è un povero maestro di calligrafia, costretto a dar lezione in CINQUE classi, CINQUE ORE al giorno per 30 lire (dico TRENTA LIRE) al mese?!...

Poveri impiegati!... perchè non cercate una professione, un'arte, un mestiere, purchè libero, anzichè subire le economie fino all'osso, che fanno sovrabbondare tanto l'osso nella vostra carne... ebdomadaria!

E più poveri insegnanti, che prodigate il fecondissimo fra i tesori, per essere rimunerati a polenta!...

Ma in che giorgrale mi son io fiaccato oggi?...

Proprio, si vede che quella furtiva lacrima mi ha scombussolato.

Prometto di non farlo più.

E sono persuasissimo che, con tanti dottrinari ed uomini di Stato che abbiamo, il *pareggio* l'avremo.

E se occorre terremo a pane ed acqua per un paio d'annetti gl'impiegati, gl'insegnanti, e, se occorre, anco i medici condotti.

Un'altra tassuccia la troveremo.

E con un altro sforzo, un'altra strizzatina di borsa, ci rimetteremo in pari dei disavanzo di quei cento milioni che sapete, e meglio non sapete!

Don Peppino

PS Mi raccomando però d'una cosa:

Muoia di fame qualche famiglia d'impiegati e d'insegnanti, poco monta; ma per carità non gli venisse in mente di suggerire che si facessero economie su quei milioni che costa ai municipi ed allo Stato il PALLADIO.

D. S.

Le Prime Rappresentazioni

La fille de madame Angot al Niccolini.

Firenze, 8 novembre.

Io non so di chi sia figlio *Folchetto*, ma se che se dicesse d'esser figlio di profeta, potrebbe esser creduto sulla parola.

Ora è quasi un anno, egli scriveva, all'indomani della prima rappresentazione di quest'opera in musica a Parigi, che *La fille de madame Angot* avrebbe vita lunga e gloriosa. A Parigi fin ora *mademoiselle Angot* ha avuto più di 200 rappresentazioni; iersera ebbe la prima al Niccolini di Firenze.

Ebbene; francamente, auguro ai giovani nostri maestri italiani un successo così pieno e così meritato come quello che ebbe ieri sera il signor *Lecocq*, un maestro novellino che ha fatto al mondo la *rivelazione* del proprio ingegno.

⁂

La fille de madame Angot non è un'operetta come quelle di cui Offenbach ha ammorbato il mondo. La opera del maestro Lecocq ha più alta levatura. Non è una *buffoneria*; è un'opera comica nel vero e proprio significato della parola. Vi fa ridere qualche volta, vi fa sorridere spesso, e vi diletta da cima a fondo.

⁂

Il teatro di via Ricasoli era ier sera un vero mazzo di fiori; fiori d'ogni stagione e d'ogni paese, d'ogni grandezza e d'ogni qualità. V'era il fiore del panière, una bella gentile italiana, dall'occhio profondo e sentimentale, dalla carnagione finissima e trasparente, la signora O... un fiore dell'Arno, che si è maturato sotto i raggi cocenti del sole egiziano.

V'era il *fiore* dell'aristocrazia romana, rappresentato dalla duchessa di F....

V'era il fiore... di farina, stemperato sulle guancie di parecchie donnette amabili e graziose, di un mondo incerto, di fede di battesimo più incerta ancora.

Un solo fiore non ho visto, ma m'immagino ci sarà stato di certo. — Era il fiore dell'innocenza.

⁂

Guardiamo al palcoscenico.

Bellissimi i costumi — accurata la messa in scena, numerosi i cori, molti i lumi, ed orchestra disciplinata. L'impresario ha fatto le cose per benino.

M.lle Faivre dice con molto *chic* la famosa canzone:

« Ce n'était pas la peine vraiment
« De changer de gouvernement. »

ed assicura l'esito brillante del 1° atto.

Brava attrice questa signora Faivre: canta la *chansonnette* con brio straordinario; ha il gesto, se non castigato, piacevole, molta eleganza nel vestire, e sa sottolineare la frase quando ha da dire una qualche malizia a proposito. Essa non ha che un difetto solo; un difetto difficile a correggere, e di cui non possiamo renderla responsabile... Che volete?... È nata qualche anno prima del bisogno!

⁂

Facciamo intanto la conoscenza di M.lle Lange, una bella peccatrice, bionda come una caramella, che divide il core a spicchi per darne uno a Barras, il collega di Napoleone, uno ad Ange Pitou, poeta canzoniere!... no, canzonatore?... neanche, insomma un poeta che fa canzoni realiste... una specie di Giosuè Carducci di quei tempi.

È inutile che io vi dica che siamo ai tempi del Direttorio, una bell'epoca in cui gli uomini portavano i *gilet* di Cesare Rossi, e le donne si vestivano con due metri di stoffa. Come potete bene immaginare esse facevano ammeno del guardinfante e... non so come spiegarmi... dirò che facevano molto ammeno del guardinfante.

⁂

M.lle Leblanc si può dire entrata perfettamente nel costume d'una bella *equivoca* di quel tempo, e mostra dei vestiti di cui certamente avrebbe avuto invidia M.me Tallien.

Anche questa attrice piace al pubblico. Essa fa sfoggio di diamanti veri e di capelli biondi, che auguro non meno veri dei diamanti.

M.lle Leblanc mostra anche molte altre cose.

Mostra una voce intonata e fresca.

Mostra un bel metodo di canto.

Mostra una certa ingenuità.

E mostra un paio di gambe finamente calzate, che ieri sera produssero un certo movimento nei soliti cannocchiali che si veggono ai posti distinti del Niccolini.

Non dico — ma un paio di gambe che fanno onore al bel sesso!

⁂

Oh! il valzer delizioso che canta M.lle Lange; oh! il bel duetto fra le due donne al 2° atto, un duetto che termina con una risata. Oh! quanto è originale il duetto che precede il finale dell'opera.

Come tutto è nuovo ed elegante, come è sobria la caricatura, come è gentile e vero l'affetto di Clairette, come affettuoso e ridicolo il povero Pomponnet.

E i cori — *rara avis* — i cori che non istonano, e le coriste... no, in quanto alle coriste lasciamole lì; di quelle coriste Iddio misericordioso scampi e liberi ogni fedel cristiano, che sia per poco impressionabile.

I Francesi sono gente di spirito. Essi lo dicono e non c'è dubbio che sia. Ma in questo mostrano spirito davvero, ed è che le belle donne se le tengono in Francia. Essi fanno come usa la Banca d'Inghilterra con le monete d'oro. Quando le sterline minacciano di uscire dal Regno Unito, la Banca rialza lo sconto.

In Francia lo sconto delle belle donne è molto caro.

Frou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — L'ufficio di presidenza del Senato è già costituito. *Fanfulla* pubblicò ieri i nomi.

I quadri sono pronti, pronto lo stato maggiore, e decisa la chiamata sotto le armi d'un nuovo contingente.

Fuori la dichiarazione di guerra al... disavanzo e alle chiacchere. Anche queste sono un disavanzo, quantunque a prima vista sembrino un di più.

⁂ Ci ha preso gusto la Giunta liquidatrice, e seguita che è un piacere a vederla.

Avanti i raccoglitori di curiosità: ecco tutto un museo da mettere insieme, dall'inginocchiatoio del padre Beckx al calamaio del padre Curci, tutto quanto abbisogna per far una camera monumentale da gesuiti. Ogni mobile ha una storia, e tutti insieme fanno la storia dell'ordine.

Oh! se avessi la fortuna di possedere una sorgente petrolifera nella Pensilvania, dico il vero, non mi lascierei scappar l'occasione!

È un'idea ch'io suggerisco al famoso Barnum, e non capisco com'è che non gli sia venuta prima di me. Una camera come quella, portata in mostra su per le fiere, è una California assicurata.

Chi volesse applicare si trovi in Roma nel giorno 12 corrente, e si presenti al Gesù. Un lieve rincaro all'asta pubblica, e una!... due!... tre!... la sua fortuna è fatta.

⁂ Vedo la guardia nazionale di Roma che sfila trionfalmente nelle colonne del giornalismo torinese. Già, Torino è sempre Torino, e tanto basta: i militi romani devono esserne lusingati.

Ho detto militi e ci ho le mie buone ragioni ad insistere. Che diamine! qui in Roma c'è stato chi ha voluto mettere in forse la loro personalità. Ho letto ieri nell'*Opinione*: « Il battaglione romano intorno al monumento di Camillo Cavour non rappresenta un'istituzione .. »

Brava la Nonna! Ma se non rappresenta una istituzione, com'essa dice, il palladio è un fatto illegale, dov'è ancora un fatto..... Me ne ricorderò alla prima occasione quando il tamburino verrà a portarmi l'ordine del servizio.

⁂ Ancora il terremoto! La povera Belluno a furia di screpolature ha più rughe addosso della più vecchia delle tre Parche — quella della forbice.

E le sottoscrizioni? I giornali che se ne occuparono chiusero questa rubrica.

Voglio sperare che sia segno che non ci sono più dolori da lenire, nè rovine da riparare. Ma se non fosse così, ahimè, la cosa mi dorrebbe assai. Comunque, rinfresco nella memoria de' miei lettori il catechismo del dì di S. Pietro, e scommetto che si accorgeranno d'aver qualche lira d'avanzo per quegli infelici alpigiani.

Io tengo per fermo che il terremoto, rifacendosi vivo nel giorno 6, non intese ad altro che a fare la *réclame* in favore delle sue vittime.

⁂ L'*Unità nazionale* vede le cose della pubblica sicurezza nel mezzogiorno sotto una luce desolante. Quelle di Napoli poi, addirittura tenebre esteriori, come dice il Vangelo.

Consulto gli altri giornali e non trovo che siano dello stesso parere. Sicuro non mancano coltellate e borse in fuga dalle tasche dei legittimi proprietari: ma sono guai di tutti i tempi e di tutti i paesi, e la statistica è là a provare che nell'anno in corso la provincia di Napoli se la cava assai meglio che nei passati. Fra le provincie consorelle del mezzogiorno poi, le spetta senza contestazione, il premio di virtù.

Non veggo perciò che sugo ci sia a rinforzare certi scuri d'un quadro per se stesso non bello.

Del resto l'*Unità* è punita per opera della stessa sua colpa. Sforzando le tinte, il suo quadro ha perduto ogni rilievo, ogni sembianza di verità. Non c'è pericolo che gli uccellini accorrano a beccar l'uva come nel quadro di quel pittore greco; piuttosto è il caso che i tristi, persuasi che i tempi volgano a tristizia, s'adoprino a intonarsi coi tempi, e ritentino alla prova.

Estero. — Preveduta, anzi fissata innanzi tratto come una necessità ineluttabile della situazione, la crisi del ministero francese si pronuncia e dà i primi indizi di sè.

È il ministro dell'agricoltura e commercio che dà il segnale della *débacle*, annunziando a' suoi dipendenti ch'egli li abbandonerà quanto prima.

Et altri verranno più tardi

Un *dit-on* significativo sul futuro gabinetto.

Vuolsi che sarà chiamato a farne parte anche il sig. Fournier, occupando precisamente il posto del duca di Broglie.

A questo patto, quantunque non senza rimpianto, possiamo adattarci a perderlo. Fournier ministro, vorrebbe dire politica di simpatie e di buona amicizia verso l'Italia.

Non temiamo musi duri: ma fa tanto bene il vedere intorno a sè dei volti benigni e raggianti amicizia e cordialità!

⁂ Domani la nuova Dieta [illegible] udrà dalla bocca dell'Imperatore Guglielmo la parola della situazione. Oggi il telegrafo dovrebbe recarci l'annunzio ufficiale della nomina del principe di Bismarck al posto occupato finora dal generale Roon.

Il principe sarà presente all'apertura della Dieta.

Egli riprenderà la direzione di tutti i rami del ministero di Stato, e avrà due rappresentanti: presso il Reichstag il cancelliere dell'impero Delbruck; presso la Dieta il signor Camphausen.

Come l'ho già detto, è una combinazione di cariche affatto nuova. Il principe di Bismarck farà la figura di un cavallerizzo in piedi su due cavalli, e tenendone a briglia altri otto per partc totale diciotto.

Il signor Guillaume non ci ha mai mostrato nulla di simile.

⁂ Siamo al cinquantesimo annunzio d'assalto imminente contro Cartagena.

Repetita juvant.

Quanto al numero spettante nella serie all'annunzio d'un attacco immediato contro i carlisti, rinunzio a fissarlo.

Repetita come sopra.

Si domanda quando finirà questa, che, se non fosse tragedia, avrebbe tutto il fare d'una commedia!

Mah! probabilmente quando la serie degli annunzi sarà finalmente chiusa, e il dittatore Castelar potrà dire d'essere veramente qualche cosa di più d'un nome sulucevole. . platonicamente.

Per ora tutto allo stato di un voto.

Una nota caratteristica sul cosidetto generale Saballs, recentemente elevato al grado di conte pei servigi resi a Don Carlos.

La sua vita... criminale comincia il 1850.

Nel 7 giugno di quell'anno Saballs si buscò una condanna alla galera in vita, a titolo di 15,000 reali rubati a Don Pedro Angelats; d'altri 1000 reali rubati a Don Miguel Mirapeix, e di 925 oncie d'oro rubate a Don Mariano de Oriola.

Condanna a freddo, cioè in contumacia: ma più tardi, cioè nel dicembre dello stesso anno, gli fu confermata per nuovi furti commessi.

E la contea? Ecco la sola cosa di cui non si potrà dire che l'abbia rubata: gliela hanno data. È vero che, moneta da furto, essa ricade ugualmente sotto le sanzioni del codice: invece di furto, assassinio.

⁂ Che c'è di vero nella rivoluzione di San Domingo?

Ieri un dispaccio venne a dirci che il ministro domenicano a Parigi non ne aveva alcun sentore. Lo credo facilmente: le rivoluzioni d'ordinario passano sopra alle forme diplomatiche, e non si credono in dovere di annunciarsi ufficialmente.

Ho conosciuto qui in Roma un diplomatico, il quale, ventiquattr'ore dopo che il suo paese avea mutata forma di governo, ignorava ancora ogni cosa, e fu d'uopo che il nostro ministro degli esteri gliene desse cenno, altrimenti sarebbe ancora al suo posto a rappresentare l'archeologia politica.

Ma ecco il *Courrier des Etats-Unis* pieno zeppo di notizie.

Alla prima la rivoluzione prelude colla ribellione d'un reggimento, già sotto gli ordini del colonnello Rivas, ucciso dal generale Laperas, che rimase impunito.

Alla seconda il presidente Baez proclama lo stato d'assedio.

Alla terza (18 ottobre) il sangue scorreva per le vie, secondo il solito *cliché* rivoluzionario.

Alla quarta facciamo la conoscenza del capo degl'insorti, che si chiama Ganier d'Aubein.

Alla quinta Ganier vince; alla sesta lo vediamo fatto primo generale, poi presidente a vita della repubblica.

La sesta accende per le vie la solita luminaria, e viva chi ha vinto!

Se tutto ciò non è vero, bisogna convenirne, le ragioni della verosimiglianza vi sono egregiamente rispettate.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 8. — Alle ore 2 pomeridiane ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Cavour.

Vi assistettero S. M. il Re, i Principi Reali, i grandi dignitari della corona, i ministri, i rappresentanti della Camera e del Senato, quasi tutto il corpo diplomatico, le autorità civili e militari, le rappresentanze di moltissime società, di corporazioni e di municipi, la guardia nazionale di Roma e di Torino, e, malgrado il tempo piovoso, una folla immensa.

L'arrivo del Re fu salutato con applausi universali.

Scoperta la statua, il sindaco, volgendosi al Re, disse: « Il conte di Cavour, compiendo un voto di secoli, pose sul capo di chi era degno di tanto premio la corona regale di Berengario e di Arduino. » Espresse quindi a S. M. la gratitudine della cittadinanza di Torino e dell'intera nazione. Ringraziò la milizia cittadina di Roma per questa testimonianza data in onore al nostro concittadino. Disse che il municipio torinese gode ora di avere ospite nella sua città il fiore della nazione, e di giurare un nuovo patto di fratellanza e di concordia in nome di Colui che tanto operò per fare una, libera ed indipendente la patria comune. Narrò quindi brevemente la storia del conte di Cavour. Disse che pochi possono stargli al pari e forse nessuno lo vince per elevatezza di mente, gagliardia di propositi e sublimità di sentimenti. Accennò alle innumerevoli difficoltà e pericoli da lui superati col solo appoggio della fede del Re Galantuomo e del patriottismo dei popoli. Soggiunse che il conte di Cavour sparve quasi d'improvviso senza veder compiuta in fatto l'unità della patria, ma che sopravvissero la sua politica, il suo nome e la sua scuola, e che siamo giunti a Venezia e a Roma perchè seguimmo gli esempi del nostro Duce, e dal suo sepolcro traemmo fede, costanza e forza per toccare la meta agognata. Conchiuse dicendo: « Ecco l'Italia antica regina in Campidoglio, impalmata al migliore dei Re, circondata dall'affetto di tutti i suoi figli, cinta la fronte di un diadema immortale. Italiani! Quando dinanzi a questa statua condurrete i vostri figli, additandola, dite loro: Essa rappresenta l'uomo che fece la nazione indipendente ed una. Per lui la stella di Savoia è diventata il sole d'Italia. Egli pertanto vi apprenda come devesi dagli Italiani amare la patria. »

Finito il discorso fu steso il processo verbale.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Racconti storici militari ad uso dell'esercito e della gioventù italiana di G. T. *ufficiale di fanteria.*

Ho qui sul tavolino questo libretto da parecchi giorni, ed ho avuto il vivo desiderio di leggerlo. Ne ho sfogliato parecchie pagine ed ho visto che il signor G. T., ufficiale di fanteria, con le migliori intenzioni del mondo è caduto in una buca preparata a tutti quelli che scrivono per la gioventù.

Il signor G. T., che è poi il signor Giacinto Truffardi, s'è ispirato a'due versi di Giusti, che dicono quanto un volume;

« Il fare un libro è meno che niente
Se il libro fatto non rifà la gente. »

Il signor Trafferdi dice nella sua prefazione:
« Io ebbi solo in mente di pagare al mio paese un piccolo tributo nella moneta che aveva in tasca, la quale, se non è d'oro e d'argento, credo almeno che non sia falsa. ».

Parole d'oro e sentimenti preziosi — e se il libro del signor Trafferdi infatti non è d'oro e d'argento, è scritto, come ho detto, con le migliori intenzioni.

Ei pare a prima vista che lo scrivere un libro per la gioventù e un libro popolare sia la cosa più facile di questo mondo. Il signor Trafferdi lo ha creduto come gli altri; ma per quanto mi costi a togliere una illusione a un bravo militare, io credo che la specie di libri di cui parlo sia invece molto difficile a fare.

Ecco l'autore di questi racconti militari che vuol farsi intendere dai soldati e dai giovinetti, e mi vien fuori con Orazio Coclite, con Muzio Scevola e Scipione l'Affricano. Perchè non addirittura con Giosuè, Serse, e Tamerlano?

Per chi nulla conosce della storia, come il contadino che viene a indossare la divisa del soldato, parlare dell'antica Roma, della Magna Grecia, della Sacra Scrittura, della storia di Francia e dei re d'Egitto è tutt'uno. I racconti ch'egli legge e ascolta, non si rattaccano a nessun fatto prossimo e conosciuto; i nomi e i costumi non sono della nostra epoca, epperò non hanno significato nella sua rozza mente e nel suo cuore poco ingentilito.

Per parlare ai soldati bisogna servirsi d'un linguaggio che essi intendano, un linguaggio che cerchi i suoi esempi nelle virtù cittadine moderne, e che abbiano con quella relazione immediata. Raccontate la storia del sergente X, che a stomaco digiuno ha fatto cinquanta chilometri per andare a battersi coi suoi camerata, ed il soldato ne ricaverà maggior profitto che nel leggere le gesta del sig. Muzio Scevola, un signore che in fin dei conti, poco su poco giù, fu un regicida sentimentale; di Orazio Coclite, di cui l'eroica azione oggi è inesplicabile, e di Coriolano, che, visto senza il manto romano, non è stato nemmeno la perla dei galantuomini.

La storia moderna ha molti esempi di valore — le guerre del 48, del 60, del 66 sono ricche di nobili esempi da lasciare nell'animo del soldato una impressione duratura.

È là che bisogna frugare per dire cose utili ai soldati, e soprattutto cose non mai dette, deppoichè mi sembra inutile levare ripubblicare in un nuovo volume tutte le storie che si trovano nei Giannetto e nei compendi delle storie d'ogni genere.

È nei ricordi prossimi delle guerre sostenute dal nostro bravo esercito che i soldati impareranno chi sono stati quei famosi bersaeri di cui oggi qualche chierico imbizzarrito osa farsi beffe; è là che essi impareranno, e ricorderanno poi, quali siano le virtù militari e cittadine dei giorni nostri, meglio che in una pagina staccata dei *Commentari* di Cesare.

Quel che manca al nostro giovane esercito è la tradizione militare. Un santo scopo, che il sig. Trafferdi ha solamente intravisto, in qualcuno de' suoi racconti, è quello di far sapere a ogni soldato quali siano le glorie di cui egli deve andar fiero, quali siano gli esempi che egli deve seguire.

Se io fossi ministro della guerra (non vi spaventate) se io fossi ministro della guerra, ordinerei che in ogni reggimento si scrivesse la storia gloriosa della propria bandiera, ed ogni soldato dovesse sapere a memoria i nomi dei valorosi che lo hanno preceduto in quel reggimento sotto l'onorata divisa che egli ind ssa.

Il sig. Trafferdi mi vorrà perdonare questa franca parola, ed egli, ne sono sicuro, giacchè racconta con tanta grazia e con tanta facilità, in altro volume cercherà di insegnare alla nuova generazione qualche fatto storico che non abbia la barba bianca come quella di Cincinnato.

Quei due versi di Giusti che ho citati dianzi sono verità evangelica. Però sarebbero non meno veri se dicessero invece:

« Il fare un libro è cosa inconcludente
« Se di nuovo l'autor non dice niente. »

L. Scapoli

ROMA

Roma, 9 novembre.

Il sindaco conte Pianciani sarà di ritorno in Roma stasera col treno delle 6 1[2.

È nota la ragione per la quale egli, dando un lodevole esempio, ha lasciato Torino, benchè le feste alle quali egli era andato ad assistere fossero appena incominciate.

Roma ha visto ieri l'altro un brutto pericolo che si può dire passato. Ora sarebbe quindi fuor di proposito il non parlarne, benchè in questi due giorni ci fossimo imposti il più assoluto silenzio.

Le ultime notizie che io ricevo sono oltremodo rassicuranti. Dalle 5 di ieri l'altro alle 9 1[2 di stamattina nessun altro caso di malattia sospetta si è verificato in nessuna parte della città.

Ieri sera un carrettiere della via Panisperna fu accompagnato al lazzaretto come sospetto. Ma la sua malattia fu più tardi riconosciuta per una bella e buona *sbornia*, che stamattina è quasi svanita completamente, e domani il carrettiere potrà ritornare a fare il suo mestiere.

Si può dire senza adulare nessuno, e proprio in coscienza, che tanto le autorità municipali, quanto la prefettura, hanno fatto tutti il loro dovere con prontezza e con energia.

La Giunta municipale, in seduta d'ieri, ha licenziato il medico Mascherelli, il quale essendo di servizio notturno alla farmacia Rolli ai Monti, si rifiutò, nella notte del 6 corrente, di andare a visitare una ammalata di sesso Urbani.

* * *

C'è chi s'è divertito a spargere la voce che il 62° reggimento, al quale appartiene il battaglione acquartierato nella caserma Cimarra, fosse arrivato da pochi giorni da Napoli, dando colpa al ministro della guerra di questo trasferimento, che sarebbe stato imprudente. *Fanfulla*, posto avvezzo a lodare l'onorevole Ricotti, non può fare a meno di dire che esso non ci ha affatto colpa.

Il 62° fanteria si trova a Roma fino dallo scorso mese di luglio, proveniente dal campo di Quadrelle, dove era venuto da Velletri, nella quale città si trovava da quasi 18 mesi.

Le voci più strane e più contradditorie sono state sparse, un po' a bella posta, un po' perchè l'immaginazione popolare è pronta in queste circostanze a creare fantasmi che non esistono.

* * *

È discutibile se sia bene parlare e non parlare di certi pericoli appena se ne affaccia la probabilità. Io credo che una delle cause principali che aumentano il timore e preoccupano le popolazioni, sia quel sentirne parlare continuamente, il sentire enumerare le cifre degli ammalati, ed il leggere le descrizioni dettagliate dei provvedimenti.

Quindi fino a che non c'è proprio il bisogno di mettere in guardia il pubblico, è meglio stare zitti, e sacrificare la piccola ambizione di dare per i primi una notizia con tutti i dettagli.

Ora che di tutto questo si può parlare come di cosa passata, parliamone pure. Ma ieri bisognava pensare anche che immensi interessi in una città come Roma potevano essere grandemente danneggiati da una notizia che, sparsa rapidamente in Italia, poteva trattenere moltissimi forestieri dal venire fra noi.

A Vienna, anche nell'epoca nella quale il male di cui parliamo infieriva in proporzioni abbastanza rimarchevoli, anche tenuto conto della maggiore popolazione, c'era una parola d'ordine che anche i giornali rispettavano, ed era di non parlarne. A chi è stato a Vienna anche un mese non è riuscito di levar di bocca a un Viennese come andavan le cose. E, secondo me, questo è un sistema che vedrei molto volentieri adattato anche in Italia, dove si fa un gran caso di un semplice dolor di ventre, e dove anche le *sbornie* qualche volta vengono prese per malattie contagiose e sospette.

* * *

Ed ora parliamo d'altro.

Il numero sempre crescente delle inscrizioni di nuovi allievi delle scuole municipali preoccupa l'assessore dell'istruzione pubblica, al quale mancano locali.

Ieri esso ne ha parlato lungamente alla Giunta, la quale ha pure accettato alcune sue proposte relative all'orfanotrofio di Termini. La Giunta ha approvato altresì la spesa necessaria per l'impianto della scuola superiore femminile al palazzo Aldobrandini, per la quale, come annunziai ieri l'altro, le iscrizioni saranno aperte fra breve.

Una parte del convento della Maddalena ultimamente espropriato potrà essere aggiunto alla scuola municipale che porta quel nome, e che essendo in località centralissima, è delle più frequentate.

* * *

Ieri sera gran chiasso all'Apollo.

Per mettere a posto il macchinismo necessario al nuovo ballo di Borri, *Idea*, il sor Vincenzo ha creduto bene di sopprimere il prologo ed una parte del primo atto del *Telegrafo Elettrico*.

Il pubblico andò sulle furie contro l'impresario e contro la deputazione, la quale non poteva far di più di quello che fece, cioè multar l'impresario.

Io non dirò che il pubblico avesse torto di protestare energicamente: ma non dirò nemmeno che sia bello il sentire quel po' po' di baccano al teatro massimo della capitale.

Chi vuol passare un'ora può fare una corsa fino al Politeama.

La Compagnia Guillaume ha qualche cosa che merita di esser vista, se non altro la signora Adelina, il bambino Seymel che pare un Gesù Bambino del Murillo sceso dal quadro per fare delle capriole, ed il signor Lorenzo, un uomo che pare che abbia trovata la maniera di arrivare fino in paradiso, mettendo una seggiola sopra un'altra.

Le rappresentazioni cominceranno da qui avanti alle 7 1[2.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 27 ottobre al 2 novembre si ebbero nel comune di Roma 118 nati, dei quali 57 maschi e 61 femmine.

Si celebrarono 52 matrimoni davanti all'ufficio di stato civile.

I morti furono 108, dei quali 58 maschi e 50 femmine. Di essi 45 morirono negli ospedali e 22 non appartenevano a questo comune.

Cause prevalenti di morte furono la tubercolosi (19), malattie di cuore (7), bronchite (6).

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1[2. — Sera seconda di giro. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Poi il ballo: *Il telegrafo elettrico*, di L. Danesi.

Politeama. — Ore 4 e 7 1[2. — Spettacolo equestre della compagnia di David Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Il Ridicolo*, in 5 atti di P. Ferrari.

Metastasio. — Ore 6 1[2 e 9. — Vaudeville: *Una morte che bastona, parla e cammina*, con Pulcinella. — Poi farsa.

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — *Bianca degli Onorati*, con Stenterello. — Indi il nuovo ballo: *Caterina la figlia del Bandito*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione).

Prandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quest'oggi:

Un decreto reale con cui è chiusa la sessione attuale del Senato e della Camera.

Altro decreto con cui Senato e Camera sono riconvocati pel giorno 15 corrente.

Altro decreto che costituisce l'uffizio di presidenza del Senato nel modo stesso con il quale lo segnalava ieri da Torino un nostro dispaccio particolare.

Dalla stessa *Gazzetta* togliamo l'elenco preciso dei nuovi senatori.

Essi sono gli onorevoli:

Aleardi conte comm. Aleardo;

Assanti comm. Damiano, maggior generale, deputato al Parlamento nazionale;

Barbiano di Belgiojoso cav. conte Carlo, membro dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere;

Borsani comm. Giuseppe, avvocato generale militare;

Cavallini comm. Gaspare, deputato al Parlamento nazionale;

Corsi comm. Tommaso, già ministro, e già deputato al Parlamento nazionale;

Costamezzana comm. dott. Marcello, presidente del Consiglio provinciale di Parma, già deputato al Parlamento nazionale;

Danzetta barone Nicolò, presidente del Consiglio provinciale di Perugia, deputato al Parlamento nazionale;

De Siervo comm. Fedele, già sindaco di Napoli;

Lampertico comm. Fedele, presidente del Consiglio provinciale di Vicenza, già deputato al Parlamento Nazionale;

Lauria comm. Giuseppe Aurelio, consigliere di Stato a riposo;

Morelli dott. Giovanni, già deputato al Parlamento nazionale;

Pantaleoni dott. comm. Diomede, già deputato al Parlamento nazionale;

Peranni comm. Domenico, già segretario di Stato in Sicilia e già sindaco di Palermo;

Pescatore comm. Matteo, consigliere di Cassazione, deputato al Parlamento nazionale;

Pica comm. Giuseppe, già deputato al Parlamento nazionale;

Settembrini comm. prof. Luigi, rettore dell'Università di Napoli;

Sineo avv. Riccardo, già ministro, deputato al Parlamento nazionale;

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, luogotenente generale;

Verga comm. Carlo, già prefetto, deputato al Parlamento nazionale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8 (sera). — È molto probabile un accordo col centro sinistro per una proroga dei poteri per soli sei anni.

Le maggioranze che si sono avute nella nomina dei presidenti degli uffizi non implicano la maggioranza generale dell'Assemblea. Complessivamente si ebbero 332 voti d'opposizione, e 345 di destra.

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che l'imperatore Guglielmo verrebbe quanto prima in Italia, e avrebbe intenzione di passare l'inverno a Genova.

La Borsa, nella quale si era manifestato un certo panico, si sostenne dopo che si sparse la voce di un cambiamento di ministero.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 8. — Al banchetto offerto dalla città di Torino assistettero circa 600 persone, fra le quali i ministri, il corpo diplomatico, i senatori, i deputati, i sindaci di parecchie città, le rappresentanze dei corpi morali, dell'esercito della guardia nazionale e della stampa.

Il conte Rignon, sindaco di Torino, fece un brindisi applauditissimo a S. M. Vittorio Emanuele, ai sindaci delle città italiane, alla stampa e a tutti gli ospiti intervenuti.

Il ministro di Portogallo ringraziò in nome dei colleghi per gli onori ricevuti.

Il ministro d'Inghilterra disse che il conte di Cavour fu sempre rispettato e venerato in Inghilterra, e che il suo nome sarà sempre glorioso ove parlasi di libertà e di patria. (*Applausi generali*). Tributò un omaggio al suo predecessore Sir Hudson per la parte presa nel risorgimento italiano, e terminò facendo un [illegible] alla città di Torino e all'Italia.

Mamiani, in nome del Senato, disse l'odierna solennità essere un nuovo plebiscito che dimostra che le sorti d'Italia sono stabilmente assicurate; ricordò l'ospitalità data dal Piemonte a tutti gli esuli d'Italia; propinò al progresso morale ed intellettuale d'Italia.

Biancheri, in nome della Camera, espresse sentimenti di venerazione pel conte di Cavour; disse che, percorrendo le vie di Torino, visitasi il Pantheon dell'Italia moderna; rese un tributo di venerazione e di riconoscenza alla memoria del re Carlo Alberto; attestò la gratitudine degli Italiani a S. M. Vittorio Emanuele; accennò alle milizie di Roma venute a Torino per attestare che Roma è dell'Italia e per l'Italia; rammemorò che Farini, Ricasoli, Garibaldi, furono cooperatori del conte di Cavour. In nome della Camera ringraziò i ministri delle potenze estere, e particolarmente dell'Inghilterra, pei sentimenti benevoli espressi verso l'Italia, e bevette alla prosperità della città di Torino.

Minghetti ringraziò il sindaco e il municipio della cordiale ospitalità; disse che ogni parola sul conte di Cavour è impari alla verità; rese omaggio ai Torinesi e ai Piemontesi per la loro cooperazione al sommo statista; disse: Non potremo dimenticare giammai la gratitudine loro dovuta pel compimento dell'unità italiana.

Peruzzi disse che, in assenza del sindaco di Roma, cui avrebbe spettato la parola come sindaco della capitale, egli parla in nome dei comuni italiani; dichiarò che i cittadini Torinesi ebbero il merito d'intendere i pensieri del conte di Cavour, e seppero superare la momentanea difficoltà colla sapiente loro iniziativa; invitò a bere alla città di Torino, che propose come esempio a tutti i comuni italiani.

San Martino, rispondendo a sir Paget, confermò che l'Italia è debitrice a sir Hudson di grandi servigi resi per la sua rigenerazione, e gli manda in nome del paese un cordiale saluto.

Versailles, 8. — Gli altri tre uffici hanno nominato a grande maggioranza Laboulaye, Rémusat e Leon Say per far parte della Commissione incaricata di esaminare la proposta di Changarnier per la proroga dei poteri. Essa si riunirà questa sera per costituirsi.

Versailles, 8. — Il conte di Rémusat, del centro sinistro, fu nominato con 8 voti presidente della Commissione per la proroga dei poteri.

Bethmont, pure del centro sinistro, fu nominato segretario.

Versailles, 8. — L'interpellanza del centro sinistro circa le elezioni parziali fu aggiornata di comune accordo fra il governo e i firmatari.

Parigi, 8. — Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri. Tutti i ministri hanno offerta la loro dimissione, ma il maresciallo ricusò di accettarle, avendo il ministero la sua fiducia. Tuttavia resta inteso che, dopo la votazione del progetto di legge per la proroga dei poteri, tutti i ministri rassegneranno i loro portafogli.

Costantinopoli, 8. — La riunione della Commissione per il tonnellaggio dell'Istmo di Suez, che doveva aver luogo oggi, fu aggiornata, essendo il barone di Steinger, delegato russo, partito per Odessa.

Atene, 8. — Il re colla famiglia reale tornerà domani da Corfù.

Il governo mise al concorso la costruzione di 3000 chilometri di strade pel prezzo di 30 milioni di franchi. Maggiori informazioni saranno date dai Consolati Ellenici.

I fondi pubblici sono in rialzo, malgrado la crisi in Europa.

Monaco, 8. — Il Ministro delle finanze presentò il bilancio per i due prossimi anni. La somma totale si eleva a 120 milioni. L'aumento nelle spese è di 10 milioni e mezzo. Non sarà necessario un aumento d'imposte.

La Camera, dopo una viva discussione, approvò con 77 voti contro 74 la proposta di Voeki, relativa alla legislazione comune sul diritto civile.

Bajona, 8. — Un dispaccio del municipio di Miranda annunzia che i carlisti riportarono una grande vittoria. Moriones rimase ferito e prigioniero e Primo de Rivera ucciso. Furono fatti molti prigionieri, fra cui 35 ufficiali e 150 uomini di cavalleria.

Berlino, 8. — In seguito all'arresto di un suddito tedesco a Cartagena e la presa di una proprietà tedesca da parte di una nave insorta, la legazione di Germania a Madrid fu autorizzata di rivolgersi alla squadra tedesca per prendere le misure necessarie. La squadra comparve il giorno 3 novembre innanzi a Cartagena. Il gerente del consolato tedesco annunziò subito che reclamava i prigionieri tedeschi. Circa la presa della proprietà tedesca, non si ha alcuna notizia.

Pest, 8. — Il Parlamento ungherese riprese oggi le sue sedute.

Il presidente annunziò che Ghyczy, capo della sinistra, rassegnò il suo mandato di deputato.

Il presidente riassunse quindi i risultati dell'ultima sessione e dichiarò che il governo presenterà alcuni progetti di legge tendenti a rimediare alla crisi economica, designando come fra i progetti più urgenti da presentarsi quelli relativi all'equilibrio del bilancio del 1874 ed all'accomodamento della questione della Banca.

Il ministro delle finanze farà nella prossima seduta l'esposizione finanziaria.

Berlino, 8. — Il discorso del trono, del quale si è occupato oggi il Consiglio dei ministri, prometterà la presentazione di un progetto di legge sul matrimonio civile.

Parigi, 8. — La Banca di Francia ha elevato lo sconto al 7 per cento.

Torino, 9. — All'inaugurazione del monumento a Massimo d'Azeglio sono intervenute le autorità municipali e governative, le presidenze della Camera e del Senato, il ministro Visconti-Venosta, il corpo diplomatico, le rappresentanze delle società e numerosi cittadini.

Parlarono Galvagno, Biancheri e Mamiani.

Il tempo è cattivissimo.

Il Re è ripartito iersera ed arrivò stamane a [illegible]

Il Principe Umberto è partito oggi per Milano.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

IL NEGOZIANTE MODERNO

L'odierna Società richiede dal Negoziante *buona e solida merce, prezzi miti, servizio premuroso*; e può esser certo di aver gran concorso colui che riesce a soddisfare queste legittime esigenze del Pubblico.

La mia numerosa clientela in questa piazza, le relazioni mie estesissime coll'Italia e coll'Estero, nonchè lo smercio ingente de' miei prodotti, provano sufficientemente che sono ingrado di **mantenere tuttora alta l'antica mia divisa**:

Buona Merce, Prezzi modicissimi, ma grande smercio.

Fabbricando in parte io stesso le mie merci, ed in parte ritirandole a pronti contanti dalle primiere e più accreditate fabbriche dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e della Germania, posso con tutta franchezza sostenere: **che chi compra nel mio magazzino: via del Corso, 246, tra le piazze SCIARRA e SAN MARCELLO, può realizzare l'economia del 30 per 100 almeno sopra il prezzo usuale di compra.**

Per chi non conosce ancora il mio Negozio, **basterà il più piccolo tentativo** onde accertarsi dell'anzidetto.

Avendo io per la stagione d'inverno ricevuto or ora delle grandi partite di merce, mi raccomando alla benevolenza di questo Onorevole Pubblico, spettando di vedermi onorato dal [illegible]

Roma, Via del Corso, n. 246, tra le piazze di Sciarra e San Marcello.

Devotissimo
OUSSET GIOVANNI.

Prezzi correnti a prezzi fissi

Biancheria per donna

Camicie del più fino cotone lire 2 75, con ricami lire 4, 5 e 6
» di puro lino lire 4, 6, 8 sino a 20 lire.
Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior cotone, elegantemente confezionate a lire 4 50, 5, 6; della più fine e buona tela a lire 5 50, 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a lire 12 sino a lire 18.
Mutande da donna di Shirting da lire 2 50 sino a 10.
» di Fustagno da lire 3 50 sino a L. 5 50.
Sottane in Shirting da 3 50, 4, 5, 8 a 12; ricamate da L. 15, 18 a 40.
» dette in Fustagno da lire 4 50 sino a lire 8.
Corpetti (Spenser) da notte in Shirting lire 2 50, 3, 3 50, 4.
» ricamati da lire 8, 10, 12 sino a 20.
» detti di Fustagno da lire 2 50 sino a 8.
Peignoirs *(Accappatoi)* da lire 6, 8 sino a 15.
Négligés (vesti da camera) a prezzi bassissimi.
Copribusti da 1 50 sino a 8 lire.

Biancheria per uomo

Camicie di cotone di bel taglio da lire 4 50 e 5 50.
» di tela d'Olanda da lire 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da lire 8 a 12.
Mutande di cotone a lire 2 25, detti di tela casalinga lire 2 70, 3, 3 50 e 4 50 al paio.
» di Fustagno da lire 4 50 a 5.
» detti di lana da 5 50 sino a lire 8 60.

Telerie e Tovaglierie

Servizi per tavola nazionali:
» » 6 persone lire 10, 12, 14.
» » 12 » » 20, 22, 25.
di Fiandra genuini:
per 6 persone lire 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.
Tovaglie per tavola lire 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.
Tovaglioli lire 10, 12, 14 e 16 la dozzina.
Tovagliato al metro lire 1 25, 1 50, 2.
Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.
Asciugamani lire 13, 15, 18 sino a 20 lire la dozzina.
Tela nazionale filata a mano lire 1 —, 1 30, 1 40, 1 60 sino a lire 2 al metro.
Tela per lenzuoli senza cucitura sì nazionale che estera per 1 1/2 e 2 piazze a prezzi mitissimi.
Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28 L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.
Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90.
Tela d'Irlanda L. 1 75, 2, 2 25, 2 50 sino a lire 4 il metro.
Tela di Costanza finissima a lire 3 50 e 4 al metro.
Tela battista lire 4 e 5 al metro.
Tela colorata inglese lire 2 40 al metro.

Generi diversi

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone lire 0 50, 0 70, 1 a 2 lire.
» in tela d'Irlanda con lavoro di fantasia lire 1, 1 40, 2, 2 50, 3, sino a 6 lire.
» ricamati da lire 3 a lire 10 e più fini.
Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 6, 7, 15 sino a lire 25 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da lire 6 sino a 20 lire.
» battista francesi da lire 8 a 24.
Coperte a crochet:
» Bianche a lire 15, 21 e 26.
» arancio a lire 17, 24 e 28.
» rosse a lire 21, 28 e 32.
» in *piqué* da L. 14, 18 e 25.
Maglie di cotone da lire 2 50 e più.
» in lana da lire 4 50 e più.
Tende per finestre a crochet da L. 8, 10, 12, 26 sino a lire 30.
Tendine al metro lire 0 80 sino a lire 2 60.
Sciallì doppi, francesi e turchi a metà del primitivo loro prezzo di costo.
Grande assortimento di *Madapolam e Cretonne* francesi a lire 0 65, 0 75, 0 85, 0 90 e più al metro.
Fustagno e piquet da lire 1 10, 1 60 a lire 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per L. 300, una pezza di tela casalinga. — Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone. **GRATIS**

L'Elenco dettagliato dei **Corredi da Sposa** si trova in questo Magazzino.

CORREDI DA SPOSA DA LIRE 300, 500 e più.

L'Elenco dettagliato dei **Corredi da Sposa** si trova in questo Magazzino. 6570

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI S. MARCELLO

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles

Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge végétal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume.

SPECIALITA' medicinali **DE BERNARDINI**

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali omogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* sian recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici, erpetici, linfatici, podagrici, dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parziali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva. Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Baroli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 2. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Danyell e C. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De-Filippi. — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palan. (2027)

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione (a pagamento) una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

TEINTURE UNIQUE.

SPECIALITÀ per tingere la BARBA ISTANTANEAMENTE senza preparazione nè lavatura; questa tintura è di un solo flacone e di facilissima applicazione. — Prezzo L. 6 con istruzione. — Ogni astuccio fornito di tutto l'occorrente, cioè Pettine, Spazzole, ec., preparato da *Fillsol* e *Audoque* profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in FIRENZE, da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 396. Si spedisce in provincia. 6055

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 16 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma. 6263

A. B. C. ringrazia nuovamente il suo caro **P. P.** dell'ultima sua lettera, e lo prega voler continuare a scrivergli nella sicurezza che lo rende sempre più felice. Volere è potere. 6582

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ISTRUZIONI per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi Petiot e Bizzarri
per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 305

Direzione e Amministrazione:

Via Colonna, n. 22 — Via Panzani, n. 9

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 11 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

FANFULLA AL SINDACO DI TORINO

Ill.mo signor conte,

Ho letto il suo discorso recitato in piazza Carlina l'otto corrente.

Non fidandomi dell'Agenzia Stefani, che lo aveva trasmesso in ristretto, ho voluto attendere il testo stenografato — o copiato — poco importa.

Dunque l'ho letto, e gliene faccio i miei complimenti.

È un capolavoro d'eloquenza, d'ispirazione, di patriottismo ecc., ecc.

Peccato zoppichi da due lati!

Dal lato della verità e da quello della convenienza.

Incominciamo dalla verità.

Illustre signor conte: nessuno più di me, *Fanfulla*, venera Camillo Cavour; nella venerazione per lui mi vanto di poter dare punti a tutti. Malgrado ciò, se fossi stato scelto io a preparare il discorso che lei ha... pronunziato, io avrei lasciato nella penna molte frasi che, se provano i gradi d'entusiasmo dal quale in quel solenne momento Vossignoria era invasa, non provano tuttavia che lei siasi troppo conformato ai pregiudizii di giustizia.

Lei dice che Cavour ha fatto tutto, cioè che Cavour ha fatto il regno d'Italia. E io mi permetto di ricordarle che per fare un regno ci vuole innanzi tutto un re.

Mi saprebbe dire lei che cosa avrebbe potuto fare Cavour se fosse stato ministro di Ferdinando II, del granduca Leopoldo, o del duca di Modena?

Secondo lei dunque, il signor Vittorio non ha altro merito che di avere lasciato fare a Cavour? Me ne congratulo colla signoria vostra illustrissima e onorevolissima. Io la penso altrimenti, e credo di essere in buona compagnia nel pensarla così.

Caro sor conte, lei troverà, se vuol cercare, nella storia molti grandi uomini di Stato che fecero ciò che Cavour ha fatto — o poco meno. — Ma lei mi cerchi un poco un re che somigli a Vittorio Emanuele... Via, lo cerchi.

E se lo trova, io voglio farmi musulmano — o prete.

Chi ha incominciato la grande impresa, raccogliendo la corona umiliata sui bastioni di Novara, e sotto il cannone di Radetzki vittorioso?

Chi ha salvato e difeso lo Statuto cogli Austriaci di presidio ad Alessandria, nella Lomellina e nel Novarese?

In quell'epoca il conte di Cavour era un semplice deputato della destra, privo di ogni autorità e di ogni influenza; sì privo che quando domandava la parola, sorgevano rumori di disapprovazione da ogni lato della Camera.

Che cosa avrebbe egli potuto fare, di poi, se Vittorio Emanuele avesse seguito l'esempio degli altri principi italiani e stranieri di quel tempo?

Invece Vittorio Emanuele fu il solo che tenne fermo. Di tutti i popoli d'Europa i Piemontesi furono i soli a conservare e a godere i benefici della rivoluzione del 1848.

Basterebbe ciò, illustre sor conte, a farle comprendere che lei non ha messo una dose sufficiente di giustizia nel suo stupendo discorso.

E dopo la morte di Cavour?

Siamo andati a Venezia, siamo venuti a Roma.

Ma crede lei che Bismarck abbia chiesto la nostra alleanza nel 1866, e che le potenze ci abbiano lasciato tranquillamente aprire la breccia di porta Pia solo per omaggio alla memoria di Cavour?

Io credo, invece, che siamo andati a Venezia e siamo venuti a Roma per la stessa ragione per la quale Cavour medesimo ha potuto operare tante e sì belle cose; perchè c'è un uomo che si chiama Vittorio Emanuele, e perchè dietro Vittorio Emanuele c'è una Nazione che ha saputo mostrare in modo non ambiguo ciò che voleva.

Ma lasciamola lì, per ciò che riguarda la verità storica e lo spirito di giustizia.

Ci vorrebbe un volume per dire tutto; e poi non vorrei lasciar sospettare che *Fanfulla* abbia l'intenzione di menomare i meriti di Cavour, meriti che, d'altronde, sono sì grandi da non temere nè il dente della invidia, nè l'opera dell'ingratitudine.

Passiamo alla questione di convenienza.

Dopo averle dichiarato, illustrissimo signor conte, che io, *Fanfulla*, non avrei mai scritto un discorso come quello che ha letto — o recitato — lei, ora le debbo dichiarare che se per mia disgrazia l'avessi scritto, non mi sarebbe mai venuto in testa di andare a pregare Vittorio Emanuele perchè venisse in persona ad ascoltarlo.

Che vuole, signor conte? Ammiro il suo coraggio e il suo sangue freddo, ma... — mi scusi, sa — ma lei ha fatto un poco come chi per lodare una bella e gentile donnina, e in presenza di molte persone, esaltasse i meriti del parrucchiere che l'ha pettinata, della modista che l'ha abbigliata, del profumiere che le fornisce il rossetto, il lapis magico per le ciglia, e che so io!

Ne conviene, sor conte?

Io sono borghese — plebeo, se la vuole — ma all'occasione so essere più galante.

Non insisto più oltre su quest'argomento, perchè è di quelli che basta accennare.

E rinnovandole i miei sinceri complimenti pel suo parto di eloquenza, ho l'onore di protestarmi

Per FANFULLA

Tom.º Canella

GIORNO PER GIORNO

Conoscete a quest'ora la lista completa degli onorevoli che vanno a rinforzare le file del Senato.

Sono venti, ma non soffiano! — ha osservato ieri sera un signore ch'era accanto a me all'*Apollo*.

Ebbene, tanto meglio; malgrado l'atrocità della *pompierata*, si potrà rispondere che non ci sarà pericolo di burrasche.

Era così desiderato un po' di tempo sereno!

⁂

La *Nonna*, che ha seguito per tanti anni le vicende assai fortunose della nostra barca parlamentare, s'è affrettata ad eseguire stamane le opportune variazioni sullo stato di servizio della compagnia di Monte Citorio.

Dei nuovi coscritti del palazzo Madama, sei hanno avuto colà un seggio fino a ieri: gli onorevoli Assanti, Cavallini, Danzetta, Pescatore, Sineo e Verga.

Gli onorevoli Cavallini e Sineo — due estremi, uno muto o quasi, l'altro il più lungo dei nostri oratori parlamentari — hanno appartenuto sempre alla Camera dal 1848 in poi.

Venticinque anni di medaglia: se lo meritavano l'avanzamento e non c'è proprio che dire.

I ministri Minghetti e Cantelli fanno le cose quasi un tantino meglio del loro collega Ricotti.

⁂

I veterani della Camera — veterani come gli onorevoli Sineo e Cavallini — si riducono ora a sei.

La Marmora, Lanza, Boncompagni, Mellana, Depretis e Michelini.

Il più valido di tutti è l'onorevole Lanza; l'onorevole Michelini è il più vecchio dei sei e forse il decano della Camera.

Veterano, decano... l'onorevole Michelini comincia quasi a personificare la leggenda del 4 marzo 1848.

Gli anni e le lotte lo hanno sempre ridotto più piccino.

Negli ultimi tempi la sua voce giungeva a stento così alle tribune come agli stessi banchi dei suoi colleghi.

Un giorno in cui la Camera era stanca, e la parola dell'oratore era quel che si dice soffocata dalle conversazioni, l'onorevole Michelini esclamò:

« Si vuol dunque che io non parli? Ecco, mi seggo e taccio. »

E l'onorevole Biancheri:

« Onorevole Michelini, ella s'inganna, la Camera lo ascolta col massimo piacere. »

Nessuno rise: sarebbe stato tanto crudele non secondare la carità, così presidenziale, dell'onorevole Biancheri!

⁂

Secondo tutte le probabilità discorrerò di proposito dei nuovi senatori.

Per ora stringo la mano a quelli che meritavano un posto nel Parlamento, e — grazie agli intrighi di certi partiti e alle guerricciuole delle mediocrità — subivano un ostracismo che lo stesso Catone di Pietro Cossa non avrebbe saputo approvare.

Noto tra i primi Luigi Settembrini, rettore dell'Università di Napoli, scrittore italianissimo, che nell'ergastolo di Santo Stefano traduceva i dialoghi di Luciano, e, in mancanza d'un dizionario, si serviva della memoria di Silvio Spaventa.

Il valentuomo s'aggiunge ora ai Capponi, ai Vannucci e alla pleiade di quegli eletti che hanno mutato talvolta il Senato in accademia...

In accademia ammodo, s'intende. Quelle di Pico della Mirandola e del signor Federigo Marisi ci hanno poco a vedere...

E, infatti, sono cieche addirittura!

⁂

Poichè parlo di Parlamento: il Comitato dell'opposizione bandisce, a mezzo di circolare, una riunione preparatoria per venerdì 14 novembre nella sala di riunione N. 1, palazzo di Monte Citorio.

Sala numero uno, riunione prima — avrei detto io. E avrei tenuto a dirlo per un mondo di ragioni.

Chi non ricorda le riunioni dell'anno passato? Era il caso di rompere la serie e di far punto e da capo.

Morto Rattazzi, i generali d'Alessandro si schierarono in un ordine piuttosto confuso. L'onorevole Depretis poco obbedito, l'onorevole Seismit-Doda sconfessato, tanto lui che i famosi volumi, dall'onorevole Nicotera.

Ora di quell'opposizione non sistematica, ma opportuna e moderata, restano in Monte Citorio pochi avanzi.

L'onorevole Pescatore passa a servizio del Senato; l'onorevole Gioachino Rasponi è a Parigi.

La falange s'assottiglia. L'onorevole Fabrizi — uno dei membri più tenaci del Comitato dell'opposizione perchè, anche quando gli altri vanno via, egli resta a Roma per sorvegliare il governo — non ha provveduto fino ad ora, che io mi sappia, a riempiere il vuoto.

Per tutto rinforzo giunge, armato di inni e di drammi, l'onorevole Cavallotti.

Non è poco, ma neanche molto, in parola d'onore.

⁂

Il successore dell'onorevole Billia (un altro che non risponderà all'appello dell'onorevole Massari) assiste, in questo momento, alle prove dell'*Alcibiade*, dramma storico in cinquantaquattro personaggi, che sarà dato a Milano dalla compagnia Ciotti e Marini.

In questo suo lavoro l'onorevole Cavallotti ha abbandonato la musa, spessissimo felice, del *Guido* e dell'*Agnese*, e si è dato alla prosa.

Purchè, in Parlamento, non ritorni ai versi!

⁂

Vidi l'ultima volta il Billia — un oratore-bersagliere che aveva già la moderazione della forma, e col tempo avrebbe acquistata anche quella della sostanza — in una delle sale del caffè Cesano.

A sera, sul tardi, l'onorevole Biancheri vi raccoglieva una specie di parlamentino: l'onorevole Billia, l'onorevole Bonfadini, l'onorevole Ghinosi, l'onorevole Guerzoni e alcuni altri, così noti per diversità di colore, ne facevano parte.

⁂

Mi ricordo che quel giorno c'era stata baruffa alla Camera. S'era nel tempo delle gherminelle, in verità assai poco edificanti, dell'andarsene e del non andarsene.

Billia, che faceva parte da sè, senza pensarci su due volte, s'alza e traversa una parte dell'emiciclo.

Biancheri (è scritto nel resoconto). Dove va, onorevole Billia?

Billia. A bere, onorevole presidente!

La sera, al caffè, Billia, dopo aver un pezzo discorso con i suoi amici, stava per torre commiato, quando lo trattiene un'interrogazione.

— Dove va, onorevole Billia?

— Qui non ho bisogno di dirle bugie — risponde l'altro — vo a casa.

— Ah! dunque stamane me l'ha fatta..... briccone!

L'onorevole Biancheri è un po' il *Burbero benefico* di papà Goldoni.

Lo sanno a destra e a sinistra, e Billia lo sapeva più di tutti.

⁂

Venerdì, finalmente, fu recitato a Parigi, al *Vaudeville*, l'*Oncle Sam*, commedia in quattro atti, di V. Sardou.

Senza idea di violare la giurisdizione di *Folchetto*, raccolgo il giudizio dei giornali francesi, arrivati stamane.

Il successo, essi dicono, delle decorazioni e dei vestiti è stato straordinario; due attrici, le signore Fargueil e Barthet hanno salvato la commedia che senza una grande scena d'amore al terzo atto, avrebbe poco ricordato l'autore di *Zampe di mosche* e di *Fernanda*.

Meno male che in Francia c'è ancora un successo per i vestiti e per le decorazioni.

In Italia, dove siamo indietro per parecchie cose, non abbiamo che fiaschi puri e semplici.

Qualche volta impagliati di stima; qualche altra di forma letteraria.

Ma sempre fiaschi.

⁂

La riporto tal quale.

È la circolare d'un tappezziere torinese, che fa a Napoli le sue prove nella recente lingua meridionale:

Signore,

Pantaleone Garbero di Torino Tappezziere e Materazzajo *di qualunque specie*, si fa un pregio di tenervi avvisato che ha trasferito il suo magazzino in *Via Montoliveto, N. 56*, onde dar con viepiù esattezza e soddisfazione alla *S. S.* non solo, quando ha

credute anche esperiente di far venire dei lavoranti del medesimo paese acciò può servire con più sollecitudine e solo, quello che non poteva far solo, ma ora saranno serviti a volo senza essere trascurato nessuno.

La prego quindi onorarlo dei loro comandi ed accogliete intanto i saluti del vostro.

Umilissimo Servo
PANTALEONE GARBERO.

O Pantalone, lei che siete tanto bravo, fammi il piacere di chiedere al senatore Settembrini l'indirizzo della grammatica di Basilio Puoti

Non costa che una lira!

LE FESTE DI TORINO.

Torino, 8 novembre.

Brutta giornata. Ieri, nebbia e freddo; oggi, acqua e fango. Sul principio della mattina, una pioggerella minuta, frammista a qualche fuggitivo sprazzo di luce, pareva volesse solo scherzare; ma più tardi il cielo rabbuiossi totalmente, e giù acqua a catinelle. Una vera fatalità: anche nel 1861, allorquando si facevano i funerali a Cavour, si rovesciò sul mesto e lungo corteo tale un furibondo acquazzone, che il nostro popolo ancora lo rammenta, e più d'uno oggi, ricordando quel fiero diluvio, ripeteva: fatalità! fatalità!

⁂

Malgrado il brutto tempaccio, credo che giammai siasi riversata sulla nostra Torino una così numerosa folla di forestieri: sotto i portici non si cammina più, si è portati come in trionfo dalla calca che ad ogni istante ingrossa e fa ressa da ogni parte. In tutte le vie, larghe e strette, un movimento, una vita, un brulichìo da non dirsi

La solenne inaugurazione deve aver luogo alle 2 pomeridiane Già fin dal mezzogiorno la piazza Carlo Emanuele II è presa d'assalto. Per le quattro vie che vi mettono non si può più passare.

⁂

Verso il tocco cominciano, si muovono verso il luogo della funzione il corpo degli studenti colla loro bandiera, le corporazioni operaie e tutte le rappresentanze delle altre società locali; da ogni parte s'alzano evviva: la festa è incominciata.

⁂

Intanto gli invitati speciali, facendosi strada come possono frammezzo alla calca, vanno a prender posto nei due grandi palchi eretti a settentrione della piazza, di fronte alla statua cavouriana. Gradatamente arrivano sul luogo i grandi personaggi politici, i diplomatici di carriera, gli omenoni delle *alte sfere*: ecco farsi avanti Venosta che discorre piuttosto animato coll'Artom; ecco Minghetti con Finali, poi Nigra, poi Massari con tanto di cappello nuovo (peccato! glielo avrà sciupato la pioggia); poi Troppeo che discorre col Rignon, e via via una lunga processione di messeri di alta levatura.

⁂

Il bel battaglione della guardia nazionale di Roma, che l'altra sera quando arrivò fu accolto entusiasticamente, era schierato allo sbocco della via San Filippo, per dove doveva entrare la corte. Poco prima delle due arrivano i Principi, ed alle due precise Re Vittorio Emanuele si presenta alla folla plaudente.

⁂

La cerimonia fu breve. Non fu breve il sindaco col suo discorso.

Caddero poscia le tende, ed il monumento si presentò maestoso all'ammirazione generale.

⁂

Che vi dirò di quest'opera, intorno alla quale si spesero sette anni di lavoro e mezzo milione di lire!...

A occhio e croce, il monumento è grandioso, imponente; in certe sue parti, poi, ammirabilissimo.

Ma non è qui luogo per parlarne a lungo.

⁂

Un episodio, oltre la pioggia.

Firmato l'atto solenne dell'inaugurazione, e mentre tutti se ne tornavano indietro, il generale Acossato della guardia nazionale (uno dei pochi militi che abbia ancora l'uniforme), passando a cavallo davanti alla truppa, non si sa come, fu scambiato per il *Re*, e fu salutato dalla fanfara reale!

Il generale Acossato è fiero di questo scambio che lo ha fatto prendere per un militare: il Re non potrà darsene pace.

Pietro Micca.

LA QUESTIONE CAVALLINA

Ho smosso un vespaio. I pochi cavalli italiani se ne stavano tranquillamente a mangiare la scarsa avena che Iddio ha mandato quest'anno, e non pensavano nè punto nè poco che vi potessero essere dei capi ameni che mettevano in discussione la loro valentia, il loro fisico e perfino la qualità del sangue che scorre nelle loro vene.

Nemmeno il cavallo di Caligola ha avuto l'onore d'una discussione così larga. — Infatti nessuno storico ha mai pensato di dire o di scoprire di chi era figlio il più celebre dei senatori.

Allora, nell'antichità, trovarono *strana* l'idea dell'imperatore di insignire una bestia della dignità senatoriale. Oggi siamo più avvezzi alle stramberie della sorte, e sulle nomine dei senatori mette bocca solamente qualche giornale d'opposizione.

Ma torniamo ai cavalli.

■

I corrispondenti che onorano il *Fanfulla* delle loro idee m'hanno rimproverato di non aver detto tutto a proposito dei cavalli.

Oh! io lo confesso immediatamente. Non ho fatto che accennare all'idea della necessità di pensare seriamente alla specie equina. In quanto *al modo* di pensarvi, ci *penserà* l'onorevole Finali, se alla Camera non gli faranno perdere troppo tempo.

✱

Per me d'una cosa sono sicuro, ed è che i cavalli son pochi, pochi, pochissimi pei bisogni dell'Italia. Un abbonato di *Fanfulla* a tal proposito si esprime così: « È vero che quattrocentomila cavalli per il bisogno dell'agricoltura, dei monsignori e del ministero della guerra sono pochi; — ma l'agricoltura tende a sviluppare la specie bovina più proficua e più adatta al lavoro della terra; i monsignori, pei tempi che corrono, poco usano la carrozza, e preferiscono le cedole di rendita italiana al lusso tradizionale dei cavalli romani.

« Resta il ministero della guerra, ed è quello che più di tutti abbisogna di cavalli, e la mancanza di animali, in una data evenienza, potrebbe esserci fatale! »

✱

Il signore di Udine che ci dice queste cose è perfettamente nel vero. Se il cavallo per tutti in Italia è diventato un oggetto raro, pel ministero della guerra diventerà un mito addirittura.

Sia il prezzo basso che le Commissioni militari possono offrire agli allevatori, siano le qualità speciali dei cavalli che essi ricercano, il fatto è che quest'anno, come gli anni scorsi, le Commissioni militari non hanno raggranellato che poche centinaia di cavalli fra il Piemonte, la Lombardia e tutte le altre provincie del regno.

Le Commissioni militari composte dei più intelligenti uffiziali di cavalleria rientrano ora ai loro reggimenti, ed avrebbero potuto portare una larga raccolta di cavalli. Essi invece fanno la figura di quei dilettanti cacciatori, che consumano in una giornata un paio di scarpe e molta polvere, e rientrano la sera in seno della famiglia attonita con un fringuello nel carniere.

Se non fossero stati i 300 cavalli ungheresi comperati quest'anno, saremmo rimasti veramente a bocca asciutta.

■

Dunque i cavalli sono pochi. Poche le madri paesane, pochi i depositi stalloni, pochi i puledri nei depositi di rimonta.

Sono tredici anni intanto che in Italia si spendono denari per migliorare le razze, e per fare un po' leggere agli analfabeti. — Le razze in generale sono rimaste quel che erano, e molte sono scomparse; gli analfabeti sono cresciuti.

✱

Il ministro di agricoltura in questo caso è nella posizione di quel tale che, innanzi alla vetrina di un pizzicagnolo, volendo comperare un cappone di tre lire con quindici soldi che aveva in tasca, rimase a stomaco digiuno.

Era pure facilissima cosa comprare quindici soldi di polenta e sfamarsi.

È impossibile migliorare la razza con quei pochi quattrini che si hanno?

In tredici anni, col sistema seguito finora, non si è ottenuto risultato di sorta?

Mi pare che non ci voglia la ermeneutica del professore Sbarbaro per capire che il metodo seguito finora non è quello che va.

Cangiamo adunque: in una maniera o in un'altra. Ma cangiamo per carità.

✱

Il cavallo è un'arma. Ogni buon cavallo vale almeno un soldato nella difesa del paese. Se non possiamo produrre un cavallo di belle fattezze, come quello che ci viene dall'Inghilterra o dall'Arabia, produciamo almeno *molti* cavalli, siano anche cavalli da *butteri*, purchè abbiano buone gambe e petto forte.

■

In Italia vi sono due correnti fra gli intelligenti di cose equine.

Vi sono gli anglomani che non veggono scampo altrimenti che nel rifornire di sangue puro le *nostre* madri. (Capirete che parlo in senso traslato)

Costoro potrebbero aver ragione.

Vi sono, d'altra parte, allevatori intelligenti, che vi dicono: Che bisogno abbiamo noi di altro sangue? Il cavallo italiano non è quello che ha avuto nel medio-evo la palma su tutti i cavalli del mondo per le sue fattezze raccorciate, la sua forza e la sua resistenza?

Non è quello di cui si servivano gli uomini coperti di pesanti armature?

Qual cavallo meglio adatto alla guerra volete trovare se non quello che nulla soffre alle intemperie, che abbisogna di poco cibo, e che potete sviluppare in modo che vi costi poco?

■

Fra questi sì e no, io resto come l'asino di Buridano fra i due mazzi di fieno

Tutti hanno ragione — ma mi pare che viceversa poi tutti hanno torto

Hanno torto in questo senso, mi pare, che ognuno vorrebbe veder trionfare esclusivamente le proprie convinzioni

Io invece sono eclettico Io prenderei il buono dell'uno e l'eccellente dell'altro.

Cominciamo per fare in modo da aver molti cavalli, comunque sieno, e quando ne avremo avuti abbastanza, ed anche subito, se occorre, studiamo il mezzo di migliorarli

Ma sforzarsi a migliorarli quando non ve ne sono, come il caso nostro, mi pare una bella e buona utopia.

Tanto varrebbe ostinarsi a volere una carrozza a otto molle con cinquecento lire! Ammenochè non vi dia la sua monsignor Nardi in un momento di buon umore, resterete sempre a piedi

Io non dico che una cosa sola. Abbiamo cinquecento lire? Comperiamo un baroccino, e andremo in carrozza di certo

L. Scapoli

VIAGGIATORI ITALIANI

Le ultime notizie arrivate in Italia del nostro navigatore Odoardo Beccari sono datate da una delle isole Key.

Il Beccari, nella traversata dalle isole Aru alle isole Key, ha corso un serio pericolo di naufragio, navigando in una barca del paese con miserabili vele di stuoia Fortunatamente egli ha potuto salvare le sue collezioni, e non avere altro danno che la perdita di una parte delle sue provviste di viveri

La sua salute ha sofferto non poco in quelle regioni, ed egli scrive che è tanto indebolito che una sola mezz'ora di cammino al sole basta per cagionargli la febbre.

A quest'ora egli sarà probabilmente a Macassar, dove faceva conto di recarsi sopra un'imbarcazione indigena, costruita però secondo i sistemi europei.

Le collezioni di armi e di arnesi della Papuasia, inviate dal Beccari alla Società geografica italiana, sono interessantissime. Le si posson vedere esposte nel locale della Società qui in Roma, via della Colonna.

Gli abitanti della Papuasia sono ancora amanti delle cose semplici e primitive. Le loro lancie sono di canna, o a punta di pietra, come le armi preistoriche; le loro accette sono di osso con manico di legno, semplici, ma terribili armi; le freccie hanno la punta di legno o di osso.

La *toilette* delle signore Papuase ha il vantaggio di non far paura ai mariti che aspettano il conto. Una Papuasa si veste con un pezzo di tessuto di canna, che tutto insieme non è più grande di un foglio di carta da lettere.

Vi son arnesi da pesca, sonagli, pettini di canna, borse di palma, cinture, frangie di penne di pappagalli e tante altre cose che interessano tanto lo studioso che il semplice e profano curioso.

A vederle si pensa a moltissime cose, e fra le altre alle fatiche e alle privazioni, alle quali, per amor della scienza, è andato incontro questo nostro Italiano, senza altri aiuti che quello della Società geografica, la quale, se è piena di buonissima volontà, non ha le casse pienissime di quattrini.

■

A proposito di viaggiatori italiani e della Nuova Guinea, non è fuor di proposito il rettificare alcuni errori storici ed omissioni commesse da *Fox* in un articolo bibliografico pubblicato nel numero di sabato scorso.

Non fu Meneses nel 1516, ma Adraneta e Inigo Ortiz nel 1528, quelli che chiamarono la terra papuasa col nome di Nuova Guinea *a nautis sic dicta quod ejus litora locorum facies Guinaee Africanae sunt similia.*

Non fu per insalubrità del clima che l'Olanda abbandonò la baia del Tritone, ma bensì perchè la Nuova Guinea era troppo lontana dal centro del governo coloniale olandese a Batavia.

I missionari residenti a Dorey non appartengono all'Olanda, bensì ad una società di missione evangelica tedesca.

Questi sono gli errori: le omissioni poi consistono principalmente nel non aver fatto menzione dell'Italiano conte Vidua, che dal 1827 al 1831 visitò gran parte dell'arcipelago orientale, inviando alla sua famiglia numerose memorie, una piccola parte soltanto delle quali venne pubblicata, essendo il conte Vidua morto in seguito ad una scottatura riportata esplorando un vulcano delle Molucche.

E ha diritto di esser menzionato anche G. Emilio Cerruti il quale, dopo avere esplorato quelle regioni dal 1861 al 1866, vi ritornò nel 1869, avendone ricevuta missione ufficiale dal ministero Menabrea, nella quale occasione lo accompagnarono suo fratello Pier Fedele ed il capitano, ora maggiore del genio, G. De Lenna Essi esplorarono dettagliatamente la costa nord-ovest di Nuova Guinea, e ne rilevarono le isole e baie in 14 carte pubblicate dal *Cosmos* e corredate da varie memorie del Cerruti.

E il 14 febbraio 1870 il Cerruti, aggredito dai Papua Onex al Mac Luer, fu ferito, e dovè la vita alla sua energia ed a quella dei suoi compagni.

■

Diciamolo qui fra noi: tutte queste imprese di nostri concittadini, utilissime ai progressi delle scienze geografiche, sono più note fra gli stranieri che fra gli Italiani

Egli è per questo che meritavano di essere dette: ed in grazia dei nostri viaggiatori mi perdonerete se le ho dette così male ed alla rinfusa.

Lupo

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque siamo intesi: pel giorno 15 tutti a Roma, innanzi alla Maestà del Re, a cogliere la parola della situazione.

Nei giornali di provincia ho trovato cenno d'una circolare dell'onorevole Cantelli ai prefetti, perchè dessero la sveglia ai nostri legislatori.

Cosa già vecchia, e d'allora in poi chi assicura che non siansi riaddormentati?

Ebbene: gliela suonerò io la seconda sveglia, e chi manca lo passo a *Caro*, che lo acconci per le feste.

A sicurezza dei timidi aggiungerò che le paure di zingarismo nella capitale non hanno oggimai fondamento. Credo anzi che per cavarsi d'ogni pericolo gli onorevoli non possono far di meglio che ridursi a ricovero a Monte Citorio

Fra le precauzioni da usarsi è generalmente raccomandata la temperanza... nella rettorica. L'opposizione che si dev'essere, e che quando è buona, è un bene che ci sia, è avvisata

⁂ La Commissione generale del bilancio ha posto il *visto buono* sulle relazioni dei preventivi degli esteri, dell'interno e dell'entrata per l'anno 1874.

Già distribuita la prima, le altre sotto stampa.

Quelle degli altri bilanci si trovano anch'esse in quest'ultima condizione; ma gli onorevoli della Commissione potranno averle sott'occhi allo stato di bozze e farvi sopra i loro studii, in guisa da poterle sottoporre alla Camera appena riaperta.

Va di per sè, che la Commissione sarà, giusta la consuetudine, riconfermata nel suo mandato

⁂ Sempre uguale a se stessa la nostra flotta.

Ecco la *Venezia*. Restituendosi da Tangeri a Cartagena sorpresa dal fortunale si pose a riparo dietro il Capo della Rocchetta. Eppure bisognevole, se non d'aiuto, di schermo, trovò modo di venire in aiuto degli altri, come un naufrago robusto, che porta in salvo nella tempesta un fanciullo.

Trovato un bastimento francese investito malamente, gli stese fraternamente una gomena e lo trasse dalla stretta.

Il bastimento salvato si chiama: *C'est moi.* Tanto meglio per lui se fu lui, proprio lui, che è stato salvato.

Un salto fino a Barcellona. C'è ancora la *Roma*, la vedo per altro che fa i suoi preparativi per levare le ancore e andare ad Escombreras.

I miei saluti alla *Roma* e alla *Venezia*. Curiosa per altro che queste due navi, nella cronaca, debbano sempre venirmi innanzi insieme!

È forse un'influenza superstite di quell'affetto che or sono pochi anni le affratellava in un medesimo voto nelle nostre aspirazioni patriottiche!

⁂ Un grazie di cuore al *Piccolo*. Colla statistica alla mano egli mi dimostra qualmente, sotto l'aspetto della sicurezza pubblica, Napoli sia veramente Napoli, non il Vallo di Bovino, di brigantesca celebrità.

Se lo tenga per detto l'*Unità Nazionale* colle sue paure, co' suoi sospetti, colla quasi feroce insistenza che la spinge a invocare non so che cosa, ma se non è giudizio statario poco ci manca.

Al vedere anche la politica ha la sua ipocondria. Male insanabile, quantunque innocuo per gli altri, se la paura di chi ne soffre non si risolvesse in una calunnia.

Lettori, prendete pure la via di Napoli senza sospetti: il peggio che vi possa toccare sarà un deragliamento a mezza strada; ma una volta là, vi troverete a star bene quanto... un redattore dell'*Unità*.

Non mi consta d'alcuno d'essi che in via di precauzione sia scappato.

Estero. — Dopo i legittimisti, i mac-mahomettani.

Che mi consti, il maresciallo presidente non ha ancora scritta alcuna lettera per dichiarare ch'egli vuol conservarsi principio: nulladimeno la proposta per confermar nelle sue mani i poteri durante dieci anni, comincia a far acqua.

In luogo di provvedere al soccorso accettando

la dimissione del gabinetto, il maresciallo impone a queste di rimanere sino a posizione chiarita, protestando ch'esso ha la sua fiducia. Non si potrebbe assumere più francamente la solidarietà del favore che i ministri hanno prestato ai legittimisti.

Egli, forse involontariamente, cava le castagne dal fuoco pel signor Thiers, che è un'altra volta l'arbitro della situazione, se non pel numero dei suoi seguaci, almeno per l'indiscutibile ascendente che esercita sull'opinione pubblica.

L'elettrico ci rivela di lui un'altra mossa strategica: il suo giornale, il *Bien public*, si pronuncia per l'appello al paese: ora la bandiera dell'appello al paese è quella dei bonapartisti: dunque... Ma è inutile provarsi a sviscerare i dunque del signor Thiers, che sono fatti a maglia e di *gutta-percha*, e s'adattano a tutto.

Occhio alle sorprese.

⁂ Vuolsi che inaugurando la Dieta prussiana l'imperatore Guglielmo annunzierà oggi stesso una legge sul matrimonio civile.

Anche questa va messa tra le spoglie opime riportate in Germania dalla Francia. *Grecia victa ferum victorem domuit.*

Lo dico ad onore della Francia vinta: la prima voce autorevole sorta in favore del matrimonio civile, è stata quella del rappresentante di Metz che nella Camera del Darmstadt invitò il governo a presentare uno schema di legge in questo senso.

Non bastavano i miliardi. Nossignori: la Francia volle dare ai suoi vincitori anche la giunta di un progresso.

Attenta per altro a non essere troppo generosa di questa moneta. Poco ci volle, ne' giorni passati, che non la buttasse via tutta per far piacere ai legittimisti.

⁂ Ricorderete il conflitto prodottosi, or non ha molto, sul territorio alsaziano fra i doganieri tedeschi e alcuni tiratori svizzeri, che rincasando sbagliarono strada e saltarono la frontiera.

I pronipoti di Tell ebbero la peggio, e ci rimisero le carabine.

La cosa andò a finire fra le mani della diplomazia: note e contronote, sinchè un bel giorno, veduto che non ne valeva la spesa, la Germania decise di finirla nel migliore dei modi. Apprendo ora che le armi tolte ai carabinieri svizzeri sono state messe a loro disposizione: possono andarle a riprendere al municipio di Leimen, e gloriarsene.

La Francia, poveretta, ha restituita fin dal 1815 la spada di Federico il Grande, ma i suoi chassepot del 1870 li aspetta ancora.

Al paragone, beata la Svizzera!

⁂ Brutte notizie dalla Turchia. Non è la solita questione d'Oriente

Non si trattasse che di questa e potremmo dormire fra due guanciali: i *babau* non fanno più senso, causa l'onorevole Sella che da ministro ne abusò tanto alla Camera Sono curioso di vedere il muso che farà quando l'onorevole Minghetti, a sua volta, glieli farà scattare dinnanzi agli occhi Del resto ne le figuro di già: l'incontro dei due auguri a tu per tu.

Dunque, volevo dirvi che il punto nero della Turchia è la questione..... finanziaria. Che novità! Ma questo non è un punto nero del cielo ottomano, ma un nuvolone denso denso e pieno di minaccie, che ravvolge tutto l'orizzonte europeo. Qua la mano, buoni figli d'Ismaele, siamo a pari. Anzi a rigore voi siete in vantaggio: avete già adottate misure che nell'avvenire se non vi daranno il pareggio, vi apriranno intanto colle promesse di questo, le risorse del credito.

Conosco in Europa un paese, che non che aver già prese delle misure, non sa a quale appigliarsi, e aspetta, aspetta ansiosamente che altri gliele suggerisca. Non vi dirò quale sia: indovinate.

Dunque un altro prestito turco: bella occasione per Monsignore della *Voce* e pe'suoi fedeli d'investire que'pochi salvati dal naufragio. E cosa veramente consolante veder Cristo che aiuta Maometto, e il Vaticano essere, come ai tempi di Dante, in guerra:

> « E non con Saracin, nè con Giudei,
> Che ciascun suo nemico era Cristiano. »

Saremmo forse incamminati un'altra volta verso il politeismo dell'antica Roma?...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — Il *Bien Public*, organo di Thiers, pubblica un articolo in favore dell'appello al popolo. Dice che ad una situazione rivoluzionaria occorre una soluzione rivoluzionaria, e che la cospirazione permanente contro i diritti della nazione e il suffragio universale rese irresistibile la necessità di consultare il popolo nel [illegible]

Torino, 9. — Oggi al teatro Regio ebbe luogo il pranzo offerto dalla Guardia nazionale di Torino al battaglione di Roma.

ROMA

Roma, 10 novembre

Il conte Pianciani è arrivato ieri sera alle 9 1/2 per la via Maremmana. Alla stazione erano a riceverlo l'assessore Galletti, il cavaliere Guerrini e diversi altri impiegati municipali.

Informatosi minutamente dello stato sanitario della città, il conte Pianciani si recò al Campidoglio, e di là andò a fare un giro per la città, fermandosi alle farmacie regionarie e domandando informazioni ai medici di servizio.

⁂

Queste notizie d'ieri sera e quelle di stamattina confermano che non si è più verificato nessun caso neppure sospetto. Ciò che prova molte cose, e fra le altre che sarebbe stato molto meglio ad aspettare a spargere l'allarme in tutta l'Italia, nel momento che molti forestieri stavano sulle mosse per venire a Roma. Se io avessi ceduto alla voglia di essere il primo a dar la notizia, mi sentirei oggi un gran rimorso d'aver fatto danno a tanta gente.

Meno male che tutto ci dà oramai il diritto di sperare che l'allarme possa essere senza conseguenza. Il caso non è nuovo, e ce lo prova per esempio Vercelli, dove quindici giorni fa una bella mattina si annunziarono undici casi di malattia... e dopo quelli non se n'è più parlato.

Non ostante le precauzioni non sono mai troppe, e fanno benone a continuare a prenderle e star preparati.

Ieri si è riunito alla prefettura il Consiglio provinciale di sanità, e si annunzia la pubblicazione di una notificazione che prescrive alcune norme di pubblica igiene.

Il municipio ha fatto molto e bene; ma, come succede in queste circostanze improvvise, si è trascurato qualche cosa, eccedendo poi in qualche altra.

Le leggi della decenza non mi permettono di dire dove bisognerebbe provvedere. Lo si può indovinare passando, per esempio, dal Corso, lì vicino al palazzo Chigi, dove esiste un vicolo che tramanda esalazioni molto più pericolose di quelle che potevano uscire dai lavori di via Condotti e di via Fontanella di Borghese, stati ermeticamente chiusi.

⁂

E parliamo d'altro.

Ho parlato ieri l'altro di quella specie di via che conduce al Macao. Oggi ricevo una lettera che invita il signor Renazzi a fare una passeggiata di piacere, a piedi, in quella così detta strada che conduce allo scalo merci a piccola velocità, tanto necessaria al commercio. Il signor Renazzi, ritornando, è pregato di saper dire in che stato s'è trovato all'uscirne fuori.

⁂

La Giunta liquidatrice prende oggi possesso di altri cinque conventi.

A San Carlo a'Catinari dei padri Barnabiti sono delegati per la Giunta il cavaliere Bosi, per il municipio il consigliere marchese Gavotti:

A San Romualdo dei padri Camaldolesi, il dottor Guidi, ed il consigliere Pocaterra;

A Santa Marta dei padri Agostiniani, il dottor Venuti, ed il consigliere Agneni;

A Sant'Orsola delle monache Agostiniane, il dottor Serafini, ed il consigliere marchese Carcano;

A Santa Cecilia in Trastevere delle Benedettine, il dottor Fratocchi, ed il consigliere Tittoni.

La Congregazione dei nobili, istituita nella chiesa del Gesù, prosegue liberamente le sue riunioni nei giorni festivi. Anche ieri si riunì come al solito.

La chiesa del Gesù, come tutte le altre che erano amministrate dai padri D. O. D. G., continuano ad essere frequentate come per il passato.

Quei pochi gesuiti che sono rimasti a Roma vestono l'abito di prete secolare, e quelli che erano confessori, per soddisfare il desiderio delle loro clientele, continuano a confessare in alcune chiese parrocchiali.

⁂

Monsignor Pacca, maggiordomo dei palazzi apostolici, avuta notizia che si era verificato in Roma qualche caso di malattia sospetta, si affrettò a disporre alcune precauzioni sanitarie dentro al Vaticano, e ordinò specialmente che fossero adottati i suffumigi per quelli che venivan di fuori.

Il Papa invece dispose che non si facessero innovazioni allarmanti, che egli non credeva necessarie, almeno per ora. Ordinò inoltre che le solite udienze non fossero interrotte, ed anche ieri ricevette parecchi religiosi soppressi ed alcuni sacerdoti stranieri.

Ho sentito dire spesso che il Papa fosse un uomo di spirito. Qualche volta ci ho creduto, qualche volta no. Ma ora, dopo che egli non ha voluto i suffumigi, son proprio obbligato a crederci, e me rallegro con lui.

Via! per chi è abituato agli incensi, quell'odore di cloruro non deve esser la più buona cosa del mondo.

PICCOLE NOTIZIE

La condizioni di pubblica sicurezza, mercè le straordinarie misure adottate, hanno subito in questi ultimi giorni un sensibile miglioramento. Nelle decorse 24 ore non si ebbero a lamentare reati di qualche gravità. Due soli ferimenti avvennero; ma per la loro natura lieve, essi sono di nessuna importanza.

— Dalle guardie di pubblica sicurezza vennero operati 23 arresti, dei quali uno per furto di sei sacchi di biada, 1 per truffa, 3 per giuochi d'azzardo in pubblico, 3 per questua illecita, ed il rimanente per reati di minore importanza.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 3ª di giro. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 4 e 7 1/2. — Spettacolo equestre della compagnia di David Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Triste realtà o la vedova*, in 5 atti di A. Torelli.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *Marta*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'arresto di Mutaschi, capo di 1200 assassini*, con Stenterello.

Valletto. — (Doppia rappresentazione).

Prandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri il Papa ha tenuta una lunga conferenza intorno ad affari ecclesiastici con i cardinali Asquini, Billio, e Bernabò.

Ci viene riferito che la vertenza fra il Ministero della pubblica istruzione ed il padre Secchi non è ancora definita. Il cardinale Antonelli pretenderebbe che il ministro Scialoja dichiarasse Osservatorio pontificio quello del Collegio Romano; altrimenti avrebbe imposto al padre Secchi di lasciare il posto che aveva accettato di conservare provvisoriamente.

Il cardinale vicario ha aderito al desiderio del prefetto Gadda, e la chiesa di S. Andrea al Quirinale sarà dichiarata parrocchia reale, trasferendovi i privilegi dei quali la casa di Savoia gode attualmente nella cappella del Sudario.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — La Sinistra discusse oggi la proposta di fare un appello al popolo. La proposta fu vigorosamente attaccata e difesa.

Il conte Ladislao Zamoyski è morto.

Parigi, 10 — Sperasi in un accomodamento sulla questione per la proroga dei poteri.

Sembra che l'idea di fare un appello al popolo guadagni terreno.

Madrid, 9. — I telegrammi di fonte carlista che furono pubblicati sull'ultimo scontro non hanno alcun fondamento. Primo di Rivera non rimase ferito; egli telegrafò oggi al governo. Lo scontro ebbe luogo in seguito all'avanzarsi del quartiere generale ad Arcos, donde il generale Moriones ha datato oggi i suoi telegrammi. L'operazione è riuscita. È fuor di dubbio che non vi furono incidenti notevoli da segnalarsi.

LA BORSA

10 novembre.

Molta anima — sia che ne volete — ma prezzi? *pataput*. — Perchè? Sempre per la ragione di Francia.

« Arrischiata la posizione politica in Francia, vacillantissima la posizione del credito finanziario commerciale — non si può salire; contentiamoci di non andar più giù di quel che siamo andati » sic un Boccadoro della Borsa, ed è questa testuale la sua [illegible]

La Rendita aprì a 68 02, provò a salire — a 68 05 -07-10-12 — ma tornò a 68 05, e chiuse a quel prezzo — in fine di Borsa trovava danaro a 68 02 fine mese — 68 02-05-07-10-15 contanti.

Le Generali fecero 461 75 — 463 — 465 contanti.

Le Italo 407 f. m.

Ricercatissime a piccole partite le Austro fecero 362 25 — 362 contanti.

Molto dimandate pure le Immobiliari fecero 363 contanti.

Blount 70 20 danaro.

Rothschild 71 80 danaro.

Fondiaria offerte 158 contanti.

Banca Romana 1960 nominale.

Sostenuti molto i cambi.

Francia 114 90.

Londra 29 15.

Oro 23 40.

Quest'oggi l'ultimo giorno stabilito pel cambio delle Azioni Immobiliari ed Austro-Italiane la folla è stata più numerosa del solito agli sportelli della cassa della Banca Italo-Germanica.

Da quanto ho potuto sapere il cambio s'è fatto in tutte le città con grande affluenza di azionisti, e non ha dato luogo a nessun incidente da notarsi.

Gli azionisti accordatari hanno capito anch'essi che la fusione è stato un bene, ed oggi si sono affrettati a mettersi in regola.

L'operazione delicatissima come era quella della fusione di tre stabilimenti di credito di primo ordine è ormai un fatto compiuto felicemente, e senza scosse di sorta.

— Per azioni sottoscritte tutte dai principali possidenti ed industriali si è costituita in Lanciano, provincia di Chieti, una Cassa di risparmio, la quale farà altresì l'uffizio di Banca popolare.

— A Vienna si sta progettando la fusione di cinque o sei piccole banche nella Bau und Veckersbank.

— L'agente del consiglio inglese dei portatori di fondi esteri annunziò telegraficamente da Madrid che il governo spagnuolo ordinò ai suoi agenti finanziari di Parigi e di Londra di restituire ai proprietari tutti i *coupons* presentati. Il gabinetto deplora che la difficoltà di procurarsi fondi impedisca il pagamento dei *coupons*.

Così il *Tergesteo*:

— Anche la Svezia soffre della scarezza di numerario; le emissioni della Banca eccedono in quest'anno di molto le emissioni degli altri anni in questa stagione, che è per quel paese la più produttiva per lo smercio dei prodotti primi.

— È stato ultimamente approvato il progetto per la ferrovia Mondovì-Savona-Torino: quanto prima comincieranno i lavori.

— Scrivono da Lanslebourg al *Monitore delle Strade ferrate* che pel 18 corrente è colà convocata la Commissione internazionale per assistere agl'esperimenti del sistema funicolare Agudio.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 10 novembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	66 97½	65 [illegible]	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	843 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 45	70 20	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 65	[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	71 90	71 80	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1960
» Generale	64 —	463 —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	10 —	407 —	— —
» Austro-Italiana	363 —	362 —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	363 —	362 —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	158 —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettere	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	115 —	114 90
	Londra	90	29 17	29 15
ORO			23 45	23 40

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

IL NEGOZIANTE MODERNO

L'odierna Società richiede dal Negoziante *buona e solida merce, prezzi miti, servizio premuroso*; e può esser certo di aver gran concorso colui che riesca a soddisfare queste legittime esigenze del Pubblico.

La mia numerosa clientela in questa piazza, le relazioni mie estesissime coll'Italia e coll'Estero, nonchè lo smercio ingente de' miei prodotti, provano sufficientemente che sono in grado **di mantenere tutt'ora alta l'antica mia divisa**:

Buona Merce, Prezzi modicissimi, ma grande smercio.

Fabbricando in parte io stesso le mie merci, ed in parte ritirandole a pronti contanti dalle primiere e più accreditate fabbriche dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e della Germania, posso con tutta franchezza sostenere: **che chi compra nel mio magazzino: via del Corso, 246, tra le piazze** SCIARRA **e** SAN MARCELLO, **può realizzare l'economia del 30 per 100 almeno sopra il prezzo usuale di compra.**

Per chi non conosce ancora il mio Negozio, **basterà il più piccolo tentativo** onde accertarsi dell'anzidetto.

Avendo io per la stagione d'inverno ricevuto or ora delle grandi partite di merce, mi raccomando **alla** benevolenza di questo Onorevole Pubblico, spettando di vedermi onorato del suo numeroso concorso.

Roma, Via del Corso, n. 246, tra le piazze di Sciarra e San Marcello.

Devotissimo
OUSSET GIOVANNI.

Prezzi correnti a prezzi fissi

Biancheria per donna

Camicie del più fino cotone lire 2 75, con ricami lire 4, 5 e 6.
» di puro lino lire 4, 6, 8 sino a 20 lire.
Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior cotone, elegantemente confezionate a lire 4 50, 5, 6; della più fine e buona tela a lire 5 50, 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a lire 12 sino a lire 18.
Mutande da donna di Shirting da lire 2 50 sino a 10.
» di Fustagno da lire 3 20 sino a L. 8 50
Sottane in Shirting da 3 50, 4, 5, 8 a 12; ricamate da L. 15, 18 a 40.
» dette in Fustagno da lire 4 30 sino a lire 8.
Corpetti (Spenser) da notte in Shirting lire 2 50, 3, 3 50, 4.
» ricamati da lire 8, 10, 12 sino a 20.
» detti di Fustagno da lire 3 60 sino a 8.
Peignoirs *(Accappatoi)* da lire 6, 8 sino a 18.
Négligés (vesti da camera) a prezzi bassissimi.
Copribusti da 2 50 sino a 8 lire.

Biancheria per uomo

Camicie di cotone di bel taglio da lire 4 50 e 5 50.
» di tela d'Olanda da lire 5 50, 7 sino a 15 lire.
» di flanella da lire 8 a 12
Mutande di cotone a lire 2 25, detti di tela casalinga lire 2 70, 3, 3 50 e 4 50 al paio.
» di Fustagno da lire 4 50 a 5
» detti di lana da 5 50 sino a lire 8 50.

Telerie e Tovaglierie

Servizi per tavola nazionali:
» » 6 persone lire 10, 12, 14.
» » 12 » » 20, 22, 25.
di Fiandra genuini:
per 6 persone lire 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.
Tovaglie per tavola lire 5, 6, 8, 9, 10 sino a 20 lire.
Tovaglioli lire 10, 12, 14 e 16 la dozzina.
Tovagliato al metro lire 1 25, 1 50, 2.
Salviettine per dessert L. 3, 4 50 sino a L. 10 la dozzina.
Asciugamani lire 13, 16, 18 sino a 30 lire la dozzina.
Tela nazionale filata a mano lire 1 —, 1 20, 1 40, 1 60 sino a lire 2 al metro.
Tela per lenzuoli senza cucitura si nazionale che estera per 1 1/2 e 2 piazze a prezzi mitissimi.
Tela d'Olanda 1 pezza di metri 28 L. 35, 38, 40 e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.
Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80, 90
Tela d'Irlanda L. 1 75, 2, 2 25, 2 50 sino a lire 4 al metro
Tela di Costanza finissima a lire 3 50 e 4 al metro.
Tela battista lire 4 e 5 al metro
Tela colorata inglese lire 2 40 al metro

Generi diversi

Davanti per camicie da rimettere:
» in cotone lire 0 50, 0 70, 1 a 2 lire.
» in tela d'Irlanda con lavoro di fantasia lire 1, 1 40, 2, 2 50, 3, sino a 6 lire.
» ricamati da lire 3 a lire 12 e più fini.
Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 6, 7, 15 sino a lire 25 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da lire 6 sino a 20 lire.
» battista francesi da lire 8 a 24.
Coperte a crochet:
» Bianche a lire 16, 21 e 26.
» arancio a lire 17, 24 e 28.
» rosse a lire 21, 28 e 32.
» in *piqué* da L. 14, 18 e 25.
Maglie di cotone da lire 2 50 e più.
» in lana da lire 4 50 e più.
Tende per finestre a crochet da L. 8, 10, 12, 26 sino a lire 30.
Tendine al metro lire 0 80 sino a lire 2 60.
Scialli doppi, francesi e turchi a metà del primitivo loro prezzo di costo.
Grande assortimento di *Madapolam e Cretonne* francesi a lire 0 65, 0 75, 0 85, 0 90 e più al metro
Fustagno e piqué da lire 1 10, 1 50 a lire 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: i compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200, un servizio da tavola per 6 persone. Per L. 300, una pezza di tela casalinga. — Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone. **GRATIS**

L'Elenco dettagliato dei **Corredi da Sposa** si trova in questo Magazzino.

CORREDI DA SPOSA DA LIRE 300, 500 e più.

L'Elenco dettagliato dei **Corredi da Sposa** si trova in questo Magazzino 6570

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI S. MARCELLO

UNICO DEPOSITO VIA DEL CORSO 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione (a pagamento) una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni dalle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Medaglia del Merito Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con
[illegible]

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia
delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte
ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile
e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C., Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1878 (6519)

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldassaroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

UN PRIMO CANTINIERE

di Locanda (Sommelier), che conosce quattro lingue, desidera coll caso È disposto a disimpegnare anche le funzioni di Secondo cantiniere.

Indirizzarsi ai signori Haasenstein et Vogler, a Strasburgo. (572 St. 6561)

VÉRITABLE POMMADE

CONTRO LE PELLICOLE

composta di COCRACI e al OTTURTTE,

preparata secondo la formola di P. H. NYSTEN, dottore in medicina della Facoltà medica di Parigi, approvata e raccomandata infallibile per distruggere le pellicole della testa, calmare il prurito alla pelle ed istantaneamente arrestare per sempre la caduta dei capelli e inevitabilmente far crescere la capigliatura. — Preparata da *Filhol e Andoque*, profumieri a Parigi, Rue Vivienne, 42.

Prezzo: L. 3.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire. Roma, F. Compaire, Corso 396. — Si spedisce in provincia. 5065

Specialità CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. STER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.

POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simil natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.

COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per Signtiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli San a Maria in via, 51.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Agrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, l'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Iniezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime e pratutto, in forza dei restringimenti che cagionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi 64 e 66, via Condotti — Firenze, Paolo Pecori via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori (5047)

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici originati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.
Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

LA DONNA

SECONDO IL GIUDIZIO DEI DOTTI E DEI PROVERBI

OSSIA

MILLEEOTTOCENTO FRA PROVERBI, MASSIME, SENTENZE, DETTATI e ASSERTI

INTORNO LA DONNA

tutti commentati per

F. TANINI.

Prezzo L. 2. — Si spedisce franco in Italia contro vaglia postale di L. 2 20. — In ROMA, da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e da F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51. — In FIRENZE, da Paolo Pecori, via Panzani, 4.

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

Guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Un mese nel Regno L. 2 50

FANFULLA

Num. 306

Direzione e Amministrazione:

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 12 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

GIORNO PER GIORNO

Oggi, 11 novembre: S. Martino.

Starei quasi per dire un buon diavolo, ma si tratta d'un santo, e la parola non ci cascherebbe bene.

Brav'uomo, caritatevole, chiamiamolo così: un giorno si levò il mantello per dividerlo a mezzo con un povero; un altro giorno ci guardò benignamente dal cielo e, in suo nome, o meglio per una battaglia che porta gloriosamente il suo nome, ci fece ottenere metà del vecchio regno lombardo-veneto.

Non era una metà del mantello; si trattava appena appena d'un pezzo di bavaro; ma gli Italiani ci presero gusto e, strappando oggi un lembo, domani l'altro, ricucirono il vestito

« Tutto d'un pezzo e tutto d'un colore. »

***

Con la morte, avvenuta ieri a Parigi, del conte Ladislao Zamoyski, si spegne la personificazione più completa del tipo polacco, da tanti anni vagante in Europa.

Già aiutante di campo d'un granduca russo, emigrato dopo la rivoluzione del 1831, devoto al Santo Padre, partigiano del potere temporale, il conte Ladislao Zamoyski sognava la resurrezione della Polonia in nome e per conto dell'Austria, non la vedeva possibile che in seguito all'iniziativa concorde della diplomazia europea.

È sceso nel sepolcro portando con sè il segreto per ridurre a realtà queste sue aspirazioni.

Sia pace all'anima sua: nessuno più, oramai, ardirà di turbarne la quiete.

***

Poveri polacchi!

Hanno servito al dramma, alla tragedia, al romanzo; alle giornate di luglio come a quelle della Comune, ai ponti della Valle e a Men-[illegible]

Spiriti incerti, irrequieti, divisi nella stessa questione della loro patria, la storia s'è interrotta per essi. Verrà fuori un altro capitolo? C'è speranza o probabilità che possa essere continuata?

***

Più fortunati noi!

I Lombardi e i Veneti che nelle ultime guerre dell'indipendenza militavano sotto le bandiere dell'Austria; i Napoletani che in nome del Borbone si battevano contro i garibaldini e le truppe piemontesi; i Romani che difendevano a Mentana il territorio pontificio, erano una contraddizione; però meno spiccata di quella offerta, in ogni epoca, dai Polacchi.

Noi altri, anche quando non s'aveva un punto fisso, si sapeva dove andare.

Il Polacco, invece, ha creduto di essere utile combattendo per l'ordine e per la più audace delle rivoluzioni, al risorgimento del suo paese, mischiandosi financo ai saturnali della Comune, o alle pugne, certo non generose, che dovevano puntellare il potere temporale.

Oggi con gli oppressi, domani con gli oppressori: nel 1848 era un fantasma · la Polonia è con noi, si diceva in quell'epoca di nastri e di cappelli di velluto.

Povera Polonia! Quando penso che per tutta risorsa ci mandò il generale Chrzanowsky!

***

Ecco per esempio il caso d'un italiano.

Si chiamava Camillo Franchini, ed è morto il 4 di questo mese in Collegarola, una terra del modenese.

Compagno di Ciro Menotti, si compromise negli avvenimenti del 1831, l'anno stesso in cui il conte Zamoyski lasciava Varsavia.

Il Franchini con Menotti, a parte ogni qualunque questione di forma, non voleva che l'Italia; languisce in prigione per un certo tempo e non vuole che l'Italia; va esule in Francia e non vuole che l'Italia; nel 1848 ritorna a Modena e nulla vuole all'infuori dell'Italia.

Le cose volgono al peggio e il Franchini, non potendo più muoversi ed agire, pensa che ha un figliuolo, uno, non più d'uno. Lo fa arruolare nell'esercito piemontese, e questo giovane, dalle battaglie di Crimea fino alla guerra contro il brigantaggio, non seguita che il precetto paterno.

L'anno passato muore il figlio; quest'anno è venuta la volta del padre.

Due esistenze che non vollero che una cosa; non si consacrarono che ad un solo scopo.

So che molti polacchi potrebbero dire lo stesso; ma questo conte Zamoyski, discendente d'un uomo il quale rifiutò una volta la corona della Polonia, non avrebbe fatto meglio a scegliere più logicamente i suoi mezzi?

Questi polacchi, ieri inebbriati dal petrolio, domani superbi di vestire l'uniforme della guardia palatina, rassomigliano in qualche modo a quei due Franchini, che non deviarono mai, e che chiusero gli occhi vedendo la loro patria libera ed unita?

***

Avevo un debito di cortesia da compiere con i moltissimi che hanno scritto monografie, canzoni, inni e ricordi d'ogni specie pel conte di Cavour, in occasione del monumento.

Con la maggiore buona volontà del mondo, me n'è mancato il tempo e lo spazio. Fo una eccezione, un annunzio postumo, per un carme del comm. Ettore Novelli, bellissimo per forma e per robustezza di concetti.

E lo fo perchè questi suoi versi, mentre onorano lo statista italiano, recano un qualche beneficio all'asilo infantile di Velletri, a cui profitto si vendono da Loescher e da Bocca.

I miei ringraziamenti — in nome di quei bimbi — al signor Novelli

***

Per l'onorevole Ricotti.

Agli ufficiali collocati in riforma, dopo dieci anni di grado, ella ha accordato l'onore di poter vestire la divisa con le insegne d'un grado di più. E sta bene.

Adesso, per altro, ella li ha ascritti alle milizie provinciali col grado che avevano effettivamente nell'esercito. E qui non saprei dire se bene o male.

Nonpertanto piglio fiato e le rivolgo un'interrogazione.

***

Poniamo il caso d'una chiamata in servizio: come faranno quei poveri ufficiali?

Dovranno per la circostanza levarsi un gallone, salvo a rimetterlo a posto il giorno dopo? Sarebbe davvero curiosa.

Si figuri ch'io ne incontri uno per via: ieri capitano, oggi luogotenente. A prima vista correrei col pensiero ad una degradazione subita.

Le pare, tutto ciò, signor ministro, decoroso per un ufficiale?

***

È noto che monsignor Ledochowski, testè condannato a pagare una multa all'erario prussiano, all'atto del pagamento ha risposto: no.

Il tribunale di Posen, in seguito al rifiuto, fece puramente e semplicemente sequestrare la carrozza di gala e i cavalli del prelato.

Posti all'incanto, cavalli e carrozza furono venduti per 652 talleri.

***

Monsignore andrà dunque a piedi

Gesù Cristo non camminava diversamente.

In ogni caso, io, nei panni di monsignor Ledochowski, terrei un po' a mostrare che Dante è una cattiva lingua e nulla più, quando fa dire a San Damiano dei monsignori del suo tempo:

« Cupron dei manti loro i palafreni,
Sicchè due bestie van sotto una pelle. »

***

Sissignori, eccomi qui a tentare d'aggiustar Dante, mentre l'*Unità Cattolica* mi guasta addirittura il latino.

Nel suo numero di domenica ultima ha un articolo intitolato: *La guerra dei monumenti nella città di Torino*, articolo che comincia così:

« Se abbiamo contato bene, sono nella città di Torino diciannove monumenti, senza le statue di Castore e Polluce, che ricordano i tempi mitologici, quando si beveva vino ottimo con pochi soldi... »

Sarà una mia idea, ma quell' « ottimo vino con pochi soldi, » in un giornale che si chiama l'*Unità Cattolica*, non è fatto per dare un concetto della frugalità e temperanza di coloro che lo scrivono.

Al postutto capisco anch'io che D. Margotti e D. Medicina — uomini come tutti gli altri — bevano.

Ma quel ricordo melanconico dei tempi della mitologia, quasi creando, dopo quella del ferro, del bronzo e dell'oro, un'età del vino buono, m'è parso poco opportuno.

Ho dovuto quasi bere per mandarlo giù.

Il direttore dell'*Unità* può credermi sulla parola.

***

Sotto un portone, in una sera di pioggia:

— Sono rovinato!... Senza un soldo... senza alcuna speranza nell'avvenire! Ah! se almeno avessi un rewolver!

— Sciagurato! che penseresti di fare?

— Oh bella!... lo venderei!

***

Un petturosso. — Nell'articolo di ieri nel mezzo della prima colonna, ove è detto: *non provano tuttavia che lei siasi troppo conformato ai pregiudizii di giustizia*, si deve leggere. ai *principii di giustizia*.

---

56 APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Cesare provò nuovamente un senso di ammirazione per quella maschia figura, e [illegible] la mano a Spartaco e stringendogliela con forza disse:

— E sia: e poichè tu sei intrepido cotanto ti auguro sorti prospere, avvegnachè io sappia *quanto giovi l'intrepidità dell'animo per sottrarsi alle disgrazie* (1), e tanto più t'auguro favorevole la fortuna in quanto che *essa*, che *in tutte le cose può molto, negli affari particolarmente di guerra patisce in brev'ora delle rivoluzioni ben grandi* (2), e tu, che questa sera sei sul punto di veder fallita completamente la tua impresa, puoi benissimo, col suo intervento, trovarti domani assai vicino a vederla riuscire a trionfo. Ora va, e affrettati, a Capua: io non potrò impedire a Metrobio, nè potendolo lo dovrei, di andare ai consoli a rivelare la congiura vostra: accorri adunque, acciò, se la fortuna è con voi, tu possa giungere colà prima dei messi del Senato .. Addio.

— Che gli Dei ti proteggano, o Giulio... e... addio.

Il postaffee [illegible] e il rudiario si strinsero nuovamente la mano, e taciti come dianzi, ma con ben diverso animo, ridiscesero la deserta viuzza per la quale erano saliti al pomerio, e giunti alla gunea di Venere Libitina, Cesare, pagato lo scotto, si diresse a casa sua, seguito dallo schiavo; Spartaco, chiamati a sè i compagni suoi, con ansia febbrile imparti a ciascuno gli ordini che stimò migliori, e impose a Crisso di far sparire ogni traccia di cospirazione fra i gladiatori di Roma; ed Artorige di volare a Ravenna a Granico; ed egli ed Ocnomao, inforcati due gagliardi corridori, e forniti di cinque talenti, spettanti al *tesoro della lega degli oppressi*, per potersi procurare nuovi cavalli per via, partirono a trotto serrato dalla porta Capena, diretti a Capua.

Quanto a Cesare, giunto a casa ed entrato nel triclinio, apprese come Metrobio, nuovamente infiammato di fervido amor di patria dalle ulte[illegible] libazioni di falerno alle quali si era abbandonato, e spaventato per la prolungata assenza di Cesare, cui nelle effusioni alle quali lo spingeva il falerno, temeva non fosse incolta qualche sventura, s'era partito di là per andarsene *diritto diritto* — egli avea detto nell'uscire — ma *obliquando e serpeggiando* — sosteneva l'ostiario che lo avea veduto allontanarsi — per andarsene al console e salvar la repubblica.

Cesare stette lunga pezza immerso in profondi pensieri e quando, riscossosi, si ridusse nella sua camera da letto mormorò:

— Ora i gladiatori e i messi del Senato faranno a correre: chi sa mai chi giungerà prima!

E dopo un'altra breve riflessione soggiunse:

— Ecco, come spessissimo dalle più lievi circostanze dipendano gli eventi i più gravi!... Qui, tutto dipende da un cavallo!

(1) Lo stesso. *Ib. De Bel Civ.*, III, 28.
(2) Lo stesso. *Ib. Ib.*, III, 68.

CAPITOLO DECIMO.

LA RIVOLTA.

Capua, la ricca, amena e voluttuosa capitale della Campania, della provincia cioè più ubertosa, più fiorente, più bella di tutta Italia, era, ai tempi in cui avvennero i fatti da noi narrati, scaduta di molto dal suo antico splendore, pel quale, prima della discesa di Annibale in Italia, essa era la invidiata e ricchissima rivale di Cartagine e di Roma.

Fondata dai Tirreni dieci anni circa prima che sorgesse Roma, sull'amenissime sponde del Volturno, dal fiume prese il nome e si chiamò Volturno, e fu per tre secoli capitale della dodecarchia, ossia confederazione delle dodici città dei Tirreni, popoli civilissimi e colti, dai quali, insieme agli Etruschi, fu diffusa la civiltà in Italia, assai prima che vi si diffondesse la civiltà greca. Tre secoli dopo, e precisamente nell'anno di Roma 332, i Tirreni, snervati e ammolliti dalla snervante voluttà del luogo e del cielo, e dai corrotti costumi loro, soggiacquero agli assalti dei rozzi Sanniti, che occuparono il territorio, insediandosi da padroni nelle vinte città tirrene, e Volturno, dal nome di uno dei più valorosi loro duci, Capua appellarono.

Un secolo dopo, le continue lotte fra i Sanniti, padroni della Campania, e già alla lor volta infiacchiti anch'essi, e i fieri montanari del vicino Sannio, trassero in quelle regioni le vittoriose aquile romane, che avevan già conquistata gran parte d'Italia, e che, invocate come alleate dai Campani, si assidérono in quell'amenissima provincia, la quale divenne, con pallide parvenze di municipali franchigie e di pretesa indipendenza, provincia romana anch'essa, e Capua, ove accorrevano numerosissimi i romani cittadini e le famiglie patrizie a godere i tesori del mitissimo verno, ne crebbe in poco tempo in popolazione, in lusso, in ricchezza.

Allorchè Annibale, vinti i Romani alla Trebbia e al Trasimeno, li ebbe disfatti completamente a Canne, Capua sposò la causa del vincitore, che fece della deliziosa città il punto di base di tutte le sue successive guerresche operazioni. Ma ben presto Annibale fu vinto, e con la sua fortuna cadde Capua, che tornò in potere dei Romani, i quali ne uccisero, ne espulsero, ne vendettero gli abitanti, e la ripopolarono con colonie di montanari e agricoltori de' luoghi circonvicini, i quali, nelle strette tremende in cui si era trovata Roma, eranle rimasti fedeli e avean parteggiato per lei.

Da quell'epoca erano corsi ormai 138 anni, e la protezione onnipotente di Silla e le colonie di legionarii che egli aveva stabilite attorno a Capua, avean ritornata questa città ad un certo grado di prosperità e di ricchezza, talchè abitata da circa 100,000 cittadini, con una formidabile cinta di mura che si estendeva per sei miglia intorno intorno; fornita di bellissime strade, di splendidi tempii, di ricche basiliche, di portici grandiosi, di palagi, di terme, di anfiteatri, Capua per bellezza materiale non solo rivaleggiava con Roma, ma la vinceva, tanto più che ad accrescere la voluttà del suo soggiorno su Capua splendeva sempre quell'eterno sorriso di cielo, quell'aere mitissimo che la natura avevale largita in dono e del quale non era stata altrettanto prodiga coi sette colli sui quali si ergeva la superba ed eterna città di Romolo (1). *(Cont.)*

(1) GRANATA. *Storia di Capua.* — ANSELMO RIVALTA. *Tito Vezio.*

***

Nella bottega d'un tabaccaio, dinanzi a un fascio di numeri del *Paese*:

— Peccato che sia morto. Era proprio un giornale indipendente!

— Difatti, è chiaro (accennando al pacco) non fu mai venduto!

LE FESTE CAVOURRIANE

Torino, 9 novembre.

Piove come se il cielo volesse annaffiare due Statuti! Quei due poveri esseri, che il commendatore Duprè ha piantati in cima al monumento di piazza Carlina, stanno facendo la cura idropatica. La statua di Cavour, Duprè l'ha fatta e l'Italia la rasciuga — ma non precipitiamo gli avvenimenti...

Quando arrivò il battaglione romano splendeva una luna da colosseo. La casta Diana, coscienziosa illuminitrice delle rovine, guardava con visibile compiacenza quei buoni Romani, fra i quali ha veduto anche un napoletano... Ma non precipitiamo gli avvenimenti.

Quando — dicevamo — arrivò il battaglione romano, una massa di popolo andò a incontrarlo con musica e torcie. Scesi i militi, gli ufficiali della Guardia nazionale di Torino, che scomate le uniformi erano sul marciapiedi della stazione, cominciarono a stringere loro le mani, gridando: *viva Roma!*

Il battaglione rispose: *viva Torino*; il generale della Guardia nazionale di Torino, scuotendo il braccio al maggiore Antaldi, gli disse quattro parole che non ho intese: — ma me le figuro all'incirca: « Questa mano che stringo alla nobile guardia di Roma è il più bel giorno..... » — con quel che segue.

✕

All'angolo di via Roma: fra la calca:

— Che diranno i Romani, appena arrivati di trovarsi in via Roma!

— Eh! anche a Roma ci sarà via Torino.

— Sei matto! Ti dico che non c'è.

— Ti dico io che c'è. Se ci abbiamo la loro, bisogna pure che ci abbiano la nostra.

✕

E il battaglione andò a dormire nei suoi quartieri; parte alla cittadella e parte nell'antico palazzo delle finanze — sotto i portici.

La mattina di venerdì, Torino presentava l'aspetto della Torino del 1862. Gente da tutte le parti, forestieri con valigie, spasimanti in cerca di un ricovero, venditori di veri *ritratti* del conte Camillo Cavour e di opuscoli luridi nei quali si narra al buon popolo torinese che il ministro fu *avvelenato da Napoleone terzo*. Nel giubilo generale, l'autorità lascia vendere codeste sudicerie, e non fa staccare gli avvisi dalle cantonate.

Una nebbia densa nelle prime ore del mattino contribuisce a ridare alla antica capitale l'aspetto dei suoi animatissimi inverni. I militi romani, vestiti colore dell'atmosfera, si smarriscono nella medesima, e non avendo l'abitudine d'interrogare i cartelli che qui sono agli angoli d'ogni via, chiedono la loro strada a ogni crocicchio, per riperdersi nel dedalo delle strade regolari di Torino. Il *Marco Aurelio* di bronzo di piazza San Carlo è per qualcuno una bussola.

✕

Constato con piacere che i militi porteranno a Roma l'impressione di una città ben pulita, ben selciata, ben illuminata, e dove ci sono persino delle vetture pubbliche chiuse.

✕

I Torinesi dal canto loro guardano i militi con la curiosità con cui si rivedono dopo tanti anni i giocattoli dell'infanzia relegati in soffitta. E tutti sono allegri, espansivi, di buon umore. La nebbia si alza; il tempo è bello: la gente brulica per le vie: sotto i portici non si passa: e a ogni momento si incontra una persona nota. Tutta l'Italia è qui, come ALLORA! tutti parlano del conte Cavour. Direste che domani egli deve parlare alla Camera.

Incontro un milite *romano*..... di Napoli!

— Come qui? lei è guardia nazionale di Roma?

— No! mi sono fatto *prestare l'uniforme* per profittare della gita!.....

Non vi scandalizzate! Non è questa la sola innocente malizia cui ha dato luogo il desiderio di vedere la mamma delle capitali italiane. Ci sono dei maggiori e dei capitani vestiti da semplici militi. Questo ha aiutato a far sì che il numero dei militi potesse raggiungere un numero discreto. È vero che a Roma dopo chiuse le *liste di sottoscrizione* si sono ancora presentati dei militi: ma ciò mi rammenta da lontano la storia dei *prestiti*. Le sottoscrizioni sono [illegible] coperte cinque, sei, otto, dieci volte — e poi alla stretta del sacco si riduce il capitale... e il numero delle compagnie!...

✕

Basta. Qui cominciano le dolenti note: siamo a sabato mattina e piove! Perchè poi piova, è un mistero che solo quel jettatore di [illegible] Margotti tenterà di spiegare.

Folla più che mai; i militi continuano a perdersi nei *corsi* di Torino, che sono più larghi e più lunghi di quello di Roma. Sotto una pioggia diretta si va a piazza Carlina, dove si deve scoprire il monumento.

Il Re — senza l'elmo — con un pennacchietto d'airone al pentolino, giunge nella piazza, che è ornata da colonne e circondata da palchi a gradinata. All'apparire del Re il conte Ernesto di Sambuy prorompe in un formidabile *Viva il Re!* che è ripetuto dalla folla in piazza, nei palchi, alle finestre e sugli abbaini delle case. Musica, applausi, acqua e urtoni — ecco quello che si distingue al disopra d'una testuggine di ombrelli aperti. In un angolo la lotta fra la cancellata e la folla assume delle proporzioni inquietanti, e la balaustrata cede. La folla irrompe alle spalle del battaglione di Roma, nel momento in cui i *zappatori* hanno lasciato il loro posto, per accalcarsi fra gli irrompenti che fanno ressa intorno al padiglione del Re. A un segnale si abbattono le tende che ricoprono il monumento — ma per quanto lo scoprimento presentasse di certo molte minore difficoltà che quello del monumento di Carlo Alberto, si vedono due uomini arrampicati in alto, sulle spalle di Cavour, che lavorano a liberarlo dal lenzuolo.

Tutte le figure compariscono finalmente, e prorompe un applauso.

Discorso del sindaco Rignon sotto un'acqua torrenziale. I cavalieri dell'ordine supremo, i ministri, i grandi dignitari abbandonano il posto allo scoperto per recarsi qua e là sotto un festone ospitale. Il Re s'annoia regalmente: il comm. Duprè, con un *paletot* grigio e un ombrello marrone, gira fra i gruppi, ascoltando le impressioni, e ne sente dire di tutti i colori.

✕

La pioggia rende decisamente popolare l'idea che Cavour faccia la doccia, e che la cameriera dello stabilimento gli stringa la biancheria addosso per rasciugarlo. Sono trovate bellissime tutte le figure che contornano il grandioso basamento. Solamente non si capisce alla prima chi siano. Un uomo nudo coricato è battezzato da questi per il progresso, da quelli per il fiume Po, da altri per altri — a nessuno viene in mente che sia il *Dovere*. Un *Dovere* coricato infatti è un po' difficile a conseguire. Poi una bella donna con un bellissimo ragazzetto, dicono che sia la *Politica*. E in questo gruppo si vede il concetto dell'autore; il ragazzo si alza la tunica al posto della foglia di fico, come se volesse continuare l'opera liquidatrice di Giove Pluvio — prova che i figli della politica non hanno pudore.

✕

Dopo il discorso del sindaco, e un altro evviva al Re, l'adunanza si scioglie e l'acqua seguita a cadere a catinelle. Sotto l'oceano degli ombrelli sparisce una intera popolazione, compreso il maggiore Antaldi.

E tutti pantone.

✕

Pranzo al palazzo Carignano.

Mi tocca un posto fra il comm. Celestino Bianchi e il principe di Teano.

Prima portata — *Potage* « Tortue claire. »

Noto che nel cartoncino distribuito insieme a un inevitabile opuscolo del marchese Alfieri sta scritto: « *Pranzo dell'8 novembre 1873. Distinta* — tutto questo in italiano — poi viene *potage*. Ecco, io avrei detto *potaggio* per non fare la cosa in due lingue. È una disgrazia che non si sia ancora inventato un italiano *di cucina*, (come il latino), che ci risparmierebbe queste anomalie.

✕

Bevuta la minestra, mi portano... ancora una minestra; e un'altra ne portano al commendatore Bianchi.

Che si fa? nei pranzi dove sono più centinaia di persone bisogna ingoiare tutto quello che vi portano, sotto pena di non pranzare. Le due minestre furono dunque disciplinarmente consumate coi cucchiarini del dolce — che riteniamo per precauzione.

Sfilata di piatti. *Bouchées*, trote del Moncenisio, bove, caccia, ariguste, piselli — tutto questo con una sola forchetta e un solo coltello.

Il principe di Teano, arrivato all'arigusta, dichiara che ha finito per prendere affezione alla sua posata... ma portano il dolce! Ed egli non ha un cucchiaino. Anch'egli aveva avuto due minestre, e aveva abbandonato il suo nella seconda scodella. Da uomo che aveva mangiato carne e pesce cogli stessi utensili, non si sgomenta, e piglia il suo *babà* con due delicatissime dita. Fortuna che l'ordine di Malta ignorerà sempre questa operazione disinvolta dell'egregio commendatore.

✕

[illegible] un colpo di cannone! Tutti si alzano e si voltano verso la tavola d'onore. Lo spavento generale cessa quando si sa che la cannonata non è che una parola del conte E. di Sambuy, il quale ha esclamato: Parla!!! il sindaco di Torino.

✕

Il sindaco di Torino, annunziato dal banditore, beve al Re, al Corpo diplomatico, ai ministri, ai sindaci, e

Il banditore coll'accento di quelli che estraggono i numeri alle tombole di Bologna, annunzia:

— Parla!!! S. E. il conte De Castro.

E il conte De Castro beve a Torino.

— Parla!!! S. E. il ministro d'Inghilterra sir Augustus Paget.

E sir Augustus Paget beve all'Italia.

— Parla!!! Il conte Mamiani.

— Parla!!! Il conte Sclopis.

— Parla!!! Il comm. Bianchesi.

(*Facciamo scilenzetà!*)

— Parla!!! Il comm. Minghetti.

— Parla!!! Il comm. Peruzzi.

— Parla!!! S. E. il conte Pum.... Misericordia! Niente, è il conte Ponza di San Martino.

Tombola!

E il popolo beve, beve, beve e grida evviva!

✕

Alla fine si deve firmare il verbale.

Per conto mio, quantunque il verbale debba mandarsi ai posteri, pensando che a questo mondo tutte le pompe si risolvono in fumo — vado a fumare.

E siamo a Domenica. Si scopre D'Azeglio — e piove!

Le luminarie sono rimandate.

La gente segue a ingombrare le vie e le piazze. Al Cambio è impossibile sedere tanta è la folla.

Gli ombrelli fanno premio.

A domani.

La Gazzetta d'Italia, il Gaulois ed il Fanfulla.

La *Gazzetta d'Italia* pubblicava il 4 novembre, con un telegramma di Roma, che le *pareva* venire da Parigi, una filastrocca, attribuita al direttore del *Gaulois*, intorno a pretesi plagi.

Fanfulla, non trovando ragione alle proteste del *Gaulois*, nè volendo, alla prima, negar fede alla *Gazzetta d'Italia*, si pigliò il gusto di inviare a *Folchetto* il telegramma da quella pubblicato, incaricandolo di chiedere al direttore del *Gaulois*, signor Edmondo Tarbè, che cosa vi fosse di vero o di supposto in quel telegramma che recava — nella *Gazzetta d'Italia* — la sua firma.

★

Ecco la risposta che ci manda *Folchetto* con telegramma di ieri:

« Al *Fanfulla* — a Roma.

« Da Parigi, 10 novembre (ore 10 10 pom.).

« Sono autorizzato dal signor Edmondo Tarbè a smentire, come apocrifo, il dispaccio pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia*, non avendo egli mai sognato di inviare siffatto telegramma: anzi protesta contro l'abuso del suo nome e della sua firma.

« FOLCHETTO. »

Questo telegramma è registrato sotto il n° 87 del *Fascicolo di ricevimento* dell'ufficio centrale di Roma.

★

A fronte di questa chiara e precisa risposta, devo conchiudere:

O che il telegramma pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia* fu da essa inventato — e non potrebbe certamente dirsi una bella e spiritosa invenzione, specialmente pei lettori di quel giornale;

O che la *Gazzetta d'Italia* fu vittima di un secondo *viaggio del Sultano* — e sarebbe una ricaduta.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 10 novembre.

Il Banco di Napoli ha tirato i suoi conti, ed è tutto contento del fatto suo. Ha liquidato di benefizi netti pel 1872 nientemeno che lire 2,679,618 23: una cifra ragionevole che si può leggere e si può intascare, a differenza di quelle del signor Magne che si leggono poco e non si intascano punto.

Difatti il Banco la intasca e fa bene. Un proverbio dice: « ogni lasciato è perduto, » e il Banco non ha questa voglia di perdere.

***

Anzi, fa di più: vi aggiunge L. 320,381 77 prelevate dal fondo di riserva, e ha intascato anche quelle, tanto per fare il conto tondo. Questa rispettabile rotondità è rappresentata da un 30 milioni tanto fatto.

Il fondo di riserva resta così di L. 2,807,342 24.

***

Tutti questi milioni, che vanno e vengono dalle casse, sono di un effetto commovente e perfettamente drammatico. Finchè li tengo sotto la penna, non li lascio scappare, e ci fo i conti sopra... per conto di altri.

***

Il Banco è ricco, a differenza di quelli che lo rappresentano che non sono ricchi; il Banco mangia, e i suoi impiegati non mangiano (escludo naturalmente i censori); il Banco trova un gusto matto a tirare i suoi conti a fin d'anno, e i suoi impiegati non pensano che a *saldare* i conti, e se qualche cosa tirano, è la vita che la tirano coi denti.

***

Gli impiegati del Banco si chiamano Legione. La più parte son napoletani e, come tali, ammogliati. I Napolitani, in generale, hanno un gran debole, pronunziato e precoce, per le delizie matrimoniali e per la figliuolanza numerosa. Vivono, più che di pane, di matrimonio; come forse le ragazze che son buone, e gli uomini che amano le cose buone.

Ma questo non c'entra. Il fatto è che codesta legione avea chiesto un aumento di stipendio, in vista dei cresciuti bisogni individuali e dei cresciuti benefizi del Banco. Il Banco, dopo lunga discussione, ha risposto di no... ed ha fatto bene. Gli impiegati sono come le ruote nell'ingranaggio. Se ne rompe una? se ne mette subito un'altra. Tanto peggio per quella rotta!

***

Una bella novità è stata la lista dei senatori nuovi. Tutti vi cercano dentro il proprio nome, e non lo trovano, e sperano per un'altra volta.

Pozzuoli non cape nei panni per l'onore che s'è fatto al suo deputato, e pensa al deputato futuro... Capitelli?... Ma! ne domanderemo informazioni al prefetto di Bologna. L'Università si rallegra col professor Settembrini, l'accanito odiatore del gesuitismo, il traduttore felicissimo di Luciano. La città presenta i suoi complimenti al De Siervo, e si compiace che l'onorificenza sia toccata a chi la meritava. Tre commendatori, tre senatori.

***

A Portici ci abbiamo una rivoluzione agraria. Parte il vecchio direttore, e ne arriva uno nuovo. Il Cossa, che di quella scuola superiore ha posto la prima pietra, ha detto di volere andar via, tornando alla sua Torino. Ha ordinato ogni cosa, anzi ha creato; ha consumato i suoi giorni e i suoi studi ad organizzare, a dirigere, a far capire che la scuola agraria di Portici era utile a qualche cosa più che a piantarci dei cavoli. Compiuta l'opera, ne lascia ad altri la continuazione, al professor Celi di Modena, ed egli scappa a Torino.

Buon viaggio e buona fortuna. Molti amici egli lascia qui, i quali sempre si ricorderanno di lui. E questa non è piccola lode.

***

In queste sere abbiamo avuto due *prime*. La *Muta di Portici* e la *Forza del Destino*: due successi strepitosi, dei quali la cronaca deve tener conto.

***

La *Forza del destino*, ridotta da Piave, riridotta da Maiaroni, ha avuto un successo d'ilarità. Cinque atti, otto quadri e una ventina di cadaveri.

Don Alvaro, che vuol rapire la figlia del *duca di Calatrava*, è sorpreso nel momento della fuga dal *duca* stesso, che lo vuole ammazzare, e che viceversa resta morto con una pistolettata casuale nell'ombellico. Il *duca* scaglia la sua maledizione sul capo ecc.; *don Alvaro* scappa a farsi soldato in Italia, e la ragazza va a bussare all'uscio di un convento, dove c'è per priore un sant'uomo (!!!) che accoglie la fuggiasca, e la mette sopra una lingua di terra, mentre dall'altra parte *don Alvaro* salva la vita del fratello di lei, gli giura un'amicizia da teatro, e non prevede che, prima o dopo, il destino lo porterà ad esser conosciuto dall'amico, a battersi con l'amico e ad ammazzare l'amico, il quale ha un fratello che si mette in viaggio alla ricerca di *don Alvaro*, e lo trova dopo cinque anni che s'è andato a far monaco in quel tale monastero di quel tal priore di quella tale lingua di terra, sulla quale si va a sbudellare con *don Alvaro*, e rimane sbudellato, e chiede negli ultimi istanti i soccorsi della religione, che gli vengono prestati da quel tal frate che sta sulla lingua, e che è... oh cielo!... la sorella dell'uno e l'amante dell'altro; sicchè il fratello ammazza la sorella, e *don Alvaro*, rimasto solo fra tanti morti, si va a gettare da una rupe di cartone al cospetto di un pubblico indignato, che copre tutta questa roba di urli e di fischi.

***

Fate sapere al marchese d'Arcais che il teatro stabile dei Fiorentini ha mutato nome, e si chiama *Sebeto*.

***

La *Muta di Portici* ieri sera, domenica, è stata freneticamente applaudita. Ma era il pubblico della domenica.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Santa Marta,
Sant'Orsola,
Santa Cecilia,
ecco tre Sante a cui la Giunta liquidatrice ha sacrilegamente rubate le chiavi, aprendone gli inviolabili *r*.tiri.

Non ho ancora contate le profughe: ieri, all'apertura, non ero presente: ma l'*Opinione* assicura che le monache « hanno ripetutamente ringraziati i delegati della Giunta pei delicati riguardi loro usati. »

Quasi quasi si direbbe che li aspettavano da un pezzo.

Povere Geltrudi! Lo ripeto, in onta a un *assiduo* che mi scrive:

« *Don Peppino*, quanto se' ingenuo! Hai una « fissazione. Tutte le volte che parli di mona- « che, celati per le tante Geltrudi che vedi in « fantasia far coppia coi relativi Egidii. »

E perchè no? Ho citato l'altro giorno San Francesco e le tortole sue sirocchie. Le parole del buon Santo mi stanno fisse nella memoria, e quelle tortole... Bando alle malizie. La Geltrude, in fin dei fini, era una povera vittima, e di queste i conventi ne celano assai.

Ebbene: io non faccio che battere le mani allo spettacolo d'una riparazione, e chi non segue il mio esempio, affamia, peggio per lui.

A buon conto, osservo ch'io non potrei fare da Egidio, e, anche potendolo, non lo farei... unicamente per non contendere la gloria della

falsistiva all'avvidus che si pensa su un po' troppo, e piglia la cosa come un buon generale che, prima d'affidarsi alle buone, calcola tutte le probabilità cattive che gli possono toccare per la battaglia.

★★ Finalmente!

Sono otto giorni che parlando al signor Capitelli io gli do di prefetto. La *Gazzetta Ufficiale* s'è decisa appena ieri a chiamarlo col titolo che gli spetta.

Avrebbe dunque ragione quel tale corrispondente napoletano che faceva notare l'altro giorno all'*Opinione* qualmente il sistema di fare delle nomine e dei tramutamenti senza darne cenno, e dandolo troppo tardi, possa parere una scappatoja onde levarsi d'attorno la noia dei reclami di chi si sentisse leso ne' suoi diritti!

Non domando all'onorevole Cantelli una risposta: che se volesse proprio darla può dirigerla all'*Opinione*, che la girerà al suo corrispondente, il quale ha tutta l'aria di aspettarla.

★★ Il Po.... via, non vi mettete in pensiero, cari lettori: Bondeno è ridiventato continente; le acque ond'era circondato se l'è bevute il sole d'estate fino all'ultima stilla.

Volevo dirvi soltanto che il Po decresce: è vero che non vi ho mai annunziato ch'egli fosse in rialzo, ma l'ho fatto apposta per non calunniare innanzi tratto quel povero fiume sulla base de' suoi precedenti, sospetti anzi che no.

Colgo l'occasione della sua piena decrescente per farvi sapere che i sussidi ai poveri danneggiati passano di parecchie migliaia i due milioni. Sono lo banchiere, sia che volete, il nostro, ma sacolo di gran cuore. È vero che quei due milioni glieli ha dati al sommerai all'interesse del cento per cento in moneta spirituale di benedizioni. Ma domandatene ai beneficati: non ne troverete uno che abbia cuore di dargli d'usuraio.

Estero. — Sono all'ordine del giorno le mene bonapartiste.

Quella parola *mene* vale un Perù: serve a tutto, si presta per tutti; ogni partito, a sua volta, se ne vede ammantato, e ne ammanta gli altri. Io quasi direi che in fin dei fini la ridda vertiginosa dei partiti in Francia è tutta una sola mena; e mi vengono alla memoria quei versi del poeta:

> « La bufera infernal che mai non resta
> *Mena* gli spirti colla sua rapina;
> Voltando e percotendo li molesta. »

E come li molesta! Urlano su pe' giornali come dannati per mettere in guardia il paese e dirgli: Badate, l'appello al popolo è la seconda istanza del bonapartismo; se ci cascate, ricostituirete l'impero.

O si ha forse paura che l'impero sia essenzialmente nella coscienza d'un verdetto popolare? Vorrei saperlo, per mia regola.

★★ I neo-mahomettani sono in buona vena. Lo erano almeno alla data dei giornali arrivati quest'oggi da Parigi. Sarà in ogni caso ben difficile che i dieci anni di pieni poteri abbiano la prevalenza. Si combinerà un mezzo termine: il maresciallo terrà la somma delle cose fino all'avvenimento d'un'altra Assemblea, la quale dovrebbe essere Costituente.

Questa, ben inteso, è una ipotesi mia; la desumo dalle condizioni odierne degli animi in Francia, ma non giurerei che i fatti le daranno ragione. Si cammina sulle sorprese, come in quel giardino dei colli euganei, dove al mutar d'ogni passo il visitatore dà, senza volerlo, l'aire a un zampillo d'acqua, che dal sotto in su gli lava la faccia.

★★ È sulle secche il mandato rappresentativo del Parlamento federale germanico. Fra poco vedremo definitivamente sciolto quest'ultimo, e ridata la parola all'urna elettorale.

Gli ultramontani sono già tutti in movimento. Bisogna convenirne; le nuove elezioni della Dieta prussiana diedero ad essi qualche vantaggio: ma per il Reichstag sarà un altro affare, checchè ne dica la *Germania* che spera, spera, spera colla fama di dieci *Voci* di monsignore in buona fede.

Lasciamoli sperare: la speranza è l'olio dell'anguilla, che frigge nel proprio grasso.

★★ Ieri l'elettrico regalò una vittoria ai carlisti presso a Pafalla. Pentitosi, eccolo ora a ritogliergliela, rimettendo in libertà Moriones, già prigioniero, e facendo risuscitare il generale Primo de Rivera.

Come va questa faccenda? Mah! quando s'è detto *Cosas de Hespana* s'è detto tutto: oggi, almeno, questa frase ha raggiunto il colmo del significato.

Aspetto un terzo dispaccio che venga a dirmi qualmente a Pafalla non ci siano stati nè vincitori, nè vinti, ma semplicemente dei *marchesi Colombi* del parere contrario.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 10. — Il generale Sickles, ministro degli Stati Uniti a Madrid, telegrafò a Fish dichiarando che il governo spagnuolo gli espresse il proprio dispiacere che il dispaccio, col quale ordinava che si ritardasse di giustiziare Ryan e le altre persone catturate sul *Virginius*, sia giunto a Cuba troppo tardi. La Spagna dichiara di avere agito in buona fede.

Il ministro Fish cerca ora di far ritardare la sentenza contro gli altri prigionieri, finchè sia constatata la legalità della cattura del *Virginius*.

Una fregata americana fu spedita a Santiago.

Vienna, 10. — La Camera dei deputati elesse Rechbauer a suo presidente, Vidulich e il conte di Pillersdorff a vice presidenti.

Rechbauer, prendendo possesso del seggio presidenziale, ringraziò la Camera della fiducia dimostratagli, promise di tutelare la più ampia libertà di discussione, designò fra i più importanti lavori di cui la Camera si dovrà occupare quelli tendenti a rimediare alla crisi economica ed a regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, accentuando, riguardo a questi ultimi, la necessità di tutelare la sovranità dello Stato; terminò facendo un evviva all'Imperatore costituzionale.

La Camera decise quindi di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Berlino, 10. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un decreto in data del 9, il quale dispensa il generale Roon, dietro sua domanda, dalla Presidenza del Ministero di Stato e nomina nuovamente il principe di Bismark presidente e Camphausen vice presidente del Ministero di Stato.

ROMA

Roma, 11 novembre.

Di... quel signore, più nessuna notizia.

Le notizie sospette, tanto caritatevolmente sparse da chi fa professione di non avere a cuore altri interessi che quelli di Roma, non hanno ombra di fondamento. Non si tratta che di gente che ha stravizziato domenica, e che ieri ha sofferto le conseguenze dello stravizio.

Non ostante si continuano a prendere provvedimenti, e questo va bene. Alla gente povera si distribuiranno *gratis* le materie disinfettanti ad ogni ufficio regionario di polizia municipale. E la povera gente farà bene ad approfittarne come quella che n'ha più bisogno, vivendo in case generalmente poco pulite e malsane.

E farebbe meglio poi a persuadersi che il miglior disinfettante è lo star puliti, ed il lavarsi ed il lavare tutto.

E l'acqua non manca: manca solamente la voglia.

In certi paesi fuori d'Italia, anche i poveri la mattina lavano tutto, perfino il marciapiedi davanti l'uscio di casa. Quanto costerebbe il fare altrettanto a noi altri, che pure andiamo copiando tante altre cose?

ooo

Sicchè è stabilito che non se ne parlerà più.

Un momento... Il panico di l'altro giorno ha portato delle conseguenze, e fra le altre la improvvisa sospensione dei molti lavori incominciati in vie principali, e fra gli altri quelli di via Condotti, provvisoriamente accomodata per il passaggio del pubblico.

Io voglio sperare, e con me lo sperano quanti vi sono negozianti in quella strada, che questo stato provvisorio abbia a durar poco. Sarebbe un danno immenso per molte persone che quella strada, dove sono molti fra i principali negozi di Roma, avesse da rimanere così squallida.

In tutti i modi, una delle due. O i lavori si riprendono e si terminano in pochi giorni, ciò che è possibile, o se ne fanno sparire le traccie.

Intendo parlare, per esempio, di quel ponte di legno sul Corso, fangoso ed incomodo per i pedoni quanto per le carrozze, e di quel muraglione di mattoni che sorge nella piazzetta dove via Condotti sbocca nel Corso, e che nasconde la vista di uno dei più bei magazzini di Roma.

ooo

Si è detto più volte che il Quirinale era poco adatto ad essere ridotto a comoda residenza del Re d'Italia, ma a poco a poco questa opinione di molti è stata costretta a svanire dalla evidenza dei fatti.

Dal 1870 in poi molti lavori importanti vennero fatti nel real palazzo, fra i quali vanno notati la sistemazione di un'abitazione privata di S. M. alla palazzina, di un appartamento per il Consiglio dei ministri, attiguo al salone degli svizzeri, e l'alzamento di un piano sull'intiera ala del fabbricato detto la Lunga Manica, non che la costruzione delle scuderie per 120 cavalli lungo la via così detta del Giardino del Quirinale e la decorazione del gran salone per i pranzi di gala.

Tutti questi lavori diretti dall'architetto commendatore Cipolla hanno cambiato fisonomia al Quirinale, e chi non l'ha più visitato in questi due anni resta convinto, che quando sia mandato intieramente ad effetto il piano generale di riordinamento, il palazzo reale di roma non avrà nulla da invidiare agli altri del Regno. Ora la maggior parte dei lavori è pressochè terminata. Intanto il comm. Cipolla sta studiando il progetto di edificare al Quirinale anche un gran salone da ballo, del quale attualmente si nota la mancanza, con vaste sale per i differenti servizi che si costruirebbero dalla parte del giardino.

ooo

Fanfulla ha già parlato tempo fa di alcune bellissime pitture eseguite da tre valentissimi artisti nelle sale del Quirinale.

Il salone da pranzo, che era prima semplicemente tinteggiato in bianco, venne grandiosamente decorato dall'artista scenografo prof. Magnani e dal pittore sig. Burrili che dipinse il gran quadro della volta.

Nei locali preparati per il Consiglio dei ministri è stata completamente cambiata l'antica distribuzione, ed i nuovi grandiosi ambienti che ne sono risultati, sono stati decorati con stucchi e pitture, la maggior parte delle quali eseguite dal signor Braschi, coadiuvato dall'ornamentista signor Natali. Questo appartamento è unito alla palazzina da un lungo corridoio che venne riordinato intieramente nei recenti restauri, e che è destinato esclusivamente al passaggio del Re.

ooo

L'abitazione privata di Sua Maestà si compone di un piano terreno che comprende tutti i servizi di cucina, di un primo e un secondo piano, ed ha annessa una scuderia per 40 cavalli.

Al primo e secondo piano si accede per uno scalone di marmo, che si ricavò dall'ambiente occupato dall'antica scala a pilastri. Questo scalone, elegantemente decorato, ha migliorato assai gli accessi agli appartamenti.

L'appartamento che serve propriamente al Re non è composto che di sei camere: una camera da letto, una da bagno, una sala da fumare, un piccolo salone che serve anche da anticamera, una sala grande, ed una sala da pranzo. Uno scapolo con ventimila lire di rendita pretenderebbe di più.

La camera da letto è della più assoluta semplicità: il letto del Re è presso a poco simile ad un letto da campo.

L'unico lusso di queste stanze sono le pitture e le decorazioni. L'architetto Cipolla ha dato a ciascuna delle sei stanze un carattere proprio, secondo l'uso al quale sono destinate, e le decorazioni sono state eseguite sotto la sua direzione dai pittori Braschi, Bertini e Natali, dallo stuccatore D'Amico, dagli scultori Lombardi e Palombini, dal decoratore Traversani e da altri egregi artisti appartenenti a tutte le provincie del regno.

E malgrado che l'architetto Cipolla abbia dovuto lottare con la ristrettezza dello spazio, tuttavia ha trovato modo di dare a questo quartiere un aspetto gaio e comodo, e Vittorio Emanuele, che ne prenderà possesso fra qualche giorno, avrà ragione di esserne soddisfatto.

ooo

Stamani un ingegnere municipale ha ricevuto in consegna dalla Giunta liquidatrice il convento d'Ara Coeli, che egli è incaricato di ridurre ad uso di caserma delle guardie municipali.

Sono andato a dare un'occhiata dentro al convento. Senza esser maligni, si può assicurare che le stanze più belle e più interessanti per i frati erano la cucina ed il refettorio. In quella vi sono due magnifici fornelli economici che non aspettano altro che le marmitte con le succolente vivande; in questo bellissimi affreschi, e luce e spazio finchè se ne vuole.

Però, lettrici carissime, turate il vostro nasino. Se l'obbedienza forma parte integrale delle leggi dell'ordine di S. Francesco, il santo d'Assisi si dimenticò di mettere fra i suoi precetti la pulizia. Che lezzo! che tanfo per tutto! Ci vorranno delle buone e belle imbiancature per far sparire completamente questo profumo di... comunità religiosa.

Oggi gli ufficiali ed i soldati della guarnigione vestono la tenuta festiva. Per chi non se lo ricordasse, non è inutile il dire che oggi è la festa di S. Martino, prima soldato, poi vescovo, ed ora patrono di tutti gli eserciti della vecchia Europa.

Buona festa ai nostri soldati!

PICCOLE NOTIZIE

Alle 7 1/2 antimeridiane di ieri Uber Antonio fu Giacomo di anni 44, Tirolese, gettava una lettera nell'atrio del palazzo dell'ambasciata d'Austria, in piazza Venezia, tirando quindi un colpo di pistola al portiere senza colpirlo. Si ignora il motivo di questo fatto.

L'Uber fu arrestato da una guardia di pubblica sicurezza.

— Ieri, per misure igieniche, sulle piazze del mercato furono acque tratti 50 chil[illegible] di pomidori, 12 di mele; 4 di funghi e 12 di cavoli.

— Certo V. C. ha denunziato un furto perpetrato a suo danno di lire mille in biglietti, che teneva in un cassetto della scrivania. — I ladri penetrarono nell'abitazione del sudetto mediante chiavi false.

— Nelle decorse 24 ore vennero operati 48 arresti, tra i quali 6 per furti verificati in tempi precedenti; 2 per porto d'arma; 1 per truffa, ed altri per misure di pubblica sicurezza.

— Il fascicolo XI (novembre 1873) della *Nuova Antologia* contiene:

L'ultimo libro di Strauss e i suoi critici, *Luigi Ferri*. — Guglielmo d'Humboldt e i limiti dell'azione dello Stato, *Luigi Palma*. — La scultura all'esposizione universale di Vienna, *Camillo Boito*. — Itala Monterelli, I, *V. Bersezio*. — Sull'insegnamento della botanica in Italia, *Teodoro Caruel*. — Sul riordinamento edilizio di Roma, *Coriolano Monti*. — La questione de' Banchi in Italia, II, *F. Ferrara*. — Rivista scientifica, *Paolo Mantegazza*. — Notizie letterarie, *A. Gabelli* e *Paolo Tedeschi*. — Rassegna politica, *B*. — Una rettificazione, *I. P. Mauregònato*. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 4 e 7 1/2. — Spettacolo equestre della compagnia di David Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Cause ed effetti*, in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *I due prigionieri*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il furto di 200 milioni*, con Stenterello. — Ballo: *Catering, la figlia del bandito.*

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il Re arriverà a Roma giovedì prossimo nelle prime ore del mattino.

Arriveranno probabilmente con lui anche il principe Amedeo ed il principe di Carignano.

Il Principe e la Principessa di Piemonte sono attesi nelle ore pomeridiane dello stesso giorno.

Nei primi giorni del ministero Minghetti la Penitenzieria propose ai vescovi italiani il quesito; se si dovesse permettere ai fedeli in Italia il concorso alle elezioni politiche.

Un gran numero di vescovi ha risposto affermativamente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 10 (sera). — Il colonnello Stoffel, essendo in disponibilità e non in servizio effettivo, non verrà arrestato, ma solamente citato a comparire davanti al tribunale correzionale per ingiurie al generale Rivière.

La Destra pare disposta ad accordare il titolo di presidente della Repubblica. Si spera ancora una conciliazione con una parte del Centro sinistro. Però Leone Say mantiene la sua domanda di interpellanza.

L'*Union* pubblica alcuni indirizzi di dipartimenti che domandano che Enrico V venga chiamato al trono.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 10. — Il battaglione della Guardia nazionale di Roma è partito stasera per Firenze e Roma. Fu accompagnato alla stazione dalla Guardia nazionale di Torino, dal municipio, dal prefetto e da una folla di cittadini. Furono fatti evviva clamorosi ed auguri a Roma, all'Italia ed al Re. Il battaglione prima di partire fu passato in rivista dal Principe Amedeo.

Parigi, 10. — Se il centro sinistro persiste nel volere interpellare sulle elezioni suppletorie, il governo domanderà prima di giovedì alla Camera che questa interpellanza sia aggiornata.

Tutti i gruppi della Destra mantengono la proposta per la proroga dei poteri ed accettano che si introduca il titolo di « Presidente della repubblica. »

La Commissione dei quindici approvò in massima con 13 voti contro 2 la proroga dei poteri del capo del potere esecutivo, anche per una durata che oltrepassi quella dell'Assemblea.

Parigi, 10. — Il Centro sinistro decise di acconsentire all'aggiornamento dell'interpellanza sulle elezioni suppletorie e di respingerlo, secondo la forma con cui il signor di Broglie domanderà all'Assemblea l'aggiornamento.

Se il Centro sinistro acconsente all'aggiornamento, la Sinistra decise di fare essa l'interpellanza.

Assicurasi che parecchi deputati della Destra domanderanno all'Assemblea di fissare alla Commissione incaricata della proposta Changarnier un termine per presentare la sua relazione.

Madrid, 10. — La *Gazzetta* pubblica un telegramma del generale Moriones in data di Los Arcos, 8 corrente, nel quale annunzia che egli sconfisse e sloggiò il giorno 7 i carlisti dalle loro formidabili posizioni dopo 4 ore di combattimento. Le perdite dei carlisti sono considerevoli. Le truppe ebbero 22 morti e 250 feriti, s'impadronirono di un cannone, di 4 casse di munizioni e fecero molti prigionieri.

Bajona, 10. — Le notizie di fonte carlista non confermano il dispaccio del municipio di Miranda. Esse invece annunziano che 8000 carlisti comandati da Ollo e da Elio con 4 cannoni s'impadronirono il giorno 7 delle posizioni di Los Arcos occupate da 18,000 repubblicani con 28 cannoni.

Don Carlos, Don Alfonso e donna Bianca assistevano al combattimento. Le perdite dei carlisti sono minime in confronto di quelle dei repubblicani. Nessun capo carlista rimase ucciso.

Costantinopoli, 10. — Chevket pascià, governatore generale di Scutari d'Albania, si è annegato accidentalmente.

Sarkis effendi ritornerà sabato a Roma.

LA BORSA

11 novembre.

Borsa fiacchissima — quale da tempo non era stata cotanto fiacca.

La Rendita aprì a 68 50 — senza affari — ne trovò pochissimi a 68 47 — e molto pochi a [illegible] — fine mese — a contanti altrettanto debole fece 68 50 — 45 — 40.

Le Generali pochi affari a 466 fine mese.

Le Itale un po' animate a 408 — 409 fine mese.

Blount 70 25 denaro.

Rothschild 71 95 denaro.

Banca Romana 1960 nominale.

Società Romana delle miniere di ferro 170 nominale.

Grandissima debolezza su tutta la linea — affari proprio scarsi, malgrado l'ultimo dispaccio di Parigi.

Sostenuti invece i cambi.

Francia a 115.

Londra a 29 22.

Oro a 23 40.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 37	68 [illegible]	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	—	— —	— —	— —
Obbligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	543 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	70 45	70 [illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 30	70 25	— —	— —	— —
» Rothschild	72 —	71 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1960
» Generale	— —	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	[illegible] —	[illegible] —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	115 [illegible]	[illegible] —
Londra	90	29 [illegible]	29 [illegible]
ORO		23 44	23 40

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA
Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo sulla mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. LORENZO BARTOLI, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 50

NAPOLI
Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI.

Per il Consiglio di Sanità — MARIANO TOFARELLI, *Economo provveditore.*

Cav. MARGOTTA Segr. — Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. VELA.

(5164) Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

DEPOSITO DI CORNICI della Com. E. BOSSHARD in FIRENZE

Fabbrica di Cornici

DI

RIZZI ANGELO

ROMA

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3. 6553

SPECIALITA' medicinali **DE BERNARDINI**

Nuovo Roob Antisifilitico Jodurato

Questo sovrano rimedio, depurativo vero *rigeneratore del sangue*, viene preparato dal professore cav. De Bernardini a base di salsapariglia essenziale, con altri vegetali emogenei e depurativi, mercè i nuovi metodi chimico-farmaceutici. Combatte ed espelle energicamente tutti gli umori *viscidosi ed acrimoniosi* mai recenti che cronici, e per cui guarisce radicalmente i mali e vizi *sifilitici*, *erpetici*, *linfatici*, *podagrici*, *dolori nelle articolazioni, buboni, pustole, piaghe, eruzioni e macchie cutanee, orchite, gonfiori alle gambe*, ecc., ecc.

La Persona che fosse stata affetta, ancorchè leggermente, dai suddetti mali e vizi, precauzione esige che si faccia la cura di due bottiglie almeno di tal prezioso farmaco, onde evitare triste conseguenze future, e specialmente nella primavera ed autunno.

Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione del modo a prendersi.

Deposito generale presso l'autore De Bernardini a Genova, dal quale si fanno gli sconti ai signori farmacisti in conformità del suo catalogo.

Parmali in Roma, farmacia inglese Sinimberghi, via Condotti. Desideri piazza Tor Sanguigna, e Farmacia della Minerva Cirilli al Corso. Marchetti all'Angelo Custode, e signor Rarelli, Donati via Cesarini, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. (2588)

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione (a pagamento) una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

e prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(500)

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLÈ

Indice. — AL BEL SESSO. Dove manca natura supplisce ingegno! — DEI CAPELLI. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — DELLA FRONTE. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiuolo. — DELLE SOPRACCIGLIA. Segreto per farle crescere e divenir folte. — DEGLI OCCHI. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — DELLE ORECCHIE. Sulla nettezza. — DEL NASO. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — DELLE LABBRA. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — DEI DENTI. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — DELLE GENGIVE — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — DELL'ALITO o FIATO. Segreti per togliere il cattivo odore. — DELLA VOCE. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — DELLA BARBA. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — DEL VISO. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — DEL COLORITO. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — DEL SENO. Diversi segreti sulle mammelle. — DELLE PARTI SESSUALI Diversi segreti, ecc. — DELLA GRASSEZZA, DELLA MAGREZZA. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a FIRENZE, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28.
ROMA, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

Un volume, prezzo L. 2 — Un volume, prezzo Lire 2

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

POMMADE TANNIQUE ROSÉE.

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture ed in poco tempo il colore primitivo dei CAPELLI BIANCHI, impedisce la caduta, evita per sempre il ritorno delle pellicole e tutte le alterazioni della cute capillare.

Prezzo: L. 6 il vasetto con istruzione preparata da *Fétiel e Ambogen*, profumieri a Parigi, 49, Rue Vivienne.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Firenze da F. Compaire, a Roma, F. Compaire, Corso, 396. — Si spedisce in provincia.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6055)

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Jacopo e Marianna

per

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 20.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 307

Direzione e Amministrazione:

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 13 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A S. E. il ministro della pubblica istruzione.

LETTERA I.

Signor Ministro,

Io non so se ella sia persuaso che l'istruzione pubblica vada in Italia stupendamente; pensando all'inchiesta che si fa in questo momento, per ordine di lei, parrebbe di no.

Non so neppure il perchè questa inchiesta sia stata decretata. Per avere una riprova della verità di quel vecchio adagio — *tanti cappelli, tanti cervelli*? L'è una verità dimostrata *usque ad satietatem*; ne sono testimonianza ora l'Assemblea di Versailles, in ogni tempo i Consigli comunali di qualunque paese.

Ad ogni modo, perchè l'inchiesta si fa, e si interroga Tizio e Sempronio, conceda anche a me, signor ministro, di esporre la mia opinione sul proposito, e invece di dirla ai signori della Commissione la spiattelli qui, innanzi al pubblico, nelle colonne di *Fanfulla*.

Parliamo intanto dell'istruzione elementare e poi verremo su su.

Se le hanno detto che l'istruzione elementare va a vele gonfie e che le nostre scuole municipali sono scuole ottime, le hanno detto cosa, signor ministro, che è un tantinello lontana dal vero.

Dirò la mia opinione; se sbaglio, mi corregga; ma per me ci s'insegna poco e ci si impara meno.

Quando dico « scuole municipali, » sarà bene avvertirlo fin d'ora, lascio da parte le grandi città; parlo delle città piccole e dei comuni rurali.

Ne' municipi di campagna, quando si tratta d'istruzione, la lesina regna donna e madonna. Gli stipendi dei maestri elementari nei comuni rurali variano dalle 150 lire alle 800 annue; gli obblighi sono su per giù sempre gli stessi: — Spezzare il pane dell'intelletto ai figli del popolo — consigliare nell'ortografia il segretario municipale — far la partita colla moglie del sindaco e *non* fare all'amore colle figliuole del medesimo.

Di tale meschinità di retribuzione è necessaria conseguenza questo fatto: che un uomo, quando è stato bene bene abilitato all'insegnamento, sta in forse se gli convenga meglio fare il garzone di caffè, il venditore di fiammiferi o compiere l'ufficio di maestro: e se si determina a compierlo, lo compie di mala voglia come si compiono sempre dai più gli uffici delicati, ardui, faticosi e che non hanno equa ricompensa.

E ora faccio un momento di silenzio, affinchè giungano fino a Lei, signor ministro, gli urli, i muggiti, i ruggiti, i guaiti che queste mie parole solleveranno. Mi par di sentire le solite frasi; *l'apostolato, la molla della civiltà* ecc. ecc. Non dia retta; parole, due terzi di coloro che fanno oggi il maestro elementare farebbero domani, se potessero, e se fossero in tempo, un'altra professione qualsiasi.

Ho detto che s'insegna poco e s'impara meno. — Lo ripeto.

Vi sono scuole di campagna che hanno novanta alunni — e un maestro solo.

Venuta l'ora della lettura il maestro dispone in tanti semicerchi i ragazzi; quali innanzi ad un cartellone, quali innanzi ad un libro. Poi batte la bacchetta sul tavolino e...

E allora comincia un brusio, una confusione impossibile a descriversi. Un gruppo strilla *A-B-C*—; un altro balbetta *ca-pra, ra-pa*; un terzo *ca-vo-lo* — e via di seguito. Il maestro cui non è concesso il dono dell'ubiquità come a Sant'Antonio, sta un po' qua, va un po' là; ma mentre corregge uno scolare vicino, altri dieci più lontani dicono uno sterpellone.

Poi ha da badare alla disciplina; solita storia; mentre guarda Luigino a destra, Carlino a sinistra da la caccia alle mosche; si volta verso Carlino e Luigino da un pizzicotto nel... momento a Pietrino che gli sta accanto.

Nè potrebbe essere altrimenti; nè sarà mai altrimenti, finchè la retribuzione non sia proporzionata all'ufficio, e il numero delle scuole e de' maestri, al numero degli scolari.

E il governo non otterrà mai queste due cose, finchè si contenterà di andarci colle buone, di far voti e di esprimere desiderî.

Bisogna persuadersi di una verità; *dura veritas, sed veritas*; che, cioè, non sempre i municipi di campagna sono compresi della necessità dell'istruzione, non sempre accolgono uomini che sieno capaci, ed abbiano voglia di sorvegliare, di correggere, di dirigere.

In un comune di questo mondo era, tempo fa, assessore per la pubblica istruzione un bravo galantuomo degno di ogni fiducia, ma il quale diceva che in una votazione v'erano state dieci *schiere* bianche, e che un tale albero aveva cinquanta centimetri di *demetrio* (diametro).

Il brav'uomo visitava ogni giorno la scuola, sorrideva al maestro, carezzava gli alunni e quando usciva di là a chi gli domandava:

— Ma dunque ci s'impara proprio?

rispondeva fregandosi le mani:

— Se ci s'impara? si figuri, c'imparo anch'io.

Gli è succeduto nell'assessorato un altro degno galantuomo, che ha fatta fortuna vendendo la carne di bue, e che non sa scrivere il proprio nome che in stampatello.

Questi ragiona così: se vendere il bue fa mettere insieme de' quattrini, figuratevi poi a esser bue per conto proprio!

Un giorno, invitato da' suoi colleghi a dire il suo parere intorno all'andamento della scuola municipale,

— Ah! la scuola? — disse — io la chiuderei e licenzierei il maestro.

E fu la sola proposta che mai facesse intorno agli studi quell'egregio assessore per la pubblica istruzione.

Sono fatti storici; potrei narrarne altri venti, se non mi sembrasse inopportuno.

— Ma — dicono — o non vi sono gl'ispettori?

— Vi sono; ma che vuol che facciano, signor ministro? Me lo dica lei. Un ispettore avrà, mettiamo, cento scuole nella provincia; ne visita tre per giorno — una volta l'anno — e avvisa il maestro otto giorni avanti. L'ha detto il Fambri parlando delle visite agli spedali militari. « Avvisate il pubblico che alla tale ora in quella tale strada passerà la pattuglia, e c'è da giurare che nessun ladro sceglierà quell'occasione per fare il suo furto. »

Ho detta la parte di colpa che spetta ai municipi; ce n'è un'altra parte che spetta al governo.

Esso ha fondate le scuole normali; a giudicarne dai risultamenti le ha fondate coll'intenzione di avere il maggior numero di maestri, e di averli peggiori che sia possibile.

Ignoro se lei, signor ministro, conosca il *Maestro del signorino*, un personaggio tipico, portato con tanta festività da Francesco Coletti sulla scena italiana.

Il *Maestro del signorino*, a coloro che gli chiedevano notizie del suo sistema pedagogico, rispondeva:

— Io ho un metodo che quasi direi non è metodo; il giovane è per me un campo di prova, una caldaia di esperimento in cui l'esperto maestro deve fare i suoi tentativi. Per questo all'alunno io insegno contemporaneamente fisica, chimica, geografia, cosmografia, calligrafia, stenografia, geometria, mimica, nautica, ermeneutica, galvano-plastica, e per secondare la presente tendenza alle cose antiche, gli do anche qualche cenno di storia. »

Di certo costui deve aver fatto parte della Commissione che sotto il ministero Coppino compilò i programmi per le scuole normali del regno d'Italia.

Secondo quei programmi, l'esame di ammissione alle scuole normali verte sulle materie della terza elementare; vale a dire che un ragazzo il quale sia una vera arca di scienza e prenda l'esame stupendamente bene, non va più in là della dottrina cristiana, delle quattro prime regole dell'aritmetica, e delle definizioni delle parti del discorso; definizioni, noti signor ministro, quasi sempre imparate nei libri dell'abate Scavia; talchè il ragazzo, invece di portare con sè alla scuola di lingua un corredo di utili cognizioni, ci porta una suppellettile di spropositi.

Questo ragazzo, in capo a tre anni di corso (due di lezioni, fatto il computo delle vacanze), prende l'esame sui così detti precetti rettorici; l'esame di morale, di pedagogia, di geografia fisica e politica, di geometria piana e solida, di chimica, di fisica, di botanica, di zoologia, di storia d'Italia da Romolo a Napoleone, di contabilità, di canto, di disegno, di ginnastica, e di storia sacra.

Ci mancano — peccato! — la nautica e la galvanoplastica. — Sarà stata una concessione fatta dal *Maestro del signorino* ai suoi colleghi della Commissione!

Giudichi lei, signor ministro, lei che è stato prima scolare diligente e poi insegnante lodatissimo, se, partendo da quei principii, un uomo — fosse, magari, Pico della Mirandola — può imparare in due anni tante belle cose.

Sa che cos'accade? che gli alunni delle scuole normali beccano un po' di tutto, ossia nulla di nulla; passano all'esame (perchè se non dovesse passare che chi sa davvero tutta quella roba, sarebbero *bocciati* tutti), e dopo aver preso il diploma, discorrendo della pace di Westfalia e delle leggi dell'elettricità, vanno a fare il maestro scrivendo (li ho visti io) *perfesione* coll'*s*, e *stippendio* con due *p*, forse perchè con un *p* di più faccia maggior figura!

Un'ultima parola — e ho finito per oggi. Io ho un amico — direi quasi un fratello, tanto gli voglio bene — che, in isconto de' suoi peccati, ha insegnato per tre o quattro anni nelle scuole normali.

Questo amico mi raccontava che una volta si trovò a far parte della Commissione esami-

---

57 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

In Capua adunque, nel giorno 20 febbraio dell'anno di Roma 680, mentre il sole si coricava lentamente, tutto avvolto in un'onda di nuvolette rosee, nivee, scarlatte, fosforescenti dietro le vette delle colline e dei monti del Rifato, avveniva quel rimescolamento di popolo, quel pigiarsi di gente, quell'incrociarsi di viandanti diretti tutti per strade opposte e diverse, che suol verificarsi appunto sul far della sera, quando gli operai abbandonano il lavoro, e chiudonsi molte botteghe, e altri esce di casa, altri vi rientra, e al moto e all'attività del giorno sta per succedere la quiete e il riposo della notte.

I cittadini di ogni età e di ogni condizione che accalcavansi lungo l'ampia e bellissima via Albana, la quale dalla porta Fluviale alla Beneventana tagliava quasi per mezzo la città, si soffermavano per un istante stupiti a riguardare un manipolo di dieci cavalieri preceduti dal loro decurione, i quali, provenienti dalla via Appia, a corsa sfrenata, sopra cavalli tutti coperti di fango e di polvere, dalle narici fumanti, dai freni tutti aspersi di bava, ben addimostravano come avessero divorata la via, e come certo di qualche grave missione fossero insignienti.

— Per lo nostro di Giove Rifatino — diceva un cittadino grave d'anni a un giovinetto con cui ei camminava — non ho veduto correre altrimenti, molti anni or sono, i corrieri che recavan la notizia della vittoria riportata da Silla qui dappresso, nelle vicinanze del tempio di Diana Rifatina, sopra il console mariano, L. Norbano.

— Che recheranno mai adunque quei cavalieri? — domandò il giovinetto.

— Pare che ei vengano da Roma — disse un fabbro-ferraio che si andava togliendo di dosso il grembiale di cuoio, solito a portarsi dagli uomini del suo mestiere.

— Che ci fosse qualche novità!

— O che ci minacciasse qualche pericolo?

— O che si fossero scoperte le nostre trame! — disse sottovoce e divenendo pallidissimo ad un suo compagno un giovine gladiatore.

Frattanto il decurione coi suoi dieci cavalieri affranti e spossati dal lungo viaggio, dopo aver percorso buona parte della strada Albana, avea svoltato per la via Seplasia, altra bellissima contrada sulla quale si aprivano numerosissime le botteghe degli unguentarii e dei profumieri che estesissimo commercio esercitavano di unguenti e di essenze con tutta Italia e con Roma specialmente, delle cui matrone essi fornivano le toelette. A metà di detta strada era situata la casa di Mario Libeone, che in qualità di prefetto reggeva la provincia pei Romani.

Ivi si arrestarono i dieci cavalieri, e il decurione scese dal suo cavallo, penetrò nel portico e domandò di essere subito presentato al prefetto cui disse dover comunicare urgentissime lettere del Senato romano.

In questo tempo attorno a quei dieci cavalieri s'affollavano i curiosi, quali osservando la deplorevole condizione a cui il lungo e affrettato cammino aveva ridotti quegli uomini e i loro corridori, quali ciarlando sulle cause dell'arrivo di quel manipolo di armati e sulle ragioni per le quali si erano essi trovati costretti a corsa così precipitosa e quali infine procurando di appiccar discorso con taluno di quei soldati che avevano invero tutt'altro desiderio che quello di discorrere — a fine di discoprire, se fosse stato possibile, qualche cosa intorno ai motivi di quella loro spedizione.

Ma poco fruttuose sembravano riuscire le indagini degli oziosi Capuani, giacchè scarse e tronche parole era stato dato loro di estrarre dalle bocche dei soldati, e avean solo potuto apprendere che e' provenivano da Roma, circostanza la quale se accresceva la curiosità della folla non ne illuminava per nulla la mente, allorchè varii schiavi uscirono frettolosi dalla casa del prefetto, e si avviarono celeremente chi da una parte, chi da un'altra della strada Seplasia.

— Ohè — diceva uno — l'affare sembra che sia serio!

— Quale affare, di grazia?

— Ma chi lo può sapere!

— Eppure i servi del prefetto corron via come cervi inseguiti dai veltri su pei boschi del monte Rifato!..

— Dunque è cosa grave?

— È evidente. Ma dove andranno ora quei servi?

— Ecco il punto.

— Per saperlo — esclamò un unguentario grosso, grosso, paffuto e rubicondo, il quale, uscito dalla sua vicina bottega, erasi cacciato in prima linea, tutto ansioso di apprendere qualche cosa — per saperlo darei volentieri dieci vasi del mio più bel rossetto.

— Hai ragione, Calmisio — aggiunse un cittadino — hai ragione: qui accade qualche cosa di gravissimo per certo: e che noi, proprio noi, che probabilmente saremo i più interessati a saperlo, non se ne abbia a conoscer nulla, è cruccio insopportabile.

— Ma tu credi che ci minacci qualche pericolo?

— E come no, dunque? Ti sembra che il Senato spedirebbe per cose da nulla un manipolo di cavalieri con ordine di correre pancia a terra, facendo crepare chi sa mai quanti poveri cavalli lungo la via?

— Per le ali di Iride, messaggiera degli Dei, che cosa è questo che io vedo!

— Dove mai?

— Là, dall'angolo della via Albana...

— Che i sommi Dei ci aiutino — esclamò l'unguentario impallidendo — non è quegli il tribuno dei militi?..

— Ma certo!... È proprio lui... Tito Servilliano!...

— Ve'! come cammina celeremente seguendo lo schiavo del prefetto!...

— Ma che sarà mai?...

— Che Diana ci protegga!

(Continua)

zatrice pel conferimento di un posto di maestra.

Le concorrenti erano tutte abilitate all'insegnamento, e non si trattava che di giudicare quale fosse più capace tra loro.

L'amico che interrogava sulla grammatica chiede a una delle esaminande:

— Saprebbe dirmi che cos'è una coniugazione?

— Come?

— Coniugazione.

— Non c'è nel mio libro.

— Stia tranquilla che c'è...

— Ah! ho capito; sarà nella morale; coniugazione... coniugarsi... vuol dire prendere marito!...

Altro esempio, che ho dalla stessa fonte.

Si trattava questa volta di maschi, e al solito tutti muniti della loro brava patente.

— Che cosa intende per verbo attivo?

— Attivo? per esempio...

Brutto indizio: quando il candidato comincia col — per esempio — è segno che pesca nel torbido e non sa che cosa dire.

— Per esempio?...

— Per esempio... riscuotere è verbo attivo.

— Ah! e... pagare passivo per conseguenza?

— Sicuro (con gran gioia) e pagare passivo!....

Paiono storielle: eppure tutti due questi individui, la donna e l'uomo, sono oggi alla direzione d'una scuola.

Ella intende, signor ministro, che io non posso nominarli; ma i membri delle due Commissioni esaminatrici — otto professori, oltre l'amico mio, sono tutti vivi e sani, e potrebbero testimoniare del fatto.

Io tengo conto delle idee fisse: capisco che la maestra avesse il *tic* del marito, e il maestro fosse preoccupato dal pensiero di pagare il conto all'oste; ma confondere la coniugazione col matrimonio, i verbi attivi e passivi coll'entrata e l'uscita — e divenire maestri, mi pare un po' forte!

Accolga, sig. Ministro, le proteste della mia stima profonda — e a rivederci tra poco.

Devotissimo Suo

NOTE PARIGINE

Le prime Rappresentazioni

L'Oncle Sam, di Sardou.

Parigi, 7 novembre.

Una prima di Sardou è sempre interessante, poichè nelle sue commedie havvi sempre del buono e del bello, siano esse le sue migliori, o delle sue mediocri, come questo *Oncle Sam*. Ne sapete già la storia; proibito sotto il « regno » del signor Thiers, permesso sotto quello di Mac-Mahon, nell'intervallo è stato rappresentato a New-York con « successo » dicono i partigiani di Sardou. Il fatto sta che gli Americani han voluto mostrargli che avevano spirito quanto lui, e lasciarono rappresentare *L'Oncle Sam* (con una *mise en scène* superba), allo scopo di far vedere come è fatta l'America d'un vaudevillista parigino.

✕

Quando uscii dal Vaudeville a mezzanotte chiesi a me stesso quale effetto mi aveva prodotto l'*Oncle Sam*, e ho trovato che m'era divertito poco, e disgustato moltissimo. Sardou ha dipinto la società americana come se tutti gli uomini fossero dei ladri, e tutte le donne dello... Dichiaro che a momenti il sangue mi saliva al viso, pensando che una commedia di questo genere potrebbe esser scritta sull'Italia. Nell'istesso tempo sono persuaso che se fosse rappresentata da noi, autore, attori, direttore e figuranti sarebbero accoppati dal pubblico.

✕

Intreccio ce n'è il meno possibile. L'è una conferenza sull'America, tenuta per lo più da un Dangeau femmina, una M. de Bellamy, francese *sur le retour*, rappresentata da M.lle Fargueil. M.lle Fargueil è celebre come attrice fino dal 18..... 26, anno in cui faceva furore nel *Démon de la nuit*. Ora, a 54 anni, le resta il talento, ma un talento antipatico. Una voce acuta, particolare. Lancia i « motti » molto bene ed è applauditissima... Quanto a me sdegnosa fare un corso di morale in quattro atti, riflettava molto [illegible] tipo di maestra, e [illegible] di persuadersi della demoralizzazione americana, mi faceva rimpiangere tutta la corruzione francese.

✕

Il primo atto ha luogo a bordo di un steamboat americano. È una pittura, o meglio una caricatura vivacissima dei costumi new-yorkesi.

M.me Bellamy è a bordo naturalmente, e spiega a due suoi compatriotti i quadri che si succedono. Il colonnello « che è stato discreto a non farsi generale; » l'avvocato « specialista per le promesse di matrimonio; » l'intraprenditore di « elezioni d'ogni sorte; » il giornalista — che [illegible] nelle sue buone grazie — che [illegible] nel corso della commedia avendo [illegible] di un revolver gli chiede se ne ha uno, [illegible] — Bella domanda! un giornalista! — [illegible]

descrive sia con una frase incisiva, sia con un vero ritratto. Dell'*Oncle Sam*, protesto di questa americaneria, ecco la fotografia che Sardou le fa tracciare:

✕

« M.me *Bellamy*. — Mercante di scope a 12 anni, imballatore a 17; a 20 fabbricatore di lucido; e poi, un dopo l'altro, arricchito del cuoio e rovinato dal tabacco, rialzandosi coll'indaco, per ricadere col [illegible] salato, risorgere coi cotoni e sedersi definitivamente sul guano... Fondatore di banche e di strade di ferro, trafficante di terreni nel Far-West, ove una città porta il suo nome avanti di esser fabbricata; [illegible] in cerca di nuovi utili, alzato alle sei [illegible] per correre in *omnibus* al suo uffizio; avido nel guadagno, e prodigo nello spendere; difficile e credulo senza scrupoli...; e buon diavolo! pronto a gettarvi in acqua per cento dollari, e a prestarvene duecento per tirarvene fuori, il vecchio Sam è il tipo finito del vero Americano, che nulla getta fuor d'arcione, che va sempre avanti, l'occhio fisso su questi tre fari: la fortuna per iscopo! [illegible] per mezzo! e per morale... il successo! »

✕

Questo ritratto dell'*oncle Sam* è a un dipresso quello di tutti i *faiseurs*, siano Americani, Francesi e... Italiani. Balzac col suo *Mercadet* pel primo ce ne ha mostrato il tipo moderno. Sardou ne fa uno dei caratteri che complessivamente vogliono rappresentarci la vita americana...

✕

L'atto in questione è pittoresco di *mise en scène*; gli episodi dei battelli a vapore, tante volte descritti, mai messi sul teatro; il servo negro; il piantatore; l'Americano che siede in mille maniere, mai alla nostra, e finisce colla testa sul sofà e le gambe all'aria; le strimpellate della musica irlandese; le ragazze in viaggio sole e senza il papà, rancidume europeo; le fermate frequenti, con una folla variopinta di tutti i generi, che arriva e parte, dal colonnello soldato a M. Goodwin, prete della religione del matrimonio spirituale, che porta a braccetto la moglie che ha scelto « per la vita futura, » seguito dal marito « temporale. »

✕

Il secondo atto ci rappresenta in azione quella cosa poco definibile che si chiama « *flirtation*. » È ciò che i francesi dicono « *faire la cour*, » ma non lo esprime precisamente, perchè « *faire la cour* » è passivo per parte della donna, mentre il « *flirting* » è vicendevole. Si avvicina più all' « amoreggiare » italiano, allo « amoroxar » veneziano.

✕

All'americana la « *flirtation* » consiste nell'andare insieme, passar la sera in *tête-à-tête*, andar a teatro, a cena insieme, cose permesse di fare alle ragazze coi loro adoratori. La libertà è eccessiva, e produce spesso qualche conseguenza diversa dalla legale; Sardou ci rappresenta la *flirtation* in grande, nel *salon* di Miss-Sarah, nipote dell'*oncle* Sam, la quale ha invitato le sue amiche e i loro amici. Ognuna di esse *flirta* o su un sofà, o su una poltrona. Sarah *flirta* con un conte francese, trovato a bordo del vapore.

✕

Ma è qui che si produce il disgusto. Invece di una *flirtation*, Sardou ci dà una scena come la farebbe una Blanche d'Antigny qualunque. La sua Sarah è una *cocotte* e nient'altro! Roberto è lì spasimante, essa è quasi nelle sue braccia, ma ad ogni sua parola d'amore essa risponde con una frase interessata: — Mi ami? — E quanto « valete » (vale a dire quanto denaro possedete). — 80,000 lire di rendita. — Sei un angelo. — Roberto la stringe la taglia, le sfiora le belle spalle, ed essa gli fa firmare un biglietto nel quale dice: « Io amo Sarah Tiplebaste, e ne farò la mia moglie... »

✕

Ma questa è una *cocotte*! E ne conosco di simili a Parigi; *cocotte* che lavora in grande, ma *cocotte*, e potrei raccontare una istoria recente che non lascierebbe nulla a desiderare a tale proposito. Peccato che non possa farlo! sarebbe più interessante di quel che mi resta a dire.

✕

Sarah va a passare tre giorni con Roberto a Saratoga — alla moda americana — per finire di accalappiarlo, ma, come v'immaginate, è lei che resta presa. Per la prima volta — *pas possible!* — esclamano le sue cugine — essa sente parlare il suo cuore. Ha scherzato col fuoco e ne resta bruciata. Tutto il resto della commedia è appoggiato a questo incidente. Roberto scopre il primo calcolo, la respinge. L'*oncle Sam* è un pretendente di Sarah; vogliono profittare della legge, e fargli pagare a contanti i tre giorni di Saratoga. Madama Bellamy sua « avvocata » la difende, ma si annunzia l'esistenza del famoso biglietto. Quando si sta per concludere il contratto d'[illegible], Sarah apparisce, e, per provare il suo amore a Roberto, lo straccia, e riconquista l'amante perduto. *Tout est bien qui finit bien*, e dopo un duello americano fra i due pretendenti, fatto in faccia con un realismo perfetto, si [illegible] generale.

✕

Lo spirito di Sardou fa capolino tratto tratto, [illegible] come nelle altre sue commedie. Il giornalista americano scusa i difetti del suo paese « perchè è ancora giovane » — Immaginate poi quando sarà vecchio... — risponde madama Bellamy. — A proposito, colonnello — dice Sam — ho saputo che [illegible] mia figlia. — Ah! sì, m'era dimenticato di [illegible]. — Che razza d'idea che avete avuto! — *Oncle Sam* si presenta candidato non so di che. L'imprenditore di elezioni gli dice che bisogna che faccia un discorso ai suoi elettori. — Un discorso! ma io non so parlare in pubblico. — Avete torto. Il discorso è la base della democrazia.

✕

L'*Oncle Sam* ha fatto una specie di fiasco nella prima sera, ma un fiasco alla *Rabagas*, che sarà seguito da centinaia di rappresentazioni. La bizzarria e l'audacia di alcune scene farà correre a vederlo tutta Parigi. Ma se, come commedia, è soltanto mediocre, è una cattiva azione poi per parte di un Francese. Trascinare nel fango una nazione grande e potente come l'americana è dannoso... Sardou poteva limitarsi a una critica come ne furono fatte tante volte. L'ingenuità francese poi appare nel non trovarsi nessun carattere bello e simpatico nei trenta e quaranta americani che ci presenta, mentre naturalmente Roberto è il tipo della bravura e della generosità, e madama Bellamy... della castità!

[signature]

CRONACA POLITICA

Interno. — Torino rientra nella calma usata — che è dire nell'usata operosità — e s'accorge d'essere diventato un vero Pantheon.

S'accorge e non se ne gloria: le cose grandi e belle quei bravi subalpini le fanno con tutta naturalezza, e si meravigliano d'una sola cosa: ch'altri le trovi belle e grandi.

Ecco intanto i pellegrini d'Italia convenuti sul Po, che si rincasano: Roma avrà l'onore del più fiorito contingente: S. M. il Re, il principe ereditario, il duca d'Aosta, il principe di Carignano, tutti i figli di quella Casa che può dire che oramai non aspetta più la sua stella: questa s'è affacciata all'orizzonte nel novembre 1871, quando, impaziente, non volle nemmeno dare tempo alle tenebre, e lottò col sole per mostrarsi agli occhi del mondo ammirante.

Non vi dico già che la rivedremo fra tre giorni, su Monte Citorio. Ma non importa: le sue influenze rimangono, e quest'è l'essenziale.

Aspettiamo adesso dalla bocca del Re la parola della situazione.

⁂ Ignoro se i membri dell'opposizione, obbedendo agli ordini del Comitato direttivo, accorreranno come falange all'appello.

Ben venuti se verranno, se poi non verranno, padroni: liberi deputati su libere ferrovie.

Quanto agli onorevoli della Destra, mi si fa supporre che si troveranno tutti ai loro posti: li piglio in parola su questa supposizione, e peggio per chi mancherà.

Mi si fa supporre eziandio che all'aprire della tornata pioveranno dimissioni dall'una e dall'altra parte.

La Camera è uno di quei drappelli a formare i quali i comandanti dei corpi se ne rimettono agli uomini di buona volontà per qualche impresa arrischiata.

Chi non si sente è padrone di non dare il suo nome: chi però l'ha dato, non ha più scuse: la palma dell'eroismo non la si acquista a ufo.

In certi casi, come in quello in discorso, il tirarsi da banda è benemerenza.

⁂ I giornali di Napoli continuano a gettarsi nell'imbarazzo: gli uni dànno per disperate le cose della pubblica sicurezza, gli altri inneggiano all'autorità, cantando col buon Virgilio: *Deus nobis hæc otia fecit.*

Per farmi un'idea sulla questione, io vado compulsando le cronache cittadine: Dio, che miseria! Nessuno di quei strepitosi delitti che sono ad un tempo la meraviglia e il terrore dei lettori. Insomma una vita senza emozioni.

Io comincio a persuadermi che l'*Unità Nazionale* abbia fatto come quel monello che un giorno si mise a correre le vie di Marsiglia gridando: Una balena nel porto!

Quando vide che la gente si rovesciava in fretta verso il porto, per ammirare l'ipotetico cetaceo, fece anch'egli come gli altri.

Gli era venuta l'idea che la sua bugia fosse diventata una realtà.

⁂ Anche oggi ho le notizie del Po, non da Ferrara, ma da Piacenza.

L'ha fatta grossa: ha rotto il ponte di barche, interrottando il passaggio. L'acqua dilagò, fortunatamente senza gravi danni.

C'era una volta una Commissione, che doveva indagare, studiare, proporre, in una parola richiamare per sempre al giudizio quel fiume sopraffatto.

Come sarei curioso di sapere le notizie non del suo operato, ma semplicemente della sua salute. Ho letto ne' giorni passati in un giornale che l'onorevole Spaventa ne aveva ordinata la dissoluzione, ma non ho trovato alcuna conferma di questa notizia.

Del resto, se fosse vera, me ne dispiacerebbe assai... pe' commissari, non pe' valligiani del Po. Una Commissione di meno è qualche volta il principio dei provvedimenti efficaci.

⁂ Aspetto sempre gli schiarimenti sull'affare dei poveri emigranti, gettati in asso l'inverno passato sui lastrici di New-York.

E non ho notizie dei cinquecento che, respinti, per colpa delle zingare, da Marsiglia, scontano la quarantena al Varignano.

Ed ecco un altro convoglio che, lasciata Napoli sul vapore *Savoia*, va per la stessa strada a tener compagnia a quei del *San Pietro*.

Somma totale: ottocento emigranti in quattro settimane da un solo porto.

Comunque, l'emigrazione è un bene, dice l'*Opinione*. Io però, per andarne persuaso, vorrei avere la sicurezza che anche la tappa al Varignano entrava nei calcoli degli emigranti, e non altererà minimamente l'aumento delle scorte che portano seco.

Del resto, buona salute e miglior fortuna!

Estere. — La questione francese...... raccomandatevi è in buone mani. I confratelli dell'Adorazione notturna di Versailles vegliarono in preghiere dinanzi al santissimo Sacramento la notte da sabato a domenica invocando i lumi dall'alto sull'Assemblea.

Trattandosi che l'Assemblea tiene le sue sedute in teatro, questi lumi dall'alto potrebbero essere semplicemente quelli del lampadario. E sarebbero forse i più utili, dacchè i partiti si arrabattino come se giuocassero a mosca cieca nel buio pesto.

Circa alla proroga de' poteri, tutti oggimai d'accordo nel consentirli: la differenza è nella d[illegible].

La quale sarebbe assai corta, se dovesse prevalere una proposta che il deputato Pascal Duprat s'apparecchierebbe a fare.

Un progettino di legge in due soli articoli. Col primo si costituirebbe la repubblica, lì per lì: col secondo si chiamerebbe un'Assemblea nuova, da eleggersi immediatamente.

Semplice, ma discretamente difficile.

⁂ Un dispaccio berlinese parla di seria opposizione che troverebbe alla Borsa il progetto di un imprestito in argento all'Austria, per aiutarla ad uscir dalla crisi finanziaria che l'affligge.

Di questo progetto sono già molti giorni che se ne parla infiorandolo e gonfiandolo sino alla proporzione di duecento milioni di talleri.

E ho letto in un giornale che l'Austria se ne sarebbe servita anche per l'indedamento, cioè a dire per l'abolizione del corso forzoso.

Un altro giornale andò più oltre, e parlò di un'offerta fatta allo stesso fine dalla Prussia anche all'Italia. Vorrei sapere cosa ne dice l'onorevole Minghetti, che mi ha tutta l'aria di non crederci punto punto.

A ogni modo, la Borsa di Berlino può dormire fra due guanciali, secura de' suoi talleri e dei suoi *silbergrossen*, *ci-devant* pezzi da cinque franchi di conio parigino. Il barone Depretis, interpellato pur ora dai banchieri di Vienna, dichiarò di non voler accettare l'offerta, esprimendo la convinzione di potere trovar meglio e a patti migliori.

Me ne dispiace davvero: la Germania alle prese con tutti i corsi forzosi del mondo, mi sarebbe sembrata Ercole intento a purgare le stalle di Augia.

Ercole, com'è noto, per venirne a capo, ruppe un corno al fiume Acheloo, cioè lo deviò dal suo corso, mandandolo a lavare le stalle suddette.

Anche la Germania avrebbe deviato il suo fiume — il Pattolo francese, mandando una corrente argentea a portar via tutto quel sudiciume onde siam pieni ogniqualvolta non ne siamo invece completamente vuoti.

A buon conto, e aspettando tempi migliori, beati i pieni!

⁂ Anche le Camere ungheresi hanno ricominciati i loro lavori, e non sotto i migliori auspici.

Le vacanze parlamentari furono piene di tutto: Zingare, crisi finanziaria, penuria di grani; il paese più ricco del mondo, sotto l'aspetto agricolo, ha bisogno d'abolire i dazi d'entrata onde rifornirsi di cereali pel verno.

Brutte circostanze per un ministero come quello che piglia nome dallo Szlavy che ha bisogno d'accattare la fiducia mendicando all'uscio delle varie frazioni del partito conservatore. Non si può contar sopra che a certe condizioni, e queste pagate agli uni, sono la rabbia degli altri, che pretendano l'equivalente, eccitando l'invidia dei terzi, i quali domandano a loro volta la paga. E poi da capo, e di seguito senza fine.

I fogli ungheresi prevedono imminente una crisi ministeriale, e bisogna convenire che la situazione aggiunge molto credito a queste previsioni.

Vorrei per altro sapere se mutato il gabinetto anche le tristi condizioni dell'Ungheria si [illegible].

Dal punto che una crisi non vale a far risorgere i monti e a riempiere i granai, io nel caso presente ne farei senza.

Ecco, alle società assicuratrici si passano buoni i casi di forza maggiore. E perchè non li passeremo anche ad un gabinetto il più rischioso, ma anche il più efficace degli assicuratori... dell'ordine pubblico?

⁂ Dunque lo si tenga per detto: Moriones ha vinto a Los Arcos. E ciò fino a quando un alcade qualunque d'una qualunque Miranda non si rifaccia vivo telegraficamente per sostenere e dimostrare il contrario.

Che razza di battaglie siano poi queste che si combattono laggiù, io non lo so davvero. Dal punto che dopo essersi allegramente ammazzati ci si trova nella posizione di prima, io risparmierei volentieri a me stesso la noia delle ammazzature.

E a Cartagena? Sempre divisi per la formazione della nuova Giunta rivoluzionaria, ma sempre duri quei benedetti cantonalisti contro le forze degli assedianti.

Adesso hanno di nuovo che fare colla Germania: la fregata *Elisabetta* è là che li tien sotto il fuoco de' suoi cannoni, se non daranno soddisfazione restituendo gli ostaggi.

Come deve ridere sotto i baffi il commodoro Werner, cui fu tolto il comando della squadra per essersi fatto valere, vedendo lo zelo che i cartagenesi ci mettono a giustificarlo e a vendicarlo!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11. — In seguito al successo delle truppe repubblicane, Don Carlos abbandonò Estella.

La squadra inglese si è concentrata dinanzi ad Alicante.

Washington, 11. — Il governo spagnuolo

ordinò che si sospenda il processo contro gli altri prigionieri del *Virginius*.

Il comandante spagnuolo di Cuba fece fucilare ottanta insorti fatti prigionieri in uno scontro.

VIAGGIATORI ITALIANI

Fanfulla ha ricevuto stamattina una lettera del marchese Orazio Antinori, segretario della Società Geografica italiana.

Il marchese Antinori dice che *Lupo* è caduto in una inesattezza, parlando del Beccari e del suo viaggio.

Lupo crede di non averla commessa: non si sarà forse spiegato ben chiaro, ma egli sapeva che il Beccari viaggiava a spese sue proprie e di alcuni pochi amici di lui e della scienza, e non a spese della Società. La quale del resto tutti sanno quanto sia benemerita degli studi e dell'Italia, e non più tardi di stamani abbiamo letto nella *Nuova Antologia* un articolo di un'autorità scientifica, il professor Mantegazza, che ci conferma in questa opinione.

Del resto la lettera contiene tali notizie che meritano di essere conosciute, e ci parrebbe di rubare qualche cosa ai nostri lettori non pubblicandola.

Roma, 10 novembre 1873.

Nel *Fanfulla*... in data 10 corrente, m'è avvenuto di leggere un articolo intorno all'interessante viaggio nella Papuasia del nostro egregio e valentissimo socio, mio particolare amico e compagno, il naturalista botanico Odoardo Beccari. Nel ringraziare la S. V., a nome della Società Geografica, del favorevole giudizio che ella porta sul *buon volere* della Società, mi permetta pregarla a rettificare una inesattezza corsa in detto articolo.

Le spese del viaggio Beccari non furono sostenute dalla Società Geografica, ma sì dal peculio privato del Beccari, e da quello del marchese Giacomo Doria, il quale, fondatore del museo civico di Genova in un col Beccari e con altri amici che lo aiutano in quella nobilissima impresa, s'adopera a farla prosperare, coll'opera principalmente dei viaggiatori italiani.

La Società Geografica, giusta il suo programma e le sue tradizioni, ha sovvenuto con danaro, e con mezzi morali molto proficui al Beccari, il suo viaggio nella Papuasia, nel modo stesso che tre anni or sono promosse e sovvenne il viaggio del Beccari e dello scrivente nel paese dei Bogos in Abissinia, e come l'anno scorso volle contribuire, per quanto le sue facoltà lo consentivano, a quello del socio Parent, valente ufficiale della marina da guerra italiana, ammesso a far parte della spedizione svedese al polo Artico. Certo che la Società Geografica, qualora ne avesse le forze, non si starebbe dal fare a sue spese una spedizione in paesi poco noti o mal noti, a scopo geografico-scientifico, massime colà dove havvi probabilità di riprendere le vie dei nostri antichi commerci: ma quando si ponga mente che siffatte spedizioni o le sono opere di grandi, poderose e antiche società come quella di Londra, o di Società sovvenute o dipendenti dal governo come quelle di Parigi e di Pietroburgo, e di associazioni e di società aiutate dal denaro di principi e di uomini facoltosi, come la maggior parte di quelle della Germania; quando si conosca che il viaggio Beccari e Antinori ne' Bogos, sovvenuto dalla società e dal ministero della pubblica istruzione per la somma di 7,500 lire, costò ai due viaggiatori oltre 16,000 lire; quando si prevegga finalmente che quello del Beccari nella Papuasia non costerà al fin dei conti meno di 60,000, allora si vedrà agevolmente come alla Società Geografica sia impossibile colla sola quota di L. 20 annue, che ritrae da ciascun socio, e co' suoi fondi di riserva, provenienti dai soci continui, di sostenere, oltre le spese ordinarie e gravissime delle sue pubblicazioni e di molte altre, quella straordinaria ed ingente del viaggio Beccari nella Papuasia.

La Società ha creduto suo stretto dovere di porgere aiuto alla generosa impresa di questo suo valentissimo socio; lo ha fatto nella misura che le sue forze le concedevano; e sarebbe ed è prontissima a dar nuovi incoraggiamenti ed aiuti a questa e ad altre imprese consimili, quando una parte dei suoi 1300 soci, pagando il loro contributo, rifondano nella sua cassa le molte migliaia di lire che le debbono; e quando finalmente il municipio di Roma le sia cortese d'un locale gratuito, ove possa aver sede decorosa un Istituto nazionale che ha rapporti e soci in tutte parti del mondo civile.

Mi creda colla massima considerazione suo ammiratore devoto

Il segretario della Società
O. ANTINORI.

ROMA

Roma, 12 novembre.

Anche stamani abbiamo avuto un ritardo sulla linea Roma-Foligno-Firenze. Il treno che doveva arrivare alle 9 25 è arrivato invece alle 11, a causa di guasti verificatisi nella locomotiva al chilometro 68 fra la stazione di Stimigliano e quella di Borghetto.

Viaggiavano con questo treno l'onorevole presidente del Consiglio, ed il signor Keudell, ministro di Germania.

L'onorevole Finali, che aspettava fino dalle 9 25 l'onorevole Minghetti, ha avuto tutto il tempo di perdere la pazienza, e mandare a farsi benedire le... locomotive che si guastano a mezza [illegible]

Finalmente il treno è arrivato. L'onorevole Minghetti e l'onorevole Finali, dopo aver salutato il signor De Keudell, sono venuti insieme in città.

* * *

Alla stazione è un continuo andare e venire da stamattina. Non si sapeva precisamente a che ora sarebbe ritornato il battaglione della Guardia nazionale dalla sua breve sì, ma gloriosa campagna. I babbi, le mamme, le sorelle, le mogli si affollavano fino da stamattina nelle sale d'aspetto. Finalmente si è saputo che il battaglione sarebbe arrivato alle 2 1\|2 precise. Mentre scrivo la gente è lì che aspetta che arrivi l'ora e che arrivi il sindaco, il quale si dice che verrà a ricevere il battaglione.

Ve ne darò notizie più tardi.

* * *

Chi avesse avuto stamani un'ora da buttar via, avrebbe dovuto entrare nel convento del Gesù, dove aveva luogo la vendita degli oggetti appartenenti alla soppressa compagnia. Anche lì c'era un mondo di gente, tutta gente curiosa di vedere come fossero fatti i luoghi dove abitavano il *Papa nero* ed i suoi confratelli tanto temuti in grazia della loro potenza, e della *réclame* fatta loro dai romanzieri.

Chi comprava erano i soliti rivendugliolì di roba vecchia. La voce corsa che i soci della primaria Società per gli interessi cattolici volessero comprare tutta la roba, facendone salire alti i prezzi, non si è punto verificata.

E che roba era quella messa in vendita! Tavolini zoppi venduti a una lira e mezzo, seggiole con tre gambe, e pochi credenzoni sconnessi, casse ed inginocchiatoi. Pare che i reverendi padri avessero provvisto a tempo alla roba di qualche prezzo.

Appena aggiudicata la roba venduta doveva esser portata via. Così io ho visto in un quarto d'ora andarsene via cinque o sei seggioloni ed un inginocchiatoio, e così m'immagino che ad uno per uno saranno andati via tutti quelli oggetti, ultimo avanzo d'una stirpe infelice...

* * *

Ieri mattina sono arrivati da Torino, dove assisterono alla inaugurazione del monumento a Cavour, il colonnello Hoer, ministro di Danimarca, il visconte di Castro, ministro di Portogallo, sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, ed il conte Wimpfen, ministro dell'Impero Austro-Ungarico.

* * *

La festa di S. Martino è stata solennizzata ieri dai nostri buoni e bravi soldati come tutti gli altri anni. Gli ufficiali, riuniti in brigatelle di quattro, sei, dieci tutt'al più, hanno banchettato con la splendidezza consentita dagli aumenti di stipendio accordati dal generale Ricotti, e col cuore gaio ed allegro, come quello di gente che sa di fare il suo dovere per trecentosessantacinque giorni dell'anno.

I soldati più modestamente si riunivano in qualche osteria, festeggiando il protettore con un litro e delle castagne arrosto.

Poi alla solita ora tutti a casa tranquilli.

(Vorrei un po' sapere da monsignore quale differenza egli trovi fra questi soldati, e quelli che tanto spesso si ubriacavano per la santa causa, rompendo i tavolini, e picchiando l'oste anche quando non c'era nessun santo da festeggiare).

Io ho una curiosità a proposito di S. Martino e bisogna che me la levi. Perchè il suo patronato non è riconosciuto valido dalle armi dotte, il genio e artiglieria, che festeggiano invece Santa Barbara, una povera donna che in vita sua non ebbe mai che fare, nè con palle, nè con cannoni?

Questo dualismo fra persone così rispettabili è deplorevole: tanto è vero che ieri lo deplorò in versi un ufficiale che, come fantaccino, riconosce la protezione di San Martino, ed è partigiano dell'unità di protezione.

L'onorevole Ricotti potrebbe interporre i suoi buoni uffici per mettere d'accordo i due santi. La maggioranza è evidentemente per San Martino, per il quale, benchè arma dotta, prende parte anche il corpo di stato maggiore.

Per Santa Barbara ed i suoi artiglieri stanno le antiche tradizioni, e lo spirito di corpo.

Si metteranno d'accordo?

Ve lo saprò dir quest'altr'anno.

* * *

Intanto permettetemi che vi annunzi due beneficiate.

Per domani sera al Politeama quella della signorina Adelina Guillaume, con teatro illuminato a giorno, e grande spettacolo.

E per venerdì al Valle quella della signora Giulia Zoppetti con il *Corrado* di Leopoldo Marenco, nuovo per Roma, e *La giovine tutrice* di Scribe.

PICCOLE NOTIZIE

Le condizioni [illegible] S. si mantengono sempre buone. — Infatti nelle ultime 24 ore scadute vi è a lamentare soltanto il furto di una coppa da (calice, del valore di lire 25 — avvenuto nella sagrestia della chiesa in via della Campana, per opera di un ladro finora sconosciuto.

— Però dalle guardie di P. S. furono eseguiti i seguenti arresti: — per porto d'armi 1 — per furto di oggetti di vestiario 1 — per truffa 1 — 2 per oziosità e vagabondaggio — 1 per questua. — Dalla squadra volante poi, previa contravvenzione, in via del Corso furono sequestrate 86 fotografie oscene.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1\|2. — Sera 3ª di giro. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 7 1\|2. — Spettacolo equestre della compagnia di David Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Plauto e il suo secolo*, in 5 atti, di Pietro Cossa.

Metastasio. — Ore 6 1\|2 e 9. — *Pulcinella creduto moglie di un finto marito.*

Quirino. — Ore 5 1\|2 e 9. — *Un episodio della guerra franco-prussiana nel 1870*, con Stenterello. — Ballo: *Caterina, la figlia del bandito.*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — A beneficio della maschera del Pulcinella: — *Raffaele Marino-Masaniello, ovvero La cacciata degli Spagnuoli da Napoli.*

Prandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Re, avendo anticipato la sua partenza da Firenze, arriverà in Roma oggi alle 5, 10 pomeridiane.

Gli ultimi telegrammi annunziano che la guardia nazionale invece che alle 2 1\|2, come era stato annunziato, arriverà stasera verso le 6.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

FIRENZE, 12. — Il Re è partito per Roma alle 7, 30 antimeridiane.

Il battaglione della guardia nazionale romana è partito in mezzo agli applausi di una folla numerosissima.

FIRENZE, 12. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica una lettera dei militi della guardia nazionale di Roma, che ringraziano della cortese accoglienza avuta a Firenze.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 11. — La seduta dell'Assemblea nazionale non presentò alcun interesse.

Pascal Duprat presentò un emendamento tendente a proclamare la repubblica, ed a farla ratificare da un plebiscito.

Parigi, 11. — La *Liberté* dice che il duca di Broglie ricevette una nota dalla Svizzera, la quale domanda che la Francia provochi una nuova conferenza delle quattro potenze firmatarie della convenzione monetaria del 1865 per esaminare la questione della soppressione del doppio campione dell'oro e dell'argento, e l'adozione di un unico campione dell'oro.

Versailles, 11. — La Commissione dei quindici approvò con 8 voti contro 7 una proposta di Casimiro Perier tendente ad unire la votazione del progetto per la proroga dei poteri alla votazione delle leggi costituzionali ed a garantire che queste saranno votate nella prima quindicina di gennaio.

Il signor di Laboulaye fu nominato relatore della Commissione

La Commissione incaricò il suo presidente di domandare un'udienza a Mac-Mahon.

Vienna, 11. — Alla Camera dei deputati il ministero presentò un progetto di legge tendente a contrarre un prestito di 80 milioni di fiorini in moneta effettiva. Questi saranno destinati a coprire una uguale [illegible] di biglietti della Banca, i quali saranno impiegati alla costruzione delle strade ferrate ed alla creazione di Casse di anticipazioni a profitto del commercio coll'interesse dell'8 per cento. Le somme anticipate che rientrano nelle casse dello Stato saranno destinate a fare scomparire l'aggio.

La Aja, 11. — La Banca d'Olanda ha elevato lo sconto al 6 1\|2 per 100.

Bruxelles, 11. — *Apertura del Parlamento.* — Il discorso del re dice che le relazioni colle potenze estere sono assai amichevoli, che la situazione delle finanze è ottima, e che il trattato conchiuso colla Francia mantiene i nostri scambi su basi liberali. Ricorda la convenzione conchiusa coll'Olanda, riguardo alla strada di Gladbach. Dice che l'interesse nazionale esige un miglioramento delle nostre istituzioni marittime, e che pendono trattative su tale proposito fra il governo ed il municipio d'Anversa. Esprime la propria soddisfazione per l'accoglienza che la Camera fece alle proposte tendenti a completare la rappresentanza consolare nell'estremo Oriente. Annunzia la presentazione di alcuni progetti di legge relativi ai mentecatti, all'insegnamento, alla riorganizzazione militare, alle ferrovie, come pure la legge tendente a limitare o a sospendere la fabbricazione delle monete d'argento.

Madrid, 11. — Una colonna di 90 uomini, che era stata obbligata di arrendersi per avere consumate tutte le sue munizioni, fu posta poco dopo in libertà dai carlisti.

Una banda di 500 carlisti sorprese ieri le città di Restrilla e di Laredo, fece prigionieri 3 consiglieri municipali e s'impadronì di 35,000 reali.

I carlisti sono entrati a Carbedes.

A Cartagena continuano le discordie. Galvez fu eletto presidente della Giunta.

La provincia di Barcellona fu dichiarata in istato d'assedio.

Furono arrestati in Alicante il segretario generale e l'agente direttore dell'Internazionale.

Il vescovo di Urgel spedì all'Episcopato spagnuolo una circolare nella quale annunzia che egli andò a raggiungere Don Carlos, il quale lo aveva chiamato, per sottrarsi dalle persecuzioni di cui egli era l'oggetto. Cinque vescovi soltanto l'approvarono e sessanta lo biasimarono. Il Papa approvò questi ultimi.

LA BORSA

[illegible]

Quel buon re di Francia che aveva preso a noia le pernici, che direbbe se trovasse come noi ogni giorno sul piatto — *debolezza*? — gli è vero che si va cambiando; un giorno — *debole*, e l'altro *fiacco* — ma poi si si stanca e.... ah! la potessi dir tutta!

Ieri la Rendita era salita fino a 68 75 — stamane aprì a 68 40 con pochi affari; sul tardi cominciò a prender un po' di vita, andò ai 68 42 — 45 — 47 è chiusa al 68 50.

La Generali la facevan da padrone a 364 — 363 75.

I ribassisti continuano la loro guerra alle Italo — chè si sbizzarriscano infin che non venga il tempo in cui pagheran lo scotto; e saran essi gli scottati — per oggi le abbiamo viste a 400 e 401.

Rothschild fece 71 90.

Blount 70 25 danaro.

Banca Romana 1960 nominale.

Gas 480 nominale.

Fondiaria 155 nominale.

Borsa fiacca — affari pochi in tutto — malumore su tutta la linea.

I Cambi meno sostenuti.

Francia 114 60 — Londra 29 18 — Oro 23 25, pochissimo ricercati.

— Il ministro delle finanze ha presentato alla seconda Camera dei Paesi Bassi il progetto di legge per la riorganizzazione del sistema monetario.

L'oro costituisce la base del sistema monetario neerlandese;

Il fiorino, diviso in cento centesimi, continua ad essere l'unità di conto di questo sistema.

— Il cancelliere dell'Impero germanico ha presentato al Consiglio federale il progetto di legge che regola il ritiro delle monete d'oro state emesse dai diversi governi tedeschi.

In forza di questa legge le suddette monete a datare dal 1° aprile 1874 non avranno più corso legale, e non saranno accettate in pagamento che alle casse che verranno designate, e solo sino al 30 giugno susseguente. Col 1° luglio in tutto l'impero non vi sarà che una sola moneta d'oro.

— Col 1° novembre corrente a Loreto è stato aperto per cura del municipio un monte frumentario all'oggetto di dare il grano di buona qualità ed a prezzi più miti.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Mosca — Vienna

1872 — Marca di Fabbrica — 1873

Estratto Carne Buschenthal

Controllo d'analisi

DEPOSITO GENERALE LIPSIA

Deposito per l'Italia

FIORANO LUCCA, MILANO

(839)

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264 lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

LETTO TASCABILE

NUOVA AMACCA

PERFEZIONATA

Questa Amacca è d'una grande utilità per ogni ceto di persone. In giardino e nelle sale durante le ore calde del pomeriggio, è un letto di riposo aereo, morbido. Per **bimbi** in viaggio è la miglior culla. Per **feriti ed ammalati** è un'ambulanza portatile senza pari.

La diremo poi quasi indispensabile ai signori **Ufficiali** ed **Ingegneri**, ai signori **Viaggiatori** che fanno escursioni sulle Alpi. Giacchè l'Amaca tascabile è un letto soffice, confortabile, pulito, che non dà nessun incomodo da trasportarsi.

Esse sono fatte in canape bianca o grigia di Russia e ve ne sono:

Per ragazzi del peso di 1/4 di chil. capace di portare 60 chil., al costo di L. 10.

Per adulti del peso di 3/4 di chil. capace di portare 150 chil., al costo di L. 20.

Per due persone del peso di 1 chil. capace di portare 400 chil., al costo di L. 25.

NB. Questi due ultimi numeri sono specialmente commendevoli pei signori **UFFICIALI DI FANTERIA.**

Amaca indiana di paglia di Panama trecciata del peso di chil. 1 1/2 e capace di portare 500 chil., del prezzo di L. 35.

NB. Questi sono i più commendevoli pei signori **UFFICIALI A CAVALLO** in quanto che nel portamantello non occupano che lo spazio di un rotolo.

Amaca di stoffa di lana a vari colori per sala L. 50.

Amaca di rete di filo fortissimo a vari colori per sala L. 45.

*Dirigere domande con vaglia postale all'***Agenzia Internazionale**, *Milano, 3, Piazza dei Filodrammatici.* (5539)

ANNO TERZO — ANNO TERZO

(VINCITE AVVERTITE 115)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI dei

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora incassate.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata e personalmente alla ditta [illegible] S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Jacopo e Marianna

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Una Famiglia Distinta A VIENNA

desidera di prendersi in pensione (a pagamento) una Ragazza o un Ragazzo di 8 o 14 anni; l'insegnamento della lingua tedesca, francese ed inglese, pianoforte e violino, come pure una buona educazione, possono garantirsi.

Informazioni delle primarie case bancarie italiane e tedesche.

Dirigersi con lettera affrancata a F. G. L. all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna. n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

(507)

FLUIDO RIGENERATORE DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatice.

Prezzo. Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28

UN PRIMO CAMERIERE

di Locanda (Sommelier), che conosca quattro lingue, desidera collocarsi. È disposto a disimpegnare anche le funzioni di Secondo cameriere.

Indirizzarsi ai signori Haasenstein et Vogler, a Strasburgo. (572 St. 6561)

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE

di

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali degli

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguisti, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in 4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, e FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Rob Boyveau Laffecteur.

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob**, guarentito genuino dalla firma del dottore Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dall'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, 12, rue Richer, Paris. — Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Roma, Silvestro Peretti, direttore della Società farmaceutica romana; Egidi e Bonacelli, farmacia Ottoni. (4068)

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi Petiot e Bizzarri

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno, Trim., Sem., Anno ... [illegible]

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 307

Direzione e Amministrazione:

Roma, [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 14 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

SOFISMI ECONOMICI

Prendo in prestito il titolo a Federico Bastiat per far onore al sofista di cui debbo parlare.

Il sofista è l'onorevole Francesco Ferrara, infelice sì, ma sventurato ministro delle finanze nel 1867, eccellente scrittore di cose economiche e direttore della scuola commerciale di Venezia.

*

Quando andavo a scuola, il nostro professore di lingua italiana ci condannava a spigolare negli scrittori del trecento le frasi più *cruschevoli*, e ci obbligava a inserirle nelle nostre scritture.

Un mio compagno spigolò delle frasi sul genere di queste: *La giornea fu trista — batitemi quel libro — io mi son fatto sagnare dal chirurgiano* — e ne abbellì una sua lettera famigliare che voleva essere un modello di bello scrivere.

Il povero professore trasecolò all'udire quelle frasi.

— Sono di trecentisti — osservava lo spigolatore.

E il professore:

— Anche i trecentisti possono dire delle corbellerie.

*

E anche un uomo del valore del professor Ferrara ne può dire.

Nel fascicolo dell'*Antologia* del mese scorso il professor Ferrara ha trattato *la questione dei banchi in Italia*.

E ha detto:

Che *i* biglietti di banca non sono biglietti di banca;

Che la emissione dei biglietti non è emissione.

Cosa che ha indotto me a conchiudere: Che il professor Ferrara non è — qui — il professor Ferrara.

*

Voi avete sempre creduto — ingenui! — che una banca la quale emette dei biglietti lo faccia per farli circolar sul mercato come moneta.

Tre volte ingenui!

La banca emette i biglietti per non far loro oltrepassare l'uscio del suo uffizio.

« Il biglietto, dice il professor Ferrara, non ha, di sua natura, il destino di scendere sul mercato; è appena una modalità istantanea, una funzione fugace nella economia del servizio interno. »

Ora io non intendo perchè il professor Ferrara se la pigli con la circolare Castagnola, la quale appunto volle che i biglietti *non scendessero sul mercato* e seguissero il *loro destino*, di servire solo al *servizio interno* delle Banche, le quali non erano autorizzate ad emetterli.

« Se il biglietto esce fuori da questi limiti — continua il prof. Ferrara — se *per caso* diviene un mezzo di cambii tra' cittadini, il Banco nol sa... L'emissione, adunque, questa terribile emissione che costituisce il tema di tanti clamori, come fatto proprio del Banco è un fantasma. »

*

Il povero *Pompiere*, che una volta si trovò possessore di una ventina di cencini sudici emessi da piccole Banche, dai quali non potè cavare venti centesimi, sostiene che il fantasma sono i denari che quei cenci volevano rappresentare. Ma il professor Ferrara giustamente dice che se quei cencini capitarono, dopo tante mani, in quelle del *Pompiere*, le Banche non lo sapevano. Esse non gli avevano mica stampati per darli al pubblico, ma *nella economia del servizio interno*. « Il Banco ha offerto denari al suo creditore, il creditore invece ha voluto biglietti. »

Questo lo dice il signor professore — ed io le credo; — ma a molti che ebbero da fare con le Banche è accaduto di domandare denaro e invece vedersi offrire biglietti. E quando sono andati per cambiare i biglietti in denaro è stato loro offerto... niente.

Oppure sono stati loro offerti altri cenci, perchè lo stesso prof. Ferrara ci fa sapere che certe Banchine davano come attivo *i biglietti propri erroneamente compresi nel numerario*.

O avevano ventiduemila lire in cassa e un milione circa di cenci fuori — come la Banca dell'Emilia!

*

Il professor Ferrara dice che se i piccoli banchi fossero tutti falliti in un giorno, il guaio non sarebbe stato che per 34 milioni — una miseria! — *e gl'Italiani non se ne sarebbero nè anco avveduti*.

Meno quelli, aggiungo io, che avevano in tasca i 34 milioni in cenci, e da un momento all'altro ebbero la consolante notizia che i loro cenci non valevano più un soldo.

È vero che per consolarli il professore Ferrara conviene che quei cenci essi non li poterono pigliare che *per ignoranza o per trascuraggine, non come semplice carta fiduciaria, ma confondendoli fino con quelli a cui la legge avea conferito il privilegio del corso forzoso*.

Gl'ignoranti — che sono i più poveri — portino dunque la pena della loro ignoranza.

*

Il professor Ferrara, avendo stabilito che le bancuccie — compresa quella del barone Mistrali — eran tante colombe, perchè *non sapevano* che il pubblico teneva i loro cenci, mentre esse li stampavano per loro uso e consumo, e al pubblico offrivan denaro, chiama la circolare Castagnola *vendetta erodiana*. Oh sì, bell'innocentini quelli che furono colpiti!

Io non intendo pigliarmi la scesa di testa di difendere la circolare Castagnola, che ebbe il torto di nascere quattro anni più tardi del dovere; ma ho voluto solo far osservare che se ne possono sballar delle grosse anche quando si ha molto ingegno e si è studiato molto.

Anche Omero dormiva qualche volta — benchè non leggesse gli articoli della *Riforma* sul monachismo.

GIORNO PER GIORNO

Monsignore modula a gemito la sua *Voce*.

Ieri, passando innanzi al Gesù — Campidoglio di Sant'Ignazio, costruito appiè dell'altro per tenerlo in iscacco — ha assistito allo spettacolo dell'asta pubblica indetta sui mobili della soppressa Casa.

E ha pianto!...

***

Io rispetto la sventura.

Non tergerò, non raccoglierò quella lagrima, potessi anche mutarla in perla, e farne un bottone per la camicia.

Ma non intendo come monsignore, pur pensando che quella roba aveva servito ai Segneri, ai Bartoli, ai Bresciani, ai Tapparelli e ad altrettanti così illustri come noiosi uomini, se ne sia stato con le mani in mano e la sua lagrima nell'occhio

***

Era il caso — per lui — di slanciarsi e acquistar tutto.

Chi gli può garentire che un qualunque Barnoum, non si trovi oggi alla vigilia dell'annunzio d'un museo loioliano?

Con pochi soldi, un ardito speculatore potrebbe mettere innanzi agli occhi del pubblico la storia della famosa — e qualche volta anche drammatica — Compagnia, narrata dai banchi, dalle sedie, dai tavolini, dai letti...

Orrore!

***

Sempre migliore degli altri, il Papa, per far qualche cosa, non ha aspettato di veder gli espulsi dal Gesù andar raminghi e poveri, come nella *Luisa Miller*.

Monsignore concede loro appena una lagrima; Pio IX una casa.

A quest'ora i proscritti abitano una parte del palazzo apostolico di Castel Gandolfo. Lassù, la natura verdeggiante, il paesaggio senza confine, i laghi pieni d'acqua, d'azzurro e d'amore basterebbero a lenire qualunque sciagura.

A quel prezzo, se non fossi quel che sono, mi farei sopprimere e liquidare io pure.

Ma senza pianto d'alcuno, e molto meno di monsignore.

***

Che differenza con gli altri tempi!

Un fatto, come questo della soppressione dei gesuiti, si compie senza un grido, uno scandalo, senza nessuno di quegli attentati (sempre deplorevoli) di dovunque vengano alla libertà di chicchessia, e dei quali, pur troppo, le rivoluzioni anteriori al 1860 lasciarono traccie dolorose.

Chi non ricorda il 1848?

---

58 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Mentre il tribuno dei soldati Tito Serviliano entrava in casa del prefetto, e intanto che lungo la via Seplasia s'andava agglomerando il popolo e che una viva agitazione si propagava celeremente per tutta Capua, lungo l'acquedotto che dai vicini monti conduceva le acque entro la città e che costeggiava per un bel tratto le mura di cinta si avanzavano trafelanti, ansanti, pallidissimi e tutti coperti di mota e di polvere due uomini dalle stature colossali, dalle membra gagliardissime, i quali alle vesti e alle armi facile era ravvisare per gladiatori.

Erano essi Spartaco ed Oenomao, i quali, partiti a corsa sfrenata da Roma la notte del 15 al 16 di quello stesso mese, e mutando di cavalli ad ogni stazione di posta *(mansiones)*, eran giunti ben presto fino a Sessa Pometia, ma ivi essendo stati raggiunti dal decurione che coi dieci cavalieri volava a Capua ad avvertire il prefetto della sollevazione che stava per iscoppiare, i due gladiatori avean dovuto rinunciare al beneficio del cambiamento dei cavalli non solo, ma erano stati anzi costretti ad abbandonare di quando in quando la via Appia, e costeggiarla correndo per le [illegible].

Nondimeno era loro riuscito di comperare due altri cavalli in una casa di coloni, e con isforzi di volontà e di fermezza più che umane, era loro venuto fatto di gittarsi per le vie traverse e spesso smarrendosi, spesso riguadagnando il tempo perduto, seguendo linee rette per la campagna, là dove la via Appia formava angoli e gomiti, che rendevano più lungo il cammino dei cavalieri romani, erano alla per fine riusciti ad entrare nella strada che da Atella conduceva a Capua.

Se non che quando credevansi ormai giunti in porto, allorchè speravano di aver sopravanzati ormai di un'ora i messi del Senato, il che voleva dir la vittoria e la riuscita completa per loro, lunghesso la via, a sei miglia di distanza dalle roccie onde scaturisce il Glanio, a sette miglia all'incirca da Capua, d'improvviso il cavallo sul quale galoppava Spartaco, sfinito, trafelato, privo assolutamente di forze, cadde rovescioni traendo seco il cavaliere che, colto così all'impensata, volendo sorreggere in qualche modo il povero animale, gli avvolse indarno il braccio sinistro intorno al collo; chè anzi nel cadere tutto ad un tratto il destriero se lo travolse sotto in così brutta guisa che il braccio del rudiario ne fu violentemente dislogato.

Ad onta dell'atroce dolore provato, Spartaco non mostrò pure di avvedersene, e appena appena una leggiera contrazione dei muscoli del suo pallido volto avrebbe potuto rivelare, a chi lo avesse attentamente osservato, gli spasimi che egli soffriva. E ciò certamente avveniva perchè gli strazi fisici divenivano in quell'animo di ferro un nulla in confronto alle ambascie del suo cuore, il quale s'abbandonava ormai in preda alla disperazione al sopraggiungere di quell'ultima e impreveduta sventura, a cagione di cui, presso a giungere, dopo infiniti stenti, alla scuola di Lentulo Batiato una mezz'ora prima dei suoi nemici, doveva invece vedervi arrivar più presto essi, e col loro arrivo doveva assistere altresì alla completa ruina di quell'edificio che egli con cinque anni di opera assidua e amorosissima aveva elevato dal nulla.

Sorto in piedi, Spartaco, senza punto darsi pensiero del braccio dislogato, emise un sospiro molto simile al ruggito di un leone ferito a morte, ed esclamò con voce tetra e disperata:

— Ah per l'Erebo!... Tutto è finito!...

Oenomao frattanto, balzato dal dorso del cavallo a terra, erasi avvicinato premurosamente a Spartaco, e, mentre ne tastava le membra per verificare se nulla di grave gli fosse incorso, gli andava dicendo nel tempo stesso:

— Come? . Che dici?... Tutto sarà finito finchè ci restano le braccia sciolte dai ceppi, e libere in pugno le spade?

Spartaco stette alquanto silenzioso; poscia, volgendosi repentinamente verso il cavallo di Oenomao, disse:

— Sette miglia!... Non ci restano a percorrere che sette miglia, e, siano maledetti gli avversissimi Dei! dovremo rinunciare alla speranza di giungere in tempo? .. Se codesto tuo destriero potesse trasportarci innanzi tutti due ancora per tre o quattro miglia, le altre le faremmo celerissimamente a piedi, giacchè non una sola ora abbiam noi di vantaggio sui nemici nostri, quando consideriamo che essi un'altr'ora almeno dovranno, giunti che siano i messi, consumarla nel dar le disposizioni opportune a sventare i nostri disegni.

— Saggia osservazione è la tua — rispose il Germano, volgendo il capo verso il suo cavallo. — Ma questa povera bestia potrà essa trascinarci, e di corsa, sia pure per due miglia soltanto?...

L'esame che i gladiatori fecero del misero animale, lo stato di assoluta impotenza a cui lo videro ridotto, fumante, ansante, coi fianchi che si sollevavano e si abbassavano affannosamente, li persuase ben tosto che quel cavallo avrebbe presto finito come l'altro, e che il voler tentare di farsi condurre da esso più oltre era lo stesso che volersi esporre al rischio di rompersi non un braccio, ma una gamba o la testa addirittura; talchè, dopo breve consiglio, decisero di abbandonare il cavallo, e di affrettarsi a piedi verso Capua.

Con quale animo, con che ansia febbrile, con che ardore quei due uomini estenuati, affranti, quasi digiuni da più dì, si dessero a percorrere la via che li separava da Capua non è facile ridire. Essi camminavano muti e aggrondati, col volto bagnato di sudore, pallido, sconvolto con una velocità così straordinaria, che in meno di un'ora e mezzo eglino si trovarono presso la porta della città.

(Continua)

Vi un momento in cui lo stesso Pontefice si unì, quantunque a mezza voce, al coro generale.

Ho qui, sul mio tavolo, un proclama a stampa del 14 marzo 1848. In esso Pio IX, se da un canto disapprova i tumulti e le dimostrazioni contro i gesuiti, dall'altro — con una grammatica un po' dubbia e degna di quei tempi turbolenti — così si esprime:

« Che se anche fra gli uomini, che in qualunque istituto appartengono alla chiesa di Dio, ve ne fossero di quelli che meritassero per la loro condotta la disistima e la diffidenza, avvi sempre aperta la strada alle legali rappresentanze, le quali, quando siano giuste, Noi, come Sommo Pontefice, saremo pronti ad accoglierle per provvedervi. »

⁂

Oh! gli ospiti di Castel Gandolfo, quanta gratitudine dovrebbero professare agli ultimi avvenimenti.

Sospetti, un giorno, di aver meritata per la loro condotta la disistima e la diffidenza, entrano oggi in casa di colui che, in qualche modo, dava una forma, una espressione autorevole a questo sospetto.

Venticinque anni di dubbio cancellati in un sol giorno.

E poi, venitemi a dire che non è galantuomo... il tempo!

⁂

Il fotografo Schemboche ha presentato a S. M. alcuni suoi lavori.

E S. M. gli ha regalato un magnifico spillo in brillanti.

Annunzio volentieri la cosa, perchè Schemboche è un collaboratore del *Fanfulla*. Molte delle fotografie di cui ho fatto collezione provengono dalle sue macchine.

A questo proposito lo prego di mandarmi quella del signor Marisi — se ce l'ha.

⁂

Parliamo di cose allegre.

Un *assiduo* mi scrive:

« In un momento di *gallorifilite* facesti sfoggio di tutto il tuo spirito contro l'accademico Dupré, e uno dei tuoi corrispondenti di Firenze chiamò il sommo scultore « un fabbricante a tempo perso di Cavour in camicia. »

« Dopo il fiasco di Vienna, il Gallori è sempre lo stesso riformatore che la dà tra capo e collo agli accademici *fabbricanti*, ecc. ecc.?

« Dopo il trionfo di Torino, l'accademico Dupré è sempre lo stesso fabbricante ecc. ecc.? »

⁂

Adagio con questa fabbrica di trionfi e di fiaschi, e con la mania di mettermi in bocca parole che non ho mai pronunziato.

Il trionfo di Torino?

Il fiasco di Vienna?

E chi è che lo dice?

In arte, più che in ogni altra cosa, ho per solito di chieder le prove. Se sono più immune d'ogni altro, e se forse le teoriche più nuove, più ardite dell'arte trovano in me un sostenitore a tutt'oltranza, ciò non significa ch'io parli a casaccio e mi lasci trascinare a una discussione per la quale non son preparato.

Nonchè la fabbrica, io abbandono al mio assiduo la privativa dei fiaschi.

Se li goda lui solo!

⁂

Ripeto, non sto che alle prove.

Fino a quest'ora il monumento a Cavour non conta giudizii, ma impressioni più o meno fugaci.

Fiasco e *successo* — le parole sarebbero ingiuste tutte due.

Provate a farvi sentire in mezzo al brusio che assorda. Uno loda, l'altro biasima; questi dice, l'altro disdice. *L'Unità Cattolica* disapprova altamente l'inverecondia del monumento, e la disapprovazione dev'essere stata proprio atroce per l'autore dell'Abele. Il Dupré stesso scende in campo con una lettera al sig. Agodino, e in trenta linee, in una specie di dialetto artistico-filosofico, spiega il suo concetto.

O Signore Iddio, pare un redattore del *Giornale Artistico*.

Anche questa ci voleva!

⁂

Per lui Cavour avea la convinzione del *diritto* dell'Italia a costituirsi in nazione, quindi il *dovere* di adoperarsi...

La sua *politica* vinse il *rosso* e il *retrivo*.

Ottenne l'*indipendenza* e la *libera Chiesa in libero Stato* ecc. ecc.

Di qui il monumento.

E dire che s'è bello, lo è per ragioni tutte affatto diverse da quelle che espone così male, convenianzone, il dotto professore.

E s'è brutto... lasciamola lì, e aspettiamo a parlarne!

⁂

Una parola per il Gallori.

Nel fascicolo di questo mese della *Nuova Antologia* il signor Boito, parlando della scultura all'Esposizione universale di Vienna, scrive a questo modo del *Nerone*:

« Comunque sia l'opera del Gallori è energica; l'atto è ben reso, l'espressione è tremenda, perchè sotto quell'istrione che buffoneggia s'indovina il tiranno che uccide; le pieghe sono largamente gittate; l'esecuzione è degna del concetto, cioè buona e passiva secondo che il soggetto sembra artistico e no. Quanto a noi, che ci siamo messi dinnanzi all'opera con animo imparzialmente aperto ad ogni impressione, dobbiamo confessare che quella statua ci ha in breve tempo agguantato, e che fra tutte le opere della nostra italiana è forse quella che ci ha fatto più lungamente e più seriamente pensare. Questo ci basta e ne abbiamo d'avanzo per dire che coloro, i quali non l'hanno lasciata tradurre in marmo, erano in quel momento accademici gretti e pedanti. E sono stati pedanti e gretti i giurati dell'Esposizione viennese, quando profondendo medaglie a lavoretti comuni di un'arte ragionevole forse, ma certo scipita, lasciarono indietro l'opera coraggiosa di un giovane di nuovissimo ingegno. »

Sarebbe questo, per caso, il fiasco che *Fanfulla* ha fatto a Vienna?

⁂

Nel *Corriere di Milano* trovo una lettera aperta al sig. comm. Ciccone, presidente della Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria.

È un professore di ginnasio che scrive. E scrive molte cose buone, e sopratutto vere, che sarebbe lungo il riferire.

Mi limiterò a una sola, e, per economia di tempo, trascriverò:

« Io mi permetterò, signor commendatore, di chiudere questa mia lettera con alcune notizie. L'istituzione di un museo pedagogico è buona, ma sappia che la carne, a Milano, in questi ultimi anni, è salita da lire 1 30 a lire 2. I Consigli scolastici approvano talora libri di testo che non valgono la carta sulla quale sono stampati; ma tenga a mente altresì che il prezzo del caffè è aumentato d'una lira al chilogramme. La biforcazione precoce degli studii è un male: ma c'è un fatto non meno grave: il burro, che si pagava 26 cent. l'ettogramme, si paga ora 40 centesimi. Signor commendatore, è difficile trovar buoni *prefetti*; ma è difficile altresì trovare, per meno di 1 lira e 20, del vino che non dia la colica più d'una volta la settimana. »

⁂

Queste parole farebbero cadere dalla sua olimpica altezza ogni Commissione. Forse nel tema non c'entrano. Ma assodata l'immensa importanza delle funzioni dello stomaco in tutti gli atti della vita umana, a rigore si potrebbe dire che la bontà dell'istruzione cominci dalla bontà della cucina dei docenti.

⁂

L'uomo non vive di solo pane, dice la Bibbia, alludendo a quell'altra cosa che alimenta l'anima.

Il mio professore intende quelle parole a modo suo: nel fondo è persuaso, tanto persuaso che domanda, senza reticenze, il companatico.

Il primo dei membri della Commissione che pensi diversamente gli scagli la prima pietra.

CRONACA POLITICA

Interno. — La *Gazzetta Ufficiale* suona a raccolta. Senatori, deputati, su, quanti siete, all'appello: chi non risponde *presente*... vuol dire che è... assente.

Ma sarebbe tanto una bella cosa il vedervi tutti far corona a Vittorio Emanuele nel giorno della riapertura delle Camere! Le sono solennità che non ricorrono troppo di frequente nella vita politica d'un popolo. Ogni discorso reale è una pagina della storia nostra. A rileggerli tutti in fila si vede l'Italia come in quei panorami che si svolgono mano a mano, cambiando a ogni tratto veduta. All'ultimo, come a seguire la spirale della colonna Traiana, c'è il trionfo e l'ingresso per la Via Sacra, e la corona d'alloro in Campidoglio.

Onorevole Pianciani, apparecchi una corona. Chieda licenza al signor di Keudell di mieterla nel suo giardino di palazzo Caffarelli. Appunto la via trionfale di Vittorio Emanuele questa volta è passata pel suo paese. Quante conquiste morali sull'Istro e sulla Sprea!

Io triumphe!

⁂ Ma caliamo dalle altezze de' lirismi e torniamo alla *Gazzetta Ufficiale*. Buon Dio, che salto!

Trovo in essa l'ordine del giorno del Senato, e un invito agli onorevoli di trovarsi domani a Monte Citorio, alle 3 pomeridiane, per la nomina delle deputazioni che dovranno far gli onori di casa al Re e ai Principi nel giorno della seduta reale.

E gli nuovo, chi mancherà verrà dire che è... assente.

E sull'altro.

⁂ Al *buzzurro* — è così che si firma — il quale mi scrive per la seconda volta sul pettegolezzo delle Geltrudi — cioè delle monache per forza le quali oggimai non avranno più bisogno d'un Egidio per aver di contrabbando quelle riparazioni che troveranno piene ed intiere nella legge — rispondo che per conto mio non sono in caso di fare da Egidio, ma che l'odio, pochissimo cristiano, ch'egli dimostra contro quelle povere vittime, non mi va. Ecco, se tutti lo sentissero, la clausura materiale delle monache si sarebbe semplicemente cambiata in clausura morale: il ribrezzo contr'esse farebbe quello che qualche volta non fecero le mura del convento.

Ad abbandonarle così isolate cosa ne avverrebbe? Che meno le forme legali, il monachismo durerebbe, girato per la definitiva liquidazione alla triste opera della morte.

Eh! Dio buono, se uno spiro di libertà, se un affetto accelerasse questa rovina, che male ci sarebbe?

Per conto mio, conosco un'esimia signora che fu monaca, ed ora è moglie e madre, e non si lagna punto, come la Piccarda Donati, nel *Paradiso* di Dante, che un galantuomo, e per giunta gentiluomo, l'abbia tratta in salvo dalla *dolce chiostra*.

Gliela nominerei, ma con un uomo che, per fare un complimento, prega il Direttore di *Fanfulla* a darmi una tiratina d'orecchi, non c'è da [illegible].

A buon conto giù le mani: gli orecchi d'un galantuomo sono inviolabili.

E vorrei dirne ancora, ma quel signor *buzzurro* m'è sospetto come non so che cosa. Apro la *Voce* e trovo, su per giù, un articoletto a proposito della Geltrude, che pare scritto dalla [illegible].

Ah! che in tutti e due, buzzurro e articolo, fossero un solo redattore della *Voce*?

Estero. — Nelle cose di Francia quello che v'ha di più chiaro si è i repubblicani dell'Assemblea si trovano adesso nella stessa posizione de' chambordini or sono due settimane, colla differenza di qualche voto di più.

La forma del governo d'un paese non la si cangia per una maggioranza di pochi voti. Quindi inesorabile più che mai la necessità della proroga dei poteri, non foss'altro per lasciare ai partiti un campo franco nel quale esaurire ogni questione.

Intanto il ministro Goulard ha testè dichiarato che, se la proroga sarà consentita, il governo proibirà qualunque tentativo sul genere di quello consumato negli scorsi mesi dai monarchici. Sarebbe il caso di domandare: e perchè dunque non proibirlo, se avete coscienza che fosse illegale? Quante noie risparmiate alla Francia, signor Goulard, se non aveste goulardeggiato anche in casa vostra!

⁂ Ho sott'occhi una lettera di Gladstone — cioè scritta in suo nome — al signor Cunninghem sul vecchio tema dei prigionieri feniani.

Ci sono destre delle cose che i feniani d'Italia non vogliono capire, persuasi come sono che la bandiera della politica debba coprire ogni merce, anche la criminale. Il delitto è sempre delitto, il pugnale è sempre pugnale, e chi l'adopera sarà un martire, ma ciò non gli toglierà d'essere anche un pugnalatore. E il codice, in questi casi, ha non solo dei diritti, ma dei doveri di suprema tutela e di vendetta sociale.

Queste sono le idee di Gladstone, e io gliele lascio. Forse... ma è inutile discutere. Quello insigne statista, visitando or sono molti anni le carceri del Napoletano, dallo stato in cui le trovò ebbe a conchiudere che il governo borbonico era la negazione di Dio.

Questo basta perchè nessuno possa crederlo fautore delle penalità draconiane. Ragion di più per credergli.

⁂ Mano a mano la vita parlamentare si ridesta: uno alla volta i governi ci ritornano, e nell'insieme rendono sembianza d'un altare quando il chierico accende le candele per i vesperi, che a poco a poco sfolgoreggia tutto.

Ieri l'altro il Parlamento belga; ieri la Dieta prussiana.

Fra i dispacci avrete veduto, in sunto, i due discorsi reali. Eccellenti le relazioni coll'estero, tanto a Bruxelles quanto a Berlino. — E sotto questo aspetto Roma non sarà da meno.

Quanto a [illegible] Bruxelles le dicono buonissime, a Berlino si contentano d'un buone. Ahimè! è una scala decrescente, e Roma bisognerà che s'addatti a un passo in giù. Pigliamo la cosa [illegible]mente, e adoperiamoci a rimediarvi.

Passo di volo sul resto, [illegible] ad avvertire un vuoto nel discorso di Berlino. S'era detto che vi figurerebbe una proposta sul matrimonio civile: non ne trovo cenno e me ne dispiace: il matrimonio è la vera base della civiltà, perchè fondamento della famiglia. Sottrarlo a una sanzione civile, mi sembra lo spostamento della civiltà dalla sua base.

Sarà per un'altra volta.

⁂ Negli Stati Uniti persistono le paure del cesarismo. Non è più un giornale che se ne occupi tanto per dare pascolo ai suoi lettori, come fanno le bambinaie che per far tacere i loro allievi ne riempiono la memoria di storie paurose. È una voce autorevolissima, quella di Andrea Johnson, vice presidente e interinale presidente dopo l'uccisione di Lincoln, e nei giorni passati, in un Comizio tenuto a Washington, disse cose che in Europa fortunatamente non si sentono.

Una per saggio:

« In altri tempi eravamo protetti contro gli abusi del potere; ma ora se vien fatta una proposta al Congresso, ed alcuno ne pone in dubbio la costituzionalità, si risponde: « Al diavolo la costituzione! Noi abbiamo la maggioranza. »

Fra questa sentenza e l'*Etat c'est moi* di Luigi XIV non c'è che una differenza di forma. È duro, ma bisogna convenire che il pregio della correzione e della politezza è questa volta pel despota.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Bajona, 12. — Notizie provenienti dal quartiere generale dei carlisti assicurano che il giorno 8 fu respinto un nuovo attacco del generale Moriones, e che un altro attacco fu pure respinto domenica su tutta la linea. Moriones si è ritirato su Logrono. La cavalleria repubblicana subì molte perdite. I carlisti impadronironsi di molti carri di munizioni, di armi e di viveri.

Il vescovo di Urgel ha cantato domenica a mezzodì un *Te Deum* nella chiesa di Estella.

Don Carlos si recò a visitare le ambulanze.

Versailles, 12. — Il centro sinistro nella riunione tenuta oggi ha deciso ad unanimità di persistere nell'idea di porre un termine allo stato provvisorio, legando strettamente la legge della proroga alla pronta organizzazione della forma repubblicana.

Il centro destro aderì ad unanimità alla risoluzione presa ieri dalla destra di preparare, d'accordo col governo, un progetto speciale per la proroga dei poteri del maresciallo.

Berlino, 12 — Il vice presidente del Consiglio dei ministri, signor Camphausen, aperse oggi la Dieta prussiana leggendo il discorso del trono.

Il discorso esprime anzitutto il dispiacere di S. M. di non poter aprire la sessione personalmente; spera che la Dieta non mancherà di dare il suo concorso al governo affinchè esso possa compiere i suoi importanti mandati; dichiara che il governo scorge nelle ultime elezioni una approvazione della sua condotta; dice che lo stato finanziario della Prussia è assai soddisfacente; constata che sull'esercizio del 1873 resta a disposizione un eccedente considerevole, il quale, malgrado la diminuzione delle imposte e l'aumento delle spese, permetterà pure nel 1874 di far fronte a tutti i bisogni e d'impiegare grosse somme per migliorare i lavori stradali e specialmente per regolare la navigazione dei fiumi. Il discorso promette che sarà presentato il rapporto della Commissione d'inchiesta sulle concessioni delle ferrovie, come pure un progetto di legge tendente a rimuovere gl'inconvenienti constatati dall'inchiesta ed altri progetti. Deplora che le leggi che si riferiscono ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato abbiano incontrato una resistenza non giustificata da parte dei vescovi cattolici, e dice che il governo, essendo convinto che queste leggi non compromettono punto l'esistenza religiosa delle diverse confessioni, ne tutelerà con fermezza l'esecuzione, e che è sicuro di avere il concorso della Dieta.

FREDDURE

Napoli. — Comincio dalla coda questa volta. E S. Carlo? Che ne avverrà di S. Carlo?

Vi trasporteranno S. Carlino il giorno in cui sarà demolita la catapecchia che da tanto tempo serve agli scoppi amorosi di Colombina e alle prodezze del *guappo*.

Per ora discutono. Dicono — ma a bassa voce — che il 22 si riunirà il Consiglio comunale; il conte Spinelli ci avrebbe pensato e vorrebbe far lui.

Povero conte; se si trattasse d'infilare una mezza dozzina di *fosse*, eh, tanto quanto ci crederei; ma riuscire così, a stagione inoltrata, a far aprire il teatro, sarà, ma non ci credo

Intanto i Napoletani danno *fondo* al *Mercadante*. A giorni due Sassi, una soprano, l'altra contralto, faranno da zavorra alla *Dinorah*.

Per non uscir dalle pietre, tenore è Montanaro; il baritono è Orsi; m'auguro che quest'ultimo non pigli la fuga, trovandosi tra Sassi e [illegible]

(Il *Pompiere* è a Napoli).

⁂ Roma. — All'*Apollo* s'aspetta *Polisuto*. Jacovacci aveva un po' persa la bussola. Di qui la Singer, di là la Franchino; polo nord, polo sud; il *Polsuto* gli darà una e anche due direzioni sicure, e in ogni caso non gli mancherà l'*Idea*.. ballo del coreografo Borri...

(Il *Pompiere* è a Roma).

⁂ Milano. Strano caso: ricordate il proverbio del Martini, *Il peggio passo è quello dell'uscio*, ch'ebbe al Valle tanto successo? Le [illegible]!

Avete in mente l'ultima scena, e il bacio di quelle due creature innamorate, su cui cade pietosamente la tela?

Ebbene; il proverbio ha avuto anche a Milano un gran successo: però, alla seconda recita, il sipario non volle calare, e, come dice Filippi, « i due amanti dovettero stare per alcun tempo impacciati. »

Fil-avano, o *fil-travano*, Fil-ippi. E tu, che mai facevi?

⁂ Milano, altra stazione. Alla *Cannobiana* gran successo la *Princesse de Trebizonde*. Però il pubblico desidera ancora la *Fille de Madame Angot*, una ragazza che fa cammino. Chi sa mai se la vedremo a Roma.

Si parla anche d'una nuova commedia del signor Tronconi, tratta da un suo recente romanzo, stampato su carta ordinaria, quantunque s'intitoli: *E-velina*.

(Il *Pompiere* è a Milano.)

Dopo di che mi fermo.

A lungo andare la *pompierata* è contagiosa. Entro in me e medito un parallelo tra Caligola e l'onorevole Minghetti. Quale differenza — voglio

chiedermi — può passare tra i due, dal momento che il primo sceglieva i senatori tra i cavalli, e il secondo tra i... Cavallini?

Non è il Pompiere.

ROMA

Roma, 13 novembre.

Vittorio Emanuele è a Roma.

Arrivò ieri alle 5, 10 precise, accompagnato da tutta la sua casa civile e militare. Lo aspettavano alla stazione il presidente del Consiglio, tutti gli altri ministri, il prefetto comm. Gadda, il conte Pianciani e il generale Cosenz. Il Re, appena sceso dal vagone, salutò i ministri ed il sindaco, e, traversata la sala quasi senza fermarsi, uscì fuori dove aspettavano le carrozze di corte.

Più di duemila persone s'affollavano sul piazzale della stazione, a quell'ora già quasi completamente oscuro. Il Re fu salutato da applausi e da lunghe grida di *viva il Re* che lo accompagnarono per tutta la piazza di Termini.

Sceso al Quirinale, il Re è andato ad abitare nel solito quartiere che occupava prima della sua partenza da Roma. Il nuovo quartiere, del quale abbiamo parlato ieri l'altro, non è forse ancora abbastanza asciutto per potervi andar subito ad abitare.

***

Dopo l'arrivo del Re moltissima gente rimase alla stazione ad aspettare l'arrivo della guardia nazionale che, secondo uno dei tanti dispacci arrivati ieri, doveva arrivare dopo le 6.

Ma ne venne un altro; e annunziò che il battaglione sarebbe arrivato alle 9 1/4... e la gente si rassegnò ad aspettare.

***

Poi ne venne un altro; e annunziò che il battaglione sarebbe arrivato dopo le 10... e la gente disse che oramai bisognava aspettare.

Finalmente, come Dio volle, il treno entrò fischiando nella stazione. C'era lì ad aspettarlo, oltre il rispettabile pubblico, anche lo stato maggiore della guardia nazionale.

Il sindaco non aveva potuto trattenersi. Dopo l'arrivo del Re, e dopo aver pranzato, perchè i sindaci pranzano come tutti gli altri mortali, il conte Pianciani aveva dovuto andare al Campidoglio dove lo aspettavano per una riunione.

La musica della guardia nazionale suonò, il battaglione gridò, la folla lo salutò, qualcuno bestemmiò traversando la sala de' suffumigi, e quindi il battaglione riordinato scese giù fino a piazza SS. Apostoli, passando per Monte Cavallo, e si sciolse, sempre suonando, dopo aver depositata la bandiera al Comando della 1ª legione, palazzo Valentini.

Quelli che l'aspettavano per il Corso rimasero con tanto di naso. E così terminò la spedizione della guardia nazionale di Roma.

***

E siccome da tutte le cose di questo mondo il filosofo ed il pensatore devono trarne qualche pratico insegnamento, questo arrivo della guardia nazionale di Roma, avvenuto di sera, ha servito a dimostrare:

Che nel piazzale della stazione c'è un buio maledetto, e che non c'è nulla di più facile e di meno piacevole che andare a battere il naso nelle ruote di un *omnibus;*

Sicchè prego il signor Troiani, che ha fatto illuminare così abbondantemente tutta la città, a volerci pensare, possibilmente prima del ritorno di qualche altro battaglione.

***

Nelle *Nostre informazioni* di ieri l'altro è stato annunziato che il prefetto Gadda aveva ottenuto dal cardinale Vicario che la chiesa di Sant'Andrea al Quirinale fosse convertita in parrocchia reale, trasferendovi il patronato che la casa di Savoia ha attualmente sulla cappella del Sudario.

Qualche giornale ha riprodotto quella notizia, ricamandoci sopra delle aggiunte di sua invenzione. Mi dispiace per loro di dover annunziare che il nostro *reporter*, soggetto a sbagliare come tutti i mortali, è stato questa volta tratto in errore, e la notizia è priva di fondamento.

***

Il presidente del Circolo filologico ci prega di annunziare, che le lezioni di lingue estere sono incominciate lunedì sera con molto concorso. Il professor Lignana, aderendo all'invito del presidente del Circolo, incomincierà giovedì 13 alle 8 pomeridiane, in una scuola dell'Università, una serie di lezioni pubbliche che saranno come un'introduzione generale allo studio della filologia.

***

Il municipio di Roma ha ricevuto in dono da quello di Venezia un bello stemma di Roma in mosaico con sotto l'iscrizione: « Il municipio di Venezia al municipio romano. »

***

Le iscrizioni per la scuola superiore femminile municipale si apriranno lunedì 17 al palazzo già Aldobrandini in via della Palombella.

Per ora si aprirà il solo corso inferiore nel quale le materie obbligatorie saranno: — Letture educative e morali — Lingua e lettere italiane — Geografia e storia patria antica e moderna — Aritmetica ragionata e computisteria — Nozioni di scienze naturali — Economia domestica ed igiene — Geometria e disegno d'ornato.

Vi saranno poi lezioni facoltative di disegno di paesaggio e di figura, di piano-forte e corsi speciali di lingue classiche con tasse da stabilirsi.

La tassa ordinaria è di lire 120 all'anno, pagabili in tre rate eguali.

***

Per gli insegnanti delle scuole serali fu assegnata una retribuzione annua di lire 500.

Queste scuole sono generalmente molto frequentate anche da persone adulte.

***

Alla stazione, presso il cancello della Piccola Velocità, apparvero avanzi di costruzioni dell'*Aggere Serviano*, ed a poca distanza un acquedotto sotterraneo. Di queste scoperte furono tosto, per cura della Commissione Archeologica municipale, rilevate le relative piante.

Esplodendo una mina per abbattere il muro di cinta della villa già Caserta, vennero fuori alcune pregievoli sculture, tra le quali sono notevoli due teste muliebri, e sopra tutto un busto di perfetta conservazione e di egregio stile, rappresentante, probabilmente, un giovine Pancraziale.

***

Gli oggetti messi all'incanto ieri al Gesù furono venduti in meno di due ore. Alcuni cattoliconi ben noti vi assistettero come semplici spettatori.

In alcune comunità soppresse, in una fra le altre, si tentò il giuoco di far comparire dei debiti lasciati con i fornitori di commestibili. Essi presentarono certi loro conti con tutta serietà per essere pagati, ma con uguale serietà fu loro risposto che i frati tenevano troppo bene in ordine le loro cose, per cui potevano andarsene in pace.

Fra le signore che appartengono alla Società per gli interessi cattolici, si stanno raccogliendo offerte di oggetti e di denaro per una delle solite lotterie che si farà a benefizio delle religiose dei soppressi conventi.

Intanto qualche bello spirito si è vendicato del decreto di soppressione, scrivendo il nome di Gasperone in luogo di quello del segretario della Giunta liquidatrice.

Via! è una spiritosaggine bassina bassina, ma in compenso molto villana.

PICCOLE NOTIZIE

A Ripa grande si rinvenne ieri il cadavere di un uomo annegato. — Sebbene in istato di putrefazione si potè constatare esser quello di un facchino o scaricatore. — Si fanno pratiche per identificar la persona.

— La sicurezza pubblica seguita a mantenersi normale. — Vari arresti furono eseguiti dagli agenti della questura, tutti per titoli di poca entità.

— I seguenti oggetti, rinvenuti nella settimana compresa dal 3 al 9 novembre, si possono ricuperare presso l'ufficio di polizia municipale:

N° 5 chiavi femmine — 2 chiavi femmine con custodia — 2 chiavi femmine — altra chiave maschia — un ombrello — borsa con entro una chiave femmina — una chiave a doppia mappa — un piccolo cane — due cambiali — una stocca d'osso — portafogli con entro valori, una ricevuta ed una giuocata — un fiocco di lana — due cavalli.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 7 1/2. — A benefizio di madamigella Adele Guillaume. — Grande festa equestre di gala.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — Quarta replica. *Plauto e il suo secolo*, in 5 atti, di Pietro Cossa.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *5 47 60*, con Pulcinella. — Poi: *I due prigionieri.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il trionfo di Scecair, gran bey d'Algeri.* — Ballo: *Caterina, la figlia del bandito.*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *Raffaele Marino-Masaniello, ovvero La cacciata degli Spagnuoli da Napoli*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamattina i ministri si sono riuniti in consiglio presso S. M. al Quirinale alle otto antimeridiane. La riunione è terminata alle 9 1/4.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 12. — Il maresciallo Mac-Mahon ricevette oggi alle 2 la Commissione dei quindici e la pregò di terminare presto i suoi lavori in vista degli interessi del paese, soggiungendo che, circa le questioni politiche, bisogna che essa si indirizzi al ministero, che è naturale intermediario fra la Camera e lui.

Il colloquio durò soltanto un quarto d'ora.

Versailles, 7. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Il duca di Broglie, parlando dell'interpellanza di Say, dice che la legge per la proroga dei poteri non dovendo essere votata giovedì, non conviene complicare la questione della proroga colla questione ministeriale.

Say, prende atto delle parole di Broglie e riconosce che esse non hanno lo scopo di riparare il ministero dietro la questione del governo. Egli si rimette all'Assemblea per fissare il giorno in cui si dovrà svolgere la sua interpellanza.

Challemel Lacour, della sinistra, combatte lo aggiornamento.

Baragnon propone di fissare che l'interpellanza Say abbia luogo all'indomani della votazione della legge per la proroga dei poteri.

Il ministero accetta questa proposta e la Camera l'approva a grande maggioranza.

Quindi la Camera decide che l'interpellanza Lamy abbia luogo otto giorni dopo di quella di Say.

La seduta è levata.

Domani la Camera non tiene seduta.

Versailles, 12. — *Seduta della Commissione dei quindici.* — Casimiro Perier modifica la sua proposta in questo senso che accorderebbe al maresciallo Mac-Mahon la proroga dei poteri per 5 anni, dopo la riunione della prossima legislatura.

I membri della destra insistono per i 10 anni, ma l'articolo di Perier è approvato con 8 voti contro 7.

Approvansi quindi gli altri articoli della proposta Perier.

New-York, 12. — Il capitano e 36 uomini dell'equipaggio del *Virginius*, condannati dalle autorità cubane, furono giustiziati oggi a Santiago.

L'interruzione del cavo sottomarino fra Avana e Santiago impedì che l'ordine di sospendere le esecuzioni arrivasse a tempo.

Berlino, 12. — Con un ordine di gabinetto in data del 9, S. M. l'Imperatore dispensò il generale Roon dalle funzioni di ministro della guerra, esprimendogli la sua gratitudine imperitura.

Secondo la *Corrispondenza provinciale* il generale Kameke sarebbe nominato ministro della guerra.

L'Imperatore regalò a Roon il suo busto in marmo.

Berlino, 12. — La Camera dei Signori rielesse il conte di Stolberg a suo presidente, Bernuth e Hasselbach a vice-presidenti.

Berlino, 12. — L'*Agenzia Wolff* smentisce la notizia sparsa dai giornali che l'ambasciatore prussiano a Dresda abbia ricevuto l'istruzione d'interpellare il governo sassone circa l'ordine del giorno indirizzato dal re Alberto all'esercito.

Corfù, 12. — In seguito ad un caso di colèra avvenuto a Brindisi, le provenienze di questa città saranno sottoposte ad una quarantena di 11 giorni.

Costantinopoli, 12. — La Commissione del tonnellaggio per l'Istmo di Suez decise che il tonnellaggio netto dei legni a vela resti come attualmente trovasi stabilito dal metodo inglese. Sabbato stabilirà il tonnellaggio netto pei vapori.

LA BORSA

Il [illegible]

Per oggi tutto quel po' di fiato che c'era lo si spese in Rendita.

Le notizie di Parigi erano buone — rassicuranti — promettono piuttosto bene di quella Borsa — e noi su.

La Rendita offerta iersera a 68 60 apriva stamane a 68 85, salì a 68 90, 95 — chiuse a 69 fine mese a contanti 68 90, 80, 75, molto animata e restando ricercata.

Tutto il resto alla solita fiacchezza.

Generali fecero 465 — 467 50.

Italo-Germaniche 400 contanti.

Rothschild 72 10.

Blount 70 25 danaro.

Fondiaria offerte 155 contanti.

Gas 480 nominale.

Banca Romana 1960 nominale.

Cambi fiacchi.

Francia 114 50.

Londra 29 18.

Oro 23 20.

— Giusta quanto annunziano i giornali di Vienna la costruzione delle linee ferroviarie Laak e Predil subirebbe un nuovo ritardo.

Solo in gennaio verranno sottoposti alla approvazione del Reichsrath i progetti di legge per la ferrata Buschtiehrad, Pilsen-Priesen, Tarnow-Leluchow, e forse per le ferrate istriane.

— Il consiglio d'amministrazione della Unionbank ha ratificato il trattato di fusione con la Italo-Austriaca.

— L'argento è offertissimo a Londra: le barre si acquistano facilmente a 58 1/8 d., locchè corrisponde ad un valore relativo all'oro di 16 25 1.

— Il governo greco ha aperto il concorso per la costruzione di 3000 chilometri di strade: il prezzo del concorso è di 30 milioni di franchi.

— La proposta della Banca Nazionale austriaca di dimandare un nuovo privilegio per tutto l'impero viene strenuamente combattuta in Ungheria.

Così il *Tergesteo*.

— Il governo austriaco per iscongiurare la crisi commerciale intende contrarre un prestito di cento milioni di fiorini.

In cambio del prodotto di questa operazione, la Banca Nazionale verserebbe 120 milioni in biglietti al Tesoro. Il governo si troverebbe così in condizione di poter venir in soccorso al mercato finanziario finchè esso possa coprire il disavanzo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 13 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 87	68 92	—	—	—
Idem scaponata	—	—	—	—	—
Obligaz. Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	542	—	—	—
» Emissione 1860-64	70 70	70 90	—	—	—
Prestito Blount 1865	70 65	70 25	—	—	—
» Rothschild	[illegible]	72 10	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	1960
» Generale	—	—	467 50	465	—
» Italo-Germanica	400	[illegible]	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	480
Credito Immobiliare	155	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	—	—
	Francia	90	114 60	114 50
	Londra	90	[illegible]	29 18
ORO			[illegible]	23 20

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

D'AFFITTARSI IN ROMA

ANCHE AL PRESENTE

nella casa confinante coll'Ufficio Telegrafico, Piazza Monte Citorio, N. 130, tutto il Mezzanino composto di **10 Locali**, da poco tempo rimodernati, ad uso Studio di Banca ed abitazione, con cantina.

Due porte d'ingresso, l'una sulla Piazza suddetta, l'altra nella Via degli Uffici del Vicario, sette finestre prospicienti la prima, cinque la seconda, gaz, campanelli elettrici, acqua Marcia, affitto per anni sette, cedonsi tutti i mobili del Banco. Ricapito al suddetto indirizzo. 6587

Fabbrica di Cornici

DEPOSITO DI CORNICI della Casa [illegible] DI FIRENZE

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

DI

RIZZI ANGELO

ROMA

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3. 6553

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMI FISSI

SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla e danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporaria e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati od a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai [illegible] viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6185

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

[illegible] STEFANO [illegible]

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Semarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore dei [illegible]

Un volume in-16° di pagine 280, L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* [illegible] e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto [illegible] i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra, L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 1. — In Provincia L. 1 10.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, [illegible]

[illegible]

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e c., via Sala, n° 10 e nelle Farmacie Garneri e Marignani in Roma. 6865

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

[illegible]

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6035)

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incision e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA.

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28 — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47

Una settimana a Vienna

GUIDA PER VISITARE LA CITTA' E DINTORNI

NELLA CIRCOSTANZA

DELLA ESPOSIZIONE MONDIALE

con Pianta topografica

Prezzo L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia di L. 2 20.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

FANFULLA

Num. 309

Direzione e Amministrazione:

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 15 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

Il mio discorso della Corona

Signori Deputati!

È con vivo piacere che io vi veggo far ritorno con velocità media al patrio focolare di Monte Citorio.

Checchè ne dicano i maligni o gli invidi, o ne pensi la gente grossa che non vede oltre la buccia, *Fanfulla* ama e rispetta in Voi i rappresentanti della nazione.

Se avviene che vi punga talvolta qualche asperità di stile, essa non è che... un effetto di stile.

Al chiudersi dell'ultima sessione Voi lasciaste aperto il caffè Cesano e non *sistemato* il Tevere.

Se mi è doloroso annunziarvi che il caffè Cesano si è chiuso dietro di Voi, ho il conforto di dirvi che il Tevere rimane non *sistemato*.

Il municipio romano, vigile custode delle tradizioni e delle franchigie locali, seppe mantenere inviolata la libertà del regal fiume di passeggiare le vie di Roma e visitare i monumenti della sua antica grandezza.

Confido che questa gloriosa libertà sarà per lunghi anni ancora conservata.

Parecchi de' vostri seggi sono fatti deserti o per morte o per trasferimento di domicilio.

Sineo, Pescatore, Cavallini... ed altri emigrarono nell'America del Senato. Ma, grazie al senno degli elettori di Corteolona, avete acquistato Cavallotti, il quale, oltre a venire alla Camera, potrà correre le ferrovie dello Stato per assistere alla rappresentazione de' propri drammi.

Le finanze — de' proprietari di case e de' fornai, malgrado la crisi annonaria — sono in via di progressivo miglioramento: esaminando accuratamente il vostro bilancio — privato — Voi stessi ne farete l'esperimento.

Il rinnovato flagello del morbo asiatico, infierendo specialmente nella classe delle *Società anonime*, e degli *Istituti d'azioni*, ne turbò gravemente lo sviluppo, e compromise i *dividendi*.

Speriamo che i provvedimenti igienici del carcere, e della disinfezione delle borse valgano, se non ad impedire, a scemare almeno la violenza e il numero dei casi.

Durante la vostra assenza, il partito che osteggia colla *Voce* le nostre libertà attentò all'unità ed alla indipendenza della patria, invadendo audacemente questa capitale, la mattina del 20 settembre, colle schiere di Chambord; ma fu tosto vinto e disperso dal riso omerico della cittadinanza.

Nelle altre parti del regno la tranquillità pubblica rimase inalterata — malgrado le solite crisi del municipio, del consiglio provinciale, della camera di commercio, del San Carlo e del San Carlino di Napoli.

Confidiamo che il tempo e le dottrine di Hegel riescano a liberare la patria degli onorevoli San Donato e Lazzaro dal flagello delle crisi periodiche.

L'accorgimento della *Riforma* della *Sinistra*, avendo inventato e suggerito — —prima di tutti — il progetto d'un viaggio a Firenze, nell'occasione della Esposizione universale di orticoltura, mi affrettai ad assecondare quella proposta, coll'intento di rannodare antichi vincoli, che il trasferimento della capitale sembrava avesse rallentati.

In tale circostanza ebbi novella prova dei sentimenti magnanimi di quel sindaco, Peruzzi I, e dello stato cronico in cui sono venute le ferrovie romane.

Signori deputati,

Due anni or sono il defunto ministero Lanza vi annunciava che avrebbe proposto alle vostre deliberazioni dei provvedimenti « per l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio, l'autonomia dei comuni e delle provincie, il decentramento amministrativo, per la riforma del codice penale e dei giurati e per crescere uniformità ed efficacia agli ordini giudiziarii. »

Queste promesse le ha tramandate intatte e fresche ai suoi successori, che ve le ripeteranno.

Se Voi, signori, vorrete conservare le buone tradizioni delle *interrogazioni*, delle *interpellanze* e della *grande battaglia imminente*, riuscirete facilmente a trasmettere quel deposito intatto e fresco alle sessioni future.

Quattro nuovi e grandi candelabri troverete posti innanzi il vostro palazzo; i lumi non vi possono mancare: metteteci un po' di buona volontà, e che Domineddio — se non il Papa — e il paese vi benedicano!

Il Fanfulla

Visto

Silvius

LE FESTE CAVOURIANE

Torino, 10 novembre (sera).

Nella lotta fra il cattivo tempo e Ottino, ha vinto il cattivo tempo; e la gente scappa via a rotta di collo: io non ho mai veduto una persistenza di pioggia così quietamente insecabile.

Dopo aver bagnato Cavour, l'acqua ha bagnato D'Azeglio, il quale ha su Cavour il vantaggio di portare il mantello, e di rassomigliare meravigliosamente al nostro carissimo nonno. Lo chiamo nonno, perchè — l'avete già detto — Azeglio è il babbo di *Fanfulla* di cui siamo figlioli.

Il basamento è ben riuscito, la *posa* è naturale e artistica, la fisionomia della statua è piena di vita intelligente — insomma è un bel lavoro che fa onore al cavaliere Balzico.

✕

Bagnate in piazza, le feste si sono rintanate nei luoghi chiusi. — Ricevimento dal prefetto; concerto magnifico, per la musica eccellente e per l'ottima esecuzione, al teatro Vittorio, dove fu cantato un inno dell'onorevole Chiaves, musicato dal maestro Bottesini. Nella fine dell'inno ai versi

« Or l'aquila latina
Sul Tebro il vol posò »

ricorrono quattro battute della marcia reale, messe lì in modo da far provare quel piacevole brivido che accompagna l'emozione in musica, e passato la lagrimuccia dell'entusiasmo.

Bravissimo anche il cavaliere Casella, che fece cantare e piangere il suo violino — *pardon!* il suo violoncello, coll'anima e il gusto d'un artista di prim'ordine.

✕

E seguitando a ragionare delle feste *al coperto*, noterò il pranzo dato alla guardia nazionale di Roma dagli ex-militi di quella di Torino. Le vecchie uniformi avendo in gran parte disertato gli armadi ospitali, ove facevano la parte di conservatori delle tignole, molti militi si presentarono in borghese.

Il generale Ruspoli indossò per la prima volta la sua assisa di generale nuovo — forse mentre il generale Accossato indossava per l'ultima la sua di generale antico. Dico così, perchè probabilmente questa della gita del battaglione romano è l'ultima occasione di comparsa ufficiale del palladio torinese, il quale potrà sempre dire:

« Un bel morir tutta la vita onora. »

✕

Al pranzo *nazionale* furono notate tre cose:

1° I brindisi cominciati all'antipasto — tanto che il generale Accossato, temendo di non fare a tempo, pronunziò il suo discorso al bove;

2° Le costolette senza limone;

3° Un discorso del generale Ruspoli.

✕

E seguitando a piovere maledettamente, il battaglione, dopo aver aspettato invano che Ottino potesse meravigliare gli ospiti coi miracoli delle sue fantasmagorie, dovette decidersi alla partenza.

✕

La cosa ebbe luogo ieri sera, lunedì, con molta solennità, e moltissima acqua.

Alle nove un centinaio di guardie municipali vennero a regolare la confusione e il pigia pigia che la calca faceva intorno alla stazione.

Sotto i portici era schierato il battaglione, con tamburi, musica, bandiera nell'astuccio e sacchi in ispalla.

Entro la stazione qualche milite invalido che non poteva stare in rango: ne ho notato uno grosso come il duca di San Donato, che camminava tutto zoppo e con un bastoncino: chi sa dove ha preso le scappucce!

✕

Giunge il generale Accossato e posa il mantello: ciò lo fa starnutire — ma per la patria bisogna pur sacrificare qualche cosa.

Giungono uno a uno i pennacchi bianchi dello stato maggiore, parecchi ufficiali e il sindaco Rignon, l'uomo il più alla prova contro l'umidità e i raffreddori, ch'io abbia mai conosciuto. Figuratevi che dopo aver inaugurato il monumento Cavour e il monumento d'Azeglio, col cappello in mano sotto degl ettolitri di acqua, egli è qui ad aspettare il Duca d'Aosta e a salutare i Romani, coi suoi bravi piedi in guazzo come se niente fosse. Quell'omino è a prova d'acqua.

Non vedo il conte di Sambuy, ma dev'essere alla testa del battaglione per dare il segnale ai tamburi.

✕

Tararan! tararan! tararan!...

Marcia reale!... Evvivaaa!

L'ondata del popolo si frange contro i pilastri, molti alzano una gamba per salvare almeno il cinquanta per cento dei piedi dalle pestature.

Vivaaa!

È il Duca d'Aosta in uniforme da generale, che viene a passare in rivista i militi.

✕

Nei casi in cui nessuno perde la testa, quando un superiore viene a passare una rivista (a parte la qualità di principe del sangue) lo stato maggiore gli va incontro.

Ma nel caso nostro il generale della guardia nazionale di Torino, col seguito, aspettano il principe, che facendo il miracolo di Maometto li viene a salutare al centro del battaglione!...

✕

Quello che non si fa prima è fatto dopo. Gli ufficiali accompagnano il Duca, che rifà la sua strada, fino alla testa del battaglione, e comincia la rivista.

La musica suona, si presentano le armi, e il principe con gli ufficiali della sua casa e quelli della guardia nazionale passa man mano, squadrando ogni milite, e fermandosi a parlare con quelli che hanno fatto il soldato sul serio, riconoscibili alle medaglie colla fascetta.

— In che corpo ha servito? Quanto tempo? A che fatto s'è trovato?

E avanti. La musica suona, i militi presentano l'arme: il Duca, colla testa diritta entro un colletto lunarmoniato, seguita a passare in rivista uno per uno.

✕

I montanari non hanno più fiato: molti militi tengono il fucile con una mano sola e l'ex-re di Spagna, metodico, calmo, militare, continua a salutare gli ufficiali e a parlare ai decorati.

✕

Viva!... La rivista è finita — il principe va via salutato dalla popolazione.

Il maggiore Antaldi fa serrare le file, e il battaglione entra nella stazione.

Quaranta carrozze e il generale Accossato lo aspettano.

E si comincia, otto per otto, a far entrare i militi nei compartimenti.

✕

Un caporale-tamburo della guardia nazionale di Torino fende la folla, che si apre rispettosa a una parola mormorata da lui.

Sono curioso di sapere che cosa dica per passare con tanta facilità e mi trovo davanti a lui.

Egli porta la mano al berretto e mi dice: « *'l mantel del general!...* »

Quando il generale ha rimesso il suo mantello, il battaglione è pressochè all'ordine.

Quel milite grosso col bastoncino è respinto da qualche scompartimento, dove *li militi* dichiarano che non vogliono quell'*Affondatore!* ma interviene un ufficiale e fa osservare che *è cristiano pure lui!* A questa osservazione gli fanno posto.

✕

Gli ufficiali del palladio torinese girano fra i gruppi di gente. I conoscenti fanno la burletta sulle uniformi diventate strette, sui pennelli spennacchiati, sui galloni anneriti.

Il battaglione è a posto. I fucili e i sacchi sono stati messi in alto, sopra i sedili dei vagoni: i militi hanno posato il *kepy*, per mettersi il berretto, e tutte le finestre delle carrozze brulicano di teste sorridenti.

Evviva! Evviva! Buon viaggio!

Da qualche sportello sortono perfino tre teste, rosse, strangolate, cogli occhi sporgenti, ma entusiasmate e riconoscenti. Evviva! Buon viaggio! Viva Roma! Viva Torino!

✕

Il maggior Antaldi, preso congedo dal prefetto, dal sindaco e dal generale, entra nel suo compartimento con gli ufficiali. Nel medesimo istante da tutti gli sportelli frammezzo alle teste sortono delle braccia armate di candele romane di tutti i colori. È una fantasmagoria che scuote i presenti come una scintilla elettrica.

Gli astanti agitano i fazzoletti, le braccia degli sportelli fanno lo stesso.

Quelle figure vivamente illuminate, e contornate da quelle braccia roteanti, sembrano tanti stemmi della Sicilia, animati, infuocati; è un turbinio, un vortice di saluti che trascina tutti.

Pare d'assistere a una di quelle partenze del 1859, quando i battaglioni dell'esercito, cessato appena il carnevale, si insaccavano nei vagoni, festeggiati da tutto un popolo in delirio, acclamati, invidiati da quelli che dovevano, loro malgrado, vederli andare alla guerra: quando perfino le donne e i fanciulli si introducevano di soppiatto nei vagoni per andare almeno a *vedere!...*

E a completare il ricordo, la musica intuona il

« Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta! »

✕

Questo battaglione torna a casa dopo aver fatto una corsa di piacere: non importa, nessuno ci pensa. Ci sono dei momenti in cui quest'animale curioso che è l'uomo si entusiasma colla immaginazione più che col cuore: e tutti si entusiasmano, come alla partenza d'un convoglio di soldati diretti alla battaglia. Evviva! Evviva!

✕

La macchina dà il fischio: un urrà formidabile scuote i vetri della tettoia e copre il rumore della pioggia dirotta: i fazzoletti si agitano: i militi mandano baci: la popolazione saluta: le signore piangono: il treno si allontana. Evviva Evviva!...

Sono partiti — e fra il rumore del brulicare della gente e gli allegri commenti e lo scroscio dell'acqua, si ode ancora da lontano il concerto che suona:

« Coll'elmo di Scipio
S'è cinta la testa. »

✕

Esco dalla stazione, bruco, colla testa confusa, senza pensare ad aprire l'ombrello, e riandando quindici anni di storia — quando incontro sotto l'atrio una folla di contadini con i sacchi e i bastoni, circondati da donne e da bambini che piangono salutandoli, come piangevano le signore poco fa.

Sono un convoglio di emigranti venuti da Tortona, e diretti all'America.

Povera gente! Che differenza fra le due partenze e fra gli addii.

Sono arrivato all'albergo senza aver aperto l'ombrello, e vi dò la buona notte, bagnato come un pulcino.

Ego

Come si assestano le finanze

Le finanze si assestano in un modo semplicissimo.

La ricetta l'ha data la Nonna in un articolo di fondo a proposito della esposizione finanziaria del signor Magne, ministro delle finanze del (regno, impero o repubblica, a piacere) francese.

Per equiparare il bilancio francese ci vogliono ancora 140 a 150 milioni.

Dove prenderli? (esclama la Nonna) *Imposte nuove è assai difficile* (la frase non è elegante, ma la Nonna quando è in vena di far l'opposizione è capace di prendersela anche con l'eleganza), *per far presto si aumentino le vigenti* (imposte), *proprio il sistema dell'onorevole Sella.*

★

La Nonna raccomanda caldamente questo sistema alla meditazione dei suoi lettori, e fa molto giustamente osservare che con esso non solo si pareggia il bilancio, ma si può avere anche un aumento delle entrate sulle spese.

Ed io, come lettore assiduo della Nonna, ho meditato — e ho concluso con lei che il sistema è bellissimo, e contiene veramente *il segreto della forza del credito di una nazione.*

★

Noi, per esempio, abbiamo 110 milioni di *deficit*. Prendiamo una tassa che vi rende 100 milioni, e portiamola a 250: avremo pareggiato il bilancio e ci resteranno 40 milioni per le spese minute.

Si può andare anche più in là.

Abbiamo bisogno di armi, di strade, di bastimenti.

Segniamo nel bilancio una spesa di tre, quattro, cinquecento milioni: non c'è limite; si può andare all'infinito. Poi aumentiamo, dall'altra parte, di duecento milioni la ricchezza mobile, di trecento la fondiaria — e il gioco è fatto.

★

Il segreto... per esser felici è stato finalmente trovato!

È il sistema dell'onorevole Sella (lo dice la Nonna veh! forse egli non lo direbbe), rubatogli dal signor Magne.

Ed è semplicissimo.

Potrebbe applicarlo un semplice ragioniere, un fanciullo qualunque mediocremente istruito nelle quattro operazioni elementari dell'aritmetica.

★

I bilanci, col nuovo sistema, saranno straordinariamente semplificati.

Spese	lire	75,937,750
Entrate	»	133,920
		75,803,830

La cifra di settantacinque milioni ottocentotremila ottocentotrenta si segna nelle entrate come aumento delle imposte, e si ha il bilancio bello e pareggiato — se non in cassa, di certo nella carta!

E pare tanto difficile trovare un ministro di finanze!

Io scommetterei che lo stesso non mai abbastanza rimpianto monsù de la Palisse si sentirebbe capace di aggiustar le finanze di uno Stato a quel modo!

CIARLE BOLOGNESI

Bologna 13 novembre.

Lunedì passato si è chiusa l'annuale esposizione di belle arti nelle sale terrene della nostra accademia. Un'ottanta di quadrettini dalle proporzioni lillipuziane, una statuetta in gesso alta come un paracarro ed alcuni busti in creta, ecco tutto: è poco, troppo poco.

— Ma — mi si dice — e la mostra di Brera, e quella di Vienna?

— Domando scusa, ogne le Accademie così le esposizioni si fanno e non si fanno: ha sempre ragione il marchese Colombi.

⁂

Un'alzata di spis. — *Dall'ave-maria.* — Una notte, tre quadretti che possiamo vedere tutti i giorni. Il primo è del signor Ghedusi, di Crespellano, il secondo del Sezzano di Firenze, l'ultimo dello Secola: tre artisti coscienziosi e sinceri; tre bravi ragazzi timorati di Dio e timorosi delle pene del purgatorio. Figuratevi, non hanno avuto il coraggio di mettere *dal vero* sotto i loro quadri. Una bugia così innocente: nessuno l'avrebbe creduta!

⁂

Il signor Carmignani Giulio ha dipinto un quadro *Dopo un acquazzone*. Che idea! Se l'avesse dipinto prima e poi esposto alla pioggia, non avrebbe forse fatto meglio?

Sogno di lieto avvenire. È questo il titolo di una tela piccina piccina, nella quale il signor Turletti di Torino ha ritratta una donna che dorme, appoggiata ad una tavola. I colori sono ben distribuiti, la luce è giusta, l'insieme è d'un bello effetto; ma vorrei sapere come si possa a quarant'anni, che tanti ne dimostra la donna, sognare un lieto avvenire. Il vero titolo, signor Turletti, era questo qui:

« Addio, del passato
Bei sogni ridenti. »

⁂

Il signor Sampietro ha esposto un *Rimorso di Caino* con una fetta di prosciutto sul fondo, che fa proprio gola. Mi assicurano che il quadro è stato comperato da un pizzicagnolo e che presto lo vedremo figurare per insegna di una bottega con sotto questa leggenda: *Al Rimorso del signor Sampietro si vendono salati a prezzi discretissimi.*

Quanto al Vittozzi di Napoli, che ha perpetrato un *Idillio* in danno di tutte le regole dell'estetica, lo abbandono alla giustizia incorruttibile... del buon senso, che ha condannato anche due *Scene domestiche* della signora Montegnano e del Folli.

Dio mio, che scene!

⁂

Mi piacerebbe di conoscere il signor Raimondi, dev'essere un bell'originale. Ha mandato qui da Parma un quadretto così curioso!... È intitolato *In Marzo*: c'è un contadino che suona il piffero seduto sopra un muricciolo, e di fronte un maiale che lo sta a guardare. Ma che proprio nel terzo mese dell'anno non si faccia altro alla campagna?

In attesa di una risposta soddisfacente, mi sto *In Maggio* col signor Tedesco, prima perchè c'è una bella ragazza, poi perchè mi piacciono le rose.... perchè non siano spampanate come quelle che ci offre in questa tela l'autore della *Morte d'Anacreonte*.

⁂

Il primo nutrimento sappiamo tutti qual'è; *Il primo lavoro* e *I primi tentativi dell'arte* possiamo figurarci che cosa sono; resta *Una prima lagrima d'amore* del Faccioli.

— Che ne dice lei, signor *Maramao*?

— Di che?

— Del quadro del Faccioli.

— Ah!... gran bella cornice.

⁂

— E la *Benedizione Nuziale*, quel *Menestrello e la sua donna*, quella *Calipso*, che cosa le sembrano?

— Per carità, non me ne parli. Vede... io vorrei condurre i signori Mormile, Affanni e Belgodere, là dinanzi al *Precipizio* del Bruzzi, e poi...

— Oh Dio, buttarveli dentro!

— Ma che diavolo, per chi mi prende, lei?

⁂

Il signor Bellarini si è innamorato di un *Cortile*, e ce lo presenta anche quest'anno *preso dal vero*. Ammiro la sua pazienza! A proposito, e quell'asinello che c'era la prima volta dove l'ha messo?

La Mamma non è più, mormora una bambina, giungendo le mani in atto pietoso, mentre una lagrima le riga la pallida guancia. Infelice! così giovane e già così brutta!

Una povera vedova colla sua piccina, bacia piangendo la tomba dell'adorato sposo: è smunta, sofferente, nerovestita... Ecco; una *Visita al Cimitero* come quella del signor Lasagna rattrista profondamente... se si pensa all'arte.

⁂

— Ma insomma, mi direte, non c'è un quadro che meriti plauso, non un pittore che sia degno d'incoraggiamento?

— Ce ne sono, rispondo, e non pochi, e vi cito ad esempio il Carnaglia, il Trebbi, il Marchesi, il Saporiti, il Bruni, il Fattori, il De Nigris, il Vighi, il Bedini, il Serra... e col Serra... serro la lettera.

Maramao.

CRONACA POLITICA

Interno. — Siamo alle ultime ventiquattro ore, che non sono quelle del condannato nel capo di Victor Hugo. Al contrario, invece che di morire, è questione di rivivere alla vita pubblica, di veder lume, e di camminare sicuri, quale e come che sia la strada che dovremo tenere.

Le guide volonterose non mancano: senatori e deputati ripopolano i convegni antichi: ogni corsa di ferrovia ne porta il suo contingente.

Benvenuti i venuti. Quanto agli altri... Pier Soderini gli aspetta nel limbo.

⁂ Ieri al Quirinale, come sapete, ci fu consiglio di ministri. L'*Opinione*, che in ispirito si trovava presente, assicura non essersi trattato che della solita relazione settimanale. Ma un ben informato pretende che la riunione abbia avuto per iscopo di fissare il testo del discorso reale.

A voi la scelta fra le due; ci siamo entrambe.

⁂ A proposito dell'*Opinione*.

E' pare che la questione monetaria la preoccupi assai. Avendo avuta notizia che la Svizzera ha interpellata la Francia sull'opportunità di mantenere il doppio tipo d'oro e d'argento, o di restringersi al primo, la Nonna spera che anche l'Italia sarà chiamata a pronunciarsi.

Spero bene che la Svizzera, o il congresso monetario, chiamati a sciogliere la questione del tipo, non ci faranno di queste burle. Coll'oro e coll'argento noi altri abbiamo a far niente. Cartagine: ecco il tipo italiano.

Il corso forzoso ha vendicato pur troppo il famoso *delenda* di Catone.

Del resto, se è proprio il caso d'andare verso il tipo unico, sono anch'io del parere dell'*Opinione*, e scelgo l'oro.

Ahimè! perchè dunque sono cessati i bei tempi delle metamorfosi? Con qual cuore mi addatterei a far da Mida, con tutte le orecchie d'asino! E il bussaro delle Geltrudi ci troverebbe il suo tormento, egli che ci tiene tanto alle orecchie del... prossimo.

⁂ *Home rule!* grida monsignore.

Imprudente! mi compromette l'Irlanda, e mi dimostra qualmente fra il Vaticano e la verde Erina ci siano dei vincoli d'affinità molto, ma molto cordiali.

Sarebbe forse un po' feniano monsignore?

Non posso che richiamargli a memoria la recente lettera di Gladstone al signor Cunningham. L'Inghilterra non ha impegni di guarentigie, e ha la brutta abitudine di pretendere che altri non le rompa le tasche.

Del resto l'*Home rule*, monsignore lo gode che è un pezzo. Sfido l'Irlanda a immaginarne uno più completo di quello che l'Italia ha accordato al paese dell'infallibilità.

⁂ Rotta a Pavia, paure di rotta a Ferrara dove ieri l'altro il Po, soverchiato di metri 1 78 lo zero dell'idrometro, si alzava d'un centimetro all'ora.

E la pioggia ritorna!

Non me la piglierò mitologicamente con Giove Pluvio: ma vorrei sapere soltanto quali provvedimenti abbiano adottato le tante commissioni di inchiesta spuntate su l'anno passato nella valle padana come i funghi dopo la pioggia.

È vero che, essendo in tante, ciascuna affidandosi all'attività delle altre, colla scusa di non dare imbarazzo, avranno fatto probabilmente un bel nulla.

E trattandosi di commissioni, saranno state, come si suol dire, in carattere.

⁂ Non sono più diciassette, ma diciannove e mezzo i milioni che rappresentano l'ignoranza nazionale

Questo secondo i calcoli d'un giornale di Milano, che scendendo poco dopo all'analisi di tal cifra troppo assoluta, la riduce di molto, e fissa all'analfabetismo una proporzione ben migliore di quella che ci diè per risultato i diciassette sullodati.

Scherzi della statistica e delle sue medie, il più pericoloso dei giocattoli. Le cavano forse fuori per incalcare l'insegnamento obbligatorio e l'abbecedario coatto? Non c'è bisogno di tanto; e io direi che sarebbe ora di finirla con questi milioni che mi somigliano quelli dell'onorevole Mezzanotte. Che piacere per l'onorevole Minghetti se glieli trovassero!

Giusto come il dispiacere che proverebbe l'onorevole Scialoja se gli portassero quegli altri.

Estero. — Sconfitta a Parigi, la monarchia si rifugiò alla campagna. Si direbbe quasi che s'è resa latitante, se non fossero le mene che va tramando qua e là per tornare a galla, dopochè il conte di Chambord la condusse a dare in secco.

Spuntano gli indirizzi monarchici; prima a dar l'esempio è Nimes, una delle poche città francesi che ai tempi della Comune siasi provata a scimieggiar Parigi. Il terreno pare propizio a ben altra messe; ma già si sa, l'abisso invoca l'abisso, e quello della demagogia si risolve in un abisso d'assolutismo.

Poveri tentativi, massime se è vero quello che dice l'*Union*, cioè che il conte Bianco abbia ordinato a' suoi fantocci dell'Assemblea di votare per la proroga decennale dei poteri.

Adesso il conte ha cinquantatre anni. Aggiungete i dieci della proroga: sessantatre. Se ha qualche intenzione per l'epoca della scadenza bisognerà credere che egli abbia sulla corona le stesse idee che sull'assoluzione — *in articulo mortis.*

⁂ L'imperatore Francesco Giuseppe nel suo discorso della Corona promise, fra le altre, una legge tendente a regolare le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Monsignor Falcinelli ci avrà pianto, me l'immagino, ma io non ci ho colpa: quello che posso fare è d'avvisar monsignore della *Voce* perchè s'affretti a consolarlo.

Ora i giornali di Vienna, affilati sulla parola imperiale, fanno ressa intorno al gabinetto, eccitandolo a battere il ferro fin che è caldo. Essi vorrebbero addirittura qualche cosa d'analogo alle misure prese dalla Prussia, cioè soggezione della Chiesa allo Stato, nomina dei parrochi devoluta a quest'ultimo, sorveglianza governativa sulle scuole dei chierici ed obbligo per questi di frequentare le università.

È molto, a prima vista: eppure noi siamo, sotto un certo aspetto, e con maggiore liberalismo, assai più innanzi. Abbiamo addirittura abolita la teologia universitaria, cosa che ha dato sui nervi alla Chiesa. Eppure, in fin dei fini, è semplicemente l'emancipazione della teologia.

⁂ Ritorna in campo la replica del Santo Padre alla risposta fattagli dall'imperatore Guglielmo.

Se bado alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* l'esistenza di questa replica potrebbe essere contestata. Ma la *Germania* sostiene che è stata effettivamente scritta, ciò che *Fanfulla* fu tra i primi ad annunziare.

E il foglio clericale pretenderebbe che il governo la facesse di pubblica ragione sull'esempio di quanto operò per le due lettere precedenti.

Io non intendo questa pretesa. O che le pare! Far fare al Santo Padre la figura del bambino che monta in bizza e tempesta perchè non gli pescano la luna dal pozzo!

Questa volta il governo germanico rispettando se stesso rispettò il Papa assai meglio dei suoi troppo zelanti fautori.

⁂ Il commodoro Przewisiuski — nome di stagione a cui si risponde: salute! come ad uno starnuto — può far sue le parole di Giulio Cesare e scrivere a Berlino: *Veni, vidi, vici.*

Infatti egli andò a Cartagena colle due navi *Elisabetta* e *Federico Carlo*: vide come stavano le cose — vide cioè che la *Numancia*, nave in potere degli insorti, avea catturato sull'*Estremadura*, bastimento spagnuolo, trenta balle di mercanzia d'un suddito germanico, e che il figlio del console tedesco a Cartagena, il signor Spottomo — un tedesco da Genova, a orecchio — era stato messo in prigione.

Mostrò appena la sua bandiera, e il signor Spottomo uscì di gabbia. Rimane l'affare delle balle: si può scommettere che a quest'ora fu già combinato alla meglio.

O balle o palle: sarà un bisticcio, ma nella alternativa il *Pompiere* non esiterebbe

Don Peppino

ROMA

Roma, 14 novembre.

Oggi... non conta nel calendario che come vigilia di domani.

Tutti parlano della seduta di domani, del discorso reale, dei senatori e dei deputati arrivati e che arriveranno.

Intanto il tempo ci prepara una brutta giornata, se pure non gli verrà in mente domattina di fare un po' di festa e mettere fuori il *sole*, se non altro per risparmiarci la veduta di un campo di ombrelli aperti in piazza Colonna e in piazza Monte Citorio.

Le quattro legioni della guardia nazionale di Roma e le truppe della guarnigione hanno già ricevuto l'ordine di trovarsi alle 10 1[2 nei luoghi designati dal comando della divisione.

La terza legione darà il battaglione necessario al servizio esterno ed interno dell'aula.

Il Re con i Reali Principi uscirà dal Quirinale pochi minuti prima di mezzogiorno, ed andrà a Monte Citorio percorrendo piazza di Monte Cavallo, via della Dataria, via dell'Umiltà, ed il Corso fino a piazza Colonna.

Per evitare confusione è stato indicato uno stradale per le carrozze del corpo diplomatico e degli altri invitati.

⁂

Il Duca d'Aosta non arriverà in Roma che domattina. Si parla per la città di una dimostrazione che si prepara al figlio secondogenito di Vittorio Emanuele, il quale viene a Roma per la prima volta.

Il Principe deve giungere con un treno speciale, e nelle « *Nostre informazioni* » daremo l'ora precisa del suo arrivo.

⁂

Ieri alle 2 30 è arrivato da Brindisi il ministro di Turchia, Serkis-bey. Tutto il corpo diplomatico estero si trova presente in Roma per la solenne cerimonia di domattina.

⁂

L'assessore dell'istruzione pubblica ha ordinato che domani si faccia vacanza in tutte le scuole municipali.

Ieri sera la deputazione scolastica, presieduta dal conte di Carpegna, si è riunita per la distribuzione delle scuole fra i varii sopraintendenti e le signore ispettrici.

A questi signori, che son tutti pieni di buone intenzioni, non mancherà certamente il da fare. Fin ora le nuove iscrizioni alle scuole municipali danno un aumento di circa duemila allievi su quello dell'anno scorso.

È un risultato che ognuno desiderava, ma che certamente nessuno osava sperare, e tutti quelli che ci hanno contribuito poco o di molto hanno diritto alla riconoscenza della città.

Forse i poveri maestri preferirebbero anche qualche altra cosa di più positivo. Ma anche questo verrà col tempo!

Intanto mi fa piacere il sapere che nel personale dell'istruzione pubblica municipale esiste il più perfetto accordo fra superiori ed inferiori.

Ieri sera il capo dell'ufficio d'istruzione cavaliere Pignatti ricevette in casa sua i signori direttori e le signore direttrici delle scuole, che vi rappresentavano tutto il corpo insegnante. Fu una bella serata, che è un indizio sicuro di quella buona armonia tanto necessaria a che le istituzioni diano buon frutto.

⁂

I soci della sezione di Roma del Club Alpino Italiano, riunitisi nella sera di lunedì, 10 novembre corrente, proposero di tenere letture scientifiche nello stesso locale, il cui uso temporario fu tanto gentilmente concesso dalla Società Geografica Italiana.

Scopo di queste letture sarebbe quello di preparare nozioni, atte a rendere proficue le escursioni che s'intraprenderanno nella buona stagione, per concorrere meglio in questo modo al fine della Società, che è quello di far meglio conoscere le nostre montagne ed indagarne le condizioni.

⁂

Ieri in Trastevere, presso la via delle Fornaci,

fu messa a pe
denominazione
Gli abitanti
qualche evviv

Il Papa ha
conventi, che
sono avere u
prendere in a
I gesuiti la
da secolari, i
paletot.
E questa p
sono alloggiat
donne, è stata
di un laico!

Se metti il
lafrenieri, gr
galoppa, e ch
questo ti dice
gilia d'un gra
della capitale
20 è la prima
Ah! non n
tino di giove
data al *Meet*
quattro, a gr
con sa to orro
che Iddio, v
mise a sua di
nutivo vezzeg
cino; e ci si
Ma avanti
chiata al *deal*
non sarà male
Il *deak* è
cani. E quest
stati dalla So
rono acquista
Sciarra e G
l'anno scorso
gorga, fu que
si potrà cac
sei eccellenti
(capo-caccia)
Tutto quest
della caccia a
splendide fort
ghiamo un po
farla cadere,
ma necessari
Cani e cav
cie, sotto la d
incaricato dal
dànno a sper
cavalli qua e
vari signori
una dozzina.
caccia per ca
qualche nuov
voti, riguard
tutti i nostri b
su cavalli di
Al primo *me*
fissato.

PI

Un cagnolino
dente C. A di
riportava per c
mentre giudicata
arrestato.
— Gli agenti
17 arresti, tra
giorni preceden
venzione all'am
dente per ques

SI

Apollo. —
Poli
della Compa
Valle. — O
lotti-Bon. —
Giulia Zappe
renco.
Metastasio
Mezzarota
nella. Indi
Quirino. —
simili. — B
Valletto. —
perba in am
Prandi. —

NOSTI

Il Princip
sera col tre
Il Princip
speciale do
La parten
di Piemonte
La Principe
Roma prim

Crediamo
Italia dell'i

fu messa a posto una targa di marmo con la nuova denominazione di « Via Garibaldi. »

Gli abitanti di quelle parti festeggiarono con qualche evviva questo avvenimento.

***

Il Papa ha fatto sapere ai superiori di alcuni conventi, che per quei religiosi i quali non possono avere un alloggio, essi trovino case da prendere in affitto, ed egli ne pagherà la pigione

I *gesuiti laici* hanno avuto l'ordine di vestire da secolari, i sacerdoti tutti in abito talare con *paletot*.

E questa *pour la bonne bouche*: a quelli che sono alloggiati in case particolari, ove vi siano donne, è stata imposta la compagnia obbligatoria di un laico!

SPORT

Se metti il naso fuori le mura di Roma, palafrenieri, *groom*, *gentlemen*. Chi passeggia, chi galoppa, e chi da *sweat* a tutta macchina: tutto questo ti dice chiaro che si dev'essere alla vigilia d'un grand'avvenimento pel mondo *sport* della capitale; e te lo dico anch'io. Il giorno 20 è la prima caccia alla volpe.

Ah! non ne vedeva l'ora, e alle 10 del mattino di giovedì sarò immancabile a veder l'andata al *Meet* di tutti que' rotabili *a due*, e *a quattro*, a gran velocità, ed una volta di più con sacro orrore ammirerò quell'elegante ordegno, che Iddio, volendo far rompere il muso all'uomo, mise a sua disposizione. E l'uomo, con un diminutivo vezzeggiativo, me l'ha chiamato *Baroccino*; e ci si diverte. Furbo l'uomo!

Ma avanti d'arrivare al primo *Meet*, un'occhiata al *desk*, e due agli *Hunters* della società non sarà male: diamola, ma sul serio.

Il *desk* è aumentato di sei nuove coppie di cani. E quattro nuovi cavalli sono stati acquistati dalla Società. I cani, e tre dei cavalli furono acquistati in Inghilterra dai soci Silvestrelli, Sciarra e Grazioli; il quarto cavallo, venuto l'anno scorso da Londra al principe di Roccagorga, fu quest'anno venduto alla società. E così si potrà cacciare con 70 coppie di cani, e con sei eccellenti cavalli un buonissimo *Huntsman* (capo-caccia) e due buoni *whippers* (bracchieri).

Tutto questo va a meraviglia, e la società della caccia alla volpe, ricostituita sotto queste splendide forme, insegna a que' signori, se vogliamo un po' scuretti, i quali si ritirarono per farla cadere, che i loro nomi possono esser utili, ma necessari? via, sembra di no!

Cani e cavalli vanno: e con delle piccole caccie, sotto la direzione del signor marchese Origo, incaricato dalla società, prendono lena e forza, e danno a sperare dei buonissimi *runs*. Molti altri cavalli qua e là sono arrivati dall'Inghilterra a vari signori cacciatori, e se ne contan più che una dozzina. — Li vedrò in azione, e ne parlerò caccia per caccia, senza trascurare di rimarcare qualche nuovo e buon cavallo romano, facendo voti, riguardo alla caccia, di vedere un giorno, tutti i nostri buoni cacciatori solidamente montati su cavalli di razza italiana. Ma... dove vado .... Al primo *meet* e vi dirò a suo tempo dove sarà fissato.

B. C.

PICCOLE NOTIZIE

Un cagnolino suscitava ieri una contesa fra lo studente C. A. di anni 15 e il suo costaneo G. A. che riportava per colpo di coltello una ferita al basso-ventre giudicata con pericolo di vita. Il feritore fu arrestato.

— Gli agenti di pubblica sicurezza hanno operato 17 arresti, tra i quali tre per furti consumati nei giorni precedenti, due per questua, due per contravvenzione all'ammonizione, 2 per disordini, e il rimanente per oziosità e mancanza di recapiti.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Ore 7 1/2. — Spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — A beneficio della prima attrice giovane Giulia Zappetti: — *Corrado*, in 4 atti, di L. Marenco.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *D. Felice Mezzarota creduto ragazzo di un anno da Pulcinella*, indi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I due Stenterelli simili*. — Ballo: *Caterina, la figlia del bandito*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La superba in amore*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Principe Umberto arriva a Roma stasera col treno diretto delle 6 25.

Il Principe Amedeo arriverà con un treno speciale domattina alle 7 20.

La partenza da Monza della Principessa di Piemonte è momentaneamente sospesa. La Principessa non verrà probabilmente a Roma prima del prossimo mese.

Crediamo di sapere che il viaggio in Italia dell'imperatore di Germania sia stato fissato definitivamente per il mese d'aprile.

Abbiamo da Spezia, 13 novembre:

Ieri l'altro alle 9 pomeridiane è partito per Sestri Levante il piroscafo della marina militare *Baleno*, che si è messo a disposizione del ministro di San Bon.

Ieri mattina alle 9 antimeridiane S. E. si è imbarcato sul *Baleno* ed è giunto qui alle 12 meridiane. Erano a riceverlo il comandante in capo, il direttore generale, e diversi altri capi di servizio.

Alle 2 pomeridiane di ieri S. E. è entrato in arsenale, e dopo aver visitate tutte le officine, la costruzione della nuova fregata corazzata a torri, lo stato della corazzata *Palestro*, ha voluto vedere il nuovo ospedale e la gran caserma, impiegando più di 4 ore di tempo.

Stamani alle 9 1/2 S. E. ha visitato gli uffici, indi si è portato di nuovo in arsenale. Andrà allo stabilimento di S. Vito, dove sono le officine di artiglieria.

Alle 2 pomeridiane di oggi riceverà tutti quelli che vogliono *reclamare!* E saranno parecchi.

Oggi alle 6, 2 S. E. partirà alla volta di Roma.

Sembra che sia molto contento dello stato in cui ha trovato il dipartimento.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 13 (sera). — L'*Assemblée Nationale* dice che ciò che avviene attualmente è un preparativo alla monarchia, la quale s'imporrà da sè stessa nella discussione delle leggi costituzionali.

Settantacinque giornali realisti si sono uniti per promuovere petizioni che chiedano la proclamazione di Enrico V.

Sono giunte notizie di Rochefort, le quali dicono che la sua malattia è assai aggravata durante il viaggio.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 13. — Il tribunale correzionale di Versailles condannò il colonnello Stoffel a tre mesi di carcere ed alle spese del processo, per il recente incidente avvenuto nel Consiglio di guerra.

Il colonnello Stoffel ha espresso dinanzi al tribunale il suo vivo dispiacere per le parole da lui pronunziate dinanzi al Consiglio di guerra.

Versailles, 13. — Giulio Simon, sostenendo nella Commissione dei quindici un emendamento in favore della repubblica, disse che l'idea di prorogare i poteri per dieci anni è stravagante e contraria al senso comune.

I membri della Destra protestarono contro queste parole.

Dopo di avere udito gli autori degli altri emendamenti, la Commissione si aggiornò a sabato per udire la lettura della relazione, la quale sarà probabilmente presentata nella seduta dell'Assemblea nello stesso giorno.

Parigi, 13. — Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri.

Il *Français* dice che un completo accordo continua ad essere fra il governo e la maggioranza della Commissione, e che il termine di dieci anni è fermamente mantenuto.

New-York, 13. — Il governo manifestò la intenzione di agire energicamente per porre un freno alla lunga serie di violenze commesse dai volontari spagnuoli a Cuba. Se il governo di Madrid è incapace di far rispettare la sua autorità, gli Stati Uniti saranno costretti a mostrare la loro forza per proteggere i loro interessi e il loro onore.

L'azione definitiva è ritardata in causa della prossima apertura del congresso, ma furono dati gli ordini di preparare le navi da guerra.

Regna una grande agitazione.

La stampa denunzia la barbarie delle esecuzioni commesse a Cuba e domanda un castigo che serva d'esempio.

Il *Times* dice che bisogna dichiarare la guerra alla Spagna; che gli americani furono massacrati e che bisogna impadronirsi di Cuba, locchè non è difficile.

La stampa dell'Avana si rallegra dell'energia spiegata contro i ribelli.

Belgrado, 13. — Christics, ministro della pubblica istruzione, va a Costantinopoli con una missione speciale e sarà rimpiazzato durante la sua assenza dal ministro delle finanze.

Zukits fu nominato rappresentante della Serbia a Bukarest.

Vienna, 13. — Il *Volksfreund* pubblica una lettera diretta dal cardinale Rauscher all'arcivescovo di Colonia.

Il cardinale cerca con cura di dimostrare che le recenti leggi prussiane riguardanti gli ecclesiastici non possono essere giustificate, essendo notorio che i cattolici della Prussia adempiono con fedeltà esemplare ai loro doveri come cittadini, e che i Vescovi segnatamente danno loro l'esempio.

Il cardinale, in nome proprio, e in quello degli altri arcivescovi e vescovi dell'Austria, esprime la più grande riconoscenza pel coraggio irremovibile con cui i vescovi della Germania difendono i diritti della Chiesa.

LA BORSA

Chi l'avrebbe mai detto! Ieri tanto sostegno e tanta foga — oggi tanta fiacchezza e tanta quiete!

E sì che dal 69 eravamo saliti al 69 30 — da Parigi si aveva un rialzo di 70 centesimi — tutti si mostravano animati: si venne a sapere che nelle altre nostre piazze continua a dominare l'incertezza, ed ecco che la Rendita da 69 20 discese a 69 17 — 15 — 12 — 10 per chiudere a 69 07, con pochissimi affari — molto offerta e punto ricercata. A contanti fece 68 90.

Gli altri valori? Dormono.

Le azioni della Banca industriale e commerciale fecero 275 — 276 contanti.

Banca Romana 1960 nominale.

Generali 466 fine mese, danaro.

Italo-Germaniche 400 contanti, danaro.

Gas 480 nominale.

Fondiarie offerte a 155 contanti.

Blount 70 45.

Rothschild 72 25.

Cambi oltremodo fiacchi ed intrattati.

Francia 114 10.

Londra 29 10.

Oro offerto a 23 18 — aveva danaro a 23 14, senza ricerche.

— Il *Giornale delle arti e delle industrie* dice che « il ministero dei lavori pubblici ha fatto sapere alla Commissione stata nominata dagli azionisti delle strade ferrate romane, che gli studi per parte del ministero stesso sullo schema di convenzione per il riscatto della rete di quella società sono ultimati, ed è pronto lo schema di convenzione modificato. Si aspettava il ritorno dell'onorevole Minghetti a Roma, essendo necessaria anche la approvazione e la firma del ministro delle finanze; la Commissione sarà quindi invitata ad esaminare lo schema di convenzione così modificato per fare all'uopo le sue osservazioni.

Dato che si venga a stabilire un accordo si procederà alla firma della convenzione per poterla presentare alla approvazione del Parlamento.

Tutto questo deve esser fatto prima del 18 del corrente, scadendo con quel giorno i pieni poteri stati accordati dall'Assemblea degli azionisti alla Commissione.

— Nel *Monitore delle strade ferrate* troviamo che dimani (15) si deve riunire a Berna la Commissione incaricata di verificare lo stato dei lavori sinora eseguiti per la ferrovia del Gottardo, e regolare le quote del concorso dei governi interessati a quella impresa.

— Secondo un telegramma del 7 da Costantinopoli la esportazione dei cereali sarebbe stata assoggettata a dazio.

— Il bilancio definitivo ungherese presenta di fronte al preventivo una diminuzione di 3 milioni nell'entrata, ed un aumento di 10 milioni nelle spese.

— Il governo austriaco, per portar rimedio al pubblico credito, proporrà, a quanto si scrive da Vienna al *N. G. del Trentino*, un progetto di legge per contrarre un imprestito di 100 milioni in argento.

Approvato il progetto dal Reichsrath, sarà subito fatta la emissione del prestito, al quale grandi case bancarie di Francoforte e di Berlino hanno già dichiarato di voler prendere parte.

Secondo le voci che corrono, una delle condizioni indeclinabili di questa grande operazione dovrebbe essere il ritiro del signor De Pretis, ministro delle finanze.

— In questi ultimi giorni dal listino della Borsa di Berlino sono spariti i nomi di cinque società — Vereinsbank Quistorp — Westend — Centralbauverein — Pferdebahn — Telles — che rappresentavano collettivamente un capitale di 6650 m. talleri.

— Il debito generale turco è disceso a P. 50 03: lotti turchi 122.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 14 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]	—	—	—
Idem coupons	—	—	—	—	—
Obligaz. Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	503	—	—	—
» Emissione 1860-64	70 75	70 7[illegible]	—	—	—
Prestito Blount 1865	70 [illegible]	70 45	—	—	—
» Rothschild	72 3[illegible]	72 25	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	1960
» Generale	67 —	466	—	—	—
» Italo-Germanica	69 —	400	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	275 —	275	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	[illegible]
Credito Immobiliare	155 —	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	—	—
	Francia	90	114 20	114 10
	Londra	90	29 [illegible]	29 10
ORO			23 1[illegible]	23 14

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

ACQUA DI FELSINA

ANTICA PROFUMERIA

IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina**, inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un anemia mercato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

6296 DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

AVVISO

per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

SPECIALITA' AMERICANA

PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale.

Intonatore Tonico o Restitutore della voce, del **D. T. Hoo Kleinsil.** — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199.

6518

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brante, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'incurvimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, [scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole *per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6365

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 87 A della della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia e per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldassaroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2535

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Un volume, prezzo L. 3

Un volume, prezzo Lire 3

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno. Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 3.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28.
Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI.

Un Volume di pag. 364.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 65, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

e prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

6667

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spese di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi Petiot e Bizzarri

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV | # FANFULLA | **Num. 310**

Prezzi d'associazione:

Direzione e Amministrazione:

I manoscritti non si restituiscono

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 16 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

DIVAGAZIONI MILITARI

È una vera crociata! Da tutte le parti spuntano guerrieri armati — dietro ogni colonna di giornale vedi nascosto un bersagliere che tira a bruciapelo sul ministro della guerra.

Segno dei tempi! — direbbe un filosofo a corto di spiegazioni.

Finora pochi o nessuno si occupava di quel che si facesse in quel *sancta sanctorum* che era il gabinetto d'un ministro della guerra. I profani guardavano di lontano il tempio di Marte e si cavavano il cappello rispettosi e muti. Pochi giornalisti speciali s'appressavano all'altare, ed innalzavano un coro di laudi, e bruciavano incensi nei turiboli forniti dall'amministrazione.

Allora tutto andava per il meglio, nel migliore dei mondi. La Marmora per dieci anni tagliava corto alle discussioni, e non v'era ufficiale che osasse più scrivere o parlare di cose militari.

Nell'esercito si adorava un solo Dio, il *Coraggio*, e quando di qualcuno, fosse anche un generale di divisione, si era detto *a l'è un bon soldà*, era il migliore elogio, e il più sicuro pegno d'avanzamento.

★

E stava bene. Gli ufficiali di cavalleria erano il fiore dell'aristocrazia — montavano a cavallo come se vi fossero inchiodati, e passavano le ore di riposo giocando a *macao*, o leggendo quel libro istruttivo che si chiama *la vita dei superiori immediati*.

Tutti in quei tempi erano obbligati a saper scrivere — questo è vero, e bisogna dirlo; però non tutti erano obbligati a saper leggere.

Mi ricordo d'un tale, un capitano mio amicissimo, che quando gli portavano un rapporto da firmare era obbligato a scendere dal portinaio. Il mio amico capitano non aveva mai trovato una somma bastevole per comperare penna e calamaio. — Ma montava a cavallo come un numida.

Agli ufficiali di stato maggiore si chiedeva sopratutto; che girassero bene il valzer con grazia, e conoscessero a menadito la tattica amorosa e il modo di guidare le colonne dei *cotillons*.

Tutte queste persone si battevano come leoni — e quando un ministro della guerra faceva una corbelleria stavano zitti come pesci.

I tempi sono cangiati. Dopo il 1866 ci siamo accorti che anche battendosi come leoni si perdono le battaglie, e, anche quando abbiamo versato il sangue per la patria, i poeti ci chiamano i *vinti di Custoza!...*

Oramai pur troppo si perdono le battaglie quando gli ufficiali di cavalleria non iscoprono i movimenti del nemico, e lo stato maggiore non conosce il terreno.

I ministri della guerra hanno capito che agli ufficiali bisogna insegnare molte cose. Gli ufficiali hanno capito che bisognava studiare, hanno studiato, hanno imparato, ed ora nell'esercito il livello dell'istruzione è assai alto anche in paragone dei migliori eserciti.

Sia lodato Iddio.

Ma i piccini hanno aperti gli occhi — e ora che sanno, si avveggono più facilmente delle minchionerie dei capi.

I vecchi codini dicono che ora la disciplina si è *rilasciata*.

Non è la disciplina che si è *rilasciata* nell'esercito. Egli è che ora parecchi giudicano perchè intendono, laddove una volta ubbidivano perchè non capivano.

Ora c'è il giornalismo. Le gazzette sono come le donne — una necessità qualche volta triste: e come certe donne sono chiaccherine e pettegole. (Domando scusa al bel sesso — ma così in fretta e furia non mi è venuto un paragone migliore).

A destra, a sinistra, al centro, dalle malve più dolci ai cardi più spinosi, tutti dicono la loro. Il *Pungolo* come la *Perseveranza*, la *Nazione* come la *Riforma*. Il povero ministro fa pietà. Il coro sembra l'*hallali* d'una caccia.

Vedrete che in Parlamento il ministro sarà costretto a difendersi con le armi *Corte!*

★

Ah, dove siete, tempi beati del ministro Lamarmora, quando ogni otto giorni si ingrandiva la dimensione del colletto d'uniforme, senza un lamento o un epigramma!

Ora Lamarmora è ridotto a fare il *lumaio;* ha lasciato i colletti dell'esercito per occuparsi di far la luce, ed il suo successore grida come il povero Padre Eterno d'una famosa poesia:

> Tutto s'addossa sulle spalle mie,
> Anche il cholera!

Già; anche il colèra!

Un giornale ha detto una cosa stupida e ridicola, come quella che i casi avvenuti a Roma siano colpa del ministero della guerra: e per quanto la notizia fosse assurda, c'è stato chi l'ha creduta e c'è chi la crede.

E se il tribunale condannerà il giornale che ha scagliato quest'ultimo dardo avvelenato alla povera Eccellenza della guerra, il pubblico sarà dalla parte del giornalista.

E perchè mai?

Perchè il cane agguanta con le zanne sempre colui che ha i calzoni più laceri, e Dio sa se i calzoni del ministro della guerra siano in buono stato, dopo i tanti lembi che ognuno di noi gli ha strappato.

Anche quell'accusa ridicola del colèra troverà fede nel pubblico, perchè non si afida impunemente l'opinione pubblica in cose ingiuste, perchè c'è un proverbio che potrebbe far parte delle 12 tavole e che dice: *Chi l'ha fatta l'asciughi!*

★

Quando *Fanfulla*, sono parecchi mesi, disse che le scatolette erano pessime, il ministro rise di compassione. La coscienza del ministro era pura. — Lo credo io! — Il suo stomaco ministeriale non aveva mai digerito la carne di quei cadaveri quatriduani rinchiusi nelle scatolette propinate ai soldati.

Le scatolette erano pessime. Ma non bisognava cedere.

Un giornalista poteva mai aver ragione, ed un ministro poteva mai aver fatta una corbelleria!

Dio mio! le scatolette potevano mai essere guaste? Esse erano preparate dal dottor Baroffio, uno dei più distinti medici militari!

Come se il dottor Baroffio fosse una circostanza attenuante!

Io rispetto e venero il professore Baroffio nella sua qualità di medico-chirurgo. — Anzi io non domanderò di meglio che rompermi l'osso del collo col solo fine di farmelo mettere a posto con la grazia che egli possiede in tal genere di operazioni, ma francamente non trovo la stessa confidenza in me quando si tratta di mangiare la carne preparata da quel bravo chirurgo operatore!

★

Quando si dice le fissazioni! Vi sono due stabilimenti privati che funzionano da 20 anni, e che danno risultati ottimi. Questi stabilimenti in Italia e all'estero danno viveri perfetti e a buon mercato. — Da 20 anni tutti mangiano carne in conserva senza aver i dolori di corpo.

Nossignore!

Noi in Italia siamo fatti così. Pochi anni or sono in Maremma un cuoco in una sommossa campestre si battezzò generale, oggi il ministro della guerra d'un celebre medico ne ha fatto un cuoco!

E il medico senza sua colpa ha fatto delle scatolette di cui la metà, dico la metà, si getta via.

Allorchè s'incominciarono ad adoperare *Fanfulla* annunziò la cosa. L'*Italia Militare* gli dette sulla voce. I colonnelli protestarono, i soldati gridavano, e l'*Italia Militare* seguitò a dire che era una facezia di cattivo gusto, ed il ministro emanò una circolare per *propinare* nuove scatolette, per *seguitare* le necessarie esperienze!

★

Tutto questo giochetto ha prodotto:

Quattrocento o cinquecentomila lire di perdita per l'erario,

Lo scredito delle conserve alimentari;

E la possibilità d'un'accusa come quella che il ministro della guerra abbia fornito Roma di cholera!

Se il ministro mi dava retta le scatolette non ci sarebbero state più, e si sarebbe dovuto trovare una ragione più soda.

Ma l'Italia è ricca, e il ministro s'impipa dei giornalisti.

L'*Italia Militare* trova che tutto va bene.

Sua Eccellenza può essere felice!

NOTE PARIGINE

Parigi, 11 novembre.

La situazione si semplifica; poche parole basteranno all'acuto lettore — tutti i lettori sono acuti — per ispiegargliela.

★

Abbiamo:

1. La mozione Changarnier per prorogare i poteri di Mac-Mahon per dieci anni, colla « concessione » di chiamarlo sempre « presidente della repubblica, » ma — è un *ma* capitale — senza pregiudicare all'avvenire futuro della Francia;

2. Il partito bonapartista che vuole Mac-Mahon

---

1 — APPENDICE

PAUL DE KOCK

Paul De Kock fu veramente il romanziere del tempo suo; quando Luigi Decimottavo regnava in Francia, e il duca di Richelieu vi presiedeva il consiglio de'ministri, *M^{me} de la Quintune* e *Sibilla* colle loro meditazioni religiose, il signor *Clemenceau*, la signora *Bovary*, la *Contessa di Chalis* coi loro problemi sociali e fisiologici sarebbero stati male accolti dal pubblico. S'era chiusa allora allora la sanguinosa epopea dell'impero; c'era bisogno di riposo; s'era tanto sospirato, tanto palpitato, tanto lagrimato!... era necessario, per ristabilire l'equilibrio, ridere un po'.

La borghesia uscita di fresco dalle commozioni di tanti rivolgimenti politici, era lontana dal pensare a un'altra rivoluzione, e non sognava neppure gli splendori ai quali la trasse Luigi Filippo; si pavoneggiava ricordandosi la presa della Bastiglia, sentendosi libera dal giogo portato sul collo fino all'ottantanove; voleva godere, voleva che qualcuno narrasse i suoi godimenti. Le scappate dei re di Francia, quelle dei Noailles, dei Rohan, dei Montmorency erano raccontate per filo e per segno in tutte le cronache; perchè anche la piccola borghesia non doveva trovare lo storico dei suoi amori, dei suoi scandali, delle sue marachelle? Lo trovò in Paul De Kock, e lo acclamò alla prima. L'autore dell'*Enfant de ma femme* e di *Gustave le mauvais sujet* prometteva di scrivere, e la scriveva, la *Chronique de l'œil de bœf* dei commessi viaggiatori e dei garzoni di parrucchiere.

***

Non sempre è vera la sentenza di Paolo Diacono (o di Giusto Lipsio? — non me lo ricordo bene) — *alii habent alii merentur famam.*

Quando all'opera dell'arte mancano i pregi intrinseci di pensiero e di forma, quando la non ha altro merito che quello di lusingare il gusto corrotto di un tempo, lo scrittore è presto dimenticato.

Paul De Kock ha fatto recitare più di duecento tra commedie e *vaudevilles*, e neppur una ne rimane oggi sulla scena; ha pubblicato quattrocento volumi dei quali sette o otto si leggono ancora, e non si leggeranno più tra dieci anni.

Mi son provato a ripigliare in mano ieri il *Vicino Raimondo*, il più gaio, il più spigliato dei romanzi di Paul De Kock, e che, anche a detta sua, è quanto di meglio egli abbia fatto.

Come debbono aver riso a quella lettura cinquant'anni fa! Oggi non si ride più; e siccome ad ogni capitolo in ogni pagina si scorge l'intenzione di provocare l'ilarità, la lettura non solo stanca, ma alla lunga disgusta e si finisce per interromperla sul più bello e per buttar via il volume, promettendo a sè stessi di non toccarlo mai più.

***

Non tutta la colpa è dello scrittore, ma è sua in gran parte.

Certamente i tempi sono mutati: la stella di Paul de Kock, così fulgida durante la restaurazione, tramonta dopo la rivoluzione del 1830, scompare affatto dall'orizzonte nel 1848. — Tempi nuovi, libri nuovi. Il giorno in cui Carlo X faceva a Saint-Cloud la prima stazione sulla via dell'esilio, e Lafayette annunziava una monarchia circondata da istituzioni repubblicane, tutto un mondo scompariva, tutta una società si trasformava.

L'analisi di questa società nuova non era studio da Paul de Kock; la malinconia, la malattia profonda degli uomini d'oggi, e terribile sempre, sebbene innumerevoli siano i sintomi e i fenomeni suoi, voleva altra e più severa osservazione, altra e più sottile diagnosi. Un uomo solo in Francia poteva farla: un uomo che sino a quel tempo s'era chiamato Orazio di Saint-Aubin, lord Rohône o De Villerglé, e che un bel giorno, rivelandosi alla Francia, all'Europa meravigliata, disse: « mi chiamo Onorato Balzac. »

***

Ma se è giusto dire che la pittura de' nuovi costumi, e l'analisi di passioni ridestatesi a un tratto, si confacevano poco all'ingegno di Paul de Kock; se è giusto trovare in questa trasformazione della società francese una scusa ai romanzi da lui scritti dopo quel tempo; è debito altresì affermare che i libri pubblicati da lui antecedentemente portavano in sè il germe della mortalità.

Leggete un romanzo del Kock, e potrete dire di averli letti tutti; l'intrigo varia, ma i personaggi sono sempre gli stessi; sempre lo stesso ambiente; di descrizione della natura esterna neanche una linea; nè si potrebbe pretenderla da un uomo che è morto senza vedere il mare, e che non ha fatto che due viaggi in vita sua: uno a Rosny, l'altro a Beaugency — trenta miglia distante da Parigi; analisi di sentimenti poca e superficiale; facezie troppo frequenti e troppo volgari; stile....

Paul de Kock confessò che egli non era negli studi andato più là della grammatica; la confessione è leale, ma disgraziatamente inutile.

Un giorno il libraio Barba presentò de Kock a Pigault-Lebrun, vecchio d'ottant'anni. L'autore della *Folie espagnole* accolse con molta benevolenza l'autore dell'*Amant de la lune*, e stringendogli la mano e sorridendo:

— Voi avete preso il mio posto — gli disse.

Era indulgenza di scrittore già famoso, o ironia finissima d'uomo serbatosi arguto anche in vecchiaia? Chi lo sa? Fatto è che Paul de Kock discende da Pigault-Lebrun come il Guadagnoli dal Berni, e il Casti dal Boccaccio.

***

Oggi il nome del fecondo romanziere ritorna a galla; per un volume di *memorie* scritto da lui negli ultimi anni della sua vita.

Di questo volume, *Folchetto* ha dato ai lettori di *Fanfulla* le primizie; ma esso è così pieno di aneddoti curiosi, di particolari così caratteristici rispetto all'uomo ed ai tempi, che mette conto di andare spigolando qua e là per quelle pagine...

Tanto più che il libro ha il pregio — raro in un libro pubblicato ora in Francia — di non parlar di politica, di non proporre panacee per le piaghe dell'umanità.

Paul de Kock vide in vita sua una trentina di governi succedere l'uno all'altro: ebbe il senno di non parteggiare per nessuno; mentre un regno crollava o una repubblica si sfasciava egli seguiva l'esempio di Retif de la Bretonne — *le Rousseau du ruisseau* — che durante il Terrore scriveva brindisi e novellette.

per cinque anni; in teoria propugna l'appello al popolo; in pratica vuole aspettare che il principe imperiale abbia i mustacchi;

3. La proposta Turquet per l'appello al popolo *ad usum repubblicum*; è una soluzione alla quale si aggrupparono i sinistri quando vedessero in pericolo

4. La mozione Grévy. La Francia è costituita in repubblica ecc. A questa mozione mancano due articoli. Primo: La repubblica è costituita per sempre e definitivamente. Secondo: Se la repubblica cade sarà sostituita da.....;

5. Le petizioni dell'*Union* che le chiedono di proclamare d'urgenza S. M. Enrico V;

6. La luogotenenza generale del duca d'Aumale;

7. La presidenza della repubblica pel duca d'Aumale;

8. La vice-presidenza della sullodata pel sullodato. È un tango nato questa notte;

(Il nº 6, nº 7 e nº 8 stanno nelle quinte, dietro il potere decennale di Mac-Mahon.)

9. La repubblica conservatrice del signor Thiers, pel momento unita d'interessi al nº 4;

10. La repubblica radicale del signor Gambetta, pel momento unita d'interessi al nº 7;

11. La repubblica dei cittadini Pyat, Vermorel e altri Francesi di Londra. Costituzione molto semplice. Petrolio e Chassepot. Sarebbe « e ghigliottina, » ma i tempi hanno progredito;

12. *L'imprevisto*. Attore umile, che non fa conoscere il suo nome, che ha studiato tutte le parti, pronto a rimpiazzarle al primo mal di gola delle prime donne, e il primo raffreddore dei signori tenori.....

✕

Come vedete, con un po' d'ordine e di magnesia freddo ci si ritrova. Anzi vi do un consiglio per restare bene a giorno. Staccate questa tabella, incollatela su un gran foglio di carta, abbonatevi a trenta giornali di Parigi, a sessanta di provincia, comperate una dozzina d'aghi di varii colori con le banderuole idem, e poi ogni mattina, dopo letto il corriere, puntateli avanti e indietro, a seconda delle notizie.

Così sarete perfettamente al corrente, e quando il vostro compare vi chiederà.

— Cosa c'è di nuovo in Francia?

Potrete rispondere con sicurezza:

— Il numero 6 oggi è primo, ma il numero 3 lo stringe da vicino.

— E il numero 8 che n'è?

— Poverino, è caduto nel [illegible]

— L'avete cancellato dalla « corsa »

— No no, è rimasto a cavallo! — e passerete delle amenissime serate invernali.

✕

E ne saprete più dei corrispondenti, i quali son vicini a perder la testa. Oramai quando due di questi infelici s'incontrano, non si [illegible] più: — *Cosa c'è di nuovo?* — [illegible] — *Come va la testa?* — Molti [illegible] sul terreno, vittime del loro dovere [illegible], estenuati dai progetti, e dagli emendamenti che devono spiegare ai loro lettori. Uno che è ancora illeso dalla malattia stamane me ne spiegò scientificamente la causa:

— È provato — mi disse — che i medici e gli inservienti dei manicomii alla lunga finiscono anch'essi col diventar pazzi, monomani per lo meno, a furia di studiar la pazzia e di frequentare i pazzi. Il nostro caso è eguale; a furia di...

— Non occorrono altre spiegazioni. Ho capito e avete ragione, poichè stanotte mi sono svegliato a mezzo un sogno in cui vedeva ballare una quadriglia da quattro personaggi.

— Chi erano?

— La Proroga e l'Assemblea, da una parte, e l'Emendamento e il Gabinetto dall'altra. E ballavano un cancan sfrenato.

✕

Lettera aperta al signor Marco Minghetti, ministro delle finanze *in partibus* d'Italia — Legga, illustre signore, il seguente dialogo che ebbi a questi giorni con un signore di Napoli, del quale potrei darle nome, cognome ed indirizzo. Sotto un'apparenza frivola, cela una delle cause delle difficoltà colle quali ella, signor ministro, si prepara a lottare.

✕

— A Parigi? — Da ieri. — E come vanno le cose in Italia? — Andrebbero benissimo, se non fossero le finanze. — Davvero? — Certo lo sviluppo è sensibile e continuo, ve lo accerto. — Converrà metter delle nuove tasse? — Basterebbe far pagare quelle che ci sono. — Come? — Certo; da noi paga chi vuole. — E chi non vuole? — Trova il mezzo di non pagare. — Oh bella! e come si trova questo mezzo? — Non avete neppur bisogno di cercarlo. Volete un esempio? — Sì, sì, m'interessate moltissimo. — L'anno scorso io pagava XXX di ricchezza mobile. Quest'anno mi fu intimato di pagare XXXXXX. Diavolo! era troppo; stava per ricorrere, per protestare quando venne a trovarmi un signore. — Chi era? — Non so ancora chi sia; ma so che mi disse: Si fidi in me, io farò riparare l'ingiustizia di cui è vittima. — E quanto ci vorrà [illegible] avere questa « riparazione? » — Un' X. — È detto.

Pochi giorni dopo ricevetti la bolletta simile a quella dell'anno scorso, e pagai l'X a quel signore. — Ho capito; benefizio netto: XX. — Perfettamente. — Ma io, *osservò il mio interlocutore che non è italiano, ma che ama l'Italia, ci vive, e ci fa i suoi interessi* — io avrei preferito pagar quell'X di più al governo, ma ho dovuto fare come fan tutti. — Tutti? — Tutti, o quasi tutti.

✕

Interessante questa conversazione, non è vero, Eccellenza? e degna delle sue meditazioni.

✕

Ed ora ai miei compatriotti seconda lettera aperta. — Ho qui un signore raccomandato, il quale fa, come tutti i forestieri, le sue spesette, per portare i soliti regali « da Parigi. » Magari una matita; quando si ritorna da Parigi conviene portar qualche cosa. Ieri entriamo in un magazzino di trastulli, e compera una bellissima bambola, coll'abito a coda, e il *chignon* color zafferano. Costò 17 franchi. Li paga; quando intasca la fattura, vedo che dà un gran sospiro. — Cos'ha? — gli dico — le par cara? — Oh! non è per la bambola che sospiro, è per la fattura. Veda: — e la tirò fuori — quel bottegaio, senza che nessuno lo forzi, ha obbedito alla legge, e come vuole la nuova tassa, mi ha fatto il saldato su un bollo da 10 centesimi. — Ebbene? — Ebbene, da noi la tassa sarebbe di soli cinque, ma nessuno la paga, e nessuno pensa a farla [illegible]

✕

Queste due *lettere aperte* si completano: e sarebbero efficaci se i destinatarii si mettessero d'accordo per rimediare ai mali che accennano: il sig. Marco Minghetti per far pagar le tasse, e gli Italiani... per pagarle!

✕

Ieri sera una delle recite delle più brillanti al Teatro Italiano. Si dava... il *Barbiere*. La Belloca ha cantato in russo, in italiano, e in francese, (la romanza di Mᵉ de Rothschild, *Si vous n'avez rien à me dire*, che sarebbe graziosa anche se non fosse di Mᵐᵉ de Rothschild). Ebbe un nuovo, grande e meritato successo. Zucchini poi non so cosa avesse ier sera; era tanto giovane, tanto brillante, così divertente, che ha messo a soqquadro il teatro, ed è stato chiamato fuori non so quante volte. Quando doveva cantare il: « Quando mi sei vicina » di « Caffariello, » il Vianesi gli fece la celia di far intuonare il « *Si vous n'avez rien à me dire.* » Zucchini disse allora: — Ma no, no, questa è per lei, a me non mi sta. — Nella scena della penna e del: « Or son cinque, ed eran sei » Zucchini prese uno dei mazzi [illegible] gettati a profusione alla Belloca, e in mezzo alle risa generali, le gridò corrucciato mettendoglielo sotto il viso: — E questi fiori chi ve li ha dati? — La Belloca, giovane e nuova alle scene, non potè trattenersi anch'essa dal ridere di cuore. Ed ecco come si può divertirsi moltissimo anche col vecchio *Barbiere*. Brignole decisamente migliora ogni sera. Che finisca col divenire davvero un buon tenore?

CRONACA POLITICA

Interno. — Ci siamo!

Lo dice, mentr'io scrivo, il tamburo che dà la sveglia al palladio addormentato sugli allori di Torino; lo dice il firmamento che, se non avrà un'altra stella diurna per uso della Camera, si mostra quasi limpido e promette un raggio, di sole per accrescere solennità all'inaugurazione dei lavori parlamentari.

Attenti: è il Re che parla. Vi faremo sapere più tardi quel che ha detto.

Per ora: Viva l'Italia! viva il Re!

⁂ Continua la litania della Giunta liquidatrice. E i santi, a volta a volta chiamati, rispondono: *libera nos Domine*.

Oggi è il turno di San Marcello, ospite sin'ora dei servi di Maria;

Poi viene San Pietro in Vincoli, co' suoi canonici lateranensi;

Terzo, San Paolo alla Regola, col terz'ordine di San Francesco;

Quarto, Santa Maria in Campitelli, co' suoi chierici della Madre di Dio;

Quinto, San Francesco di Paola, co' suoi Minimi;

Indi Santa Susanna e San Silvestro in Capite, colle monache Cistercensi e Clarisse;

Chiudono la marcia i Santi Dodici Apostoli, coi Minori conventuali.

Somma totale: otto famiglie religiose che se ne vanno; otto conventi che vengono ad accrescere il patrimonio dello Stato.

Rettori, guardiani e badesse vanno aguzzando le inevitabili proteste. Si spiccino, chè il tempo stringe; dovranno servirsene lunedì.

⁂ Accompagno fino all'uscio del Senato il signor commendatore Virginio Bussolino. Ho veduto ieri sera nella *Gazzetta Ufficiale* un decreto che lo inscrive, tra gli onorevoli della Camera vitalizia, ventunesimo nella schiera degli ultimi arrivati.

L'egregio commendatore è avvocato generale presso la Cassazione di Torino.

⁂ I conti del mese d'ottobre. Entrate: lire 153,943,237 43. Quasi dieci milioni d'aumento sull'ottobre dell'anno passato, aumento che diviso per giorni darebbe 300,000 lire — un patrimonio al giorno.

Dicono che l'Italia è povera e che i contribuenti non ne possono più. Sarà vero, ma questi ultimi, se è vero che più non ne possono, è probabile che nel conto non c'entrino. L'aumento sarebbe dunque la conseguenza d'un conto depurato dalla miseria, o dalla mala voglia di pagare. Quando saremo tutti di buona voglia il tempo dei disavanzi sarà finito.

È una mia idea che i disavanzi siano più questione personale di contribuenti, che generale di contributi. Se ho torto correggetemi.

⁂ La sicurezza pubblica in Napoli comincia a diventar questione. Con quale fondamento poi, non lo so, cioè lo vedo soltanto approssimativamente.

Il fatto è che i reati, in confronto dell'anno passato, presentano un aumento. Lo dico per ammenda onorevole a *Don Pasquale* dell'*Unità Nazionale*, che l'altro giorno se la pigliò direttamente con me, *Don Peppino*, che, sotto questa finzione sua, gli aveva dato di ipocondriaco.

Egli di rimbecco mi diè di smemorato, appoggiando presso i suoi settari quest'epiteto alla testimonianza d'un aneddoto della comune milizia garibaldina. Con[illegible] cordo: altra prova della mia smemorataggine. Del resto che bisogno c'è di memoria, quando s'hanno dei buoni amici che si ricordano per noi?

Ma torniamo alla pubblica sicurezza, cioè raccomandiamo semplicemente la cosa all'onorevole Cantelli: gli è il solo competente a pronunziarsi sull'aumento lamentato. Accetta quest'arbitrato l'amico Don Pasquale? Badi, non si tratta di farci dare torto o ragione, ma semplicemente di aspettare un provvedimento, se ce n'è bisogno.

L'onorevole Cantelli è tanto buono da poter contare sopra di lui senza bisogno d'altre sollecitazioni.

Estero. — I dieci anni di proroga sono cosa senza buon senso: l'ha detto Giulio Simon.

Secondo i monarchici sono invece una necessità: occorrono per far fare al paese il noviziato monarchico, altrimenti il trionfo dell'impero sarebbe inevitabile.

Fra le due versioni, ce ne dovrebbe essere una terza, ma aspetto che la Francia l'abbia trovata da sè: non faccio il suggeritore, io!

Del resto gli avvenimenti incalzano, e la parola del grande enigma non tarderà a rivelarsi.

Che peccato che Chambord non siasi prestato a far la parte d'Edipo, tanto più che questa parte gli starebbe come un guanto, anche sotto l'aspetto dell'azzoppatura.

⁂ Il 10 novembre a Guildhall il lord Mayor di Londra offrì ai ministri della regina, e al corpo diplomatico la zuppa tradizionale. Brindisi e discorsi, uno più bello dell'altro, e il signor Gladstone, veduta l'occasione propizia, non volle tenersi indietro e parlò.

Parlò de' *rebus omnibus et de quibusdam aliis*: disse eccellenti le condizioni interne e le relazioni estere dell'Inghilterra; enumerò i lavori fatti dal Parlamento ecc., ecc., e si arrestò particolarmente sulla piccola guerra che attualmente si combatte contro gli indigeni della Costa d'oro. Quella guerra non pare gli vada eccessivamente a garbo; e ha ragione. Perchè andar in casa d'altri a far da padroni, colla sola scusa di spacciare qualche balla di mercanzie avariate, e qualche migliaio di fucili dei tempi della civica? Il commercio conquistatore è qualche cosa di repugnante ai principii della scuola di Manchester e del buon senso. L'Inghilterra ha già dato cenno d'essersene accorta, cedendo alla Grecia le isole Jonie. Chi sa che una volta o l'altra non ricorra anche il turno di Malta e di Gibilterra?

⁂ Vedo assai brutto il signor Salavy, capo del gabinetto ungherese. Ho già detto che se i ricolti fallirono, se lo *zingaro* disertò il paese, molti grandi lavori dovettero essere lasciati lì, la colpa non è sua. Ma è sua, tutta sua, sotto un altro aspetto: perchè fare il viso dell'arme ed escludere da ogni incarico politico i suoi nemici politici, anche se la pubblica voce glieli additava come i soli capaci all'occasione? Sono intolleranze quasi domenicane — meno il Santo Ufficio e i roghi; e provocano rappresaglie come quella toccata al ministro l'altro giorno, che, presa alla Camera la parola per iscagionarsi, ebbe a sentirsi zittire come un cantante giù di voce. Intanto i suoi amici lasciaron fare, il che fu peggio che se avessero tenuto bordone agli altri.

Un ministero Salavy, a fine dicembre, io non lo comprerei nemmeno col ribasso del cinquanta per cento: rischierei di perdere gli altri cinquanta.

Il peggio è che la situazione ministeriale in Ungheria si risolve adesso in un dilemma: o Salavy, o Senyey — o un autoritario di sette cotte, o un clericale.

Magnifica alternativa!...

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — La maggioranza conservatrice dell'Assemblea ritiene per certo che sarà votata la proroga dei poteri per 10 anni a grande maggioranza.

Parigi, 14. — I collegi elettorali dell'Aube,

Quando dico una *trentina* di governi non faccio un'iperbole. Paul de Kock nacque il 21 marzo 1793, al tempo della *Convenzione* nazionale. Da quel giorno sino al 29 agosto 1871 — in cui morì — la Francia ebbe:

2. Il Direttorio esecutivo (1795-99).
3. La Commissione consolare (1799).
4. Il Consolato a tempo (1799-1802).
5. Il Consolato a vita (1802-4).
6. Il primo Impero (1804-14).
7. Governo provvisorio (1814).
8. Luigi XVIII. — Prima restaurazione (1814-15).
9. L'Impero. — I cento giorni (1815).
10. Governo provvisorio (1815).
11. Luigi XVIII. — Seconda restaurazione (1815-24).
12. Carlo X (1824-30).
13. Governo provvisorio e luogotenenza generale del regno (30 luglio-7 agosto 1830).
14. Luigi Filippo (1830-48).
15. Governo provvisorio (1848).
16. [illegible] esecutiva (1848).
17. Presidenza provvisoria di Cavaignac (1848).
18. Presidenza di Luigi Napoleone (1848-51).
19. Dittatura a tempo di Luigi Napoleone (1851).
20. Presidenza decennale, id. (1851-52).
21. Il secondo Impero (1852-70).
22. La reggenza dell'imperatrice (1870).
23. Il governo del 4 settembre (1870).
24. La presidenza di Thiers (1871).
25. La Comune (1871).
26. La Repubblica conservatrice (1871).

E scusate se è poco!

⁂

Una volta sola Kock parla di politica nelle sue memorie.

E ne parla quanto basta per dire che non è repubblicano.

C'è da compatirlo. Aveva dieci mesi quando il padre di lui, un vecchio ed onesto girondino, lasciava la testa sul palco per ordine di Robespierre; ne aveva undici appena quando poco mancò non toccasse a sua madre la sorte istessa.

⁂

Era una mattina; e la madre di lui passeggiava nel piccolo giardino innanzi a casa tenendo il vispo marmocchio tra le braccia. A un tratto la donna di servizio accorre tutta trafelata:

— Signora, signora... ci son quattro uomini che vogliono parlare con lei; ne ho riconosciuti tre; son quelli che vennero ad arrestare il povero padrone.

In quel momento difatti Fouquier-Tinville entrava nel giardino seguito da tre de' suoi più fieri cagnotti.

— Cittadina, disse Fouquier-Tinville avanzandosi, la nostra visita ti sorprende, lo veggo; me ne dispiace, ma devi intendere che è impossibile che tu resti qui ancora. — Tuo marito è stato giudicato e..... condannato; bisogna che anche tu sia tradotta innanzi al tribunale rivoluzionario...

— Perchè? non ne avete abbastanza? avete ucciso mio marito. Sono una povera donna! di che mi potete accusare?

Fouquier-Tinville stava per rispondere: quando il bambino, il romanziere futuro, dette in una risata acutissima come sono le risate dei bambini di quell'età.

— È tuo, cittadina, questo ragazzo? domandò quasi sconcertato Fouquier-Tinville.

— Sì, cittadino.

— Che età ha?

— Dieci mesi.

— Dov'è la sua balia?

— Lo allatto io, cittadino.

— Ah! tu?... — e s'accostò al fanciullo che, invece d'impaurirsi, si mise a ridere più forte.

— Ebbene, rispose l'accusatore pubblico, rivolgendosi ai suoi compagni, poichè la cittadina Kock (notate bene *Kock* solamente; il *de* era soppresso) allatta, non mi par che ci sia nulla di male a lasciarla qui finchè il suo bambino sia divezzato.

E poichè gli altri assentirono, continuò:

— Siamo intesi, cittadina: tu resterai qui un paio di mesi o tre; poi comparirai innanzi al tribunale.

Salute e fratellanza!

E partì.

Tre mesi dopo, Termidoro era venuto e il terrore era finito. Nessuno andò più a cercare la cittadina Kock nel suo solitario e modesto ritiro...

— Negate, se vi riesce — dice Paul de Kock — ch'io ero nato per ridere! La prima volta ch'io risi, mi acquistai le simpatie di Fouquier Tinville e salvai la vita a mia madre!

⁂

Non tutti gli aneddoti narrati nel libro spettano alla vita dell'autore; v'hanno qua e là notizie curiose intorno agli uomini più noti del tempo suo.

Una di queste notizie è singolarissima.

Paul de Kock passeggiava un giorno sotto le arcate del Palais Royal, insieme al Paris, pittore reputato di quel tempo (1812), quando passò accanto a loro una vecchia piccina, decrepita, grinzosa, vestita di giallo, colle scarpe a coturno, uno scialle scozzese sulle spalle, e una specie di turbante in testa.

— Chi diavolo è quella strega? — domanda Kock all'amico.

— Quella è nientemeno che la Montansier!

— La Montansier? quella che ha fabbricato il teatro del *Palais-Royal*, e che ha diretto il teatro di Versailles, per ordine di Maria Antonietta?

— Quella per l'appunto. Una direttrice di teatro, un'impresaria, che ha guadagnato milioni, amico mio: anzi Barras che voleva bene a un certo generale, ebbe per un momento l'idea di fargli sposare la Montansier.

— E chi era questo generale?

Paris si guardò intorno poi susurrò all'orecchio dell'altro:

— Napoleone Bonaparte.

— Eh! via!

— Proprio lui: alla Montansier tornava il progetto di Barras; Bonaparte non volle saperne per una sola ragione: che la Montansier aveva sessant'anni. Fosse stata più giovane, chi sa che a quest'ora invece di quel turbante non avesse sulla testa la corona di Francia!

Fantasio

(*Continua*)

di Finisterra, di Senna e Oien sono convocati pel 24 dicembre per le elezioni supplementari.

Madrid, 14. — La Catalogna fu dichiarata in istato d'assedio.

Torino, 14. — S. A. il Principe Amedeo è partito con un treno speciale per Roma.

Washington, 13. — Il vice-console americano a Santiago protestò contro l'esecuzione dei propri connazionali, ma le sue proteste furono inutili.

Il ministro Fish protestò energicamente, col mezzo del telegrafo, a Madrid, denunziando questi fatti come un oltraggio alla civiltà ed all'umanità, e come un insulto fatto all'America.

Il governo spagnuolo, nella sua risposta, riconosce la propria responsabilità, rinnova le asseverazioni di amicizia, disapprova le esecuzioni, e promette di dare una soddisfazione.

Fish ebbe una lunga conferenza coi ministri inglese e spagnuolo.

Si rinforzano le fortificazioni dei porti del sud.

Nel dispaccio in data di Parigi 13, invece delle parole: *continua ad esistere fra il governo e la maggioranza* ecc., leggasi: *fra il governo e la minoranza* ecc.

ROMA

15 novembre.

Giornata campale.

L'alba non era ancora spuntata, quando si appiccicavano agli angoli delle strade gli ordini del giorno sottoscritti dal colonnello D. Ignazio Boncompagni comandante per *interim* della Guardia nazionale, che chiamano i militi sotto le armi per essere pronti per le 10 antimeridiane sul passaggio del Re che si reca all'apertura del Parlamento.

La giornata è ancora indecisa: non promette nulla di buono, ma fa sperare di volercela perdonare almeno fino a dopo la cerimonia.

Le guardie nazionali mettono il naso fuori della finestra e si decidono a vestir l'uniforme dopo aver consultato l'opinione delle donne di casa.

Dopo le 7 comincia a farsi proprio giorno: alcune strade s'imbandierano, ed il tempo continua a lasciare sperare che non diluvierà.

***

Un passo addietro.

Ieri, nonostante l'acqua, parecchie persone salirono fino alla stazione, per aspettare l'arrivo del duca d'Aosta annunziato per stamattina.

Son cose che succedono a chi ha la pessima abitudine di non leggere giornali.

Stamani v'erano appena qualche centinaio di persone. Sono arrivati l'un dopo l'altro il conte Pianciani, il comm. Visone, il prefetto comm. Gadda, gli onorevoli Finali, Ricotti e Scialoja, il conte di Castellengo, e finalmente il principe Umberto, giunto a Roma ieri sera alle 6 25 con la sua casa militare.

Alle 7 22 il treno speciale che conduceva il Duca d'Aosta è entrato nella stazione S. A. è sceso dal vagone, ha dato la mano al fratello, ha salutato le altre persone. Accompagnavano il Principe il tenente colonnello Casati suo aiutante di campo, il capitano Gibezzi e D. Fabrizio Colonna sottotenente, suoi ufficiali di ordinanza.

Il Principe Amedeo ed il Principe Umberto sono entrati in carrozza il primo a destra, l'altro a sinistra. La gente ch'era lì fuori ha applaudito, mentre la carrozza si muoveva avviandosi verso il Quirinale, seguita da altre due carrozze, dove erano gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza dei Principi.

Il Principe Amedeo ha preso alloggio nell'appartamento destinatogli al Quirinale, che è precisamente accanto alla sala che ha servito fin ora per i Consigli de' ministri.

***

Il Principe Eugenio di Savoia Carignano, che era aspettato anch'esso stamani a Roma, non è arrivato.

***

Il treno *omnibus* di Firenze, che doveva arrivare a Roma alle 6 57 di stamani, è arrivato invece con un'ora di ritardo, essendosi dovuto fermare per lasciar passare il treno speciale.

***

Alle 8 è battuta la *generale* per la guardia nazionale.

Di essa si formeranno due sole legioni, una delle quali comandata dal colonnello Trojani, l'altra dal maggiore Ripari. La prima si schiererà dal Quirinale verso via dell'Umiltà, la seconda dal palazzo di Monte Citorio in piazza Colonna fino al Corso.

Un plotone della guardia nazionale a cavallo insieme ad un plotone dei corazzieri guardie di S. M. scorteranno le carrozze del Re e dei Principi dal Quirinale a Monte Citorio. Un altro plotone sarà schierato davanti il palazzo del Parlamento.

I reggimenti della guarnigione occuperanno lungo lo stradale lo spazio lasciato vuoto dalle due legioni della guardia nazionale.

Un colpo di cannone annunzierà alle undici precise la partenza del Re e dei Principi dal Quirinale. Essi saranno ricevuti col solito cerimoniale sulla porta del palazzo di Monte Citorio.

Le carrozze del Re e dei Principi ritorneranno al Quirinale per lo stesso stradale.

***

Intanto, mentre scriveva, il sole è uscito fuori in tutto il suo splendore. Le guardie nazionali che erano ancora dubbiose, si sono decise ad andare sotto le armi.

Mi dispiace per monsignore, ma... anche lui avrà pazienza.

A più tardi.

Ugo

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera quarta di giro. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Poi il ballo *Idea* del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Ore 7 1/2. — Spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *D. Felice Mezzarota creduto ragazzo di un anno da Pulcinella* ladi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I due Stenterelli simili.* — Ballo: *Caterina, la figlia del bandito.*

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La superba in amore*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche.

LA SEDUTA REALE

Le porte laterali del palazzo di Monte Citorio, che danno accesso alle varie tribune sono state aperte dopo le 10 1/2.

Appena schiuse, la folla ha occupato in in un momento tutte le tribune, la galleria che gira intorno alla sala immediatamente dietro i banchi dei deputati, e le gradinate laterali alle due estremità dell'emiciclo. Un gran numero di signore occupavano i posti dove si poteva stare seduti; gli uomini dietro affollati alla meglio, cercando di trovare uno spiraglio fra testa e testa per vedere la sala. Pochi minuti prima che la seduta incominciasse alcune signore non trovando altro posto hanno occupato i banchi dell'estrema sinistra.

In luogo del banco della presidenza sorgeva un trono con baldacchino di velluto cremisi, con una poltrona in mezzo per il Re, ed ai lati due sedie per i Principi reali.

La tribuna diplomatica era occupata da tutti i rappresentanti delle potenze estere accreditati presso il nostro governo. Tutti, meno i rappresentanti delle Confederazioni degli Stati Uniti e della Svizzera, vestivano uniformi diplomatiche o militari.

In prima fila sedevano in questa tribuna la signora Minghetti, la signora contessa Kisselef-Ruspoli, la contessa Menabrea, la signora Pioda, la viscontessa Borjes De Castro e la signora Hoer con le loro figlie.

Subito dietro, in piedi, il signor Marsh, ministro degli Stati Uniti, sir Augustus Paget, ministro d'Inghilterra, il conte Wimpfen, ministro dell'impero austro-ungarico, il signor De Keudell, ministro dell'impero germanico, il colonnello Koer, ministro di Danimarca, osservato per l'uniforme che indossava, perfettamente eguale a quella delle nostre guide, Serkis-bey, ministro di Turchia, il conte di Hessen, nuovo ministro di Svezia, il conte di Favernay, incaricato d'affari di Francia, il signor Hookirix, incaricato d'affari del Belgio, il barone Bibra, ministro di Baviera, il ministro d'Olanda, il barone Uxkull, ministro di Russia, con tutti i loro segretari ed addetti di legazione. La Svizzera era rappresentata dal signor Pioda, consigliere di legazione e fratello del ministro attualmente ammalato. Della Spagna non abbiamo saputo vedere nessun rappresentante.

I deputati presenti erano pochissimi: i senatori erano in proporzione assai più numerosi.

Nella tribuna della corte v'erano la duchessa Sforza Cesarini, la marchesa Lavaggi e la marchesa Calabrini, dame della Principessa Margherita, tutte e tre in lutto di corte grave; la marchesa Origo, la baronessa De Renzis e la marchesa De la Penne.

Alle 11 1/4 precise il Re è entrato nella sala, accompagnato dai Principi Reali e seguito dalla deputazione destinata a riceverlo, e da tutti gli ufficiali della sua casa e di quelle dei Principi.

Un lungo applauso e il grido tre volte ripetuto di *viva il Re!* lo ha accolto al suo ingresso. Vittorio Emanuele si è soffermato più volte per ringraziare, quindi si è andato a sedere sulla poltrona posando l'elmo sopra il cuscino che stava in terra. Il Principe Umberto ed il Principe Amedeo stavano in piedi, l'uno alla destra, l'altro alla sinistra del Re.

Dopo che gli astanti, invitati dal ministro dell'interno, si sono seduti, il Re, prendendo dalle mani del comm. Aghemo il discorso reale, ne ha incominciato la lettura:

« Signori Senatori! Signori Deputati!

« Quando io inaugurava in Roma l'ultima Sessione del Parlamento, vi invitai a rivolgere tutti i pensieri all'ordinamento interno dello Stato. L'impresa a cui vi esortava era lunga, difficile, severa. Ma il vostro patriottismo ed i progressi già fatti, mi sono oggi un pegno sicuro della vostra perseveranza. Essa sola potrà farci toccare la meta a cui ci spronano i voti più ardenti delle popolazioni.

« La operosità che si risveglia in tutte le parti del regno, ci manifesta che all'Italia mancava soltanto la unità e la libertà per svolgere le forze ond'è sì largamente dotata.

« Io confido in cotesta crescente operosità e sarà cura del mio Governo assecondarla col mantenimento della sicurezza pubblica e dell'ordine, elementi indispensabili del lavoro e del progresso.

« L'Italia ha mostrato che Roma poteva divenire la capitale del regno, senza che fosse menomata la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo ministero spirituale e nelle sue attinenze coll'orbe cattolico. Risoluti di rispettare il sentimento e la libertà religiosa, noi non permetteremo che sotto il manto di questi sacri diritti si attenti alle leggi ed alle istituzioni nazionali. *(Applausi vivissimi)*

« Sono lieto di assicurarvi che le nostre relazioni con tutte le potenze sono amichevoli.

« Queste buone relazioni ricevettero una solenne sanzione nella visita che feci testè all'Imperatore austro-ungarico e all'Imperatore di Germania. *(Applausi)*

« Le dimostrazioni di cordiale simpatia che ho ricevuto da quei Sovrani e dai loro popoli erano rivolte all'Italia risorta, che ha saputo acquistare il posto che le compete fra le nazioni civili.

« L'Austria e l'Italia furono già avversari sul campo di battaglia. Tolta la cagione della lunga contesa rimase solo la fiducia nei comuni interessi e nei vantaggi di una sicura amicizia. Questa amicizia mi è tanto più grata perchè si associa con quegli affetti di famiglia, che un dovere più alto e più imperioso aveva potuto dominare, ma non ispegnere nel mio cuore. *(Applausi vivissimi)*

« L'Italia e la Germania si costituirono entrambi in nome dell'idea nazionale, entrambe seppero fondare gli ordini liberi sulla base di una monarchia associata per lunghi secoli ai dolori come alle gioie della nazione.

Le relazioni fra i due Governi conformi alle simpatie fra i due popoli sono una guarentigia pel mantenimento della pace. *(Benissimo !)*

« Noi desideriamo di vivere in pace con tutte le Nazioni, ma Io sarò sempre il fermo custode del diritto e della dignità nazionale. *(Lunghi ripetuti applausi, grida di viva il Re.)*

« Perciò la Nazione deve anzitutto confidare nelle proprie forze. Io vi raccomando quindi le leggi che hanno per oggetto di compiere l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato. Voi non potete farmi cosa più grata che occuparvi del bene e della forza di quell'esercito, che io conosco, che mi conosce, che diede e darà sempre i primi esempi dell'abnegazione dell'onore *(applausi)*.

« Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina di guerra. Essa è degna dell'avvenire a cui la chiamano le sue antiche memorie.

« Voi vi occuperete eziandio dei modi per poter condurre a termine quei grandi lavori che lo Stato ha intrapreso per dar vita e prosperità a tutte le sue provincie.

« Ma agli apparecchi di guerra, come alle feconde opere della pace, alla prosperità ed al credito, come alla dignità ed alla forza dello Stato, è indispensabile fondamento una buona finanza. Il popolo italiano non si è mai rifiutato ai sacrifizi che gli furono richiesti a questo fine. Spetta a voi di deliberare quei provvedimenti che valgano a trarne tutto il profitto, e dare al paese quella piena sicurezza nell'avvenire, alla quale esso anela, e che ha meritato di conseguire.

« Il restauro della finanza potrà solo far cessare il male che tutti deploriamo del corso forzoso. Però è dover nostro fin d'ora studiarci di attenuarne gli effetti, regolandolo con severe discipline. A tal uopo vi sarà presentata una legge speciale.

« Durante la sessione, il mio Governo vi presenterà altre leggi importanti sulla materia giudiziaria, sulla pubblica istruzione e sull'amministrazione civile.

« Signori Senatori! Signori Deputati!

« Nella pace che io confido durevole, nell'ordine interno, nell'unione fra i Poteri dello Stato, le istituzioni libere si svolgeranno insieme coi progressi civili e col benessere delle popolazioni.

« Così solamente noi potremo dire d'aver compiuta l'opera nostra e, coll'aiuto di Dio, assicurata ai nostri figli quella patria che stava in cima dei nostri pensieri, quando, nelle prove del passato, le tenemmo una fede invincibile *(Vivi applausi)*.

« Oggi come allora io confido nella Nazione; sento che oggi come allora la Nazione confida nel Re » *(Applausi prolungati, fragorosi, ed evviva al Re)*.

Un'altra triplice salva di applausi ed i gridi di *Viva il Re, Viva il principe Umberto, Viva il principe Amedeo*, hanno salutato la partenza del Re e dei Principi.

Il Re è stato accompagnato fino alla porta dalla deputazione della Camera. Quindi montato in carrozza insieme ai Principi, il corteggio, preceduto da un drappello di corazzieri e scortato da un plotone della guardia nazionale a cavallo, si è incamminato verso il Quirinale. Piazza di Monte Citorio, piazza Colonna e tutto lo stradale erano gremite di gente plaudente ed il Re è stato accompagnato dalle acclamazioni della folla fino alla piazza del Quirinale.

Erano schierate lungo lo stradale:

in piazza Monte Citorio la guardia nazionale;

in piazza Colonna il 10° bersaglieri;

il 58° da piazza Colonna a via dell'Umiltà;

il 1° e 2° granatieri per via dell'Umiltà;

in piazza del Quirinale un battaglione del 1° granatieri con la musica ed una legione della guardia nazionale.

Gli applausi sono continuati per qualche minuto anche dopo che le carrozze erano già entrate dentro il cortile.

La città è tutta imbandierata: e tutte le Legazioni estere e molti de' forestieri che si trovano in Roma hanno messo alle finestre le bandiere delle rispettive nazioni.

Più di quaranta deputati viaggiavano col treno diretto che doveva giungere alle 9 30 e facevano conto di assistere alla seduta Reale.

Ma il treno non essendo giunto a Roma che alle 11, essi sono arrivati a Monte Citorio precisamente quando il Re ne usciva.

Nello stesso treno viaggiava l'ambasciata giapponese accompagnata dal conte Fe' d'Ostiani nostro ministro al Giappone.

Anche l'ambasciata era venuta per assistere alla seduta reale. Ma per quanto sia venuta direttamente da Termini a Monte Citorio, vi è giunta che la cerimonia era terminata.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 14. — L'Imperatore si è ristabilito in salute, in maniera che ha potuto ieri lavorare col gabinetto militare e udire oggi i rapporti regolari dei ministri.

Parigi, 14. — Assicurasi che il governo, d'accordo colle frazioni della destra, decise di mantenere il periodo di 10 anni per la proroga dei poteri. Esso sopratutto non accetta una proroga condizionata e che non incominci con una data precisa.

Versailles, 14. — Il ministro della guerra dichiarò alla Commissione del bilancio che l'applicazione della legge per la riorganizzazione dell'esercito esigerà per l'avvenire un aumento del bilancio. Soggiunse che pel momento occorrerebbero 17 milioni e mezzo per potere chiamare, in conformità alla legge, la seconda parte del contingente, che comprende 50,000 uomini, ma che, viste le difficoltà finanziarie, egli acconsente ad aggiornare questa chiamata all'anno venturo. Il ministro espresse la speranza che più tardi il bilancio della guerra sarà aumentato.

Balloni Emidio, *gerente responsabile*.

NIZZA STAGIONE D'INVERNO MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi si danno *Feste, Balli e Concerti* che attirano la maggior parte dei forestieri.

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloès, ai cactus, ai girani, ai tamarindi ed a tutta la flora africana. Più in basso dei giardini havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso *concorso* durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Hombourg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*, ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi-Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zafiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue ajuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata, che penetra nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita eclatante ed affollata della capitale, trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, locande di primo ordine pronti a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli al giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti.

6545

ROMA Via dell'Impresa, 5 — **EREDI BOTTA** — TORINO Via delle Orfane, 5

Si è pubblicata la Seconda Edizione

IL

CONTE CAVOUR

RICORDI BIOGRAFICI

PER

GIUSEPPE MASSARI

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

Prezzo Lire 10

Contro vaglia postale di Lire 10 si spedisce franco di porto per tutto il Regno. 6007

NUOVE

PUBBLICAZIONI MUSICALI

DELLO STABILIMENTO DI **T. COTTRAU**

Successore di P. GIRARD e C.

Napoli — Piazza del Municipio — **Napoli**

Roma — presso L. Franchi e C. via del Corso, 363 rimpetto il palazzo Doria — **Roma**

METODO DI CANTO

Caretti. Metodo teorico e pratico:

	L.
Fasc. 1° Modo d'intonazione	2 —
» 2° Modo d'emissione	1 50
» 3° Modo *legato*	2 —
» 4° Modo *portato*	1 50
» 5° Studietti	1 50
I cinque fascicoli riuniti, formanti la parte prima	6 —

Il resto dell'opera in corso di pubblicazione.

Paër. Vocalizzi per contralto e basso con accompagnamento di piano adattato di G. Pagano:

	L.
Fascicolo 1°	1 50
» 2°	1 50
L'opera completa	2 —

MUSICA PER ARPA

Caramiello. *Le Serenate del Vesuvio* Sei melodie trascritte e variate per arpa in forma di studi eleganti:

	L.
1° *Chello che tu me dice*	1 —
2° *Le stelle della sera*	1 —
3° *Fiore di primavera*	1 —
4° *Cielia gentil.*	1 —
5° *Bella Cola*	1 —
6° *Canzone delle pulce*	1 —

ALBUM PER CANTO E PIANOFORTE

De Giosa. 16 Album vocale:

	L.
Il vecchio del 1600. Canzon. p. B.	1 —
Il vecchio del 1800. Arietta p. B.	2 —
Ho scelto la campagna, Stornello per T.	1 50
Son troppo vezzosa. Scherzo p. S.	2 —
Fui tradita. Romanza p M. S.	2 —
Vieni o bella Duettino	2 —

Postiglione. 7° Album:

	L.
Perchè così crudel? Romanza per B. o C.	1 —
Mattinata. Melod. p. M. S. o T.	1 —
Memorie, Romanza per M. S.	1 —
La tradita morente, Recitativo e Romanza per C.	1 —
La medesima con accompagnamento di violoncello	1 50
Era felice! Melodia p. S. o T.	1 —
Legger negli occhi, Duettino	1 —

PEZZI FACILI PER PIANOFORTE

	L.
Pinelli. 72 suonatine sulle opere di Verdi diteggiate in forma di studio: ciascuna suonata	0 50
Caputo. 24 suonate, ciasc.	0 50
Fischetti. 20 suonate per i principianti, ciascuna suonata	0 50
Romaniello. 24 suonate, ciascuna suonata	0 50

(6450)

Libreria e Carteleria A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di Visita ad una linea . . L. 1 50
50 » » » . . » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, (tanto su 50 che 100 Carte.

Consegna immediata.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, coll'aumento di centesimi 10 per ogni 50 carte, intestato alla Cartoleria suddetta. (6531)

Balsamo Salutare

di Fortunato Cattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, tenponi, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupie, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, ettele, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cuoio, medicature dei vescicanti, rendendo al cervello la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow.*

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà,* malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

G. BUTON E C.

propr. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro - ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e sul tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiato con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6520)

Jacopo e Marianna

PER

MARIO PRATESI.

Un vol. L. 2. — Franco per Posta L. 2 20.

Trovasi vendibile in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Avviso agli Antiquari

Si comprano **Monete e Medaglie** antiche, medioevali e moderne a pronti contanti. Dirigere le offerte per lettera affrancata a GIUSEPPE BALDI, Scali del Vescovato, n. 2, **Livorno.** 6008

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigatterie. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellissari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

TRENTO

DI

ROBERTO STUART

Autore del *FIESOLE, RECOARO*, ecc.

Un volume in-16° di pagine 280.

L. 2 50.

Si spedisce franco a chi rimette L. 2 70. — Dirigersi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 311

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 17 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

LA GIORNATA D'IERI

Dopo d'aver dormito fino alle dieci, perchè anch'io ho creduto al nostro *reporter*, il quale ci aveva annunziato la seduta reale per mezzogiorno, mi sono alzato e mi son diretto a Monte Citorio dove, penetrato a stento, ho trovato due decimetri di posto sopra lo spigolo d'una seggiola, gentilmente favorita da un usciere a quattro persone, e collocata sul limitare dell'uscio di una tribuna.

*

Messo sopra quello spigolo un piede, sono rimasto librato su una gamba sola tutto il tempo della cerimonia.

Posizione dolorosamente ridicola, che confina da una parte colla coreografia, e dall'altra col martirio di San Simone Stilita.

Ciò valga di consolazione a quelle lettrici che hanno fatto tardi come me.

*

Di lassù ho visto tante belle cose.

Prima di tutto ho veduto che i deputati, essendo pochi, hanno fatto sedere alcune signore sugli ultimi banchi dell'estrema sinistra.

Abituato a mirare a quei posti la fisonomia dell'onorevole Morelli — questo idiotismo del Salvatore — e il sorriso di porcellana dell'onorevole M. M. M. (Membro Mauro Macchi) confesso che fui gradevolmente impressionato dal cambiamento.

*

Nell'aula ci sono pochi, pochi deputati, ma in compenso le tribune sono gremite. — Tutta la gentilezza di Roma è sotto le armi. Una confusione di bei visini; un bazar di cappellini, di penne, di veli, di nappine, di sorrisi e di perle — pendenti dalle orecchie e dai colli o nascoste tra le labbra, — ecco lo spettacolo.

*

Il cannone fa trasalire tutte le teste delle prime file — e le teste, agitandosi, fanno trasalire la siepe di uomini che sta dietro nell'ombra delle arcate. La campana suona: Eccolo, eccolo! Scoppia un applauso fragoroso: Entra il Re.

*

Appena nell'aula si leva l'elmo — un bell'elmo, ben disegnato, e luccicante sotto una cascata di penne bianche.

Fatti pochi passi, si ferma, guarda intorno, e saluta col capo.

Fatti ancora alcuni passi, si ferma nuovamente a rispondere a un secondo applauso.

I Principi Umberto e Amedeo, la Commissione della Camera, i ministri in uniforme e gli aiutanti seguitano il Re, che dopo un terzo applauso e un terzo saluto scambia alcune parole col deputato Ferracciù della Commissione, e poi sale i gradini e si va a sedere sul seggiolone sotto il baldacchino, scostando col piede un cuscino sul quale posa l'elmo.

*

Il Principe Umberto e il Principe Amedeo si collocano ai due lati del trono, in piedi, coll'elmo in mano, e i ministri e la casa militare si aggruppano intorno ai gradini.

Il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno vanno presso il Re. Questi, salutato il primo, si abbocca col secondo; e il ministro dell'interno volgendosi all'assemblea pronunzia la formola sacramentale:

Signori senatori, signori deputati,
Sua Maestà vi invita a sedere!

Tutti, ossia i senatori, i deputati e le signore, si mettono a sedere.

Il capo del gabinetto particolare porge al Re il discorso, e il Re comincia la lettura in mezzo al più religioso silenzio.

*

Mentre il Re legge osserviamo il quadro — è un bel quadro.

In mezzo, la figura risoluta del Re; ai due lati, immobili, i suoi due figliuoli; più sotto, gli ufficiali e i ministri in uniforme. È un monumento completo.

*

Passando a esaminare i singoli personaggi noto:

I piedi dell'onorevole Visconti-Venosta, posati con leggiadria diplomatica in terza posizione, e la sua mano sullo spadino. È la mossa d'un signore che entra in un salotto per bene, o di un cavaliere che parta per il minuetto.

Don Silvio Spaventa in uniforme pare un comandante di fortezza — un militare sedentario, ma forte, ben posato e solidamente fabbricato — si vede l'uomo che non abbasserà la bandiera.

Il conte Cantelli, colla spada diritta, l'uniforme *irreprochable*, e la disinvoltura maestosa, pare uno di quei diplomatici che impastarono l'Europa al congresso di Vienna.

Egli ascolta il discorso con religiosa attenzione, e colla coscienza d'un uomo che deve studiarne gli effetti sullo spirito pubblico.

*

Il ministro Saint-Bon guarda all'aria: la mossa del marinaio che fiuta il vento.

L'onorevole Minghetti potrebbe essere un barone del primo impero, o un pari della ristorazione — ma il sarto gli ha fatto dei calzoni tagliati con una larga curva, all'ussera, o come dicono a Livorno, col sentimento. Richiamo l'attenzione di donna Laura Minghetti su quella curva, che deve rientrare e staccarsi meno dalla *normale* dell'abito a coda

*

Il guardasigilli poi ha i paramani troppo lunghi, il colletto troppo alto e il ciuffetto sempre più ingalluzzito. L'abito e i calzoni gli fanno delle pieghe, e accusano delle lacune ch'egli avrebbe dovuto riempiere, se non con della stoppa, almeno coi progetti numerosi che ha in pronto per il Parlamento.

Una signora davanti a me si preoccupa di *quello del ciuffetto* e dice tutti i momenti: Ma io l'ho visto! ma io l'ho già visto

*

L'onorevole Ricotti è il più bello, sotto il punto di vista di Goldoni: se avesse un fiocco di raso nero nella nuca, sembrerebbe, non dico bugie, Lelio in persona, figlio di sior Pancrazio, negoziante veneziano.

*

L'onorevole Scialoja, distinto ed accasciato, pare *un émigré*: egli aspetta il ritorno del monarca che ha lasciato partire — il monarca è il *napoleone*.

*

L'onorevole Finali poi ha la sua spada attraverso alla pancia. Sarà una fatalità! Ma quell'uomo fa tutto quello che può per parere un sovrano orientale.

Gli raccomando le nostre relazioni commerciali colla Persia e col Caboul.

*

Il Re pronunzia il discorso come un uomo che sa il conto suo.

Quando c'è la frase *coll'effetto*, egli si ferma, guarda intorno e l'assemblea rompe in un applauso unanime.

Alla frase in cui dice che le nostre relazioni con l'estero sono buone, ma che bisogna prepararsi a qualunque evento, senza levare gli occhi di sopra al foglio, ha cercato colla mano sinistra la sciabola che gli era sdrucciolata sul lato, e afferratane l'impugnatura ne battè la punta sul suolo; questo gesto mi ha rammentato il famoso colpo di sciabola del discorso del 1859, quando Vittorio Emanuele disse: — Aspettiamo prudenti e decisi i decreti della divina Provvidenza!

*

Il discorso è finito.

Dopo un applauso prolungatissimo e generale tutti si alzano, e il ministro dell'interno dichiara aperta, in nome di Sua Maestà, la terza sessione della undecima legislatura.

Nel momento della partenza la signora vicina a me esclama:

— Ho trovato! dove l'ho visto quello del ciuffetto... Su una scatola di fiammiferi.

*

Alla discesa della tribuna diplomatica un diplomatico di spirito stringe la mano a un amico e gli dice:

— *Wie gehts?*

— Perchè mi saluti in tedesco?

— Che vuoi! Dopo il discorso!

*

All'uscita dal Parlamento il Re ha chiesto all'onorevole Pisanelli:

— Le pare ch'io l'abbia letto bene?

— Benissimo Sire: ha commosso tutti.

— Gli è che mi sono commosso anch'io, ho pensato alla povera Regina

*

Sulle porte di Monte Citorio si sono incontrati quaranta circa deputati che le *Romane* hanno depositato alla stazione nel momento in cui tuonava il cannone.

Ho cercato fra essi l'ammiraglio D'Aste che sapevo doveva giungere.

Le ultime notizie che ne ebbi erano, che l'onorevole deputato D'Aste, sceso a Foligno per mangiare un boccone, fu veduto correre dietro al treno con un pezzo di bistecca in mano, gridando: ferma! ferma!...

Fin'ora non l'ha ancora potuto raggiungere — ma probabilmente il moto gli ha fatto digerire la bistecca, quantunque inghiottita senza [illegible].

*

Roma è stata tutto il giorno in festa.

Ho veduto sul Corso tutte le vecchie conoscenze del Parlamento.

Ho notato che l'onorevole Nicotera ha lasciato alla sua barba la libertà di biancheggiare. È una infarinatura che fa bene sul volto d'un legislatore.

Ho anche veduto i baffi nerissimi dell'onorevole Cosentini. Se si può dire che l'onorevole Nicotera è uomo d'una certa infarinatura, bisogna convenire che l'onorevole Cosentini, quantunque non erudito, possiede una certa tintura.

---

1 APPENDICE

PAUL DE KOCK

Cherubini, Boieldieu, Auber, Herold, Caraffa, quel Blangini che esercitò Paolina Borghese nella musica... e in altre cose: Vernet, Isabey, Ciceri, Talma, M.^e Mars, Adam, Chateaubriand, Nodier, Balzac, Théaulon, Béranger, la Pasta, hanno tutti, quale una pagina, quale una linea nel libro di Paul de Kock; ve l'ha Desvigny, l'autore fortunato del *Désespoir de Jocrisse*, bastardo di Luigi XV, che visse in un'allegra povertà, e morì ubriaco di acquavite; ve l'ha Martainville, lo scrittore legittimista, il direttore del *Drapeau Blanc*.

***

Martainville aveva promesso da un pezzo una commedia a Ribié, allora direttore del teatro della Gaîté.

Un giorno, avendo bisogno di denaro, va da Ribié e gli domanda un acconto sulla commedia di là da venire.

— Io non vi darò nulla — risponde Ribié — perchè oramai so che assegnamento si possa fare sulle vostre promesse. Oggi siamo al 10 del mese: tornate il trenta, portatemi i due primi atti della commedia, e vi darò cinquecento franchi in acconto dei vostri diritti d'autore.

Martainville riflettè un momento, poi:

— Sta bene — replicò. — Non verrò bensì il trenta, ma il venti; dieci giorni, per scrivere due atti, mi bastano e me n'avanza.

— Vi aspetto.

Il giorno fissato Martainville arriva a mezzogiorno in casa di Ribié, ove questi lo aspettava insieme con uno dei principali attori del suo teatro — il Marty.

Martainville apre uno scartafaccio, va presso una finestra e comincia la lettura. Ribié e Marty, sdraiati presso il camino, lo ascoltano.

Ogni dialogo, ogni scena muovono le risa dei due uditori, che alla fine del secondo atto si gettano al collo dell'autore, lo abbracciano, lo baciano, non rifiniscono di rallegrarsi con lui.

Ribié si frega le mani, vaticinando che la commedia avrà cento rappresentazioni; Marty sorride di contentezza, pensando alla bella parte che Martainville ha scritta per lui.

Questi più tranquillo:

— Ora — dice a Ribié — i miei cinquecento franchi

— Eccoli! avete mantenuto la vostra promessa, è giusto ch'io mantenga la mia.

Martainville intasca il danaro e se ne va, lasciando lo scartafaccio sul tavolino.

Lui partito, l'impresario e l'attore seguitano a ridere delle situazioni comiche, delle felici arguzie che Martainville aveva sparso nei suoi due atti.

— Cento rappresentazioni! — esclama Ribié — ho detto poco: quello è un lavoro tale da averne trecento, se...

— Ah!

— Che c'è?

Il grido che interruppe Ribié fu emesso da Marty, a cui aveva preso vaghezza di sfogliare il manoscritto...

— Dunque che c'è?

— A voi.

E consegna a Ribié un pacco di quinterni di carta assolutamente vergini d'ogni segno calligrafico. Non una linea, non una parola... neanche [illegible] scarabocchio!

Martainville, per avere i cinquecento franchi, aveva improvvisato lì per lì i due atti della sua [illegible].

Non la scrisse che sei mesi dopo, e Ribié e Marty assicurarono che la non valeva neanche per idea quell'altra che egli aveva loro letta... o figurato di leggere.

***

Un altro aneddoto ha riguardo alla prima recita del primo dramma di Paul de Kock, intitolato *Madame de Valnoir*, e ch'egli aveva tratto da uno de' romanzi piagnucolosi di Ducray-Duminil.

Questo dramma si rappresentò per la prima volta al teatro dell'Ambigu il 23 marzo 1814.

Notate la data: il 23 marzo 1814, cioè otto giorni avanti l'ingresso degli alleati a Parigi; la mattina del 23 un esercito di 180,000 uomini si schierava nelle vicinanze di Parigi, che Mar[illegible] e Mortier si apprestavano a difendere col [illegible] della disperazione; la sera si recitava un dramma nuovo all'Ambigu... e il teatro era pieno!

A que' giorni l'opinione pubblica era contro l'imperatore: lo avevano applaudito finchè stava alle Tuilleries; ora che faceva nella Sciampagna [illegible] gli sforzi che il genio può suggerire al coraggio per cacciare i Cosacchi dalla Francia, lo chiamavano matto, gli davano del birbante a tutto pasto, e ne desideravano la caduta, senza neanche pensare ai disastri irreparabili che la rovina dell'impero avrebbe portati con sè.

***

Tiriamo avanti e torniamo a *Madame de Valnoir*.

Il primo e il secondo atto andarono bene, ma senza suscitare entusiasmi...

Il dramma terminava con queste parole:

« Buon vecchio, io spero che voi non ci lascerete più; noi procureremo di farvi dimenticare, a furia di cure e di affetto, la sventura di aver procreato un *mostro come quello dal quale ci siamo fortunatamente liberati!* »

A queste parole scoppia nella platea non un applauso, ma un urlo, un ruggito (dice Paul de Kock) d'approvazione. Si battono le mani, i piedi, i bastoni; si sventolano i fazzoletti, si chiede che l'autore si mostri al pubblico.

L'autore non sa a che cosa attribuire quel fanatismo: tale che si spingeva a rompere tutte le consuetudini del teatro francese, le quali non consentono (e fanno bene!) che lo scrittore di un'opera drammatica si mostri al pubblico dalla scena.

— Vogliono me? — domanda Paul de Kock — ma che diavolo hanno?

— Hanno... hanno .. — risponde l'attore interrogato... — Si sa... la vostra ultima frase...

— Cioè?...

— *Il mostro da cui siamo fortunatamente liberati*...

— Ebbene?

— Ebbene il pubblico ci ha trovata un'allusione al *Córso*, sgominato dagli alleati, e che tutti sperano non rientri mai a Parigi.

— Ah! ma io non ho avuto l'intenzione...

— Che importa? il pubblico ce l'ha veduta... Via, presto, che il pubblico s'impazienta...

★

All'altezza dei primi piani si vedeva navigare fra la gente la testa dell'onorevole Pandola, che a Napoli nelle dimostrazioni del 1860 era indicato dalla polizia come « un uomo a cavallo in mezzo al gruppo dei faziosi! »

★

L'onorevole Coppino guardava qua e là distrattamente i belli e i brutti, i pedoni e i cocchi. Egli guardava tutto collo stesso occhio imparziale, e coll'espressione d'uno che pensi a un'altra cosa. Se avessi l'onore di conoscerlo gli avrei chiesto se aveva perduto il portafoglio.

★

Ho veduto l'onorevole d'Ayala fermo davanti alla porta d'un bazar. Egli era posato nell'attitudine del Greco che lancia il giavellotto — il giavellotto era rappresentato dal suo ombrello. Il suo bersaglio mi parve l'insegna del negozio. Evidentemente la parola *Bazar* urtava i nervi dell'eminente purista.

★

Ho veduto l'onorevole Cortese che passeggiava guardando i sigilli sospesi... alla sua catenella.

E ne ho veduti tanti altri. Ma, per quanto abbia fatto, non ho veduto il signor Tibi.

★

Sapete chi sia il signor Tibi?

È il nuovo segretario del signor Fournier, di cui i giornali francesi ci annunziano la venuta a Roma.

Tibi! Che nome curioso!

E quante se ne diranno su questo nome!

Tibi... soli peccavi!

Hodie mihi, cras tibi!

Tibi quoque, tibi quoque!

Io mi limito a dirgli:

Tibi gratulor, mihi gaudeo!

Al postutto per un diplomatico il nome di *Tibi* mi par adattato.

È un nome che si risolve in un *rebus:* T. B.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Valle. — *Corrado*, dramma in quattro atti e in versi del signor LEOPOLDO MARENCO.

Il pubblico del *Valle* più che un pubblico, era l'altra sera un fenomeno.

Durante i quattro atti, i parecchi versi e le molte sconclusioni di questo *Corrado*, non levò una di quelle proteste che accompagnano l'insuccesso d'un *forte* tentativo, o sotterrano, come nella *Fanciulla*, tutto l'ingegno che ci vuole anche nel fare un gran sciupìo del proprio talento.

No, al primo atto sorrise; rise al secondo; al terzo sbadigliò: fu svegliato al quarto da un colpo di fucile tirato a bruciapelo contro il senso comune.

Aperti ch'ebbe gli occhi, le sue labbra si atteggiarono all'insinuazione, forse troppo servile, d'un rumore di pioggia fitta, continua, noiosa, come quella che da parecchie ore cadeva sulle case di Roma.

Ma, oltre a ciò, nessuna inquietudine, nessun segno di dispetto. Dal serbatoio del palcoscenico s'era versato, per due ore e più, un rigagnolo di sciroppo d'orzata, inondando palchi e platea. In altri tempi si sarebbe bevuto; iersera non se ne volle sapere.

Il critico — un uomo che può *fare* la riputazione degli altri e raramente la sua — comincia in questo caso a lavorare con coscienza serena per il buon nome del pubblico del *Valle*.

Esso ha fischiato: io batto le mani... a' suoi fischi.

●

Pigliate un granellino di *Manfredo* e di *Caino*; pepatelo con un po' d'*Armando*; risciacquate ogni cosa in un bagno equivoco di versi endecasillabi, ora splendidi, ora volgari, e che dai due estremi vogliono ricavar forza per pretendere a quell'impronta di strana ineguaglianza, sotto cui *Amleto* nasconde spesso il genio di Shakespeare.

Con una tale droga — una dramma e non più di roba indigesta — il signor Marenco compone *Corrado* e il suo dramma. Per quattro atti, questo suo eroe rompe le tasche ai personaggi della scena e a quelli di platea: va su e giù come un ossesso, strapazza vecchi e giovani, donne e fanciulli; ammazza e tira ad ammazzare.

E perchè ciò?

■

Quest'uomo non esce dalla mistica quiete del medio evo per conturbarsi l'anima con i ritrovati monumenti dell'arte, del sapere, e della filosofia pagane.

Non sente in petto rompergliisi il cuore per le lotte dei guelfi e dei ghibellini, e quindi non soffre d'una malattia che Dante ha avuto, Macchiavelli studiò, e da cui Vittorio Emanuele, aiutato da altri grandi, ci ha completamente guariti.

Non è uno di quegli spiriti solitari del Rinascimento, che, in mezzo allo splendore delle arti, delle lettere, della poesia, affissavano malinconicamente l'ideale di una patria che se ne andava.

Non lo affligge il dubbio nelle sue mille splendide forme.

È un uomo perchè parla, anzi perchè sragiona; potreste perdere il capo per indovinare l'epoca a cui appartiene; sarebbe inutile.

È vestito di merletti e di velluto, va a caccia di cinghiali, e fa un par di descrizioni.

Ecco tutto, e niente, come meglio vi piace.

●

Quando s'alza la tela, il marchese Guglielmo ha intorno a sè i suoi nipotini: Giulia, Bindo e questo stesso Corrado.

Il marchese è una specie d'appendice dell'orfanotrofio vicino, e ha dei conti correnti con un numero sterminato di persone che in più d'una battaglia gli salvarono la vita.

Giulia ama Bindo e Bindo non ama Giulia; Corrado ha fatto il cascamorto a una dozzina di signore, le quali ebbero lo spirito di dirgli no, cosa che cruccia lui e diverte me, proprio quello che si dice l'... indicibile.

Uno dei *correntisti* del barone, Aldibrando, viene a morire: ha una figlia, la signorina Delia.

Dove mandarla? Fortunatamente si ricorda dell'appendice dell'orfanotrofio e del marchese Guglielmo. Delia si presenta con una lettera. Corrado riceve un battesimo di fuoco dai suoi occhi... potrebbe sposarla, ma aspetta tre altri atti, e all'ultimo tira una schioppettata a Bindo, di cui è geloso, proprio nel fianco destro. Questa palla (qui sta tutto il nuovo del lavoro) è il fato del dramma. Ci voleva perchè Corrado sposasse Delia e Bindo sposasse Giulia. Ci voleva per rendere poetica una transazione volgare, e per mostrare una volta di più che certi drammi si possono immaginare solo perchè s'ignora l'esistenza del procuratore del Re...

Ahimè, di quante mai cose non è stata gravida la invenzione della polvere!

●

Il rendersi noti e illustri — lo ha detto Balzac — può essere qualche volta un ponte volante che fa passare un abisso.

Io ammetto, per l'autore della *Celeste*, la notorietà e l'illustrazione; ma il *Corrado* non è un salto; è una specie d'empiastro applicato a una falsariga cominciata con lo *Spiritismo*, e la quale finirà chi sa quando, se gli stessi buoni studii, la vena poetica e il gusto del signor Marenco non lo richiameranno a qualche cosa che sia davvero l'arte e non già un artifizio volgare.

E ho [illegible]!

●

Le signore Marchi e Zoppetti; i signori Emanuel, Zerri e Garzes misero nel *Corrado* molt'arte e molta buona volontà: però inutilmente.

Un signore mio vicino ebbe il coraggio di dire che il *Marenco* (col *g*) dell'altra sera valeva appena pochi [illegible].

La *freddura* è atroce, ma giusta. La *pompierata* può avere cose pure la sua metafisica, in ispecie quando, ciò che non accade a *Corrado*, ne ha una una logica... di metà.

Ah!

Spleen

Idea, ballo in 7 quadri: 20 sacchi di farina bianca e acqua Marcia a robinetto libero.

Ecco come stanno le cose. Il signor Matteo, celebre artista rappresentato ier sera dal senatore Tecchio, è una coniuge dabbene. Iddio ha benedetta la sua unione e gli ha mandato una bella barba bianca e due figli che si amano su per giù come Eteocle e Polinice. È una famiglia piacevolissima. Eteocle, cioè Ulrico, fa il pittore; non appena ha sbozzato un'idea che Polinice, scultore, la trova di cattivo gusto, quando non la trova di gusto suo.

Curioso scultore il signor Rambaldo; al primo atto rompe una statua colossale; al 2° straccia una tela dipinta; al 3° quadro rompe le statuette di gesso, e tutto il tempo rompe le scatole al rispettabile pubblico.

Rambaldo ha poi anche due amici, una moglie, tre boccali di vino e una barba nera che lo perseguitano da principio alla fine, e lo mettono di cattivo umore. Il coreografo è stato crudele. Oh! la strana idea che ha avuto il signor Borri!

●

Voi vedete perfettamente quel che succede. Alla prima noia che Caino dà a Abele il padre... Eterno con la sua barba, va su tutte le furie, e maledice il figlio; ciò non toglie che i suoi amici e congiunti nel tempo istesso non intessano nuove carole, e si divertano come matti.

In coreografia i sentimenti si esprimono tutti alla stessa maniera. Si sposa, e gli amici ballano; si muore, e gli amici ballano; si diventa matti, e gli amici ballano sempre.

Povera gente; son da compatire! Dal momento che pensano coi piedi.

■

Questo scultore Rambaldo è veramente disgraziato. Oltre i due amici che lo seccano, la moglie che piange e la maledizione del genitore, è accompagnato da Bruto, il genio del male che rassomiglia a un negoziante di petrolio di New-York con i capelli rossi. Quest'Americano ha anche lui un'idea. Quella di camminare pel mondo con le sole mutande da bagno e con un *plaid* marrone, per tutto bagaglio.

È proprio un'idea americana.

■

Tutto questo meccanismo sociale cammina per sette quadri, e due ore, al suono d'una musica che il maestro Giorza ha avuto l'idea di rubare a qualche tribù dell'Affrica centrale.

Un'idea veramente bellina è quella che viene al pubblico quando vede l'acqua Marcia del 2° atto.

È un'idea che si vede da lontano, che s'avvicina, s'avvicina, ma non arriva mai a toccarsi con la mano.

« Si guarda sempre e non si tocca mai »

lo dice anche il senatore Aleardi.

Carina quest'idea che ha avuto il coreografo di far uscire la Zucchi proprio come *Venus sortant des* [illegible].

Se vi debbo dire tutto il mio pensiero, io credo che questa Zucchi sia proprio la migliore idea che ci sia nel ballo. È un'idea magrolina, se volete, ma quanto è graziosa e come balla bene!

●

È inutile che vi dica come vada a finire la faccenda. L'Americano lotta con l'Idea; è battuto e riceve un calcio nel... momento in cui il senatore Tecchio perdona allo scultore, il quale, fra tanta gente che lo perseguitava, resta poi solo con la moglie e con la barba.

Il pubblico, che si è divertito a veder molte idee messe lì nude e crude, con 25 centimetri di raso rosso o giallo tra lo stomaco e la schiena, applaudisce come un matto, e chiama fuori il coreografo e gli artisti.

Tutto sommato. Non è un ballo che farà rivoluzione, ma piace assai, e con quest'*Idea* gli abbonati potranno vivere senza lagnarsi fino al 15 dicembre.

Magnifici costumi, molta luce elettrica, acqua come se piovesse, statue di stucco che paiono di carne, statue di carne che vi fanno rimanere di stucco, molte gambe, molti capelli, e la signora Zucchi, tutto questo per poche lire. Andiamo — via, bisogna proprio avere il fegato grosso per aver l'*Idea* di lagnarsi!

Trou-frou

CRONACA POLITICA

Interno. — Non ho fatto la chiama degli onorevoli presenti alla seduta reale; ma i deputati erano pochini. La stessa *Opinione* lo confessa e se ne mostra mortificata.

Per contro i senatori, questi sì che possono dire questa volta: *nos numerus sumus;* infatti hanno anche potuto riunirsi a Palazzo Madama e cominciar lì per lì. Padroni, se vogliono, di lasciare alla Camera elettiva la seconda parte del verso oraziano che suona: *et fruges consumere* [illegible].

Ma seguiamoli nell'aula. Il vice presidente Serra assunse la presidenza; si esaurirono le solite pratiche e si passò alla nomina dei segretari definitivi e dei questori.

Risultato: segretari: i senatori Chiesi, Manzoni Tomaso, Berretta e Tabarrini; questori: i senatori Chiavarina e Spinola.

La seduta si chiuse alle ore 5 1[4 pomeridiane. Arrivederci lunedì.

Non credo ci sia bisogno di dire perchè non s'è potuta riunire la Camera elettiva.

Sessione nuova, vita nuova: lo si grida da tanto tempo. Infatti s'è cominciato colla novità vecchia della mancanza del numero.

★★ *Arrivi:* Lascio uno spazio in bianco...... onde potervi registrare i deputati che *tardi, ma in tempo*, verranno ad occupare i loro posti.

Partenze: Sotto questa rubrica segno due nomi: il principe Umberto e il duca d'Aosta.

Partirono ieri stesso, l'uno per Milano, l'altro per Torino. Il primo tornerà quanto prima colla principessa Margherita: il secondo parte a cagione della malattia che ha colpito l'augusta sua [illegible].

Roma, che ha potuto vederlo per la prima volta, manda un voto per l'illustre inferma alla deità della salute.

★★ La Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria ha terminato a Milano le sue indagini. Udì il parere d'una sessantina di persone, delle quali buona parte accorse dalle provincie di Lom[illegible].

Ma tutti insegnanti, e addetti all'insegnamento; e non come a Firenze, anche padri e madri di famiglia. La Commissione si fece in quattro, mandando inviti in ogni senso. Voci nel deserto, nessuno si presentò.

★★ Alla *Gazzetta Ferrarese* non piace ch'io

— Il pubblico faccia ciò che crede: io non ho avuto l'intenzione di insultare l'imperatore e di fargli un'offesa che in questo momento sarebbe vigliacca; il pubblico chiami quanto vuole, io non rispondo. Addio.

E se ne andò.

⁂

Lasciate che traduca e trascriva il giudizio che Paul de Kock in questa occasione dà dei Parigini.

« Oh! i Parigini! che banderuole! ho sempre compianto dal più profondo dell'anima coloro che si son presi la bega di governarli.

« Io li ho visti i Parigini all'Ambigu, il 23 marzo 1814, applaudire alla probabile rovina dell'impero.

« Otto giorni più tardi sui *boulevards*, li ho visti insudiciare i loro fazzoletti bianchi a spazzar la polvere della strada innanzi ai cavalli dei sovrani alleati che caracollavano alla testa dei loro reggimenti.

« Gli ho visti pochi mesi dopo, quando Luigi XVIII fu rientrato alle Tuilleries, ballare sotto le finestre del palazzo urlando: *Viva il nostro re legittimo!*

« Poi, perchè il loro re legittimo si faceva lecito di non pensare in tutto e per tutto come loro, li ho visti atticciarsi alla sola idea di aver sul trono di Francia un Borbone, e rimpiangere Bonaparte.

« E quando Bonaparte ritornò a Parigi, nel marzo 1815, io li ho visti, i Parigini, circondarlo sulla piazza del Carrousel, e assordarlo colle grida di gioia, e colle proteste d'affetto, e coi giuramenti di morire per lui!

« Giuramenti che durarono cento giorni. Dopo cento giorni, i Parigini avevano già smesso di amare Napoleone e ricominciavano a voler bene a Luigi XVIII.

« E l'otto luglio 1815 riballavano alle Tuilleries, sotto le persiane del loro monarca legittimo.

« E più tardi... ma mi fermo perchè avrei da empire un volume se volessi enumerare tutti i voltafaccia che ho visto fare ai Parigini.

« I miei lettori debbono oramai saperne abbastanza intorno a questo popolo che sarebbe il primo del mondo se si risolvesse una volta a sapere ciò che vuole. »

Il giudizio è severo; ma è l'ultima parola di un uomo che ha vissuto ottant'anni nella grande Babilonia moderna, e che ha fama di essere il più *parigino* fra gli scrittori francesi di questo [illegible].

✠

Ammainiamo le vele.

Le *Memorie* di Paul de Kock sono piacevolissime a leggersi, importanti a consultarsi, come quelle che dipingono con diligenza amorevole un tempo se non molto lontano, certo molto diverso dal nostro, ed hanno un pregio raro più che non si pensi negli scritti autobiografici la sincerità.

Paul de Kock si mostra a' suoi lettori tale quale fu; non cela i suoi difetti, non tace, ciò che è più ammirevole, le sue debolezze. Narra in quaranta pagine per quali casi egli non pervenisse mai ad ottenere la Legion d'onore, e confessa di averla desiderata, e si lagna che non gliel'abbiano data, e dice liberamente che gli pareva di meritarla. C'è in lui un po' di vanità, una stima soverchia del proprio ingegno e delle opere proprie, un inganno beato, e facilmente scusabile, intorno alla sorte che l'avvenire serba al suo nome e ai suoi libri; e in compenso di questi non gravi difetti un'indole aperta, un cuore ottimo, una mente retta, una spensieratezza compagna di coscienza tranquilla, un animo serbatosi portentosamente giovane nelle peripezie della virilità e fin tra gli acciacchi della vecchiezza!

⁂

Se lo scrittore non tutte le lodi che gli dettero, l'uomo meritò certamente tutte le simpatie delle quali godè; e [illegible] scrittore apparirebbe oggi più commendevole, ove non avesse fatto un po' troppo a fidanza [illegible]arte, non si fosse lasciato trascinare dalla rapida vena, avesse piuttosto desiderato il difficile elogio dei pochi che lo sguaiato plauso dei più; se si fosse addentrato un pochino nei segreti dello stile e molto in quelli dell'anima umana.

Ma forse a questo si opposero l'educazione avuta e le costumanze del tempo nel quale mosse i primi passi [illegible] via [illegible] lettere; tempo [illegible] egli chiamò beato, e morì rimpiangendolo.

E forse aveva ragione.

Allora la vita si pigliava un po' troppo all'allegra; oggi ho una gran paura che la si pigli troppo sul serio; e dei due eccessi il primo è meno dannoso; noi diveniamo vecchi di corpo e di spirito a quarant'anni; gli uomini del tempo e della tempra di Paul de Kock ballavano la *gavotte* e cantavano le *chansons à boire* passati i sessanta. Erano più parchi di desiderî, di gusti più semplici; non più puritani, ma meno ipocriti di noi.

Paragonate la Francia d'allora con quella di oggi: la [illegible] non [illegible] scoperta da Nestor Roqueplan che la tenne al fonte battesimale e le impose quel nome; v'erano le modeste antenate di lei e si chiamavano *demi-castors*, o *demi-vertus*; la *grisette* oggi scomparsa cantava in soffitta

Dans un grenier qu'on est bien à vingt ans;

gli splendori della *Maison dorée* erano ignoti ai più; le ribotte si facevano con molta allegria e pochi danari alle *Vendanges de Bourgogne* e al *Rocher de Cancale;* non si provava il desiderio tormentoso di andare in tiro a quattro al *Bois de Boulogne*, ma si ballava all'aria aperta nel bosco di Romainville o ai *Prés Saint-Gervais*; i giovanotti di vent'anni non pensavano a cercare per tempo un collegio elettorale che li mandasse al corpo legislativo; erano pronti a posporre al bacio d'una bella ragazza il portafogli degli affari esteri; ma allora tutti tentavano di mostrarsi un tantino poeti, come oggi tutti si affaticano a camuffarsi da uomini serii.

— Ma — dicono — tali i costumi tale la letteratura: a quei tempi si spacciavano rapidamente, si leggevano avidamente i romanzi di Paul de Kock.

Sta bene.

Ma non ci erano, per fortuna, nè i romanzi *emancipatori* della signora Léo, nè le commedie *riformiste* di Emilio De Girardin!

Fantasio

abbia passati sotto silenzio i primi incrementi del Po, riservandomi a dargli il: *quos ego* quando la cosa andasse tropp'oltre.

E si lagna, l'ingenua, ch'io non la legga, e non tenga dietro alle sue osservazioni idrometriche.

Via, si rabbonisca: obbligato a far tutti i giorni il mio giro dell'Italia politica, posso bene ogni tanto lasciar da banda Ferrara ed il Po, col relativo idrometro e colla relativa *Gazzetta*, che fa la sentinella.

Se poi è stanca e domanda il cambio... abbene si rivolga al caporale di guardia: io non sono quel desso.

A buon conto il Po, sino alle ultime notizie, si è mantenuto innocente, almeno a Ferrara. Quest'è l'essenziale.

Tutta Italia — e credo che l'abbia anche mostrato a milioni — può sentir i dolori dei valligiani del Po: ma la valle del Po non è tutta l'Italia. Ecco la ragione per la quale io non posso fermarmi a Pontelagoscuro a tener compagnia alla *Gazzetta*. A furia d'acqua, rischierei di far ammalare la mia povera cronaca d'idropisia.

⁂ L'*Arzana de' Viniziani* va ad arricchirsi di due scali di costruzione e d'alaggio. A' tempi di Dante queste cose non usavano: se il poeta ritorna, sarà costretto a mettere la sua magnifica similitudine all'altezza dei progressi, e padrone come egli è dell'idioma, ci potrà coniare una parola italiana che risponda a quel francesismo dell'alaggio.

Queste grandi opere se le assunse la società veneta di costruzione, che in tal modo avrà un piede a Roma, nel futuro palazzo delle finanze, un altro a Venezia nell'arsenale. Altro che il Colosso di Rodi.

Auguro ai Veneziani di mostrarsi all'altezza dei nuovi mezzi marittimi. Se anche non mi rimettono in mare il Bucintoro, non importa: diano al *Vittor Pisani* una serqua di fratelli, e questo ci basta. Io dedico specialmente ad essi la parola del Re: « Con pari sollecitudine vi raccomando la nostra marina. Essa è degna dell'avvenire a cui la chiamano le sue antiche memorie. »

Figli dei Dogi, quelle memorie sono in gran parte opera vostra: a voi l'impegno di mantenerle.

Estero. — I monarchici francesi hanno l'aria d'aspettare il conte Bianco alla riscossa. Se avessi voce a Frohsdorff, io gli direi: « Fermo ai principii, e ci rimetterete anche il principato. » Un pari vostro che ne potrebbe egli fare d'un paese che alza gli idoli unicamente per demolirli, e finge d'avere una fede soltanto per poter farsi apostata con fondamento?

Passando agli imperialisti, questi hanno detta sui pieni poteri l'ultima loro parola nell'*Ordre*, foglio del signor Rouher:

« Una proroga, appoggiata sopra istituzioni repubblicane regolarmente costituite, definitive, che ci chiuda la bocca e confischi la sovranità nazionale, noi non l'accetteremo nè per dieci anni, nè per un'ora. »

Questo si chiama parlar chiaro: gli imperialisti accettano la proroga soltanto per dar tempo all'impero di riprender fiato. Precisamente come i monarchici.

E pensare che il signor Thiers cadde appunto per la sua fregola del provvisorio!

Pieni di giudizio i Francesi quando alle grandi mutazioni politiche, in luogo di un nome, dànno il battesimo di una data!

Il nome domanderebbe una logica; per la data basta il calendario. È più spiccio e meno compromettente.

⁂ Il barone de Bretis ha già presentato alle Camere austriache il suo schema di legge per venire in aiuto al commercio e all'industria, condotti a mal termine dalla crisi di Borsa.

Le critiche non mancano; se i giornalisti fossero preesistiti alla creazione, il buon Dio ne avrebbe avuta anch'esso la sua parte.

A ogni modo ci sono le Camere; ad esse l'incarico di fare quello che il ministro non ha fatto, e, purchè sappiano intendere, troveranno un programma già bello e fatto su per giù ne' termini seguenti:

Sussidi al credito per animare i traffici; nessuna connivenza pel gioco di Borsa, ma nemmeno studio preconcetto di ostilità, perchè — dicono i fogli viennesi — ogni colpo inflitto alle Società per azioni è un colpo recato agli ingannati.

La massima, dico il vero, mi piace, e deve piacere sopratutto agli ingannatori sullodati: oggimai potranno ingannare sul velluto, se lo Stato, per salvare gli ingannati, sarà costretto a far esso quegli interessi di questi ultimi, che i primi, nel più dei casi, hanno per còmpito speciale di compromettere a più non posso.

⁂ Mi vedo costretto a fare una rubrica speciale delle cose di Cartagena. A furia di tener testa, e farsi valere isolata, quella città mi diventa qualche cosa di ben diverso dalla Spagna, eppure, in forza del principio che il bello è vario, essa non serve a completare il concetto estetico del paese, che fu la culla del non mai abbastanza lodato cavaliere della Mancha.

Oggi intanto registro in favore di Cartagena la ricostituzione della Giunta di governo a suffragio universale.

I membri della Giunta passata vennero per metà rieletti, fra i quali Contreras, Galvez e Roque Barcia. L'elemento militare ha il vantaggio: burle del suffragio universale che ci vota al così detto governo della sciabola.

Del resto situazione invariata: la squadra del blocco è ritornata innanzi alla città; ma ciò non vuol dire che non possa filare un'altra volta in senso contrario.

Non si combatte; si gioca a nascondersi a vicenda leggiù; e il primo che si fa trovare paga la multa.

⁂ I giornali parlano di fortificazioni che la Russia andrebbe costruendo sul Caspio e sul Mar Nero. Sia detta a loro lode: ne parlano adesso, mentre sono già terminate, o poco meno.

Che mi consti, nessuno ha il diritto di dire alla Russia: « Olà! quei bastioni e quei cannoni mi fanno ombra: corrispondono a quella pianta di fico che in via San Nicola da Tolentino sporge in fuori dal muro dell'orto, e coi rami abbassati in giù, ha compromesso l'ombrello di *Don Peppino*. »

Ma a ogni modo perchè non saperselo dire prima?

È vero che, anche ad averlo saputo, la Russia avrebbe continuata l'opera sua senza darci retta.

Appunto quello che farà l'Italia quando, ligia alle parole del Re, si vestirà della sua cintura di cannoni, se mai taluno ci trovasse che ridire.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 15. — Il dottor Playfair fu nominato direttore generale delle Poste e Vernon Harcourt fu nominato procuratore generale.

Copenaghen, 15. — Secondo i risultati delle elezioni pel Folkething, la sinistra radicale conta un numero eguale di membri che nella sessione scorsa. Tutti i suoi capi furono rieletti, ad eccezione di Christensen. Il ministro dell'interno non fu eletto.

Parigi, 15. — La minoranza della Commissione dei quindici adottò un progetto per la proroga dei poteri del maresciallo, e credesi che il governo lo accetterà.

Ecco il testo di questo progetto:

Art. 1.° Il potere esecutivo è affidato al maresciallo Mac-Mahon per 10 anni a datare dalla presente legge. Il potere continua ad essere da lui esercitato col titolo di « Presidente della repubblica » e colle condizioni attuali, finchè non vi siano introdotte modificazioni dalle leggi costituzionali.

2.° Tre giorni dopo la promulgazione della presente legge, sarà nominata a scrutinio di lista una Commissione di trenta membri per esaminare le leggi costituzionali.

Il signor Laboulaye lesse oggi alla Commissione la sua relazione, la quale è redatta in termini assai concilianti. Egli fa un energico appello al patriottismo del centro destro.

Washington, 14. — Oggi si è riunito il consiglio dei ministri, il quale decise di prendere le necessarie misure per mantenere la dignità degli Stati Uniti, in conformità del sentimento nazionale.

Assicurasi che il governo americano domanderà alla Spagna la punizione delle autorità che sono responsabili delle esecuzioni di Sant'Iago. Nel caso che il governo di Madrid ricusi di dare questa soddisfazione, l'America prenderà misure estreme.

Appena terminato il Consiglio, il ministro della marina telegrafò ai comandanti degli arsenali, dando loro nuove istruzioni per affrettare l'allestimento delle navi.

La squadra del Nord Atlantico recasi all'Avana lunedì.

Si crede che, nel caso di una rottura, le truppe americane sbarcheranno immediatamente a Cuba.

Il 10 corrente furono fucilati alcuni altri prigionieri del *Virginius*; 18 soltanto avranno salva la vita.

Una battaglia, che durò 4 ore, ebbe luogo a Cuba fra gli spagnuoli e gl'insorti. Rimasero uccisi 100 insorti e 54 spagnuoli. Gl'insorti furono battuti.

ROMA

16 novembre.

Si può dire senza entrare nei labirinti della politica, che per tutta la giornata d'ieri due che s'incontravano cominciavano sicuramente la loro conversazione a questo modo:

— Ebbene, ha letto il discorso? Che cosa ne dice?

— Magnifico.

— Non è vero? Stupendo...

— Specialmente quando dice...

— Precisamente: e anche quando dice...

E via di questo passo, per il Corso, nei caffè, nei teatri.

Anche nei teatri: e gran parte di quella folla che era all'Apollo, non c'era venuta solamente per l'*Idea*, ma specialmente coll'idea di vedere il Re, che si sapeva avrebbe assistito allo spettacolo.

Difatti arrivò a metà del secondo atto dei *Foscari*.

Vederlo e alzarsi tutti in piedi nei palchi e nella platea fu un punto solo. Il Terziani fece suonare le prime battute della marcia Reale, ed un lunghissimo *evviva* e i ripetuti applausi che sembrava non volessero più finire, obbligarono Vittorio Emanuele ad alzarsi tre volte a ringraziare il pubblico di questa dimostrazione simpatica che pareva volesse dire:

Maestà, stamattina non abbiamo potuto entrare tutti dentro a Monte Citorio; permetta che le facciamo stasera le nostre sincere congratulazioni.

⁂

La dimora a Roma del Principe Amedeo è stata di breve durata. Il Principe ha dovuto ripartire ieri sera alle 9 30, richiamato a Torino da notizie non troppo buone sulla salute della Principessa sua moglie.

Ieri mattina, dopo la seduta reale, spogliata l'uniforme, il Principe fece un giro per Roma, andando fino a San Pietro, e verso le 5 pomeridiane salì al Pincio insieme al Principe Umberto nella vettura privata che quest'ultimo adopera quasi sempre quando sta a Roma.

Un poco più tardi il Principe Amedeo faceva una passeggiata a piedi per il Corso, accompagnato solamente dal marchese Dragonetti, e non riconosciuto dalla maggior parte dei Romani che non hanno avuto tempo di prenderlo in pratica.

⁂

Il Principe Umberto, che il *Popolo Romano* e l'*Opinione* hanno fatto partire ieri sera per Monza, è andato stamattina a fare una passeggiata a cavallo fuori di porta Cavalleggieri.

⁂

Lo stesso *Popolo Romano* assicura che il ministro di Portogallo in persona si è recato al convento d'Ara Coeli per mettere i sigilli alla biblioteca ivi esistente.

Ei aggiunge: « Sembra che S. E. il rappresentante portoghese avesse maggior fiducia dei frati che del municipio romano. Annunziamo il fatto senza pretendere di dare ad alcuno lezioni di delicatezza. »

E siccome il fatto annunziato mi pareva abbastanza grave mi son preso la pena di verificarlo.

Il mio collega in cronaca vorrà pigliarsi la pena di convenire che ha parlato un po' leggermente.

Al convento d'Ara Coeli esiste di fatti una biblioteca fondata da Giovanni V di Braganza, sulla quale il Portogallo pretende di avere certi diritti di proprietà. Queste pretese sono state presentate nel modo il più cortese alla Giunta liquidatrice del ministro di Portogallo. Intanto essendo stato il convento d'Ara Coeli consegnato dalla Giunta al municipio, è stato convenuto di comune accordo fra il sindaco ed il ministro di lasciare come attualmente si trova la sala della biblioteca, ed anzi il ministro ha detto al sindaco di disporre liberamente delle sale annesse.

E se la biblioteca è stata chiusa con i sigilli per ordine del ministro, è perchè qualche giornale aveva lasciato supporre che esso fosse più disposto a fare gli interessi dei frati che quelli del suo governo, presso il quale egli ha finalmente tutta la responsabilità.

E col dovuto permesso questa specie di complicazione diplomatica che il *Popolo Romano* ci voleva far credere prossima, non è che una ripetizione del « frate sepolto vivo » che ha fatto per due le delizie dei lettori di qualche giornale della città.

⁂

Per ordine del municipio si è fatta levare l'erba che da qualche tempo cresceva alle estremità della piazza di San Pietro verso la Basilica.

E si racconta a questo proposito una storiella. Il Papa avrebbe detto alcuni giorni fa: « Metteva conto che quei signori facessero tante premure per avere la piazza sotto la loro giurisdizione per tenerla a quel modo. »

Il Papa, detto qui fra noi, non aveva torto. Anche l'illuminazione di quella piazza, fra le bellissime d'Europa, lascia molto a desiderare, e questo fa tanto più meraviglia in quanto che l'assessore Troiani è stato generoso di lumi a gas a tutto il resto della città.

⁂

In seguito a recente ispezione fatta dal capo dell'ufficio d'istruzione pubblica prof. Pignetti nell'orfanotrofio di Termini, la Giunta municipale ha fatto parecchie nomine nel personale insegnante scolastico dei lavori donneschi, ed ha autorizzato l'assessore Carpegna a fare alcune nomine di prefette.

I confessori attuali vennero dispensati, sostituendo ad essi quattro padri cappuccini.

Al più presto possibile verrà compilato il regolamento generale dell'Istituto.

⁂

Mi pregano di avvertire, che tutti quelli che appartengono all'arte tipografica sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo stasera alle 9, nella sala del teatro Argentina, per sentir leggere la relazione dei colleghi inviati all'Esposizione di Vienna.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 2 al 9 novembre si ebbero nel comune di Roma 155 nati, dei quali 83 maschi e 72 femmine.

Si celebrarono 35 matrimoni davanti all'ufficio di stato civile.

I morti furono 141, dei quali 78 maschi e 63 femmine. Di questi 65 morirono negli ospedali, e 30 non appartenevano al nostro comune.

Cause prevalenti di morte furono: le tubercolosi (25), l'eclampsia (13), le apoplessie (11), le pleuro-pneumoniti (11).

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera prima di giro. — *I due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Poi il ballo *Idea* del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Doppia rappresentazione. Ore 4 e 8. — Spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Frou Frou*, commedia in 5 atti, dei signori Meilhac ed Halévy. — Indi farsa: *Jonata*.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Tu la vo' chiù nova*, con Pulcinella. — Indi farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il ritorno del pellegrino misterioso*. — Ballo: *Caterina, la figlia del bandito*.

Valletto. — (Doppia rappresentazione). — *La superbia in amore*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle 10 S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne il barone Essen, che ha presentato alla M. S. le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario di S. M. il re di Svezia e di Norvegia in Italia.

S. A. R. il Principe Umberto, la cui partenza è annunciata da un giornale del mattino, non si è mosso da Roma, e rimane qui, secondo il consueto, al comando del corpo d'armata.

I diversi partiti, nei quali la Camera si divide, hanno risoluto di non fare questione politica a proposito della elezione del seggio presidenziale.

Un telegramma di Milano reca il triste annunzio della morte del conte Gabrio Casati, senatore del regno, avvenuta in quella città questa mattina alle ore 8, in seguito a congestione cerebrale. Era uomo universalmente considerato per la bontà dell'animo e la devozione non mai mutata alla causa nazionale. Nel 1848 era podestà di Milano, e fu presidente del governo provvisorio lombardo. Nel mese di luglio di quell'anno fu presidente del Consiglio dei ministri, e poi presidente della Consulta lombarda. Escluso dall'amnistia del 1849, rimase in Piemonte, e nel 1853 fu innalzato alla dignità di senatore del regno. Nel 1859 tenne il portafoglio della istruzione pubblica nel ministero presieduto dal generale La Marmora. Dal 1865 al 1869 fu presidente del Senato del regno. In occasione del matrimonio del Principe reale S. M. il Re gli conferì il collare dell'ordine della SS. Annunziata.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Laboulaye legge la relazione della Commissione dei Quindici. La relazione dice che il paese domanda non soltanto un presidente, ma anche un governo stabile. Invita i conservatori a rinunziare alle illusioni monarchiche e ad organizzare la repubblica. Conchiude proponendo l'approvazione del progetto di Casimiro Périer.

La Camera decide che la discussione debba aver luogo lunedì.

Copenaghen, 15. — Secondo i risultati definitivi delle elezioni per il Folkething, la sinistra è composta di 53 membri. Il numero complessivo dei membri del Folkething è di 102.

Berlino, 15. — La Camera dei deputati elesse con 263 voti sopra 345 votanti il signor di Benningsen a suo presidente, quindi Löwe e Friedenthal a vice presidenti.

Vienna, 15. — In causa della festa, la Borsa rimase chiusa.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 319

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 18 Novembre 1873 — In Firenze cent.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Siamo daccapo.

L'accordo è ito in fumo; i legittimisti diffidano degli orleanisti, i bonapartisti degli uni e degli altri, e i repubblicani di tutti — compresi sè medesimi.

Chi ne dice una, chi un'altra; chi vuol la proroga a vita — chi per due — chi per tre — chi per cinque — chi per dieci anni.

In queste condizioni c'è il caso che l'*appello al popolo* finisca col vincerla lui.

✶

In fondo, l'appello al popolo è un sistema comodissimo.

Dopo aver fatto di tutto perchè il signor Thiers, o il maresciallo Mac-Mahon, non la mandassero a casa; dopo essersi attribuito i poteri e le attribuzioni di costituente; dopo aver rifiutato ripetutamente di interrogare la Francia, un bel giorno l'Assemblea si trova al verde di espedienti, e non sa più che pesci si pigliare.

Un partito c'è: l'appello al popolo.

Ieri il popolo non aveva diritto d'interloquire: oggi diviene necessità l'interrogarlo.

Ieri — *plebe* — lo arrestavano, occorrendo — oggi — *maestà* — aspettano le sue deliberazioni.

✶

Se c'è condizione che abbia de' guai periodici e noiosi, è la condizione di *cittadino* francese.

Ogni tanti anni, qualche volta ogni tanti mesi, eccoti un governo più o meno provvisorio, che va a picchiare alla porta del cittadino e gli domanda:

— Che forma di governo desiderate?

— Ma mi par di avervelo detto tempo fa.

— Siete pregato a ripeterlo.

— Come desidera, son da lei.

E le città si imbandierano, le fanfare suonano, il cittadino va a deporre il suo voto nell'urna.

Aperta la quale, si chiarisce che il cittadino, chiamato a decidere intorno alle sorti della patria, tanto per evitare la monotonia, che è compagna della coerenza, ha votato per un reggimento assolutamente opposto a quello che aveva avuto i suoi suffragi pochi anni avanti.

✶

Non parlo — intendiamoci — non parlo soltanto dei rivoluzionari *quand-même* che hanno bisogno ogni anno d'una sommossa, come altri ha bisogno di un mese di bagni di mare.

E neanche di quei borghesi de' quali Reybaud e Monnier hanno modellato il tipo in Girolamo Paturot e nel signor Giuseppe Prudhomme; sempre malcontenti di quel che hanno, sempre desiderosi di dare *una lezione al potere*.

Parlo altresì dei cosiddetti *uomini di ordine*.

State a sentire come parla di loro il Champfleury, uno scrittore notissimo e sincero, in un libro di recente pubblicato:

« Intrepido parlatore di politica, mio padre teneva per l'*ordine* sotto tutti governi. Cantò il regno di Carlo X, prestò l'opera sua agli Orléans: sola la repubblica del 1848 non potè contarlo fra i suoi partigiani.

« Ma ahimè!...

« Come la maggior parte dei figli d'una terra che ebbe a soffrire l'invasione straniera nel 1814 mio padre, senza professare un culto eccessivo per Napoleone, era non pertanto un tantino bonapartista. Verso la fine della sua vita scriveva versi sovente, quantunque, a dir la verità, la poesia non fosse roba per lui; così egli celebrò in versi stampati a quel tempo la elezione del presidente; frustò i partigiani di Cavaignac, e si scagliò più tardi contro coloro che egli reputava ostili alla ricostituzione dell'impero.

« Nel 1852, quando Luigi Bonaparte divenne Napoleone III, parve che mio padre avesse toccato il cielo con un dito...

« Parve!

« Pochi anni dopo — mentre disputava al solito mecò di politica, esclamò:

« — Figliuolo mio, divengo vecchio... queste *solito* impero finirà coll'annoiarmi. Avanti di morire vorrei vedere qualche altra cosa.

« Tali sono i più dei conservatori, dei difensori delle dinastie, vuoi legittimisti, vuoi orleanisti, vuoi bonapartisti. Passata una media di pochi anni « l'*amico dell'ordine* » si annoia della forma di governo: desidera di *vedere qualche altra cosa.* »

✶

E così sempre, nelle grandi come nelle piccole cose.

Mi ricordo di una lapide che vidi una volta nel cimitero di Bologna, e su cui erano incise queste sole parole: *Amo nesciri.*

Or bene; nonostante tutti i vantaggi morali e materiali che la fama dà a chi sa meritare i suoi favori, io, fossi Francese, piglierei per divisa la iscrizione del cimitero bolognese: — *Amo d'essere ignoto.*

Là non c'è reputazione che duri; amato oggi, potete esser lapidato domani; la settimana scorsa vi siete trovato a un tratto, e quasi senza saperlo, un grand'uomo; la settimana ventura divenite un asino, un *blagueur* e peggio.

✶

Vedete il colonnello Stoffel.

Quand'egli era incaricato militare a Berlino lo dissero un iniquo, perchè non aveva informato il governo francese sulle forze militari della Germania.

Quando si seppe ch'egli era stato fedele referendario, e profeta per giunta, lo proclamarono uno specchio di lealtà — e un miracolo d'ingegno.

Quando pubblicò il suo volume lo portarono candidato in uno dei collegi di Parigi.

Quando si dichiarò bonapartista lo respinsero.

Ora lo mettono sotto processo, come traditore del suo paese.

Accusa, ovazioni, candidatura, processo, tutto questo in poco più d'un anno — e tutto a vanvera, senza certezza di criteri, senza prova seria e palpabili.

E pensare che il duca d'Aumale — se glielo proponessero — accetterebbe di governare la Francia, come re, come presidente, magari come imperatore.

Un gran fegato — monsignor duca d'Aumale!

COSE VENEZIANE

Venezia 15 novembre.

Ecco un caso di coscienza.

Conoscete sì o no la signora contessa Andreina Toeplitz? Se la conoscete ci vuol pazienza, e questa lettera andrà a finire nel cestino; se non la conoscete, spero che non avrete obbiezioni ad essere presentato col mio mezzo.

In questa seconda ipotesi facciamo le cose in regola.

— Il signor *Fanfulla,* soldato in ritiro e giornalista in attività di servizio.

— La signora contessa Andreina di Toeplitz, nata Vimar, dama dell'alta società viennese.

✕

Spianata così la via alla conversazione potrei lasciare che la signora contessa vi narrasse ella medesima i casi suoi, ma supponendo in lei una certa verecondia, stimo opportuno di riassumervelli io brevemente, sulla relazione che ne fece Vittorio Sardou in sei lunghi quadri.

✕

Quadro primo. — Andreina, nella ricorrenza del secondo anniversario del suo matrimonio, si prepara a rappresentare in casa sua una sciarada in azione, quando le tocca invece accingersi sul serio a indovinare un logogrifo. Poichè il gioielliere, venuto in traccia del conte e non trovatolo, consegna a lei un braccialetto che dal signor conte gli era stato ordinato.

Che marito gentile! Sarà un dono sicuramente.

Ma ohimè! Il braccialetto porta una lettera, *S*, e la signora contessa ha nome Andreina. Dunque il braccialetto è per un'altra donna. E per chi mai?

Senonchè, oltre alla lettera, *S* c'è sul braccialetto una stella. Dev'essere un simbolo. La signora contessa, con una singolare rapidità di percezione, indovina che la rivale si chiama Stella, e chiamandosi Stella dev'essere certamente la famosa ballerina del teatro dell'opera che ha questo nome.

Orrore!

Andreina vuol vedere co'suoi occhi, vuole andar ella stessa travestita nel gabinetto della ballerina e impone al gioielliere di accompagnarla.

Questi, che è persona compiacente, dice di sì, e cala il sipario.

✕

Quadro secondo. — Siamo nel gabinetto della ballerina al teatro dell'opera. Stella, che ha accettato proprio in quel punto una scrittura per Bukarest, e partirà nella notte, è circondata da una miriade di ammiratori, tra i quali brillano alcuni membri del corpo diplomatico.

Ma Stella, che deve cambiare di vestito, rimane sola con la cameriera e con una ragazza della sarta. La ragazza non è che Andreina, la quale fu accompagnata *sotto mentite spoglie*, come si dice in istile eroico, dal gioielliere Birschmann. Ivi Andreina riceve una lezione di buoni costumi da Stella, e ha poi la soddisfazione di vedere, nascosta dietro un paravento, suo marito ai piedi della ballerina. Infatti il conte di Toeplitz, non solo fa la corte alla Stella, ma le giura di partir quella notte con lei.

Andreina ode tutto, ma non iscoppia, sapendo che ci sono altri quattro quadri prima di finire la commedia.

✕

Quadro terzo. — La scena è nel gabinetto del direttore di polizia di Vienna.

Una donna vuol parlargli. Quest'episodio non ha nulla a che fare con l'azione principale, ma l'autore ha creduto che uno scandalo di più non potesse che essere accetto. Or bene, questa donna, che è la baronessa Tecla, ha perduto al teatro un manicotto con dentro un biglietto compromettente; ha invece trovato a casa una lettera minatoria, in cui le si dice: fate avere nel tal posto e alla tale ora 10 mila fiorini e riavrete il vostro biglietto. Del manicotto non si discorre. Chi ha avuto ha avuto.

— Signor barone Kaulben — è il nome del direttore di polizia — salvatemi voi.

Il signor direttore acqueta la bella supplicante (dovrebbe esser bella), e consultando le informazioni segrete della polizia, dimostra come due e due fanno quattro che l'autore del ricatto non è altri che l'amante della baronessa. Sarà provveduto subito.

La baronessa, piena di entusiasmo, getta le braccia al collo del direttore di polizia, e parte dopo avergli dato un bacio a titolo di *acconto.*

✕

Un'altra donna! Che fortunato funzionario!

È Andreina. Grande maraviglia del barone Kaulben di trovarsi al cospetto d'una signora onesta, che vuole esser protetta, non contro le gelosie, ma contro le infedeltà di suo marito.

Poichè ciò che Andreina domanda si è che venga impedita la partenza del conte con la ballerina.

Caso grave! Se una moglie fugge dal tetto coniugale la si arresta, ma un marito poi.... Pensa e ripensa non ci sarebbe che un mezzo. Andreina ha detto che questa del suo sposo è una pazzia; se si potesse trattarlo come un pazzo?

La contessa inorridisce all'idea, rifiuta da principio, ma poi viene ad un compromesso. Quando il conte torni a casa nella notte, e ci tornerà senza dubbio, non foss'altro per mutar vestito, ella tenterà tutto per tenerselo vicino; ove non ci riesca, ove egli lasci la sua casa a ogni costo, ci sarà sulla strada una carrozza cogli agenti di polizia, e a un segnale di Andreina il conte verrà arrestato e condotto in manicomio.

Di quello che accadrà poi al barone Kaulben per un arbitrio sì enorme, l'autore non si occupa punto.

Partita Andreina, l'usciere annunzia una terza donna.

— Che se ne vada — dice il direttore di polizia seccato.

— Ma è quella di prima, e afferma di essere attesa.

— Ah! — risponde il barone — sia bene, che passi.

Il pubblico indovina il resto.

✕

Quadro quarto. — Il conte di Toeplitz, rientrato a casa per poco, prepara un biglietto per Andreina, affine di annunziargli la sua improvvisa partenza, resa necessaria da ragioni d'affari.

Ma Andreina capita in quel punto, e in una scena molto realista (che del resto è la più bella della commedia), mette in opera tutte le arti femminili per ricondurre il marito al dovere.

Il conte finge darsi per vinto; ma, cogliendo il momento in cui Andreina è rientrata per pochi istanti nelle sue stanze, si precipita giù dalle scale. Andreina torna in iscena, non vede il marito, capisce ogni cosa, e in un accesso di disperazione fa il segnale convenuto col direttore di polizia; onde il conte, appena fuori della soglia di casa sua, è arrestato dalle guardie e messo a forza in una carrozza.

✕

Quadro quinto. — Siamo, cioè il conte di Toeplitz è in manicomio. Egli dorme. Un fratello di sua moglie viene a dargli un'occhiata, e poi se ne va.

Il conte si sveglia furibondo (e mi par naturale dopo ciò che gli è accaduto), e si bisticcia col guardiano Schramm, il quale sembra aver l'ufficio di canzonare i malati.

Arriva una visita. Certo Baldassare, ubbriacone, imbecille, vecchio conoscente del conte, viene, nel cuor della notte, a tenergli un'oretta di compagnia. E sebbene abbia una gran paura dei matti, tanto per distrar l'amico, gli racconta di aver veduto un uomo entrare furtivamente nel suo palazzo.

Adesso tocca al conte d'esser geloso. Egli non resiste a queste nuove smanie, indossa i vestiti di Baldassare, caccia costui in letto, suona il campanello, s'appiatta dietro l'uscio, e quando il guardiano entra fugge rapidissimo pei corridoi.

Schramm s'accorge subito dell'inganno, ma pare che a Vienna i pazzi siano come i contrabbandieri; una volta oltrepassata una certa linea doganale non si può più toccarli. O forse Schramm si consola pensando che pel conte che è fuggito c'è Baldassare che è rimasto?

Affermasi che i fratelli Chiarini vogliano far valere i loro diritti su questo quadro.

✕

Quadro sesto. — Il conte arriva a casa come un Otello. Dello straordinario avvenimento del manicomio si parla poco o punto, nè Andreina chiede al consorte in qual modo ne sia uscito. Bensì il conte le fa una scena di gelosia, accusandola di aver ricevuto un uomo nelle sue camere. Quell'uomo, risponde sdegnosa la contessa, è mio fratello. *Tableau.*

Il conte fa atto di contrizione, e si dichiara pentito dei suoi errori, ma Andreina piglia la sua rivincita, e giunta alla soglia della propria camera intima al marito di starne fuori per tre anni e gli chiude l'uscio in faccia.

Il conte, solo nell'anticamera, si duole d'esser condannato a stare al freddo per tre anni, e narra al pubblico, che si annoia, alcuni particolari della sua notte di nozze.

Ma i tre anni passano presto nel cuore di Andreina, e mentre giungono dalla strada i suoni e le grida del corteo che accompagna al vapore la ballerina Stella, ella, la tenera moglie, rientra in punta di piedi e apre al conte le perdonanti braccia.

Così si compie l'azione che si è svolta tutta in sette od otto ore.

CONCLUSIONE.

Qualche scena bellissima, ma in complesso un grande pasticcio.

Il pubblico applaudì al terzo e al quarto atto festeggiando sopratutto l'Adelaide Tessero, che fu somma nella parte di Andreina, e l'esilarante Belli Blanes (Baldassare). Del resto il dramma o passò in silenzio, o provocò qualche mormorio di disapprovazione.

✕

Non faccio prediche, ma vorrei sapere una cosa. Fin dove si va col realismo? Se proprio *tutto*, *tutto* quello che è vero può essere rappresentato, a che punto ci arresteremo? Il pendìo è pericolosissimo sì per gli scrittori che hanno pochi scrupoli, sì per quelli che ne hanno molti. I primi ci dipingeranno scene di lascivia e di corruzione, gli altri porteranno in teatro i *casti talami*, l'applicazione delle mignatte e la somministrazione dei purgativi.

L'amico *Fantasio* rispondeva un giorno a uno che si lagnava di non poter dar da leggere romanzi alle sue figliuole. — Benedette figliuole! Che si maritino.

Per quanto riguarda il teatro comico, le figliuole sono ormai fuori di questione. Aspetteremo, a condurle, che si siano maritate.

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

La questione del giorno — Cuba!

Non ha molto mi venne fra le mani un opuscoletto che patrocinava la separazione di Cuba dalla Spagna.

Vorrei sapere quante vittime da allora in poi abbia fatta questa idea che, sostenuta dagli Americani, combattuta dagli Spagnuoli, alimenta una atrocissima guerra civile.

⁂

Ma tutte insieme quelle vittime non valgono

le ultime del *Virginius*, nave che, come sapete, portava rinforzi all'insurrezione. Capitano, marinai, passeggeri formavano un totale di cinquantatre individui. Di questi solo diciotto non furono fucilati!

Passeggeri, marinai e capitano erano tutti cittadini degli Stati Uniti. Da un oceano all'altro, dal golfo del Messico alla baia d'Hudson sorge ora un solo grido: Vendetta!

Come andrà a finire? La Spagna promette soddisfazioni: ma è ben dubbio che ne abbia tante a sua disposizione da soddisfare effettivamente la grande repubblica.

Se non erro, la famosa legge di Monroe è vicina a tornar di moda.

⁂

Non è l'anno che il generale Grant si congratulava con la Spagna per l'avvenimento della repubblica Iberica, e pronosticava pace, prosperità e fratellanza a tutti gli uomini della terra, riuniti nel fascio della repubblica mondiale!

Un articolo di *Fanfulla* disse allora che la fratellanza del generale Grant pareva volersi manifestare in un abbraccio ai fratelli di Cuba!

Quanto alla pace e alla prosperità, figlie della repubblica democratica e sociale, vedete i telegrammi d'oggi:

« Si stabiliscono le batterie per bombardare Cartagena. »

⁂

Fantasio ha parlato più sopra d'un libro di Champfleury.

L'ho appunto qui, e mi vien voglia di ripassarlo.

È un bel libro — o almeno un libro curioso, e che rivela particolari importantissimi sui primordi della scuola *realista* in Francia, e su tutto il mondo della *bohême*, che Murger ha dipinto con colori così vivi e così veri.

Murger, Barbara, Schann, Fauchery, Bonvin, Chintreuil, Baudelaire, Courbet passano tutti innanzi agli occhi del lettore dei *Souvenirs et portraits de Jeunesse.*

Champfleury li mostra, per così dire, a nudo: coi loro pregi e i loro difetti, le loro aspirazioni, i loro istinti; l'antica amicizia non altera per nulla la sua imparzialità di critico; egli così caldo ammiratore del Courbet artista, trova parole acerbissime contro Courbet membro della Comune e demolitore della colonna Vendôme.

⁂

Una curiosa e lieta dimora quella di Courbet nella via Hautefeuille — ai tempi in cui l'arte vi regnava sola.

C'è nel libro la descrizione di una partita al bigliardo: giuocavano Corot, Decamps, Courbet e Champfleury: *traversavano* Chenavard e Baudelaire.

E quasi ci fossero poche celebrità indovinate un po' chi segnava i punti e le partite?...

Nientemeno che Gustavo Planche!...

Ahimè! Proudhon intervenne alle riunioni della *rue d'Hautefeuille;* ci portò la politica e la riforma sociale...

Il gaio drappello si disperse, e le stanze ove gli artisti avevano fatto sogni splendidi di gloria, non udirono più che esposizioni di utopie, e minaccie di distruzione.

⁂

Champfleury — che fu nel 1848 uno degli adepti di Proudhon, e cantò quasi subito ravveduto il *mea colpa* — ora, cercatore infaticabile, ha scoperto che la famosa frase *la proprietà è un furto* non appartiene a Proudhon neanche per sogno.

Un montagnardo scrisse della costituzione del 1793: « Ammirabile concepimento, scevro di sofismi, ma che contiene un articolo disastroso: quello onde è consacrato il diritto di proprietà. »

Questo per la sostanza.

⁂

Quanto alla forma, Brissot racconta nelle sue *Memorie* che, da giovane, egli scrisse un opuscolo intitolato: *La proprietà è un furto.*

Si capisce facilmente, leggendo questa rivelazione, come Proudhon sia stato tutta la sua vita nemico degli scrittori, gente, secondo lui, meno utile di un navicellaio che traversa il Rodano.

Difatti questa volta Champfleury non s'è proposto altra utilità che quella di togliere a Proudhon una formola famosa per restituirla a Brissot, che l'aveva trovata sessant'anni prima di lui.

⁂

I signori ufficiali di cavalleria sono pregati di perdere l'abitudine di dire « la mia vecchia sciabola. »

Il ministro della guerra ha prescritto un nuovo modello di sciabola per gli ufficiali di cavalleria.

Mi dichiaro incompetente a giudicare sulla opportunità del cambiamento.

Se è giustificato, tanto meglio!

È vero che mi rincresce di veder confinate nell'armeria le lame gloriose che scintillarono al sole di Montebello e a Villafranca e a Medole... Ma davanti all'utile generale il sentimento intimo deve tacere: lo ha detto anche il mio amico e abbuonato Vittorio Emanuele nel discorso al Parlamento.

Speriamo che quest'utile generale ci sia, e consoliamoci.

Al postutto nell'armeria c'è la spada di Emanuele Filiberto, quella di Castruccio, quella di Eugenio di Savoia — esse si stringeranno un pochino, e faranno posto alla sciabola di Morelli di Popolo e di Brunetta, detto *scianca fer.*

⁂

Un *Travet* mi scrive per lagnarsi che il Re, nel suo discorso, non ha parlato... dell'aumento di stipendio degli impiegati!

Egli teme che i ministri si dimentichino le promesse fatte, e mi prega di *spronare il governo!...*

Conchiude la sua lettera dicendomi: Batti, batti.

Sì: batti, batti! pesta, pesta!

Ma siccome la musica del *Crispino* potrebbe essere presa un po' troppo alla leggera, ci serviremo della musica classica, e canteremo il *Batti! batti!* di Mozart.

⁂

L'*Opinione*, nel giudicare il discorso del sindaco Rignon, all'incirca come *Canella*, ha detto che gli è parso un panegirico.

Ho inteso dire infatti che il discorso non è una colpa del sindaco, ma bensì del teologo Baricco.

In questo caso si spiega il panegirico.

Il teologo Baricco, come i suoi colleghi, ha buttato giù tutti i santi del paradiso per glorificarne uno solo.

⁂

A proposito del discorso Rignon.

Un signore anonimo ha scritto a *Fanfulla* una lettera piena di fuoco contro *Canella*, dicendo di *regretare* tante cose.

Lasci che io ne *regreti* una sola, caro signore. I denari che ha speso il suo buon papà co' suoi maestri di lingua.

Nostre Corrispondenze

Bologna, 15 novembre.

Dovendosi tirar su delle colonne, dovrebbesi veramente cominciare dalle basi, tuttavia, per amore di originalità e di attualità, io principio questa volta dai *capitelli*. È vero bensì che le colonne de' giornali non si tirano su... si tiran giù!

Dunque parliamo di Capitelli, voglio dire del commendatore Capitelli di cui la *Gazzetta Ufficiale* finalmente ha annunziato la nomina a prefetto della nostra provincia. — Qui c'è un continuo chiedere: « Che cosa è questo nuovo prefetto? » (scusate la disinvoltura dell'epiteto, ma è testuale) ed ognuno risponde: « Uh, ne so proprio niente! »

La *Gazzetta dell'Emilia* ha pubblicati di lui alcuni cenni biografici molto succinti, ma in cambio molto sgrammaticati. Che cosa ne dirà il Capitelli, concittadino del tormentatissimo marchese Basilio Puoti? Lo sapremo al suo arrivo.

⁂

Eccomi a dirvi alcun che della nuova opera del maestro Pinsuti, *Il Mercante di Venezia.*

— Troppa grazia, mi direte, viaggiare colla vettura Negri dopo l'invenzione e l'applicazione delle ferrovie: il signore ha paura, a quanto pare.

— No davvero, rispondo subito, sebbene que' molestissimi bovi potessero all'uopo servire di scusa al mio panico; ma seguendo il proverbio « chi va piano va sano e va lontano » mi sono ben guardato dal comunicarvi le impressioni spesso erronee ed imperfette di una prima rappresentazione, ed ho voluto ascoltare il melodramma una seconda ed una terza volta.

Me ne farete carico? Spero di no. Ad ogni modo eccovi il mio giudizio.

⁂

Cominciamo dal libretto, cui il Cimino ha voluto conservare il titolo del lavoro di Shakespeare. L'episodio principale del dramma è questo: il tenore (Bolis) vuole in moglie la prima donna (signora Cassanova de Cepeda), e trovandosi al verde domanda al baritono (comm. Aldighieri), che è suo amico, tremila ducati. Costui riceve con faccia serena la stoccata e gli risponde: — Senti, adesso non ho un soldo, ho sul mare tutte le mie ricchezze, ma godo credito in paese (beato lui!), cerca i quattrini, ed io metterò la firma per avallo sulle cambiali.

A quell'altro non par vero, va col baritono da quel cinico del basso profondo (Castelmary) e gli dice: Caro, (m... dell'interlocutore) dammi tremila ducati, l'amico qui presente garantisce lui pel rimborso. Il basso glieli darà, ma col patto che se dopo tre mesi i danari non gli sono ritornati in cassa, avrà il diritto di tagliare una libbra di ciccia sul corpo del buon baritono. La strana proposta fa ridere tutti, compreso l'editorio, ma il patto è accettato, il tenore sposa la prima donna e tutto pare vada per lo meglio; ma... Prima di venire al resto apro una parentesi.

⁂

Una libbra di carne per tremila ducati, sia pure carne di commendatore, mi pare carucola. Se al contratto, che puzza di beccheria, si fossero trovati presenti que' scribacchini che piagnucolano oggi sul caro dei viveri, sarebbero svenuti dalla paura. Tremila ducati? che *beefsteak* salato! Chiudo la parentesi e torno ai nostri personaggi!

⁂

Le ricchezze di Aldighieri, che erano sopra al mare (viene a dirlo un corriere tutto polveroso) sono andate disotto, e questo cambiamento di piano fa reclamare al basso la sua libbra di carne dinanzi al tribunale di giustizia. Allora la prima donna, che fin lì non ha fatto altro che lasciarsi sposare, comparisce vestita da avvocato Baldassare, e con sottili accorgimenti (dice il libretto), in uno difensore e giudice, assolve Aldighieri e manda in esilio quel povero diavolo di Castelmary. — Ma se il soggetto del dramma offre al maestro compositore alcune felicissime situazioni, i versi del libretto... santi numi!... Il Cimino è uomo colto, di eletto ingegno e che possiede un nome favorevolmente conosciuto nella repubblica delle lettere, ed io, ammiratore sincero di taluni suoi scritti, non vo' criticarlo; mi permetto però di ripetergli l'ottimo consiglio di un suo pessimo verso:

Dolce amico, per Dio, sta in cervello!

⁂

Prima di annunciarvi che della musica diede giudizio il pubblico bolognese, chiamando ripetute volte al proscenio il maestro compositore, domandando il *bis* dei pezzi più salienti dell'opera, ed accorrendo in folla alla seconda ed alla terza rappresentazione, permettetemi di presentarvi il Pinsuti.

Un giorno, nelle vie di Siena, un giovanetto, urtato dalla carrozza di un ricco inglese, fu travolto sotto le ruote, e ne ebbe rotta una gamba. Il *gentleman*, onde riparare alla disgrazia avvenuta, raccolse il piccolo ferito, lo confidò alle cure dei medici, lo guarì, e menatolo seco in Londra ve lo fece educare ed istruire convenientemente. Quel ragazzetto era il nostro Pinsuti, che, applicatosi con ardore allo studio delle dottrine musicali, seppe in breve lasciarsi alle spalle valenti compositori, e guadagnare l'ambita carica di direttore del Concerto di Corte. Ora il maestro ha trentacinque anni; ha statura piccola, faccia simpatica, sguardo eloquente, naso *idem*, maniere gentili, e una gamba corta.

⁂

Il *Mercante di Venezia* è il primo lavoro teatrale del Pinsuti, e di un primo lavoro ha le pecche. Vi sono lungaggini, massime nel primo e nel secondo atto, che stancano l'orecchio e raffreddano l'azione; vi sono delle disuguaglianze parecchie; vi sono motivi bellissimi accennati appena, e quindi, con grave scapito del dramma, abbandonati. Ma l'opera va ricca di una istrumentazione ottima e di alcuni pezzi dei quali nessun maestro rifiuterebbe la paternità; tali sono la bella marcia del secondo atto, il finale del terzo e la romanza del baritono.

Alcuni vogliono tacciare di plagio il maestro, e gridano: la è un'opera di *ricordi*. Non è vero; se *Ricordi* ha intavolate delle trattative per acquistarne la proprietà, non vuol già dire che vi sia riuscito. O dunque, se la comperasse un po' Lucca, griderete forse: è un'opera di Lucca?

Concludo: l'opera è bella; piace malgrado i suoi difetti, e piacerà anche più quando il Pinsuti vi avrà lavorato intorno colla lima.

Marenco.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ne sono arrivati quanti bastano? Parlo di que' signori, che rappresentano a casa propria se stessi, invece di rappresentare qualche cosa d'altro a Monte Citorio.

Quanto a rispondere alla domanda, se ne discorrerà più tardi. Io fisso in carta l'impressione del momento e ripeto: Ne sono arrivati quanti bastano?

⁑ Oggi la Camera elettiva, salvo le ragioni del numero, dovrebbe darsi quello che si dice un ufficio di presidenza.

Candidato per il campanello è l'onorevole Biancheri: tutti i partiti lo vogliono, quest'Ar... pocrate, nume del silenzio.

La cosa mi va come un indizio di sedute meno rumorose del solito.

Onorevole Biancheri, si lasci portare sugli... ahimè! nella Camera gli scudi non usano... dirò dunque su' cappelli, tanto più che i cappelli nel sistema rappresentativo hanno un ufficio di primo ordine.

A' dì nostri, il Nettuno di Virgilio, invece di pronunciare il suo *quos ego* per abbonacciare le tempeste, si sarebbe semplicemente rimesso in testa il cappello.

È più spicciativo, e soprattutto più igienico.

⁑ L'onorevole Simoncelli è stato vittima, a Pisa, d'un'odiosa aggressione.

Appostatolo in via San Frediano, vicino alla piazza, un ignoto assassino gli vibrò una pugnalata, mirando al collo. Fortunatamente l'arme deviò, ma la ferita è egualmente grave.

L'onorevole Simoncelli non è precisamente il Beniamino di *Fanfulla*. Ciò nullameno, gli mando la carta di visita per condoglianza, e i miei voti per una pronta guarigione.

Dinanzi al delitto le differenze di colore politico scompaiono, e si deve essere di un partito solo: quello dei galantuomini.

⁑ L'*Unità Nazionale* di Napoli non l'ha ancora finita colla sua malandata pubblica sicurezza.

Bestato una volta, io per conto mio non ci ritorno più su questo argomento; ma non posso non avvertire qualmente v'abbia nella stampa chi sostiene quest'oggi, che se nell'anno in corso le statistiche giudiziarie presentano cifre più grosse che per lo passato; l'aumento non riflette che vagabondaggio, oziosità, giochi proibiti, ecc.; quanto a reati più gravi, ci sarebbe un felice di avanzo di parecchie centinaia.

Per carità, che nessuno pensi al pareggio.

⁑ Un lutto amministrativo: è morto il commendatore Giovanni Bottesi, prefetto di Foggia.

Di lui poco ne so, motivo pel quale non esito a piangere nella sua perdita quella d'un galantuomo. Che so io, la fama ha una speciale predilezione pei farabutti: perpetuò il nome dell'incendiario del tempio d'Efeso, ma su quello del suo architetto, silenzio!

L'estinto si trovava a Treviso quando San Pietro: nel giorno sacro al suo nome dalla porteria celeste vide quello strazio che sapete in quella provincia e nella finitima di Belluno. A Treviso ne serbano buona memoria: a Foggia, dove gli mancò il tempo di far le sue prove, ne deploreranno la morte sulla parola dei loro concittadini dalle rive del Sile.

PAX.

Estero. — Grande giornata a Versailles. Mentre io scrivo, l'Assemblea discute in pieno teatro la proposta Périer, che passò trionfale attraverso la Commissione dei quindici.

Intanto bisognerebbe sapere come la pensi Mac-Mahon; le disposizioni militari che ha date, oltre che lo zelo dell'ordine, potrebbero voler dire tant'altre cose. Ma, via, non è il caso di soffiar delle ipotesi come si usa fare a Murano dai fabbricatori di fiaschi. Al postutto il maresciallo è un galantuomo, e i fogli viennesi, a mio credere, lo calunniano quando gli attribuiscono per telegrafo d'essersi un'altra volta affiatato col duca di Broglie.

⁑ Leggete: è un dispaccio del *Cittadino* di Trieste:

« *Roma, 13 novembre.* Il governo italiano conchiuse con Rotschild un imprestito di venticinque milioni, i cui tagliandi saranno pagati in oro. (Non ci crediamo.) »

Quel *non ci crediamo* ce l'ha posto il *Cittadino*; ma nel suo caso io avrei fatto meglio: avrei gettato alla bella prima il dispaccio nel cestino, gridando: Poveri i miei quattrini!

Le bugie a voce passano: in iscritto si mutano qualche volta in brutte insinuazioni: per telegrafo poi sono... cosa sono?

V'ha chi dice corna degli uffici telegrafici italiani, lagnandosi del ministero che o non dà passo ai dispacci, o li mutila, sottoponendoli costantemente a censura preventiva.

Il dispaccio del *Cittadino* è la più flagrante fra le prove in contrario.

In questo senso il proverbio dice il vero: tutto il male non viene per nuocere.

⁑ Le condizioni economiche dell'Ungheria si chiariscono di giorno in giorno più disastrose. Il disavanzo del bilancio sarebbe nulla, se non ci fossero di mezzo la carestia, la mortalità, le inondazioni, tutte le sette piaghe d'Egitto, compreso Faraone, che si travesti per la circostanza da partito clericale, e mira al potere.

Intanto il grande partito nazionale si diverte a frastagliarsi. È un divertimento come un altro: ma io, ne' suoi panni, invece di pensare a balzar di seggio gabinetti — cosa costosa e che figura sempre in fondo al conto sottintesa, come la mancia al *garçon* in fondo a quello del trattore — vorrei vedere innanzi a tutto se cogli uomini e coi mezzi attuali si può riuscire a qualche cosa di buono. Si fa così anche nelle piene dei fiumi. Innanzi di risolversi ad innalzare più indietro un argine di soccorso, si tenta di restaurare il primo alla meglio.

Ma pur troppo la fiumana politica non obbedisce alle leggi della scienza idraulica; tant'è vero che il commendatore Cavalletto, nonchè aver la presidenza del Consiglio dei ministri, non ha nemmeno più il suo posto alla Camera.

⁑ Non più vecchi-cattolici, ma cattolici liberali. — Batto le mani a questa innovazione di nome fatta, giova credere, in omaggio al buon senso, che contro quell'aggettivo da nonne ci doveva avere molta, ma molta ripugnanza.

L'innovazione è di fabbrica ginevrina: e corrisponde all'applicazione del *remontoir* agli orologi.

Dopo questa premessa vengo a farvi sapere che il dottor Reinekens, papa dei cattolici liberali, ha finita la sua Roma a Bonn. Dell'annuncio s'è incaricato il governo, mediante una circolare alle autorità per far loro sapere che il dottore avea prestato il suo giuramento nelle mani del guardasigilli ed era stato ammesso ai benefizi del bilancio passivo.

Veramente la circolare parla di sede vescovile e non papale. Ma già si sa, anche i papi cominciarono da vescovi di Roma e diventarono infallibili e... augusti prigionieri per giunta.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Colonia, 15. — Il tribunale correzionale ha condannato l'arcivescovo Melchers a 300 talleri di multa e 15 giorni di prigione, e il vescovo suffraganeo Baudri a 25 talleri ed otto giorni di prigione, per diffamazione contro i vecchi cattolici.

Milano, 16. — È morto il senatore conte Gabrio Casati.

Madrid, 15. — La *Correspondencia* smentisce la voce che si tratti di nominare il marchese di Duero generale in capo dell'esercito del nord.

Lo stesso giornale smentisce che il signor di Jovellar, capitano generale di Cuba, abbia dato la sua dimissione.

Una Commissione del Circolo spagnuolo d'Oltremare si recò oggi dal ministro della guerra, e gli chiese di conservare Jovellar nel posto di capitano generale di Cuba. Il ministro della guerra rispose che il governo non poteva prendere alcuna decisione prima di conoscere i fatti.

Sono prive di fondamento le voci che vi sia una crisi ministeriale in seguito all'incidente del *Virginius*. Il governo è deciso di presentarsi il 2 gennaio alle Cortes senza modificazioni.

L'esercito lavora con grande attività per istabilire le batterie che devono bombardare Cartagena.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Il signor James Lockhart è un bel vecchio dai capelli d'argento e dagli occhi vispi e intelligenti.

Se il duca di Wellington fosse sempre al mondo ci sarebbe da scambiarlo per lui.

Il signor Lockhart è inglese; ma lunghi anni di dimora in Italia han bastato a farlo tanto italiano, che sarebbe capace di piangere dalla consolazione sapendo che una nave con bandiera tricolore è stata festeggiata in qualche lontano mare, e che un suddito del regno si fosse distinto per qualche bel fatto.

E dire che ci sono degli Italiani nati a Roma che non arriveranno mai a tanto!

Questo signore, un allievo delle Università di Oxford e Cambridge, non lascia fuggir mai un'occasione per dimostrare l'affetto che nutre verso il nostro paese.

E lo fa con gentili pensieri, sotto forma di bei versi di uno stile classico e qualche volta epigrammatico.

Fu amico intimo del conte di Cavour, e in occasione dell'inaugurazione del monumento a Cavour, scrisse un poema in lingua inglese, che dedicò ai figli d'Italia, e che porta per titolo « Cavour, Patria e gloria. »

Le prime sette parti sono come un sogno nebuloso che in pochi istanti ricorda le fasi dell'umanità dal giorno in cui l'uomo fu, fino al trionfo della libertà odierna.

E il giorno dell'inaugurazione del monumento a Cavour è il più bello di questi giorni di trionfo.

« ..... ogni diversa gemma più dell'usato risplende in sul diadema. Una pausa, un momento..... e poi d'improvviso tutti acclamano: È lui! — Tutti chinano riverenti la fronte, e inchinandosi benedicono il nome. E gridano: « Cavour! Cavour! » e dopo un complimento a Duprè l'Italia si rivolge al popolo e gli dice un sacco di belle cose.

Un giovane Romano canta:

« Fellow Romans, what were we
But fellow slaves 'till Rome was free? —
Trample, trample on the chains,
Trample, 'till not one remains. »

L'Italia rivolge la parola al giovane romano, rimbrottandolo perchè parla di sangue mentre il gran Sire insegnò la gioia della pace.

Bisognerebbe dir troppe cose per spiegare tutto il concetto filosofico del poeta che ha chiamato Cavour « Il Profeta. »

Credo che basterà ringraziare l'autore del gentile pensiero e della sua costante simpatia pel nostro paese. Siamo giusti: un perchuno ce la meritiamo!

Il Bibliotecario

ROMA

17 novembre.

Non ostante le paure dei giorni passati, non ostante il timore che hanno molti di veder mancare a Roma in quest'anno il solito concorso di forestieri, ieri la città aveva l'aspetto animato delle domeniche dell'inverno, e la folla della gente e delle carrozze al Pincio, a villa Borghese, e nel Corso era tale da far sperare molto bene per l'avvenire.

Al Pincio vi fu il Re in carrozza scoperta, accompagnato dal conte di Castellengo; vi fu il principe Umberto; vi furono gli ambasciatori Giapponesi, che venuti a Roma per assistere alla seduta reale di ieri l'altro, dovettero provare il crudele disinganno di trovare la cerimonia finita dopo 48 ore passate in istrada ferrata.

Una magnifica giornata, fresca ma asciutta, pareva venuta fuori dal piovigginare continuo dei giorni passati, tanto per essere della festa.

Ed il tempo buono seguita anche oggi e speriamo voglia seguitar per un pezzo.

***

Domani a mezzogiorno si riunirà al palazzo Sinibaldi, sotto la presidenza del prefetto commendatore Gadda, una Commissione composta dei delegati delle varie amministrazioni le quali hanno fatto domanda di occupare alcuno dei locali espropriati alle soppresse comunità religiose.

L'idea di radunare questa Commissione è dovuta all'iniziativa del ministro guardasigilli.

Naturalmente il municipio di Roma, come la amministrazione più interessata di tutte in questa distribuzione di locali, vi si fa rappresentare, ed il suo delegato è il cav. Silvagni.

La scelta non potrebbe essere migliore.

***

È morto il cav. Bertoli, ispettore capo di pubblica sicurezza presso la questura di Roma.

In questo posto, ch'egli occupava fino dal 1871, il cav. Bertoli ha reso utili servigi alla sicurezza pubblica ed al buon ordine della nostra città.

***

Ieri si è aperta nelle sale a piazza del Popolo la esposizione delle opere d'arte che concorrono al premio di 4000 lire stabilito dal municipio.

Le opere non son molte, ma ve ne sono di quelle che meritano davvero di essere osservate.

Ne parlerò dettagliatamente in uno dei prossimi numeri.

***

La signora Caterina Scarpellini, direttrice della *Corrispondenza Scientifica*, ed il signor Paolo Peretti, nell'ultima epidemia vaiuolosa (1871-72) raccolsero con la maggiore attenzione gli elementi per conoscere quali rapporti immediati avesse esercitato sulla malattia la presenza dell'ozono nell'aria atmosferica.

Essi hanno ora pubblicato una gran carta grafica che dimostra l'influenza micidiale dell'ozono sulla malattia del vaiuolo, rilevandosi a colpo d'occhio che l'andamento della malattia dal principio dello sviluppo fin quasi alla sua scomparsa, e le curve indicanti la mortalità dei due sessi, sono in ragione diretta della maggiore o minore abbondanza di questo elemento atmosferico.

Questa carta grafica è un interessante ed accuratissimo lavoro scientifico, ed auguro che molti simili vengano ad arricchire il patrimonio della scienza italiana.

***

Il giornale *Arte e Scienza*, che esce ogni sabato in Roma, ha pubblicato ieri l'altro un ritratto in fototipia del signor Petit, il *Mefistofele* per eccellenza. Con questo nuovo sistema della fototipia il giornale *Arte e Scienza* promette una serie di ritratti di maestri, autori ed attori drammatici.

È una pubblicazione fatta con cura e che potrà interessare.

***

Nessuno può mettere in dubbio la somma utilità e l'importanza delle relazioni che gli operai delegati alla esposizione di Vienna hanno lette ai loro colleghi di Roma.

Ieri mattina era la società dei falegnami ebanisti che si riuniva in via Soderini per udire queste letture. Il signor Luca Seri, delegato degli intagliatori, rendendo conto del suo mandato, faceva un confronto fra i lavori mandati a Vienna dalle varie nazioni, dal quale resultava che l'Italia, se non la prima, non figurava neppur l'ultima in quel ramo di industria, e lamentava che in Roma, città famosa per i monumenti dell'arte, mancasse una scuola speciale di disegno per gli intagliatori.

Al qual proposito credo che verrà presentata una domanda al municipio, che verrà certamente esaudita.

Il signor Annibale Renzi, delegato per i falegnami ebanisti, faceva una minuta descrizione di molte macchine del suo mestiere, mostrando alcuni lavori che con esse si eseguiscono. Tutte e due le relazioni furono applaudite e lodevolmente commendate.

Il signor Renzi deponeva presso l'ufficio della società i lavori e i disegni relativi alle macchine portati da Vienna, affinchè tutti gli operai addetti a quel mestieri possano trarne il maggior profitto possibile, offrendosi egli stesso a dare tutte le domeniche, dalle 9 alle 12 antimeridiane, le necessarie spiegazioni.

E ieri sera, nella sala del teatro Argentina, leggevano le loro relazioni, davanti ad un uditorio numerosissimo, i signori Reina Federico e Perino Giovanni, delegati dei compositori e macchinisti tipografi.

Tutti e due hanno deplorato che alla mostra di Vienna l'esposizione della tipografia italiana fosse tanto incompleta da non potere dare una esatta idea dei progressi fatti veramente da quest'arte fra noi. E tutti e due conclusero nel ringraziare il municipio, la provincia ed il comitato per il loro concorso a questa utilissima visita all'esposizione di Vienna.

Stamani si riuniscono i calzolai per la relazione dei loro delegati. Essi non avranno mai occupato tanto bene la loro mezza festa del lunedì.

PICCOLE NOTIZIE

Un negoziante di frutta, alla Rotonda, avendo lasciato il negozio in custodia ad un suo garzone, tal L. C., questi involava dal cassetto del banco due biglietti da lire 100 dandosi quindi alla fuga.

— Nelle decorse 24 ore dagli agenti di P. S. vennero operati 34 arresti, fra i quali 5 per piccoli furti, 1 per percosse, 1 per giuochi proibiti, 10 per disordini, ed il rimanente per reati di minore importanza.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera seconda di giro. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 7 1/2. — Spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Una catena*, in 5 atti di E. Scribe.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville: *Il regno delle donne*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello viaggiatore in America.* — Ballo: *Caterina, la figlia del bandito.*

Valletto. — *Un primo, ed un secondo piano*, con Pulcinella.

Fiandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi, alle due e mezzo, sotto la presidenza del vice-presidente anziano di età, deputato Pisanelli, si è aperta la Camera.

Dopo aver fatto prestare giuramento a quattro fra i nuovi deputati, l'onorevole deputato Massari ha cominciato l'appello nominale per la nomina del presidente.

Terminata la votazione, il presidente annuncia che converrà rinnovarla domani, perchè la Camera non s'è trovata in numero.

Il presidente ha avvertito che, stante la mancata coincidenza d'alcuni treni, un numero ragguardevole di deputati non è potuto giungere per lo scrutinio d'oggi.

Alcuni giornali hanno parlato di un'indisposizione del Principe di Napoli.

Abbiamo saputo che il Principe sta benissimo: la Principessa Margherita si è trasferita con esso dalla villa di Monza a Milano per semplice precauzione, essendosi sviluppati in Monza parecchi casi di difterite.

Si ritiene per probabile che alla fine del mese corrente il signor Fournier, ministro di Francia, sia di ritorno a Roma.

S. E. Tsounetan ministro del Giappone, che trovasi da ieri l'altro a Roma, dopo un soggiorno di pochi giorni ritornerà a Vienna, dove lo chiamano alcuni affari lasciati sospesi.

Quando li abbia terminati, egli verrà a stabilirsi definitivamente a Roma, come rappresentante del suo governo.

Il Papa in questi ultimi giorni ha preso una delle solite leggiere costipazioni di testa e di petto, alle quali va spesso soggetto.

Nonostante, ieri egli disse messa, e tenne la solita udienza.

Si è parlato di molte dimissioni inviate alla presidenza della Camera da onorevoli deputati. Ci viene assicurato che questa notizia non sia vera: la sola dimissione sarebbe quella dell'onorevole Bertea per motivi di famiglia.

Sappiamo che l'onorevole Robecchi ha pregato i suoi amici politici a non rinnovargli l'incarico di segretario della Camera, non potendo egli attendere con la dovuta assiduità agli obblighi che quell'ufficio impone.

Questa mattina sono giunti in Roma dall'Alta Italia parecchi deputati.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 16 (sera). — Il signor Rouher dichiarò in un abboccamento avuto col maresciallo Mac-Mahon, che i bonapartisti devono respingere il progetto Laboulaye, perchè stabilisce definitivamente la repubblica, e non possono neppure accettare la proroga dei poteri per dieci anni. I bonapartisti accetterebbero la proroga per sei anni.

Il maresciallo Mac-Mahon rispose che egli sarebbe contento anche di una proroga minore, ma che i suoi ministri insistono per i dieci anni. Quindi i bonapartisti si asterranno dal dare il loro voto.

Però se il progetto del signor Laboulaye non fosse approvato le diverse frazioni della sinistra voteranno probabilmente l'appello al popolo, spiegando così la minaccia contenuta nel rapporto di rimettere i poteri alla nazione.

Il *Soir* annunzia con riserva che il conte di Chambord è arrivato a Parigi.

L'*Union* assicura che il movimento in senso monarchico per mezzo di petizioni si estende considerabilmente in tutta la Francia.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 16. — La malattia di S. A. R. la duchessa d'Aosta non presenta attualmente alcuna gravità. I medici stasera hanno riconosciuto che il suo stato è stazionario.

Il principe Amedeo è arrivato alle 7 30.

L'illuminazione straordinaria di ieri sera e di stasera fu splendidissima. Immenso concorso di popolazione e massimo ordine.

Parigi, 16. — I risultati finora conosciuti delle elezioni dell'Aube e della Senna inferiore fanno considerare come assicurate le elezioni dei generali Saussier e Valazé, candidati repubblicani.

Mantova, 17. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica i ragguagli dell'elezione popolare del parroco di Frassino, sobborgo di Mantova, avvenuta ieri. L'elezione è stata fatta coll'intervento del notaio. I votanti furono 203, tutti unanimi per Don Luigi Zarrabo.

L'ordine fu perfetto.

LA BORSA

17 novembre

Che sia l'effetto dei primi freddi? oppure del tramontano che intirizzisce e snerva? — trovala, grillo — sta però che sta la Rendita che sabato era a 69 65 oggi offerta a 69 10, non trovando compratori ha passato tentar la sorte a 68 90 — e finì a 68 85 sempre di molta offerta e poco dimandata, e con affari quasi nulli — a contanti poi affatto nulli.

Con un ribasso di 80 centesimi sulla Rendita, e con una debolezza qual non s'era vista da tempo, gli altri valori non potevano a meno di far come hanno fatto... nulla.

Banca Romana nominale 1060.
Generali 468 nominale.
Italo-Germaniche nominale 400.
Gas 480 nominale.
Fondiarie fecero 154.
Blount fece 70 60.
Rothschild fece 72 52.
Giù la Rendita — su i cambi — debole quella — sostenuti questi.
Francia 114 30.
Londra 29 10.
Oro 23 25 ricercatissimo più del solito.

— Si legge nel *Monitore delle strade ferrate* del 15:

Ci scrivono da Roma esser giunti colà i membri della Commissione degli azionisti delle Ferrovie Romane, ed esser probabile che dimani si firmi tra essa ed il Ministero la convenzione relativa al riscatto.

Però siccome il Ministero non vuole assumere altri impegni oltre quelli precisati nella lettera del ministro Lanza, così la detta convenzione dovrà essere sottoposta alla ratifica dell'assemblea delle Romane, che sarà immediatamente convocata.

E ciò perchè la Commissione non crede di avere i poteri sufficienti per dare un definitivo consenso a quanto esige il governo.

Lo stesso giornale aggiunge:

Sappiamo che la Commissione degli obbligatari torinesi ha fatto sentire alla suddetta Commissione degli azionisti la necessità e convenienza di stipulare la convenzione pel riscatto entro il termine fissato, che scade il 18 corrente mese, poichè in difetto sarebbero senz'altro attivati giudiziali procedimenti, potendo anche insorgere altre contestazioni riferibilmente al sospeso pagamento dei vaglia semestrali.

— La *Pall Mall* annunzia che la Banca inglese comprerà tre milioni di sterline in argento dalla Germania ed emetterà note per ugual importo.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Medaglia del Merito VIENNA 1873

IL GIURÌ

Medaglia del Merito VIENNA 1873

Dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

Ha conferito per le nostre fabbricazioni di biancheria confezionata

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il Regno ed all'Estero per la *solidità* e *buon gusto* dimostato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà egnor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente della Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato. — Deposito principale in Italia, **Schostal e Hartlein, alla Città di Vienna.**

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben. N. 30

MILANO	FIRENZE	GENOVA	ODESSA	TORINO	VIENNA
Corso Vittorio Em., 30	*Via Cerretani, 3*	*Via Luccoli, 41*	*Ribas-Strasse*	*Via Roma*	*Margarethenstrasse, 4*

Camicie da uomo del miglior shirting liscie o con pieghe da L. 4 50, 5, 6, 7. — *Idem* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem* di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina, di più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7. — *Idem* tela fina con pieghe o cordoni fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem* batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90 a L. 4. — *Id.* lavorate a pieghe fantasia e cordoni L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem* in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L. 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem* alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Id.* lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem* con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem* per abiti a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem* di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina. *Idem* finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem* fini con bordo colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem* tela finissima e batiste da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2, B, 3 metri per lenzuola a 2 piazze da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di asciugamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40. — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem* per 18 a 24 persone a prezzi discretissimi.

Davanti di camicia da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 350, 500, 800, 1000, 2000, 3000 sino a L. 10,000. *Si trovano sempre pronti in magazzino.*

Distinte dei corredi gratis. — *Si eseguisce qualunque lavoro di Ricamo sulle biancherie.*

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti.

Lettere e commissioni al nostro indirizzo alla **CITTA' DI VIENNA** Schostal e Hartlein, via del Corso, 161, Roma.

ROMA Via dell'Impresa, 5 — **EREDI BOTTA** — TORINO Via delle Orfane, 5

Si è pubblicata la Seconda Edizione

IL

CONTE CAVOUR

RICORDI BIOGRAFICI

GIUSEPPE MASSARI

[illegible]

Prezzo Lire 10

Contro vaglia postale di Lire 10 si spedisce franco di porto per tutto il Regno. 6067

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 254, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattai.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rogna, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicatura dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 30.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

D'AFFITTARSI IN ROMA

ANCHE AL PRESENTE

nella casa confinante coll'Ufficio Telegrafico, Piazza Monte Citorio, N. 130, tutto il Mezzanino composto di **10 Locali**, da poco tempo rimodernati, ad uso Studio di Banca ed abitazione, con cantina.

Due porte d'ingresso, l'una sulla Piazza suddetta, l'altra nella Via degli Uffici del Vicario, sette finestre prospicienti la prima, cinque la seconda, gaz, campanelli elettrici, acqua Marcia, affitto per anni sette, cedonsi tutti i mobili del Banco. Ricapito al suddetto indirizzo. 6587

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli ecoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

[illegible]

PER LA

INIEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la sé pereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

Medaglia del Merito Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

G. BUTON & C.

propr. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta

Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e nel tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (652)

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane.

Direttrice: AURELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, *un semestre* L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28. — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collana, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico uso*), non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

PRONTUARIO

di Estrazioni di 110 Imprestiti

Governativi, municipali, provinciali, ferroviarii, industriali, e Imprestiti esteri maggiormente diffusi in Italia.

Corredato di varie utili nozioni, e colle rispettive distinte delle Cartelle estratte, e non ancora presentate al rimborso al 31 dicembre 1872. Opera utilissima non tanto per privati possessori di Titoli quanto per banchieri, agenti di cambio, istituti di credito, cambiavalute, i quali tutti possono ricavarne dei lucrosi vantaggi.

Un volume in 8° di oltre pag. 300. Prezzo L. 4. — Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, Paolo Pecori, editore, via dei Panzani, 28.

Anno IV

FANFULLA

Num. 313

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 19 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 17 novembre.

Eh! signori miei, c'è poco da dire: e c'è anche poco da fare.

Le tribune sono deserte. Tre signore da una parte, due signori sopra il presidente — nessun diplomatico, nessun magistrato, nè vero, nè di quelli d'occasione.

Dall'alto della galleria della stampa una ventina di *reporters* contemplano un duecento circa onorevoli.

*

Andirivieni per l'aula.

L'onorevole Pisanelli, come vice-presidente anziano, è seduto sul trono.

Ora l'uno, ora l'altro deputato vanno a parlargli: egli saluta, legge dei dispacci, interroga i segretari... finalmente alle due e mezzo, scuotendo il campanello con precauzione, perchè non faccia troppo rumore nel vuoto, dichiara aperta la seduta.

*

Dopo la lettura del verbale dell'ultima seduta l'onorevole Pisanelli invita i nuovi deputati presenti a prestare giuramento.

Rispondono all'appello e giurano gli onorevoli Casalini, Minghetti, Spaventa, Morpurgo, Bosia e Dossena.

Quest'ultimo è seduto al posto dell'onorevole Rattazzi, che ha rimpiazzato. È smilzo come un buon seguace della scuola alessandrina, della quale i membri principali sono magri, eccezione fatta dell'onorevole San Donato.

Anche nella camminatura l'onorevole Dossena ha una certa rassomiglianza col compianto suo predecessore: andatura impettita, gomiti aderenti alla persona, e inclinazione ad inoltrarsi *di profilo,* ossia con una spalla un po' più avanti dell'altra.

*

Appello nominale per la nomina del presidente.

L'onorevole Minghetti, dopo aver un po' camminato fra i gruppi colla testa sulla spalla, a uso Vergine addolorata, esce dall'aula.

Esce anche Don Silvio Spaventa.

Il banco dei ministri è vuoto.

*

Durante l'appello, letto dall'onorevole Massari con voce meno sonora del solito (forse anch'esso ha messo la sordina, come il campanello, per un riguardo all'onorevole Biancheri, provvisoriamente spodestato) noto uno sbadiglio fragoroso e qualche osservazione a voce alta dell'onorevole San Donato; noto anche la fretta dell'onorevole Boselli; l'onorevole Basacca, che non si sente sorvegliato dagli occhi figliali della signorina Rosalia, fa lo svelto, ride e vota allegramente; l'onorevole Fogazzaro porta da un gruppo all'altro la sua copiosa [illegible] bianco-gialla. La rigidezza e il tuono di quei peli indipendenti farebbero credere che l'ottimo Fogazzaro si sia spazzato la testa dalla parte del legno, e che la spazzola gli sia rimasta appiccicata al cranio coi crini all'insù.

Amante come egli è della buona musica, io credo che porti i capelli a quel modo per dilettarsi nei gemiti degli zeffiri, che devon piangere là in cima come fra i cespugli del biancospino. (*Cratoegus oxyacantha* fam. delle Lazzeruole. Linneo).

*

Piccola scossa di campanello.

Silenzio ed attenzione!

Presidente. Signori! Sono dolente di dovervi annunziare che molti degli onorevoli nostri colleghi sono in viaggio; ma hanno fatto tardi nel correre, e non sono ancora giunti a Roma. Ben'inteso che la colpa è delle ferrovie, perchè i treni non sono arrivati alle coincidenze! »

Corpo d'una locomotiva! questa è forte. Si! Oh sì! questa è forte davvero! Figurarsi! Il Re ha parlato al 15, e il treno parlamentare, che doveva depositare a Roma per la mattina di quel giorno gli onorevoli deputati, non è ancora arrivato ora!... Tre ore di ritardo, passi! ma tre giorni mi sembrano troppi.

Ma già!... Tutta colpa delle ferrovie!

Se io fossi deputato farei una mozione: quella di viaggiare a piedi. Così si risparmierebbero i libretti di circolazione; un giorno più che l'altro i deputati arriverebbero a Roma; e una volta qui non avrebbero poi tanta furia di tornare a rimettersi così presto in cammino.

*

Intanto...

Eh! Intanto il presidente annunzia che mancano trenta circa deputati a fare il *numero legale*, e che quindi domani si rifarà da capo la votazione.

Dlin dlin dlin!

La seduta è persa!

E una!

E. [signature]

COSE DI NAPOLI

Napoli, 17 novembre.

I cinquecentomila abitanti della terza città di Europa non hanno fatto nulla di nuovo in questi giorni passati. Come al solito, si sono raccolti nei caffè, incontrati per le vie o alla Borsa e ai tribunali o innanzi alla porta dei teatri, e come al solito si son domandati: « Che si fa oggi? come passare il tempo? e hanno aspettato invano la risposta.

Il tempo passa, ma passa male. L'unica varietà che si avanza è il suicidio.

***

I negozianti sospirano avventori; gli avvocati vanno in cerca di clienti; i clienti fuggono gli avvocati (e fanno bene); gli albergatori domandano forestieri ai quattro venti, e non vedono venire che il vento, che stamani soffia secco e gelato e ci taglia gli orecchi. *Vento di terra!* esclamano i buoni Napoletani, e si rintanano, aspettando che passino i tre giorni di rigore. — In parentesi, due cose fanno qui una gran paura: il vento di terra e la jettatura. — Le vie sono asciutte e pulite, e ci si cammina liberi, senza fare ai pugni e alle gomitate. I cavalli delle *carrozzelle*, ferme sulle piazze, cercano nel fondo di un sacco che hanno legato alla bocca un magro desinare che non c'è, o è troppo in fondo, e sono malinconici. I cocchieri sono come i cavalli, e le guardie municipali, che non trovano multe, sono come i cocchieri.

***

In quest'ozio generale, soli i medici trovano il fatto loro; e ce ne piovono da tutte le parti, armati di nuovi ritrovati e di specifici infallibili. L'abbondanza degli avvocati — fu detto — è il primo segno della corruzione di un paese. L'abbondanza dei medici vuol dire che un paese non sta bene. Che starà meglio, è un altro par di maniche.

***

Intanto questa noia, quest'assenza di vita, questi malanni e l'inverno che si avanza, anzi che è già venuto, fanno rivivere un'altra questione: quella delle *masse.*

Ogni anno, ad una [illegible] epoca, queste benedette masse ci si mettono sotto il naso come uno spauracchio. Che faranno le masse? come vivranno le masse? provvedete in tempo alle masse.

***

Le quali non son quelle solite dei programmi politici e degli articoli di fondo della *Riforma*, quelle che servono a coonestare i più grossi spropositi sul progresso civile delle masse, sul benessere delle masse, sull'avanzamento delle masse, senza che le povere masse ne sappiano niente o ne abbiano niente. Sono semplicemente le masse del San Carlo.

***

Musella vi si è attaccato come ad una tavola di salvezza. Diventato ad un tratto profondo economista, dimostra come due e due fanno quattro che il movimento economico della città sta in ragione diretta della buona stagione musicale; diventato artista, [illegible] pane non si vive, e che il San Carlo è indispensabile; diventato caritatevole, s'intenerisce sulla sorte delle masse, e dimostra che non si deve lasciarle morir di fame, tenendo chiuso il San Carlo; diventato infine filosofo speculativo, dimostra che la dote del San Carlo dev'essere aumentata a 350 mila lire, o — alla peggio — a 320 mila.

***

Tutte queste dimostrazioni le fa adesso, alla dodicesima ora; quando non c'è altro impresario in campo, fuori di lui, o se c'è non avrebbe il tempo di presentarsi. E tutte queste dimostrazioni saranno rifatte in Consiglio comunale, quando non si potrà indugiare nelle deliberazioni, e bisognerà per forza o bere o affogare.

***

È assai probabile che il Consiglio affoghi, e che il San Carlo non s'apra per quest'anno. Tanto peggio per noi e per Musella, tanto peggio per l'arte e pel movimento economico, tanto peggio per le masse... ma, viceversa, tanto meglio per tutti.

***

Poichè veramente le nostre masse farebbero quel che fanno tutto l'anno, quando il teatro è chiuso; chi di qua, chi di là, troverebbero tutti a far qualche cosa, ad esercitare un mestiere, a industriarsi, senza pesarci sullo stomaco come una continua minaccia e come una spesa obbligatoria. San Carlo non sarebbe più, come ora si vorrebbe che fosse, un istituto di beneficenza.

Il comune farebbe economia di un 300 mila lire, o anche — se si vuol essere generosi con alcuni delle masse che non trovassero lavoro — di 200 o di 100. E queste 100 si potrebbero l'anno venturo aggiungere alla dote, costituendo una impresa seria. Ed intanto sarebbe stabilito questo precedente che il teatro San Carlo può star chiuso senza che nessuno muoia, e che ad ogni modo le masse son fatte pel San Carlo e non il San Carlo per le masse.

***

E noi non andremmo a teatro... Ci ripiegheremmo sui Fiorentini coi suoi drammi coreografici, sul Fondo con la sua *Dinorah*, sul Nuovo col suo *Cicco e Cola* e altra musica minuta, cessando per un anno solo di essere la terza capitale d'Europa.

***

Ultime notizie: Il discorso della Corona.

Impressioni napoletane. — Avete letto il discorso? — Si; e voi? — Che ne dite? — Per essere un discorso, ha il gran merito di farsi capire. Nessuna frase e molti pensieri. Franco, energico, dignitoso, degno di un Re. Al *Conciliatore* è piaciuto poco. Il *Conciliatore* ha ragione. — È un discorso tutto politico, un programma nuovo, molto italiano, ma molto tedesco. — È anche un poco amministrativo. — Poco, ma buono; si parla del corso forzoso e si chiedono nuovi sacrifici... Questo non è tedesco. — Ma in compenso è tutto italiano: politica italiana, finanza italiana... Non c'è che fare; il discorso ha ragione.

APPENDICE

Voleva parlare alle signore di un libro di *Quatrelles*, intitolato *La Vie à grand orchestre*, e contenente alcuni racconti pubblicati nella *Vie Parisienne*, quando mi son visto arrivare per la posta una traduzione, forse un poco troppo letterale, d'un capitolo del libro. Siccome fa al caso mio, ed è scelto bene, lo metto addirittura, ringraziando l'ignoto e gentile traduttore della pena che s'è dato e della fatica, per verità inutile, con cui ha tradotto in italiano i nomi esotici degli eroi.

LA VIA GERARCHICA

Leggenda.

Ottantamila uomini, fanteria, cavalleria, artiglieria, manovrano nella pianura di Valsaluno.

L'imperatore li passa in rivista. L'imperatrice ed i principi imperiali sono ai suoi fianchi. Intorno a loro carracolla, brilla, scintilla lo stato maggiore dei giorni solenni, al quale si è aggiunto uno squadrone completo di stranieri illustri.

Ad un tratto l'imperatrice si ferma sorpresa. Il suo occhio esercitato ha distinto un lanciere azzurro e rosso che stuona nelle file dei suoi dragoni verdi e bianchi.

— Perchè questo lanciere nel mio reggimento? — chiede la sovrana al sovrano.

— Non l'avevo notato. — Maresciallo!

Il maresciallo ministro della guerra si avanza.

— Che fa questo lanciere fra i dragoni della imperatrice?

— Corro a informarmene, sire.

E il ministro della guerra, lasciando lo stato maggiore, trotta, trotta, trotta fino a che raggiunge il maresciallo comandante la guardia imperiale.

— Caro maresciallo, l'imperatore mi manda a domandarvi che diavolo fa quel lanciere che vedete laggiù fra i dragoni dell'imperatrice.

— Caro ministro, vi confesso che non ne sono meno sorpreso di Sua Maestà. Vado per le informazioni e vi porterò subito la risposta.

E il maresciallo, comandante la guardia, galoppa!... galoppa!... galoppa!... fino a che trova il generale di divisione comandante la cavalleria della guardia.

— Sacr...! generale, mi spieghi che cosa fa quella polpetta di lanciere fra i dragoni della imperatrice! L'imperatore è sulle furie!

— Sacr...! maresciallo, non l'avevo notato. Vado a vedere che diavolo significa.

E il generale di divisione, comandante in capo la cavalleria della guardia, trotta: patatà!.. patatà!... patatà!... fino a che trova il generale di brigata, capo di stato maggiore generale. Arriva tutto affannato.

— Ehi! dica! L'imperatrice non ca...pisce come noi... che dia...volo faccia quel lan...ciere fra i dra...goni.

— Infatti non c'è come comme. A momenti le darò una risposta — dice il generale che parte al trotto, al trotto, alla ricerca del colonnello dei dragoni.

Ma il reggimento s'è messo in marcia; taratà, taratà, taratà; ecco il *defilé.*

Il generale di brigata, capo di stato maggiore generale, galoppa, hop! hop! hop! per dieci minuti di seguito, e arriva dal colonnello colla lingua fuori.

— Colonnello!... co...lonnello! L'imperatore le fa domandare come diavolo c'è un lanciere nei suoi ranghi!

— Non posso lasciare la testa del reggimento per informarmene, dice il colonnello che galoppa, hop! hop! hop! colla sciabola in pugno. Lo domandi al comandante del secondo squadrone che lo saprà.

E il reggimento continua a sfilare: patatà!... patatà!... patatà!...

Il generale di brigata, capo di stato maggiore generale, fa un segno ad un aiutante di [illegible] perchè venga da lui. L'aiutante si avvicina [illegible] a terra, plaf!... plaf!... plaf!...

— Vada a domandare al comandante del secondo squadrone dei dragoni dell'imperatrice per parte delle Loro Maestà, come diavolo ha un lanciere nelle sue file.

L'aiutante di campo riparte pancia a terra al doppio galoppo: plaf!.. plaf!... plaf!...

— Maggiore, le Maestà Loro vogliono sapere che diavolo fa quel lanciere nelle sue file.

— Noi abbiamo un lanciere nei ranghi?... È vero proprio? Lo imparo adesso. Infatti, diavolo! perchè c'è un lanciere nei nostri ranghi? Io non posso lasciare il comando durante il *defilé*, ma lei le [illegible] se lo domanda al capitano Panciancra, laggiù.

E l'aiutante di campo riparte, riripancia a terra, al triplo galoppo: patapaff!... patapaff!... patapaff!...

— Capitano!.... per ordine dell'imperatore, perchè diavolo ha un lanciere nelle sue file?

— È una idea certo del tenente Panciabianca! Quel sacrr... non ne fa altre. Vado ad informarmene. Confesso che mi è sembrata una bestialità far sfilare un lanciere nei nostri ranghi. Ma io non sono il padrone... lei capisce!

Il reggimento sfila sempre.

E il capitano Panciancra parte al quadruplo galoppo! patapatà!... patapatà!... patapatà!...

— Sottotenente Panciarossa, dov'è il tenente Panciabianca?

— Capitano, il maggiore l'ha fatto chiamare.

— Io prendo il suo posto nei ranghi; lei vada a dirgli che le Maestà Loro sono furiose perchè c'è un lanciere nei nostri ranghi. Gli domandi in fretta il perchè.

Il reggimento sfilava sempre.

E il sottotenente Panciarossa s'allontana a briglia sciolta... Cling!... cling!... cling!... il suo sciabolone gli batte le polpe e la pancia della sua cavalla. Passano cinque minuti e il sottotenente Panciarossa non torna. Finalmente una nube di polvere si avanza, e ne esce un militare coperto di sudore: è il sottotenente Panciarossa.

— Capitano, il tenente Panciabianca m'ha risposto: — E sì che lo so io! è quel cane del sergente Cichetti causa di tutto. Faccia pazientare il capitano che io vado alle informazioni.

Il reggimento sfila sempre, e mentre l'aiutante di campo aspetta, il sottotenente Panciarossa fa pazientare il capitano Panciancra.

***

Impressioni *romane*. — L'onorevole Lazzaro (a proposito d'italiano) scrive nel *Roma*, maravigliandosi dolorosamente che nel discorso non si parli della Francia...

Io non mi maraviglio della maraviglia dell'onorevole Lazzaro: o il discorso è poco chiaro, o l'onorevole Lazzaro è molto... oscuro. Se così è, come ha fatto vedere, me ne dispiace per lui.

***

Il professore Albini ha perfezionato il suo sistema della trasfusione del sangue sino a ridurlo alla semplicità di un salasso. Non ci sarà, nell'operazione, pericolo di sorta; chi non ci crede, vada a provare. Un po' di sangue nuovo nelle vene non ci farebbe punto male.

Picche

ERRATA-CORRIGE

A Lupo.

Caro collega,

Ho visto che in un articolo intitolato *Viaggiatori italiani* voi mi rimproverate omissioni ed errori commessi in una rassegna del volume — *Dall'Italia alla Nuova Guinea* — edito per cura della direzione della *Rivista Marittima*.

Mio dolce collega, io non sono mai stato tra i Papuas; nè ho mai fatto oggetto di profondi studi la storia delle spedizioni europee verso le loro terre; non mi passò dunque neanche per la testa l'idea di farne una narrazione esatta: avessi pure avuto tale disegno, sarebbe stato difficile tradurlo in realtà, considerata la brevità dello spazio che *Fanfulla* concede alla *bibliografia*.

Mi avete rimproverata un'omissione: potevate rimproverarmene dieci: chè io non citai nè la spedizione di Savaedra, nè quella di Orbez de Rez, nè le altre della *Colombe*, del *Geelvink*, di Dampier, di Casterel, di Bougainville, di Yule, di Blackwood, di Kolf, di Van-Langemberg-Kool ecc., ecc.

Quanto agli errori storici gli è proprio inutile, caro collega, pigliarsela con me, che non faccio il geografo di professione, e che attingo le notizie nei libri degli altri. Bisogna invece dare una strapazzata al signor Finsch Otto, un geografo reputatissimo, che ha empito, a ciò che sembra, di corbellerie un suo libro intitolato: *Neu Guinea und sein Bewohner*; libro stampato a Brema qualche anno fa, e citato spesso con molta lode.

Voi dite che gli Olandesi abbandonarono la baia del Tritone perchè la Nuova Guinea era troppo lontana dal centro del governo coloniale olandese a Batavia, e che l'insalubrità del clima non ci ebbe che fare. — Ditelo al signor Finsch — io l'ho imparato da lui; io, quando l'abbandono avvenne — nel 1835 — avevo ancora da nascere.

Poi asserite, contrariamente a ciò ch'io scrissi, che i missionari residenti a Dorey non sono Olandesi, ma fanno parte di una società di missione evangelica tedesca. Ditelo al signor Finsch; lo sproposito mi viene da lui: da lui che, Tedesco qual è, dovrebbe almeno non dare ad altri il merito che spetta ai suoi compatriotti...

Io dunque spero che mi assolverete, posto che abbiate ragione, del che, come capite, io non sono niente affatto sicuro. Nè tenterò d'anticiparmene. Una volta si doveva guardarsi, in proposito di erudizione, dalla leggerezza francese; ora non si può più neanche fidarsi della società tedesca. Finirò per non creder più che al formaggio svizzero. Col quale mi dichiaro

Vostro

Fox

La Ristori in Inghilterra

Lettore, hai tu un'idea precisa di ciò che in arte, con un'espressione felicissima rubata alla storia militare, si chiama la *vecchia guardia*?

Se non l'hai quest'idea, pensa alla signora Adelaide Ristori, marchesa Capranica del Grillo.

Come un giorno in Francia madamigella Mars e madama Dorval, in Italia Taddei, la Frezzolini, De Bassini, la signora Ristori non cede.

Qualche volta s'addormenta; tal'altra si riposa; ma in fondo in fondo, quando niuno più se l'aspetta, l'attrice che ha in qualche modo attaccato il suo nome alla storia italiana di quest'ultimo ventennio, si rammenta d'aver piantato la bandiera gloriosa del nostro teatro e della nostra lingua in Russia, in Francia, in Germania, in Ispagna, nelle Americhe.

Allora segna nuove conquiste; strappa agli anni, che dovrebbero essere più pietosi per il genio, quel tanto che può ancora strappare. Francese in Francia, Spagnuola nelle Americhe, la signora Ristori non aveva parlato ancora in Inghilterra il linguaggio di Shakespeare.

Ora ha aggiunto quest'altra fronda alla sua corona. A quel che un giorno, per relazioni tutte particolari mandategli da Londra, scrisse *Folchetto* a *Fanfulla*, aggiungo quest'oggi, volentieri, le opinioni espresse dai primi tra i giornali inglesi, a proposito della scena del *sonnambulismo* nel *Macbeth*, dalla somma tragica recitata in inglese.

❁

Il *Times* afferma che l'accento forestiero in lei era ridotto a un *minimum*, e che l'udienza rimase addirittura sbalordita.

L'*Examiner* dice dopo una lunga critica « la sua comparsa produsse un effetto elettrizzante. Nessuna descrizione potrà dare un'idea dell'espressione del suo volto del movimento delle mani.

. . . .

« Quelli che assistettero a questa meravigliosa scena ne serberanno come tesoro il ricordo, senza cercare di spiegare il segreto di quel che li commosse tanto profondamente. »

Il *Daily News* scrive così: Tutta la scena produce una potente impressione sugli spettatori, e alla fine ci fu tale una dimostrazione di entusiasmo quale rare volte è stata veduta in un teatro inglese. Il pubblico non se ne volle andar via finchè la signora Ristori non riapparve diverse volte fra gli applausi incessanti.

Il *Morning Advertiser* dice: Il sublime modo di recitare della distinta italiana strappò le lacrime a quelli che ebbero il privilegio assistere a questa grande personificazione. »

L'*Athenaeum* rincara la dose e scrive: « L'effetto sul pubblico fu elettrizzante (*electrical*). Più volte la signora Ristori fu chiamata sul proscenio ricevere i mirallegri. Una scena di tanto entusiasmo è rare volte riservata a un palco scenico. »

Il *Morning Post* afferma: « [illegible] scoppio di applausi fu come un sollievo dopo assoluto silenzio che aveva regnato durante l'attenzione di un pubblico incantato. Mai questa parte fu recitata con effetto più sorprendente. »

Il *Daily Post*, il *Sunday Times*, il ...

E basta, che non voglio parere d'imitare dai giornali teatrali la forma stereotipata dei loro articoli-trionfi.

❁

Tutto sommato, la signora Ristori, prima attrice italiana, è la... prima attrice inglese che il pubblico inglese abbia conosciuto da cinquant'anni a questa parte.

Che un giorno o l'altro si debba leggere nei giornali di Berlino come qualmente la sera dei tanti la signora marchesa Capranica del Grillo abbia recitato, dinanzi alle Loro Maestà Imperiali, la *Maria Stuarda* di Schiller nella migliore lingua dell'*ja*, e come meglio non fu mai recitata?

CRONACA POLITICA

Interno. — Un'occhiata al Parlamento, senza invadere le ragioni di E. Caro.

Senatori non molti, ma quanti bastavano.

Deputati, giusto una trentina sotto il segno dell'attività, chiamato volgarmente il numero legale.

Ma non facciamo confronti, che sono sempre odiosi.

A palazzo Madama si fece pochino, se lo si voglia, ma si fece: completata la Giunta che dovrà prendere in esame i titoli de'senatori ultimi eletti, e preso atto di sette schemi di legge presentati dal ministro Finali, cinque in nome proprio, e due in quello del suo collega delle finanze.

Fra gli altri, uno relativo ai canali Cavour, che fu posto all'ordine del giorno per domani (mercoledì)

È una coda alle feste pel monumento: se non i canali, certo il nome col quale furono battezzati è un monumento anch'esso.

Oggi riposo.

Passando a Monte Citorio non trovo di fatto che la prestazione del giuramento degli onorevoli Casalini, Minghetti, Bosia, Domena, Spaventa Silvio e Morpurgo.

Alle 3 30 chiusura, come avviene per uno spettacolo per improvvisa indisposizione di una delle prime parti.

Ma questi assenti, questi assenti, buon Dio, che ne facciamo!

Lettori, suggeritemelo voi.

** Otto nuovi conventi che passano per le mani della Giunta liquidatrice.

Non li nomino, perchè sabato n'ho fatta, in anticipazione, la *chiama*, come si dice in caserma. Noto soltanto coll'*Opinione* — anzi lascio che lo noti l'*Opinione*, limitandomi a copiare le sue parole — che « i migliori accordi, e un ricambio di particolari riguardi furono scambiati fra i delegati della Giunta e i religiosi. »

Prego monsignor della *Voce* a credere ch'io non ci ho colpa se la cosa è proceduta così piuttosto che altrimenti. Perchè mo, giacchè gli cuoce, non si presenta lui a far la parte dell'angelo, contro Eliodoro invasore del tempio?

Ma egli preferirà farla, come la volta passata, contro di me che non c'entro. E se questo può dargli piacere, si serva pure.

Tornando in carreggiata, osserverò che fino ad ora la Giunta ha distribuite ai religiosi ottocento cartelle di pensione, per una somma di trecento mila lire. Non sono molto, ma, che diamine, l'Italia paga un atto d'eroismo cento lire l'anno.

** *Notizie intorno i fatti vari* secondo l'*Opinione* — cito l'indice e nient'altro:

Aggressione — Assassinio — Un pastore ferito — Bigamia — Incendio (doloroso) — Necrologia!

Bel paese l'Italia, secondo la sullodata. Possibile che nel periodo corrispondente a questi brutti fatti sia mancato qualche atto nobile, generoso, di quelli insomma che rilevano la dignità umana, e attestano la superiorità del bipede implume su tutti gli altri animali? Nei giornali io n'ho veduti parecchi, e un giorno o l'altro voglio riunirli per dimostrare che, in fin dei fini, se il male abbonda, il bene ridonda.

È vero che a leggere quelle brutte cose un galantuomo si accuora, ma poi finisce col sentirsi più galantuomo di prima.

** Don Pasquale dell'*Unità* ha accettata la mia proposta d'arbitrato sulle condizioni della pubblica sicurezza in Napoli.

L'ho fatta colla sicurezza che l'onorevole Cantelli avrebbe accettato senz'altro la parte d'arbitro.

Non ha opposta alcuna eccezione; segno evidente che ha accettato.

Posso insistere, perchè si compiaccia di dare corso immediato al giudizio!

Da un paio di giorni i fogli napoletani mi mancano di certe cose!

Non vorrei però che il male l'avesse fatto senza saperlo il mio commilitone, co' suoi lamenti continui sull'impunità che accompagnerebbe, a suo dire, le imprese dei farabutti.

È un incoraggiamento *all'indiretto*, ma provocante quant'altro mai. Ci badi, ci badi il mio buon collega.

Estero. — Giulio Simon vuole a ogni costo la repubblica, e difese fortemente l'emendamento ch'egli presentò in questo senso, dichiarando alla Commissione dei quindici che i pieni poteri secondo la proposta Changarnier non potranno riuscire che ad un governo provvisorio e personale per giunta.

Parole d'oro: ma che non dimostrano punto non essere precisamente queste le aspirazioni della Francia. Un paese che ha dato nove milioni di voti a Napoleone III, e quasi la maggioranza nell'Assemblea al conte Bianco, non può non essere per eccellenza il paese del governo personale.

Quanto al provvisorio, che diamine? ottanta anni di storia sono là a testimoniare che il provvisorio è la nota caratteristica del governo francese; e il regime che si mantenne più a lungo, l'imperiale, non ha avuto, a mio parere, questa fortuna, se non per la felice unione del personale col provvisorio: perduto quel primo carattere coll'avvenimento al potere del gabinetto Ollivier, *patapumfete!* e chi s'è visto s'è visto.

Me ne dispiace per Giulio Simon, ma egli ha proprio adoperati, in favore della sua tesi, gli argomenti che daranno causa vinta a Mac-Mahon.

** Ci dev' essere del nuovo in Irlanda. Scherzi dell'*Home rule*, che ha trovato un rinforzo, non so bene se al Vaticano, o in via delle Stimate, presso monsignor della *Voce*. Fatto è che lord Spencer, viceré d'Irlanda, s'è dimesso, e aspetta ansiosamente che gli mandino un successore a dargli il cambio.

Del resto potrebbe essere questione puramente personale, e sarà meglio differire un giudizio fino a cose conosciute. Per ora tutto quello che si sa è che l'*Home rule*, grazie al clero che si mise di mezzo, ha acquistata l'importanza d'un vero partito di rivendicazione politica. L'avvenire ci dirà se la palma del trionfo gli sia serbata; ma gli alleati che attirò sotto la sua bandiera non sono tali da contarci sopra.

Dicono *Home rule*, ma sottintendono semplicemente papismo.

** Sempre la crisi finanziaria!

Bisogna credere che sia ben forte, se i giornali viennesi non parlano d'altro. La politica è per essi un sogno. L'amministrazione, cosa di second'ordine. I partiti e le partigianerie, inezie. La crisi fa tacere ogni altra cura e domina tutto.

Ho già detto una parola sul disegno di legge del signor Depretis. Avversato, il ministro pose la cosa fra le mani d'una Commissione economica, la quale, a sua volta, la girò ad una sotto-Commissione: di quindici membri la prima, di cinque la seconda.

Ora se l'una fece man bassa sul progetto ministeriale, pare che la seconda la farà non solo sul progetto sullodato, ma eziandio sulle proposte che l'altra vi aveva sostituito. Quindi, se non erro, la necessità di rimettere la cosa al giudizio d'una terza, salvo più tardi di riportarsene ad una quarta che decida fra quella ed il ministro, il quale, volere o non volere, bisognerà pure che torni in causa, non foss'altro per imitare l'onorevole Spaventa, e gettarle tutte in monte nel Danubio.

In Austria, si vede, sono ancora novellini, e credono alle Commissioni come io credevo una volta a tante cose, che poi... Ma al postutto le mie credenze non c'entrano: a buon conto ci ho creduto ancor io alle Commissioni, ma è appunto per ciò che non ci credo più.

Don Peppino

Ed ecco che il tenente Panciabianca si avvicina a grande velocità: clap!... clap!... clap! Il sottotenente Panciarossa gli galoppa incontro.

— Ebbene, tenente?

— Abbiamo tutte le disgrazie! il sergente Cichetti è all'ospedale!

— Sacr...! [illegible]

E il reggimento sfilava, sfilava, sfilava sempre.

Allora il sottotenente Panciarossa, che era tanto furbo nei consigli, come valoroso sul campo, gridò ad un tratto:

— E se lo domandassimo al lanciere?

— È un'idea abbastanza buona, benchè la disciplina vi si opponga: ma... si tratta di obbedire all'imperatore. Io vado a raggiungere il capitano Pancianera che pare s'impazienti. Lei non dimentichi che ha due teste coronate da soddisfare. Quando avrà fatto venga a trovarmi.

Intanto il reggimento sfilava, sfilava, sfilava più che mai.

Il sottotenente Panciarossa riparte al grandissimo galoppo; tarabum! .. tarabum!.. tarabum!.. Vede il lanciere e gli grida:

— Ehi!... lanciere!... Sì, laggiù! Il vostro nome?

— Fiaschini di Monte Fiascone.

— Perchè non siete in uniforme?

— Mi hanno incorporato ieri, e gli *effetti* non erano ancora pronti.

— Era ora di dirlo! farete due giorni di sala di disciplina.

E il sottotenente Panciarossa raggiunge al galoppo il tenente Panciabianca.

— Signor tenente, lei può far sapere all'imperatore che il lanciere ha risposto che i suoi *effetti* non erano ancora pronti.

— Perbacco!... lo sapevo bene. Farà dieci giorni di sala di disciplina.

E il tenente Panciabianca raggiunge il capitano Pancianera.

— Capitano, lei può far conoscere alla Maestà Loro che il lanciere è incorporato da ieri, e non ha ricevuto ancora gli effetti d'ordinanza.

— Bella notizia!... chi non lo sapeva? Il briccone farà un mese di sala di disciplina.

Il capitano Pancianera parte al galoppo alla ricerca del maggiore.

Devo aggiungere forse che il reggimento sfilava, sfilava, sfilava sempre?

— Ebbene, avete saputo niente, capitano Pancianera?

— Signor maggiore, pare che il lanciere che ha tanto offeso le Maestà Loro, sia stato incorporato ieri nel nostro reggimento, e non abbia ancora gli effetti d'ordinanza.

— Mi prendete per un'oca?... come se non lo sapessi! Mi ficcherete il lanciere alla sala di disciplina per sei settimane.

E il maggiore alla sua volta parte a sprone battuto, e raggiunge il colonnello alla testa del reggimento che continuava a sfilare.

— Che cosa vuole?

— Colonnello, il lanciere...

— Ebbene?

— Il lanciere che ha quasi disonorato il nostro bravo reggimento...

— E poi?...

— È il nominato Fiaschini incorporato ieri, e che non ha ancora avute gli effetti di ordinanza.

— Ci voleva tanto a indovinarlo! Chi non lo sapeva? Faccia mettere ai ferri il lanciere Fiaschini.

L'aiutante di campo si avvicina al triplo galoppo.

— Ebbene colonnello?

— Io non posso lasciare la testa del reggimento durante il *défilé*, ma faccia sapere all'imperatore che giustizia sarà fatta. Se il lanciere Fiaschini non è ancora in tenuta è perchè non ha ancora gli effetti di ordinanza. Faccia pervenire alle Maestà Loro l'espressione del mio dispiacere.

— Volo, colonnello!

E mentre il reggimento continua a sfilare, l'aiutante raggiunge a briglia sciolta il generale di brigata, capo di stato maggiore generale.

— Generale, può informare le Maestà Loro che il lanciere Fiaschini, incorporato ieri nei dragoni dell'imperatrice, non ha ancora la tenuta di ordinanza.

— Che bella notizia! — O chi non lo sapeva? Il lanciere Fiaschini passerà al consiglio di guerra.

E il generale di brigata, capo di stato maggiore generale sprona il cavallo, e raggiunge il generale di divisione, comandante in capo la cavalleria della guardia.

— Caro generale, lei può dire all'imperatore che il suo lanciere è incorporato da ieri nei dragoni, e che non ha ricevuto ancora la tenuta uniforme.

— Bella furberia! Spero che non crederà di insegnarmi qualche cosa di nuovo.

— Quanto al lanciere Fiaschini.....

— Lo incorpori in una compagnia di disciplina.

E il generale di divisione, comandante in capo la cavalleria della guardia, parte al *triplissimo* galoppo.

— Signor maresciallo, egli dice al comandante in capo la guardia imperiale, il lanciere.....

— Che lanciere?...

— Lei sa bene... quello che l'imperatore ha notato un'ora fa, e che gli ha spiaciuto tanto; il lanciere Fiaschini...

— Ebbene?

— Sembra che l'abbiano incorporato da ieri nei dragoni dell'imperatrice, e che non abbia ancora ricevuto gli effetti d'ordinanza.

— È un pezzo che lo so. Che lo degradino.

E il maresciallo s'accosta di galoppo al maresciallo ministro della guerra.

— Caro maresciallo, imparo adesso che il lanciere...

— Di qual lanciere parlate?

— Del lanciere Fiaschini.

— Fatelo fucilare.

— Sembra che non abbia ancora avuto gli effetti di ordinanza, per cui...

— Sua Maestà si occupa della distribuzione delle ricompense; non so se debba scomodarla...

— Ma parlando a Sua Maestà del lanciere Fiaschini non fate che eseguire i suoi ordini.

— È giusto.

E il ministro corre a decuplo galoppo dall'imperatore.

— Sire!

— Che volete?

— Parlarvi del lanciere Fiaschini.

— Bene, bene: che gli diano la croce.

Da quel tempo sul petto del lanciere Fiaschini di Montefiascone brilla la croce del *Papero d'oro*, la croce dei valorosi, che egli ha ottenuto per... la via gerarchica.

LULL.

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 17. — Oggi, anniversario della morte di Mercantini, fu inaugurato il monumento erettogli dai Palermitani, con numeroso concorso di una eletta cittadinanza.

Versailles, 17. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — La seduta è aperta colla lettura di un messaggio del maresciallo Mac-Mahon, il quale respinge l'idea di legare il progetto della proroga dei suoi poteri a quello delle leggi costituzionali e si pronunzia per una proroga di 7 anni.

Laboulaye domanda che si rinvii questa questione alla Commissione dei quindici.

Baragnon propone che si sospenda la seduta.

Dopo qualche discussione, la Camera respinge la proposta di rinviare la discussione alla seduta di domani e decide di sospendere la seduta fino alle ore 5.

Parigi, 17. — I generali Valazé e Saussier furono eletti deputati con una grande maggioranza.

Berlino, 17. — Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« La lettera pastorale del vescovo di Nancy, la quale invita a pregare per la riunione di Metz e di Strasburgo alla Francia, e che fu pure letta nelle parrocchie tedesche, ha dato luogo ad alcune rimostranze presso il governo francese, il quale potrà ora mostrare senza equivoci ch'esso disapprova simili minaccie al buon accordo fra le due nazioni. »

Il ministero si sta occupando del progetto di legge relativo al matrimonio civile.

Monaco, 17. — S. M. il Re scrisse alla Camera dei deputati una lettera nella quale la ringrazia della chiesta udienza (!), assicurando però che egli seguirà con interesse le discussioni della Camera.

ROMA

18 novembre.

Il Principe Umberto, che ha ripreso il comando del primo corpo d'esercito, ha ricevuto ieri al Quirinale tutti i comandanti di corpo e gli ufficiali superiori della guardia nazionale di Roma.

***

Il Consiglio provinciale, convocato per ieri 17, non potè tenere seduta per mancanza di numero legale. Avrebbero dovuto essere 31, e non erano che 27. Gli altri non son venuti, forse per non far fare cattiva figura all'altro Consiglio... quello di Monte Citorio.

Il Consiglio nella attuale sessione dovrà occuparsi della circoscrizione dell'Agro romano, del bilancio preventivo della provincia per il 1874, del regolamento stradale, della relazione della Commissione sugli istituti di beneficenza, e di molti altri affari di non minore importanza.

***

Un po' di statistica... dei galantuomini.

Gli individui arrestati dagli agenti di pubblica sicurezza nello scorso mese di ottobre furono 725, mentre erano stati solamente 579 quelli arrestati nel mese di settembre.

Gl'individui arrestati nell'ottobre per ferimenti e percosse sono 56; per furto 114; per grassazioni 7, un solo per omicidio consumato; 3 per omicidio mancato; 75 per porto d'armi vietate; 297 per oziosità, vagabondaggio e questua; 8 per truffa; 4 per incendi delittuosi; 5 per giuochi proibiti; tutti gli altri per cause non gravi.

Nel mese d'ottobre si ebbero 25 individui arrestati per porto d'armi in più del mese precedente, 157 arresti in più per questua e vagabondaggio, 10 furti qualificati in meno, 4 omicidi consumati in meno.

Una sola grassazione avvenne nella città e due fuori delle porte. I colpevoli furono arrestati.

Gli arrestati per delitti di sangue sono 43 maschi e 13 femmine; 40 sono analfabeti, e 16 sanno leggere e scrivere; 23 sono artigiani; 3 commercianti; 30 appartengono al ceto degli operai; 23 sono possidenti; gli altri nullatenenti; 19 trascorsero al reato per ragioni di privato interesse, 10 per ebrietà, 8 per vendetta, 7 per odio, 4 per essere offeso, gli altri per cause diverse.

***

Il signor Luca Seri mi prega di rettificare un'inesattezza, nella quale è incorso chi mi ha riportato il riassunto della sua relazione letta alla società degli intagliatori e falegnami ebanisti.

Il signor Seri ha detto che quasi tutti gli intagli italiani erano superiori a quelli delle altre nazioni, specialmente quelli che venivano dal Lombardo-Veneto e dalla Toscana. E per conseguenza ha consigliato il municipio ad aprire anche qui in Roma quelle scuole che aiutano tanto, specialmente in Toscana, lo sviluppo dell'arte dell'intaglio.

***

Avremo anche un giardino zoologico, e probabilmente in quella passeggiata alberata, presso il Colosseo, che usurpa il nome d'Orto botanico.

Il sindaco ed il conte di Carpegna stanno occupandosi anche di questo progetto.

***

I domenicani del convento della Minerva non sono andati lontano, e sono passati nell'istituto e seminario francese di Santa Chiara.

E così hanno rifatto subito il convento a pochi passi lontano.

Anche i gesuiti restano al noviziato di S. Andrea, sotto pretesto che vi dirigono un collegio *Americano*.

Ma il console americano non ignora che i convittori sono ospiti a Sant'Andrea e nulla più. Il seminario era in una casa in piazza della Minerva, ora di proprietà Nainer, ed i gesuiti hanno voluto gli Americani in casa loro per servirsene di parafulmine al momento opportuno.

***

La Giunta municipale ha nominato in via provvisoria il segretario e il sotto-segretario pel Museo d'arte applicata all'industria che deve sorgere in Roma.

Ora la Giunta stessa si occupa di trovare un locale all'uopo nelle vicinanze del Museo capitolino.

***

Lunedì 24 novembre corrente alle 9 1/2 pomeridiane vi sarà al Circolo nazionale un concerto al quale prenderanno parte vari dilettanti e distinti artisti.

Hanno diritto d'intervenirvi i soci con le signore della propria famiglia.

SPORT

Vi dissi che il giorno 20 vi sarebbe stata la prima caccia alla volpe della stagione. Il *meat*, allora non potuto precisare, oggi è stato fissato.

Giovedì 20, Cento Celle, porta Maggiore, strada a destra.

Tenetelo bene a mente.

✕

Ieri cani e cavalli uscirono per la caccia di lepre.

Vi assistevano vari dei più appassionati cacciatori, e fra questi S. A. R. il principe ereditario, e S. A. I. il principe di Leuchtenbergh.

Ma il freddo decise tutti per la casa, piuttosto che per l'aria aperta.

A giovedì, adunque, se il Dio dei venti e delle pioggie non abbia deciso di sciupare proprio per davvero la riputazione del tanto applaudito, [illegible]

✕

Intanto giudizio, miei signori *Hunters*.

Se la tramontana che soffia non fa miracoli, il terreno sarà ancora giovedì molle e quindi faticoso; si sdrucciolerà facilmente nei galoppi e nei salti, e in un primo *run* c'è da mettere un cavallo sulle cinghie per l'intera stagione.

Il principe Doria, presidente della società, in nome di questa ha invitato per giovedì S. M. il Re. Se, come si spera, S. M. accetta, la prima caccia *debutterà* in un modo anche più brillante.

Io ve ne saprò dire qualche cosa giovedì stesso. A rivederci a quella sera con le costole sane e le gambe a posto... questo va da sè.

B. C.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 3ª di giro. — *I Due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Ore 7 1/2. — Spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *La giovane tutrice*, di E. Scribe. *Il codicillo dello zio Venanzio*, di P. Ferrari.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il ritorno di Stenterello da balia*. — Ballo: *Caterina, la figlia del bandito*.

Valletto. — *La colpa vendica la colpa* con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi la Camera, rinnovata la votazione per la nomina del presidente, ha dovuto sciogliersi alle tre e mezza, dopo aver verificato che non si trovava in numero legale.

Non si tratta più di treni che mancano alle coincidenze, ma addirittura di deputati che mancano ai loro impegni.

Contrariamente a quanto si asserisce non è vero che qualche governo estero abbia già comunicato al nostro le impressioni fatte dal discorso della Corona nei rispettivi gabinetti.

Solo un diplomatico del corpo residente a Roma avrebbe esternato la sua impressione personale, ma non in modo officiale, nè al nostro governo.

Questa impressione è che il discorso reale del giorno quindici sia stata più accentuata che quella dell'ultima volta.

Non più di dieci furono i deputati giunti stamane dall'Alta Italia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 18. — I funerali per Fabrio Casati riuscirono splendidi.

Vi presero parte le autorità civili e militari, una rappresentanza del Senato e della Camera, la guardia nazionale, i delegati di parecchi giornali, le scuole, le società operaie con le loro bandiere, e le truppe così di fanteria come di cavalleria.

I cordoni erano tenuti dal prefetto e sindaco di Milano, e dai senatori Sighele e Porro.

Gran folla per le vie. Furono pronunciati alcuni discorsi.

FIRENZE, 18. — Ieri sera, presso il borgo San Nicolò, un incendio, scoppiato in un magazzino di legnami, distrusse parecchie stanze del piano superiore, e danneggiò gli stabili laterali.

Non s'ebbe a lamentare veruna disgrazia di persone.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 17. — Ripresa la seduta dell'Assemblea, viene fatta la domanda che si rinvii la discussione per udire le spiegazioni dei ministri, le quali potranno facilitare una conciliazione.

La seduta è levata, e la discussione è rinviata a domani.

Berlino, 18. — L'elezione pel Reichstag avranno luogo al principio di gennaio e nell'Alsazia e nella Lorena alla fine di febbraio.

L'imperatore acconsentì che sia presentato alla Dieta il progetto di legge relativo al matrimonio civile obbligatorio.

New-York, 17. — Si spera in una azione comune dell'Inghilterra coll'America relativamente all'affare del *Virginius*.

Londra, 18. — Un comunicato ufficiale dice che, quando il governo ricevette le notizie relative al *Virginius*, spedì al ministro inglese a Madrid e al console inglese all'Avana alcuni dispacci nei quali annunziava ch'esso riserva la questione delle esecuzioni effettuate, ma che renderebbe il governo spagnuolo responsabile per ogni ulteriore esecuzione.

LA BORSA

18 novembre.

Malgrado tutti i telegrammi di Versailles — in onta all'1 05 di ribasso venuto da Parigi — passando sopra, per questa volta, a tutto quel che potrà avvenire in Francia — La nostra Borsa ha tenuto fermo — e se ieri sera le Vergini me la avevan mandata a 68 85, questa mattina, dietro le notizie di sostegno venute dalle altre piazze — aprì a 69 05 — fece 69 07 — chiuse a 69 10 f. m. — a contanti fece 69 10-15-17.

Per gli altri valori, se non la cambia, c'è proprio pochi affari.

Banca Romana aveva danaro a 1940 contanti.

Generali rimasero sul 468 nominale.

Italo-Germaniche fecero 492 fine mese con discreti affari; ricercate molto in partita per fine dicembre.

Molto ricercato il Blount che fece 79 80.

Rothschild aveva danaro a 72 40.

Fondiarie offerte a 155 contanti.

Gas 480 nominale.

In generale la Borsa si mostrava bene disposta per un miglioramento — la Rendita rimase molto dimandata — ed animate le Italo ed il Blount.

Anche i cambi molto sostenuti.

Francia 114 50.

Londra 29 15.

Oro 23 27 ricercatissimo.

— Sul progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze al Reichsrath, all'oggetto di portar rimedio alla crisi commerciale ed industriale, si scrive da Vienna al *Nuovo Giornale del Trentino*: « Il progetto di legge abbraccia 17 articoli — il prestito sarà di 80 milioni in argento, che verranno depositati presso la Banca Nazionale per servire di guarentia ad altrettante note di Banco che saranno emesse per pari somma — quando la operazione del prestito dovesse prolungarsi, verrebbe creato un debito fluttuante — le somme dell'imprestito saranno impiegate in anticipazioni per sovvenire alla costruzioni di strade ferrate, e per la creazione di Casse di prestito: le Casse di prestito danno anticipazioni tanto su merci che sopra effetti.

— La direzione superiore delle Casse di prestito resta affidata al ministro di finanza — le anticipazioni sono date per tre ed anche sei mesi — la ragione dell'interesse è dell'8 per cento al minimo: dopo la restituzione dei denari impiegati a soccorrere il commercio, il totale delle somme introitate col prestito deve venir impiegato a ristabilire la valuta; questo punto però sarà regolato da apposita legge.

— Si parla di un prestito che intende contrarre la Russia: esso sarebbe di 875 milioni.

— Il bilancio della città di Berlino presenta un attivo di 9,161,000 talleri — una uscita di 7,471,511 talleri.

— La Neue Wiener Bangesellschaft liquida — la Pester Vereinbank liquiderà — la liquidazione della Centralbank darà 70 f. per azione — l'Austro-Turca si fonderà colla Wechslerbank austriaca.

— Dal resoconto pubblicato per cura della Camera di commercio di Genova risulta che il movimento commerciale di quella città nel 1872 ascese a 446 milioni; dei quali 313 alla importazione — 96 alla esportazione — 23 per transito.

— A facilitare il commercio che va sempre più sviluppandosi al Giappone quel governo, aperta la linea ferroviaria da Yokohama a Yeddo, oltre alla linea da Osaka a Kioto, e quella da Kiogo a Osaka, intende costruirne un'altra da Kiogo a Suraga, ed una fra Yeddo e Osaka.

— Giusta le ultime notizie pervenute dal Giappone, il commercio serico, che era attivissimo nel mese di agosto, grazie i bassi prezzi per le sete correnti, e di qualità inferiore, si sarebbe rallentato nei primi giorni del settembre, causa i prezzi più elevati per le sete di qualità superiore che erano arrivate sul mercato.

— Il deputato Lienbacher ha presentata al Reichsrath a Vienna una proposta tendente ad eleggere una Commissione di quindici membri incaricata di studiare le cause che cagionarono ed aggravarono la crisi finanziaria in Austria: la stessa Commissione dovrà pure proporre quei rimedi che riterrà i più opportuni per impedire che si rinnovi un tal malanno.

Così il *Nuovo giornale del Trentino*.

— Il *Tergesteo* ha da Berlino, 14, che il governo tedesco è intenzionato di porre a disposizione del commercio i 480 milioni in oro che tiene nelle sue casse.

Qualora continuasse la scarsità dell'oro in Inghilterra, il governo tedesco anticiperebbe alla Banca inglese circa 10 milioni.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 18 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 85	68 9[illegible]	— —	— —	— —
Idem coupons	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	544 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 —	[illegible]	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	79 80	[illegible] 75	— —	— —	— —
» Rothschild	72 50	72 40	— —	— —	— —
Banca Romana	1945	1940	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	468 —
» Italo-Germanica	— —	— —	492 —	492 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	480 —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	155 —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	114 60	114 50
Londra	90	29 [illegible]	29 15
ORO		23 30	23 27

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

RIVISTA MARITTIMA. — Vedi Avviso in quarta pagina.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 314

Prezzi d'associazione: [illegible]

Direzione e Amministrazione: [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 20 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL LAZZARETTO

di [illegible]

A sentir loro, non si tratterebbe di vero e proprio *colèra*, e io non dirò che lo sia; ma i *casi* ci sono, e il *bollettino* di Monte Citorio mette i brividi. Ieri l'altro vi si contavano oltre a 300 *casi*... d'assenza! jeri, malgrado il tempo bellissimo, l'atmosfera asciutta e l'arrivo dei treni, erano poco al di sotto; 297 nelle ventiquattr'ore; guariti 3.

Sono cifre spaventevoli! una vera epidemia! La scorsa estate se ne dava causa al caldo: è venuto il fresco, ed ecco che il morbo scoppia con maggiore violenza.

Ieri fui con gli altri miei confratelli a visitare il lazzaretto, e in verità vi dico che era uno spettacolo desolante!

Alla vista di quei trecento casi, il fiore della nazione, come dicono, si provava una gran voglia di darsi a disperare.

Deserta la tribuna; rovesciato il campanello; un vuoto, un silenzio sepolcrale rotto solo da qualche gemito; i pochi, ancora sani, vaganti come ombre, in cerca della porta per battersela: i medici curanti occupati a noverare, con voce tremula, i *casi*; perfino gli uscieri se ne stavano accasciati, come vinti dallo straziante spettacolo e dal sonno!

Mi avvicinai ad un crocchio ove parecchi cultori dell'arte salutare di non guarire il prossimo discorrevano delle cause della crudele epidemia.

Tutti convenivano sulla gravità del morbo, e quanto alle cause, naturalmente, discordavano. L'uno le attribuiva alle condizioni dell'atmosfera, priva di una questione — almeno apparente — di portafogli.

Un altro invece all'aridità dell'*ordine del giorno*, che non lasciava sbocciare nemmeno un progetto di strada ferrata attraverso il territorio del proprio collegio.

Un terzo insisteva con gran calore sulla crisi finanziaria e monetaria, che, intaccando l'organismo, ha tolto la speranza di patrocinare qualche società anonima, o in partecipazione.

Era ascoltato con molto favore, ed appoggiato con *segni d'adesione*, un altro che il gran numero dei *casi* attribuiva al difetto di *interpellanze*.

— Fu una grave imprudenza! — egli diceva. —

Coll'applicazione di tre o quattro *interpellanze*, foss'anco sul Giappone e sull'esportazione dei semi da bachi, o sulla guerra di Cuba, si potevano evitare almeno una ventina di *casi!*

Altri citava l'esempio di dieci o quindici *casi*, riferibili unicamente alla mancanza di vedove e di pupille da patrocinare, in Roma. Poi venivano in campo i buoi delle *Romane*, i cavalli delle *Meridionali*, i guanciali troppo duri dell'*Alta Italia;* la luminaria di Torino sulle parti carnose dell'Italia di Duprè; la malaria della Borsa; il caro de' viveri... e via via da non finirla più, solo a dire la metà delle opinioni [illegible].

Ma il peggio è che nessuno sapeva trovare un rimedio efficace!

Udii proporre l'uso dell'alloggio e vitto, e della sedia-chiusa in teatro, *gratis*, in aggiunta al viaggio gratuito.

Temo che in molti *casi* non servirebbe; l'epidemia ha carattere troppo grave e violento.

Io non coltivo l'arte salutare: ma, a voler dare io pure il mio avviso, credo non esservi altro rimedio che lo *sgombero* dei locali e la *disinfezione* assoluta, generale di Monte Citorio.

Fatto questo, si dia mano ad un'energica cura idropatica, incaricandone gli elettori. Una lavata fatta a modo spazza via tutto: quei che son tocchi saranno seppelliti coi conforti della religione e le lagrime dei congiunti; gli altri che hanno i visceri ancor sani ritorneranno vispi e in gambe.

Il rimedio è eroico: ma quando il sangue è impoverito, e fiaccati i nervi, non c'è di meglio che l'idropatia, le *doccia*.

Così dicono i medici.

GIORNO PER GIORNO

I giornali che hanno un resoconto del Senato, qualificano di elegante e conciso l'elogio di Gabrio Casati, letto ieri l'altro, nell'aula del palazzo Madama, dall'onorevole Francesco Maria Serra.

Il senatore Serra, in assenza del marchese di Torrearsa, presiede in questo momento le adunanze del Senato.

Egli è il secondo sardo chiamato a occupare l'ufficio presidenziale.

Il primo fu il barone Manno.

***

I lettori romani, forse, non sanno chi fosse quel chiarissimo uomo.

Il barone Manno, quando chiuse gli occhi, contava qualcosa come quarant'anni di servigi prestati a Casa Savoja, alla sua Sardegna, al vecchio Piemonte, e al giovane regno d'Italia.

Segretario particolare de' principi reali, presidente di Cassazione, presidente del Senato subalpino, e poscia del Senato italiano, ebbe agio, in mezzo a tante e sì diverse cure, di scrivere un libro, la *Fortuna delle parole*, che non sarà dimenticato, e di suonare il violino come un dilettante più che provetto.

***

Felice tempra d'ingegno d'una specialità tutta italiana.

Da Leonardo da Vinci a mio nonno (Massimo d'Azeglio) la nostra storia conta più di uno di questi uomini che facevano parecchie cose, e tutte discretamente bene.

***

Guardate, invece, ora.

L'onorevole Abignente (cito un caso, e cito lui perchè è il primo nella lista alfabetica dei legislatori), professore di storia della Chiesa nell'Università di Napoli, oltre alla cattedra, ha uno stallo alla Camera.

Dovrebbe quindi fare il professore e deputato; due cose e non più.

Ebbene, l'onorevole Abignente non si confonde per alcuna delle due.

Non fa il professore, perchè la cattedra inventata per lui non è nei programmi degli esami, e quindi gli studenti fanno ammeno della sua storia della Chiesa, sulla qual cosa trovo poco a ridire, dal momento che passano sopra anche a tant'altre cose.

Non fa il deputato, e ieri appunto, come tanti altri, mancava all'appello... perchè...

Mi sapreste dire perchè il professore Abignente, che non fa il professore, non s'incomodi nemmeno a fare il deputato?

E ci son tanti che fanno lo stesso!

***

Io che non sono l'onorevole Mancini, e nemmeno il professore Pierantoni — due competenti in materia costituzionale, anche perchè provvisti d'una buona costituzione... fisica — riescirò difficilmente a scrivere un trattato di diritto.

Però, così a occhio e croce, io intendo che vi siano due specie di deputato:

Il deputato che appoggia il governo;

Il deputato che non appoggia il governo

E le due non devono formarne che una sola: il deputato che viene alla Camera.

***

Quando, secondo me, manca tanto l'uno che l'altro dei due deputati, io veggo i germi d'una terza specie: veggo il deputato, il quale (la definizione non è mia) ambisce solo di governare il governo.

Questa specie è dannosa e pericolosa, venga da destra o venga da sinistra.

Essa, per vivere, ha bisogno d'un governo debole; d'un governo che, mentre è l'ideale dei partiti (Dio li benedica e li... accompagni!) fa la parte di quel matto che, tutti i giorni, gettava qualche cosa dalla propria finestra.

Un bel giorno si trovò senza un soldo e senza camicia.

Onorevoli deputati, ci pensino: un governo senza camicia?

Che figura ci farebbe l'onorevole Vigliani!

***

Vedete: è la *Republique Française*, il giornale del signor Gambetta, quella che parlando di Don Antonio de Los Rios y Rosas, morto ultimamente, uno degli uomini politici più eminenti della Spagna, scrive:

« ... La sua disgrazia era quella di non amare la libertà, e di servirsene come un mezzo. La sua ambizione era d'una natura singolarissima. Non aspirò, durante la sua vita, che a governare i governanti. Sempre in diffidenza con i suoi amici politici, abbandonò la sua *parte d'originale* solo per i pochi mesi, nei quali fu ministro dell'interno.

***

La sua *parte d'originale* — capite?

Su per giù, il signor Gambetta che predica tanto bene e razzola così male, ha scelto egli pure una parte di quel genere.

Il guaio si è che gli originali di quel genere fanno scuola e generano le *copie*.

Uff... lasciatemelo dire; malgrado anche la nobiltà loro concessa da Darwin e dal professore Mantegazza, le scimmie non sono state mai la mia passione.

***

Ricevo e pubblico:

[illegible] ovembre 1873.

Caro *Fanfulla*,

Chiù de na vota aggio igg[illegible] d[illegible] to a lu Giurnale tuje lle lettere di cierti *trabante* napulitane che s'arraccumannavene a lu Ministre da Guerra pe avè nu cappetto, na pellerina, nu strace[illegible] pe s'arreparà nu poco mò ch'è benuto vierno. — Io pure so *trabante*, e so napulitano, de chilli vera[illegible], e cu tutte l'anema

---

59 — APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Allora si arrestarono un istante per riprender lena e per ricomporsi alquanto, a fine di non attirare l'attenzione delle guardie della porta, le quali — ed era questo che Spartaco più di tutto temeva — potevano di già aver ricevuto l'ordine di vegliare su coloro che entravano, e di arrestare gli uomini che avessero potuto destare sospetti.

Rimettendosi in cammino per entrare in Capua, Spartaco ed Oenomao procedevano in aria distratta e procuravano di apparire il più che loro fosse possibile uomini da poco, camminando in atto di oziosi abbattuti e dinoccolati. E mentre tali si mostravano agli atti ed ai moti, ambedue avean l'anima che fremea loro nel petto, e palpitavano, e tremavano, e sentivano ambedue scendersi per la fronte fredde stille di sudore, spremute loro dall'ansia indicibile che ne agitava e ne sconvolgeva tutte le facoltà intellettuali.

Spartaco, proprio nel momento che era per entrar sotto l'arco della porta, aveva già preveduto il caso che loro fosse interdetto il cammino. Por mano allora in un baleno alla spada e investire le guardie con tale e tanto impeto, e con violenza siffatta da ucciderle, ferirle, disperderle in pochi minuti, quindi a corsa precipitosa avviarsi alla scuola gladiatoria: ecco l'ultimo espediente di Spartaco. Circa alla riuscita di questo assalto, il rudiario non ne dubitava neppure, sapendo quel che egli valesse e quel che valesse Oenomao, perchè dodici legionari, per la più parte vecchi ed invalidi, potessero utilmente resistere alla tempesta dei loro colpi celeremente poderosissimi.

Nondimeno questo disperato espediente era l'ultimo al quale il Trace avrebbe desiderato di esser costretto ad appigliarsi, e nell'avvicinarsi alla porta, il suo cuore indomabile, che non aveva mai tremato, quantunque trenta volte, in pochi anni, si fosse trovato alle prese colla morte, quel suo cuore gagliardissimo che non aveva mai data una pulsazione di più di fronte ai più gravi e spaventosi perigli, quel suo cuore nobilissimo batteva con tale violenza che ei temeva non gliene scoppiasse qualche vena nel petto.

Due delle guardie dormivano, sdraiate sopra due piccole panche di legno; tre erano intente a giuocare ai dadi, [illegible] sulle scalette di marmo che conducevano sul terrapieno delle mura della città, e due altre finalmente, l'una [illegible] su di uno sgabelletto, l'altra in piedi, [illegible] sbadigliando e cianciando fra loro, con l'evidente intenzione di divertirsi alle spalle dei passeggieri e dei viandanti che entravano ed uscivano dalla città.

Ad una povera vecchia del contado che, precedendo di pochi passi i due gladiatori, e recando seco alcune piccole forme di tenero cacio (*caseus mollis*), messele in piccoli e rotondi cestelli di vimini (*fiscellae*) entrava in città, una delle guardie, motteggiando, disse:

— Giungi di buon'ora al mercato, vecchia maliarda, eh!...

— Che gli Dei vi proteggano! — disse con voce umile la vecchierella, proseguendo il suo cammino.

— Ma guardala e dimmi — esclamò beffardamente l'altro legionario — se non sembra Atropo, la più vecchia e la più orrenda delle tre Parche!... Il suo volto e non ti sembra un vecchio papiro raggrinzito dal calore del fuoco!...

— Non mangerei del suo cacio fresco neanche se la mi donasse per soprappiù venti sesterzi.

— All'Erebo la maledetta vecchia dal cattivo augurio! — esclamò uno dei giuocatori, gettando con rabbia il bussolo di legno (*fritillus*) sullo scalino, onde i dadi (*tessera*) ne andettero rotolando fino a terra. — Maledetta!... è la terza volta che vedo i numeri uguali!... Maledetto *Cane!* (1).

In qual punto Spartaco e Oenomao, col cuor trepidante, col volto cadaverico, procurando rimpiccolirsi, varcarono la porta, mentre una delle guardie diceva:

— Ed ecco la scorta d'onore della Parca!...

— Ah!... per Giove Statore, che quei due cialtroni di gladiatori, luridi e sparuti, paion proprio provenienti dallo Stige!

— Che le belve vi divorino al più presto, maledetto carname da macello! — esclamò il legionario che perdeva ai dadi, nell'atto che tornava ad agitare il bossolo, per ritentare la sorte.

Spartaco e Oenomao procedevano umili e silenziosi, e avean già varcato il primo arco della porta, entro le cui scanalature stava sospesa in alto, per mezzo di apposite catene, la saracinesca (*cataracta*), e avean traversato l'andito in cui eran situati la scala che conduceva sul terrapieno e il corpo di guardia, e stavano per uscire dal secondo arco, in cui aprivasi la porta propriamente detta, quando dall'interno della città proveniente, apparve loro incontro un centurione, seguito da tredici legionari, armati di tutto punto e provveduti dell'elmo, della lorica, dello scudo, dell'asta, della spada e dei giavellotti. Il centurione che li precedeva, armato anch'esso completamente, come ne andasse a battaglia, impugnava la bacchetta (*vitis*), distintivo del suo grado, ed entrando sotto l'arco della porta, gridò con il tuono di voce solito ad usarsi nei comandi militari:

— All'armi! (*age ad arma*).

Sursero in fretta i legionari della porta, e a quella voce, a quel comando si verificò un poco di disordine e di confusione fra gli uomini di guardia, finchè quasi tutti, con una celerità imprevedibile, si furono disposti militarmente in linea di battaglia.

Quanto a Spartaco ed Oenomao, arrestati da un cenno del centurione, col cuore stretto dalla disperazione, avean retrocesso di qualche passo, e s'erano scambiati una rapida occhiata, mercè la

(1) Il peggior punto che potesse farsi giuocando ai dadi, presso gli antichi, era il numero uguale sulla faccia dei quattro dadi, e si chiamava *Canis*; il migliore era l'ottenere tutti i numeri disuguali e dicevasi *Venus*.

te mannave mille benedizione pe la carità che tu nce facive de scetà lu Ministro lu quale, nun saccio pecchè, pareva nun volesse scetà.

Isso finarmente mmò s'è fatto caritatebole e pe nun nce fa piglià nu ciammuorio — a uso de cane — nce à date nu soprabeto de caucilisciere. (*) — Nun saccio si tu lu saje, pecchè pare ca isso l'avesse voluto fa de nascuosto, mpizzannolo senz'annummenarce dint'a lu *Giornale Militare*, come si fosse 'n'*arrata-corige* (nun saccio si dico buone pecchè nuje aute napulitane non simmo ancora tante strutte, cu tutte ca li tasse nce strajone buone buone) a lu regulamiento [illegible] il sifurme.

Onne pe chesto io t'aggio voluto scrivere pe ringraziarte purzì cu la vocca, pe lu servizio che nc'aje fatte; e pe desubbrecarme aggio scritto a Mammema a Napule che, mmo che bene Natale, te mannasse duje susamielle da Sapienza — ca so buone assai ca — duje capone, e na veppeta de maranielle, e accussì tu putarraje, se te piace, fa purzì nu brinnese a la salute de li povere *trabante*.

Statte buone e guvernete.

PASCARIELLO CANNULICCHIO.
Surdate a la... fantaria.

P. S. Si vuò prubbicà sta le [illegible] falle, e si ne fanne l'uso commeniente.

(*) Caoutchouc.

***

Meno male: questa almeno è accomodata.

***

Si legge nella *Gazzetta d'Italia:*

Fra le carte lasciate dal Guerrazzi ne furono trovate alcune in cui egli vergava i suoi pensieri.

In una di esse è espresso un suo concetto, che egli soleva ripetere in vita ai suoi intimi e il cui tenore è il seguente: « Doversi avere poca speranza dei giovani azzimati, inguantati e scioperati e che si danno alla lettura del *Fanfulla*. »

Oh! com'è difficile digerire un sultano!

***

Due conversazioni, raccolte a volo di penna. La prima in una città qualunque d'Italia.

Siamo alla Borsa, dove in molti discutono per la ritardata costruzione d'un tronco di ferrovia, di cui non si vede mai la fine:

— Ma, in conchiusione, un qualche mezzo per forzare la società a compiere i lavori ci deve pur essere...

— Uno, un solo, semplicissimo...

— E quale?

— Mandare la Società ai lavori forzati!

***

In un caffè di Roma:

— Un'altra sottoscrizione pubblica... la *Telesina...*

— Vorresti dirmi di che si tratta?

— Non ho letto bene; ma dal nome si vede chiaro che dev'essere una fabbrica di tele...

— Tele? Mi par di vedere gli azionisti in camicia!

— No... aspetta, si tratta di bagni!

— Bagni? Allora... senza camicia!

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 18 novembre.

Votazione per l'elezione del presidente.

Riepilogo.

Pisanelli. Ho il dolore di annunziare alla Camera che essa non è Camera, perchè non è in numero!

Dling! Dling! Dling!

La seduta è persa.

E DUE!

*

Una quantità di brave persone che si fabbricano una morale di carta pesta e un rispetto per le istituzioni un po' convenzionale, hanno detto qualche volta che l'umile sottoscritto, motteggiando e satirizzando su quello che facevano i cinquecento, diminuiva il prestigio del Parlamento, e ne demoliva l'autorità.

Vorrei un po' sapere se è proprio l'umile sottoscritto il demolitore.

Secondo me, l'umile sottoscritto non ha fatto altro che dimostrare, sotto una forma un po' diversa dalle altre, quello che tutti sentivano da un pezzo — che colla Camera organizzata com'è non si va avanti!

Ora, fra il demolire una Camera, e il provare che essa si demolisce da sè, mi pare ci corra una certa differenza.

*

I deputati sono troppi! Il *numero legale* è assoggettato a formalità che non hanno senso [illegible]

In tempi normali, colla Camera avviata, il numero attuale dei presenti supererebbe di cinquanta o sessanta il famoso *numero legale;* e ciò perchè si farebbe il conto sulla metà più uno degli onorevoli, *meno quelli in congedo regolare.*

Adesso invece che non ci sono congedi, ci vuole proprio l'assoluta metà più uno, degli attuali eletti.

E per il momento non c'è nemmeno il rimedio barocco di accordare i congedi lì per lì, perchè la Camera, non essendo ancora *in numero*, non può accordare i congedi che l'aiutino a formarlo.

È un circolo tanto elastico quanto vizioso. Non c'è il numero perchè non ci sono congedi; e non si possono dare i congedi perchè non c'è il numero.

Bella! bella! bellissima combinazione!

Rimedii?

Uhm! Non sta a me di proporli. Siamo al solito vallone, per passarlo ci vuole il ponte — gli ingegneri lo facciano.

*

Si potrebbe o regolare diversamente il numero legale, o diminuire i collegi. In meno saranno, e ci saranno meno persone incomodate, meno persone paurose del colèra, meno persone trattenute dai propri affari, meno persone in gita *gratis* per il piacere proprio — e meno discorsi inutili.

Dicono che la Camera non si vorrà suicidare? — Io credo che il cinquanta per cento degli assenti non vengano, perchè sono stufi del mandato — ora essi voteranno certamente la diminuzione.

*

Ma ci vuole anzitutto un rimedio pronto.

I deputati non vogliono venire?

E il governo li lasci a casa: gli elettori ne troveranno degli altri!

L'Eucalyptus Australiense

Anni sono, quando l'onorevole Minghetti era ministro di agricoltura e commercio, nominò una certa Commissione per istudiare l'efficacia dei girasoli come distruttori di malaria [illegible] località malsane del regno.

Non so cosa sia succeduto dei girasoli e della Commissione. Fatto sta che nessuno ne ha più parlato.

Adesso mi rivolgo all'onorevole Finali, e gli dico:

Eccellenza; Lei saprà, ma se non lo sapesse le dirò che nell'Australia c'è un famosissimo albero chiamato l'*Eucaliptus Australiense*, e che par mandato da Domeneddio per salvare la campagna romana.

Se qualche nave viaggiasse per le coste dell'Australia, se ne potrebbe ordinare un po' di seme, tanto più che non occuperebbe molto posto.

Si figuri che con una manciata di semi c'è da fare una foresta, e un seme solo, che non è più grande di un granello di polvere da caccia, è capace, in *poco tempo*, di fare un albero più alto della cupola di Santa Maria del fiore a Firenze.

(Boum!!!)

Come *Boum?* Niente affatto.

Sappia che quelli piantati nella colonia Vittoria misurano 480 piedi: e, in confronto, gli alberi giganti della Sierra Nevada sono pigmei.

In Algeria quell'albero ha fatto miracoli; vaste e insalubri regioni sono diventate un vero paradiso, e la gente che l'abita è diventata grassa e fresca, che è un piacere a vederla.

In una recente adunanza dell'Accademia di scienze a Parigi il signor Guibert lesse una lunga e interessante relazione sull'*Eucalyptus.* Quest'albero assorbe più acqua dalla terra che il Po non assorba quattrini dai contribuenti, ed emana un odore aromatico che è un incanto.

Piantato in luoghi paludosi, ha *bonificato* le terre nello spazio di alcuni mesi, come se l'acqua fosse scappata dalla paura.

In Algeri c'era un podere immenso dove le febbri facevano stragi. Furono piantati 13,000 di questi alberi, e l'anno dopo non ci fu più un caso di febbri. E l'albero era appena cresciuto a *nove piedi d'altezza.*

In Costantina 14,000 piante bonificarono completamente un vasto tratto di terreno.

Potrei citarle, onorevole Finali, centinaia di simili casi. Ma spero che non ne avrà bisogno.

Mi rivolgo anche all'onorevole Renazzi, e gli dico: Lei che ha tanta smania di far tante cose, cerchi di acquistare una manciatina di questo seme. Ne faccia la prova al Pincio, nei giardini pubblici e dove è possibile. In un anno si vedrà se e come crescerà, e la lupa gliene sarà riconoscente.

CRONACA POLITICA

Interno. — E tre!

Dico tre, perchè il giorno 15 doveva essere anch'esso giorno di seduta. Giacchè siamo in presenza d'uno scandalo, pigliamcelo tutto senza menomamento.

Che fanno, e come la pensano dunque i nostri onorevoli? Che mi consti, nessun collegio li ha eletti col mandato imperativo di costituirsi perpetuamente in celibi parlamentare.

Don Medicina scrive da Roma all'*Armonia;* « I deputati, astenendosi, impediscono l'approvazione delle cattive leggi, e non lasciano la libertà agli altri di farle e d'applicarle. »

Talchè gli assenti sarebbero nè più nè meno che dei codini. Ci pensino, perchè poco ci vuole che il paese pigli sul serio la parola del bravo teologo, e allora...

Ma è inutile svolgere cotesto avverbio in tutte le contingenze che potrebbe avere, tanto più che lo svolge quest'oggi l'*Opinione* colle seguenti parole:

« Non potendosi vincere quest'assenza dei deputati, il ministero avrebbe l'obbligo di far ricorso ai comizi elettorali. La negligenza dei deputati non potrebbe che essere seguita dallo scioglimento della Camera. »

Avrebbe l'obbligo! Non potrebbe che essere seguita! è un crescendo spaventosamente perentorio.

Ahi! le medaglie e i libretti di circolazione! Mi sembra d'aver udito Erode a intimare la strage degli innocenti!

** Un salto fino a Cagliari.

Vedete là quel povero brigantino, che vinto dal fortunale ara sulle ancore e già comincia a toccar fondo?

Si chiama *Liscio*, ma la sua corsa è tutt'altro che liscia, ve l'assicuro io. Ancora un poco e ci lascia le coste rotte.

Ma ecco la corvetta *Principessa Clotilde.* Vederlo e correre in suo aiuto, e condurlo in luogo sicuro, è affare d'un momento. Brava la *Clotilde!* essa è degna del nome che porta. È noto che la principessa di cui prese il nome, dopo il 4 settembre 1870 fu detta a Parigi il solo nome della famiglia Bonaparte.

Forse c'è stato di mezzo anche un po' di emulazione fraterna. Ha voluto imitare la regina Pia, e salvò dalle onde il povero *Liscio*, che se non è suo figlio, è certo che d'ora in poi le porterà tutto l'affetto e la gratitudine di figlio.

** Vi sono ancora dei borbonici in Italia; pare impossibile, ma è vero.

Da Reggio d'Emilia m'inviano copia d'una lettera mandata alle famiglie dei fedelissimi, onde invitarli a sottoscrivere un indirizzo al conte Bianco per la sua lettera al signor *quel-nez-long*, secondo la traduzione pompierale di *Canella.*

Vi si dice fra le altre, che essendo la moglie del conte sorella dell'arciduca Francesco, legittimo sovrano di Modena, i suoi fedelissimi del ducato non potevano mancare all'appello.

Io non ho nulla in [illegible]trario; ma, se non erro, c'è la cronologi[illegible] si oppone. Certo il poter deporre in [illegible] solo quattordici anni dal groppone, e tornar giovane, farebbe comodo a tutti. Ma il calendario, signori... dopo l'invenzione dei calendari americani, ai quali si strappa ogni giorno un foglietto, non c'è più materia da illusioni. I fogli strappati non c'è più verso di appiccicarli — giusto come i ducati e i sovrani legittimi dopo il plebiscito.

Non facciamo degli anacronismi di questa portata!

** Mando io pure un saluto all'*Adriatico*, nuovo giornale di Bari, al quale auguro tanti abbonati quanti voti la sua città è solita dare al suo deputato.

A suo tempo ho mandato un saluto anche ad un altro *Adriatico*, di Chioggia, e mi ricordo che anche Ravenna ebbe il suo.

Quanti Adriatici! Cosa vuol dire questa moltiplicazione? Esprime forse un voto per quel mare, che dovrebbe essere italiano, e invece sinora fa la figura d'una camera con mobili, o senza, data in affitto agli stranieri?

Vedo molte bandiere che lo percorrono in tutti i sensi: ma l'italiana... ahimè! a Venezia non si spicciano ancora a darci fatta quella Società navigatrice a vapore, che sarebbe l'unica rappresentanza in quel mare. I radi piroscafi italiani che lo battono sono figli del Mediterraneo: l'Adriatico è un padre che sopravvive alla sua prole.

È cosa che turba il cuore, e fa pensare. Sonsate, lettori, all'idea che di quel mare noi non ci serviamo se non per la pesca delle anguille e delle triglie, perdo la serenità.

La prima volta che la cuoca mi metterà in tavola di quei pesci, li getterò dalla finestra, e farò voto di non gustarne più: finchè Brindisi, Ancona, Bari e Ven[illegible] [illegible] [illegible]quisteranno a vapore quel mare, che sinora fa loro indarno da specchio perchè s'accorgano della propria accidiosa nudità.

Accidiosa, dico, perchè non è a dire che alle quattro città manchi di che rivestirsi.

Estero. — Il ministero Gladstone s'è finalmente completato: il dottor Lyon Playfair fu assunto alla direzione delle poste, e il signor Vernon Harcourt fu nominato *solicitor* generale, in luogo di Henry James, promosso al grado di *attorney* generale.

---

quale il rudiario aveva trattenuto la destra del Germano, che era corsa sull'elsa della spada.

— In tal guisa si fa la guardia, poltroni? — domandò severamente il centurione in mezzo al profondo silenzio che regnava ormai nell'andito della porta. — Così si veglia, infingardi?

E così dicendo colpì con la sua bacchetta uno dei due legionari che dormivan sulle panche, e che più dell'altro avea tardato a sorgere e a porsi in linea.

— E tu — soggiunse volgendosi al decano, il quale, tutto confuso, stava all'infuori e sulla sinistra della linea dei soldati, al suo posto di battaglia — e tu, Livio, ti mostri ben poco osservatore del tuo dovere e della disciplina: ti tolgo il comando del posto, e obbedirai invece a Lucio Medinio, l'altro decano, il quale comanda quel nuovo manipolo che venni io stesso a porre di rinforzo alla guardia di questa porta. I gladiatori minacciano una sommossa, che i messi del Senato accertano possa essere grave e seria. Si abbassi adunque la saracinesca, si chiuda la porta, si vegli come in tempo di guerra, si pongano le scolte, e si adoperi come in ora di grave periglio.

Mentre il nuovo capo-posto Lucio Medinio ordinava su due linee i suoi ventiquattro uomini, il centurione si volse a Spartaco ed Oenomao e domandò loro aggrottando le sopracciglia:

— Voi siete gladiatori?

— Gladiatori — rispose, dissimulando a stento le disperate angoscie dell'animo, Spartaco con voce sicura.

— Della scuola di Lentulo, già s'intende?

— T'inganni, valoroso Popilio — rispose Spartaco, nei cui occhi brillò un lampo di luce che parve quello della speranza — noi siamo al servizio del prefetto Mezio Libeone.

— Tu mi conosci? — domandò il centurione a Spartaco.

— Ti vidi tante volte nella casa del nostro padrone.

— Di fatti — disse Popilio aguzzando gli occhi sui due gladiatori, dei quali, nelle tenebre che ingombravano ormai completamente l'atmosfera, poteva scorgere le colossali stature, ma non discernere le sembianze — di fatti mi sembra....

— Siamo i due colossali Germani addetti specialmente al servizio di Lelia Domizia, l'illustre dama romana, moglie di Mezio, della quale scortiamo ognora la lettiga.

Spartaco, che da quattro anni viveva nella scuola di Lentulo Batiato in Capua, avea naturalmente stretta conoscenza e associati alla *Lega degli oppressi* anche quei pochi gladiatori appartenenti alle famiglie patrizie della città, e conosceva quindi benissimo i due gladiatori germani, dalle gigantesche stature che eran di proprietà del prefetto Mezio Libeone, della cui casa il Trace, anche senza essersene molto curato, aveva appreso gli ordinamenti e le costumanze. È facile quindi comprendere con quale gioia egli, giovandosi dell'oscurità, si fosse appigliato a quello stratagemma, unica àncora di salvezza che gli restava nel naufragio della sua impresa.

— Sicuro! — disse il centurione. — hai ragione!... e ora vi ravviso.

— Figurati che t'ho scontrato una volta — me ne ricordo come fosse adesso — all'ora del conticinio, sull'uscio della casa del tribuno Tito Serviliano, dove noi due avevamo scortata Domizia in lettiga! Già, queste misteriose gite notturne della nostra padrona son tanto frequenti che.....

— Taci là, pe' tuoi barbari Dei, cialtrone di un Cimbro! — esclamò Popilio, cui non talentava gran fatto che alla presenza dei legionari si sparlasse a quel modo della condotta ben poco onesta, e pur troppo notoria, della moglie del prefetto.

E dopo un istante in cui i due gladiatori non poterono trattenersi dall'emettere un respiro di soddisfazione, il centurione domandò a Spartaco:

— E d'onde venite ora?

Spartaco esitò un brevissimo istante, poscia rispose con naturalezza:

— Dalla villa campana del nostro padrone, ove fin da ieri andammo a scorta di un convoglio di preziose masserizie.

— Sta bene — rispose Popilio dopo aver per qualche tempo riflettuto.

E vi fu un momento di silenzio, interrotto dal centurione che domandò ai gladiatori:

— E voi non sapete nulla di questa sommossa concertata nella scuola di Lentulo Batiato?

— O che mai vuoi che sappiamo noi? — rispose Spartaco con voce d'uomo ingenuo che oda a parlar di cosa che non comprende. — E se anche i riottosi e turbolenti allievi di Lentulo avessero stabilito di far qualche pazzia, non ne sarebbero certo venuti a parlar a noi, di cui essi invidiano la buona ventura. Stiamo tanto bene noi presso il nostro ottimo padrone!...

Il fatto [illegible] vero, e le parole di Spartaco sembravan tanto naturali che il centurione ne restò persuaso. Nondimeno dopo un istante egli soggiunse:

— Ad ogni modo, se pure è vero che questa sera ci minacci la temuta insurrezione — a me mi fa proprio ridere una sommossa di gladiatori — basta..... se pure è vero... è dover mio di prender tutte le precauzioni che possan dipendere da me. Vi ordino quindi di deporre le vostre spade..... Ancorchè lautamente trattati dall'ottimo Mezio, trattati assai meglio di quello che meriti bordaglia quali voi siete, pure siete gladiatori, gente infame, capace di tutto... Fuori le vostre spade!...

A quell'ordine poco mancò che la focosa imprudenza d'Oenomao non mandasse a vuoto tutti gli sforzi di Spartaco e non li perdesse irremissibilmente ambedue.

La mano del Germano corse infatti furibonda sulla spada, che già era nuda, quando Spartaco, afferratane la lama con la sua destra ed estraendo nel tempo stesso, non senza sforzo e dolore, con la sinistra la propria spada dalla guaina, ambe le porse con rispetto al centurione, affrettandosi a dire, a fine di impedire ad Oenomao di uscire in qualche sfuriata delle sue:

— Male tu fai, Popilio, a dubitare di noi, e forse della tua diffidenza, ove ne sappia qualche cosa, non ti sarà riconoscente il prefetto, nostro padrone: ad ogni modo, eccoti le nostre spade, e permetti che ci riduciamo alla casa di Mezio.

— Di ciò che ho fatto, vil gladiatore, renderò conto al tuo padrone: ora levatemivi d'innanzi tutti due.

(Continua)

E così il numero è pieno.

Degno di nota è il fatto che i due nuovi chiamati nella Camera dei comuni sedevano fra gli indipendenti; nel gabinetto faranno quindi la triade con Brigt. — Ostaggi al tempo stesso in mano del governo e dei liberali delle buone intenzioni del primo e dei diritti imprescrittibili dei secondi.

Da noi lo si direbbe un rimpasto di conciliazione, e, come al solito, se ne dedurrebbero i più tristi pronostici.

Ora, come va che in Inghilterra se ne giudica affatto al contrario?

⁂ Le nuove elezioni danesi non hanno sciolto, ma tuttavia si può dire che hanno di molto semplificato il conflitto fra il governo e la Camera. L'opposizione, sinora prevalente, non è più maggioranza che per un paio di voti, ma i suoi migliori e più forti campioni fecero naufragio in fondo all'urna.

Il vantaggio principale del governo sta in ciò, che l'opinione pubblica s'è grandemente modificata. Vi ha contribuito in gran parte la speranza che il governo prussiano autorizzi ufficiosamente d'una soddisfazione sull'affare dei distretti, che la Danimarca, forte del famoso quinto articolo del trattato di Praga, ha sinora vanamente ridomandati.

Nei panni di Bismarck io gli restituirei, anche per cavar di pena il povero ministero danese, che da un'altra crisi parlamentare non uscirebbe certo a buon mercato.

⁂ La questione di Cuba ha fatto officialmente il suo ingresso nel mondo politico italiano sulle colonne dell'*Opinione*. Direi quasi che ha aspettato un po' troppo: chi ci assicura che al di là dell'Atlantico non sia già diventata soluzione?

Il presidente Grant, rispondendo a un'interpellanza, ha dichiarato che solo competente a pronunciarsi è il Congresso. Io noterò che le navi armate in favore degli insorti, compreso il *Virginius*, non si sono mai data la briga d'aspettare, per levar le ancore, l'assenso del Congresso. Non mi farebbe meraviglia se a quest'ora una squadra di contrabbando avesse già salpato verso Cuba.

Cuba è una vecchia aspirazione degli Stati Uniti, e per fare che faccia la Spagna non riescirà mai a ripiantarvi saldamente piede.

Lo ha essa, forse, attualmente? No: le autorità cubane s'adoprano come se fossero indipendenti: a rigore, di veramente spagnuolo nell'isola non vi sono che i volontari — proprio gli autori delle stragi che furono la scintilla del conflitto.

Giornali e dispacci affermano che il signor Castelar ha promesso all'America tutte le soddisfazioni; io credo nelle buone intenzioni di Castelar come in quelle del cacciatore che vendette la pelle prima d'aver preso l'orso.

Ordini, al governo di Cuba, le domandate soddisfazioni, e s'accorgerà.

Monroe colla sua legge l'aspetta in agguato dietro questa sua impotenza, e colla scusa che le Antille sono America, la perla delle Antille andrà a completare il monile dell'Unione Americana.

Non siamo più ai tempi in cui Carlo V potea dire che il sole ne' suoi regni non tramontava mai. Ecco, da quando Galileo collocò il grand'astro sopra un trono immobile, questi cessò dal tramontare, ma in compenso, al giorno d'oggi, sono i regni che tramontano. Addio Cuba.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18. — Il *Times* dice che la divergenza dell'Arabia sembra terminata. La Porta avrebbe assicurato che le sue truppe sgombreranno immediatamente il territorio di Lahaja.

Lo stesso giornale annunzia che l'ammiraglio inglese delle Bermude ricevette l'ordine di riunire la sua flotta nelle acque di Cuba.

Vienna, 18. — *Camera dei deputati*. — Il ministro delle finanze presenta il bilancio del 1874.

Le spese ascendono a 387 milioni di fiorini e le entrate a 389 milioni e mezzo.

Il ministro dichiara che fino alla fine di settembre la crisi economica non si è risentita sulle entrate, e che fino alla fine dello stesso mese le imposte indirette sono aumentate di 3 milioni in confronto del periodo corrispondente del 1872.

Parigi, 18. — L'incidente del vescovo di Nancy, di cui parla la *Gazzetta della Germania del Nord*, risale a tre mesi. Da quest'epoca il vescovo riconobbe egli stesso la riserva che gli impone il suo patriottismo quando egli è chiamato a parlare simultaneamente al suo gregge residente in Francia e nel territorio annesso.

Havvi motivo di credere che l'incidente non avrà alcun seguito.

New-York, 18. — Il presidente Grant dichiarò che la decisione finale sulla questione di Cuba è riservata al congresso.

L'indignazione è immensa.

Un *meeting* tenuto a New-York dichiarò che il presidente deve agire prontamente e con fermezza.

Lo spirito pubblico è favorevole alla guerra.

Santiago, 12. — Le esecuzioni sono cessate. È falso che il 10 corrente siano stati fucilati altri 57 prigionieri.

Versailles, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Laboulaye mantiene le conclusioni della sua relazione.

Berthault, del centro sinistro, domanda che il duca di Broglie dia la sua dimissione.

Prax Paris invita i partiti a fare un appello al popolo; egli attacca pure il duca di Broglie.

Parlano altri oratori.

Venezia, 18. — Oggi parecchi cittadini offersero all'Hôtel Danieli un banchetto a sir Henry Richard. V'intervennero il presidente d'appello e un rappresentante del municipio. Furono fatti [illegible].

Versailles, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Dopo i discorsi di vari oratori, Chesnelong legge una dichiarazione dei deputati monarchici i quali non ricusano di concorrere alla formazione di un governo col maresciallo Mac-Mahon, ma sostengono che la monarchia è il governo naturale e necessario alla Francia.

Dopo un discorso di Ernoul nel senso del messaggio, la discussione generale è chiusa.

La discussione continuerà domani.

ROMA

19 novembre.

La Commissione incaricata della distribuzione dei conventi espropriati, si è riunita ieri mattina a mezzogiorno alla prefettura sotto la presidenza del comm. Gadda, prefetto di Roma.

Ciascun ministero, meno quello degli esteri e della marina, che sono già collocati definitivamente a S. Agostino ed alla Consulta, eravi rappresentato da un capo di divisione.

Il prefetto rappresentava la provincia: il cavaliere Silvagni il municipio di Roma.

Ciascun rappresentante fece la sua domanda. Chiesero più degli altri il municipio, la provincia ed il ministero della guerra. In quanto al municipio, la Commissione stabilì che esso dovesse avere la precedenza sopra i locali da esso richiesti, e di cui è provato il bisogno.

La scelta definitiva non venne fatta che per quelle amministrazioni che non hanno fatto domanda che di un solo locale.

Per il municipio, la provincia ed il ministero della guerra, la scelta verrà fatta in un'altra seduta della Commissione, che avrà luogo domani a mezzogiorno. Intanto il prefetto, il cav. Silvagni, ed il cav. Garaveglia tenente colonnello del genio, che rappresenta il ministero della guerra, si metteranno d'accordo preventivamente.

Il Consiglio provinciale è convocato nuovamente per stasera, alle 8 pomeridiane. Ho ragione di credere che i consiglieri saranno in numero. Se non lo fossero lo scandalo sarebbe grave, perchè non vi è nessuna ragione che autorizzi, o per lo meno giustifichi, questa negligenza, della quale gli assenti sono tenuti a render conto ai loro elettori.

La Giunta municipale si è riunita anche oggi a mezzogiorno. Questa riunione, come quella dei giorni passati, ha per iscopo di metter d'accordo i diversi assessori sulle cifre da inscriversi sul preventivo del 1874.

Ogni assessore dimostra la necessità di aumentare le cifre in confronto di quelle dell'anno passato. Le circostanze giustificano pienamente questi aumenti, specialmente nei bilanci dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e della beneficenza.

L'assessore delle finanze dal canto suo cerca di conciliare le cose da non essere costretto a mettere nuovi aggravi sui contribuenti per quanto ha riguardo alle spese ordinarie.

La presa di possesso degli ultimi conventi espropriati dalla Giunta liquidatrice è avvenuta senza circostanze degne di nota.

La Giunta ha pubblicato il solito avviso relativo ai crediti o debiti dei rispettivi patrimoni. I conventi dei quali la Giunta ha preso possesso sono quelli dei servi di Maria a S. Marcello, dei cistercensi a S. Susanna, dei conventuali ai Santi Apostoli che verrà occupato dal ministero della guerra, dei minimi a S. Francesco di Paola, dei canonici lateranensi a S. Pietro in Vincolis, di S. Francesco di Paola alla Regola, dei chierici regolari a S. Maria a Campitelli, e delle Clarisse a S. Silvestro in Capite che sarà occupato dal ministero dei lavori pubblici, già installato nella parte che venne espropriata fino dal 1871.

Dei frati barnabiti di S. Carlo a Cattinari, che erano 35, venti sono andati a Milano, gli altri sono rimasti in Roma, ed hanno preso in affitto una casa vicina al soppresso convento.

Il cardinale Billio che aveva un appartamento in quella casa religiosa potrà conservarlo pagandone l'affitto alla Giunta liquidatrice.

La morte di monsignor Baillès, vescovo di Luçon, che aveva preso stabile domicilio in Roma nel palazzo di Santa Croce, è stata rimpianta dalla poveraglia del rione Regola.

Questo prelato era rigoroso osservatore del precetto evangelico « *quod superest date pauperibus* » e dalle sue rendite prelevando ciò che era necessario a sè ed al solo domestico che aveva, distribuiva mensilmente tutto il rimanente ai poveri, incominciando con un obolo al Santo Padre.

La Francia mentre si sta scapigliando a Versailles, restaura a Roma la villa Medici.

Tutti gli operai dell'Accademia sono occupati a ripulire le due facciate. Dalla parte che guarda Roma nell'architrave della porta è stato scritto:

Académie Nationale de France

L'antica iscrizione:

Académie Impériale de France

dopo esser rimasta fino al 1871, era stata cambiata in

Académie de France

iscrizione semplice e che pareva la più adatta, perchè poteva rimanere tale e quale sotto qualunque governo.

Pare che il bisogno di cambiare fosse vivamente sentito, e ci hanno messo il *Nationale* tanto per metterci qualche cosa di nuovo.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Per motivi di poco momento vennero ieri alle mani due operai fuori di porta Angelica. Uno di essi, certo Mariani Angelo, di anni 16, manuale, riportava due lesioni piuttosto gravi, e fu condotto all'ospedale. Il feritore è fuggito; però è conosciuto dalla pubblica forza, che è sulle sue traccie.

— Verso le ore 4 1/2 pomeridiane di ieri, fuori l'istessa porta Angelica, sullo [illegible], incontro alla Balduina, prendeva fuoco un fienile tenuto in affitto da Leonardi Antonio, tenente locanda in piazza del Paradiso.

Furono distrutte dalle fiamme 73 barozze di fieno, e molta paglia, per lire 4000 circa. L'autorità di sicurezza pubblica continua le sue indagini per scoprire la vera causa dell'incendio.

— Quattordici individui furono gli arrestati di ieri. Fra di essi quattro colpiti da mandato di cattura, perchè già condannati per furto; due per porto di coltelli proibiti; uno perchè provocatore di disordini e risse.

— Contestavano poi diverse contravvenzioni a suonatori ambulanti senza licenza, e ad osti, che senza permesso della pubblica sicurezza lasciavano giocar gli avventori nei rispettivi esercizi.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera quarta di giro. — *Faust*, musica del maestro Gounod.

Politeama. — Ore 7 1/2. — Spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *I mariti*, in 5 atti di A. Torelli.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Na truffa a na villana*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il viaggio di Stenterello da Firenze a Roma.* — Ballo: *Caterina la figlia del bandito.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Ogni passo un pericolo*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi finalmente la Camera ha proceduto alla nomina del suo presidente.

Erano presenti 228 deputati.

I voti furono divisi così:

Biancheri 189
Schede bianche 30

Poi 4 voti all'onorevole Sella, e uno per ciascuno agli onorevoli Lanza, Peruzzi, Depretis e Cairoli. Una scheda fu annullata.

L'onorevole Biancheri è stato proclamato.

L'altro ieri è stato firmato dall'onorevole Peruzzi al ministero dei lavori pubblici la convenzione per il riscatto delle ferrovie romane.

Il commendatore Nigra, nostro ministro a Parigi, trovasi a Pisa di ritorno dai bagni di S. Giuliano.

Il deputato Guala ha depositato al banco della Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa parlamentare:

« Articolo unico.

« Il deputato che per oltre cinque sedute risulta assente dalla Camera senza giustificato motivo o regolare congedo, si considera come dimissionario.

« L'ufficio di Presidenza constata le assenze e annunzia le dimissioni. »

Il nuovo ministro di Svezia e Norvegia, barone Essen, è stato al Quirinale a presentare i suoi omaggi a S. A. R. il principe Umberto.

È imminente la presa di possesso di altri diciotto conventi di Roma, e fra gli altri di quello di Sant'Agostino.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 18 (sera). — Giulio Simon ottenne oggi un gran successo come oratore.

La seduta fu violentissima. Berthauld, Chesnelong, Prax Paris resero noti tutti i dettagli dell'abortito tentativo di restaurazione monarchica.

I bonapartisti sembrano divisi in due frazioni. Il risultato finale darà probabilmente la vittoria al governo, ma questa vittoria non sarà sufficiente a ristabilire la sua autorità compromessa nelle ultime discussioni.

Alla notizia di un possibile trionfo della sinistra, vi fu un ribasso alla piccola Borsa.

A Lione fu scoperto un complotto che aveva per iscopo di impadronirsi del palazzo di città. Furono fatti otto arresti.

LA BORSA

19 novembre.

È la fiacchezza che porta lo sciopero — o è lo sciopero che cagiona la debolezza? — scielga chi vuole il quesito... constatiamo il brutto fatto — da una parte dura lo sciopero — dall'altra si aggrava la fiacchezza.

In fin di Borsa ieri la Rendita era ricercata contanti a 69 12 1/2; iersera fece 69 20 — 22 1/2 — questa mattina sul principio si sosteneva a 69 20, ma, scemate le forze, cadde a 69, restando con qualche dimanda a 69 05 — con affari più limitati che mai.

In fin di Borsa pareva un po' sostenuta.

Langue la Rendita — cascano i valori.

Banca Romana contanti 1930 danaro.

Generali fecero 479 contanti e f. m.

Le Italo-Germaniche che sono segnate a listino 408 nominale erano offerte a 405; avean danaro a 402.

Blount 70 70 danaro.

Rothschild 72 40 danaro.

Gas 480 nominale.

Fondiarie 150 nominale.

La Borsa incerta — tutti stanno aspettando cosa farà la Francia — ed intanto la paura consiglia prudenza — e la prudenza vuol dire arenamento d'affari.

I cambi in aumento.

Francia 114 60 — Londra 29 20 — Oro 23 32 ricercatissimo.

— I signori ingegnere Marzini e dottore Antonio Battaglini di Lugano hanno chiesto al Consiglio federale la concessione di due strade ferrate, le quali congiungerebbero Menaggio (sul lago di Como) con Luino (sul lago Maggiore) passando per Porlezza, Lugano, Agno e Ponte Tresa.

— Nei primi tre mesi del 1873 si sono istituite a Vienna 22 Società immobiliari con un capitale cumulativo di 300 milioni, e 29 società industriali con un capitale cumulativo di 150 milioni; più, sono stati emessi 275 milioni in valori di banca!

— Dal 1868 al 1873 si costruirono in America 48 mila kilometri di strade ferrate; ed ora si sta lavorando alacremente ad una linea di 12,800 chilometri.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 19 *novembre*.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	515 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 25	74 20	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	70 80	70 70	— —	— —	— —
» Rothschild	72 50	72 40	— —	— —	— —
Banca Romana	1940	1930	— —	— —	— —
» Generale	470 50	470 —	470 10	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	— —	— —	— —	[illegible] —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	150 —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 65	114 60
Londra	90	29 [illegible]	29 10
ORO		23 35	23 [illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 315

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 21 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 19 novembre.

Un quarto prima delle due l'onorevole Pisanelli scuote leggerissimamente il campanello e con un gemito sonoro, che pare l'accompagnamento dei bassi all'entrata di *Samuel* e *Tom* nel *Ballo in Maschera*, dice:

La seduta è aperta!

Recitata dal presidente quest'antifona, si procede alla preghiera per i morti, ossia alla mormorazione del verbale della seduta passata.

Dopo il *Deprofundis*, l'onorevole Massari — primo cantore — intuona la litania:

Abignente!

Accolla!

Acquaviva!... ecc. ecc.

Quelli fra i chiamati, che sono presenti, fanno un cenno come per dire: *ora pro nobis!* e vanno a mettere il fogliolino nell'urna.

★

Terminato l'appello, l'onorevole presidente [illegible]

Pater noster! (segreto). Intanto conta le schede, colla grazia ingenua di Gretchen quando sfoglia la margherita. Una, due, tre, quattro... cento... duecento...

Ci sono! Non ci sono! Ci sono! Non ci sono...

Duecentoventotto!... Ci sono!

L'onorevole Pisanelli alza il capo con una espressione di trionfo! Per la prima volta, dopo tre giorni, io riconosco Giove.

La sua voce, salita improvvisamente di un mezzo tuono sopra il *re minore*, esclama:

— *Sed libera nos a malo!*

— *Amen!*

La Camera è in numero! *Fron, fron, fron!*

★

Risultato della votazione per la nomina del presidente:

Biancheri	189
Sella	1
Peruzzi	1
Lanza	1 (1)
Cairoli	1
Depretis	1
Scheda nulla	1
Schede bianche	30 (2)

(1) Questo voto non è dell'onorevole Cavallini che [illegible]

(2) Quanta amenità innocente!

★

Presidente. Proclamo l'onorevole Biancheri presidente della terza sessione dell'undecima legislatura! *Tesedeum laudaamus!...*

★

Si procede alla funzione per la nomina dei vice-presidenti, dei segretari e dei questori.

Si comincia coll'appello; poi il presidente Pisanelli estrae a sorte dal sacchetto i nomi dei componenti le Commissioni di scrutinio; poi egli sospende la seduta durante un'ora per dar tempo agli spogliatori di spogliare i nominati.

Durante l'ora di sospensione gli onorevoli vanno a fumare. Imitiamoli.

★

Un'ora dopo.

Il campanello richiama i deputati, che entrano a gruppi nell'aula. L'onorevole Pisanelli narra che nello spoglio dei vice-presidenti furono spogliati alla prima gli onorevoli: Sè medesimo, Restelli e Piroli, i quali rimangono così proclamati.

Il quarto *vice* sarà cercato domani fra gli onorevoli Ferraccin e Mantellini, rimasti in ballottaggio.

I due questori saranno scelti, pure domani, nel ballottaggio fra gli onorevoli Corte, Tamaio, Ruspoli Emanuele e Baracco.

I segretari, essendo sempre in via di spogliamento, saranno proclamati domani.

E la seduta è sciolta.

★

Intanto l'onorevole Guala — l'Inglese di Lomellina — ha depositato la proposta: di dichiare dimissionario il deputato mancante a cinque sedute senza legittima scusa.

Mi pare che l'onorevole Guala chiuda la stalla dopo scappate le bovine. — Osservate la delicatezza con cui adopero il termine generale di *bovine*, per non far credere, adoperando la parola determinata *buoi*, che io dia di bue a qualcheduno, è evidente che nelle bovine ci sono le pecore, gli agnelli, le giovenche, i manzi, tutti individui di una moralità e di un carattere senza eccezione.

Dunque mi pare che l'onorevole Guala abbia fatto tardi nel correre.

E poi mi pare altresì che la sua proposta debba dar luogo a delle ingiustizie.

Esempio.

Prendo il deputato A e il deputato Z.

Il deputato A è tutto l'anno a Monte Citorio: lavora negli uffici e fa il suo dovere — ma siccome l'appello non si fa tutti i giorni, questa sua assiduità non è *ufficialmente* accertata.

Invece il deputato Z non c'è mai, solamente accorre come un deputato Ara, quando il suo partito lo chiama per telegrafo.

Che succede? Può darsi che nelle rare occasioni di votazioni e di appelli, il deputato che lavora tutto l'anno, e sa che la Camera è in numero, profitti della circostanza per assentarsi, o trovandosi assente per una necessità momentanea, e sicuro di sè, non chieda un congedo, perchè intende tornare quanto prima a Monte Citorio.

Al contrario il mio *Z*, alle votazioni e agli appelli ci sarà stato.

L'onorevole Guala manderà via l'*A* lasciando stare Z?

La non mi par giusta.

Io non approverei la proposta Gualà che quando tutti i giorni i segretari si assicurassero, con un mezzo sicuro di chi c'è, e di chi non c'è.

Questo mezzo sicuro potrebbe essere anche una medaglia di presenza.

E. Caro

PS. — Ho saputo che sono riusciti segretari a primo scrutinio gli onorevoli Massari e Tenca. Per gli altri ci sarà ballottaggio.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 19 novembre.

Sicchè la Camera non è in numero, e la *Gazzetta Ufficiale* mette in penitenza gli scolari che non vengono a scuola. Se ne volete, ne faremo di qua una buona spedizione. Le scuole nostre son chiuse, e abbiamo molti legislatori a spasso. Bisognerebbe arrestarli come contravventori all'ammonizione e vagabondi. — Che mestiere esercitate? — Deputato. — Bravo! non è un mestiere riconosciuto cotesto.

⁂

Del resto, Natale è vicino. Tutti sanno la storia della canzone:

Il segretario
Del presidente,
Sul naso esotico
Posta la lente,
Legge un'epistola
Originale
D'un onorevole
Meridionale;
Che delle povere
Basse regioni
Dice assai misere
Le condizioni,
Tal che richiedono,
In tutta urgenza,
Profondo studio,
Cure, assistenza.
Pel bene pubblico
Sempre pietoso,
Ei si sacrifica
Volenteroso;
Per questo, vanno
Lasciando il posto,
È dolentissimo
Che ad ogni costo
Ei debba in patria
Fare il Natale,
L'orrevolissimo
Meridionale....

⁂

È stupida, ma è vera. Sono vecchie consuetudini di famiglia che non si ha cuore di rinnegare; c'entra di mezzo la tradizione religiosa e la tradizione culinaria. C'entra anche il bisogno di consultare gli elettori. Quest'anno il *capitone* si pagherà un occhio del capo, perchè ne verrà pochino. Poi, il paese ha bisogno di vita, i partiti debbono vivere di movimento. E i deputati si muovono sulle ferrovie, e la vita si fa a [illegible].

⁂

Si muovono, è un modo di dire, che significa *non* si muovono. Come potrebbero fare altrimenti? Al ritorno prossimo, si è sicuri di fare il Natale in quarantena. Epperò la Sicilia non manda i suoi prodotti parlamentari, e Napoli fa la corte alla Sicilia.

Se avete pazienza, vi manderemo i deputati di Pozzuoli. Pozzuoli, che ha dato un membro al Senato, ne darà una dozzina alla Camera. A me non consta che gli aspiranti a quel collegio siano meno di dodici.

⁂

Intanto vi arriveranno con questo medesimo corriere due assessori ben condizionati: il principe di Cellamare e il Pizzuti, che

« Un pan chiedendo agli uomini
Vanno di porta in porta... »

per darlo a questo affamato di Comune, che vuol fare ad ogni costo una indigestione di danaro. *Auri sacra fames!* Faranno, si dice, una operazione: termine pulito, per dire che faranno un debito... se lo faranno. Perciò i due assessori-*touristes* corrono fino a Firenze, per abboccarsi con la Cassa di depositi e prestiti.

⁂

Una grossa questione ci è scappata di mano. La tenevamo già pei capelli, felici della preda, e pronti a gonfiarla, fino alle proporzioni di una questione grave. Il ministro della pubblica istruzione ha bucato l'otre con un suo decreto, e l'aria è uscita fuori.

L'otre, cioè la questione, era musicale, cioè politica: l'aria ci entrava in tutti i modi. Si trattava di sapere chi sarebbe stato eletto a maestro di canto nel nostro collegio di musica. Il ministro doveva scegliere fra tre candidati proposti da una Commissione esaminatrice. D'Arcais non voleva che il ministro scegliesse; ma il ministro disobbediente — (forse non avea letto l'appendice del marchese) — ha scelto.

E il maestro de Roxas ha preso il posto pel canto; il Palombo pel pianoforte; il Furno pel partimento; il Poggi pel corno da caccia.

E così anche questa questione è finita, e si deve pensare a farne nascere un'altra.

⁂

È morto due giorni fa il vecchio marchese di Caccavone, nobile e letterato. Era la chioccia di tutti i giovani letterati nostri, commediografi, poeti, giornalisti, ecc. Pronto d'ingegno, anche nell'età avanzata, era piacevole in conversazione. Aveva spirito alla francese, e scriveva in dialetto come Capasso. Lascia molti scritti volanti,

---

59 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Spartaco strinse la destra del fremente Oenomao, e inchinatosi al centurione entrò in città, seguito dal Germano, camminando a passi frettolosi tanto quanto occorreva a non destare sospetti.

A mano a mano che si inoltravano nella via Albana i due gladiatori, che respiravano appena dalle ansie cagionate loro dai moltiplici perigli cui eransi a prodigio sottratti, s'accorgevano del moto insolito, del rumore, del corri corri, del via vai concitato che regnava nella città, e più che mai si convincevano come ormai la loro [illegible] fosse stata svelata, e come troppo tardi, [illegible] costo di tanti travagli, e' giungerebbero alla scuola gladiatoria.

Nondimeno, appena furono lungi dalla porta un trar d'arco, volsero sulla loro sinistra per una larga e bella via lungo la quale sorgevano vari bellissimi palazzi, e a corsa precipitosa in brevissimo tempo ne giunsero all'estremità opposta, dove svoltando a destra s'internarono in una strada più solitaria, e di là, per un intricato laberinto di viuzze, che, a mano a mano che i due gladiatori s'internavano, divenivano più buie, luride e strette, essi, correndo sempre, pervennero alla fine nelle vicinanze della scuola di [illegible].

Sorgeva questo stabilimento in uno dei quartieri più remoti della città e presso le mura di essa, in mezzo appunto a quell'andirivieni di viuzze di sopra accennato, le cui casette non erano popolate che da donne di mala fama e di pessima vita, frequentatrici delle numerosissime ganee e caupone di quei dintorni, luoghi ordinari di convegno dei diecimila gladiatori di Lentulo.

La scuola gladiatoria, come quella che da poche centinaia di allievi che ebbe in principio, s'era andata poco a poco ampliando col repentino crescere della fortuna del proprietario, si componeva di varie e numerose fabbriche, le une poco differenti dalle altre per forma e per costruzione. Conciossiachè, destinate essendo tutte ad un uso, quelle diverse fabbriche avean questo di comune fra loro, che eran tutte ugualmente divise in quattro lati da un immenso cortile (*cavaedium*), nel cui centro esercitavansi i gladiatori quando non pioveva, mentre nei tempi piovosi apprestavan ginnastica e scherma in sale a tal uopo destinate.

Nelle quattro parti di ciascuna fabbrica, che elevavansi attorno al cortile, si apriva, tanto al pian terreno quanto in quello superiore, sopra lunghissimi corridoi (*fauces*), una fuga interminata di stanzucce (*cellae*), ciascuna delle quali era capace di contenere appena un uomo, e dentro quelle celle, sopra letticci di foglie secche e di paglie, dormivano alla notte i gladiatori.

In ognuna di quelle case, oltre alle sale di scherma, v'aveva un camerone destinato ad uso di magazzino delle armi gladiatorie, e in quei cameroni, guardati da solide inferriate, e chiusi con salde e robuste porte di legno di quercia, di cui conservava presso di sè le chiavi il proprietario e direttore della scuola, custodivansi scudi, spade, coltelli e tridenti, armi tutte, forniti delle quali il lanista dovea inviare agli anfiteatri i propri gladiatori.

Ad ognuna poi di quelle immense camerate, composte di 150 a 200 gladiatori per ciascuna, sovrastavano, oltre un rudiario e un lanista, scelto da Lentulo o fuori della scuola o fra gli stessi suoi gladiatori, alcuni vecchi soldati a quell'ufficio destinati dal prefetto, e pei servizi più bassi un certo numero di servi fidati di Lentulo Batiato.

Quelle otto o dieci case, costruite senza veruna cura od eleganza, erano poste in comunicazione fra di loro per mezzo di stradu ze e viottoli che una volta facevan [illegible] città: ma, dopo il [illegible] di rivolta avvenuto, 28 anni innanzi all'epoca di cui narriamo la storia, per sodamento di un cavaliere romano, Vezio o Minuzio che e' si chiamasse, erano state comprese entro la cerchia di mura con cui i magistrati romani e il Senato di Capua avevano voluto fosse recinta la scuola dei gladiatori di Lentulo Batiato. Di guisa che questa scuola, divisa in tante fabbriche separate, e raccolta entro una cinta di mura, in alcuni punti alte otto, in altri dodici piedi, poteva chiamarsi, ed era anzi, una specie di cittadella chiusa in una città maggiore; e tutte le viuzze che dall'interno di Capua conducevano alla scuola erano, come dicemmo, quasi altrettanti sobborghi della città gladiatoria, e dai pacifici cittadini evitati e sfuggiti come luoghi infetti da pestiferi miasmi.

In quella sera del 20 febbraio i gladiatori eran rimasti, cosa straordinaria ed insolita, quasi tutti nell'interno della scuola: altri nelle sale di scherma ad esercitarsi negli assalti e nelle difese colle spade di legno, uniche ed innocue armi delle quali loro fosse concesso l'uso; altri nei cortili, sparpagliati qua e là, a grossi manipoli, o intenti ad esercizi ginnastici, o a cantare canzoni barbariche e misteriose, di cui i loro custodi non comprendevano nè il senso, nè le parole; altri passeggianti a gruppi per i viottoli che congiungevano fra loro le varie fabbriche della scuola; altri infine raccolti nei corridoi e distesi a dormire entro le proprie celle.

Per quanto quegli infelici, assuefatti a soffrire e a dissimulare, procurassero di apparire astratti e indifferenti, era facile nondimeno, a chi ne avesse scrutati attentamente gli atti e le fisonomie, il comprendere come essi loro fossero tutti in preda alle ansie, alle speranze, ai timori di qualche grave e straordinario evento.

— Non escono a diporto oggi i gladiatori? — domandò un guardiano, privo di un occhio e monco della mano sinistra, vecchio legionario di Silla, ad un altro legionario che aveva il volto tutto tagliuzzato da cicatrici.

— Che cosa vuoi che ti dica?... Sembra che, contro il costume, oggi siansi proposti di passar la serata nell'interno della scuola.

— La vorrà essere una ben triste serata questa

(Continua)

tutti pregevoli, pochi leggibili, per soverchia libertà di pensieri e di parole. In compenso, era uno di quei vecchi che i giovani amano ed invidiano. Sia pace all' anima sua.

⁂

È morto anche il maestro Battista, l' autore dell' *Ermelinda*, dell' *Alba d' oro* e dell' *Enrico V*. Quest'ultimo non è mai venuto in iscena; San Carlo lo respinse, accettando invece.....

Povero Battista! fra i tanti che vengono su alla giornata, tu eri artista davvero; e gli artisti, povera gente, vanno via presto, perchè sempre aspirano, aspirano, finchè spirano e corrono ad abbracciar l'arte all' altro mondo, lasciando noi coi piedi nel pantano!

⁂

E così, s'incomincia dal ridere, e il riso dura poco. Si torna poi sempre a suonare la stessa campana. Non dico già che si pianga, — siamo troppo egoisti per questo — ma ci asciughiamo gli occhi. Sarà forse uno sbadiglio.

GIORNO PER GIORNO

Cari lettori, è proprio scritto lassù che il mondo non debba avere un minuto di pace.

In Francia, si complotta a Lione, si imbroglia a Parigi, si intriga a Versailles.

In Spagna carlisti e insorti vincono tutti i giorni i repubblicani, che tutti i giorni proclamano d'aver trionfato della reazione da un lato e della ribellione dall'altro!... E intanto gli Spagnuoli, dopo un segno di vittoria definitiva, si svegliano ogni mattina fra due rivoluzioni.

⁂

A Cuba si fucilano Americani a tutto pasto, mentre che l'America cerca di entrare in Cuba, *dopo lunga incubazione.*

La frase è della *Riforma:* le dico per isgravio di coscienza del *Pompiere.*

Sarà una estrazione cubica, fatta alla Spagna.

⁂

Secondo la *Voce*, Moriones è stato battuto dall'esercito maccabeo, il giorno della Madonna, motivo per cui Don Carlos ha determinato di coniare una medaglia commemorativa da distribuire alle sue brave soldatesche.

Ma siccome Moriones pretende dal canto suo di aver vinto lui, è probabile che, seguendo l'uso spagnuolo — visibile sul petto del generale Cialdini — faccia coniare anche esso una medaglia non meno commemorativa da regalare ai repubblicani.

Ecco: io — vista la scarsità dei metalli, farei una proposta:

Direi di coniare una sola medaglia per i due eserciti, e profittando della circostanza che le medaglie hanno due faccie, se ne dedichi una all'esercito maccabeo e un'altra all'esercito repubblicano.

⁂

A questo modo i due campioni, Moriones e Don Carlos, si troveranno, secondo i gusti, dalla parte del *diritto* e da quella del *rovescio.*

A me pare che sian al *rovescio* tutti due.

⁂

Il Consiglio comunale di Albagnano,

Visto che la *parte sana* della Assemblea legislativa ha respinto l'aumento d'un altro decimo, proposto dall'onorevole Sella, sulla ricchezza mobile, ha deliberato a unanimità di offrire al Consorzio nazionale la somma di lire venti!

Mi pare un modo curioso di esprimere la propria gioia, questo di trasformare il Consorzio in cassa delle proteste.

Supponendo che ci fosse bisogno proprio che il Consiglio di Albagnano mostrasse la sua gioia, e la mostrasse spendendo venti lire, avrebbe dovuto mandarle alla *parte sana* dell'Assemblea che ha respinto l'aumento di tasse!

⁂

Dopo tutto, se il sistema attacca, ne verrà un gran bene. Tutte le volte che qualcuno vorrà fare una dimostrazione contro il governo manderà l'obolo al Consorzio...

Quale concorrenza, per Don Margotti, il Consorzio nazionale dei protestanti!

E che figura ci farà S. A. R. il principe di Carignano.

⁂

Anche i deputati del Reichstag avranno il viaggio franco sulle ferrovie tedesche: ma limitato a una corsa di andata e una di ritorno al principio e alla fine delle sessioni.

Con questo il Reichstag ha voluto evitare che gli onorevoli Mancini o Cavallotti della Germania, non resistendo alla tentazione di correre a prendere la difesa dell'orfano, e gli applausi d'un pubblico intelligente, piantino lì da un momento all'altro le sedute della Camera.

⁂

E qui torna in ballo la questione del nostro biglietto gratuito.

È certo che a Roma la vita è cara, e il soggiorno per chi è obbligato a stare all'albergo, o in camera a dozzina, è un vero sacrifizio. Se quindi il deputato che pianta i proprii affari per quelli del paese è costretto a lasciare di quando in quando una dimora troppo costosa, è giusto che non debba aggiungere alla lista delle maggiori spese, quelle dei viaggi.

⁂

Solamente... Solamente si dovrebbe trovare un modo che l'uso equo non degenerasse in abuso, e che, come ora succede, molti deputati non viaggiassero su tutte le linee, eccettuata quella della capitale.

Mi spiego?

⁂

Ne' dieci mesi trascorsi del 1873, l'onorevole deputato X (ne taccio il nome per la pietà verso i suoi elettori) fece su tutte le linee delle ferrovie dello Stato, e sui piroscafi dal continente in Sicilia, 89 viaggi: fatta la media, queste corse *gratuite* costarono al pubblico erario L. 1060.

In tutto il corso del 1873 il prelodato deputato non pose mai piede a Monte Citorio.

Tirate le somme si ha dunque che lo Stato spese oltre a lire mille (un bel pezzo di *macinato*) perchè l'onorevole deputato potesse viaggiare *gratis* la penisola, e non venire alla Camera.

Questo è il caso cui si deve rimediare.

È giusto che i deputati, sindaci, o consiglieri comunali, o professori, possano andare e venire da Roma alle loro sedi. Ma è meno giusto che i deputati possano correre in lungo e in largo tutte le linee, senza venire a Roma fuor che di passaggio per Napoli.

⁂

Una *coquille* del *Débats.*

Nel riportare il discorso di Vittorio Emanuele, ha fatto uno sproposito di stampa che ha dato luogo ad un curioso equivoco.

Nel punto in cui il Re dice che l'Italia ha diviso colla dinastia le gioie e i *dolori* — il *Débats* mette *les joies et les* COULEURS... i colori!

Partendo da questo equinozio, il *Débats* fa un bellissimo articolo sulla lezione un *po' severa*, che il Re d'Italia dà indirettamente ai Francesi, i quali discutono appunto, senza finirla mai, sulla questione dei *colori* della bandiera!...

DA TORINO

17 novembre.

Chiediamo l'èra... delle illuminazioni. Parve questo il parere del barometro nelle prime ore di sabato scorso. Più tardi mutò avviso, e l'ha sbagliata.

Alle sette di sera, dunque, un bel sereno ed una mite temperatura si eran dato convegno in piazza Carlina. La gente — non troppa — aspettava i miracoli, ed il monumento, intanto, faceva le spese di quest'attesa. Se ne dicevano di tutti i colori.

A un tratto, un susurro universale. Che è successo? I tubi del signor Ottino protestano e non s'accendono. Nulla di più tetro che una illuminazione mancata.

Per fortuna, la luce elettrica è lì pronta. Fuori un'ondata irriverente di raggi negli occhi di Cavour e sugli opulenti contorni dell'Italia.

Il monumento non ci fa davvero la miglior figura. A stento frattanto s'è potuto accendere qualcuno dei grandi mazzi di lumi, posti ai quattro angoli della piazza; ma è tardi,... e la gente si è seccata anche della *sfarzosa* illuminazione.

⁂

Ne ho visto anche molta della gente in piazza d'Armi, nel pomeriggio di domenica: poca davvero che avesse l'aria di divertirsi. Che si sia fatto, proprio non lo saprei dire. Ho visto dei nasi volti in su che seguivano la direzione di areostati tricolori...

Des hommes fort nous en avons, ce dont nous manquons...

⁂

Fiasco completo, alla sera, i quadri dissolventi, in piazza Castello. La solita storia dei lumi restii e spenti. Intermittenza noiosa nei quadri.

Questi salpiti e male eseguiti. Freddezza, impazienza nel pubblico che se la pigliava col senso comune.

Con chi avrebbe potuto pigliarsela costui?

⁂

Se mai, qualche parte del mondo si preoccupa di alte quistioni sociali, la circolare che vi mando basterà a provare l'interesse vivissimo preso qui a tutto ciò che può far palpitare l'umanità. Lo stile ne è colorito, e vi regna un'aria di bonomia così prepotente che mi ha vivamente commosso.

Eccolo questo notevole documento:

Torino, ... novembre 1873.

Illustrissima Signora,

Al genere di cappelli rotondo per Signora ho aggiunto quello del cappello chiuso. Di ritorno da Parigi e da Londra portai una completa scelta dei due generi di forme distinte adatte anche per Signorine. Se per lo passato il *rotondo* ebbe la di lei approvazione, confido che il *chiuso verrà per gradirla.*

Devot. servo
GREGORIO BIANCHI (cappellaio).

E chiudo anch'io.

Emo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Al Senato. — Apertura della seduta: ore 2 3/4 pomeridiane.

Chiusura: ore 4 1/2.

Un'ora e quindici minuti bastarono ai padri vitalizi per esaurire tutto l'ordine del giorno.

Approvata l'ammissione d'undici fra i senatori ultimi eletti. Gli onorevoli Verga, Morelli e Danzetta, che aspettavano fuori la sentenza, entrarono lì per lì a prestar giuramento.

Ed ecco di nuovo innanzi al Senato i poveri fanciulli dell'onorevole Guerzoni.

Fece da introduttore il ministro Vigliani, e i senatori, come un Guerzoni solo, decisero che l'esame della proposta che riguarda que' piccioli martiri sia affidata all'esame della Giunta che la studiò nella sessione passata.

Presto, per carità! Ho letto non ha molto nei giornali di Napoli d'un farabutto ch'avea tentato il colpo, traendone seco una ventina, e se non erano i carabinieri... anche gli angioli dell'infanzia sono diventati i benemeriti.

Ma già, quando si dice carabiniere si dice tutto. Sembra quasi che la spada di fuoco di San Michele non sia, in linguaggio figurato, che la carabina dalla quale pigliano il nome.

Si approvarono quindi alcuni contratti relativi a beni demaniali, e il senatore Torelli svolse un disegno di legge sull'imboscamento dei monti. Sono colpa di tanti malanni quei cocuzzoli brulli brulli: siccità, inondazione, fame ecc. ecc.

L'onorevole Cantelli, passandosi una mano sulla testa brulla come i cocuzzoli dell'onorevole Torelli, appoggia. Dee aver detto fra sè e sè: *experto crede Ruperto.*

⁎⁎ L'onorevole Minghetti non ha ancora presentato il suo schema di legge sulla circolazione cartacea. Forse ieri non contava sul numero, e però l'avea lasciato in ufficio. Arrivederci più tardi.

Per ora posso dirgli soltanto che il solo annunzio ha destato un vero vespaio. Chi la vuole cruda, chi la vuole cotta, senza contare quei molti che non la vogliono nè cruda nè cotta.

Un giornale di Bologna vorrebbe farmi credere che il ministro ne sia molto impressionato. Eccellenza, tiri di lungo: se quel tal contadino dall'asino e dal figliuolo avesse continuato a dare retta a quanti incontrò nel suo cammino, si può giurare che non sarebbe arrivato ancora al mercato. Forse, chi sa! avrebbe finito, lui e il suo figliuolo, col recarsi l'asino in ispalla.

⁎⁎ Il signor Spottismo, vice-console germanico *in partibus infidelium* a Cartagena, ha ricuperata la sua libertà.

L'ha ricuperata in ispecial modo pe' buoni uffici della squadra nostra in que' mari, e la cosa mi sembra la più naturale del mondo.

Non vi dice nulla quel nome di Spottismo? Pronunciatelo a Genova, in mezzo ad una folla, e qualche dozzina di Genovesi risponderanno: Presente.

Forse la desinenza m'inganna; ma fino a prova migliore io andrò convinto che alla Germania ce l'abbiamo dato noi quel vice-console.

Ragione perentoria per conservarglielo in buono stato, e sopratutto libero.

Gli è un saggio offerto alla Spagna delle buone relazioni fra i due paesi.

⁎⁎ Ancora della Marina. — Il trasporto *Città di Genova* è andato alla Spezia per la pulizia della sua carena.

Alla Spezia si trova anche il trasporto *Europa.*

L'avviso *Tripoli* abbandonò quel porto, riprendendo la sua missione di verificar l'orbita e la posizione dei fanali, e determinare i punti della costa ove sono situati i semafori, misurandone l'altezza sul livello del mare.

Oh, se ci fosse un *Tripoli* parlamentare! Quante rettificazioni e determinazioni gli vorrei far fare in quel pelago pieno di secche e d'isole natanti.

Estero. — Il *Gaulois* domanda se il conte Bianco è nel Belgio, nella Svizzera, oppure in Austria.

E adopera nel domandarlo tale un giro di reticenze come se volesse dire e non dire che il conte Bianco è a Parigi.

Io credo nella sincerità della lettera al signor Chesnelong, e però metto le reticenze del *Gaulois* in conto d'uno stratagemma di partito.

Quello per altro che non è stratagemma è il ricrescere delle agitazioni monarchiche. A Lione, a Poitiers, nella Vandea si vanno sottoscrivendo petizioni chiedenti la monarchia colla bandiera bianca, e la cosa non mi fa specie: la povera Francia negli ultimi tempi s'è tanto insudiciata che l'aspirazione verso una bandiera di bucato è prova che il senso della pulizia vive ancora in essa, e domanda le sue ragioni.

Intanto l'Assemblea... guardate fra i telegrammi, se volete sapere quello che va facendo.

Ahimè! la proroga dei poteri sarà una bella e buona cosa: ma questa volta mi somiglia quella d'una cambiale rimandata a nuovo termine per semplice impotenza di farle onore.

⁎⁎ La Commissione economica del Reichsrath mi cresce da un punto all'altro nella cronaca *omelette soufflée*. Oggi il numero de' suoi membri è salito a trentasei — quasi un plotone di soccorso, tanto più che si tratta del famoso imprestito di soccorso.

Essa ha per ora fissato il seguente principio: « Lo Stato *deve* sovvenire ai bisogni del credito commerciale; il governo *deve* essere autorizzato a procurarsi i mezzi necessari all'applicazione dei soccorsi dello Stato. »

Ne manca un terzo, tant'è, ce lo metterò io: le Camere *devono* dare al governo l'autorizzazione di cui sopra, onde lo Stato sia in caso di non mancare al suo *deve.*

È così che a furia di doveri si combinano su i debiti, che sino ad un certo punto ne sono i sinonimi.

Io però domando: e pel credito commerciale sullodato non c'è dunque alcun *deve?* La crisi austriaca, se non m'inganno, è la figlia primogenita della speculazione portata al parossismo. Allora tant'è: piantiamo un altro principio, e dichiariamo che la speculazione è un'istituzione come, ad esempio, la libertà dei culti.

A rigore, è un culto anch'essa: quello del vitello d'oro.

⁎⁎ La crisi ministeriale è, si può dire, inevitabile in Ungheria. Qualche foglio parla già di una chiamata a Godöllö del conte Sennyey.

Godöllö, per chi nol sapesse, è la residenza estiva dell'imperatore d'Ungheria.

Ecco dunque il buon popolo di Santo Stefano alla vigilia di sentir quanto pesi un gabinetto clericale o poco meno. Lo prego ora per allora di sapermene dir le novelle.

C'è per altro un'eventualità in suo favore contro codesto malanno; i clericali non amano le posizioni difficili; compromessi come sono, pongono ogni studio a evitare una compromissione di più. Se il ministero fosse un letto di rose come nel Belgio — dove, fra parentesi, le rose cominciano a metter fuori qualche spina — oh allora sì.....

Auguro al conte Sennyey, pel bene dell' Ungheria, questa prudenza; l'eredità Szlavy è grave, e il benefizio dell' inventario non è ammesso. Badi a quello che fa, o finirà col pagare di suo tutte le spese del viaggio di ritorno dell'Ungheria a sistemi di governo più liberali e più omogenei all'indole sua.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel 14 dicembre gli elettori dell'Aude, di Finisterre e della Senna e Oise per eleggere i loro deputati.

Londra, 19. — Il *Times* dice che l'Inghilterra in nessuna circostanza si metterà nell'imbarazzo di occupare Cuba. Soggiunge che il Congresso americano non sanzionerà l'annessione di Cuba, ma sarebbe lieto di prendere possesso dell'Avana, di Matanzas e di Santiago, per distruggervi il dominio spagnuolo, dichiarando l'isola repubblica indipendente e proteggendola contro ogni intervento straniero.

New-York, 19. — La Spagna ordinò ai comandanti delle sue navi nelle Indie occidentali di usare le più grandi precauzioni verso le navi americane per evitare ogni causa d'irritazione.

Carlsruhe, 19. — Assicurasi che il governo badese ha riconosciuto monsignor Reinkens come vescovo dei vecchi cattolici.

Reinkens arriverà qui il 22 corrente per prestare il giuramento.

Rivista dei Tribunali

16.mo Consiglio di guerra di Parigi.
Il capitano Matuszewicz.

Bisogna convenirne: è tutto strano ciò che accade in quei paesi di là.

Un soldato, che ha onorevoli precedenti, è ritenuto reo, da un tribunale di suoi pari, d'aver assunto un comando che a lui non spettava, e di essere stato a capo di quelle bande, cantate da Giosuè Carducci e dal sig. Milelli, le quali, ai tempi della Comune, assassinarono, rubarono e incendiarono, tanto a Parigi che nei dintorni.

Or bene, questa contraddizione non basta; per la prima volta, da che dura cotesta specie di giudizi, un Consiglio di guerra domanda la grazia dell'individuo ch'esso ha condannato nella vita. La stampa parigina, che ha quasi sempre passato il segno ingiuriando ai caduti, adopera ora parole di simpatia e di compianto pel capitano Matuszewicz.

Era dunque uno strano tipo costui?

Vediamolo.

⁂

Nel 1870, al momento in cui la guerra scoppiava contro la Germania, Matuszewicz era capitano al deposito del 146° di linea a Rodèz. I suoi specchietti caratteristici contengono note assai disparate tra loro. Fin dal 1864, capitano e cavaliere della Legion d'onore, meritò una menzione speciale per il combattimento di Puebla. Però ama il gomito un po' soverchiamente; contrae debiti spesso e volentieri; s'esalta quando si chiacchiera di questa maledetta cosa, che travia anche le anime migliori, e si chiama la politica delle bettole, dei trivii, dei caffè.

Il 4 settembre la proclamazione della repubblica gli accende la fantasia. Natura facile e disposta alle com-

mazioni, fa il possibile perchè si parli di lui. Delescluze, Félix Pyat, Rochefort diventano i suoi oracoli. Lanciato su questo pendìo, non s'occupa più dell'amministrazione della sua compagnia; non sogna che l'amicizia degli uomini del potere.

E che potere, che uomini!

*

Pochi giorni dopo il 4 settembre, Matuszewicz incontra Augustina Plazmet, una fanciulla destinata a rappresentare come il fato della sua esistenza. Il 31 ottobre, l'amore, la Comune, l'assenzio lo ubbriacano al punto ch'egli crede alla possibilità d'esser ministro della guerra. Scrive nei giornali; lascia partire, senza darsene per inteso, la sua compagnia; si presenta candidato all'Assemblea nazionale; e il giorno in cui Parigi cede all'esercito di Versailles, egli si rifugia a Londra, trascinando con sè la fanciulla, a cui non ha mai lasciato di pensare e la quale dovrà perderlo.

*

L'amore non è eterno.

Nel giugno ultimo i due amanti cominciano a non intendersi; e Augustina lascia in asso Matuszewicz e torna a Parigi.

L'amante abbandonato prova il più violento dei dolori; scrive; interpone, senza frutto, parenti e amici, perchè la donna faccia ritorno presso di lui.

Intanto la polizia intercetta le lettere; segue con i suoi cent'occhi questo romanzo che deve pur avere il suo ultimo capitolo, e non tarda infatti ad averlo. Passano pochi giorni e Matuszewicz è a Parigi. C'è giunto appena, ed eccolo in arresto. È l'Augustina che lo ha tradito?

Innanzi al pubblico questa circostanza non viene in chiaro; anzi, in uno degli intervalli del dibattimento, le due creature, riunite ancora per un istante, si gettano l'una nelle braccia dell'altra, e piangono a calde lagrime.

Il dramma — almeno per questa parte — ha uno scioglimento inaspettato. Il mondo è sempre migliore della sua riputazione.

*

I testimoni, chiamati in giudizio, non aggravano la posizione dell'imputato.

Matuszewicz si difende da sè.

Per tre ore le sue parole commuovono, persuadono, e in parte riescono a strappare un'assoluzione per due titoli dell'accusa, forse, più degli altri, disonoranti: l'appropriazione indebita dei fondi della sua compagnia e la diserzione in faccia al nemico.

Per quest'ultimo addebito egli esclama:

— « Oh! le questioni di diserzione io le conosco; io ne ho fatte giudicare più di centocinquanta! »

Infatti, al Messico, era relatore presso il Consiglio di guerra; e le sue relazioni ottennero, più d'una volta, gli elogi del ministro di giustizia.

Per la parte politica della sua difesa, egli confessa d'aver creduto Delescluze un galantuomo. Chiama gli uomini della Comune ignoranti e idioti che parlavano di tutto senza comprender nulla; e conchiude qualificandosi una vittima della fatalità.

Ciò malgrado, il Consiglio di guerra, pur assolvendolo per due reati, lo condanna alla fucilazione.

All'indomani, quando l'avvocato di Matuszewicz entrò nella sua cella, dandogli la notizia del ricorso per grazia, firmato dai componenti lo stesso Consiglio, l'ex-capitano del 140° di linea scriveva tranquillamente.

— Ringraziate — egli disse alzando appena gli occhi — il colonnello Charreyron che ha presieduto ai [illegible]

E si rimise a scrivere.

Scriveva forse, ancora una volta, all'Augustina Plazmet?

Il sostituto f.

ROMA

20 novembre.

Il conte Pianciani è stato ricevuto stamattina alle 8 1/4 dal Re al Quirinale. Il sindaco aveva domandato di presentargli un esemplare della medaglia commemorativa del Congresso scientifico.

Vittorio Emanuele si è trattenuto col conte Pianciani, parlando con molto interesse delle condizioni attuali di Roma, e mostrandosi molto contento che la nostra città sia stata risparmiata da un pericolo che parve per un momento l'avesse minacciata.

***

Ieri sera il Consiglio provinciale era in numero e potè tener seduta; erano presenti 40 consiglieri.

In luogo del signor ingegnere Manni, dimissionario, il Consiglio elesse a far parte della deputazione il consigliere Partini. Quindi procedette alla nomina delle varie Commissioni eleggendo:

Per la revisione delle liste dei giurati i consiglieri Balestra e Ferri;

Per consiglieri circondariali di leva: per Roma i consiglieri Giammaroli e Bennicelli; per Velletri i consiglieri Giuliani e Novelli; per Frosinone i consiglieri Ricci e Sibilia; per Viterbo il consigliere Marcelliani; per Civitavecchia i consiglieri Guglielmi e Benedetti;

A revisori del consuntivo 1872: i consiglieri Alatri, Trocchi e Zeppa.

Furono riconfermati il consigliere Balestra a far parte del Consiglio sanitario, ed il consigliere Spadani della Giunta provinciale di statistica.

La prossima seduta è convocata per lunedì sera, alle 8 pomeridiane.

***

Nella Commissione che si è radunata alla prefettura per discutere sui locali occorrenti alle varie amministrazioni la provincia è rappresentata dall'avvocato Bertini, deputato provinciale, e la Giunta liquidatrice dal cav. consigliere Volpi-Manni, membro della stessa Giunta.

Tanto per rettificare una inesattezza d'ieri.

***

Ieri è spirato il termine utile per la presentazione dei reclami dei proprietari espropriati per l'allargamento di via Nazionale.

Un terzo circa dei proprietari hanno presentato questi reclami: gli altri non si son fatti vivi. Ma la legge parla chiaro, e dice che i proprietari che si ritengono soddisfatti debbono dichiararlo all'ufficio tecnico municipale.

Ora nessuno dei proprietari ha fatta questa dichiarazione, ciò che vuol dire che nessuno è contento delle offerte fatte dal municipio per i loro terreni ed i loro stabili.

Oggi o domani il municipio invierà il dovuto rapporto alla prefettura, alla quale spetta di nominare i periti che debbono fare una nuova stima dei terreni. Fra questa seconda stima, e quella fatta dai periti del proprietario, si calcola una media che corrisponde all'indennità da pagarsi. Questo è il sistema adottato generalmente, quando le cose non vanno più in lungo, ed i proprietari non fanno causa.

Sicchè c'è in prospettiva una perdita di tempo non indifferente. Son cose le quali sono avvenute da per tutto dove si sono fatte espropriazioni su grande scala.

È naturale che l'espropriato tiri da una parte, e l'espropriante da un'altra, e qualche volta si verifica anche il proverbio della corda che si strappa, tirando troppo.

Quello che è certo, è che ne verrà fuori un aumento notevolissimo dalle cifre delle indennità, calcolate molto superficialmente dagli ingegneri municipali, e quest'aumento moltiplicato per le molte espropriazioni che sono comprese nel piano regolatore aumenterà di qualche milione il preventivo dei lavori da farsi.

***

Un matrimonio alle viste, nell'*high-life* romana.

Don Felice Borghese, quarto figlio del principe Marcantonio Borghese e della principessa Teresa Borghese nata De la Rochefoucauld, è fidanzato da pochi giorni con donna Maria Grazioli, figlia del duca Grazioli e della duchessa Grazioli nata Lante di Montefeltro.

Lo sposo è nato nel gennaio 1851; la sposa gli è minore di tre o quattro anni, ed alle più belle qualità di carattere, accoppia tutti i pregi di una educazione veramente squisita.

Le promesse di matrimonio sono state scambiate a Frascati, dove le due famiglie si trovano attualmente in villeggiatura.

***

Il Papa ha ricevuto ieri in udienza particolare gli allievi del collegio germanico e di quello di Propaganda Fide, che il popolo romano conosce sotto un pseudonimo abbastanza curioso, che dà loro a causa del color rosso del loro abito talare.

Il Papa disse a quei giovani che essendo loro concessa dalla provvidenza la sorte di essere il semenzaio della Chiesa, mettessero tutto l'impegno di mostrarsi degni di questo mandato.

Pio IX continua ad elargire sussidi ai religiosi più poveri di Roma e della provincia.

***

Il cardinale Monaco della Valletta è ritornato dalla visita fatta alla sua diocesi di Subiaco.

***

***Fanfulla* ha ricevuto parecchie lettere che gli domandano come si può procurarsi il libro: *Viaggio della* VITTORE PISANI, del quale ha parlato *Fox*.**

Per completare le indicazioni date da esso nella sua bibliografia, aggiungo che quel volume è dato in dono agli associati della *Rivista Marittima* per l'anno 1874. La *Rivista* è un periodico mensile che si occupa di viaggi, di geografia, di storia navale, ecc.

Per l'abbonamento bisogna dirigersi alla Direzione della *Rivista* al ministero della marina.

***

Stasera beneficiata di miss Ella al Politeama, *rendez-vous* abituale di una parte del nostro pubblico.

Ed al Valle replica dei *Mariti* di Achille Torelli, dovuta al successo che ha avuto ieri sera questa commedia. Ne auguro uno eguale a tutti i mariti.

PICCOLE NOTIZIE

Ieri in un'osteria del vicolo Brunetti un certo Framarzi Pasquale, chiavaro, da Torrice (Frosinone), essendosi frapposto per sedare una lite, che tal Salvatori Giuseppe facchino da Roma aveva impegnata con la serva dell'oste, venne dal Salvatori ferito gravemente in un braccio con una coltellata. Accorsa la pubblica forza poteva arrestare il colpevole.

— Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri un sedicente negoziante americano, il quale aveva potuto truffare qui ed in altre città diversi albergatori.

— Nei vari dormitoi municipali per gli operai sprovveduti di casa, avvenivano di frequente dei piccoli furti di paia di scarpe, di calzoni, di giacche, ed altro. Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre dei colpevoli sequestrandogli diversi effetti involati. Un di essi è già pregiudicato.

— Altri quattordici arresti furono eseguiti dagli agenti della questura. — Furono constatate diverse contravvenzioni ad osti e locandieri tenenti esercizio senza permesso.

— D'ordine dell'autorità giudiziaria è stato sequestrato stamane il giornale *La Frusta*.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 1ª di giro. — *I Due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Ore 7 1/2. — A beneficio della prima cavallerizza Miss Ella, spettacolo equestre di gala della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Belletti-Bon. — *I mariti*, in 5 atti di A. Torelli.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Chi troppo vo' magnà s'affoga*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il padre giudice del figlio*, con Stenterello. — Ballo: *Caterina la figlia del bandito*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — Vaudeville, *La cena infernale*. — Poi farsa, *Pulcinella maestro di ballo e guardiano di donne*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta della Camera, aperta alle ore 1 3/4, è cominciata colla proclamazione della nomina dei segretari Massari e Tenca e del ballottaggio fra gli altri dodici che ebbero maggior numero di voti.

Poi si è proceduto all'appello per le votazioni di ballottaggio dei segretari stessi, del quarto vice-presidente e dei due questori.

All'ora in cui andiamo in macchina, la seduta è sospesa per dar tempo agli scrutatori di spogliare le schede.

Stamattina alle 10 il Re ha ricevuto in udienza solenne S. E. Saro Toutsename, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone, con tutto il personale della ambasciata.

Una carrozza di corte in gran gala è andata a prendere il ministro all'*Hôtel de Rome*.

Esso era accompagnato dal conte Fe' d'Ostiani, nostro ministro al Giappone.

Ieri sera partirono da Roma dodici deputati. Stamani ne sono arrivati otto, cioè gli onorevoli Martinelli, Cencelli, Fanelli, Farina, Rasponi Antonio, Mazzoni, Germanetti e Silvani.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 19 (sera). — Il risultato della seduta notturna deve considerarsi come favorevole al governo.

La rendita stasera è rialzata di 45 centesimi.

La sinistra fa stampare e distribuire il discorso di Giulio Simon. Essa intende di presentare nei dipartimenti le candidature dei generali neo-repubblicani Bellamare, Clinchamp e Wimpfen.

Lo scopo del complotto scoperto a Lione era la costituzione del comune autonomo. Lione doveva essere la capitale della federazione del mezzogiorno. Il movimento era combinato d'accordo con gli *intransigentes* di Barcellona e di Cartagena.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 19. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Rouher sostiene la proposta dell'appello al popolo, e dice che accetterebbe una proroga dei poteri per due o tre anni.

Naquet, della sinistra, appoggia pure l'appello al popolo.

L'emendamento che proponeva l'appello al popolo è respinto con 499 voti contro 88.

Vi furono moltissime astensioni.

Depeyre sviluppa il progetto della minoranza.

Laboulaye replica.

Il duca di Broglie dice che deve dare alcune spiegazioni, e prega l'Assemblea di tenere questa notte una seduta.

Versailles, 20. — *Seduta della notte.* — Il duca di Broglie difende la politica del governo; respinge l'articolo 3 del progetto della Commissione, come esprimente una sfiducia verso la parola del maresciallo Mac-Mahon, il quale dichiarò che vuole le leggi costituzionali.

La Camera approva quindi con 383 voti contro 317 l'emendamento di Depeyre, il quale proroga i poteri del maresciallo Mac-Mahon per 7 anni.

Waddington dice che parecchi membri votarono l'art. 1° di Depeyre per mostrare la loro fiducia verso Mac-Mahon, ma che se l'art. 3° del progetto della Commissione fosse respinto, egli sarebbe costretto di respingere tutto il progetto di Depeyre. Presenta quindi un articolo addizionale, il quale reca che l'art. 1° testè adottato avrà un carattere costituente soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali.

L'articolo addizionale di Waddington è respinto con 386 voti contro 321.

La Camera respinge quindi un emendamento tendente a rinnovare un terzo della Camera prima della votazione delle leggi costituzionali.

Si approva con 370 voti contro 330 l'art. 2° del progetto di Depeyre, il quale stabilisce che l'Assemblea nomini la Commissione incaricata di esaminare le leggi costituzionali.

Approvasi da ultimo con 378 voti contro 310 l'intero progetto di Depeyre.

La seduta prossima fu rinviata a lunedì e si discuterà l'interpellanza di Say.

La seduta è levata alle ore 1 1/2 ant.

Madrid, 19. — Un telegramma dell'Avana dice che furono fucilati soltanto sei sudditi inglesi.

L'*Imparcial* assicura che il reclamo del ministro d'Inghilterra è redatto in termini moderatissimi e non dimostra l'intenzione di creare complicazioni.

Dicesi che Figueras partirà oggi per Londra.

I deputati della minoranza repubblicana domandarono alla Commissione permanente di riunire immediatamente le Cortes in vista delle complicazioni politiche all'estero ed alle questioni provocate, secondo essi, all'interno dalla condotta del governo.

Credesi che la Commissione permanente esaminerà questa domanda, ma la respingerà.

New-York, 19. — Il gabinetto esaminò la domanda della Spagna che chiedeva un termine per dare una soddisfazione circa l'affare del *Virginius*. Il gabinetto ha riconosciuto all'unanimità che l'urgenza della situazione non permette di accordare questo termine.

Versailles, 20. — Dopo la seduta dell'Assemblea, i ministri riunitisi presso il maresciallo Mac-Mahon, gli hanno rassegnato le loro dimissioni. Il maresciallo li pregò di conservare i loro portafogli fino alla ricostituzione del gabinetto.

Credesi che il gabinetto sarà ricostituito prima di lunedì.

Tutte le voci relative al nuovo gabinetto sono finora premature.

A Parigi e in tutta la Francia regna una calma perfetta.

LA BORSA

20 novembre.

Dopo aver riposato ieri per tutto il giorno sul 69 05, la nostra Rendita si risvegliò stamane un po' di buon umore, e rinfrancata aprì a 69 10; in chiusura si spinse a 69 30, restando poi fra 69 25 e 69 27 1/2 con buona tendenza.

L'anima della Borsa, seppure anima si può chiamare quel soffio di vita, era tutta nella Rendita; il Blount ne ebbe un poco a 71 — e per il resto!

Banca Romana nominale 1940.
Italo-Germaniche nominale 403.
Gas 480 nominale.
Generali 470 nominale.
Fondiarie 142 danaro contanti.
Rothschild 72 80 danaro.
Cambi fiacchi.
Francia 114 65.
Londra 29 18.
Oro 23 30.

— Nella assemblea generale degli azionisti della società della Fiandra occidentale, tenutasi ultimamente in Londra, il presidente signor Temple ha annunziato essere probabile il riscatto di quella linea per parte del Belgio. Il governo belga avrebbe dato assicurazione che in ogni modo non si sarebbe fatto nulla senza l'assenso degli azionisti.

— Il ministro dei lavori pubblici a Vienna ha testè approvata la convenzione conchiusa fra i commissari ungheresi e turchi riguardo alla congiunzione delle linee ferroviarie fra i due paesi.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Alla Città di Milano

Firenze, 6, Via dei Martelli, 6, Firenze

ASSORTIMENTO DI CORREDI DA SPOSA e per Bambini

Generi di Moda

Specialità in Camicie da Uomo

SOLLECITA CONSEGNA in ogni genere

A PREZZI LIMITATI.

CONFEZIONE DI FAZZOLETTI, VELI, TRINE Bordure ricamate, ec.

Guanti di Milano

COLLI E POLSI DA UOMO e per Signore

per i quali si prende Qualunque Commissione PER FORMA E QUALITA'

NB. Tutte le commissioni di cui è onorata la Casa vengono dirette da una Allieva di uno dei principali Stabilimenti di Educazione di Milano.

AVVISO

per chi ha bisogno delle Mobilie

Il sottoscritto invita a visitare il suo grande magazzino, posto in piazza Navona, n. 105, e via della Sapienza, 32.

Chi ha da mobiliare Appartamenti, Caffè, Locande, ecc. troverà di certo quello che gli abbisogna, essendo in pronto mobilie dorate, dipinte, di palisandro, mogano, noce, ecc. Si trovano anche delle cucine economiche, camini, stufe, paracenere, e camini di marmo di Carrara e Bradiglio. Si faranno delle grandi facilitazioni; la vendita si fa per contanti.

6468 *Cattaneo Pietro.*

FIRENZE

Grande Ristoratore Laurati

3, Piazza di Santa Maria Maggiore, 3.

Questo grandioso ed eccellente Stabilimento, fondato espressamente per ristoratore da DANTE LAURATI, offre ai signori viaggiatori tutte le comodità dei grandi ristoratori di Parigi. Servizio, cucina, vini stranieri e del paese eccellenti.

Saloni riccamente addobbati che possono contenere 100 persone. Sale particolari e per famiglie. Ricchi servizi da tavola per dei grandi desinari.

Lo stesso proprietario ha aperto in faccia al Ponte di Ferro delle Cascine un Chalet ad uso di restaurant e di caffè dove trovansi gelati alla napoletana, bibite di tutte le specie e birra delle rinomate fabbriche di Vienna.

Il giovedì e la domenica dalle ore 6 1/2 alle 9 1/2 pom. questa località verrà rallegrata da uno scelto concerto musicale. 6185

DEPOSITO DI CORNICI della Casa E. BOSSHARD DI FIRENZE

Fabbrica di Cornici

DI

RIZZI ANGELO

ROMA

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

La Toletta d'Adriana

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

LA NAZIONE

Compagnia Italiana d'Assicurazioni

A PREMII FISSI SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della ***NAZIONE*** abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla e danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro del dottor Lebel (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri fr. 3 e 4. — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

UNA CAMERA mobiliata signorilmente in una famiglia civile d'affittare, in piazza Fontana di Trevi. Recapito al Negozio di Pianoforti e Musica, Corso, 213, dicontro il palazzo Doria verso piazza Venezia.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI DI GICQUEL

Farmacista de 1re classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nella Farmacia Garneri e Marignani in Roma. 6065.

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

del celebre botanico

W. BYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 90.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.
UNGUENTO inodore per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 50.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 40.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui della gonorrea, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il celibato — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 316

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Sabato 22 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A S. E. il ministro della pubblica istruzione.

LETTERA II.

Signor Ministro,

Se si contenta, continuo.

Ho detto l'altro giorno che nelle scuole normali s'imparava poco e male; che la colpa non era nè degli insegnanti, nè degli alunni — ma dei programmi inflitti agli uni e agli altri dal ministero; ho soggiunto che finchè non si faranno buoni maestri, sarà vano lo sperare che le scuole elementari servano a qualche cosa.

Se non le dispiace diamo insieme un'occhiata ai programmi subbiasmati, e guardiamo che cosa s'insegna, come s'insegna, e quanto si può imparare in una scuola normale.

Cominciamo dal meglio: — *Pedagogia.*

La si studia nelle scuole normali un paio di anni. Tutte le mattine che Dio manda in terra, il professore, durante quei due anni, si mette a sedere innanzi alla cattedra e ammaestra gli scolari intorno al modo di insegnar bene a leggere, a scrivere, a far di conto ecc., ecc. Tutto *teoricamente*, s'intende. Lo scolaro sta attento, impara a mente, ripete, e poco a poco diviene un maestro stupendo — *teoricamente*, al solito. Domani va in una scuola a fare il maestro lui, e si trova impappinato alla prima, e fa la figura che farebbe l'onorevole Miceli se, dopo aver cento volte ricantato in parlamento il sistema per essere un ottimo ministro, si trovasse ad avere in mano un portafogli... Altro è, signor ministro, ripetere la lezione innanzi al professore, altro insegnarla a una settantina di ragazzi...

So bene che tra i desideri del ministero ci sarebbe anche questo: che gli alunni delle scuole normali facessero ogni tanto qualche esercitazione pratica... Ma ella capisce che in un insegnamento che dura dalle otto della mattina alle tre dopo mezzogiorno c'è quanto basta per far rimbecillire quotidianamente gli scolari, senza che occorra starsi a confondere colle esercitazioni pratiche...

Tiriamo innanzi. — *Lingua e letteratura italiana.*

Nel primo anno si studia la parte etimologica della grammatica; nel secondo la sintassi, e si fanno esercizi intorno ai *sinonimi*; nel terzo, finalmente, quanto ha riguardo alla purità e alla proprietà del linguaggio...

Fermiamoci un po', che mi pare ne valga la pena.

Mi sa dire, lei, signor ministro, che cosa valga studiare nel secondo anno i *sinonimi*, quando si impara soltanto nel terzo che cosa sia la *proprietà*? La disposizione del programma mi rammenta i pranzi dei curati di campagna, dove i *principii* vengono in tavola tra l'insalata e la torta...

Nel terzo anno si danno altresì nozioni intorno ai componimenti in prosa; di ciò che spetta ai componimenti poetici *ne verbum quidem*. Sicchè il maestro abilitato all'insegnamento con patente normale superiore, dopo tre anni di corso in cui ha assaporato tutte le materie dello scibile, può dire col *Marchese Colombi*: « *Questo è un sonettino corto*, » senza che egli ci abbia nè colpa, nè peccato.

I tre corsi di lingua e di lettere sono affidati a un insegnante solo.

Questo infelice ha, primo tra' suoi obblighi, da condurre gli alunni a scrivere correttamente. Bene; una scuola normale ha, in media, cinquanta alunni. Non è molto il domandare loro un componimento per settimana. Totale 50 componimenti che bisogna leggere e correggere... Se l'insegnante fa tutto ciò con coscienza non gli riman tempo per accudire alle altre parti dell'insegnamento...

Dicono i *burgravi* della istruzione pubblica:

— Il professore *coscenzioso* deve portare a casa i lavori scritti, e correggerli nella quiete del suo gabinetto.

Signor ministro, vi son insegnanti che hanno molta coscienza, ve ne sono di quelli che non ne hanno; ammettiamolo: fatto sta che tutti hanno la consuetudine (turpe, se vuole, ma consuetudine) di mangiare e bere. E un insegnante, a cui la munificenza governativa non dà che 120 lire al mese, non può occuparsi della scuola tutto il santo giorno. Ne ho conosciuto uno che, finita la lezione, andava a mettere in ordine i registri di un tabaccaio, e un altro che scappava in fretta e furia a casa per cucire a macchina le camice de' colleghi — cercando guadagno sufficiente a sè e alla famiglia.

Avanti ancora. — *Storia.*

Primo anno. Da Romolo a Berengario. — Secondo e terzo anno. Treno diretto attraverso la storia italiana, dai Carolingi al congresso di Vienna.

Ma o la storia greca non le parrebbe utile a sapersi? o dal 1815 in poi non è avvenuto cosa che meriti il conto di essere saputa?

Siamo alle solite: un maestro esce dal prender l'esame di storia: ha discorso della *costituzione de' comuni*, e ha narrato dottamente tutte le vicende della guerra per la successione di Mantova-Monferrato.

Domandategli chi fu Temistocle — chi fu Pericle. — Non lo sa; parlategli del 1848; degli uomini che ebbero maggior parte negli avvenimenti di quel tempo...

Uhm! Chi fu, che cosa fece Carlo Alberto? — Non lo sa. — Sa chi è Pio IX — ma questo, signor ministro, non è merito dei programmi; è merito di Sua Santità, che ha avuto la bontà di vivere fino ad oggi...

Agraria.

In molte scuole normali si studia anche l'agraria.

Diavolo! giacchè ci siamo!

Due ore la settimana — per un anno.

NB. Lo scolare — terminato il corso — non è obbligato a distinguere un pesco da un olivo; considerando che probabilmente va a fare il maestro in un comune di campagna è sperabile che i ragazzi suoi allievi futuri gli insegneranno loro cotesta distinzione — del resto pochissimo importante.

Religione.

Signor ministro, io non faccio il *pretofobo* di professione... non sono di coloro i quali non vanno a letto tranquilli, se non hanno mangiato un pezzo di parroco a desinare, innaffiandolo col sangue di un suddiacono; avrò cattivo gusto, ma preferisco un filetto *à la Chateaubriand* alla costola di un canonico, fosse anche un canonico lateranense... Eppure, creda a me, signor ministro... questo insegnamento religioso nelle scuole normali... Basta: io non dico altro: ne domandi ai direttori, e, se vogliono essere sinceri, le daranno delle curiose notizie.

Oh! qui sì che l'insegnamento è compiuto... non dirò che si facciano le cose bene... ma si fanno presto. Tante cose non si possono avere! In un paio d'annetti, fisica, chimica, botanica, mineralogia, zoologia e chi più ne ha più ne metta. In capo ai due anni non è improbabile che gli scolari abbiano inteso poco o nulla. Ma s'è esaurito il programma... e quando il programma è esaurito chi potrebbe domandare di più?

Mi pare, signor ministro, che se si fosse più difficili nell'esame d'ammissione alle scuole normali; se si facesse della pedagogia un insegnamento pratico; se si dirigessero meglio gli studi di lingua e di storia; se si lasciassero da parte gli studi poco giovevoli a chi ha da fare il maestro elementare; se nelle scienze naturali si dessero nozioni rudimentali e non altro, si imparerebbe meno e viceversa s'imparerebbe più; ossia si assaggierebbero meno cibi, ma quei pochi farebbero pro, nutrirebbero il sangue, e salverebbero dall'indigestione...

— Che cosa farà in vita sua un maestro elementare delle combinazioni chimiche, delle formule algebriche sull'ottica e sull'acustica? — domandai un giorno a un provveditore.

— Santo Dio! è curio[illegible] ose

— E se qualcuno interroga il maestro su tal materie, deve questi passare per ignorante?

Se il ragionamento stesse bene bisognerebbe che i maestri elementari fossero tutti enciclopedici. Chi ci assicura che non si trovi un capo ameno il quale si rivolga a un maestro di terza elementare per avere nozioni di meccanica celeste?

Eppure a nessuno può capitare in mente di far dei maestri elementari altrettanti *padri Secchi* — sebbene quasi tutti sien *Padri* mercè il legittimo matrimonio, e quasi tutti *secchi* in grazia dello stipendio.

Mi abbia, signor ministro, per

Suo devotissimo

Fanfulla

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 20 novembre.

Nella Camera c'è un discreto numero di deputati, ma le tribune sono deserte.

Una diecina di *reporters* e altrettanti militi della guardia nazionale sono nelle rispettive gallerie.

Sola eccezione a questo pubblico *di rito*, si vede il conte Greppi, ministro d'Italia in Baviera, il quale sta in piedi all'angolo della tribuna diplomatica.

Il conte Greppi sbadiglia da persona educata, a bocca chiusa e inghiottendo il fiato, con una contrazione di mascelle non scevra di dignità. È l'ultima forma dello sbadiglio bavarese, che, ripudiando le armonie e le scale semitonate dello sbadiglio classico dei nostri nonni, è destinato a diventare lo sbadiglio dell'avvenire.

L'onorevole conte accompagna questo sbadiglio stringendo sul parapetto le mani inguantate di pelle di cane, all'inglese, e guarda in giù cercando un'emozione.

*

Ahimè! Non v'è emozione possibile.

Gli appelli nominali seguitano gli appelli nominali; le urne sono sulla ringhiera fra il banco presidenziale e quello dei ministri, che rispondono a bocca aperta allo sbadiglio discreto del [illegible]

Un cartellino rosso, uno verde e uno turchino indicano ai deputati in quale urna vadano messe le rispettive schede degli stessi colori.

---

60 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— La vorrà essere una ben triste serata questa per le loro laidissime amanti che li stanno invano attendendo nelle limitrofe caupone e ganee, quotidiano albergo dell'orgia e dello stravizio, e condannate questa sera ad ospitare la quiete ed il silenzio.

— Per l'onnipotenza di Cornelio Silla, che tal fatto è strano davvero!

— Tanto strano che, a dirtela in confidenza, io ne sono alquanto preoccupato.

— Come!.. temeresti di qualche sommossa?..

— Ma... ti dirò... sommossa proprio... quel che si dice sommossa non crederei possibile che s'avesse a verificare... ma un qualche tumulto... che so io?.. un po' di romore... a dirti il vero, non li temo soltanto, ma me li aspetto.

— Ah per le furie dell'Averno, mi viene il pizzicore alle mani! E se...

Ma qui il legionario s'interruppe, e fece atto al suo collega di tacere, avvegnachè alle spalle di quest'ultimo si avanzasse il direttore e proprietario della scuola, Lentulo Batiato.

Lentulo Batiato era un giovine che avea di poco varcato i trent'anni; era alto, magro, pallido, avea gli occhi piccoli, neri, maligni e selvaggi ad un tempo, e da tutta la sua fisionomia traspariva qualche cosa di duro e di crudele. Era figlio di Lentulo Batiato, il lanista che avea fondata quella scuola, e che col favore della fortuna e degli eventi l'aveva in trent'anni, da una accolta di poche centinaia di gladiatori, elevata al grado di primo ludo gladiatorio di tutta Italia, accumulando, col mercato del sangue e della carne umana, un'immensa fortuna.

Morto il padre pochi anni innanzi, il figliuolo era rimasto possessore della scuola e, non pago delle ricchezze ereditate, si era proposto di raddoppiarle, continuando nell'onesta industria esercitata con tanta fortuna dal padre suo.

Al sopraggiungere di Lentulo, i due legionari si erano con rispetto inchinati davanti a lui, ed egli, salutatili, domandò loro:

— Sa alcuno di voi la ragione per cui i gladiatori, contro il costume, siano rimasti quasi tutti nell'interno della scuola a quest'ora in cui essa suole essere deserta?

— Ma... non saprei... — balbettò uno dei legionari.

— È ciò che osservavamo, non meno di te meravigliati, anche noi — rispose con maggior franchezza l'altro.

— Che avviene dunque?... — domandò aggrottando le sopracciglia con aria cupa e feroce Batiato. — Si prepara forse qualche cosa di nuovo?

Dei due interrogati niuno rispose: sibbene venne a dar risposta al mercante di gladiatori un suo schiavo, il quale, pallido ed esterrefatto, precedeva un liberto del prefetto, che, con la fisonomia turbata esso pure, veniva a Lentulo, messaggiero del suo padrone, per avvertirlo immediatamente del pericolo che minacciava non solo la scuola, ma la città e la repubblica. Il prefetto raccomandava a Lentulo di custodire gelosamente, e difendere ad oltranza da ogni attacco, i magazzini delle armi; di far chiudere tutte le porte della scuola, e prometteva di inviargli, al più tardi fra una mezz'ora, il tribuno Tito Serviliano con due coorti e con un buon manipolo di milizie municipali capuane.

A tali notizie, con voce tremula per l'emozione comunicategli dal liberto di Mezio Libeone, Lentulo Batiato restò da prima muto, atterrito, quasi annichilito; a guisa di uomo colpito da folgore, non si mosse, non disse nulla, restò come trasognato... e chi sa quanto sarebbe rimasto in quello stato, se i circostanti non lo avessero scosso, sollecitandolo a provvedere con energia all'imminente periglio.

Appena adunque tornato in sè stesso, Lentulo ordinò si armassero tosto i 250 legionari e i 250 schiavi addetti al servizio della scuola, procurando di non dar nulla a divedere alle turbe dei gladiatori, quindi accorressero tutti alla porta Fortunata, che era una di quelle che metteva in comunicazione la scuola con la città, da quella parte ove s'ergeva il tempio della Fortuna Campana; là egli avrebbe dato ulteriori disposizioni.

Frattanto anch'esso, pallidissimo in volto e quasi fuori di sè, corse ad armarsi, e giunse dei primi alla porta Fortunata. Ivi, man mano che i servi e i legionari giungevano, egli li distribuiva in manipoli di venti, di trenta, ne affidava il comando ad uno dei più valorosi fra quei veterani, e li avviava a custodia dei varii magazzini d'armi, e delle diverse porte della scuola.

Mentre Lentulo attendeva a tali provvedimenti col cervello sossopra e col cuore trepidante, giacchè nessuno meglio di lui conosceva quei diecimila gladiatori, e nessuno più di lui poteva comprendere di che fossero capaci, e quanto grande e tremendo fosse quindi il periglio; sopraggiunse il tribuno Tito Serviliano, giovane sui 28 anni, gagliardo delle membra, sprezzator dei perigli, ma d'animo presuntuoso soverchiamente, e soverchiamente avventato, il quale, alla testa di una delle due coorti, che egli aveva a sua disposizione in Capua, in seguito alle preghiere del prefetto, s'era avviato alla scuola.

— Ebbene? — domandò Serviliano giungendo.

— Ah!... — disse Lentulo, emettendo un profondo sospiro di soddisfazione — che Giove ti protegga e Marte ti aiuti... e che tu sii il ben giunto!

— Narrami, narrami quel che è avvenuto fin qui... ove sono gli ammutinati?...

— Finora non vi fu mossa alcuna, nè ombra di ammutinamento.

— Che cosa hai fatto tu?... Che ordini hai dati?...

Lentulo espose brevemente al tribuno quali fossero le disposizioni da lui date, e nel tempo stesso si rimise in tutto e per tutto alla saggezza di lui, protestandosi pronto ad obbedire ciecamente ai suoi ordini.

(Continua)

Le schede per il ballottaggio dei vice-presidenti sono le rosse: le turchine sono quelle dei segretari e le verdi per i questori.

★

Quando le ultime tre schede sono state gettate nelle urne dall'onorevole Messedaglia, il vice-presidente, onorevole Pisanelli, chiama gli scrutatori e sospende la seduta.

★

Si spogliano le schede. Su uno dei tavoli a sinistra del presidente si posa il cestino colle schede rosse.

Il deputato Pallavicini porta a destra il panierino dei questori.

E l'onorevole Ercole porta quelle dei segretari sul tavolo dell'onorevole Massari.

★

Si contano i fogli, si svolgono, si leggono e se ne registrano i nomi. Nella divisione dei lavori all'onorevole Ercole è toccata l'incumbenza più ecclesiastica di tutte, l'incumbenza che il poeta Belli assegnava al papa, cioè:

« . . . . . . la fatica de facchino
De straccià tutto er giorno memoriali
E buttà li pezzetti in der cestino. »

Infatti il reverendo Ercole straccia le schede spogliate e le raccoglie *in der cestino*. Vedete casi!

★

Siccome la faccenda va per le lunghe, e il conte Greppi, metà dei *reporters* e perfino i militi se ne sono andati, chieggo d'andarmene anch'io.

Don Peppino vi dirà lui il risultato degli scrutinî.

COSE D'ARTE

L'ho sentito dir tante volte: una delle ragioni per le quali l'arte italiana decade, è che governo e municipio non spendono un soldo per incoraggiare i giovani artisti.

L'hanno detto e ripetuto su tutti i tuoni, a Torino come a Venezia, a Firenze come a Roma, gli *idealisti* come i *realisti*.

Ed il municipio di Roma un bel giorno ha preso dieci bei biglietti da mille lire, ne ha messi cinque da una parte e cinque da un'altra, ed ha detto: questi saranno per la migliore statua; questi per il miglior quadro che saranno esposti il 15 novembre nelle sale di piazza del Popolo.

Vi immaginerete che quel giorno ci fosse la folla degli artisti, delle statue, dei quadri, e che si fosse per mettersi uno sopra all'altro per mancanza di posto..... Cinque mila lire nessuno le trova in mezzo alla strada, ed il concorrere a guadagnarle in un modo così onorevole non vi parrà una cosa umiliante, nè per i grossi, nè per i piccini.

Andate... e vedrete. Ringraziare Iddio se alla Commissione è riuscito a mettere insieme una ventina di statue e altrettanti quadri fra mediocri e cattivi.....

— Saranno, mi direte, sbagliate le norme per il concorso.

— Saranno...! ma non mi pare. Giudizio rimesso ad un giurì d'artisti indipendentissimo, e conferimento del premio senza verun obbligo per il premiato. Il programma lo autorizza semplicemente a cedere il suo lavoro al municipio, ma è naturale che nessuno approfitti di questa ingenua autorizzazione.

Quindi guadagno sicuro e giudizio imparziale, pronunziato dai giudici naturali di un artista, che sono i colleghi dei quali ha maggior fiducia.

⁂

Eppure....

Entriamo nella prima sala.

Come a Milano, come a Vienna, come da per tutto, la scultura la si vede ancora volentieri, senza provare quello scoraggiamento che io provo quando mi trovo in mezzo a dei quadri italiani.

C'è poco, quasi nulla, ma c'è del buono.

C'è un gruppo dei fratelli Cairoli a villa Glori del signor Ercole Rosa, che fermerebbe l'attenzione in qualunque grande esposizione dove pure potesse esser dei confronti. Le due figure d'Enrico e di Giovanni Cairoli hanno forse un po' del teatrale, un po' del contorto, ma son modellate con anima, con vita, col sentimento del bello, con tutta la verità tremenda di quel momento di disperazione. Si capisce che quell'uomo lì, in piedi, che si prepara a vender cara la vita, teme l'avvicinarsi dei soldati, non per sè stesso, ma per il fratello, che è lì per terra spirante.

Questo gruppo del Rosa mi pare senza contrasto il più bel lavoro statuario dell'esposizione.

Lo dico senza pregiudizio della statua della *signora Cairoli* del signor Masini; è anch'essa una bellissima cosa, finita con amorosa cura; ma evidentemente le difficoltà artistiche sono molto minori nel raffigurare una signora in piedi, e in una posa delle più semplici, che nel trovare l'insieme di un gruppo così terribilmente vero.

⁂

C'è poi un *giovane disegnatore* del signor Bizzarri, buono, ma che rammenta troppo tutte le *leggitrici* e le *scrittrici* che si stanno facendo da dodici anni, da che il Magni ebbe con la sua *Leggitrice* il gran successo dell'esposizione di Firenze del 1861; c'è una buona statuetta del signor Gasbarra, che rappresenta un lazzarone che mangia con buon appetito un pezzo di pane; c'è l'*Aida* del signor Zappalà, della quale ho parlato altra volta, una statuetta del *Cappellini* del signor Scarfì, e quattro o cinque altre cose di poca mole e di merito più piccolo della mole, se si eccettua un *Redentore* del signor Meli, è più grande del vero... ma che non è bello davvero.

⁂

Fo un'eccezione per *lo spazzacamino* del signor Guglielmi, che ci dà un bell'esempio di arte applicata all'industria.

Il camignolo del quale esce il piccolo Savojardo, non è che una stufa nella quale il Guglielmi ha avuto il bel pensiero di fare scrivere: — *Siamo liberi. — Viva Guerzoni.*

Queste applicazioni dell'arte all'industria mancano assolutamente in Italia, e devono essere incoraggiate. Lo *Spazzacamino* del signor Guglielmi può essere un ornamento adatto a qualunque salone. Se qualche signore di buon gusto non ha la buona ispirazione di comprarlo prima, il municipio potrebbe acquistarlo per il Museo d'arte applicata all'industria, del quale si annunzia l'imminente apertura.

⁂

Si traversa una sala dove un cartello annunzia che vi son delle opere fuori concorso.

E si capisce... si capisce tanto, che sarebbe meglio non fermarcisi neppure un momento, se non ci fossero da vedere *due Cavalli*, modellati benissimo in piccole proporzioni dal signor Montague Handley, che son davvero una bella cosa; un *busto* della signora Maraini, ed un gruppo, *L'educazione del cuore*, del quale pure ho parlato qualche altra volta.

⁂

E dopo averli guardati bene s'entra nella sala della pittura.

E si capisce perchè alla porta facciano depositare il bastone e l'ombrello. Entrando lì cascherebbe qualunque cosa di mano... se non ci fosse fortunatamente da posare gli occhi sopra il quadro già conosciuto del signor Carlandi, *I prigionieri di Mentana.*

Mi ricordo di aver parlato già anche di questo, e di averne detto di molto bene, e oggi mi son persuaso di aver avuto ragione. C'è dentro tutto il buono di quella scuola che si tiene nella giusta strada di mezzo fra i convenzionalismi antichi e le scapigliature avveniresche, e che sola potrà salvare la pittura in Italia. In qualche parte c'è forse poco rilievo, qualche leggero errore di prospettiva, ma tutto insieme è un buono e simpatico quadro.

Poi vi son quelli del signor Ceccarini, romano, dei quali più o meno chi s'occupa d'arte ha sentito certamente parlare.

Il Ceccarini è un pittore che ha delle eccellenti qualità di disegno e di colorito. Il suo *Anniversario nelle catacombe* è un quadro in proporzioni piuttosto grandi, che ferma, che attrae la vista con i tuoni smaglianti delle tuniche bianche delle due figure. All'Esposizione di Vienna, nella sezione francese, v'era un quadro del Baker di Parigi, scolare di Gérôme, che rappresentava lo stesso soggetto con una certa analogia di composizione e di tuoni.

A quello del Baker preferisco senza dubbio il quadro del Ceccarini, come a questo suo grande preferisco l'altro molto più piccolo *Dopo il martirio*, che mi piacerebbe anche di più, se quella martire avesse una fisonomia un po' più simpatica. I *realisti* potranno strillare a questa eresia, ma il signor Ceccarini, che ha disposto in questo suo quadretto la luce in modo da formare un'aureola intorno alla testa della figura principale, non è realista di certo: e non sarebbe stato strano che egli avesse un po' *idealizzato* il volto della sua martire, e datale una espressione di quella fede che deve averla ispirata nel momento supremo della morte, e che secondo me deve manifestarsi realmente nei lineamenti di chi si fa uccidere per una fede, e renderli differenti da quelli di uno morto di dolor di corpo.

⁂

Un altro quadrettino del Ceccarini; una *Congiura* vista e rivista del Faustini; che mi rammenta sempre il terzo atto del *Ballo in Maschera*;... altri due o tre quadretti nè buoni nè cattivi; certe *Impressioni di Mentana* che paion messe lì per far vedere che qual paese desta delle impressioni proprio brutte davvero; una caricatura dell'*Ofelia* di Shakespeare... ecco tutti i quadri dell'esposizione.

Il municipio può esser contento del frutto prodotto dalle sue dieci mila lire.

Imparerà per un'altra volta!

FAVOLA E MORALE.

C'era una volta, in un paese qualunque di questo mondo, una scuola frequentata da circa cinquecento alunni.

Il povero rettore non chiudeva occhio nemmeno la notte, perchè le cose andassero bene. Ma pur troppo aveva da fare con una società di scapatelli, che di tutto avevan voglia, fuorchè di studiare.

C'era un difetto, un gran difetto in quel collegio: l'insufficienza delle punizioni.

Il maestro era un uomo di buon cuore, e credeva che i rimedii all' acqua di rose fossero più che troppi per mandar le cose avanti per bene.

Non si conosceva che un sistema di punizione.

Chi mancava alle lezioni, chi si presentava in classe con l'abito indecente, chi strappava le [illegible] al gatto del maestro, chi rompeva le seggiole, e chi scagliava il calamaio sul muso ai signori [illegible], aveva il piacere di vedere il proprio nome confuso con quello di altri cinquanta sopra una tabella nella sala di ricreazione.

Era una tabella sulla quale stava scritto in cima: « Nomi degli alunni che hanno mancato al loro dovere. »

Nessuno, a eccezione del segretario che scriveva e cancellava i nomi, secondo le circostanze, si fermava mai a leggere questa lunga lista.

Aver compagni al duol scema la pena, dice il proverbio. E così la pensavano i ragazzi.

Visto che le cose non camminavano, bisognò pensare a un rimedio più efficace.

Fu abolita la tabella, e i ragazzi meritevoli di esser segnalati ai compagni a titolo di biasimo, ricevevano per punizione l'obbligo di star seduti in berlina, durante l'ora della ricreazione, nelle rispettive classi.

Bastò questo nuovo espediente, per portare un po' d'ordine nel collegio.

Senza offendere la dignità del Parlamento mi pare che sarebbe quasi il caso d'applicare l'esempio agli onorevoli di Monte Citorio.

Che importa ora mai che la *Gazzetta ufficiale* seguiti a ripetere i nomi degli assenti? Qual è l'elettore che si cura di leggere la *Gazzetta Ufficiale*, o, pur leggendola, che abbia la pazienza ogni giorno di cercare, in una lista più lunga di quella delle belle di Don Giovanni, il nome del suo deputato?

Non per ischerzo, ma sul serio, molto sul serio io farei una proposta, e vorrei che i giornali gravi la prendessero in considerazione e la raccomandassero al governo.

Vorrei fare una legge così concepita:

Art. 1.

Quando il deputato che non sarà munito di congedo regolare, o non potrà giustificare la sua assenza dalla Camera, non avrà preso parte a una prima seduta, dovrà sopportare la pena il veder pubblicato il suo nome fra gli assenti, nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

Art. 2.

La seconda volta che il deputato mancherà al suo dovere, il prefetto, sotto la cui giurisdizione è posto il collegio del deputato negligente, farà affiggere un pubblico bando, in tutti i distretti del collegio. Il bando servirà per avvertire il deputato che dovrà presentarsi entro tre giorni a ripigliare il suo posto.

Art. 3.

Se all'epoca stabilita il deputato non si è fatto vivo.... vuol dire che è morto!

CRONACA POLITICA

Interno. — Il Senato dunque si è prorogato ed è in riposo. La Camera elettiva gli imbottì colle sue assenze un bel guanciale, e fa benone a servirsene.

C'è per altro una questione che non dovrebbe lasciargli intieri i benefici del sonno fino alla riconvocazione — quella promossa dall'onorevole Torelli per l'imboscamento dei monti.

È noto che il ministero l'accetta, ma a condizione che sia affidata in esame alla Giunta che deve trattare del codice forestale, facendone con quest'ultima una discussione sola.

È ben fatto? V'ha chi si fida assai poco del codice suddetto: respinto una volta, ha imparato a conoscere la porta, ed al minimo cenno è capace di svignarsela seguendo la trita massima: *rumores fuge.*

L'imboscamento tratto a rimorchio sarebbe costretto a seguirlo, come è obbligato a muoversi uno dei due fratelli siamesi quando l'altro si muove.

Se fosse possibile di separare le due cause, io non ci vedrei proprio il minimo inconveniente: al postutto il codice è il diritto, e l'imboscamento è il fatto.

⁂ L'ufficio presidenziale della Camera è completo a furia di ballottaggi. Gli onori del quarto posto alla vice-presidenza toccarono all'onorevole Ferracciù. Gli onorevoli Marchetti, Farini, Lacava, Gravina, Siccardi, Pissavini costituiranno cogli onorevoli Massari e Tenca la pattuglia dei segretari. Corte e Baracco formeranno la questura.

Oggi intanto s'aspetta in Roma l'onorevole Biancheri.

Oggi, alla Camera, ingresso trionfale del nuovo presidente.

Corruzione dei tempi! Una volta ne l'avrebbero condotto per la via Sacra sulla quadriga e in mezzo ai littori. Oggi... volete scommettere che ci va a piedi, risparmiandosi persino il lusso d'una *botte*?

⁂ *L'Opinione* s'adopera a descrivere fondo alla posizione del ministero in faccia alla Camera ed al paese.

Io, se non mi fallisce il tempo, vorrei prendere la cosa in un altro senso, e studiare la posizione della Camera in faccia al ministero ed al paese, e quella del paese in faccia al ministero e alla Camera.

E allora, ma allora soltanto, l'esame sarebbe completo.

Non è uno solo dei tre esposto agli sguardi e alle critiche degli altri due. Sono proprio tutti e tre che si tengono d'occhio discretamente incerti gli uni degli altri.

Si tratta ora di cavar loro di bocca una spiegazione reciproca.

Onorevole Minghetti, a lei: è a lei che spetta la prima parola.

Appunto mi dicono che nella settimana ventura ella farà la sua esposizione finanziaria. Tanto meglio: Il viaggio di Vienna deve averla messa al fatto in materia d'esposizioni. Quantunque i premi siano già stati distribuiti, uno per lei lo troveremo. Dio voglia che ella si meriti la medaglia del progresso dal disavanzo!...

⁂ I giornali di Napoli cantano le glorie del comm. Diomede Marvasi.

Gli è che ieri l'altro l'egregio magistrato entrò in ufficio di procuratore generale delle Assisie.

Salamelecchi e discorsi: ma nei discorsi, e precisamente in quello del senatore Mirabelli, ho trovato una parola, che, se non erro, va all'indirizzo del mio buon Amico, redattore dell' *Unità Nazionale*.

Secondo l'egregio magistrato l'alta criminalità a Napoli è di tanto scemata, che le attuali tre Corti d'assisie dovranno essere per l'anno prossimo ridotte a due sole.

Del resto aspetto sempre che l'oracolo di Palazzo Braschi abbia parlato. Sin là acqua in bocca.

Estero. — La Francia è monarchica: lo dice il voto della proroga dei poteri; lo proclamano in coro tutti i giornali, monarchici, e direi quasi che anche i giornali repubblicani lo sottintendono. Perchè se la piglierebbero con tanto calore contro i monarchici se non temessero di essere soverchiati?

La Francia dunque è monarchica, ma a scadenza. Quando c'è di mezzo la scadenza io faccio come il mio padrone di casa: attendo ch'essa ricorra, per giudicare che l'inquilino è o non è solvibile. Da qui a sette anni, dunque, sapremo cosa sia la Francia!

Per ora, invoco l'onorevole Jacini: egli che si intende di paesi legali e di paesi illegali, è il solo che possa decifrarmi questo geroglifico della situazione.

Ma quei sett'anni, dico il vero, mi fanno specie per l'analogia che hanno col sogno di Faraone. Saranno quelli delle vacche grasse, o delle magre?

⁂ Più ci si vede chiaro e più si fa scuro nella questione cubana. Pare un assurdo, ma è così.

Vedo la Spagna in un brutto imbarazzo: ma trattandosi d'uno di più non è gran cosa. Se fosse il solo, oh! allora....

Intanto a Washington si apparecchiano per la guerra, decisi a farla non solo nel caso che il signor Castelar neghi le debite soddisfazioni, ma eziandio in quello che, in onta a tutte le buone intenzioni, la cosa gli riesca impossibile. Gli Stati Uniti se le piglieranno da sè, ciocchè, sotto un certo aspetto, semplificherebbe la questione di Cuba, liberando la Spagna dell'isola e della relativa questione. Metodo eminentemente spicciativo.

È permessa un'osservazione? L'attuale vertenza ha, se non erro, molta analogia con quella dell'*Alabama*, che, per le circostanze, ha semplicemente mutato nome, e, se vogliamo, eziandio carattere e si chiama *Virginius*.

Io vorrei sentire il parere del conte Sclopis, o del dottore Richard, l'apostolo dell'arbitrato. Quest'ultimo si trova appunto a Venezia: se gli scrivessimo!

⁂ Sella è sulla Sprea: i fogli berlinesi del 16 ne salutano l'arrivo.

Notate bene: gli dànno d'ex-ministro, non di deputato; forse per non doverlo notare fra gli assenti.

Neppure *Caro* l'ha notato, e per conto mio piglio la sua assenza per un buono indizio. Va a spasso? È segno ch'egli non nutre più la paura della bancarotta.

Che la neve gli sia leggera più che il [illegible]

⁂ Non c'è più alcuna speranza di salute pel ministero ungherese: i giornali di *Pest* gli cantano il *Deprofundis* in anticipazione, come se il signor Szlavy fosse Carlo V.

C'era in pendenza un affare che pareva esigesse la sua permanenza al potere: la conchiusione del prestito.

Anche a questo si è provveduto: se n'incaricherà l'attuale ministro delle finanze, a grande gioia del clericale Senyey, che allorquando la Camera sorgerà a rimproverargli d'essersi arrampicato al potere, aiutandosi d'un chiodo, potrà rispondergli a faccia tosta: — Siete voi che l'avete piantato!

⁂ Ci si promette il *bis* della spettacolosa rappresentanza: l'impresa di Khiva.

C'è però qualche novità negli attori: le prime parti, anzi quella del tiranno, la sosterrà questa volta il khan, non più la Russia, che farà invece da burbero benefico, venendo a soccorso della sua vittima di ieri.

Ecco: partiti i Russi, e rimasto solo in faccia a' suoi fedelissimi sudditi, il Khan si vide sorgere contro gli Jamudi, tribù che gli fu sempre avversa, e contro cui non ha forze per resistere.

Che fare? Domandare aiuto alla Russia. E gli è appunto quanto fece, e il generale Kauffmann marcia a quest'ora contro i ribelli che tengono posizione sul Teke.

Soluzione finale: un Khan, il quale non sa reggersi di per sè, non può essere più Khan. Mandiamolo a Pietroburgo in maschera da colonnello della guardia imperiale; è stata la posizione di quiescenza di tutti i Khan, di tutti gli Etmani e di tutti gli Emiri in disponibilità per soppressione d'impiego.

E sopprimiamo il Khanato per dargli un titolo a reclamare i benefizi del famoso terzo articolo [illegible].

E buona [illegible]

Il commendatore Negri è incaricato di rettificare sulla carta geografica le frontiere della Russia, coll'avvertenza di segnarle in vantaggio, come si fa per le vesti dei bambini.

La Russia, tutti lo sanno, è in sul crescere.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — I giornali di Lione confermano che furono colà fatti alcuni arresti, per

essersi scoperta una cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Copenaghen, 20. — Un decreto reale convoca il Folketing pel 4 dicembre.

Monaco, 20. — *Camera dei deputati.* — Il ministro della guerra presenta un progetto di legge tendente ad accordare al governo un credito straordinario di 24 milioni per l'esercito, allo scopo di adempiere ai doveri verso l'impero e nell'interesse proprio.

Il ministro delle finanze presenta un progetto di legge per l'impiego dell'indennità di guerra. Una parte di questa indennità sarà applicata al credito domandato dal ministro della guerra.

New-York, 20. — Nei circoli ufficiali si crede che la [illegible] sarà evitata.

A Baltimora ebbe luogo un grande *meeting* per chiedere una riparazione, o l'occupazione di Cuba.

Londra, 20. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto all'8 per cento.

Parigi, 20 — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 6 per cento.

ROMA

21 novembre.

Poche notizie..... quasi nessuna; una sola buona

Quelle certe tabelle che si trovano in tutte le sale d'ingresso degli alberghi, cominciano ad empirsi di nomi.

I forestieri, questa seconda Provvidenza di Roma, arrivano. Per ora sono i Russi che hanno il vantaggio del numero: a venir giù dalle loro nebbie siberiche e trovarsi a questo splendore di cielo, deve essere per essi un grande e bello spettacolo. Gli Americani per ora non si affollano per la via d'Italia e di Roma: c'è quel *babau* della crisi che li spaventa e li trattiene a casa.

Tutt'insieme non si ha ancora la frequenza degli anni scorsi, ma c'è ragione di sperare che il raccolto non sia perduto. Rubo la parola all'agricoltura, perchè il forestiero è difatti riguardato come una messe: la qualità può spesso compensare la quantità.

Ho notato che i nomi i più stranamente esotici sono i più graditi agli albergatori.

Anch'essi son uomini e non seguono in questo che l'esempio dei loro simili, che trovano generalmente più bello quello che capiscono meno.

***

Stanno collocando un cancello di ferro a piè della scalinata d'Ara Coeli. Lo mettono perchè nelle profonde oscurità di quella scala marmorea ed interminabile si commetteva di tutto, senza un'ombra di rispetto per la memoria di Cola di Rienzi, massacrato lì a pochi passi.

Vogliono le cronache... della polizia municipale, che i Don Giovanni della più infima classe avessero fatto di quella scala il luogo prediletto dei loro abboccamenti.

M'immagino che questo avveniva d'estate. Quel marmo di questa stagione deve essere d'un freddo...

***

A proposito d'oscurità, batto il petto e dico *mea culpa*. Ho voluto dir troppo presto che la piazza S. Pietro restava buia come prima, benchè il S. P. Q. R. vi avesse stese sopra le grandi ali della sua protezione. Vi saranno messi altri dodici candelabri come quelli di Monte Citorio: l'assessore Trojani ci aveva di già pensato, ed intanto fa accendere tutti i fanali che esistono attualmente, e dei quali il Capitolo Vaticano teneva spenta una buona metà.

***

La sotto-Commissione per il lavoro preparatorio necessario alla distribuzione dei conventi alle diverse amministrazioni si è radunata ieri.

Oggi si riunisce la Commissione, e probabilmente la scelta sarà terminata, non essendovi dissenso che per tre o quattro conventi.

***

Gran gente ieri sera al Politeama alla beneficiata di miss Ella.

[illegible] al Valle beneficiata della Zerri, grasso sì, ma non Zerri-Grossi come lo chiama il *Popolo Romano*, scambiandola in donna ed in prima donna.

Si rappresenta la *Diana* di Barriere.

SPORT

20 novembre (sera).

Torno da *Cento Celle*: vi andai in mezzo ad una fitta di *ponney-chaise*, baroccini, *thilbury*, *Gig*, che a tutta macchina portavano i signori *sportsmen* al *meet*.

✕

Qualche dama della società, molte signore estere eran già lì, alcune ammirando il *pack*, altre facendosi presentare qualche nuovo cavallo dal suo signore, altre facendo osservazione su tutto e su tutti.

✕

Il prato è il nostro segreto amico, ed i discorsi graziosi a quello del *meet*, che di quando in quando mi permetteva di vedere un bel piedino.

✕

Il *bel cielo* ha oggi provato che, quando ci si mette, non v'ha cielo che l'uguagli, e stamane era lui, con tutti i più splendidi colori, e fin l'aria tiepida, molle sentiva un balsamo, Dio sa a quali palmeti rubato.

✕

Il signor Silvestrelli era *master of the hounds*, ed alle undici un settanta *hunters* lo seguivano. Rivedemmo, fra i *sportsmen* e i loro cavalli, vecchie conoscenze; in una parola la *fine fleur* dello *Sport* romano era al suo posto, seguendo attento e da buoni cacciatori la pastura dei cani.

✕

Si prende al nord verso il lontano casale di Tor di Valle. Intanto una occhiata per cercar nuove conoscenze in quel gruppo di cavalli pieni di lena, a reni ancora inesausti, e che nel passo concitato attendono un buon *galop*, e sbuffano calmi, affondando la testa: vediamo...

✕

Due nuovi cavalli attirano l'attenzione d'ogni intelligente. Uno grigio del signor Silvestrelli, uno sauro del principe Sciarra; il primo è un vero *Hunter* da *dodici stone* e faccio i miei complimenti al gusto del suo signore, che transigendo sul prezzo lo condusse in Italia.

Il secondo più leggero, ma bello, pieno di sangue, e noi lo vedemmo passare una tre-filagne con molta facilità e molto *sprint*; è un cavallo fatto a perfezione, e migliorerà certo, se la calma temprerà il giovanile ardore del giovane principe.

Questi due cavalli furono acquistati nel York Chaire da Perceval.

✕

Si va da mezz'ora seguendo il *pack*, sempre al nord: la prima caccia, si sa, è un *cob hunting* più serio, ed è per questo che i cani cacciano molto sparsi e con poca unione. Oh!... adagio, adagio, due nuovi cavalli; S. A. il Principe di Leuchtemberg, splendido cavallo sauro scuro, un pochino *figit*, ma cavallo a mezzi illimitati; il suo *groom* monta pure un bellissimo baio, cavallo da *Steple-Chaise* dai garretti d'acciaio, corto di reni, e più corto giuntato; entrambi qualificano il buon gusto, l'intelligenza del loro signore. Essi pure furono acquistati nel York-*Chaire* dal famoso Perceval.

✕

Mentre possavo vedremo queste novità al *galop* — i cani stringono la pastura, e cominciano a sentire: me ne accorto udendo la voce dell'*huntsman* — *Gentlemens fox*, e di lì ad un minuto il *master o the hund*: *Tally-ho!* cani e cavalli prendono il loro metro veloce, e... via...

✕

Nessun ostacolo fino ad ora. — Il terreno è superbo, e risuona soffice al galoppo dei cavalli — il *pack* va unito, e seguita senza incertezza — a sinistra una *tre filagne*, un *Hunter* drizza a quella direzione; è S. A. il Principe ereditario d'Italia. — Bene! È dall'altra parte con molta facilità e coraggio. — Si va, e siamo alle vigne di Tor di Valle. Un cavallo e un cavaliere in terra: il marchese Santacilia che rimonta a cavallo e va. La volpe trova una buca. — *Alt.* — Si fa un momento prender fiato ai cavalli, e quindi si riprende la pastura, e dopo mezz'ora un secondo galoppo, molto lungo e faticoso, ma senza miglior esito, e si ritorna un po' stancucci dalla prima caccia della stagione, la quale, se non fu fortunata, non mancò di buoni galoppi da preparare cavalieri, cavalli e cani a migliori successi.

Intanto a lunedì 24 novembre alla Cecchignola, e se ci vai prendi la strada a destra.

B. C.

PICCOLE NOTIZIE

La misure straordinarie di sorveglianza, che a tutela de' cittadini ha adottato da un qualche tempo la questura, continuano a dare i buoni effetti che si attendevano.

— Salvo qualche ferimento in rissa, e alcuni furti di poca entità, e più d'occasione che d'altro, nessun reato d'importanza si è verificato in Roma. La prima parte delle persone sospette, che per misure di P. S. vengono di notte tempo arrestate dalle guardie, non essendo romani, sono dalla questura inviati alla loro patria sotto scorta dei RR. carabinieri, se non sanno dare le più ampie giustificazioni sulla loro onestà, e stabile occupazione.

Quelli poi appartenenti alla città, o sono fatti ammonire se oziosi e sospetti per reati contro le persone e le proprietà, come prescrive la legge di P. S., ovvero vengono rilasciati, ma sorvegliati dalle guardie; quindi non si riscontrano li estremi per adottare a loro riguardo la suddetta misura di rigore.

— Le guardie di P. S. hanno arrestato 19 individui fra i quali ve ne è uno per furto di ferro, commesso nell'officina alla stazione; altri tre indiziati gravemente autori di un furto di una caldaia di rame, due per questua, due per ingiurie alla pubblica forza, ed uno per porto di coltello proibito.

— Contestarono poi varie contravvenzioni con sequestro della roba, ad individui che l'andavano pubblicamente allettando, non ostante la legge sulle lotterie, ed a suonatori ambulanti non provvisti di licenza.

— Ieri verso le 3 pomeridiane si attaccava il fuoco ad una canna di camino nella casa del cardinale Consolini in via della Lupa. — Accorsi i pompieri e vari agenti di sicurezza pubblica fu presto spento senza alcun danno.

I seguenti oggetti rinvenuti nella settimana compresa dal 10 al 16 novembre si possono ricuperare presso l'Ufficio di polizia municipale:

Mandato di pagamento di lire 16 32 rilasciato dal Monte di pietà — una chiave femmina — una frusta — un piccolo cane levriere — altro cane maltese bastardo — un fazzoletto con entro del corame — uno scialle di tibet — una cagna levriera bastarda — una chiave maschia inglese — un bastone — un portafogli con entro un riscontro di pr tocollo — un paio di occhiali — un portamonete con entro valori, otto riscontri del lotto ed una ricevuta di lettera assicurata — una giacca di panno — una mantellina.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — A beneficio dell'artista Antonio Zerri. *Diana*, in 2 atti, di Teodoro Barrière. Poi: *moglie e buoi de' paesi tuoi*, di Gherardi del Testa.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *L'apertura di un teatro nuovo*, con Pulcinella. Vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La superbia va in carrozza e torna a piedi*, con Stenterello. — Ballo: *Caterina la figlia del bandito.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Bruno il filatore*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta della Camera d'oggi è stata impiegata nel sorteggio degli uffici e nella nomina della Commissione per i lavori interni, secondo i regolamenti.

Le votazioni però dovranno essere rinnovate domani, perchè la Camera non era in numero.

Si ritiene per probabile che mercoledì prossimo il ministro Minghetti farà alla Camera la esposizione finanziaria.

Questa mattina è giunto a Roma l'onorevole Biancheri. Domani piglierà possesso del seggio presidenziale della Camera dei deputati.

Veniamo assicurati che l'aumento dello stipendio agl'impiegati è stato fissato al 10 per cento per le paghe non eccedenti le lire 3000 annue.

Il conte Maurizio De Sonnaz, generale di divisione, già primo aiutante di Sua Maestà, è a Roma da qualche giorno. Dicesi che egli vada a prendere il comando della divisione militare di Palermo, in sostituzione del generale Medici.

Ieri sera correva voce, in circoli bene informati, che il signor De Goulard avrebbe assunto in Francia il portafoglio degli esteri.

Regna un certo malumore fra i membri dei soppressi ordini religiosi per causa del rifiuto fatto dal Santo Padre di ricevere una loro rappresentanza. Il rifiuto è attribuito al fatto che il Santo Padre ebbe conoscenza dell'indirizzo che i frati si proponevano di leggere alla sua presenza.

L'indirizzo non celava un certo malumore per l'abbandono in cui sono stati lasciati finqui i frati, dal Vaticano.

Di fatto, diceva il documento, tutte le cure furono prese dal Vaticano perchè i gesuiti avessero a soffrire il meno possibile dalla legge sull'abolizione delle corporazioni religiose: gli altri ordini monastici, che nulla praticarono per ubbidienza verso il Santo Padre, hanno viste arrivare il giorno della loro abolizione, senza essersi punto provvisti a questa evenienza.

Nell'indirizzo era fatta allusione alle offerte fatte dal conte Ponza di San Martino, per il mantenimento degli ordini religiosi, offerte ricusate dal Santo Padre.

Il conte Luigi Corti, ministro d'Italia agli Stati Uniti d'America, è giunto a Roma questa mattina in congedo.

Un diplomatico accreditato presso la Santa Sede, conversando con uno dei superiori del corpo delle guardie nobili, a proposito del funerale dell'aiutante maggiore conte Fanelli, gli disse: « Andando di questo passo, di qui a un anno potrete girare il Corso con l'elmo e gli stivaloni. E allora, caro mio, noi non potremo più dire ai nostri governi che siete martiri. »

Sembra sicuro che il generale prussiano Von Roon, già ministro della guerra, sia per recarsi in Italia fra pochi giorni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20 (sera). — Nella votazione della proposta per un appello al popolo si astennero 120 deputati fra i quali il signor Thiers.

Giulio Simon, il generale Chanzy e Gambetta votarono contro.

Si assicura che saranno soppressi varii giornali, fra i quali il *Rappel*.

La Borsa della sera fu senza affari, essendo cessato il rialzo.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — I ministri resteranno al loro posto finchè sia terminata la discussione dell'interpellanza del centro sinistro.

Il duca di Broglie sarà probabilmente incaricato di ricostituire il gabinetto.

Londra, 20 Il banchiere Baring è morto.

Si ha da Murcia che il bombardamento di Cartagena incomincierà il 24 novembre

La spedizione olandese contro Atchin è partita da Batavia.

LA BORSA

21 novembre.

A Parigi 30 centesimi di rialzo — a Londra [illegible] a Parigi ridotto lo sconto — le condizioni non punto aggravate — notizie già per su sempre le stesse, forse meno sconfortanti — chi non avrebbe sperato? ci voleva proprio il pessimismo spinto all'eccesso per concepir ombra di dubbio sulla Borsa d'oggi, che pareva dovesse essere sostenuta e animata.

Niente di tutto questo — si vuole cercare il pelo nell'uovo, e se fuori si va su, noi andiamo giù — e giù la Rendita, ed a rotoli i valori — si vuol vendere... *chi vuol comprare* è la divisa dei nostri speculatori di Borsa.

E così abbiamo la Rendita che da 69 27 che era ieri in chiusura, apriva stamane a 69 22 1/2 per mantenersi fiacca — fiacchissima con affari pochi e stentati — e passando al 69 20 — 17 — 15, chiudeva a 69 12 fine mese, 69 30 contanti.

Rotschild fece 72 85.

Le fondiarie fecero 145.

E qui fu tutto — inutile ogni commento — non resta che lamentare tanto malanno — e sperare, poichè si pretende che l'uomo speri anche morto — in fin di vita certo.

Banca Romana 1930 danaro contanti.

Generale 468 danaro fine mese.

Italo 380 danaro contanti e fine mese.

Gas 486 lettera contanti.

Colla Rendita e coi valori fiacchi anche i cambi.

Francia 115 — Londra 29 20 — Oro 23 25.

— La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica l'avviso della direzione generale della Banca Italo-Germanica che annunzia ai possessori delle azioni della Banca Austro-Italiana e della Società generale di credito immobiliare, i quali si sono messi in regola col versamento, che possono sin d'oggi concambiare i loro titoli alle sedi della Banca istessa a Roma, Napoli, Milano e Firenze.

— Il *Monitore delle strade ferrate* dice che il giorno 17 si è radunata a Modane la Commissione internazionale del traforo del Frejus per la cessione al governo francese degli aspiratori a campana, appartenenti al governo italiano, e che servirono ai lavori della grande galleria. Quegli aspiratori però rimangono al loro posto perchè il governo francese ne cede l'uso alla Società dell'Alta Italia

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

ROMA — Fra le Piazze Sciarra e San Marcello — ROMA

Risparmio di L. 200 in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE

PER

SOLE 300 LIRE

Risparmio di L. 200 in confronto DI QUALUNQUE ALTRO NEGOZIO DI TAL GENERE

246 — VIA DEL CORSO — 246

IL SIGNOR GIOVANNI OUSSET

è in grado di vendere

ELEGANTI E COMPLETI CORREDI DA SPOSA

IL CORREDO DA SPOSA SI COMPONE DEI SEGUENTI CAPI:

6 Camicie di tela d'Olanda, semplici.
3 Camicie di tela fina, con lavori di fantasia.
3 Camicie di tela finissima, con ricami a giorno.
6 Camicie da notte lavorate, con maniche.
6 Corpetti di Scherting inglese, elegantemente lavorati.
3 Id. id. id. con ricami a giorno.
3 Sottane di costume, semplici.
3 Id. id. elegantemente guarnite.
1 Id. id. con orli ricamati a giorno.
1 Id. id. con strascico elegantemente lavorato.

DIRIGERSI al SUO MAGAZZINO in **Via del Corso 246**

6 Paia mutande da signora, di scherting inglese.
3 Id. elegantemente guarnite.
3 Id. con ricami a giorno.
1 Accappatojo (*peignoir*) per pettinarsi, lavorato.
1 Id. id. id. con ricami.
1 Dozzina fazzoletti di tela d'Olanda.
1 Id. id. id. finissima.
1 Id. id. **di tela battista.**
6 Fazzoletti di battista, orlati a giorno.

I COMPRATORI RICEVONO IN REGALO

Un Servizio da Tavola per sei persone.

ROMA — 246, Via del Corso, 246 — ROMA

246 — VIA DEL CORSO — 246

UNA CAMERA mobiliata signorilmente in una famiglia civile d'affittare, in piazza Fontana di Trevi. Recapito al Negozio di Pianoforti e Musica, Corso, 213, dicontro il palazzo Doria verso piazza Venezia.

DUE SIGNORE tedesche desiderano entrare in pensione presso una famiglia. Vengono richieste due camere poste al mezzogiorno.

Indirizzare le condizioni per mezzo di lettera franca sotto le iniziali **L. F.** all'Ufficio di Pubblicità E. E. Oblieght, piazza S. Maria Novella Vecchia, 13, in FIRENZE. 6633

Avviso agli Antiquari

Si comprano **Monete e Medaglie** antiche, medioevali e moderne a pronti contanti. Dirigere le offerte per lettera affrancata a GIUSEPPE BALDI, Scali del Vescovato, n. 2, **Livorno.** 6008

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

D'AFFITTARSI IN ROMA

ANCHE AL PRESENTE

nella casa confinante coll'Ufficio Telegrafico, Piazza Monte Citorio, N. 130, tutto il Mezzanino composto di **10 Locali**, da poco tempo rimodernati, ad uso Studio di Banca ed abitazione, con cantina.

Due porte d'ingresso, l'una sulla Piazza suddetta, l'altra nella Via degli Uffici del Vicario, sette finestre prospicienti la prima, cinque la seconda, gaz, campanelli elettrici, acqua Marcia, affitto per anni sette, cedonsi tutti i mobili del Banco. Ricapito al suddetto indirizzo. 6587

ROMA Via dell'Impresa, 5 — **EREDI BOTTA** — TORINO Via delle Orfane, 5

Si è pubblicata la Seconda Edizione

IL

CONTE CAVOUR

RICORDI BIOGRAFICI

PER

GIUSEPPE MASSARI

DEPUTATO AL PARLAMENTO NAZIONALE

Prezzo Lire 10

Contro vaglia postale di Lire **10** si spedisce franco di porto per tutto il Regno. 6097

SPECIALITA' AMERICANA

PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale.

Intonatore Tonico o Restitutore della voce, del **D. T. Hoe Kleinsil.** — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma nella farmacia OTTONI, via del Corso, 199. 6518

ACQUA DI FELSINA

REGIA PROFUMERIA
IN BOLOGNA.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di undici medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere per la sua *specialità come articolo da toletta*, ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione.

Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il *foglio indicante la qualità ed il modo di servirsene* nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI.

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibrucce di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indormento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccelente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6368

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 433. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 18, e S Ignazio, 67 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

SPECIALITA' GAETANO BECCARI

ISTRUZIONE PRIMARIA

NUOVISSIMO METODO FACILE E DILETTEVOLE

per l'insegnamento della Nomenclatura italiana nelle Scuole Elementari

DEL REGNO

adottato dal Municipio di Bologna per le sue Scuole

Prima Serie — 8 Cartelloni di m. 1 per 70 cent. contenenti ciascuno **60** grandi figure a cent. 50 l'uno — Guida ai Cartelloni pei fanciulli con ben **600** figure L. 0 35. — Cartelloni e guida si spediscono **franchi** a chi manda vaglia di L. 4.

4ª EDIZIONE del **Metodo di Lettura e Scrittura contemporanea** adottato dalle Scuole comunali di Bologna ed altri comuni, composto di **6 Grandi Cartelloni** murali in carattere inglese e stampatello L. 6.— **Un Sillabario** o primo libro di lettura, cent 20. — **N. 10 Quaderni** di scrittura combinata alla lettura, 5 dei quali a cent. 10, e 5 a cent 6 l'uno.

Biografie e Ritratti

di celebri Italiani da distribuire in premio ai fanciulli per educar loro il cuore e la mente

Ogni copia in cartoncino sciolto costa 5 centesimi. — La pubblicazione si è cominciata con 8 ritratti.

Ai rivenditori sconto convenientissimo per ciascun oggetto.

Bologna, Dirigersi al deposito principale, via Drapperie n. 1139. 6616

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi PETIOT e BIZZARRI

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatice.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI

e Gotta e Podarga.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 317

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 23 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 21 novembre.

(*Seguito delle sedute precedenti*).

Il vice-presidente Piroli ha il campanello.

Le urne sono al posto per la nomina delle Commissioni.

Le tribune sono deserte.

La Camera è spopolata.

E . . . .

Alle 3 1/2 si scioglie per mancanza di numero.

(*Sarà continuato*).

GIORNO PER GIORNO

Giacchè i legislatori vivi fanno così poco per far parlare bene di sè, parliamo dei morti.

Ho pregato uno di quelli che furono del governo provvisorio di Lombardia nel 1848, a mandarmi qualche ricordo del povero conte Casati, morto sei giorni sono a Milano.

Aspettando che le notizie inedite arrivino, ne tolgo una dal libro dei *Ricordi Politici* del *Torelli*, interessantissimo volume pubblicato testè dal Carrara di Milano.

⁂

Siamo, com'è naturale, a Milano. Gli Austriaci si riordinano dentro alle fortezze del Mincio, e la Giunta milanese, di cui il conte Gabrio Casati, podestà al momento dell'insurrezione, era stato eletto presidente, faceva una fatica da cani a organizzare in un modo qualunque la guerra fuori delle mura e la pace nella città.

⁂

Mazzini, a Milano, vedeva crescere tutti i giorni i suoi aderenti, e il governo provvisorio sentiva scemare in proporzione la propria in[illegible]

Si parlava già di tentennamenti, di diffidenze, di connivenze, di tradimenti... e i poveri governatori davano provvisoriamente la testa nei muri. Ma lascio la parola ai *Ricordi:*

⁂

« Era raro quel giorno nel quale sotto le finestre del palazzo del Marino non vi fossero chiassi e dimostrazioni che pigliavano spesso un'indole soverchiante e dominatrice. Il governo era chiamato a render conto dal balcone della tale misura presa, della tale altra notizia ricevuta, del decreto *A*, della intenzione *B*. Questi frequenti disordini disturbavano e facevano trista pressione sull'animo dei governanti.

Un giorno adunossi gran folla in piazza San Fedele attorno all'albero della libertà ivi piantato, e cominciò a gridare: *Fuori! Fuori!* Non eranvi in quel dì notizie da dare, nessun decreto o disposizione governativa pareva fornir decente pretesto a dimostrazioni, e la tranquillità relativa che regnava nella città sembrava anzi escludere il solito ritornello dimostrativo. Eppure le grida: *Fuori, Fuori,* crescevano. La noia di quel fracasso andò tant'oltre che fu mestieri s'affacciasse al balcone un membro del governo.

Questi aspettò, com'era naturale, che una voce sorgesse ad esporre la cagione di quell'assembramento: ma siccome pareva proprio che una ragione definita ed esatta non ci fosse, mancava un espositore, onde erano tutti gridatori. Finalmente, dietro i segni nei quali andava sbracciandosi il povero governatore, si fece un po' di silenzio. Passarono alcuni minuti secondi nei quali l'oratore del balcone aspettò che la folla parlasse, e questa attese la superiore spiegazione. Non c'è dubbio che la scena, considerata superficialmente, era assai più comica che spaventevole. Infatti, poco dopo quel singolare silenzio, scoppiò un riso omerico tanto in piazza che sul balcone: nella calma che tenne dietro a quello scoppio, l'oratore del balcone, previi altri segni d'invito al silenzio, gridò:

— Ma signori!... In questa maniera è impossibile governare!

Una voce sola s'alzò dalla folla e rispose:

— *E ti governa no!*

La qual frase, tradotta in italiano, suona:

— E chi ti dice di governare?

Lo schiamazzo delle risa suscitate da questa risposta fu ancora più omerico che lo scoppio di prima.

⁂

Queste scene ripetute sì di sovente, prepararono quella un po' più grave e pericolosa del 29 maggio.

Principali motori ne furono due individui che in quell'epoca acquistarono una triste celebrità, l'Urbino ed il Brescianini. Il secondo di questi due assunse in piazza la parte d'oratore, mentre il primo si riserbò quella della esecuzione del programma. Infatti, mentre ancora durava il discorso del Brescianini che, montato sopra una scranna, andava facendo al governo intimazioni sopra intimazioni con una eloquenza ardita e pittoresca, l'Urbino ebbe non so se il coraggio o la calcolata sfrontatezza di salire le scale del Marino, passare sui baffi alla sentinella — se v'erano sentinelle non saprei davvero quale consegna loro si fosse data! — entrare nelle sale governative e nel gabinetto del consiglio, poi affacciarsi risolutamente al balcone a strappare al presidente del governo, Gabrio Casati, la sciarpa tricolore che gli stava ad armacollo quale distintivo d'autorità. La celerità inaspettata di questa invasione fu tale che nè gli amici nè i nemici del governo ebbero tempo di accorgersene se non quando fu compiuta. Com'è naturale, passato appena il primo istante di sorpresa, ne nacque subito una violenta reazione.

L'Urbino fu abbrancato e arrestato, e nella piazza scoppiò in favore del Casati un grido di acclamazione così potente, così universale, che dimostrò con evidenza come la folla ond'era circondato il Brescianini, tranne alcuni pochi suoi fautori, fosse interamente composta di quelle tre o quattro benedette categorie di curiosi, di credenzoni, di oziosi e indifferenti che, invece di starsene a casa, vengono col numero a dar forza alle sommosse che detestano.

⁂

Oltre la impressione morale prodotta in me da quello sciagurato tentativo, ne ricevetti anche una fisica. Nel momento del tafferuglio che tenne dietro all'arresto dell'Urbino, fuvvi irruzione nel cortile del Marino per parte di taluni riottosi, i quali tentarono di salire le scale. Allora tutti quelli che si trovavano nell'aula governativa uscirono ad impedire che la scala fosse dagli invasori guadagnata. Io era stato pregato da uno dei governatori di entrare nella redazione del giornale ufficiale, il *22 Marzo*, e avendo accettato quell'incarico, non so se più periglioso o noioso, mi trovavo anch'io per ragione d'ufficio nel novero di coloro che erano usciti a impedire l'accesso alle sale del governo. Gl'invasori presentavano un nucleo variopinto: v'erano semplici cittadini, gente della borgata, gente in bizzarre uniformi, e, quello che più mi meravigliò, una quantità di seminaristi. Tenendo noi l'alto del campo, eravamo in posizione vantaggiosa rimpetto agli ammutinati. Ci fu lotta di corpo contro corpo: la parte che a me toccò in quel trambusto fu un enorme colpo di pugno che mi colpì sulla testa. Invece di badare al mio cappello che, ridotto in frittata, andò scivolando lentamente sulle teste inferiori, adocchiai il mio avversario, e credo d'aver preso una buona rivincita.

⁂

Uno dei miei collaboratori fa la corte a una bambinaja inglese, e trascura un po' l'uffizio.

Ammonito dolcemente a non posporre i sentimenti del cuore a quelli del dovere, mi ha risposto che la *sua* bambinaja è un professorone di scienze politiche, e per provarmelo ha intuonato una canzoncina che essa gli ha insegnato, e colla quale egli deve addormentare il piccolo milordino affidato alle cure di lei — prima di procedere ad altro.

La canzone racconta, che una torta piena d'uccelletti era stata portata davanti a un re.

Appena il re aprì la bocca per cantare.... tutti gli uccelli cominciarono a volar via! « *All the birds began to fly!* »

Il mio collaboratore pretende che dopo il discorso della Corona, la canzone delle balie inglesi è il vero articolo della situazione!

È questo un cavallino dal quale l'amico non vuole assolutamente scendere. Bisogna però avvertire che la bambinaja è bella come un occhio di sole.

il Fanfulla

TEATRI

Ieri sera, al Valle, è passata senza infamia e senza lode, la *Diana*, commedia nuova in due atti di Teodoro Barrière.

Finita la commedia, in platea: un signore a un altro signore, mentre cominciava l'altra annunziata sul manifesto:

— Curiosa, curiosa... qui muta tutto; personaggi, azione... Starò a vedere come farà l'autore al punto in cui sarà necessario *rilegare...*

— Ma se questa che sentiamo ora è di Gherardi del Testa... *Moglie e buoi...*

— *Dei paesi tuoi?* Oh! guarda... Mi pareva che l'altra dovesse ancora continuare...

— E perchè?

— Per una ragione semplicissima: sarei stato tanto felice di capirne qualcosa!

⁎

Però se Barrière non si fa capire, i signori Meilhac e Halévy hanno scritto un atto, l'*Estate di San Martino*, che, recitato da Morelli e dalla signora Marini, fa da parecchie sere le delizie del pubblico di Milano.

Una persona di mia conoscenza chiama Meilhac e Halévy i due fratelli Siamesi del teatro schiettamente parigino. I due Carrera, soggiungeva una sera, di quei paesi là, *valenti*, anzichè *Valentini!...*

⁎

Iddio buono!

Se Torelli non vien fuori con una commedia a modo; se Ferrari non si fa vivo, se... e potrei citare ancora due o tre casi di possibilità di questi *se...* i trionfi del teatro nostro si limiteranno, d'ora in poi, ai lavori d'un atto solo.

Infatti, a Venezia, il *Bere o affogare* di Castelnuovo ha avuto il medesimo successo di Roma e di Milano; a Milano la signora Marini ha ricavato i medesimi applausi nel *Peggio passo;* mentre a Venezia il *Giulio Alberoni*, cinque atti del signor Parmenio Bettoli, ebbero pessimo incontro; mentre a Milano gli *Affari di Banca* del signor Giacosa furono trovati ancora una volta sbagliati.

Potrei citare altri esempi; dirvi che a Milano non è parsa nemmeno una bella cosa — e non lo è difatti — la *Caccia alla Civetta* di Gherardi. Eppure lo stesso pubblico accoglieva cordialmente i *Poveri figliuoli*, un atto del signor Chiaves. Potrei, così in un orecchio, farvi sapere che lassù neanche l'*Agnese* dell'onorevole Cavallotti ha suscitato quegli applausi clamorosi, che accompagnano ordinariamente i successi politici-drammatici del deputato di Corteolona.

E l'*Agnese* è concepita in cinque atti e, se non erro, con un prologo per giunta.

Misura legale — pei giorni che corrono — più che oltrepassata.

⁎

Il *dottor Bourginbus*, rappresentato l'altra sera all'Odéon è del signor Cottinet, un nuovo venuto. Questo Bourgnibus non è un bell'uomo; è un nemico dichiarato della pena di morte, e spinge queste sue teoriche umanitarie fino al punto da sciupare tutte le simpatie dell'anima sua per i signori ladri e per i non meno signori assassini.

La sua mania lo determina ad accogliere in casa uno, un brigante ch'egli ha salvato, e che

---

61 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Tito Servilliano, dopo avere alquanto ponderato il da farsi, afforzò con venti dei suoi legionari ciascuno dei manipoli precedentemente avviati da Lentulo a guardia delle armi e delle porte, ed ordinò che queste fossero tutte chiuse, meno la Fortunata, ove egli si tenne col nerbo delle forze rimastegli, e ascendenti a circa 260 legionari, pronto ad accorrere ove maggiore urgesse il soccorso.

In mezzo a tutte queste disposizioni, e mentre veniva compropiti [illegible], una viva agitazione si era propagata rapidamente fra i gladiatori, i quali s'a[illegible]davano accozzando numerosissimi nei cortili, e cre[illegible]vano a moltitudine, parlando ad alta voce e tutti [illegible] insieme fra loro.

— Asserragliamo [illegible] magazzini d'armi!...

— Dunque fummo t[illegible]diti!...

— Si sa tutto!...

— Siamo perduti!...

— Vi fosse almeno Spartaco!...

— Nè egli, nè Oenomao son gi[illegible]nti; li avran crocifissi a Roma!...

— Sventura su noi!...

— Maledetti gl'ingiustissimi Dei!...

— Chiudono le porte!...

— E non abbiamo armi!...

— Armi!... Armi!...

— Chi ci dà l'armi!...

In breve il clamore di quelle dieci mila voci urlanti, bestemmianti, imprecanti crebbe e divenne tuono, e si fece spaventoso come rombo di mare in tempesta, e fu solo dopo molti sforzi di coloro che Spartaco aveva già — nell'ordinamento che egli sapientemente avea fatto dei dieci mila suoi compagni di sventura in legioni e coorti — elevati ai gradi di tribuni e di centurioni, fu solo dopo molti sforzi di questi loro capi che i gladiatori cominciarono ad acquetarsi e a ridursi, secondo gli ordini impartiti loro, ciascuno alla propria coorte: di guisa che quando le tenebre si furono addensate sulla terra, in quei dieci immensi cortili, dove poc'anzi regnava il disordine, il clamore, la disperazione, ora dominava alta la quiete e profondo il silenzio.

In ognuno di quei cortili s'eran raccolte due coorti di gladiatori, i quali, disposti in ordine serrato e profondo — stante la ristrettezza del luogo — di sedici file di profondità sopra trentadue di estensione, stavan silenziosi e frementi, attendendo le deliberazioni che tribuni e centurioni, riuniti in quel momento a consiglio in una sala di scherma, avrebbero prese per la salvezza della santa impresa a cui tutti s'eran stretti con solenne giuramento.

Queste cose succedevano proprio nel momento in cui Spartaco ed Oenomao, giungendo, dopo tanti sforzi e tanti pericoli, presso la scuola di Lentulo, si arrestarono vedendo, poco lungi da loro, brillare nell'oscurità, al chiarore di una torcia a vento accesa dal poco pratici legionari, per aggirarsi in quel labirinto di stradicciuole, picche ed aste e spade e cimieri.

— Quelli son legionari! — disse sottovoce Oenomao a Spartaco.

— Sì — rispose questi, che si sentiva spezzare il cuore a quella vista.

— Dunque è troppo tardi... La scuola è accerchiata... Che faremo?...

— Attendi.

E Spartaco, tendendo l'orecchio per raccogliere, se fosse possibile, qualche lontana voce o rumore, seguì con la pupilla dilatata, e con ansia febbrile dell'anima, il movimento della face che si dilungava sempre fra quelle stradicciuole da oriente ad occidente, e che difatti ben presto disparve alla sua vista.

Allora Spartaco disse ad Oenomao:

— Sta e taci.

E con somma cautela si avanzò pian piano, per la straducola nella quale si trovavano, verso il punto ove dianzi avean transitato i legionari romani. Mossi sei o sette passi, il Trace s'arrestò; tese l'orecchio, e udì un lieve bisbiglio; portò la palma della mano destra sulle sopracciglia, e aguzzando gli occhi, e raccogliendo in quel senso tutte le facoltà dell'anima sua, potè, dopo un istante, distinguere una massa nera, che si moveva a capo di quella via. Allora respirò: tornò cautamente indietro, e, presa Oenomao per la mano, ridiscese quella viuzza, svoltò [illegible] sinistra, e dopo fatti dieci passi in [illegible] nuovo sentiero, si arrestò dicen[illegible] in fretta e sottovoce al compagno:

— Essi han cominciato il movimento di circuizione della scuola, ma non l'hanno ancora compiuto. Adesso vanno apponendo manipoli di soldati ad ogni sbocco di via: noi, di loro più pratici di questi intricati sentieri, giungeremo dieci minuti prima di essi al muro che circonda la scuola dalla parte della cinta della città. Da quel lato il muro è vecchio ed alto appena otto piedi; di là penetreremo nella scuola...

Così, con sangue freddo e con coraggio superiori assolutamente a quelli della più gagliarda fibra, quest'uomo straordinario, lottando disperatamente contro l'avversa fortuna, trovava ad ogni istante nella sua sagacia e nella sua energia nuove forze per aiutare la pericolitante sua im[illegible]

Di fatti avvenne quello che egli avea così acutamente preveduto; e in breve esso ed Oenomao, serpeggiando celeramente per quelle oscure ed intricate stradicciuole, giunsero presso il muro della scuola nel punto designato. Ivi Oenomao, con agilità superiore di molto a quella che la gigantesca sua persona non avrebbe fatto supporre, cominciò ad inerpicarsi per la muraglia, approfittando delle sporgenze e delle punte che gli offrivano i sassi del vecchio e dirupante muro, privo affatto d'intonaco, e ben presto potè giungere sul ciglione del medesimo e scavalcarlo, e incominciare sull'altra parete la discesa, più difficile ed aspra della salita.

Appena il Germano era cominciato a disparire dalla vista di Spartaco, questi appoggiò la destra sopra la punta di un sasso sporgente dal muro, e cominciò a salire per quell'incomoda scala; se non che, dimentico della slogatura toccata al suo braccio sinistro, quando fece uso anche di questo un acuto grido gli fuggì dalle labbra per

tratta con ogni sorta di gentilezze e di attenzioni.

Il brigante stanco si addormenta; il dottor Bourgaibus suona il violino per procurare, come egli dice, sogni deliziosi all'ospite da tanto desiderato. Invece, tra un motivo e l'altro, il brigante, il quale ha chiuso gli occhi solo per finzione, non pensa che al mezzo più opportuno e più economico per fare man bassa in casa del suo benefattore.

Bourguibus giunge fino a voler dare una sua nipote in moglie a quel soggettaccio. A questo punto si presenta in casa un alto funzionario della giustizia; è un travestimento e nulla più; l'alto funzionario è il promesso della ragazza e la sua apparizione mette in fuga il prediletto del dottore.

Sapete dove sia tutta questa roba — in verità assai discutibile, e non pertanto dal pubblico dell'Odéon entusiasticamente applaudita?

In un atto solo.

Quando penso a Maieroni, il quale chiamò una sera al Fondo di Napoli la gente per le 7, e la mandò a casa alle 3 del mattino, dopo diciannove atti — o poco meno — del *Don Giovanni di Marana* di Alessandro Dumas padre!

La musica invece non soggiace ancora a queste tendenze ristrettive.

La stagione prossima della Scala comincierà con l'*Aida*, che è un operone: andrà innanzi col *Macbeth* di Verdi, e la *Giulietta e Romeo* di Gounod, due spettacoli.

Opere nuove, e secondo tutte le probabilità opere-ballo, *Caligola* di Braga, i *Lituani* di Ponchielli, *Gustavo Wasa* di Marchetti.

E data la quasi officialmente decisa chiusura del San Carlo, io domando dov'è che Petrella depositerà la sua *Bianca Orsini?*

Per quant'io guardi in ogni angolo d'Italia, tutte le speranze dell'inverno si concentrano a Milano.

Se il diavolo non ci ficca la coda, la prossima stagione della Scala potrà essere la prima d'Europa.

Marchetti, Ponchielli, Braga che corrono il pallio son tre nomi a cui si può far di cappello. Se il *Gustavo Wasa* potrà stendere la mano a *Ruy-Blas*, e dirgli: siamo fratelli — il nuovo maestro c'è. Se Ponchielli e Braga realizzeranno le promesse della *Reginella* e dei *Promessi Sposi*, invece d'uno ne avremo due, e anche tre.

E tanto meglio. La musica morta, o press'a poco, nel mezzogiorno, sta per levare il capo, gloriosamente, nel nord d'Italia.

Purchè la non muoia, tutto il resto, anche la stessa contraddizione con certe leggi che parevano eterne, è nulla. Io mi metto in sentinella, e aspetto per gridare ai centomila lettori di *Fanfulla*: Su, svegliatevi, è venuto il Messia.

E potrebb'essere; infatti la Scala s'apre la sera di Santo Stefano, il giorno dopo Natale.

Magazzino di *Fanfulla*

Nuovi versi satirici e lirici di Carlo Bonadei. — Sondrio, tipografia Brughera.

Ho una gran voglia di dar le mie dimissioni.

Mi persuado ogni giorno più che il mio è un noioso e arduo mestiere.

Quando di un libro pubblicato di fresco parlano con lode *Fox*, *Nanni*, *Scapoli*, *Rusticus*, e il *Bibliotecario* lo pone con diligenza nello scaffale, tutto va bene; l'editore gongola, l'autore gongola, e il critico si becca, occorrendo, anche un bigliettino di ringraziamento.

Apro bocca io... apriti cielo! nasce un baccano di casa del diavolo...

Ogni volta che mi tocca a buttare un volume tra' fondi del magazzino, ed esporre le ragioni dell'ostracismo toccato al libro, il direttore del *Fanfulla* riceve una letterina sul gusto della seguente:

« *Signor Direttore*,

« Il *Magazziniere* è un iniquo; le spedisco due franchi, perchè ella si compiaccia di dargli del briccone nelle colonne del *Fanfulla*. Non sarebbe male aggiungere che è anche un codardo; perchè non firma i suoi scritti stupidissimi? Firmo ben io i miei!

Suo devotissimo
N. N...

Provatevi, se vi riesce, a persuadere cotesti signori, che io non compio l'ufficio mio se non a malincuore: provatevi a dir loro che io [illegible] di [illegible] tto da un anno all'altro, pago di odorare gl'incensi che escono dal turribolo dei miei colleghi... Non c'è verso: cotesti signori che la pigliano con me son convinti che io provo tanto piacere a sbucciare e squatrare uno scrittore novellino quanto a mangiare una costoletta di vitella di latte?

Mainò, messeri, mainò!...

Qualche volta, a dirvela, mi piange il cuore di dover mettere in magazzino un volume; mi piange il cuore di dover parlare senza elogio dell'opera di un uomo che mostra d'avere ingegno, e che lo impiega male... Ma come si fa?

A voi; ecco qui un volume del signor Carlo Bonadei; è un volume di versi...

Che cosa s'ha da cercare in un volume di versi, secondo lei, signor lettore?

Originalità di concetti e di forme? Nel volume del signor Bonadei la non c'è; armonia? la c'è, ma troppo di rado; purità e proprietà di linguaggio? il volume ha, rispetto a ciò, di peccati non lievi. Robustezza, impeto, precisione?.. Uhm!...

Nelle satire mancano i due pregi che fanno le satire commendevoli; la finezza dell'*humour*, e la vigoria dello sdegno; nelle liriche, oltre al difetto di singolarità, c'è talvolta una trascuranza di stile che non si può la maggiore. — Cito un esempio fra tanti; e lo tolgo da un componimento intorno all'*Uomo di mare*:

« Natura prodiga
Donogli acuto
Senno, che penetra,
Distingue e spiega
L'officio singolo
D'ogni minuto
Fil che la macchina
Navale im[illegible];
Mente sì rapida
Pensa e decide;
Cor che il decidere
Col far divide. »

Ma è poesia questa? questo è stile?

Non mi dite che una *rondine non fa primavera*; potrei trarre esempi simili da tutti i componimenti; principiando dal *Giove e l'Italia*, che è il primo, e terminando all'ode: *Per i funebri di Alessandro Manzoni*.. un'ode curiosa, a dir vero, che parlando di funerali comincia con questa esclamazione: *Oh ventura!*...

Eppure tre paginette di prefazione mostrano nel sig. Bonadei un uomo d'ingegno, di una cultura varia, capace di critica profonda ed acuta... Lo rivelano uomo di scienza due libri suoi annunziati sulla copertina; cioè un *Saggio intorno all'accrescimento delle piante dicotiledoni e monocotiledoni*, e uno *Schizzo geognostico della Valtellina*.

E nonpertanto i suoi versi....

Ah! invece di salire a cavallo al Pegaso sulle alture del Parnaso, perchè il signor Bonadei non fa di quel monte uno studio geologico? Lasci stare le rime e l'arte; scriva di scienza in prosa ed io sarò felicissimo che i suoi volumi piglino un posto d'onore nella *Biblioteca*. Questo di versi lirici e satirici è roba che cade sotto il dominio di me sottoscritto.

Il Magazziniere.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il numero non c'era: quest'è la conclusione.

Che importa a me se a cercarli per le vie di Roma si sarebbero trovati? Il fatto è che sotto la cupola Comotto non c'erano. Congedi al principio della seduta, nuovi congedi più tardi, per giungere alla debita maggioranza a furia di sottrazioni: tutto invano: dopo un'ora si dovette levar la seduta, e gli assenti hanno avuto ragione.

Purchè gli elettori gliela vogliano passare buona!

Per conto mio, lascio in pace il mio deputato, e se ha ancora sonno, dorma, e che Dio lo benedica.

☆☆ A proposito: l'*Opinione* mi dice che se ieri la Camera avesse nominato le Commissioni, oggi probabilmente si sarebbe trovata senza lavoro.

È buono a sapersi: ma finora m'avevano intronati gli orecchi dell'operosità meravigliosa che l'attuale sessione avrebbe dovuto sviluppare.

I principii non lo dimostrano di certo.

☆☆ Mi si chiedono le novelle dei progetti finanziari onde le trombe della pubblicità sono piene dal 24 luglio in poi.

Si sa; il ministero è nato col bernoccolo del progettista.

Non so cosa rispondere: m'avevano detto — e ve l'ho riferito — che l'onorevole Minghetti presenterebbe lo schema relativo al corso forzoso fin dalla prima seduta. Non ne fu nulla. Oggi mi dicono che egli presenterà in fascio i progetti finanziari il giorno dell'Esposizione. E anche questa ve la riferisco, se vi può servire a qualche [illegible].

☆☆ Note due riunioni, tenute ieri e ieri l'altro dal Consiglio del commercio e dell'industria. Presiedette l'onorevole Finali, che desidera il parere del Consiglio sul nuovo codice commerciale in via d'elaborazione. Lo desidera specialmente sulle questioni relative alle società e su qualche altri punti, che non conosco. Ma non importa; basta che li conosca il Consiglio.

La cosa fu messa tra le mani d'una sotto-Commissione che ne riferirà nella prossima tornata.

Si discusse poi di caldaie a vapore e di vigilanza, venendo alla conclusione che la sicurezza delle caldaie sia guarentita da visite e prove fatte prima di metterle in esercizio, e anche dopo, ogni qualvolta gli utenti ne facciano domanda.

☆☆ I giornali di Bologna festeggiano l'arrivo del nuovo prefetto Capitelli.

E' pare che egli soddisfi i Bolognesi.

Quanto agli Udinesi... via, è proprio vero che il diavolo non è poi tanto brutto come lo si dipinge. Gli Udinesi hanno fatto buon viso al conte Bardessono, al quale, in compenso d'una certa lavata di capo che m'ha data a Foggia nel 1861, voglio offrire un talismano d'immancabile popolarità nel Friuli.

Pontebba e Ledra,
Ledra e Pontebba.

Canti a perdifiato questo ritornello, e insista, insista, insista, e gli garantisco un arco trionfale.

Estero. — Il telegrafo ha sfiorato il bello e il buono dei giornali francesi che ho sott'occhi: d'altronde, mentr'essi viaggiavano, la situazione s'è mutata, e, arrivati qui sul mio scrittoio, hanno quasi l'aria di meravigliarsi della rivoluzione fatta a loro insaputa. Contavano su ben altro, a quanto sembra: fanno compassione a vederli sotto l'incubo della sorpresa.

A ogni modo bisognerà pure che prendano il loro partito: facciano come l'*Opinione*, che oggi presta il suo riconoscimento al governo della proroga: in fin dei fini, è un governo come un altro, e, meno la proroga, sarà precisamente quello di prima, se è proprio deciso, come parrebbe, che nel nuovo gabinetto entreranno alcuni pezzi dell'antico andato in fascio.

È una prudenza da buoni massai: nelle cose più vecchie c'è sempre qualche scampolo da poter servire — e questa è appunto la massima fondamentale dell'industria dei rigattieri.

☆☆ Carrozzine *monstre!*

Il ministro spagnuolo delle finanze tratta per un imprestito.

Gli occorrono 330 milioni di reali (85 milioni di lire).

In garanzia di questa somma egli offre in pegno tante obbligazioni dello Stato, calcolate al dieci per cento del capitale nominale: una miseria di tre miliardi di reali.

La Spagna è repubblica: non è quindi meraviglia se dei *reali* ne fa buon mercato.

Ora quei tre miliardi, al 3 per 100, darebbero un interesse annuo di 99 milioni. Calcolate ora voi che cosa verrebbero a costare alla Spagna quei 330 milioni.

Adopero il verbo al condizionale, e n'ho le mie buone ragioni, la prima delle quali è che nessuno ne vuole. È dunque spenta la razza degli Arpagoni e dei Jhilock?

☆☆ L'Ungheria ha una pena: uno degli uomini che furono gran parte nel suo risorgimento, quel desso che personifica attualmente il partito nazionale, barone Deak è gravemente infermo. Costernazione generale — dice un dispaccio — e io lo credo. Il trapasso del grande patriota sarebbe [illegible] più funesto che mai. Chi prenderebbe il suo posto? Chi avrebbe autorità bastevole a mantener uniti nella Camera i liberali contro le intemperanze della più intemperante fra le Opposizioni, quale è la Magiara?

Unisco i miei voti a quelli di tutti gli Ungheresi, e invoco propizii i genii della salute al Cavour della Pannonia.

☆☆ Il regolamento parlamentare austriaco porta che i deputati prestino giuramento nell'idioma delle provincie dalle quali ebbero il mandato.

Ve n'ha cionullameno taluni che lo prestano in tedesco, e sono que' dessi pe' quali Talleyrang lasciò detto: *pas trop de zèle*.

Questa volta la questione dell'idioma nel giuramento ha avuta un'importanza maggiore del solito per le provincie non tedesche: fu come la prova della parola *Ciceri* che i Siciliani, il dì del vespero, facevano pronunziare alle persone, per sapere se fossero francesi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 21. — Il *Moniteur* dice che il conte di Chambord trovasi in Francia da circa una settimana e che egli soggiornò recentemente nel castello di Dampierre. Il conte vide necessariamente molti suoi amici, ma sembra che il suo viaggio non abbia un motivo politico determinato. Nella crisi recente egli lasciò ai deputati della Destra una piena libertà.

ROMA

22 novembre.

S. E. Saro Toutzenamo, ministro del Giappone, non è un uomo che perda il suo tempo quando si trova in un paese che c'è da vedere, da osservare e da studiare.

S. E. passa l'intiera giornata in visite ai principali nostri monumenti e stabilimenti, seguendo il precetto d'Orazio di mescolare l'utile al dolce. Così ieri l'altro, dopo essersi trattenuto negli uffici della Società Geografica Italiana, andava con il suo seguito a passar la serata all'Apollo, nel palco del ministero degli esteri.

Ieri il ministro ha visitato il museo e la biblioteca del Vaticano ed alcuni dei principali studi di scultura, dando una commissione per S. M. il Mikado al valente scultore il signor cav. Lombardi.

Più tardi lo si vide in *landau* alla passeggiata del Pincio, accompagnato dal conte Fe' d'Ostiani, e da uno dei segretari della legazione.

L'assessore Galletti lascia momentaneamente la direzione dell'ufficio 3° (finanza) e va a Frascati in villeggiatura: il marchese Saverelli lo surroga.

L'ho saputo stamattina, e mi ha fatto meraviglia che ciò avvenisse precisamente mentre la Giunta sta occupandosi del preventivo del 1874, che deve essere presentato al Consiglio, discusso e approvato nel mese di settembre.

A questa improvvisa assenza del signor Galletti si attribuiva da qualcuno una causa ben

---

l'atroce dolore provato, e l'infelice cadde rovescioni al suolo.

— Che avvenne, Spartaco? — domandò dall'altra parte del muro con voce soffocata Oenomao, che era di già balzato a terra nell'interno della scuola.

— Nulla... — rispose il rudiario, che, risorto, con uno sforzo supremo di invincibile volontà, ponendo in non cale gli spasimi che gli cagionava il braccio, enfiatoglisi straordinariamente, avea ripresa con agilità di camoscio la sua salita su pel muraglione — nulla... il mio braccio slogato...

— Ah per tutte le serpi dell'Averno! — esclamò a stento, soffocando alquanto la voce, Oenomao — hai ragione!... non ci avevamo pensato... attendimi... tornerò ad inerpicarmi fin sul ciglione del muro per aiutarti.

E così parlando egli si accingeva di fatti a salire, quando udì la voce di Spartaco che gli andava dicendo:

— Nulla!... nulla!... ti dico che è nulla!... non muoverti... a momenti sarò giunto io stesso... ove tu sei... senza bisogno di aiuto.

E mentre Spartaco pronunciava queste ultime parole Oenomao ne vide infatti apparire a cavalcioni al muro la maschia ed erculea figura: e poco stante, con la stessa celerità che altri avrebbe posto a discendere i gradini di una comoda scala, il Germano vide il Trace a discendere di sasso in sasso, di fenditura in fenditura, e alla fine spiccare un salto e toccar terra e muovere verso di lui.

Oenomao accorse premuroso verso Spartaco e volea chiedergli contezza del suo braccio, ma non potè farlo perchè la vista del rudiario, cui il volto illividito e le pupille spaventosamente dilatate e vitree davano più aspetto di larva che d'uomo, glielo impedì.

— Spartaco!... Spartaco!... — il Germano esclamò invece sottovoce, e con tanta tenerezza d'espressione di cui si sarebbe ritenuto assolutamente incapace quel suo brutto ceffo di selvaggio — Spartaco!... tu soffri troppo... al di là di ciò che ad umana fibra sia dato di sopportare... Spartaco... tu vieni meno... siedi qui...

E così dicendo Oenomao aveva amorosamente stretto il Trace fra le sue braccia, e quindi lo adagiava a sedere con le spalle appoggiate al muro.

Spartaco [illegible] era in preda ad uno sfinimento, cagionatogli, più che da tutte le altre sofferenze fisiche e morali che lo angosciavano da cinque giorni, dagli spasimi atrocissimi derivatigli dallo sforzo al quale avea voluto sottoporre il braccio malato. Sul suo volto, divenuto proprio simile a quello di un cadavere, apparivano, qua e là [illegible] sudore, inconciliabili con la marmorea freddezza della sua fronte. Le sue labbra pallide [illegible] erano agitate e convulse, e appena un [illegible] gemito usciva, a quando a quando, dai suoi denti stretti e serie chiusi [illegible] un lento e continuo digrignamento. Appena Oenomao lo ebbe appoggiato il dorso contro il muro, Spartaco [illegible] il capo sulla spalla e stette.

Pareva morto.

Il feroce Germano, cangiato dal caso in affettuosa infermiera, stette alquanto contemplando l'amico suo, perplesso sul da farsi; ma alla fine sembrò decidersi. Con molto maggior garbo di quello che fosse da aspettarsi da un tale uomo, prese la mano sinistra di Spartaco e, pian piano, ne alzò il braccio che denudò, sollevando la manica della tunica, e lo vide gonfio ed ingrossato in modo straordinario, e pensò che, pel momento, sarebbe stato utile al paziente fare attorno attorno al braccio una fasciatura.

E detto fatto, lasciato cadere il braccio del Trace, si diè a stracciare un lembo della sua penula color acacinola.

Ma la scossa provata da Spartaco al ricadere del braccio sul terreno gli cagionò un vivissimo dolore; di che egli emise un gemito, si agitò alquanto, aprì languidamente gli occhi, e, a poco a poco, rinvenne.

Il dolore lo avea tratto fuor dei sensi, il dolore gliene rese l'uso.

Appena Spartaco ebbe riacquistata la piena coscienza di sè stesso, si guardò attorno, raccolse le sue idee, e, balzando in piedi con impeto, esclamò con voce stridula e beffarda:

— Bravo l'eroe!... Per Giove olimpico che Spartaco s'è cangiato in vil femminetta! I [illegible] fratelli muoiono assassinati, la nostra impresa va a ruina completa, ed io svengo, vigliacco!

A stento Oenomao potè persuaderlo che tutto era quieto intorno; che giungerebbero ancora in tempo di armare i gladiatori; che il suo svenimento non era durato che due minuti, e che lo stato del suo braccio era gravissimo.

E mentre diceva tali cose il Germano aveva strettamente fasciato il braccio di Spartaco, quindi con una benda, più lunga dell'altra con cui aveva eseguita la fasciatura, glielo sospese in linea orizzontale sul petto, annodandogli la benda dietro il collo, e dicendo nel tempo stesso:

— Così soffrirai meno. A Spartaco basta la sola destra per essere invincibile.

— Purchè ci sia dato procurarci delle spade! — rispose il Trace avviandosi celeremente verso la casa, alla quale eglino trovavansi più presso.

In breve i due gladiatori vi giunsero, ne trovarono deserto l'atrio, lo varcarono ed entrarono nel cortile.

Là, silenti, stavansi ammassate due coorti di gladiatori che ben presto ebbero riconosciuto Spartaco ed Oenomao avvicinatisi a loro, e che levaron perciò grida di gioia e di speranza a quell'arrivo inaspettato.

— Silenzio! — gridò Spartaco con la sua voce poderosa.

— Silenzio! — ripetè Oenomao.

— Silenzio e conservate le ordinanze: non è questa ora di grida incomposte — soggiunse il rudiario.

E appena il silenzio fu di nuovo profondo egli domandò:

— Dove sono i tribuni, i centurioni, i magistrati?...

— Nella vicina scuola d'Aurora e seggono a consiglio sul da farsi — rispose un decano uscendo dalle file — con ciò sia che la scuola sia accerchiata dalle coorti romane, e le sale d'armi sian custodite da numerosi manipoli di legionarii.

— Lo so — rispose Spartaco che, volgendosi ad Oenomao, soggiunse;

(Continua)

strana: si diceva che egli non si fosse trovato d'accordo con un altro assessore, e che abbia piratato così, come si suol dire, lasso e beneficio.

Ma io voglio credere che queste non siano che chiacchiere. In ogni modo la discussione del bilancio non può soffrire ritardi.

Lunedì la Giunta si riunirà nuovamente, e se l'assessore Galletti non sarà ritornato, il marchese Savorelli continuerà a tenere provvisoriamente la direzione dell'ufficio 3°.

***

Il marchese Savorelli è anche preposto alla nettezza pubblica. In questa sua qualità ha ordinato che tutti gli inservienti spazzini, ecc., siano provvisti nel più breve tempo della blouse regolamentare: in caso diverso, ce la farà fare d'ufficio ed a loro spese.

Le iscrizioni alla scuola superiore femminile municipale procedono assai bene: le alunne saranno almeno una trentina, e se si considera che, l'anno scolastico essendo cominciato, moltissime giovani si sono già iscritte ad altre scuole, vi è da essere assai soddisfatti che tante giovinette dimostrino desiderio di una cultura elevata come quella che si darà nella scuola diretta dalla signora Erminia Fuà-Fusinato.

A Termini, in seguito alle recenti disposizioni della Giunta, relativamente al personale, le cose procedono sempre meglio. Ieri lo stabilimento fu visitato dagli assessori Correnti, Lovatelli e Gatti.

Da varie città d'Italia vengono richiesti i regolamenti ed i programmi delle scuole municipali di Roma. Anche recentemente un direttore di scuole ha chiesto copia di tutte le circolari emanate dall'ufficio d'istruzione municipale.

Si vede che il conte Carpegna ed il professore Pignetti non si contentano di far le solite circolari burocratiche, ma ne fanno di quelle che meritano di essere considerate anche fuori di Roma. Questo è intendere il debito che ha la capitale verso le altre città del regno, e io mi auguro che si possa far sempre di più e meglio.

***

E i fanali a riverbero a fontana di Trevi?

Ve ne ricordate? se ne annunziò l'arrivo dall'Inghilterra come se si fosse trattato di uno Shah di Persia.

Non saranno messi a posto per ora, perchè si spera che abbiano a cominciar presto i lavori di ampliamento di quella piazza. Provvisoriamente se ne metteranno quattro eguali a quelli di Monte Citorio.

Domani alle 11 antimeridiane il signor cavaliere Felice Fugaro, maestro d'armi, darà una accademia di scherma alla sala Dante col concorso di diversi maestri e dilettanti, e varii assalti di spada, sciabola, bastone e pugnale.

***

Ieri l'altro davanti all'assessore conte Guido di Carpegna, e questa mattina nella cappella del marchese Antici, è stato celebrato il matrimonio della signorina Virginia Filippani col marchese Guglielmi di Montedoro.

Dopo una lauta colazione alla quale assistevano più di cento parenti in primo e secondo grado delle due famiglie, gli sposi sono partiti per Frascati.

Gli invitati sono rimasti un po' di tempo a girare per le sale del palazzo Filippani, ammirando l'immensa quantità di regali ricevuti dalla giovane sposa.

Fra i regali ce n'erano dei bellissimi del Santo Padre.

La signorina Filippani, una bella e bionda sposina, è una scrittrice di versi appassionati e poetici.

Speriamo un giorno vederli raccolti, perchè meriterebbero due parole di lode nella *Biblioteca di Fanfulla*.

***

La Commissione Archeologica municipale ci comunica quanto segue:

« Dal muro in demolizione alla villa già Caserta, d'onde uscì il busto del Pancraziaste, si è estratto un altro busto marmoreo di maravigliosa verità e conservazione, rappresentante forse un [illegible].

« Ivi si rinvenne anche una bella testa di [illegible].

« Togliendosi dal luogo ove si trovava lo scalino che metteva all'osteria già situata rimpetto alla Tribuna di Santa Maria Maggiore, si è trovato che la parte scolpita in bassorilievo, rappresentante una donna che fascia la gamba destra ad un ferito. Il lavoro però non è della buona epoca dell'arte. »

***

L'onorevole Cencelli scrive:

Pregiatissimo signore,

Leggo con maraviglia nel giornale di ieri *20 novembre, nelle Informazioni particolari*, il nome mio fra quelli dei deputati giunti nella mattina in Roma.

L'invito a rettificare l'inesatta informazione, perchè sono in Roma dal giorno 12 corrente, senza essermene punto allontanato, e l'appello nominale fatto alla Camera dà fede della mia presenza.

Se non si facesse dal giornalismo in questi giorni giusto rimarco dei presenti e degli assenti, non avrei dato calcolo ad un fatto derivato forse da un equivoco di cognome, ma nello stato attuale delle cose è bene che la verità sia constatata.

Ho il bene segnarmi

Roma, 21 novembre 1873.

Dev. suo Servo
Avv. Giuseppe Cencelli, *deputato*.

Siccome *Fanfulla* non fu solo a dare questo annunzio, evidentemente occorse uno scambio di nome nella lista dei deputati arrivati, favorita come agli altri giornali alla stazione.

Del resto l'essere *arrivato* non fu torto a nessuno — il guaio è di non arrivare o l'andarsene!

SPORT

Signore e Signori!

Io scrivo come una gallina: dicono che sia un difetto da *signore* (signore al mascolino, vostro riose) e mi duole che il Padre Eterno non mi abbia fatto veramente *gran signore* che sotto l'aspetto della calligrafia.

Quando s'ha un difetto di questo genere, complicato dall'altro di scrivere per i giornali, bisognerebbe aver la pazienza di vedere in qual modo la tipografia ha interpretato i geroglifici dell'autore.

Ieri non ho corretto lo *sport* e l'ho veduto stampato con una fitta di spropositi da far vergogna. In parola d'onore il mio manoscritto talmente illegibile era più chiaro che lo stampato.

Ma siccome la colpa è mia, ne faccio pubblica ammenda, dando qui la lista dei venti principali spropositi nei quali sono state trasportate le eleganze tecniche di cui avevo infiorato le mie notizie specialmente dedicate agli amatori.

	Errata		Corrige
1	*Pouncy-chaise*	invece di	*Poney-Chase*
2	*Thilbury*	invece di	*tilbury*
3	*sportsman*	invece di	*sportsmen*
4	*peak*	invece di	*pack* (muta di cani)
5	*sportsmen*	invece di	*sportsmen*
6	*stone*	invece di	*stones* (peso)
7	*sprin* •	invece di	*spring* (slancio)
8	*York-Chaire*	invece di	*Yorkshire*
9	*Peak*	invece di	*pack*
10	*Figit*	invece di	*Fidgety* (impaziente)
11	*steple-chaise*	invece di	*Steeple chase*
12	*York-chaire*	invece di	*Yorkshire*
13	*Huntsman*	invece di	*Huntsmen* — (capo caccia).
14	*Gentlemens fox*	invece di	*Gentlemen! Fox!* (Signori! la volpe!)
15	*Master o the hound*	invece di	*Master of the hounds* (capo delle mute).

Questi sono i principali svarioni stranieri; per completare la ventina, i lettori ne scelgano da sè stessi e correggano a senso gli svarioni nazionali. Per esempio, aggiungendo dopo le parole « Principe di Leuchtemberg » le parole *montato su ecc.*, eviterete di leggere che S. A. I. sia uno splendido sauro!...

Non vi dico altro, e vi chieggo un altro milione di scuse.

Del rimanente pare che noi cacciatori alla volpe siamo proprio poco fortunati nel giornalismo. Un mio collega, per esempio, ha detto nella *Libertà* che la bandiera rossa che stava sulla tenda doveva servire per la refezione!...

Che volete farci?

Correggere e correggersi. *Amen!*

B. C.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 10 al 16 del mese corrente si ebbero nel comune di Roma 153 nati, dei quali 88 maschi e 65 femmine.

I matrimoni celebrati davanti all'ufficio di stato civile furono 34.

I morti furono 144, dei quali 88 maschi e 56 femmine. Di essi 67 morirono negli ospedali e 32 non appartenevano a questo comune.

Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (15), le pleuro-pneumoniti (13), l'eclampsia (11), le gastro-enterite (9), le febbri d'assorbimento (8).

— Nella località detta *Portonaccio*, alcune notti or sono fuori Porta S. Lorenzo venivano rubati due bovi. — Appena avutane notizia la questura eseguiva le più energiche indagini; non riuscendo ad avere pel momento che tracce non ben precisate della via tenuta dai ladri coi buoi verso le adiacenze di Monte Mario. Continuando nelle sue pratiche non tralasciò di fare attivamente sorvegliare quella località, e si fu al seguito di tali pratiche non interrotte, che riusciva ieri a far sorprendere dalle guardie di P. S. in un vicolaccio recondito, sito fuori Porta Angelica sullo stradale che conduce alla Società costruttrice, vari macellai i quali stavano scorticando i due bovi, poco prima ammazzati. Quattro dei colpevoli vennero subito arrestati dalle guardie di P. S. mentre altri, che erano riusciti pel momento a fuggire, furono arrestati più tardi insieme ai diversi complici e manutengoli dei ladri.

Gli arrestati sono tredici in tutto, e sono sei macellai, un conciatore di pelli, tutti di Roma, tre muratori, un carrettiere e due fornaciai non Romani. I bovi macellati, dopo di essere stati sottoposti a rigorosa perizia medica, e riscontrati sani, sono stati trasportati alla sezione di pubblica sicurezza di Borgo, insieme a tutti gli attrezzi ed arnesi atti alla macellazione e scorticazione dei medesimi.

— Le guardie di pubblica sicurezza sequestrarono ancora ieri buon numero di libri osceni figurati presso di un venditore ambulante, che fu perciò denunziato all'autorità giudiziaria.

— Procedettero poi all'arresto di quattordici individui per titoli di poco rilievo.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 2ª di giro. — *I Due Foscari*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Ore 7 1/2. — spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Agnese*, in 6 atti, di F. Cavallotti. — Poi farsa: *I due sordi*.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *L'apertura di un teatro nuovo*, con Pulcinella. Vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello magnetizzatore.* — Ballo: *Caterina la figlia del bandito*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Bruno il filatore*, con Pulcinella.

Prandi. — Mattinata meccanica. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo assicurati che il governo vedrebbe volontieri che il generale Cialdini ritornasse a prestare servizio attivo nelle file dell'esercito.

Il generale, abbattuto d'animo per le recenti sventure di famiglia, e sofferente per alcuni incomodi che ne furono conseguenza, avrebbe invece mostrato desiderio di ottenere il suo riposo.

Nessuna decisione è ancora stata presa definitivamente, e vogliamo sperare che l'esercito ed il paese non debbano essere privati dell'opera dell'intelligente ed energico generale.

La Camera ha rinnovato oggi le votazioni per la nomina delle Commissioni.

Il presidente Biancheri nell'assumere l'ufficio ha pronunziato il discorso d'uso.

Egli ha ringraziato i colleghi, promettendo loro la imparzialità in cambio della fiducia e della benevolenza che gli mostrano.

Egli assicura ai deputati la più larga libertà di discussione, che dovrà ispirarsi al rispetto reciproco e a quello delle istituzioni. Raccomanda l'assiduità, perchè all'onore di rappresentare il paese si accompagni il sentimento del dovere, nè la negligenza venga a menomare il prestigio delle istituzioni (*bravo*).

Inspirandosi alla parola augusta del Re, dice egli, la Camera la quale sarà il suo compito: l'Italia memore del suo passato e fidente nel suo avvenire seguirà i lavori del Parlamento. Riprendiamo i lavori coi nomi di Italia e Vittorio Emanuele sulle labbra (*applausi*). Finisce rammentando i deputati defunti e il senatore Casati con brevi parole di encomio (*applausi*).

Dopo il discorso il presidente ha estratto i nomi della Commissione per la risposta al discorso reale.

Il presidente del Consiglio ha presentato le variazioni al bilancio del 1874.

Ad istanza del ministro delle finanze la Camera ha fissato la seduta di giovedì prossimo per l'esposizione finanziaria.

I ministri delle finanze e della guerra hanno ripresentato parecchi progetti che erano già stati proposti nella sessione precedente.

L'onorevole presidente del Consiglio trovasi da due giorni leggermente indisposto. Era sua intenzione riunire i principali membri della maggioranza per discutere intorno alle misure che si sarebbero rese inevitabili, prolungandosi ancora lo stato attuale delle cose, cagionato dall'assenza dei deputati al Parlamento.

Il primo concetto del governo era stato quello di sollecitare le discussioni dei bilanci e delle misure più urgenti, richieste dalla finanza, prima delle vacanze del Natale, per non riconvocare i deputati che dopo due mesi, nel qual tempo il governo sperava terminare lo studio delle leggi che si ripromette di presentare.

È probabile che questo primo concetto debba ora subire delle modificazioni.

Abbiamo da Parigi, che dopo la costituzione del nuovo ministero verrà subito decisa la questione del ritorno del signor Fournier in Italia.

Il conte Giuseppe Greppi, ministro del re d'Italia in Baviera, è ripartito da Roma per tornare alla sua residenza.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 21 (sera). — Non vi è ancora nulla di positivo a proposito della ricomposizione del gabinetto. Si assicura che ne faranno parte Depeyre, Baragnon e Decazes, e che non sarà ricostituito definitivamente prima di martedì.

Lord Lyons si congratulò col duca di Broglie per il trionfo del governo ottenuto nell'ultima votazione.

Il partito repubblicano riprenderà la campagna nella discussione delle leggi costituzionali. Parleranno Thiers, Dufaure e Gambetta.

Il conte di Chambord ha passato una settimana al castello di Dampierre.

Si assicura che il governo proibirà la petizione per il ristabilimento della monarchia.

MILANO, 22. — Ieri, ricorrendo l'anniversario della nascita della Principessa Margherita, vi fu pranzo di gala a Monza, al quale furono invitate le autorità civili e militari.

La Principessa ricevette gli auguri della famiglia imperiale di Germania.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Assicurasi che il centro sinistro rinunziò alla sua interpellanza.

Oggi fu aperta la seconda sessione del Sinodo protestante. I delegati del partito liberale spedirono una lettera, nella quale dichiarano che non verranno ad assistere alle sedute, perchè disapprovano la dichiarazione di fede votata nella sessione precedente.

Trianon, 21. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Giulio Favre fa la sua deposizione circa il colloquio di Ferrières. Dichiara che Bismarck gli disse: « Ho ogni motivo di credere che il maresciallo Bazaine non sia con voi. »

Madrid, 21. — Corre voce che gl'insorti di Cartagena abbiano deciso di sottomettersi, affinchè il governo possa disporre della squadra per ogni eventualità che potesse sorgere dalla questione del *Virginius*.

New-York, 21. — Il sentimento popolare in America sembra meno animato contro l'Europa (?).

New-York, 21. — Il presidente Grant accordò il termine domandato dalla Spagna per dare una soddisfazione circa l'affare del *Virginius*.

Si crede che vi sarà un accomodamento.

LA BORSA

22 novembre.

Il termometro della piccola Borsa segnava *coraggio*, e infatti la Rendita, chiusa ieri debole a 69 12, riprese fiato e arrivò a 69 55. Stamani poi, coraggio da leoni! si aprì a 69 80 con brillantissimi auspici. A un tratto i Cambi ribassano, e la Rendita retrocede fino a 69 70. Ma eravamo partiti troppo bene per non averla a finir meno male; la viene il sostegno e chiude a 69 77 1/2.

In altri valori poco o nulla.

Generali fecero 470-471-471 50 f. m.

Le Italo 360 cont.; 363, 364, 365 f. m.

Banca Nazionale aveva danaro a 2090 contanti.

Banca Romana offerta a 1930 contanti.

Blount 71 a contanti.

Rothschild 72 75 contanti.

Gas 480 offerto a contanti.

Fondiarie 155 lettere contanti.

Cambi in sensibile ribasso.

Francia 114 40.

Londra 29 15.

Oro 23 25 — 23 30.

Anche oggi succedeva un fatto strano sulle Italo-Germaniche.

Il Consiglio d'amministrazione ha creduto suo dovere di fare immediatamente il cambio dei titoli dell'Austro-Italiana e dell'Immobiliare per far tacere le voci che si spargevano da alcuni [illegible].

Innocente Consiglio!

Esso contava senza i ribassisti. Le Italo-Germaniche in due giorni, tra *io vendo, tu vendi, egli vende*, noi vendiamo subirono il modesto ribasso di 36 lire. E fosse finita lì! Le Italo scenderanno ancora, se nessuno pensa a qualche provvedimento.

Il ribasso porta la diffidenza, la diffidenza porta il ribasso; e tra ribasso e diffidenza e diffidenza e ribasso chi ci scapita sono i possessori veri, che dall'avere un capitale ieri, lo trovano scemato oggi, senza sapere chi ringraziare.

Qualcuna delle vittime domanda il rimedio a questa tramarella. Rimedii ce ne son parecchi. Uno è il seguente: il Consiglio d'amministrazione prenda un bel foglio di carta — il più grande che trova — ci stenda sopra la sua buona situazione, e la pubblichi nei giornali!

Con questo mezzo ci guadagnano tutti. Ci guadagna il Consiglio d'amministrazione che mette le carte in tavola — ci guadagnano gli azionisti, che, sapranno a che giuoco si giuoca; — ci guadagnerà Oblieght che farà l'inserzione!

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Per tutto il Regno ... Svizzera ... Francia, Austria, Germania ed Egitto ... Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo ... Turchia (via d'Ancona) ...
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 318

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, 2
Avvisi ed inserzioni presso ...
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, ...
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione di Fanfulla.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Lunedì 24 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

A CHI TOCCA!

Non pare, ai discorsi dell'oggi, che l'Italia sia fatta un gran Banco del Regio lotto?

Eccoci tutti, ministri, Camera — senza il *numero* — e gazzettieri, e politici d'ogni specie, preoccupati solo del *numero*, e intenti a trovare il *numero legale*, che è il numero buono.

Il telegrafo sta spiando se spunta *il numero*, per trasmettere l'avventurosa notizia alle *borse* del bel paese dove si giuoca: il presidente Biancheri ha aspettato il *numero*, per fare il presidente: l'altro presidente Minghetti attende anch'esso il *numero*, per numerare alla Camera i milioni che mancano a fare il numero del pareggio: i *presenti* lo invocano per andarsene; gli *assenti*... per decidersi a restare a casa.

Insomma, è uno studio generale di una *nuova cabala* per trovare il numero... parlamentare — nulla più di un semplice *conto*.

Se l'Europa, in un momento d'ozio, ci guardasse, godrebbe di un nuovo e curioso spettacolo; quello di un popolo di 26 milioni, risorto ecc., che cerca ed aspetta il numero!

Sento *gridare*: allo scandalo, alla vergogna! E può essere che sia così.

Tuttavia, a pigliar le cose per un altro verso, ci si può veder un segno e l'embrione di un gran progresso, di una meravigliosa semplificazione della macchina dello Stato, e del sistema parlamentare.

Badate infatti a ciò che è avvenuto: tutti que' problemi gravi, importanti — chè tali li dicevano — della finanza, del pareggio, della circolazione cartacea, dell'ordinamento dell'esercito, delle tasse, dell'amministrazione, della difesa dello Stato e via via, sono scomparsi quasi per incanto!

Il solo vero e grande problema che ora occupa le menti, e tien sospesi gli animi — e fiacche le Borse — è quello del *numero*: del gran numero; *uno*, più della metà! Le altre questioni sono fisime o inezie.

Essere o non essere... in numero! ecco il problema, semplicissimo, dell'Italia — fatta e compiuta, ma senza il numero!

Bisogna dunque cercarlo.

★

L'onorevole Guala, per trovarlo, ha fatto la proposta di mandare a casa, dopo cinque assenze, i deputati che già ci stanno.

Lodo l'ottima intenzione dell'onorevole Guala: ma il suo progetto mi par proprio fatto per non trovare quello che cerca. Figuratevi se gli onorevoli, che se ne stanno tanto comodamente alle case loro, vogliono correr qui a fare il *numero*, per votare una proposta che li obblighi a venire a Monte Citorio!

Fossero matti! dico io — e non lo sono.

O dunque s'ha a stare senza il *numero?*

No davvero; e il modo per trovarlo c'è, e l'hanno gli ELETTORI, ed essi solamente.

Il telegrafo, gli scongiuri, le grida degli organi della pubblica opinione di noi altri *gazzettieri* — come ci chiamano quando non hanno bisogno dell'articoletto che appoggi la loro elezione — si conta nulla: i renitenti trovano che la miglior risposta è quella di lasciar dire, e disdire l'associazione.

È d'uopo una voce più forte e più vicina.

Sono lor signori elettori che ce li hanno mandati; e tocca proprio a loro il rimandarli. Non si sgomentino, che è affar di poco.

Che cinque elettori di un deputato che non ha punto voglia di rappresentarli si combinino e deliberino di proporre ai loro colleghi un pubblico convegno — un *meeting*: si faccia l'adunanza, si discuta, anche senza molte calde e generose parole — chè le frangie non contano — e si conchiuda col fare un dolce, ma preciso *invito* all'onorevole assente, in nome degli interessi ed anche dell'onore del paese, di usare, senza altro indugio, del libretto delle ferrovie, per recarsi nelle tepide e confortevoli sale di Monte Citorio, a fare almeno l'*uno* più della metà.

Come vedono, non si tratta che di un picciolo incomodo, il quale risparmierà loro l'altro più grave di correre a nominare, ne' comizi generali, un altro rappresentante.

Io sto garante dell'effetto dello *specifico*: perchè infine i nostri onorevoli rappresentanti possono essere un po' pigri, ma non sono e non amano esser creduti sordi.

Se poi lo fossero, si provvederà per il loro *collocamento a riposo*.

Signori elettori, tocca dunque a loro. Ci si mettano da bravi. *Fanfulla* prepara un bel *certificato di pubblica benemerenza* agli elettori i quali daranno il primo buon esempio.

Che se anche lor signori preferissero starsene alle loro case, e lasciare che l'acqua vada per la china.....

Oh allora!...

IL PARLAMENTO
DALLE TRIBUNE

Seduta del 22 novembre.

È il sesto giorno che le urne sono sulla ringhiera!... È il sesto giorno che l'onorevole Massari *appella!*

La fisonomia della Camera è però più animata del solito. Tutte le nove Eccellenze sono al banco ministeriale: alla presidenza si aggruppano i componenti dell'ufficio intorno all'onorevole Pisanelli.

★

Entra nell'aula l'onorevole Biancheri, salutando a destra e a sinistra, e sorridendo in giro colla modesta gioia del seminarista incaricato del panegirico.

Invitato dall'onorevole Pisanelli, l'eletto sale alla presidenza. Il vice-presidente allarga le braccia... momento di esitazione pudibonda dell'onorevole Biancheri. Così deve avere esitato Socrate davanti ad Aspasia — ma le attrattive e il sorriso dell'onorevole Pisanelli vincono, e l'onorevole Biancheri si tuffa nelle braccia del collega, come un nuotatore — chiudendo bensì gli occhi.

★

Insediato, l'onorevole Biancheri legge il suo discorso di rito. Un bel discorso, che comincia coi ringraziamenti; segue colle proteste di rendersi degno dell'alto onore; continua colle esortazioni a fare silenzio quando lo dice lui, e a trattarsi reciprocamente colla minore possibile disinvoltura; passa alle preghiere di venire assidui, e finalmente esorta i colleghi a corrispondere alla fiducia del Re e all'aspettazione d'Italia.

E qui salve d'applausi.

Il presidente, scosso dal rumore, dà in una scampanellata, dirò così, istintiva.

★

L'onorevole presidente annunzia i lutti della Camera durante la chiusura.

Billia, Libetta, Deblasiis, Baino, Villa! quante tombe!

A queste commemorazioni, con pensiero gentile, unisce parole di rimpianto per Guerrazzi, gloria italiana, e per Casati, degna personificazione della riscossa d'Italia.

E qui altri applausi.

★

Giornata a benefizio del buon presidente.

La Camera lo incarica di nominare la Commissione per la risposta alla Corona.

La Commissione risulta composta così: Coppino, Lioy, Finzi, Correnti, Nicotera.

Vediamo un po'.

L'Italia è rappresentata lì dentro nella sua lingua dall'onorevole Correnti; nei suoi martirî e nei suoi ardimenti dagli onorevoli Finzi e Nicotera; nel suo risorgimento a stivale nuovo, da umile ed onesta ciabatta usata, dall'onorevole Coppino; l'onorevole Lioy vi rappresenta le viscere della terra italiana, che egli conosce personalmente.

★

Dopo ciò la Camera si è occupata delle proprie Commissioni, e l'onorevole Asproni ha fatto sentire il primo *coccodè* dell'opposizione — coronato di esito infelice. Malgrado le sue osservazioni, la Camera ha riconfermato la Commissione del Bilancio.

★

I ministri hanno ripresentato alcune proposte già presentate nella sessione passata: nulla è accaduto di interessante.

Le cose cammineranno lemme lemme fra un appello, una Commissione e qualche coserella secondaria, fino a giovedì — grande giornata fissata per la rappresentazione finanziaria, con quadri dissolventi!

L'onorevole Marco Minghetti smoccola il lume, lustra le lenti, e stende le tenda bianca sul muro.

Procuratevi i biglietti.

NOTE PARIGINE

Parigi, 21 novembre.

Quando l'altra sera vi telegrafai — senza prender nulla da nessun giornale, ciò a tranquillità della *Gazzetta d'Italia* — che il ministero avrebbe trionfato, ma con una vittoria alla Pirro, l'impiegato telegrafico mi guardò stu-

---

APPENDICE

SPARTACO
RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Andiamo alla scuola d'Aurora.

Poscia, indirizzandosi ai mille gladiatori raccolti nel cortile, disse ad alta voce:

— Per tutti gl'Iddii celesti ed infernali, io vi raccomando l'ordine ed il silenzio.

E uscito dalla scuola vecchia, che così chiamavasi quella in cui s'era trattenuto quei pochi momenti, si diresse verso l'altra denominata di Aurora, e, lasciando sulla sua sinistra quella detta d'Ercole, ben presto egli giunse, seguito sempre da Ocnomao, nella sala di scherma della scuola indicata, ove circa duecento fra i principali gladiatori, tribuni, centurioni e membri del supremo magistrato della *Lega degli oppressi* stavano deliberando al chiarore di poche faci sul partito a cui dovevano appigliarsi in quel supremo periglio

— Spartaco!..... — esclamarono trenta voci, allorchè il rudiario apparve pallido e contraffatto in mezzo alla sala.

— Spartaco!..... — ripeterono tutti gli altri fra la sorpresa e la gioia.

— Siamo perduti! — disse il gladiatore che presiedeva l'adunanza.

— Non ancora — disse Spartaco — se potremo impadronirci di un solo magazzino d'armi.

— Ma lo potremo?

— Siamo inermi.

— E ben presto le coorti romane verranno ad attaccarci...

— E faranno carneficina di noi.

— Vi sono delle torcie, delle faci? — domandò Spartaco.

— Ve ne saranno trecentocinquanta o quattrocento.

— Ecco le nostre armi! — esclamò Spartaco, i cui occhi sfavillarono di gioia.

E dopo un istante soggiunse:

— Fra tutti i diecimila gladiatori raccolti in questa scuola, voi siete al certo i più arditi e valorosi; e che i vostri compagni di sventura eleggendovi a loro capi mal non si apposero, questa sera convien provarlo con atti arditissimi e con coraggio da leoni. Siete voi disposti a tutto?

— A tutto — risposero con fermezza, e come un solo uomo, i duecento gladiatori.

— Pronti anche a combattere inermi contro gli armati, e a morir sgozzati come agnelli?

— A tutto! — ripeterono con maggior entusiasmo gli sventurati.

— Orsù... fuori le torcie!... Addoppiamole... triplichiamole se è possibile, accendiamole ed armiamoci di esse. Scagliandoci sulle guardie della più vicina sala d'armi le fugheremo, quindi incendieremo la porta di quella sala, ed avremo armi quante ce ne possono occorrere per ottenere sicura e completa vittoria. No, per i santi Dei dell'Olimpo! tutto non è perduto, finchè ci resta la fede; tutto non è perduto, finchè ci rimane il coraggio, il trionfo anzi è sicuro, se siamo risoluti a vincere, o a morire!

Sul volto pallidissimo del fortissimo rudiario pareva che aleggiasse in quel momento qualche raggio di luce soprannaturale, tanto i suoi occhi erano sfolgoranti, tanto era animata e appariva bella tutta la sua fisionomia: e la fede e l'entusiasmo che accendevano lui, sfinito di forze, esausto, impotente, si comunicò rapidissimamente, e come elettrica scintilla, in tutti gli animi dei duecento gladiatori raccolti in quella stanza, e in un baleno tutti corsero in una cella ove, per i previdenti consigli di Spartaco, non solo in quella scuola d'Aurora, ma anche nelle altre otto i tribuni erano andati accumulando torcie di stoppa impregnata di pece e di sevo (*faces*), e imbuti di assicelle resinose congiunte insieme e ripieni di materie infiammabili (*faculae*), e fiaccole di corde attortigliate e unte di pece e di cera (*funalia*), e le brandirono a guisa di spade, e le accesero furenti, disposti a tutto osare, con quell'arma debolissima, per la comune salvezza

Nel frattempo il centurione Popilio, dopo aver rafforzati tutti i posti di guardia delle porte della città, aveva guidati alla scuola gladiatoria i trecento legionari circa sopravvanzatigli, e si era con essi posto agli ordini del tribuno Tito Servilliano. Contemporaneamente eran giunti presso la porta Fortunata quasi settecento uomini delle milizie municipali di Capua, condotte dai loro centurioni, sotto gli ordini immediati del prefetto Mezio Libeone.

Era costui un uomo in sui cinquanta, alto, grasso, paffuto, dal volto fresco e rubicondo, sul quale leggevasi a prima vista l'amore della pace, il desiderio della tranquillità, l'aspirazione perpetua agli epicurei godimenti della mensa e del triclinio. Investito da più anni della prefettura di Capua, egli vi aveva fruito liberamente degli agi che procuravagli l'alto e invidiato suo officio, le cure del quale, in quel tempo di quiete, riducevansi a cosa di ben lieve peso e di più lieve importanza. Quella tempesta adunque che improvvedutamente e tutto a un tratto eragli addensata sul capo, lo avea colto alla sprovvista, avealo rudemente colpito come uomo svegliato a mezzo di un bel sogno, e il povero magistrato ne era rimasto interdetto, sbalordito e imbarazzato, come pulcino ravviluppato in un ammasso di stoppa.

Nondimeno, in mezzo alle perplessità e alle paure onde erasi trovato soverchiato, l'urgenza del caso, il timore dei castighi, i virili eccitamenti dell'ambiziosa e risoluta Domizia, sua moglie, e i consigli infine dell'animoso tribuno Servilliano avevano avuto il sopravvento, e Mezio, senza neanche comprender bene quello che si facesse, senza prevedere le conseguenze degli ordini che dava, erasi alla perfine risoluto a far qualche cosa, a emettere qualche comando, a dare talune disposizioni.

Non ultima, sebbene non preveduta, conseguenza di tali ordini si fu che adunati essendosi in fretta, e armatisi alla meglio, circa settecento dei più animosi soldati municipali di Capua, si dettero ben tosto a vociare che e' volevano al combattimento esser guidati dal prefetto, che il supremo magistrato era della città, e nel quale soltanto essi riponevano la loro fiducia. Di che il povero Mezio che era già fuori di sè per la paura, e che non tenevasi sicuro neppure nel proprio palagio, si trovò costretto ad esporsi

pefatto, e mi confessò che era la prima volta che questo epiteto gli cadeva sott'occhio. Gli spiegai che « Pirro » non era un epiteto, nè un aggettivo, ma un re di Epiro, e lo lasciai — più stupefatto di prima.

✕

Il ministero è vittorioso più di quello che altri s'aspettavano; il Maresciallo è nominato per 7 anni — non so che cosa — e in ciò ho indovinato. E ho indovinato, signora *Gazzetta d'Italia*, perchè io quando apprezzo un fatto, e una situazione, lo faccio sempre, grazie al mio carattere siberiano, non secondo le mie opinioni o le mie speranze, ma secondo l'insieme dei fatti che mi si presentano dinnanzi. Così giudicai l'altra sera; così al 23 — non al 24 — maggio. Così avrei indovinato per l'affare della monarchia, se Enrico V avesse voluto essere Enrico V.

✕

Ed ora la vittoria è per me una battaglia vinta alla Pirro, cioè di quelle peggiori di una disfatta. Si è prolungato in realtà non il potere del duca di Magenta, ma il periodo d'incertezza, di agitazione, nel quale è caduta la Francia dal 4 settembre in poi. Si marcia alla spagnuola verso la Spagna...

✕

Basta un solo ragionamento per affermare questa trista situazione. Ieri vi furono due elezioni: vennero eletti due generali improvvisati repubblicani; domani ve ne saranno altre tre, e si preparano a nominare degli altri generali, non meno repubblicani. Dopo domani ve ne saranno altre dieci, e avremo dieci radicali. Così ogni volta che morrà un conservatore, nascerà — per dispetto — un repubblicano o un radicale. Che farà S. M. Patrizio I quando si troverà a fronte di una Camera radicale, il che avverrà certo avanti il 1881, nessuno ne dubita?

✕

Non avverrà nulla, vi rispondono i governativi. Stiamo per votare una legge elettorale che « purificherà » la massa elettorale, e ci invierà dei deputati « sani. » — L'effetto di questa fumigazione è diverso, ma certo. O la Francia non vi si presterà — e avremo la guerra civile, come predisse stanotte Grévy — o la subirà — e ritorneremo ai bei tempi del 1814. — L'alternativa non ha, come vedete, nulla di seducente. *En attendant*, la massa dei poveri diavoli che lavora, e che vorrebbe un periodo di tranquillità, sospira, e col suo grosso buon senso dice e ridice: — *Nous sommes plus que jamais dans le provisoire.*

✕✕✕

V'immaginate bene, cari lettori, che io non ho l'intenzione di continuare a parlarvi sul serio di questa faccenda, perchè sarebbe cosa noiosa; e poi per analizzare tutto ciò che fu detto e scritto, e pensato prima del voto di questa notte, occorrerebbe il *Fanfulla* dal 1° Frimaire (come data quel buontempone del *Rappel*) fino al 1° Brumaire.

✕

Preferisco, come al solito, raccontarvi qualche motto, qualche incidente, ai quali dà occasione la nuova crisi.

✕

Il duca di Broglie, per esempio, non viene più chiamato dalla Sinistra che duca de Bolingbroke, dacchè il sig. Berthauld l'ha paragonato a questo personaggio storico, il quale « cospirava contro il potere che aveva in deposito, tentando nascostamente di far trionfare la reazione cattolica e di ristaurare gli Stuardi » e perciò fu esiliato in Francia.

✕

D'altra parte, per la Destra il sig. Gambetta non è più che madame Benoiton, e se domandate perchè, vi risponderanno: — Perchè, precisamente al contrario di Trochu, M. Gambetta *est toujour sorti*... — quando c'è qualcosa da dire o da fare.

✕

V'hanno di quelli che trovano che l'ex-dittatore è molto abile. È un'abilità molto facile, quella di non far nulla. Abbiamo la Comune, va a S. Sebastiano; si rovescia Thiers, si astiene; si innalza Mac-Mahon, dichiarando apertamente che ciò vuol dire che non si vuole la repubblica, e serve solo a preparare qualche cos'altro, e il sig. Gambetta non apre bocca. Almeno ufficialmente, poichè, se tace alla Camera, parla alla stazione della ferrovia, e ieri mattina si è udito dire ai suoi fidi: — *La posta della partita è oggi alla repubblica; o oggi — o alle calende greche.* — È alle calende greche.

✕

In queste occasioni il personaggio che fa gran figura a Parigi è il *sergent-de-ville*. È lui che tiene in freno la folla, e che con aria paterna impedisce che si agglomeri e interrompa la circolazione. Notate che non si tratta che di una folla in soprabito e guanti, che va alla ferrata di S. Lazare, o forma la piccola borsa vicino al caffè Richè. L'altra, quella che egli sotto l'impero trattava brutalmente a pugni e colpi di *casse-tête*, è assente, proprio come Gambetta. Si è ritirata nei monti Aventini di Montmartre, Belleville e la Villette, e assiste con una calma ironica, ai duelli del signor Thiers col signor De Broglie. Alza le spalle quando sente parlare della « repubblica conservatrice, » e sghignazza quando legge le radicalate della *République Française* di Gambetta. Ha un faro, che si chiama Noumea, uno scopo che si chiama — vendetta. Assiste alla partita, notando il gioco, e quando c'è un bel colpo, grida: — Ben tirato — senza occuparsi del giuocatore.

✕

Il *sergent-de-ville*, avendo a fare con una folla che, alla fin fine è dalla sua, la tratta gentilmente. A S. Lazare, per rimandare i curiosi che attendono l'ultimo treno di Versailles, dice: — Che vi fa di sapere le notizie, ora che il governo non è più a Parigi? — Alla Borsa, verso le otto, l'ho udito l'altra sera consigliare un finanziere ad andarsene. — È inutile restare, *monsieur*; è finita, per oggi; non ci sarà seduta di notte: — e per poco lo consigliava al ribasso. È impossibile dire la dolcezza, la persuasione di quei cari custodi della tranquillità pubblica che continuano per due ore a predicare: — *Circulez, messieurs! appuyez, messieurs! faites places, messieurs! laissez passer, messieurs!*

✕

NB. Le *cocottes* frequentano moltissimo la *petite bourse*. Quando c'è rialzo o ribasso vanno poi a mangiare un po' di *differenza* coi rialzisti o coi ribassisti. *Très-philosophes ces dames!*

✕

Erdan nel *Temps* accenna brevemente la famosa lotta religiosa sul dogma della *Transustazione*. Si trattava di decidere se il Signore e Gesù Cristo erano una sola cosa omogenea, fusa, o due cose simili.

A questo proposito dieci secoli fa si versarono fiumi di sangue, e fiumi d'inchiostro. La questione che agitò e agita la Francia è quella non meno amena della « *connessione.* » I poteri di Mac-Mahon saranno sì o no *connessi* alle leggi costituzionali? Stanotte fu deciso di no; domani si tireranno forse delle fucilate contro questa decisione; e da qui a mille anni un altro Erdan, in un altro *Temps*, cercherà di spiegare la famosa questione della « *connexité* » e forse — chi lo sa? — ci riescirà.

✕

Due parole nuove. Il maresciallo Mac-Mahon è chiamato ormai: *M. Le définitif provisoire.*

✕

L'altra. Dacchè il testimonio Hulme è venuto a rivelare un dispaccio consegnato, e mai ricevuto dal maresciallo, non si dice più « *embêter* » o annoiare qualcuno ma « *le hülmer.* »

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Italiano del Cairo. — *La Favorita*, opera nuovissima di un certo DONIZZETTI, Bergamasco. — *La Devadacy*, ballo altrove indiano, qui in[illegible]

Fuori del teatro un centinaio di guardie, una cinquantina di carrozze coi rispettivi *fameus*, *saiss* ed eunuchi e tre o quattro persone che guardano la illuminazione *a giorno* della facciata.

Dentro, illuminazione *a giorno* mista di gaz e steariche, un caldo di sessanta gradi, un pubblico discretamente numeroso: vi sono tutti i principi della famiglia vicereale, il ministro delle finanze, i consoli e consoli generali, parecchie notabilità del commercio e l'umile sottoscritto.

Tra le signore distinguo la Ismalum, le consolesse generali d'Austria e d'Italia, e la Barret e la Camberina, che rappresentano l'Olimpo di Cairo.

⁂

Alle otto e mezza in punto Bottesini, quello famoso del contrabasso, dà il segno delle prime battute e l'opera incomincia.

Incominciano gli applausi, e questi seguitano e vanno ripetendosi sino alla fine. Io e i miei amici ci guardiamo in faccia maravigliati. Che il pubblico abbia capito e gustato?

⁂

Dunque successo completo.

Non vi parlo dell'opera... è troppo difficile.

Vi parlerò degli artisti.

Questo che voi vedete grasso, grosso e ben pasciuto, è fiorentino; ha una voce d'angelo, che, in termine archeologico, si dice di *tenore sfogato*: grande dilettante di pappateria, già assiduo cliente di Gigi Porco, ora percorre i principali teatri del mondo. Mangia, beve, passeggia e dorme fiancheggiato da un gobbetto, simbolo della fortuna. Si chiama Fancelli e basta!

⁂

Questa biondina è la Waldman! Non volendo essere indiscreta ha lasciato in cielo la voce d'angelo e si è contentata di una voce di contralto un po' forzata; ma in compenso ha due occhi, due braccia, un bocchino, un sorriso da far impallidire le stelle; il solo vederla è un incanto, ed il pubblico, ammaliato alla sua comparsa, prorompe in applausi: gli applausi seguitano, misti a fiori, per tutta la serata.

⁂

Viene terzo Verger, il *lion* della compagnia: snello, elegante, posa, gestisce, canta da re; non ho mai visto un più bell'Alfonso: il pubblico batte e ribatte le mani, e Verger diventa rosso come un gambero dalla [illegible]

Ma non tutte le gioie sono senza spine; proprio nel più bello, mentre concentra a vapore tutto il suo valore artistico nell'aria: « L'oltraggio che scende — sul capo del re — ecc., » ecco per la scena un fuggi fuggi generale; strida di femmine, urla disperate mettono in ansietà il pubblico.

— *El fœugh, el fœugh! ah Signôr! ah Madonna!* si grida dalle coriste, ed il pubblico internazionale che assiste allo spettacolo capisce a volo d'ascolto il *meneghino*, e come un sol uomo si leva e si precipita alle porte: i *tarbouch* volano dal loggione e dai palchi; in platea si perdono binocoli e sciallì, e tutte le lingue dell'universo esprimono angosciate lo stesso spavento.

El fœugh era un equivoco: non si trattava che di due farabutti che erano venuti alle mani nel *cielo*, e che in un attimo furono agguantati dalle guardie di polizia.

Mentre la Waldman respira dei sali, le coriste si rimettono in fila, e il pubblico rioccupa i suoi posti, Verger ripiglia: « l'*oltraggio* ecc. » e l'aria è coperta d'applausi.

⁂

Il ballo è la *Devadacy*, altra novità recentissima. Peccato che al Cairo la conoscano a menadito, e che la banda del giardino e tutti gli organini girovaghi me l'abbiano suonata e risuonata alle orecchie cento volte per giorno!

Quest'anno, come i passati, la *Devadacy* è la Beretta, sempre leggiera, forte, precisa come dieci anni fa, sempre salutata da applausi e fiori come dieci anni fa.

Dopo la Beretta vi segnalo la Marianna Ferrari, un cocino biondo, grazioso, elegante, che si fa molto applaudire; la Gamberini, la Parmigianini, che hanno un bel passato, un buon presente e un magnifico avvenire; ed infine Catte, l'eterno Catte, applaudito da sette generazioni, che nella scena del magnetismo sa ancora spiegare una bravura *catte*-dratica ed una energia terribile.

⁂

Il ballo va da sè come una trottola, urta qua e là nelle quinte, lascia desiderii infiniti, e poi si ritira a dormire.

Ed io lo imito.

Febo

CRONACA POLITICA

Interno. — Avevo un sacco di novità parlamentari. Ma lasciatolo in un angolo per servirmene questa mattina, ho dovuto accorgermi che *Fanfulla* mi fece la burla di vuotarlo nelle *Nostre Informazioni*, riempiendolo di crusca e di trucioli.

Immaginatevi la mia sorpresa; e il palmo di naso che mi trovai di avere.

Tuttavia razzolando colla diligenza d'una gallina riesco a trovare alcun che di presentabile: è la dimissione dell'onorevole Moro, che lascia vacante il suo collegio di San Vito al Tagliamento.

Povero amico! Passò attraverso alla Camera in sembianza d'una comparsa, che non parla sulla scena! Chi ne conosce la voce? Io argomento che sia di basso profondo, ma ben profondo, tanto è vero che nessuno è riuscito a sentirla.

Mi dicono che San Vito, nell'abbandono, abbia posto gli occhi sul comm. Cavalletto. Se a riuscire gli mancasse un voto, sconto in anticipazione il mio diritto elettorale, ed eccogli il mio.

⁂ *L'Opinione* mi ha fatto fare una scoperta, ed è che i lavori pubblici nel 1874 ci portano via giusto l'ammontare del disavanzo: un centinaio di milioni, di cui quasi quarantasette per le guarentigie chilometriche, e i sussidi alla navigazione.

La somma è forte, ben forte, ma passi pure: servirà di risposta a coloro che mettono in colpa il governo di non darsi alcun pensiero del paese, e di lasciarli senza un tronco di ferrovia che li conduca dall'uscio di casa al podere. È quello di meno che un cittadino che si rispetti possa legittimamente pretendere.

A ogni modo, ripeto, la somma è forte, ma l'anno è ben duro. Cosa potrebbe fare il governo per mettervi riparo? Dar moto alle braccia degli uomini di buona volontà: il pane quotidiano dell'invocazione del *Pater nostro* non va preso alla lettera, e fa d'uopo temperarlo colla condanna della *genesi*, la quale canta: col sudore della tua fronte ti nutrirai di pane. È il primo canone del codice del lavoro.

Dunque tutti al lavoro. Appunto il motto *laboremus* è di moda. E il male del caro d'ogni cosa necessaria alla vita si risolverà in un bene, se per combatterlo avremo seminato il nostro paese d'opere di progresso e di civiltà.

Fu osservato che la semente rende di più quando è affidata al solco negli anni della penuria.

Dunque lavoriamo e speriamo. Dopo le nubi il sole.

⁂ Registro una terza riunione del Consiglio d'agricoltura e commercio.

[illegible] all'ordine del giorno: l'olio di ricino. Dobbiamo considerarlo medicinale, e quindi emanciparlo dal dazio consumo?

Non so se i membri del Consiglio [illegible] fatto, seduta stante, l'esperimento: so per altro

---

tutte le funeste conseguenze che trar poteva seco l'azione diretta ed immediata.

Recalcitrò da prima il meschino dall'aderire alla domanda delle milizie con tutta l'energia che gli somministrò la paura; addusse ragioni, poco innanzi senso, mendicò pretesti; disse esser egli uomo di toga e non di spada, disusefatto fin dai primi anni di sua vita dal maneggio delle armi e dalle cose guerresche; protestò essere indispensabile la sua presenza al palazzo di prefettura per poter tutto prevedere, a tutto provvedere, su tutto che avvenir potesse disporre; ma stretto dalle insistenze dei senatori capuani e dai clamori delle milizie e dalle rampogne di sua moglie, l'infelice dovette rassegnarsi a indossar l'elmo e la lorica e cinger la spada, e, non a guisa di capitano che alla testa dei suoi soldati va a combattere l'inimico, ma a modo di vittima trascinata dall'ostiario al sacrificio, uscì di casa e si pose in marcia alla testa delle milizie capuane verso la scuola gladiatoria.

Non appena furono giunti alla porta Fortunata i soldati capuani, il tribuno Serviliano, seguito da Pupilio, da Lentulo Batiato e dall'altro centurione, Cajo Elpidio Solonio, mosse incontro al prefetto, e disse essere necessario tener consiglio e deliberare al più presto quel che fosse da farsi.

— Ma... consiglio, consiglio... è presto detto tener consiglio... resta poi a vedere se tutti rag[illegible]... se tutti possano... disse imbarazzatissimo Mezio, il cui turbamento tanto più cresceva in quanto che egli voleva nascondere altrui la paura ondo era invaso.

— Perchè... alla fin fine... riprese egli dopo un istante di riflessione, [illegible] e volea far credere d'aver pensato a qualche cosa: — io conosco le leggi tutte della repubblica e, all'occasione, so anche maneggiare la spada... e, se alla patria giovi... quando giovi... esporre anche la vita... ma guidar milizie..... così... alla sprovvista..... senza saper neppure contro chi... nè come... nè dove... perchè insomma... alla perfine..... se si trattasse contro nemico conosciuto..... in aperta campagna... so ben io quel che farei... quel che saprei fare... ma...

E la sua improvvisata eloquenza si arrestò lì, nè per quanto egli, grattandosi prima un orecchio, poi il naso, cercasse un'altra parola con cui terminare il periodo, gli fu dato, e contro le regole della grammatica, in quel *ma*, il povero prefetto finì per porre il punto fermo del suo sconclusionato discorso.

Sorrise il tribuno Serviliano, che a profondo conosceva l'animo del prefetto, dell'imbarazzo di lui e, quasi a sottrarnelo, e far nel tempo stesso tutto ciò che egli di fare avea [illegible], disse:

— Io credo che il piano da adottarsi a [illegible]tare le trame di codesta canaglia, non possa essere che uno solo. Custodire e difendere le sale ove serbansi le armi; chiudere le porte della scuola e guardarle ad impedir la fuga di costoro; sbarrare tutte le strade e tutti gli sbocchi che condur possono in città; cose tutte alle quali ho già provveduto.

— E alle quali ottimamente facesti, o valoroso Serviliano, a provvedere — disse con aria di gravità il prefetto, lietissimo che il tribuno lo avesse, coi suoi provvedimenti, sottratto alla noia e alla responsabilità di dover dare ordini egli stesso.

— Ora a me restano circa cinquecento legionari, che, uniti a codeste valorose milizie municipali — aggiunse Serviliano — io potrei guidare risolutamente contro i ribelli, costringendoli a sciogliersi, a disperdersi e a rientrare nelle loro celle.

— Benissimo, egregiamente pensato! Era ciò appunto che voleva proporre anch'io — esclamò Mezio Libeone, cui non parea vero che Serviliano si assumesse di guidare l'impresa.

— Quanto a te, saggio Libeone, poichè, nel solo del tuo ufficio desideri di prendere una parte diretta nell'azione...

— Oh!... quando ci sei tu... uomo prode, e nelle pugne sperimentato, vuoi che io pretenda... oh no!... non sarò mai che io...

— Poichè tu lo desideri — continuò interrompendolo il tribuno — potrai restare con un centinaio di questi soldati capuani presso la porta d'Ercole, distante da qui due tiri d'arco, per sorvegliare, insieme ai legionarii già ivi appostati, l'uscita...

— Ma... comprenderai che... fin dai tempi io sono uomo togato... pur tuttavia... ma se tu credessi di...

— Ah t'intendo... tu vorresti prender parte alla zuffa che saremo forse costretti ad impegnar noi con quella marmaglia... ma anche la custodia di quella porta è cosa importante, e perciò ti prego ad assumertene l'incarico.

Poi sottovoce e celeremente susurrò quasi all'orecchio di Libeone:

— Non correrai il più lieve pericolo.

E quindi continuò ad alta voce:

— Dal resto se tu credi di disporre le cose [illegible]...

— Ma no... no... ti pare? — disse rinfrancato alquanto Mezio Libeone — Va pure a sciogliere gli ammutinati, va, coraggioso e sagacissimo giovine; io andrò coi cento militi al posto assegnatomi, e se coloro tentassero di là una sortita... se venissero ad attaccarmi... se... vedrete... vedranno... male incoglierà loro... giacchè... in fin fine, uomo di toga... sì... ma poi rammento ancora le militari mie imprese giovanili... e guai a cotesti sciagurati... se...

E così borbottando e bravando, stretta la mano a Serviliano, e seguito da un centurione e dalla schiera di soldati capuani a lui assegnata, se ne andò al posto affidatogli, non senza deplorare, in cuor suo, la triste situazione a cui le stolte frenesie di quei diecimila facinorosi lo condannavano, e non senza desiderare ardentemente la beata quiete dei giorni decorsi.

Frattanto i gladiatori, fra la speranza ed il timore, stavan sempre raccolti nei cortili attendendo gli ordini dei loro capi, i quali armatisi delle torcie s'accingevano ad assalire e ad impadronirsi ad ogni costo della sala d'armi della scuola di Ercole, il cui ingresso era difeso da cinquanta fra legionarii e schiavi, decisi a contendere ai ribelli quella porta a costo della vita.

Ma nell'atto che Spartaco, Oenomao e i loro compagni stavan per irrompere nel corridoio sul quale aprivasi la sala d'arme, lo squillo delle buccine venne a rompere il silenzio della notte, e a risuonare tristamente nei cortili ove stavano agglomerati i poveri gladiatori. *(Continua)*

che hanno deciso d'aprirgli libero e franco l'uscio della farmacopea.

Si venne poscia all'esame d'un nuovo trattato commerciale italo-peruviano. Approvato.

E si decise di promuovere l'istituzione fra le colonie italiane all'estero di Camere di commercio nazionali, sul fare di quella istituita a Parigi dagli Inglesi.

Rimasta in *sospeso*, la questione doveva essere definita ieri sera.

★★ Ho sott'occhi una lettera dell'onorevole Finali per la convocazione della Giunta consultiva sugli istituti di previdenza.

Egli invita la Giunta a occuparsi in modo speciale di due argomenti: l'emigrazione e le società cooperative.

Lascierò intatto questo secondo: ma il *primo* è stato, si può dire, in questi ultimi tempi fatica speciale di *Fanfulla*, che aspetta ancora di sapere come sia andato a finire quel brutto affarsccio dei nostri emigranti abbandonati in asso a New-York. Spero che la Giunta ce lo saprà dire lei.

Mi casca in taglio, e voglio proprio farle un'altra domanda. In quali termini siamo con quell'altra emigrazione coatta che si chiama la tratta dei fanciulli?

Un caso fresco fresco: nei dintorni di Napoli — secondo i giornali — c'è stata una madre che, per eccesso di miseria, porse orecchio ad uno dei soliti *negrieri*, e gli vendette due sue creature, un ragazzetto e una bambina. Prezzo: venti carlini il primo, undici la seconda!

E nessuno che mi affermi che il nefario mercato non ha potuto aver corso!...

Domando istantemente le notizie di quelle due povere vittime!

Estero. — Sulle cose di Francia... quest'oggi è *Folchetto* che ha la parola. Gliela lascio indisputata: presente sui luoghi, è meglio di me al caso di giudicare gli eventi, e sapervi dire di che razza sia il governo datosi l'altro giorno dalla Francia.

E soprattutto vorrei sapere quale nome dargli: sino all'altro giorno gli atti officiali portavano l'intestazione *République Française:* adesso non dovrebbe correre più, dopo il capitombolo de' repubblicani dietro l'urna di Versailles.

Badando agli atti suoi, il governo del signor Mac-Mahon sarebbe, cioè non sarebbe certo il governo della pubblica opinione, posto che i giornali ne siano la voce. Sospensioni e sequestri, sequestri e sospensioni. Che di più? S'è proibita la vendita pubblica della *Gironde*, per un articolo di tre mesi fa. Archeologia penale.

★★ E l'Internazionale? E i suoi complotti a Lione?

Chi li afferma, e chi li nega; ma i diniegbi hanno la maggioranza.

Sarà semplicemente un *babau*, fatto saltar su per tirar voti alla proroga dei poteri: ma, bisogna convenirne, è un *babau* di cattivo genere. Sella avrebbe trovato di meglio.

★★ I feudali della Prussia non sanno darsi pace del nuovo trionfo del principe di Bismarck. Quale potente alleanza per gli ultra-cattolici! Giusto quello che ci voleva per dar maggiore importanza alle future vittorie del principe.

Quel che più cuoce ai feudali sullodati è l'approvazione data pur ora dall'imperatore allo schema di legge sul matrimonio civile. Quanto al vescovo Reinkens poi, tuttochè protestanti, quei signori l'odiano più che non odiino lo stesso papa: gli è per questo che darebbero volontieri una mano al papismo, onde cavarselo d'infra i piedi.

Sotto l'aspetto religioso è questa una condizione di cose abbastanza strana ed anomala. Cosa è che n'uscirà? Una chiesa nazionale, dicono taluni, che non sarà nè pietismo, nè ultra-cattolicismo, ma semplicemente chiesa nazionale.

Non è a ridire lo scandalo che ne attingono, massime i giornali francesi, che imputano a Bismarck di voler proclamare un Dio tedesco.

Che novità! Farebbero semplicemente come i Francesi, che sequestrarono il Padre Eterno per conto proprio, proclamandolo *Dieu de la France*.

★★ Lo scrutinio di lista è uno dei cento ritrovati elucubrati per dare, come si suol dire, serietà al sistema elettorale, ed eludere il gioco delle influenze governative!

L'ho veduto alla prova in più d'un paese, ma non sono arrivato a persuadermi delle sue miracolose proprietà.

Ma non entriamo nello spirito delle teorie: contentiamoci di registrare un altro insuccesso di questo sistema nell'Austria dove entrò nelle consuetudini elettorali.

Il deputato Kronavetter ne disse alla Camera di bigie e di nere sul suo conto. Curiosa combinazione: lo trovarono troppo democratico!

Fra di noi chi ne dicesse male si buscherebbe giusto la riputazione contraria.

Massima generale: il buono è sempre quello che non si ha.

★★ Il due dicembre è passato di modà. Chi se ne ricorda più? Gli sociali che s'erano fatta una missione di stimatizzarlo hanno adesso altre date contro le quali esercitarsi al bersaglio della rettorica.

Io mi sono fitto in capo di rimetterlo in voga non per noi, ma pei nostri vicini d'oltre Caffaro ed Isonzo. E me ne porge occasione la circostanza che il due dicembre venturo cade appunto il venticinquesimo anno dell'assunzione di Francesco Giuseppe all'impero.

O non vi sembra che un'amnistia sarebbe giusto cade sui [illegible]? I giornali viennesi la pensano così, ed io sono del loro parere. Dicono che lo stesso imperatore lo sia: tanto meglio, e se avessi voce in capitolo gli direi: Sire, innovatesi la tradizione di quella data, che un tempo [illegible] esprimeva che rancori e cospirazioni di vendetta. Una sola vostra parola e diventerà quella del perdono e delle riparazioni.

Io lo sento proprio come se dovessi goderne io stesso. Ahimè! ho perduto le traccie del povero Michele Jambor, che l'aspettava un tempo con me dietro le inferriate di Mantova, e guardando il sole che spuntava all'oriente sospirava: Pria di giungere a noi, quel sole ha illuminata la mia bella Ungheria!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 22. — Il nuovo ministero sarà probabilmente costituito oggi.

Il duca di Broglie ed i signori Magne e Desseiligny rimarranno al loro posto.

La dimissione di Lanfrey, ministro francese a Berna, è stata accettata.

Gli ambasciatori ed i ministri esteri hanno domandato di presentare a Mac-Mahon le loro felicitazioni. Mac-Mahon li riceverà lunedì.

Parigi, 22. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane, decise che il *Journal Officiel* non pubblicherà domani la sua dimissione, e che si presenterà invece dinanzi alla Camera come è attualmente costituito, per la discussione della interpellanza di Say.

ROMA

23 novembre.

Chiusa l'esposizione di Vienna, l'imperatore d'Austria ha distribuito molte onorificenze ai commissari ed ai principali espositori.

Una delle più meritate fra queste onorificenze è senza dubbio la commenda dell'ordine di Francesco Giuseppe, della quale l'imperatore ha insignito il signor Monteverde, scultore.

Il suo *Jenner* era la più bella opera scultoria dell'esposizione.

Ma non esistendo che una sola specie di ricompensa per le opere d'arte, la *Kunst-medail*, il giurì era stato obbligato a premiare il Monteverde con questa medaglia, della quale si è fatto pur troppo un enorme e non giustificato sciupìo.

La distinzione accordata al Monteverde dallo imperatore ristabilisce una equa proporzione fra le ricompense.

Furono decorati anche della croce di cavaliere di Francesco Giuseppe i commissarii italiani, e fra essi l'onorevole D. Emanuele Ruspoli, il principe Sciarra, D. Baldassarre Odescalchi, ed il conte Carlo Lovatelli.

∞∞

A proposito d'arti, ho ricevuto stamani un telegramma che annunzia il successo del *Giuseppe Balsamo* del nostro maestro Sangiorgi, rappresentato ieri sera per la prima volta al teatro Dal Verme a Milano.

Il telegramma dice:

« *Giuseppe Balsamo* bellissimo. Il duetto del magnetismo ha magnetizzato il pubblico. Si volle il *bis* di due pezzi, e Sangiorgi fu chiamato ventidue volte al proscenio. »

Questa nuova opera del nostro concittadino avrebbe dovuto andare in iscena già da qualche giorno, ma una malattia della prima donna, signora Wanda Miller, ne ha ritardato la prima rappresentazione. Ma ciò, a quanto pare, non ha nociuto al successo.

Vedremo quando sarà possibile sentirla a Roma. È probabile che l'impresa dell'Apollo, che si lascia sfuggir di mano l'occasione di farci sentire per i primi il *Gustavo Wasa*, di Marchetti, non trovi opportuno di accaparrarsi nemmeno l'opera del Sangiorgi.

Il libretto del *Giuseppe Balsamo* è di un altro Romano; il signor Carlo d'Ormeville.

∞∞

Stamani, verso le 11, il concorso dei forestieri fuori di Porta del Popolo era grandissimo, ciò che fa supporre che gli arrivi di questi ultimi giorni siano stati assai numerosi.

Come tutti sanno, appena fuori di porta del Popolo vi sono le chiese dei diversi riti protestanti. Quest'anno se ne contano quattro, la *Church of England* fondata nel 1818, la *American Chapel*, la *Presbyterian Church*, e la *New English Church*. Tutti sanno anche per quale ragione quelle chiese si trovano fuori di porta. Il governo pontificio non le tollerava dentro la città; però dopo il 1870 ve ne sono state stabilite alcune, e nell'inverno prossimo le signore inglesi ed americane potranno, [illegible]r tanta strada, assistere al servizio religioso nell'elegantissimo tempio che si sta ultimando in piazza S. Silvestro, sotto la direzione dell'architetto comm. Cipolla.

∞∞

Molta gente anche a S. Clemente.

La vecchia basilica, che si ritiene una delle più antiche chiese della cristianità, è abitualmente chiusa, e per visitarla bisogna passar per le mani di un esercito di *scaccini* e di sagrestani.

Ma oggi, ricorrendo la festa del santo, il pubblico aveva libero ingresso, e ne approfittava per visitarne le non comuni bellezze.

∞∞

La Giunta liquidatrice ha pubblicato un avviso d'asta per la vendita di alcuni beni ecclesiastici, che avrà luogo il 9 di dicembre prossimo.

I beni posti in vendita sono: la casa N. 12 in piazza S. Giovanni Laterano, e quella in via della Stamperia N. 71, appartenenti al capitolo Lateranense; la casa N. 12-13 in via Paolina, del capitolo di Santa Maria Maggiore; la casa N. 16 in via delle Colonnelle, e quella N. 11-12 in via del Sant'Uffizio del capitolo Vaticano.

Come annunziammo ieri l'altro nelle *Nostre Informazioni* la Giunta sta preparando l'espropriazione di altri diciotto conventi. I religiosi di quelli già occupati si sono quasi tutti accomodati in case particolari, o soli, o riuniti, facendo vita comune. In ambedue i casi è prima loro cura di erigere in quelle case una cappella privata, per celebrarvi privatamente la messa quotidiana.

Si dice che alcune provviste alimentarie, che sono state sottratte da varie comunità prima della presa di possesso dei loro conventi, sono state messe in vendita a favore dei loro devoti a prezzi mitissimi.

Nonostante questi favori il numero dei devoti non cresce. E quei signori degli Interessi cattolici sono scandalizzati dal vedere che la maggior parte dei loro soci, già tanto *amorosi* per la Santa Sede, cominciano a diventare orribilmente *morosi*.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 3ª di giro. — *Faust*, musica del maestro Gounod. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Doppia rappresentazione: alle 4 e alle 8. — Spettacolo equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Fernanda*, in 4 atti, di Vittorio Sardou.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *L'apertura di un teatro nuovo*, con Pulcinella. Vaudeville.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'incendio de castello Sacerdote*, con Stenterello. — Ballo: *Caterina la figlia del bandito*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Bruno il filatore*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, in una delle sale della presidenza della Camera, si è radunata la Giunta incaricata di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Presiedeva l'onorevole Biancheri, ed erano presenti tutti e cinque i componenti della Giunta (onorevoli Coppino, Correnti, Finzi, Lioy e Nicotera). Dopo avere scambiate le proprie idee, e concordati i punti principali, la Giunta ha dato incarico agli onorevoli Coppino, Correnti e Lioy di compilare l'indirizzo, il quale perciò potrà probabilmente esser letto alla Camera nella tornata di domani.

La Giunta per la verifica delle elezioni ha tenuto adunanza questa mattina sotto la presidenza dell'onorevole Pisanelli. Ha riconosciuto la validità di dodici elezioni sulle quali non sorgeva opposizione, ed ha deliberato che altre quattro elezioni debbano essere considerate come contestate.

Annunziamo con piacere che il governo degli Stati Uniti d'America e d'Inghilterra hanno esternato al governo del Re Vittorio Emanuele la più sentita riconoscenza per il modo in cui il nostro ministro a Nuova York, conte Corti, ha, durante due, anni presieduto e diretto i lavori del Congresso di arbitri nominati per risolvere intorno ai danni indiretti dell'affare « *Alabama.* »

Nei circoli bene informati corre voce che il governo americano abbia esternato il desiderio di risolvere amichevolmente la questione relativa alla fucilazione dell'equipaggio del *Virginius*.

Il Congresso si deve riunire il 2 dicembre, e la pubblica opinione si mostra favorevole a una soluzione pacifica.

Il governo inglese si è impegnato in questo senso, e sperasi vi riuscirà. Del resto il governo degli Stati Uniti sa che una soluzione precipitata potrebbe cagionare gravi imbarazzi. Il *Virginius* fece la sua comparsa quando non ci era più dubbio che l'ultima nave spagnuola fosse giunta in Europa. E considerazioni di lealtà indurranno, si spera, l'America a contentarsi di un'ampia soddisfazione quale l'attuale governo spagnuolo è pronto di accordare.

Il ministro del Giappone partirà quanto prima per Vienna. Dopo aver regolate le questioni che riguardano la mostra giapponese a quella Esposizione, tornerà in Roma per prendere stabile dimora fra noi.

Parecchi deputati sono giunti a Roma ieri sera e questa mattina.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 22. — I giornali [illegible] che una Convenzione preliminare fu [illegible] fra il generale Kauffmann e il Kan di Chiva.

Berlino, 22. — *Seduta della Dieta prussiana.* — Camphausen, rispondendo ad una interpellanza degli ultramontani, dice che le ultime modificazioni ministeriali non alterano punto la responsabilità dei ministri, e che la nomina di Bismarck alla presidenza, e la trasmissione di una parte dei carichi presidenziali alla vice-presidenza, furono decise ad unanimità dal Consiglio dei ministri.

New-York, 22. — Secondo i giornali, non confermasi ancora che l'America abbia deciso di spedire un *ultimatum* alla Spagna, domandando che sia abolita la schiavitù a Cuba, che le sia restituito il *Virginius* colle persone che sopravvivono e che le persone responsabili delle esecuzioni siano consegnate all'America, la quale domanderebbe pure che le siano fatte delle scuse e risarciti i danni.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Riportiamo dalla *Gazzetta di Venezia:*

Fior di Venere. — È questo il nome di un marmo antico che i marmisti comperavano ad Aquileja ove si trova negli escavi di quella distrutta città. Il dottore Antonio Del Bon, nella cava di marmo di Caneva, distretto di Sacile, trovò recentemente dei blocchi di questo marmo bianco, a vene e screzi sanguigni. Esso, nella lettera che ci diresse, ci dà altre informazioni riguardanti i suoi grandiosi lavori. I suoi marmi bianchi, venati e paglierini, danno lastre splendide e compatte.

La cava de' marmi di Caneva è aperta da più mesi e posta in comunicazione colla stazione di Sacile, dalla quale dista solo quattro miglia. Il coraggioso scopritore ha già sul piazzale grandi massi di marmi, tutti translucidi e di grana così fina, che non può essere paragonata che a quella de' marmi africani. Il sindaco di Venezia ordinò di porre in lavoro un blocco del marmo bianco di Caneva. La bella ed utile scoperta, e le fatiche indefesse del dottor Del Bon troveranno l'accoglienza ovunque.

In mezzo a due blocchi del detto marmo *Fior di Venere*, il Del Bon trovò un grande e gigantesco osso riempito d'alabastro, ch'egli ritiene sia di un *Megaterio* (Megatherium Cuvieri). Terminiamo questo compendio con altra notizia interessante, cioè, che i grandi blocchi de' marmi di Caneva si trovano spesso coperti da lastre di gocciola od alabastro rossigno e bianco, materia cristallina che in commercio si chiama gocciola orientale.

I campioni dei suddetti marmi sono visibili in Roma presso i signori Caimi e Cesana, via S. Basilio, n. 2.

ROMA Via [illegible] | **EREDI BOTTA** | TORINO Via delle Orfane, 3

Si è pubblicata la Seconda Edizione

IL

CONTE GAVOUR

RICORDI BIOGRAFICI

PER

GIUSEPPE MASSARI

[illegible]

Prezzo Lire 10

Contro vaglia postale di Lire 10 si spedisce franco di porto per tutto il Regno. 6007

Libreria e Cartoleria A. PINI

Firenze, via Guelfa, 35.

100 Carte di Visita ad una linea . . L. 1 50
50 » » » . . » 1 —

Ogni linea o corona aumenta di centesimi 50, tanto su 50 che 100 Carte.

Consegna immediata.

Si spediscono franche di porto in provincia, mediante vaglia postale, con l'aumento di centesimi 10 per ogni 50 carte, intestato alla Cartoleria suddetta. (6558)

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 2 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi Petiot e Bizzarri

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

TRATTATO DI MORALE

D'ECONOMIA POLITICA

AD USO DEGLI OPERAI

PER

G. G. RAPET

Opera che ottenne il premio straordinario di 10,000 franchi dall'Accademia di scienze morali e politiche in Francia

Un volume in ottavo L. 4 50.

Si spedisce franco contro Vaglia postale di L. 5 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, via Panzani, 28. — **Roma**, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 47, e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Somarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma anedottica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Mensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà lettereria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Atteso il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della ***Libertà*** è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: **All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.**

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
Journal des Débats di Parigi.
République Française di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli Santa Maria in via, 51-52. Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28,

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore [illegible] calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo [illegible], via de' Panzani, 28

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

UNA CAMERA mobiliata signorilmente in una famiglia civile d'affittare, in piazza Fontana di Trevi. Recapito al Negozio di Pianoforti e Musica, Corso, 213, dicontro il palazzo Doria verso piazza Venezia.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI

[illegible]

DI GICQUEL

Farmacista di 1ª classe di Parigi

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. via Sala, n° 10 e nelle Farmacie

Garneri e Marignani in Roma 6265.

Avviso agli Antiquari

Si comprano **Monete** e **Medaglie** antiche, medioevali e moderne a pronti contanti. Dirigere le offerte per lettera affrancata a GIUSEPPE BALDI, Scali del Vescovato, n. 1, **Livorno.** 6008

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52, a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 80.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, la forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52. — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — Firenze, Paolo Pecori, via Panzani. 28.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PER

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

INJEZIONE del chimico farmacista STEFANO ROSSINI

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la dopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la Farmacia della Legazione Britannica.

Anno IV

FANFULLA

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Martedì 25 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

GIORNO PER GIORNO

La questione del giorno.

A Londra, il giorno 21, s'è tenuta una conferenza diplomatica al ministero degli esteri.

Vi presero parte lord Granville, che ne fu il promotore, e gli ambasciatori di Germania, d'Austria e... d'America!

Il *Virginius*, ossia l'*Alabama* numero due, naviga a tutto vapore nelle acque diplomatiche.

⁂

Oggi trovo scritto che si voglia prendere la risoluzione di rimettere l'affare del *Virginius* al giudizio d'un *tribunale d'arbitri!*...

Vedete casi! Alla buona, e senza pretensioni, il nostro cronista politico, *Don Peppino*, l'aveva proposta due giorni prima!

Non reclamo alcun diritto di precedenza per esso, e faccio della modesta iniziativa di *Fanfulla* un sacrificio sull'altare della pace.

⁂

Apriamo dunque l'animo a gioie serene: il tempio di Giano rimarrà chiuso: continueremo... ossia continuerete voi a fumare i sigari d'Avana, senza che il fumo, agli occhi dell'immaginazione, assuma forma di cannonate.

E mandiamo un saluto al nostro conte Sclopis, il vero capostipite degli arbitri; così ha detto anche il signor Richards, nel convito offertogli a Venezia.

A proposito: il signor Richards viene a Roma: un saluto anche a lui! Possiamo andargli incontro alla stazione coll'inno che gli angioli cantavano sul presepio di Betlemme:

« Pace in terra agli uomini di buona volontà! »

Ci viene lei, monsignore?

⁂

Una frase del *Journal de Paris.*

« Tutti siamo d'accordo, dice il sig. Hervé, a volere che il provvisorio cessi in Francia. Ora la proroga di sette anni data al maresciallo Mac-Mahon non ci avvicina al definitivo? Un governo che ha durato sette anni non ha egli ogni probabilità seria per durare *indefinitamente*? »

Sicuro: solamente bisogna intendere che nel linguaggio politico de' Francesi *indefinitamente* significa — *diciotto anni.*

Da Luigi XVI in poi i governi che hanno durato più di dieci anni non hanno mai oltrepassato i diciotto.

Vedi Restaurazione, Luigi Filippo, Napoleone III.

⁂

Del resto i repubblicani — che vogliono al solito lo *svolgimento della libertà* — mi pare che non avessero nulla di meglio da fare che affidarsi al maresciallo Mac-Mahon.

Figuratevi che, se son vere le notizie giunte da Parigi, il maresciallo intenderebbe di togliere ai giurati le cause di stampa, e darle ai tribunali correzionali.

Questo per la prima volta.

La seconda il giornale sarebbe soppresso addirittura — senza scomodare i giudici.

Quando dicono che colle monarchie la libertà non può andar d'accordo non dicono mica male.

Ci vogliono i governi repubblicani, per la libertà di fare ogni cosa a modo loro.

⁂

Trovo nelle quarte pagine de' giornali l'avviso di una *Istruzione per fare il Vino senza uva, e migliore che se fosse fatto coll'uva.*

Io mi domando, con raccapriccio, se non andiamo, per caso, alla confusione delle lingue.

Io non disputo intorno alla *istruzione* e ai sistemi che propone.

Non l'ho letta, e potrei quasi giurare che non la leggerò.

Ma scongiuro l'egregio autore a chiamare il suo liquido con un'altra parola.

La pigli dal greco se crede; e lasci il modesto nome di vino all'umore delle uve.

Sarà meno buono del suo, ma ci son de'codini che vogliono bere il vecchio, se non altro per rispetto alla patria di Redi e del barone Ricasoli.

⁂

In vino veritas, dice l'adagio antico.

La verità sta in fondo al bicchiere, soggiunge Byron.

« Stolto è ben chi non s'avvede - Ch'è nel vin la verità »

commenta Daniele Morchio!

Che cosa ci troveremo d'ora in poi?

⁂

La *istruzione* in discorso mi fa venire in testa l'aneddoto di Caussidière.

Il cittadino Marco Caussidière, dopo essere stato prefetto di polizia a Parigi nel 1848, scrisse la propria apologia, e si vantò d'*aver fatto l'ordine col disordine.*

Aiutato, dopo il colpo di Stato, da Rotschild, cui avea salvato in giorni terribili la casa e la cassa, riparò a Londra, e vi impiantò una vendita di vini.

Un giorno si presentò a un membro della Camera de'lordi, per procurarsene la clientela.

— Come vi chiamate? — chiese il lord.

— Caussidière.

— Ah! siete voi quello che fece l'ordine col disordine.

— Precisamente.

— Ho capito: mi servirò da un altro: ho paura che, seguitando il vostro vecchio sistema, facciate ora del vino coll'acqua.

⁂

A proposito.

Vi siete mai domandato che differenza passa tra l'uomo e il vino?

L'uomo, per esser *cristiano*, ha bisogno di esser battezzato.

Il vino non è un po'*cristiano* se non quando è immune da qualunque battesimo.

⁂

Il professor Panseri dell'Università di Napoli ha scoperto un serpente, e precisamente il serpente di Mosè.

Si chiama *Naya*, una bestiaccia grossa, lunga, nera e squamosa. Quando la si prende pel collo, si fa diritta e rigida come un bastone; lasciandola, torna a guizzare da serpente. Così quel burlone di Mosè metteva in mezzo il povero Faraone, e avrebbe messo in mezzo anche noi, senza il professor Panseri che ha svelato tutta la magagna.

⁂

Il professor Panseri ha scoperto un altro serpente, ma più piccino: un aspide grosso quanto una lucertola. L'ha portato vivo in Italia con altri cento suoi pari, che il coadiutore del professore ha ammessi in casa propria, facendoli girar per le camere come bestioline domestiche. Non appena mettono un dente, il coadiutore glielo strappa, perchè nel dente è il veleno.

Questo aspide è quello precisamente che morsicò Cleopatra, in quella parte anteriore del corpo che facea perdere i lumi ad Antonio.

Se non ci credete, tanto peggio per voi.

⁂

Fisiologia dei muri:

Sotto l'avviso dello spettacolo all'*Apollo* di Venezia: — « Compagnia Bellotti-Bon. — Gli abbonati agli scanni delle prime venti recite, che vogliono rinnovare l'abbonamento, sono pregati di *insinuarsi*, nel mattino d'oggi, al cancello Zanoni, sotto le Procuratie. »

Mi raccomando al cav. Bellotti-Bon, per la fotografia del suo segretario N. I.

UN DUBBIO ORRIBILE

a proposito dei novanta numeri!!!

Combinate in tutti i sensi i novanta numeri del lotto — ed avrete tutti gli *ambi*, tutti i *terni*, tutti i *quaterni*, tutte le *cinquine* possibili ed immaginabili.

Allargate la operazione. Supponete che le novantamila parole del linguaggio umano sieno altrettanti numeri. Combinatele in tutti i sensi, a tutte le distanze, a tutte le ripetizioni — ed avrete lo scibile tutto d'un pezzo, tutto in un fiato, ossia il *Calendario generale* di tutte le scienze e non-scienze presenti, passate e future.

Matematicamente parlando, una riforma altro non è dunque che una delle tante faccie nella teoria delle combinazioni, e per parlare più spedito, uno dei novanta numeri del lotto universale.

Ossia — una operazione esclusivamente meccanica.

Ovvero — una questione di tempo.

L'onorevole Ricotti, da buon matematico che egli è, ha mangiato la foglia, e si è per tempo munito del sacco dei novanta numeri.

E la mano vergine degli *esecutori* li tira su, e non l'indovina.

Epperciò il *Prontuario delle combinazioni* (detto volgarmente *Giornale militare*) segna:

... *Modificazione al regolamento... Modificazione al modello... Riduzione al ruolo... Aggiunte... Errata-corrige... Appendice... Variazioni... Appendice alle variazioni... Mutazioni... Aumento... Nuovo modello... Errata-corrige ed aggiunte... Varianti ed aggiunte... Ristabilimento del... Soppressione di... Cambiamento nel... Formole alle variazioni per... Aggiunte e variazioni al... Nuove disposizioni per... Abolizione della... Nuove aggiunte e modificazioni alla... Scioglimento della... Adozione delle... Errata-corrige, aggiunte e varianti sulle... Ristampa con aggiunte e modificazioni dell'errata-corrige alle...* ecc... ecc.., ecc ..

Tutte combinazioni, o numeri falliti, si capisce!

⁂

E quando credete la sia terminata... si verifica... ahi!... che le nuove *aggiunte, varianti, appendici, errata-corrige, modificazioni, tribolazioni, aumenti, tormenti, lamenti, stenti,* ecc., ecc., ecc., non sono nemmeno i numeri buoni; ed allora l'*esecutore*, sempre ubbidiente, ma raramente fortunato, gitta nuovamente la mano nella fatidica sacca, per pescare nuovi numeri, i quali... di nuovo si capisce... non sono ancora quei tali *che Dio fece*, epperciò... da capo colle *modificazioni, riduzioni, variazioni, mutazioni, soppressioni, radiazioni*.... sul *Lunario* universale del ministero della guerra!

Ora: che cosa ne può l'onorevole Ricotti, se i corpi dell'esercito in generale, e gli uffici del suo ministero in particolare, confondono le lingue e non intendono più nulla in questa complicazione *graduale numerica progressiva* di disposizioni che si divorano le une le altre, peggio che Saturno i suoi figliuoli! Non è lui che non faccia matematica: è la sacca e quelle benedette mani degli esecutori che non indovinano!...

Ma il ritardato non è perduto.

Un po' di pazienza... e noi avremo i migliori ordinamenti, i migliori modelli, le migliori conserve alimentari e non alimentari che possa dare la teoria delle combinazioni infinitesimali.

⁂

E giacchè tutto si riduce ad una questione di tempo, non si potrebbe, Eccellenza, cambiar mano

---

63 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

— Taceto! — esclamò Spartaco, trattenendo con un moto della destra armata di torcia i suoi seguaci e tendendo l'orecchio in ascolto.

Allo squillio tenne difatti dietro il grido del [illegible] banditore che, a nome del Senato romano, intimava ai ribelli di sciogliersi e di rientrare nelle proprie celle, avvertendoli che, in caso di disobbedienza, dopo il terzo squillo verrebbero dispersi a viva forza dalle milizie della repubblica [illegible].

Un terribile fremito, un muggito poderoso e prolungato susseguì la grida del banditore, [illegible] come fosse ripetuta dall'eco delle vicine montagne, lugubremente veniva e successivamente dai banditori rinnovata all'ingresso dei vari cortili ove stavansi agglomerati i gladiatori.

Spartaco stette un istante in forse, raccolto in sè, cupo e terribile nel volto, con le pupille rivolte al suolo, come uomo che tiene consiglio con se stesso. Alla fine si volse ai suoi compagni e con voce abbastanza alta per essere udito da loro, disse:

— Que l'assalto che ora daremo all'uscio della vicina sala d'armi riesca, le spade che troveremo là dentro ci basteranno per impadronirci di tutti gli altri magazzini della scuola, e avremo vinto. Ove l'assalto non riesca, a noi non resta a seguir che una via, perchè l'impresa nostra di libertà non vada completamente fallita. I centurioni principili (1) di ambedue le legioni si partan di qui, e tornino in mezzo ai nostri compagni, e se fra un quarto d'ora non udranno intuonare l'inno della libertà, ingiungano a tutti di sciogliersi silenziosi e ridursi nelle celle: sarà segno che non abbiam potuto conquistare le armi. Noi, in questo caso, atterreremo e brucieremo la porticina situata un mezzo tiro d'arco lungi dalla porta d'Ercole, e penetrando nella caupona di Ganimede ci armeremo alla meglio, supereremo ogni sorta di ostacoli, e in cento, in sessanta, in trenta, tutti quelli infine di noi che sopravviveranno, accorreranno ad accamparsi al monte Vesuvio, ivi levando la bandiera della rivolta.

Là adunque, e per le vie più brevi, inermi od armati, a torme e alla spicciolata, accorrano tutti i fratelli nostri; di là comincierà la guerra degli oppressi contra gli oppressori.

E dopo un brevissimo istante, vedendo che i due centurioni principili esitavano ad abbandonare quel luogo, ove sovrastava in quel momento il maggior periglio, egli disse:

— Armodio, Gluviano, in nome del supremo magistrato, vi ordino di partire.

I due giovani piegarono il capo e, a malincuore, si allontanarono, avviandosi ambedue per opposte direzioni.

(1) Così chiamavasi negli eserciti romani il più anziano dei centurioni di una legione, il quale era il portatore dell'insegne, e succedeva al tribuno nel comando, tutte le volte che quegli venisse a mancare.

Allora Spartaco, voltosi a' suoi seguaci, disse:

— Ed ora... avanti.

Ed insieme con Oenomao entrato pel primo nel corridoio ove trovavasi la sala d'armi, in un baleno si gettò sui legionarii il cui capo, il veterano monco di un braccio e privo di un occhio, stava attendendo l'attacco e gridava:

— Avanti... avanti dunque... turpissimi gladiatori... Avan...

Ma non potè finire, che Spartaco, protendendo in tutta la sua lunghezza il braccio armato di una grossa e lunga torcia sfavillante, lo colpì nella bocca.

Emise un urlo il vecchio legionario, e retrocedette, intanto che i soldati cercavano indarno colpir con le spade Oenomao e Spartaco, che, maneggiando con disperato furore quell'arma di nuovo genere, divenuta terribile nelle loro mani, li andavano incalzando e respingendo dalla porta di cui eglino erano posti in guardia.

Nello stesso tempo i legionarii guidati dal tribuno Tito Serviliano, e le milizie capuane, divise in due schiere sotto gli ordini dei due centurioni Papillo ed Elpidio Sciosio, dopo che le buccine ebbero inutilmente eseguiti i tre squilli, si avanzarono contemporaneamente in tre cortili, e cominciarono a lanciare i loro giavellotti sugli inermi ed ammassati gladiatori.

Fu quello un istante tremendo: i gladiatori urlando e ruggendo, ed empiendo l'aria di bestemmie e di ululati, agominati da quella fitta pioggia di pili che, cadendo in mezzo ad una massa di uomini disarmati, non cadevano invano, ma apportavan ferite e morti, rinculavano verso le varie uscite del cortile, gridando quasi unanimemente:

— Armi!... Armi!... Armi!...

Ma il trar dei giavellotti imperversando, ben presto il ritrarsi dei gladiatori divenne rotta e fuga e confusione completa.

Allora un pigiarsi sugli usci, un rovesciarsi negli anditi, un agglomerarsi nei corridoi, un rifugiarsi nelle celle, un cadere, un soffocarsi, un calpestarsi reciprocamente, e imprecazioni e urla selvaggie, e preghiere, e lamenti, e gemiti di feriti, e di moribondi, onde tutta l'immensa scuola di Lentulo dolorosamente risuonava.

La strage dei gladiatori nei tre primi cortili e la loro fuga portò di conseguenza ed immediatamente lo scompiglio e lo scoraggiamento nelle coorti riunite negli altri cortili, le cui file perciò in un baleno cominciarono a diradarsi, a scompaginarsi, e finirono in breve per rompersi completamente; avvegnachè quegli uomini che, armati, avrebbero saputo combattere, morire od ottener vittoria completa anche di due legioni romane, esposti inermi ad una carneficina, ad evitar la quale nulla essi potevano operare, non seppero, nè vollero restare uniti neppure un quarto d'ora, e, rottisi, non pensarono più che alla individuale salvezza.

Spartaco frattanto ed Oenomao, come tigri fameliche, combattendo insieme a due altri loro compagni, nella strettezza del corridoio non potendo più di quattro pugnare di fronte, erano in breve riusciti a scacciare dalla porta contrastata i legionarii che, vivamente incalzati, e sospingendosi gli uni sugli altri, vennero ben presto respinti nell'atrio, ove sbucando a poco a poco

nella cosa!... Capisco che lei mi dirà che sono pregiudizii... che cambiar nome, non è cambiar fortuna. Ma supposto, e non ammesso, che le mani siano ormai stanche, e seguitino a tirar su i numeri per urbanità e disciplina, la E. V. non riconoscerebbe che *possa essere per avventura il caso*, in cui si *potrebbe, ad ogni buon fine*, senza pregiudizio, s'intende, delle sue particolari prevenzioni, lasciare ai direttori generali, e subordinatamente ai capi divisione, di mettere, alla loro volta, una mano nella cassa dei numeri, per quella parte almeno che tocca specialmente le materie di loro competenza?.. Chi sa che l'esito delle *combinazioni* non avesse, per *combinazione*, a *combinarsi* altrimenti!...

Si faccia coraggio, Eccellenza; provi una volta!... A peggio andare si farà punto e a capo!..

Non abbiamo noi il *Giornale Militare* fatto apposta per registrare i numeri nuovi?

Ma qual dubbio orribile mi assale a un tratto!...

Ha poi, Eccellenza, verificato i numeri?...

Vi è pericolo che manchi per caso il numero buono dalla cassa nelle sue estrazioni?...

Unicuique.

Le Prime Rappresentazioni

Napoli, novembre.

Teatro dei Fiorentini. — *Un matrimonio civile*, commedia del signor GARZILLI.

Si figuravano di aver detto una gran cosa gli antichi, affermando che niente di nuovo c'è sotto il sole. Non è vero. C'è il signor Garzilli, autore di drammi giudiziari, manipolati in sagrestia, con l'aiuto del carnefice, e trascinati sulla scena dal compiacente Alberti.

Ieri ci regalò — che fior di regali! — una *Pena capitale*. Oggi ci viene innanzi con *Un matrimonio civile*, ma che in verità è anch'esso materia da codice penale. O che razza di un signor Garzilli!

⁂

Il suo progetto di legge non ha che due articoli soli. È semplicissimo:

Art. 1. Il matrimonio civile è abolito.

Art. 2. Il matrimonio religioso è valido per gli effetti civili.

A lei, onorevole Vigliani! tenga conto di questo progetto d'iniziativa drammatica; e proponga subito che sia conferita all'autore la medaglia al valor civile.. e militare.

⁂

Ha sfidato tanti fischi! Ce ne vuole del fegato per dir certe cose, e per dirle a quel modo.

Un nostro confratello fa tutto il guaio: un giornalista fiorentino. Si chiama Gigli, e sarà quello che sta in via Calzaioli. Non so se sia un redattore della *Gazzetta d'Italia*, ma dal modo come parla parrebbe.

Al primo atto sta per isposare la contessa Gemma Doni di Firenze (la conoscete?), vedova e ricca di molti milioni. La contessa, donna sensibile, ama il giornalista, *per aver letto un giorno una di quelle frasi che sfuggono ai giornalisti in un momento di entusiasmo fugace.*

La scena di amore è rapida e sentita. *Contessa.* Ah! siete voi? — *Gigli.* Son io! — *Cont.* Mi amate! — *Gigli.* Ah sì! — *Cont.* Non amate piuttosto i miei milioni? — *Gigli.* Ah no! amo voi, amo l'angelo... ma questo ve lo dirò un'altra volta. Ora debbo partire. — *Cont.* Di già? — *Gigli.* Già! — *Cont.* Concedimi un momento solo! — *Gigli.* No: il giornale va in macchina. Addio!

⁂

Eccoci a Portici, in casa del negoziante Villani. Siamo a cena in dieci commensali. La signora Ester, poetessa, mangia come se non lo fosse, promettendo di farsi venir l'estro alle frutta, per improvvisare un brindisi. L'estro viene, e la signora Ester declama, con un sentimento di patriottismo che l'onora, una filippica contro *il vile straniero*, che ci manda il *Reno*, il *Bordeaux*, lo *Champagne* e altre porcherie simili. *Gragnano* vuol essere,

« *Gragnano* e vin di Procida,
Moscato e *Maranello*,
Vino dei monti ignivomi (NB. *Marsala*)
D'ogni altro vin più bello »

e così via via, *Capri*, *Kagaroso*, *Lacrimacristi*, una completa esposizione enologica... e beliate bene a non intingere il labbro nei vini francesi

« Chè sempre i doni gallici
Fur di greca fè! »

⁂

A questo punto arriva per la porta quel tal giornale che il Gigli era andato a veder porre in macchina a Firenze. Lo aprono, lo leggono... Oh Dio! Il giornale annunzia il matrimonio del Gigli... Ester si fa venire una sincope, poichè Ester, una volta, si era fatta sposare dal perfido giornalista innanzi al curato, e ne aveva avuto una bambina qualche mese dopo.

Ester parte col diretto da Portici a Firenze, ed arriva appuntino, senza sbagliare la coincidenza, per gridare: *Ma non innanzi a Dio!* quando il vicesindaco della sezione sta dicendo tranquillamente ai due sposi: *Io vi sposo innanzi agli uomini.*

Quadro! Gigli si vede pigliato dai turchi, e confessa che egli ha... conosciuto quella donna in un momento di follia. *Quella donna*, a queste parole, scoppia in una gran risata. È pazza. *Figlia mia! Mamma mia!* Oh Dio! Il pubblico versa un torrente di lagrime. Povero pubblico! ne lo fanno piangere, mentre è cosi buonino, che batte le mani, quando invece meriterebbe di esser battuto.

⁂

Il quarto atto — rassicuratevi, è l'ultimo — già si sa che le prime attrici hanno l'abitudine di morire agli ultimi atti di nessuna malattia, epperò fanno una *toilette* di occasione, vestendosi di nero come condannate.

Dunque, atto quarto: La poetessa che è andata a finire in un manicomio, com'era naturale, sta sotto la guardia di un frate (oh!)... di un frate cappuccino (oh! oh!). Naturalmente ha i capelli sciolti. La contessa Gemma, la moglie civile, viene a trovare la moglie religiosa. Si abbracciano, si perdonano, si disperano: come si fa, se siamo in due con un solo marito!

Arriva Gigli. La contessa fugge. Gigli domanda ad Ester il suo perdono, promettendo di non farlo più, ed Ester, moglie legittima (secondo il codice Garzilli) gli stende la mano e... muore!

⁂

Dei sibili acuti fendono l'aria. Ma c'è anche, per troppo, a Napoli ed al teatro Fiorentini, un pubblico che applaude freneticamente. Il signor Garzilli viene alla ribalta. Bravo Garzilli! vedete come il pubblico sa conoscere il vero merito: e non è mica la Roma questa: chè si sa anche fischiare, quando capita, agli autori che son diversi da voi.

Così è; il pubblico è sovrano, e non c'è che fare. *Subiamo la pensione*, come dice Torelli nella *Fanciulla*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho saputo che i congedi accordati in questi giorni agli onorevoli di Monte Citorio toccano il centinaio.

Sono assai, e tuttavia bisogna saperne grado ai deputati che si diedero almeno la briga di mettersi in regola coll'assenza.

Ora vorrei sapere quanti siano gli assenti che questa briga non se la sono data, per un certo mio calcolo sulle eventualità della sessione.

Dicono che alla Camera ci sia più desiderio di affrettare il compimento dei lavori, che di occuparsi in vane discussioni.

Sarà, ma chi ha fretta si mette in viaggio: quest'è chiaro, e almeno fa sapere a' suoi compagni che non può muoversi, e ciò perchè non l'aspettino e facciano loro.

⁂ Il *Corriere Italiano* avea scoperto nel disegno di legge cartacea nientemeno che il biglietto governativo.

Un altro *Corriere*, il *Mercantile*, da Firenze, ove si trova in persona del suo corrispondente, sorprese addirittura nel cervello dell'onorevole Minghetti l'ossatura della esposizione finanziaria, e s'affretta a farcene fare la conoscenza.

Io sono la discrezione in persona, quindi non dissi verbo, nemmeno la verba dei sullodati *Corrieri*, nè di biglietti, nè di esposizione. E me ne lodo: ho evitata la noia di prendermi una parte qualunque della smentita, che l'*Opinione* d'oggi distribuisce a tutte queste dicerie.

Il corrispondente romano della *Nazione* pretende che l'onorevole Minghetti siasi doluto assai delle indiscrezioni che hanno tolto a'suoi piani il pregio della novità. Pesche lavate e prive di quella lalugine che ne attesta la freschezza.

⁂ Quarta riunione del Consiglio d'agricoltura e commercio.

La proposta relativa alle Camere di commercio nelle colonie italiane all'estero, è passata: il Consiglio crede ch'esse possano giovare assai allo sviluppo de'nostri traffici, ed è del parere che il governo le debba incoraggire e anche sussidiare. Del resto, se ne rimise ad una sottocommissione, a formare la quale furono chiamati gli onorevoli Boselli, Ellena e Malvano.

Il Consiglio prese quindi in esame una tariffa nuova che la società Peirano-Danovaro vorrebbe introdurre su'suoi piroscafi. Si tratterebbe d'un piccolo aumento sui posti de'passeggieri.

Aumento, s'giorni che corrono, è una parola che fa paura, e, a dirla, si sente bisogno dell'esorcista per lo scongiuro.

⁂ Da Venezia mi scrivono:

« L'Italia ha avuto un monumento per tutti i grandi che spesero la vita per la sua redenzione. Ogni eroismo ha la sua nicchia nel Pantheon, ogni estinto ha una lapide.

« Solo Daniele Manin non ha ancora il suo avello. Dormiva il suo sonno eterno a Parigi; siamo andati a turbarglielo, colla scusa di togliere almeno le sue povere ceneri dall'esilio.

« Ebbene: dopo ott'anni, quelle ceneri non sanno ancora dove andranno a finire: dormono provvisoriamente a San Marco, nell'atrio, ma dentro, la chiesa, non se le vogliono!...

« Oh! non ti pare, *Don Peppino*, che sarebbe ora di finirla, e di non lasciar più nell'incertezza un povero morto? Ogni cosa a questo mondo può essere provvisoria, anche la repubblica francese, ma non la morte.

« Una sepoltura provvisoria è la più atroce delle ironie. Se Manin potesse rivivere, metto pegno che farebbe un fardello delle sue ossa per tornare a Parigi! »

Ahimè!...

Estero. — Repubblicani e monarchici dopo l'ultima prova mi rendono in Francia l'immagine del famoso duello d'Argante e Tancredi. Anche nel caso attuale è ben difficile distinguere il vincitore dal vinto, sinchè un'Erminia qualunque, venendo a passare di là, non richiami in vita il superstite.

Ciò non toglie che i monarchici non menino trionfo, come se Enrico V regnasse, e Mac-Mahon governasse. Ma nel campo avverso vanno accumulandosi tante ire, che uno scoppio forse non è lontano. Così dicono i pessimisti: io che non sono del novero, non dirò precisamente il contrario, ma non potrei nemmeno dire che tutto va per la migliore, nella migliore delle Francie possibili.

E il nuovo ministero? Abbiate pazienza; dovrebbero formarlo quest'oggi, ma non franca la spesa di occuparsene. De Broglie prima, e De Broglie poi.

Nemmeno la differenza che potrebbe correre tra la zappa e il pan bagnato.

⁂ Reichsrath, Giunta economica, sotto-Commissioni, Borsa, giornalismo, in una parola tutta Vienna si occupa del signor De Pretis, e delle sue proposte sulla crisi finanziaria.

Si faccia la debita parte al vero, e si dica senz'altro: mille pareri diversi! non due persone sole che convengano in uno. Sempre così, del resto, in questa razza di gineprai: ciascuno si sente pungere in maniera differente, e sbarazzandosi dalle spine rischia di conficcarle nelle carni del suo vicino.

Per finirla apprendo che il ministro vagheggia un partito supremo: il ristabilimento della valuta, come dicono a Vienna, cosa che nel nostro volgare esprimerebbe abolizione del corso forzoso.

Ma il signor De Pretis domanda tempo, e prima d'un anno non si sente in caso di poter presentare il suo piano.

Ahimè! ho gran paura ch'egli finisca per *Dodeggiare*. Allorchè dal dire al fare ci deve correre un anno è segno che non solo non si sa che cosa fare, ma non si sa nemmeno ancora cosa dire.

Ed io che contavo sopra di lui, perchè additasse anche a noi la maniera di cavarci i denti d'addosso!

⁂ I giornali svizzeri denunciano un ufficio di arruolamento piantato a San Luigi, presso Basilea, in favore di don Carlos.

Tanto piacere d'aver saputo d'onde vengano i Maccabei. Ci sono dunque degli Spagnuoli di Basilea, come ci sono degli Svizzeri di Frosinone.

Ma, se ben mi ricordo, in Isvizzera passò non ha molto una legge che escludeva dalla cittadinanza i mercenarii che si vendevano all'estero. Vorrei sapere se le autorità di Basilea se ne siano ricordate, anche per regolarmi nel dare un nome a quei di don Carlos. Quello di Maccabei, per essi, va e non va. Vorrei trovarne un altro.

⁂ Una corsa a Buenos-Ayres, per aver le novelle della nostra squadra.

Ecco appunto la *Veloce* che ritorna in quelle acque da un'escursione fatta nell'Uruguay. Laggiù i partigiani di Lopez avrebbero potuto manomettere gli interessi italiani. È bene, ogni tanto, mostrare a quei signori che per farci valere non ci mancano gli argomenti. Anche a bocca chiusa, un cannone per eloquenza dà dei punti a cento Ciceroni.

La cannoniera *Confienza* è in missione alla colonia Gesù e Maria. Toh! al nome, non si direbbe che è andata a far gli esercizi spirituali?

Ma torniamo a Buenos-Ayres. Vedo l'orizzonte in fiamme: è un magazzino di materie infiammabili che ha preso fuoco. Presto i pompieri!

Ma questi che vedete accorrere non sono pompieri: sono i nostri bravi marinai della corvetta *Guiscardo*. Non importa; l'incendio l'hanno in brev'ora domato egualmente. Bravi giovanotti!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23. — Quest'oggi sul boulevard il prestito contrattavasi a 93 15.

È smentita la voce che il maresciallo Mac-Mahon indirizzerà domani all'Assemblea un nuovo messaggio.

Assicurasi che il conte di Chambord ha lasciato il territorio francese.

Torino, 23. — Il *meeting* che doveva tenersi oggi al teatro Balbo per domandare il suffragio universale non ebbe più luogo per ordine delle autorità. Nessun disordine.

Magazzino di *Fanfulla*

Versi di Dino Pesci. Firenze, G. Barbèra.

Sono duecentonovanta pagine di versi.

Fatto il conto, e stabilita una media di venti versi per ogni pagina, si ha un totale di circa sei mila fra endecasillabi, settenari, ottonari, di cui s'arricchisce il moderno Parnaso, che, a volte a volte, pare proprio tutt'altra cosa.

Il nostro messer Dino dedica la roba sua « a Giosuè Carducci... che alla forma classica antica seppe arditamente innestare il pensiero moderno. » Dopo di che sappiamo quel che si debba pensare del nuovo poeta: il signore Pesci appartiene alla nuova scuola; a lui, come forse ad altri, grazie alle ardite immagini, all'eccellenza della forma, perdoneremo anche quei concetti che nauseano e affliggono. Coraggio dunque, e sfogliamo il volume.

---

più di cento gladiatori con le loro faci, in un attimo altri de' legionarii atterrarono e disarmarono e uccisero, altri, tutti abbrustoliti ne' volti e accecati fugarono, mentre i gladiatori rimasti assiepati nel corridoio si affannavano, agglomerando faci presso all'uscio della sala d'armi, ad incendiarlo e ad ottenerne libero l'ingresso.

Ma i legionarii, fuggiti dal furioso attacco di Spartaco, emettendo alti lai e strida dolorose, corsero all'impazzata qua e là, e taluni si abbatterono nelle torme degli incalzati gladiatori, da cui furon travolti, pesti e soffocati, mentre taluni altri capitarono in mezzo alle coorti di Servilliano, di Popilio e di Soloneio, le quali in ordine serrato procedevano lentamente, inseguendo — perchè così era stato loro comandato — i fuggenti gladiatori.

Il tribuno e i centurioni furono così avvertiti del nuovo pericolo che li minacciava, e che poteva tor loro di mano la vittoria così facilmente conseguita. Accorse adunque Popilio alla scuola d'Ercole, e si precipitò nel corridoio ove la porta della sala d'armi incominciava ad ardere, e, visto inutile l'uso delle spade contro le faci che opponevano ai legionarii i gladiatori, ordinò [illegible] tosto le file che eran dietro lanciassero sui nemici i giavellotti, i quali, anche qui, in breve ebbero sul coraggio degl'insorgenti completa vittoria.

Si ritrassero i seguaci di Spartaco, ma, come quelli che i più gagliardi e valorosi erano, si ritrassero con ordine, e scagliando contro i Romani le faci, e togliendo i giavellotti lanciati dal corpo dei feriti e dei morenti, che seco trascinarono, e giunti in [illegible] presso l'atrio, con quei giavellotti stessi, adoperati ad uso di spade, contesero aspramente ai legionarii l'uscita di quel corridoio.

Spartaco frattanto, uscito con Oenomao e con un centinaio dei suoi dall'atrio, nel cortile vi aveva veduta la fuga scompigliata dei gladiatori, e dalle grida e dalle vociferazioni e dai clamori spaventosi compreso che tutto era perduto, omai là dentro, e che unica una via di salvezza restava: irrompere fuori della scuola, per rifugiarsi al Vesuvio.

Rientrato quindi nell'atrio, gridò con voce tonante, che s'udì in mezzo agli urli e allo strepito della mischia:

— Chi ha una spada qui resti, e contenda, pel maggior tempo possibile, quest'uscita ai legionarii.

Quei pochi gladiatori che erano armati, strappando spade ed aste ai custodi della sala d'armi, s'assieparono sull'uscita del corridoio, della quale invano si sforzava d'impadronirsi Popilio che, ferito in fronte e al braccio destro, valorosamente combatteva in prima fila.

— Seguitemi — gridò Spartaco, brandendo in alto la torcia, agli altri gladiatori.

E insieme con Oenomao si diresse a passi ratti verso il muro di cinta della scuola, e precisamente nel punto ove una stretta e bassa porticina, chi sa da quanti anni chiusa e sbarrata, si offriva ai gladiatori come unica via di scampo.

Ma perchè quella porta bruciasse occorreva almeno una mezz'ora, ed era evidente che i vincitori, da tutte le vie irrompenti, non avrebbero lasciato ai gladiatori tutto quel tempo; d'altronde asce e martelli per abbattere quell'uscio essi non ne avevano. Che fare dunque?... Come aprirsi al più presto quel varco?...

Mentre tutti ansiosi e trepidanti andavano, ciascuno entro di sè, cercando un mezzo a conseguire lo scopo, il colossale Oenomao gettò gli occhi sopra una colonnetta di marmo che giaceva poco lungi di lì, e gridò, volgendosi ai compagni:

— Avanti il più robusto fra voi.

Dopo un istante sette od otto gladiatori dei più alti e gagliardi si fecero largo, e apparvero presso Oenomao, che in un baleno li passò in rassegna con l'occhio sperimentato dell'uomo che se ne intende, e dirigendo la parola a un grosso ed alto Sannite, colossale quasi quanto lui, disse, chinandosi verso la colonnetta, e sottoponendovi le mani dall'uno dei capi:

— A te dunque, e vediamo quanta sia la tua gagliardia: afferra questa colonnetta dall'altra banda.

Tutti compresero il pensiero di Oenomao, e fecero largo sul davanti dell'uscio, presso il quale il Germano ed il Sannite, che avean senza sforzo sollevata e trasportata la colonnetta, si arrestarono, e, dopo avere alquanto dondolato nello stesso senso l'enorme masso, di tutta forza lo lanciarono contro l'uscio, che scricchiolò sotto la poderosa percossa.

Per due volte dovettero i due gladiatori ripetere l'operazione, e alla terza volta l'uscio cadde al suolo, stritolato in cento scheggie e frantumi, e i gladiatori, spente e gettate via le faci, uscirono silenziosi da quella porticina, seguendo Spartaco che, per le strette e buie vie della città, si diresse alla caupona di Ganimede.

Era questa una delle osterie più prossime alla scuola di Lentulo, ed una delle più frequentate, perchè condotta da un rudiario, amicissimo di Spartaco, e che era a parte della cospirazione, alla buona riuscita della quale egli avea prestato ogni sorta di aiuti.

Questa caupona, sulla cui porta un'orrida insegna mostrava un bruttissimo Ganimede che versava un nettare rosso come sangue coagulato nella coppa di un laidissimo Giove, era distante appena un trar di balestra dal punto in cui stavano appostati i legionarii e le milizie capuane sottoposte al corpulento e pacifico prefetto Mezio Libeone.

Con grande silenzio e cautela procedettero quindi Spartaco e i dugento gladiatori che un dietro l'altro camminavano, e che, ad un ordine dato sotto voce a quelli situati in prima fila, tutti si arrestarono.

Il Trace, il Germano ed altri sette od otto entrarono nella caupona. Il rudiario che ne era proprietario, il quale viveva in ansie indicibili sull'esito della lotta che i clamori e lo strepito da più di un'ora gli palesavano impegnatasi nella scuola, mosse loro incontro premuroso, e incominciava a domandare:

— Ebbene?... quali nuove?... come procede la pugna?...

Ma Spartaco tagliò recise su quelle domande, dicendo:

— Vibinio, dacci quante armi tu hai, dacci quanti istrumenti in mano di gente disperata possono divenire armi micidiali.

(Continua)

Dieci pagine di prefazione.

« Io rispetto e stimo — dice il nostro autore — chi crede sinceramente. Ma del pari pretendo di essere rispettato io che sinceramente non credo. » E più innanzi... « Potranno giudicarmi dal lato artistico anche quelli che rifiutano i miei principî filosofici... Chi non ammira, per esempio, la stupenda bellezza dei versi di Virgilio, di Ovidio e di Orazio, senza inchinarsi per questo ai Numi dell'Olimpo greco? Ed io stesso non trovo sorprendenti gli inni del Manzoni, e non m'inchino di buon grado all'austera e sublime figura del poeta, senza dividere per questo le sue aspirazioni cattoliche? »

E dopo aver esposta la divisione dei suoi seimila versi, e le trasformazioni attraverso le quali, pari ad Heine e al pontefice massimo Enotrio Romano, passò il suo ingegno, il signor Pesci conchiude così:

« Mi auguro che un giorno possa dirsi di me quanto io scrissi sul conto di Manzoni:

« Visse come cantò, così morìa. »

Il sig. Pesci che nega l'eternità per tutti ne serba un pezzettino per lui, per la sua fama, per i seimila suoi figliuoli.

È carità di sè stesso? È esagerazione delle sue poetiche facoltà?

Non dobbiamo saperlo.

L'opera del poeta — suo sentenza tutto moderno — può vivere anche quando sia spenta ogni credenza, ogni vestigia degli uomini e delle cose, di cui egli si occupava. Può vivere anche quando l'opera paziente dello storico tramuta in farabutto l'eroe ch'ebbe inni e corone, e vi dimostri che il tal poeta, vissuto alla tale epoca, e il quale tanto commosse, così grandemente interessò, era un figuro qualunque da non potersi nominare, senza violare le leggi della decenza, tra persone per bene.

La forma, la forma, dunque. Nient'altro che la forma.

Volto pagina, ed eccomi — fuori d'ogni teorica — innanzi all'opera poetica del sig. Dino.

> « Mesci, mesci del vin! folle chi grida
> Che l'uom quaggiù per la virtude è nato.
> Virtù, pensiero, onor, gloria... è un'infida
> Schiera di sogni, è roba da mercato. »

Se non isbaglio, qui c'è un *è* che non è una bella cosa. Se *virtù*, *pensiero*, *onor*, *gloria*, prese isolatamente possono essere il soggetto di *è* e fare a meno del *sono* di rigore, mi casca l'asino poi quando penso che quei sostantivi, uno per uno, sono una *infida schiera di sogni*... E infidi sì, proprio davvero... è chiaro che tradiscono qualche cosa... la sintassi, per esempio.

Andiamo avanti

Fede e ragione, un inno che l'autore colloca nella prima parte dei suoi versi, in quella cioè che gli ha fatto credere tante cose di sè, contiene questa strofa:

> « Oh! immensurabile
> Superbia umana,
> Oh! razza ipocrita
> Sacerdotal.
> Finita è l'epoca
> Della befana,
> Trionfa il metodo
> Sperimental. »

E di lì a poco:

> « Lucrezio e Diagora,
> Bruno e Vanini,
>
> Remote fiaccole
> Di verità;
> Profeti e fiaccole
> A voi s'inchini
> La non immemore
> Posterità... »

Tra, là, là, là... e di questo passo, per fare una rima in *à*, domando anch'io dove si finirà.

Capisco col signor Pesci che

> « L'uom, questo miracolo
> D'orgoglio e d'ardimento,
> Altro non è che un nucleo
> D'atomi in movimento. »

Ma c'è un guaio: qualche volta l'orgoglio e l'ardimento spingono l'uomo fino al movimento complessivo di seimila versi tutti in un picchio.

Intendo col signor Pesci che

> « La vita è question d'organi
> Più o men perfetti e guasti. » (Pag. 15.)

I miei, però, se lo debbo dire, amo conservarmeli tali e quali, ed è perciò che mi fermo, e metto il libro

> « Nel più profondo latebre
> [illegible] nostro magazzin! »

Il Magazziniere.

ROMA

24 novembre.

« L'onorevole Galletti riprende domani al Campidoglio la firma come assessore di finanze.

« Cadono così tutte le voci esagerate e assurde, che sono state accennate anche in qualche giornale, per ispiegare la di lui breve assenza. »

Così il *Popolo Romano* stamani. S'intende che le « voci esagerate ed assurde » sono le notizie che io ho date sabato, sull'improvvisa ritirata dell'assessore delle finanze.

Il *Popolo Romano* non perdona così facilmente ad un altro giornale di dare notizie più dettagliate delle sue, e non si preoccupa molto della scelta degli epiteti che si riferiscono ad altri giornali.

Che il signor Galletti ritorni domani a prendere il suo posto, lo si diceva difatti anche stamattina. Ciò non esclude che il suo momentaneo allontanamento non sia stato conseguenza di una discussione assai viva avuta con un altro assessore.

Le notizie date da me, ieri l'altro, non erano quindi nè « assurde, nè esagerate. » Anzi mi ero fatto un dovere di non accennare menomamente da quale parte fosse la ragione, e da quale il [illegible] E i era son contento che tutto sia finito con un fuoco di paglia, e che l'onorevole Galletti, dopo due giorni passati in campagna, ritorni a prendere parte alla interessantissima discussione del preventivo per il 1874, alla quale attende la Giunta.

Se poi qualcuno, pigliando occasione dalle nostre notizie, ci aveva ricamato su un raccontino di crisi municipale, di discordi fra i consiglieri, con tante altre belle frangie, tanto per fare impressione sul pubblico, la colpa non è mia davvero.

La discussione che ha allontanato per due giorni l'onorevole Galletti, riguardava tutt'altra cosa che il preventivo del 1874, ed a quest'ora è stata completamente appianata.

Io credo di non godere la riputazione di mangia-preti. Me ne dispiacerebbe di molto, perchè non v'è persona al mondo che io abbia a noia quanto quello, che non distinguendo i principii dagli uomini, crede di fare un bell'eroismo a dire un'impertinenza al primo pretuccolo che passa, magari fosse vecchio e cadente.

Ma però è un fatto che fra quei signori vestiti di nero ce ne son di quelli che par che si mettano apposta a provocar odii contro l'abito che portano addosso.

Sentite questa.

Su alla stazione c'era una povera donna che viveva in una specie di casotto con una sua bambina di 10 mesi. La bambina è morta: la mamma è ammalata. Una guardia municipale va alla parrocchia vicina, perchè vengano a prendere la bambina; passa un giorno e non si vede nessuno; la guardia ritorna ed allora, il prete manda un becchino con una cesta, che viene a portar via la creatura come un fardello di biancheria sporca.

La ragione è facile a spiegarsi: il prete ha capito che quello non era un affare buono per la sua cassetta.

E poi andate a parlare della carità cristiana.

La presidenza del Circolo nazionale ci prega di annunziare che il concerto che doveva aver luogo al Circolo stasera, lunedì 24, è rinviato, per circostanze impreviste, a venerdì 28 corrente, alle 9 1/2 di sera.

Molta gente assisteva all'accademia di scherma data ieri mattina nella Sala Dante dal maestro cav. Zagaro. Vi erano anche almeno un trenta signore.

L'accademia è riuscita benissimo, e tutti i signori maestri e dilettanti che hanno preso parte ai diversi assalti, si sono fatti distinguere dagli intelligenti per la loro abilità e specialmente per la squisita cortesia dimostrata in tutti gli assalti da coloro che vi hanno preso parte.

Il maestro Mililotti è stato invitato telegraficamente a voler accettare il posto di direttore d'orchestra del teatro imperiale di Varsavia, rimasto vuoto per la morte di un altro Italiano, il maestro Castagneri.

Il maestro Mililotti è disposto ad accettare, qualora possa sciogliersi dagli impegni che esso ha attualmente in Roma.

Me ne rallegro con lui, e con gli artisti di Roma in generale. La musica in questi giorni predilige i Romani per i suoi trionfi: ieri era Sangiorgi che si faceva chiamare venticinque volte al proscenio dal pubblico milanese, che non è fra i più contentabili d'Italia: oggi è Mililotti che vien chiamato a dirigere l'orchestra di uno dei teatri più reputati d'Europa.

Qualcuno potrebbe dedurne che il teatro di Roma debba essere il più fortunato teatro di questo mondo.

Per Bio! che la indovinerebbe!

Ieri sera è arrivata a Roma la signora Adelaide Ristori marchesa Capranica del Grillo con la sua famiglia.

I nostri lettori sanno diggià quali ovazioni abbia avute la celebre tragica nella sua ultima dimora in Inghilterra.

Il giorno stesso della sua beneficiata, l'impresario del Drury-Lane fece alla signora Ristori le più lusinghiere offerte, perchè essa ritorni a Londra per la prossima stagione del maggio.

Intanto nella sua dimora a Roma nell'inverno, la signora Ristori non si riposerà sugli allori. C'è l'Accademia filodrammatica romana che la aspettava a braccia aperte, per approfittare dei suoi consigli e del suo esempio.

La marchesa Del Grillo è, come è noto, presidente del [illegible] drammatico dell'Accademia, ed in questa sua qualità ha l'alta direzione dei saggi pubblici che si danno ogni mese, e dei quali uno avrà luogo [illegible] prossimo.

Ed i forestieri vengono.

Ieri bastava andare al Pincio ed a villa Borghese per vederne moltissimi.

La folla poi era grandissima a tutte le passeggiate, fuori di tutte le porte, e ieri sera all'Apollo non c'era da avere un biglietto nemmeno a pagarlo in oro.

Lasciamo cantare i profeti di sciagura...

PICCOLE NOTIZIE

Un giornale della città ha parlato di un'aggressione con ferimento mortale di tal Bucci Luigi, di Civitavecchia, avvenuta in via Rasella, a cui sarebbero stati rubati orologio e denari. Al Bucci nulla fu rubato, e venne ferito nella sua stanza al primo piano della casa numero 58, per opera di un individuo tuttora sconosciuto. Le ferite vennero giudicate guaribili in quindici o venti giorni. Si sta indagando per istabilir la causa che abbia mosso il reato.

— Certo Vi... Giovanni, calzolaio, di anni 50, venuto ieri a questione con i suoi coinquilini, Emolhai Giuseppe e di lui moglie Angela, circa alla chiusura di un cancello, dava di piglio ad un coltello del suo mestiere, e li feriva entrambi, il marito più gravemente della moglie. Il feritore venne nella flagranza arrestato dai reali carabinieri.

— Qualche altra rissa con lievissime conseguenze avveniva anche ieri, come suole accadere nei giorni festivi, tra alcuni operai avvinazzati.

— Gli arresti operati dalle guardie di P. S. sono 31; fra questi due per piccoli furti, tre per porto d'armi insidiose, quattro per ingiurie e resistenza alla pubblica forza in servizio, non che buon numero di individui che commettevano disordini in vari punti della città.

Circa le 6 di ieri sera, tal Domenicone Filippo di anni 35, fu colpito da apoplessia in via dell'Angelo Custode. Una guardia municipale lo accompagnò subito all'ospedale di S. Giacomo, ove dopo mezz'ora cessava di vivere.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Alle ore 7 1/2 — Rappresentazione equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Plauto ed il suo secolo*, di Pietro Cossa.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *L'apertura di un teatro nuovo*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *L'incendio del castello Sacerdote*, con Stenterello. — Ballo: *Caterina la figlia del bandito.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Bruno il filatore*, con Pulcinella.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha oggi rinnovata la votazione per la nomina delle sue Commissioni.

L'onorevole Nicotera ha rivolto una interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulla soppressione del doppio binario in un tronco della ferrovia da Pompei a Nocera.

L'onorevole ministro ha risposto che la questione non è ancora risoluta, e che la domanda relativa della Società è sotto esame.

È stata letta la proposta Mancini sull'arbitrato internazionale che l'oratore svolge nel momento in cui andiamo in macchina.

La notizia corsa, e che noi stessi citiamo nel nostro numero d'oggi, d'un *arbitraggio* della Germania sulla questione del *Virginius* fra l'America e la Spagna, ci si assicura prematura.

Sembra difficile che la Germania possa essere chiamata ad arbitro in una questione nella quale è implicata la Spagna, con cui essa ebbe la vertenza diplomatica a proposito della candidatura Hohenzollern. Una identica ragione varrebbe ad escludere ben inteso anche l'Italia.

La Giunta incaricata di compilare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona sarà in grado di presentare il suo lavoro alla Camera nella tornata di domani.

Ieri sera e questa mattina sono giunti a Roma gli onorevoli Bastogi, Giacomelli ed altri deputati.

Senza cagionare il benchè minimo inconveniente, le autorità chiusero a Parma la scuola [illegible]

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

New-York, 22. — Furono dati ordini per mettere le coste in istato di difesa.

Nessun *ultimatum* fu indirizzato alla Spagna, ma soltanto una nota diplomatica, la quale constata alcuni fatti provati, e chiede una soddisfazione.

Madrid, 22. — Le voci sparse in America che a Madrid siano state fatte alcune dimostrazioni popolari contro il generale Sickles, ministro americano, sono prive di fondamento.

Credesi che la questione del *Virginius* sarà sottoposta all'arbitrato di una qualche grande potenza, e probabilmente alla Germania.

Augusta, 23 — La *Gazzetta d'Augusta* ha da Monaco che il decreto ministeriale del 1852, relativo all'esecuzione del Concordato, sarà posto fuori di vigore per autorizzazione reale.

Parigi, 23. — Leone Say [illegible] nel voler fare la sua interpellanza. Egli interpellerà direttamente il duca di Broglie sulla politica generale del gabinetto.

Il signor Bethmont replicherà a Broglie.

LA BORSA

24 novembre.

Quanta roba! che volate! — Cominciamo da sabato — e veniamo al lunedì — (poche ore ci dividono; ma si è fatta di molta strada e siamo proprio andati a vapore — non con quello delle *Romane*.

Sabato abbiamo chiuso a 69 67 — la sera le Vergini ci portarono a 70 — le stesse Vergini ieri, essendo festa, cominciarono sul 70 90 per finire a 71 20, un rialzo di 1 80 *extraparlamentare* .. buon augurio. Questa mane si aprì a 71 20 per salire a 71 70: un dispaccio di Milano porta che in Lombardia s'era più basso... a 71 20, e giù anche noi a 71 35... un po' di sosta — un altro telegramma; a Firenze si fa 71 65... e il Colosseo non ha ad esser meno del campanile di Giotto... e su... e si chiuse a 71 70 — prezzi fatti 71 20-35-40-42-45-50-55-60-65-70 fine mese, 71 30-40 contanti.

Tutta l'anima la si sfogava nella Rendita... la era una frenesia... pareva la si regalasse; più la saliva e più la faceva venir le voglie — per cui per gli altri valori mancarono fiato — tempo — e volontà

Poche Generali fecero 478 contanti — 481 — 480 479 50 f. m.

Qualche fondiaria fece 153.

Le Italo-Germaniche ricercate a 368 — ed a 370 — malgrado le grida però le tenevano... e siamo sempre alla stessa istoria — eppur la avrà a finire.

Banca Romana offerte a 1930 contanti.

Gas offerto a 480 contanti.

Prestiti cattolici senza affari.

Blount avea danaro a 72.

Rotschild 73 40 danaro.

Cambi fiacchi.

Francia 113 65. — Londra 29 03.

Oro offerto a 23 17 senza compratori.

— La convenzione pel riscatto, stata stipulata fra il ministero e la Commissione degli azionisti per le ferrovie romane, verrà quanto prima presentata al Parlamento; appena convertita in legge saranno convocati in assemblea generale gli azionisti per nominare una nuova Commissione, all'oggetto di liquidare e ripartire la rendita ricevuta in corrispettivo fra gli aventi diritto, tenuto calcolo delle diverse categorie e dei rispettivi loro diritti.

— La Commissione internazionale per la verifica dei lavori della galleria del Gottardo, e per determinare le quote del concorso dei governi interessati in quella impresa, ha già compito il suo mandato.

— Il Consiglio comunale di Siena continua la discussione sulla nuova organizzazione del Monte dei Paschi.

— Il ministero di agricoltura e commercio ha proibita la caccia in tutte le foreste dello Stato dichiarate inalienabili.

— Il Consiglio provinciale della Calabria Citeriore, ad esempio di quello di Cosenza e di Napoli, ha ordinata un'inchiesta agricola all'oggetto di rintracciare le cause delle cattive condizioni alle quali è ridotta l'agricoltura ed additare que' provvedimenti che crederà del caso per portarvi rimedio.

— Scrivono da Mannheim all'*Economista d'Italia*: « Il raccolto dei cereali, che lasciò tanto a desiderare nel sud della Germania, è stato migliore nel nord, ma l'importazione continua, e l'Italia ne fornisce un forte contingente. Il Wurtemberg e la Baviera importano frumento italiano che vi arriva pel Cenisio e pel Brennero, e che assicura, a causa dell'aggio in Italia, significanti benefici ai compratori. »

— Lo stesso giornale dice che una casa commerciale di Genova ha presentato al governo una proposta per istituire una linea regolare di navigazione a vapore fra Genova e Callao, toccando Marsiglia — Cadice — e la Plata.

— La *Deutsche-Zeitung* dice che alcune grandi Banche non pagheranno il coupon del gennaio.

— Una deputazione della fabbrica di panni di Foersted si presentò al ministro del commercio chiedendo delle anticipazioni, offerendo ipoteca per 1200 m. talleri: il ministro promise di parlare a questo oggetto coi direttori della Banca prussiana e della Seehandlung.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 24 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	69 42	69 67	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	—	— —	— —	— —
Obligaz. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	515 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	73 —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	74 10	73 —	— —	— —	— —
» Rothschild	73 50	73 40	— —	— —	— —
Banca Romana	1930	— —	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	481 —	480 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	368 —	370 —	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	480	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	153 —	[illegible]	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	113 70	113 65
Londra	90	29 05	29 03
ORO		23 17	23 15

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Medaglia del Merito VIENNA 1873 | Medaglia del Merito VIENNA 1873

IL GIURÌ

Dell'Esposizione Universale di Vienna 1873

Ha conferito per le nostre fabbricazioni di biancheria confezionata

LA MEDAGLIA DEL MERITO

Questa distinzione verso la nostra fabbrica che è ormai sì favorevolmente conosciuta in tutto il Regno ed all'Estero per la *solidità* e *buon gusto* dimostato in ogni suo lavoro di biancheria confezionata, servirà ognor più a crescere la fiducia che la nostra numerosa clientela ha sempre avuto a nostro riguardo.

Come tutti gli anni, anche quest'anno richiamiamo all'attenzione il seguente prezzo corrente delle Telerie e Biancherie confezionate da uomo e da donna.

Facciamo osservare, che quantunque esista il rincaro della mano d'opera e l'aumento generale dei tessuti in genere, pure la nostra Casa si trova nella gradevole posizione di vendere sempre agli stessi buoni prezzi, come per lo passato. — Deposito principale in Italia. Deposito principale in Italia:

SCHOSTAL et HARTLEIN alla CITTA' DI VIENNA

ROMA — Via del Corso, 161, rimpetto al palazzo Fiano — ROMA

Fabbrica in Vienna — Graben. N. 30

MILANO	FIRENZE	GENOVA	ODESSA	TORINO	VIENNA
Corso Vittorio Em., 30	*Via Cerretani, 3*	*Via Luccoli, 41*	*Ribas-Strasse*	[illegible]	*Margarethenstrasse, 4*

Camicie da uomo del miglior shirting liscie o con pieghe da L. 4 50, 5, 6, 7. — *Idem* di shirting con petti di tela finissima da L. 7, 8, 9 ecc. — *Idem* di tela Olanda da L. 6, 8, 10, 12 fino a L. 25.

Colli in tela fina, di più di 20 forme da L. 3 50, 4, 5, 6 la mezza dozzina.

Polsini di tela da L. 6, 7, 8, 10 la mezza dozzina.

Mutande in cotone L. 2 50, 3; in tela 3 50, 4 50 a L. 8; in piquet per inverno L. 3 50, 4 a 5.

Camicie da donna, di buona tela, L. 4, 5, 6, 7. — *Idem* tela fina con pieghe o cordoni fantasia e ricamate 7 50, 9 50, 10 a L. 15. — *Idem* batiste, Olanda con ricami a mano a L. 14, 16, 18, 20 a L. 25; in shirting semplici L. 2 90 a L. 4. — *Id.* lavorate a pieghe fantasia e cordoni L. 5, 6, 7, 8.

Camicie da notte con maniche lunghe e polsini, in shirting e cretton da L. 5, 6, 8, 10, 12. — *Idem* in tela da L. 7, 9, 11 a L. 30 le straordinariamente eleganti.

Mutande da donna di vero chiffon inglese da L 2 50, 3, 3 50; lavorati in fantasia da L. 4, 5, 6; finissime con ricamo L. 6, 7, 8 ecc.

Corpetti (camisol) per notte L. 2 90; lavorati di fantasia 4 50, 5, 6, 7; con ricamo da L. 7 50, 8 50, 9 50, 11, 12, 15. — *Idem* alta novità in batiste claire da L. 12, 15, 20 a L. 60.

Sottane per abiti a costume, in buon shirting da L. 5. — *Id.* lavorate con pieghe a fantasia assortite in più di 36 disegni e facili a stirarsi, da L. 8, 9, 10, 12 a L. 16. — *Idem* con ricami da L. 18, 20 a L. 30. — *Idem* per abiti a strascico di qualunque lunghezza da L. 12, 14, 16 a L. 40.

Peignoirs semplici a L. 6, 7 guarniti con lavori di fantasia da L. 10, 12, 14, 16; con ricamo da L. 18, 20 a L. 60.

Grand'assortimento in maglie di lana per uomo e donna. — *Idem* di corpetti, sottane, mutande in piquet per la stagione d'inverno.

Calze in diverse qualità per uomo e donna.

Fazzoletti in tela bianchi da L. 2, 3, 4 50 la mezza dozzina. *Idem* finissima da L. 5, 6, 7, 8 la mezza dozzina. — *Idem* fini con bordo colori solidi più di 100 disegni da L. 3, 4 la mezza dozzina. — *Idem* tela finissima e batiste da L. 6, 7, 8, 10, 12 la mezza dozzina.

Le migliori tele di Lombardia e di Piemonte adatte specialmente per lenzuola, alte centimetri 75, 80, 90, un metro 2, B. 3 metri per lenzuola a 2 piazze da L. 1 05, 1 20, 1 40, 1 50, 2 a L. 8 il metro, ecc.

Tela Olanda per camicie da L. 1 50, 2, 3 a 4 il metro.

Immenso assortimento di ascingamani da L. 6, 7, 9, 11, 12, 15 la 1/2 dozzina.

Servizi da tavola, in tela lino per sei persone da L. 10, 12, 14, 16 a L. 40. — *Idem* per 12 persone L. 23, 25, 28, 30 a L. 80. — *Idem* per 18 a 24 persone a prezzi discretissimi.

Davanti di camicia da centesimi 50 fino a L. 15 cadauno.

COMPLETI CORREDI DA SPOSA da L. 350, 500, 800, 1000, 2000, 3000 sino a L. 10,000. *Si trovano sempre pronti in magazzino.*

Distinte dei corredi gratis. — *Si eseguisce qualunque lavoro di Ricamo sulle biancherie.*

Si fanno spedizioni in provincia, contro assegno o vaglia postale, e si cambiano entro 15 giorni, gli oggetti spediti.

Lettere e commissioni al nostro indirizzo alla **CITTA' DI VIENNA** Schostal e Hartlein, via del Corso, 161, Roma.

Martedì sera 25 corrente

AVRÀ LUOGO

L'APERTURA

DEL NUOVO DEPOSITO

DELLA

MANIFATTURA GINORI

Via del Corso, n.i 393 e 394.

(6645)

LA RIVISTA MARITTIMA

periodico che già conta sei anni di esistenza, si pubblica mensualmente in fascicoli di circa 200 pagine, con figure intercalate nel testo: incisioni, cromolitografie ed eliotipie deligentemente eseguite. Oltre l'esposizione dei progressi delle cose navali e la bibliografia, contiene scritti di valentissimi autori sull'astronomia, geografia, scienze naturali, artiglieria, costruzione, macchine, viaggi, commercio, amministrazione, igiene navale, statistica, storia, archeologia, e traduzioni dal francese, dall'inglese, dal tedesco, dall'olandese, dal russo e dalle lingue slave.

La redazione pertanto si rivolge a coloro che si occupano delle scienze, delle industrie e delle arti navali, perchè vogliano prestare il loro concorso a questa utile pubblicazione.

I prezzi d'associazione da pagarsi anticipatamente sono: lire 4 80 per trimestre; lire 9 60 per semestre; lire 18 per anno (franco di posta).

Gli associati per tutto il 1874 riceveranno subito in dono un bel volume di 241 pagine, intitolato: *Dall'Italia alla Nuova Guinea, all'Australia, alla Nuova Zelanda e a Montevideo*, Viaggio della corvetta *Vittor Pisani* (1871-72-73) con molte interessanti notizie intorno agli indigeni della Papuasia, ecc. ecc., corredato di molte tavole importanti.

Per gli abbonamenti dirigersi al *signor cav. G. Somma, economo del Ministero della Marina, Roma*, e ai principali librai pei quali verrà fatto lo sconto d'uso. (6510)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

Anelli, Orecchini, Ornamenti brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Borgogna, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un *prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

ABOLITE I CONVENTI

OVVERO STORIA DEL MONACHISMO

NARRATA AL POPOLO DA UN FRATE ROMANO.

L. 2. — In Provincia L. 4 20.

Vendesi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40 | PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

UNA CAMERA mobiliata signorilmente in una famiglia civile d'affittare, in piazza Fontana di Trevi. Recapito al Negozio di Piano forti e Musica, Corso, 213, dicontro il palazzo Doria verso piazza Venezia

---

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6055)

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico-corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON E C.
propr. Rovinazzi, Bologna
premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta
Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e sul tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) | Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (5624)

LE SELVE E LE INONDAZIONI

STUDI DI LEGISLAZIONE FORESTALE

del cav. **AND. ARONNE RABBENA**

Prezzo L. 1 25, franco per posta L. 1 40.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 47. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 320

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Mercoledì 26 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 24 novembre.

Le urne sono anche per oggi sulla ringhiera, e l'onorevole Massari rifà il trentesimo appello nominale, per rinnovazione di votazioni.

Si nutre speranza che prima delle vacanze di Natale (se ne parla già delle vacanze di Natale!) gli uffizi, le Commissioni, gli incarichi parlamentari saranno tutti sistemati.

★

In una delle tribune della presidenza entra sir Enrico Richard, M. P., l'autore della nota proposta dell'arbitrato internazionale.

Egli è accompagnato dalla signora Richard e dai cittadini americani James Miles e Dudley-Field, *amici della pace*. Fa da cerimoniere a questi signori l'avvocato Pierantoni, la cui maestosa statura da una certa garanzia di forza al tribunale arbitrale.

Il prof. S. di Modena, appaltatore degli atti ufficiali degli *Amici-della-Pace*, non è insieme con loro — ma nella sua qualità di *reporter* dell'arbitrato, prende posto nella tribuna della stampa.

★

Sir Richard è un bel vecchio, sereno, calmo e sorridente come un uomo al quale la dura esperienza della vita ha lasciato intatto il patrimonio delle illusioni.

La sua signora, che il cielo ha protetto in modo così singolare da dargli per marito un uomo che non questiona mai, è guardata con un po' d'invidia da qualche signora delle tribune.

Quanto ai due signori americani, freddi e severi, hanno l'aspetto degli anabattisti.

★

Esauriti gli appelli nominali e qualche coserella secondaria, il presidente dà la parola al commendatore Pasquale Stanislao, che — come è giusto — deve fare il primo discorso della [illegible]

In mancanza di un argomento che determini una crisi, egli svolgerà una proposta che è una applicazione del motto forense: *Cedant arma togæ!*

★

La proposta è la seguente:

La Camera esprime il voto, che il governo del Re, nelle relazioni straniere, si adoperi a render l'arbitrato mezzo accettato e frequente per risolvere secondo giustizia le controversie internazionali nelle materie suscettive d'arbitramento; propongа d'introdurre nella stipulazione dei trattati, quando le circostanze lo consentano, la clausola di deferire ad arbitri le questioni che sorgessero nella interpretazione ed esecuzione dei medesimi; e voglia perseverare nella benemerita iniziativa, da più anni da esso assunta, di promuovere convenzioni fra le nazioni civili, per rendere uniformi ed obbligatorie, nell'interesse dei popoli rispettivi, le regole essenziali del diritto internazionale privato.

In altri termini: Tutto per gli avvocati, e con gli avvocati!

★

L'onorevole P. S. Mancini incomincia col rendere omaggio agli *Eterni Principj!* e, dichiarando che non farà un discorso lungo, piglia le mosse dalle origini dell'umanità, notando che, tanto la guerra, quanto l'idea dei tribunali arbitrali, sono cose antiche come il mondo.

E in questo ha ragione: Caino e Abele sono la prima espressione della guerra, e il pomo di Paride è la più antica idea dell'arbitrato.

Solamente non sempre gli arbitri sono stati fortunati, poichè da quel famoso pomo uscì una guerra colossale.

Dall'antichità l'oratore passa a esaminare gli arbitrati nei tempi di mezzo, giunto ai quali l'onorevole Don Silvio Spaventa si alza ed [illegible]

★

Dai tempi di mezzo, nei quali — l'oratore lo mette in sodo — l'Italia fu sempre la mediatrice fra i contendenti (prova ne sia che, trovandosi fra i due litiganti, buscò sempre dalle due parti) — l'oratore passa ai tempi moderni. E qui egli ha per un momento nutrito la speranza che il progresso delle idee pacifiche e dell'avvocatura avessero persuaso le nazioni a decidere le loro contese per mezzo di arbitri; ma sparito il gran fulmine di guerra, Napoleone I, il mondo vide con *raccapriccio* ed *orrore* due avvenimenti senza *paragone* e *riscontro*, voglio dire — ossia vuol dire, lui — la *titanica guerra* per la secessione degli Stati del sud da quelli del nord della Confederazione americana e la *tremenda lotta... devastazioni e stragi! gli sguardi inorriditi!... le ecatombi innumerevoli di vittime umane!*

Una persona meno eloquente avrebbe detto: la guerra d'America e la guerra franco-prussiana! Ma un uomo eloquente non commette di questi spropositi. L'eloquenza è l'arte di vestire le idee — più l'oratore è eloquente e più le veste.

Sotto questo punto di vista l'onorevole Mancini ha la prima guardaroba dell'umanità... e della rettorica!

★

In sostanza l'onorevole Mancini dichiara che non vuole abolire la guerra legittima; ma desidera, tutte le volte che si può, che le contese fra gli Stati si definiscano da arbitri, come nella questione dell'*Alabama*.

Ossia:

Che si sostituisca

Alla forza, la ragione;

Alla guerra, la discussione;

All'alto fragore delle armi, la pacifica serenità del giudizio;

Alle innumerevoli falangi, la riunione di poche persone;

Alla strategia degli stati maggiori, le argomentazioni dei legisti;

A questo... quello;

A quest'altro... quell'altro...

Sempre per arrotondare il periodo — se no il discorso non riesce completo e vestito.

L'oratore seguita di questo passo finchè, parendogli di aver ravvolto la sua idea in un bel numero di soprabiti, dichiara che ha finito. (*Bene, applausi*).

★

Questi applausi dimostrano che l'uomo è la miglior pasta d'uomo che esista. Quando, senza compromettere nulla e nessuno, si può far vedere che s'è tutti d'accordo, e prendersi un'ora di svago senza preoccupazioni, ci stanno tutti.

Difatti il ministro degli esteri, colla più grande serietà di questa terra, dichiara che il governo addotta la proposta dell'onorevole Mancini (*bene, bravo*) solamente... fa le sue riserve circa alla redazione delle stipulazioni internazionali. Gli pare che dichiarare *a priori* che si accetta un giudizio d'arbitri, senza sapere su quale questione, sia un'imprudenza. A parte questa riserva, per la quale il mondo seguiterà a camminare come adesso, e a rompere la pace quando avrà volontà di fare la guerra, il governo accetta la mozione, perchè l'Italia è il paese che ha il suo maggior interesse nella pace. *(Bene, bravo!)*

L'onorevole Boselli, relatore del bilancio degli esteri, si dichiara anch'esso amico della Pace... e della *Libertà!* *(bene)*

★

Messa ai voti la proposta Mancini è approvata all'unanimità. L'onorevole Visconti vedendo che il suo collega Ricotti si alza a metà, lo incoraggia collo sguardo, e l'onorevole Ricotti, entrando definitivamente nella corrente, si mette a ridere e si alza del tutto.

I signori Inglesi e Americani andranno a dire nei loro paesi che l'Italia è il paese più saggio che si conosca.

Per conto mio raccomando loro una cosa. Facciano trionfare l'idea dell'*arbitrato*, ma tenendo conto delle infermità umane, si rammentino che un tribunale è rispettato quando la sua sentenza è resa esecutoria dai carabinieri. Provvedano gli arbitri di un numero competente di carabinieri — e se Bismarck o Mac-Mahon non vorranno stare al giudizio, si potrà chiamare la forza armata arbitrale.

★

Dopo questa bella ed unanime votazione si passa a discutere il bilancio degli affari esteri.

L'onorevole Miceli si alza — e i tre quarti dell'Assemblea fanno come lui. L'onorevole Miceli parla — e i tre quarti suddetti lo imitano ognuno per proprio conto.

In sostanza l'onorevole Miceli ripete gli articoli dell'*Opinione*, chiedendo all'onorevole Visconti le ragioni per le quali egli è entrato nel ministero attuale. Inoltre si lagna, perchè il nostro governo abbia riconosciuto l'impero del Messico.

Il Messico è una vecchia preoccupazione dell'onorevole Miceli.

Il quale onorevole Miceli vorrebbe anche che si riconoscesse la repubblica spagnuola.

Il ministro degli esteri gli risponde che i soli a riconoscerla finora furono gli Americani. Forse lo hanno fatto per quello stesso principio per il quale, andando alla trattoria, si chiede di conoscere che cosa ci sia da mangiare.

Noi, non avendo nulla da mangiare a nessuno, stiamo a vedere.

★

L'onorevole Miceli deplora che in Italia l'onore, la dignità, la bandiera siano nel solito dispregio. Se un altro avesse quella trista opinione del proprio paese andrebbe nelle regioni visitate dal suocero dell'onorevole Romano, dove le donne vanno vestite ignude; ma l'onorevole Miceli, uomo veramente degno dei Romani antichi, vuol rimanere, e sopravvivere allo strazio della patria, lacerata dall'incostituzionalità del gabinetto.

★

Il gabinetto, per organo dell'onorevole Minghetti, risponde all'onorevole Miceli che si spieghi, e l'onorevole Miceli promette di farlo un'altra volta.

Con ciò è finita la prima seduta della terza sessione dell'undecima legislatura.

[firma]

Le Prime Rappresentazioni

Torino, 23 novembre.

Teatro Gerbino — *Cercate l'uomo*. Commedia in tre atti, del signor F. Garzes.

Teatro Vittorio Emanuele — *Rina*. Opera in tre atti, del maestro Ernesto Franceschini.

Cercate e troverete un po' di tutto, compresi tre

---

64 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

E intanto che così diceva corse al camino della caupona vi afferrò un grosso schidione, mentre Oenomao brandiva un'asta che pendeva dal muro, e, fatta una bracciata di spiedi, coltelli e falci, usciva dalla caupona a distribuir quelle armi fra i compagni. Lo imitarono gli altri e, rovistata tutta la caupona, ben presto si trovarono armati quasi tutti in siffatta guisa (1), ecco loro traendo tre piccole scale a piuoli, ritrovate nella caupona, ed alcune corde.

Appena armati, Spartaco mosse pel primo e dietro di lui tutti gli altri, camminando in gran silenzio, verso la via ove stavansi appostati i soldati romani. Ivi giunti, intanto che i legionarii di scolta davano l'allarme, con furia di belve i gladiatori piombarono sui Romani, menando colpi disperati, e atterrando, ferendo, uccidendo con rapidità e violenza [illegible]

Fu una pugna che durò pochi minuti, e nella quale la disperazione dei gladiatori ebbe presto rotti gli scarsi legionarii e le milizie capuane.

Quinto Volusio, un giovine centurione di questo, animava i soldati al combattimento, e arditamente si batteva, sostenuto da pochi gagliardi, gridando:

— Avanti Capuani!... Coraggio, per Giove Tifatino!... Mario... valoroso Mario!... incoraggia i soldati alla pugna!...

E Mario Libone, che al primo e improvviso irrompere dei gladiatori, preso da un panico indicibile, si era ritratto alla coda della sua piccola schiera, udendosi così importunamente richiamato all'adempimento del suo dovere, cominciò a gridare, senza saper nemmeno quel che e' si dicesse:

— Certo che... sicuro... Capuani, coraggio!... Avanti!... valorosi Capuani... io dirigerò... voi combattete!... Non temete!... di nulla!... colpite!... uccidete!...

E ad ogni parola che pronunciava faceva un passo indietro.

Ma l'audace Quinto Volusio era caduto, passato a parte a parte da un disperato colpo dello schidione di Spartaco, e i gladiatori, irrompendo, percuotendo, rovesciando, passarono a corsa presso l'infelice prefetto che, rimpiccioliitosi e gettatosi in ginocchio, andava esclamando con voce tremula e rotta dai singhiozzi:

— Sono uomo di toga!... non ho fatto... nulla di male... mercè... mercè... o valorosi... perdono!...

Ma non potè proseguire nel suo piagnisteo, perchè Oenomao, sopraggiunto in quel momento, gli vibrò un potentissimo calcio nel petto che lo mandò a ruzzolarsi a cadere tre o quattro passi lungi di lì, tramortito e fuori di ogni senso.

Percorsi un trecento passi Spartaco si arrestò, e con voce affannosa disse ad Oenomao:

— Qui bisogna che metà di noi si asserragli, per tener testa mezz'ora ai nostri persecutori, e lasciar tempo all'altra metà di scalar le mura della città.

— Resto io — gridò Oenomao.

— No, tu conduci costoro al Vesuvio, io resterò qui...

— Non sarà mai. Morto io, tu potrai continuare la guerra, tu morto, tutto è finito.

— Fuggi, fuggi tu, Spartaco — esclamarono otto o dieci gladiatori — noi resteremo qui con Oenomao.

Una lagrima spuntò sul ciglio di Spartaco in presenza di quella nobile gara di abnegazione e di affetti e stretta la mano al germano, disse:

— Addio!... Vi aspetto al Vesuvio!

E seguito da una parte dei gladiatori, fra i quali Oenomao scegliere coloro che recavano le scale, disparve [illegible] quella rete di stradicciuole che [illegible] della città, intanto che Oenomao, fatti penetrare parte dei suoi nelle case limitrofe, ne fe' gettar dalle finestre sgabelli, letti e mobilie, con le quali asserragliò la via, preparando una lunga e accanita resistenza alle sopravvegnenti coorti romane.

CAPITOLO UNDECIMO.

DA CAPUA AL VESUVIO.

Due ore dopo avvenuti i fatti narrati nel precedente capitolo, e precisamente verso la mezzanotte, ed ora del conticinio, la piccola schiera dei gladiatori fuggenti dalla scuola di Lentulo si arrestava, dopo una celere marcia, presso la villa di Gn. Cornelio Dolabella, situata sopra un'amenissima collina, fra la strada Atellana e la via Cumana, a otto miglia circa da Capua.

Col favore delle tenebre, e giovandosi delle tre scale a piuoli, congiunte insieme a mezzo delle corde, intanto che Oenomao, rafforzato dietro i ripari con cui aveva ostruita la strada, si opponeva ai legionarii di Roma, Spartaco e i suoi seguaci erano saliti sul terrapieno, e non senza fatiche e pericoli tratta a loro la scala e appoggiatala al muraglione esterno ne erano discesi; poscia, sciolte di nuovo le tre scale, le avevano, una sull'altra, gettate attraverso il fossato, chè altrimenti non lo avrebbero potuto passare per la profondità dell'acqua e della melma, essendo inguadabile, e gettate alla fine le scale nel fosso, [illegible] posti celeremente in marcia, attraverso all'aperta campagna, seguendo una linea retta e media fra le due vie Atellana e Cumana.

Giunti dinanzi al cancello di ferro (*clathri*) della villa di Dolabella, Spartaco ne suonò ripetu[illegible] la campanella (*tintinnabulum*) che destò i cani e quindi anche l'ostiario, un vecchio schiavo Tessalo, di già addormentatosi, il quale, tutto assonnato, e riparando con la mano sinistra la lucerna di rame che recava nella destra, si avvicinava al cancello borbottando in greco:

— Che Giove punisca l'importuno!... Chi è l'indiscreto che rientra dopo il conticinio?... Domani senza pietà denuncierò il fatto al maestro di casa (*Dispensator*).

(Continua)

(1) Plutarco. *Vita di Crasso.* — Appiano Alessandrino. *Guerre Civili*, I, 116. — Velleio Patercolo. *Hist.*, II, 30.

matrimoni in fondo al terzo atto, che erano in vista fin dal primo; e qui tre, se c'entra l'uomo, la donna ha pure la sua parte.

È un imbroglio di scene un po' lunghe, con abbondanza di frasi parlamentari e di argute tutte da ridere.

Si vede un conte, commendatore, deputato, presidente di una commissione, (è questi l'uomo?) che vuol sedurre Clementina, la figlia di un impiegato — persona intemerantissima — che non vede nulla, non sa nulla, e non desidera che la croce da cavaliere (non è lui).

Ma c'è Enrico, (costui forse?) altro impiegato, che ama Clementina, e vuole salvarla ad ogni costo. Clementina, cui non fa comodo di essere salvata, perchè è bramosa di diventare contessa, lo manda via; ma l'altro ritorna, e snocciola dei discorsi in un italiano piuttosto atroce e bizzarro! (ah è lui senz'altro!).

Clementina perde la pazienza e gli svela l'animo suo. Carina! un animuccio per bene; una ragazza d'ottimo cuore: ama i diamanti e una bella carrozza con un buon paio di cavalli: il signor Enrico non gli può dare tanta roba, dunque?... Poi c'è il nipote del conte, poi un addetto di legazione che passeggia durante tutto il primo atto con una *gardenia* in mano; poi vi sono le sorelle di questi due... e vanno, vengono, si fermano, dicono quattro parole, così per aria, e tirano via.

Si tratta d'un monte di cose, e mentre sulla scena si cerca l'uomo, la platea cerca la commedia, e non si raccapezza in mezzo a gente così diversa da quella che vede ogni giorno, e di cui ogni giorno sente parlare.

La platea finisce per accorgersi che le si vuol far bere grosso, e mormora.

Il bravo Monti affronta le sue tiratine con convinzione, con calore, con garbo; non riesce a rendere accette interamente il lavoro, ma si fa applaudire.

Il *trio* di matrimoni calma gli spiriti concitati, e così la tela può calare in santa pace.

***

Ecco: in una commedia ci vorrebbero.....

Ma tutti sanno quel che ci vuole in una commedia. Questa, se non altro, è piena di buone intenzioni, ed è, se non isbaglio, d'un giovane artista che va lodato per i buoni studi e la buona volontà. Però, se il cercare è ottimo, è, senza confronto, assai migliore il trovare.

***

E ha trovato un successo il melodramma in musica, RINA, una pura e semplice..... quantunque semplice non tanto..... storia d'amore. Rina (signora *Emilia Conti*), fioraia istriana del XIV secolo, — le fioraie sono un'istituzione, che rimonta al diluvio, — è amata da Nello (signora *Virginia Donati*), giovane cantastorie; ma ella ama il conte (signor *Franchini*), che l'ha ingannata e sedotta sotto le spoglie di un artigiano. Quindi disperazione di Nello, pentimento di Rina e catastrofe, mentre poi questa fioraia si scopre figlia del Duca (signor *Cabella*), compagno di scioperataggine del conte.

Il pubblico ha applaudito lo squisito lavoro d'istrumentazione e la soda scienza musicale del maestro Franceschini, chiamando lui, e gli artisti che egregiamente lo interpretarono, alla ribalta, non senza augurare al maestro un posto migliore per l'avvenire.

***

Il signor Franceschini è giovane, amante dell'arte, alla quale ha tutto sacrificato, e deve essere contento del modo col quale venne accolto il suo primo lavoro.

Egli è capo-musica della nostra guardia nazionale... Eppoi, venitemi a dire che il palladio e il generale Accossato non servono a qualche cosa!

Enzo.

Cartoline, Lettere e Francobolli

Finalmente!

Avremo a gennaio le cartoline postali.

Le pagheremo un po' care, ma le avremo.

Dico *care* perchè le ci costeranno 15 centesimi, mentre in Svezia le costano quattordici, in Germania sei, in Austria, in Olanda, nel Belgio cinque, in Inghilterra tre.

In Russia soltanto il prezzo delle cartoline postali eccede quello stabilito per l'Italia: ed è di cinque *kopecks* per tutte le provincie dell'impero (20 cent.).

*

L'onorevole Sella volle stabilire quel prezzo, dubitando che le cartoline, una volta entrate nell'uso, facessero diminuire il numero delle lettere.

Non so se l'onorevole Sella creda alla statistica.

Se ci credesse, gli direi che, dopo l'introduzione delle cartoline, il numero delle lettere crebbe di molto in Svizzera; nel Belgio aumentò di 300,000 all'anno; in Inghilterra da 863 milioni salì fino a 914.

*

Sarei curioso di sapere se anche nell'invenzione delle cartoline postali c'è di mezzo una donna.

Il *cherchez la femme*, del magistrato francese, ha trovato già la sua applicazione nella invenzione de' francobolli.

L'onorevole Rowland Hill viaggiava nel 1838 in una delle contee del nord della Scozia, quando, traversando un villaggio, vide un fattorino della posta che consegnava a una ragazza una lettera proveniente da Londra.

La ragazza domandò quale era la tassa da pagarsi, e saputala abbassò trista il capo, gingillò un po' la lettera tra le dita, poi la restituì al postino dicendo che non aveva tanti danari per pagare.

*

Rowland Hill intervenne, e propose alla ragazza di sborsar egli il danaro; l'altra fece il viso rosso, e rifiutò l'offerta; disse non poterla accettare da un uomo che non conosceva.

Dette un'ultima occhiata alla lettera, entrò in casa, e chiuse l'uscio dietro di sè.

*

Rowland Hill non era Inglese per nulla.

Pensò che la ragazza di un villaggio perduto tra' monti della Scozia non poteva ricevere lettere che da persone le quali le fossero care; e che, per conseguenza, il rifiuto di ricevere le lettere stesse appariva inesplicabile.

Ritornò sui propri passi, bussò alla casa, si presentò alla giovanetta, e senza sgomentarsi della cattiva accoglienza fattagli sulle prime, a furia d'insistenze e di moine riuscì a carpire a quella il segreto lungamente e gelosamente custodito.

Il segreto era questo.

La ragazza faceva all'amore con un operaio che dimorava a Londra; i due innamorati sentivano il bisogno di scriversi; ma la tassa postale essendo in quel tempo proporzionata alle distanze, le lettere da Londra al villaggio scozzese costavano un occhio.

Feconda d'espedienti come tutte le donne che voglion bene davvero, la ragazza aveva immaginato, per corrispondere *gratis*, col damo questo mezzo ingegnoso.

Quando il fattorino le portava una lettera ella la ricusava, scusandosi di non aver danaro da pagarne l'importo; ma prima di renderla aveva cura di dare un'occhiata alla soprascarta, ove erano contenuti pochi segni convenzionali, tanto semplici quanto chiari, e che le dicevano quello che le importava sapere.

A Londra l'operaio faceva naturalmente la stessa storia per conto proprio.

*

Rowland Hill tirò dal racconto della ragazza questa logica conseguenza.

Che un sistema postale che dava così facili mezzi di frode non era certo il migliore; si domandò se la tassa proporzionata alle distanze non fosse, per quanto equa, contraria agl'interessi dello Stato, e concluse per la necessità di una riforma, per cui le lettere avessero tutte, nell'interno del Regno Unito, una tassa medesima, da determinarsi a seconda del peso.

La proposta di Rowland Hill, presentata ufficialmente, fu accettata dal governo della regina, e il prezzo delle lettere sensibilmente diminuito.

*

Ma il prezzo scemando, crebbe il numero delle corrispondenze.

Le finestre della posta erano assediate dalla mattina alla sera.

La bisogna diventava difficile agli impiegati, per quanto numerosi fossero; dovevano essi naturalmente pesare la lettera, consegnarla, riscuotere i danari; tutte operazioni che domandavano tempo.

Fu allora che, per semplificare il servizio, Rowland Hill immaginò i francobolli da apporsi sulle lettere al momento dell'invio, talchè all'arrivo le potessero distribuirsi con speditezza maggiore.

*

L'Italia ha anch'essa la sua parte nella invenzione dei francobolli.

Un decreto del Re di Sardegna, pubblicato nell'anno 1818, pur riservando esclusivamente alla direzione generale della posta il trasporto delle lettere, concedeva facoltà ai privati (procacci, fattorini, commissionari ecc.) di compiere cotesta incumbenza, a condizione che le lettere fossero scritte sopra una specie di carta che sulla soprascarta recava un bollo, e si fabbricava e si vendeva per cura dello Stato.

Era in sostanza, se non il francobollo propriamente detto, il pagamento anticipato, o *affrancatura* che voglia chiamarsi.

*

Un milionario che scrive per divertimento (beato lui!), il barone Arturo di Rotschild, in un volume accuratissimo ed elegantissimo, stampato or è poco a Parigi, intorno alle *poste*, afferma che l'invenzione dei francobolli risale ai tempi della Fronda.

Sarà; può reputarsi lecito tuttavia, fino a prove più concludenti, di dubitarne.

E in ogni caso si potrebbe al solito esclamare con Salomone: *Nulla di nuovo sotto il sole.*

S'è fatto tanto scalpore per i *piccioni-viaggiatori.*

E il padre Davril, che viaggiò in Asia due secoli fa, vi trovò i piccioni trasmutati in portalettere.

E notate che i piccioni erano, per così dire, un progresso.

Gli storici persiani, che io non ho letti, ma che Giusto Lipsio ha avuto la bontà di leggere per conto mio, narrano delle rondini alle quali si segnavano con tinte varie sul dorso i segni dei messaggi che esse, a ciò educate, portavano al loro destino.

E anche le rondini erano alla loro volta un miglioramento.

Prima i messaggi si mandavano attaccati alle freccie, come racconta Erodoto, e si scrivevano sul cranio rapato degli schiavi. Con quest'ultimo mezzo bensì le notizie non arrivavano molto fresche.

Bisognava aspettare, per spedire *segretamente* il messaggio, che alle schiavo fossero cresciuti i capelli.

*

E così, come le cose buone, anche le cattive hanno la loro storia.

L'uso de' *gabinetti neri*, per esempio, risale nientemeno che ad Antonio.

Uno dei rimproveri più violenti, che Cicerone, indignato, gli scaglia addosso nelle *Filippiche* (II, 14), è quello appunto di intercettare le lettere.

Non parlo di Luigi XIV che, aiutato dal La Reynie, luogotenente generale di polizia, apriva le lettere del duca d'Orleans suo nipote, della duchessa sua cognata, dei suoi figli, di Mme Des Ursins, di tutti insomma coloro che gli davano ombra per un verso e per l'altro.

Nè di Luigi XV che si divertiva a dissigillare tutte le sere una buona parte delle lettere che la posta portava a Parigi, tanto per vedere se riusciva a scoprire qualche intrighetto sufficiente a rallegrare i suoi *après-soupers*.

*

Francamente preferisco il sistema di Dubois.

Quel Dubois, di cui Voltaire scriveva:

> Autrefois J'étais du bois
> Dont on fait les cuistres,
> Aujourd'hui Je suis du bois
> Dont on fait les ministres,

e che, primo consigliere del reggente, lasciava accumulare la corrispondenza di Stato sul suo tavolino, senza leggerla; e quando ce n'era di molto, ne faceva un fascio, e la buttava sul fuoco.

*

Dal cranio degli schiavi ai francobolli — dalle indiscretezze di Luigi XV alle lettere assicurate — dai messaggi spinti colle freccie alle cartoline postali, il salto è grande.

Il più è fatto.

Chi sa, che con un altro salto, e di molto più facile, non si giunga fino a tradurre in realtà il sogno dell'economista belga, e non si abbia *la posta a un soldo per tutto il mondo?*

Chi vivrà, vedrà.

CRONACA POLITICA

Interno. — Largo ad ogni idea, quando bussa alla nostra Camera, domandando un suffragio.

E la nostra Camera può vantarsi d'essere stata la prima a darlo, unanime d'entusiasmo e di fede immensa nel progresso, all'arbitrato.

Roma caput mundi — si diceva una volta. Facciamo una variante, a rischio e pericolo di scivolare nella rettorica: il cuore del mondo civile batteva ieri a Monte Citorio.

Ripeto un voto che ai tempi dei padri nostri era un principio — un principio che in germe inchiudeva quello dell'arbitrato. *Cedant arma togae.*

Ma intendiamoci: non intendo con ciò d'infrangere fra le mani dell'onorevole Ricotti la penna degli organici e le dette forbici della nuova divisa.

I padri nostri, accordando alla toga i primi onori, completavano colle armi l'idea della vera grandezza.

Toga sagoque inclitus n'era l'ultima espressione.

** Bilancio degli esteri... Miceli... incostituzionalità della crisi... Visconti-Venosta... Minghetti... Miceli e il resto del suo carlino.

E il sommario della seduta: mi pare che basti.

Intanto le urne dante, secondo la favola di Fedro, gemiti immani, accusavano le doglie del parto già vicino; e nella tribuna grande era l'aspettazione.

Ma le urne non partorirono che de' ballottaggi.

Giunta per la verificazione e accertamento dei deputati impiegati;

Giunta per le petizioni;

Giunta di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico;

Giunta biblioteca.

Tutti ballottaggi.

** Il municipio di Napoli ha mandati a Roma due negoziatori.

L'onorevole Minghetti li accolse da par suo, cioè colle maggiori gentilezze del mondo.

Il municipio di Napoli domanda un'inezia: che il governo, cioè, gli consenta una terza, e quarta, o quinta proroga per certi quattrini che avanza in conto dazio consumo.

Se fossimo in Francia, dove le proroghe sono di moda — aspetto anzi il figurino, col cappellino proroga dei poteri, e mi meraviglio di *Folchetto*, che non ce ne ha dato ancora il *preavviso* di metodo — sarebbe cosa fatta.

A ogni modo pregherei l'onorevole Minghetti a farla questa volta alla francese.

Che diamine! collo zingaro a Napoli i milioni del dazio, venendo a Roma, rischierebbero d'appiccare il contagio a quegli altri che... fortunatamente non ci sono nelle casse dello Stato.

Li lasci stare dove sono, finchè siamo in caso di muoversi con patente netta.

** A proposito del dazio consumo, noterò che anche il municipio di Bologna se ne preoccupa: anzi ieri il Consiglio ha dovuto farne materia di grave discussione.

È un'imposta, e quindi... vi imaginate il resto. Pur troppo non c'è il caso di pensare a toglierla via: ma non sarebbe inutile vedere se ci fosse modo di renderla meno grave, innovandone il metodo.

Grazie alla parte leonina che il governo reclama, il dazio consumo è per le amministrazioni comunali una specie di Saturno che si mangia tutti gli splendidi che produce.

A rigore, i municipii si sciupano per ingrassare il governo. Chi ha i benefici s'abbia anche le noie. Quest'è semplice giustizia distributiva.

** Volevano dirlo a voce alta nella solennità d'un comizio popolare; ma i soliti sbirri, in maschera di carabinieri, vi si opposero.

La cuffia del silenzio ha soffocato il nobile grido.

Ebbene l'inalzerò io per la democrazia torinese, e ne riempirò tutti gli echi del mondo.

Sappia quest'ultimo che la democrazia sullodata vuole il suffragio universale, e non desisterà fin che non l'abbia ottenuto.

È un gusto come un altro: io però, tanto per togliere al suffragio quel crisma di universalità al quale aspira, dichiaro sin d'ora di rinunciare a qualunque maniera di suffragio.

Che fortuna che io mi sia già provveduto per quanto riguarda il mio collegio elettorale, dando anticipatamente il mio voto al commendatore Cavalletto.

Estero. — Il governo francese sembra venuto nella risoluzione di proibire le sottoscrizioni d'indirizzi chiedenti la restaurazione monarchica.

Meglio tardi che mai; ma se ci avesse pensato il 24 maggio, quante noie di risparmiate

Non voglio insinuare che il maresciallo presidente abbia allora lasciato correre, onde portare le cose al punto in cui sono, e consolidare la Mac-mahonarchia.

Eppure vi sono di quelli che lo credono e che lo dicono.

Pessimisti!

** Gli ultramontani tedeschi hanno ripresentata al governo berlinese una proposta, intesa a chiedere ch'esso dia istruzioni a' suoi commissari nel Consiglio federale, onde sia accordata ai deputati un'indennità, non che le spese di viaggio.

L'anno passato questa proposta l'avevano fatta nel Reichstag i radicali: ma Bismarck vi si oppose, dichiarando che l'indennità, a lungo andare, farebbe degenerare la missione rappresentativa a mestiere.

Non so quale fortuna le sarà serbata quest'anno; ma io dubito assai.

Senza fargli torto, Bismarck è qualche volta della scuola di Pilato, non nel *lavabo*, ma nel *quod scripsi scripsi*.

Raccomando la cosa all'attenzione del *Pungolo* di Milano, che l'altro giorno s'occupò dell'indennità pei deputati italiani. Potrà, quando venga in discussione, cavarne degli utili criterii.

** Aspetto la conferma del patriotismo dei petrolieri di Cartagena, che l'*Agenzia Stefani* disse l'altro giorno pronti alla resa, onde il governo potesse disporre delle navi ch'essi hanno usurpate, nel caso d'una rottura pel *Virginius*.

Un bel morir tutta la vita onora, dice l'adagio. Sinora non mi consta ch'essi abbiano definitivamente scelto questa via di riabilitazione.

E intanto il bombardamento di Cartagena avrebbe dovuto cominciare ieri, 24. L'avete sentito voi il rimbombo della cannonata? Io no.

Qualche cosa d'analogo l'ho sentito invece dalla parte di Bajona. Ha avuto luogo nel giorno 18 uno scontro fra carlisti e repubblicani, fra Fontarabia ed Irun.

Finora sono i giornali carlisti che cantano, e naturalmente cantano vittoria.

Canteranno più tardi i giornali repubblicani: cambierà il cantore, ma la canzone sarà la stessa.

E a furia di reciproche vittorie i due campi finiranno.... ahimè, la similitudine della vittoria di Pirro mi calzava tanto bene questa volta, ma pur troppo, sciupata com'è, devo farne senza.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 24. — Il vapore *Robert Lowe*, che era al servizio della Compagnia del cordone transatlantico, naufragò. Perirono il capitano e 17 marinai.

SPORT

Lunedì, 24 novembre.

Sarà Saldo, castigato e cortino.

Fluido! Sarà quel che sarà!

Castigato! Proto, mi raccomando a voi!

Cortine poi è quanto posso garantirvi, e lo sarò; lo spero.

✕

Fin da ieri il bon tempo rifaceva capolino. — È cosa vecchia: le soverchie carezze guastano gli uomini e gli Dei, e quelle dei venti e delle pioggie, lisciato un po' troppo nei giorni scorsi, già cominciava, vecchio gattone, com'e' dev'essere, a fare il bimbo imbizzarrito e strambo; e giù pioggia e mal tempo. Ma se ha intese delle bigie, ne ha buscate due, e s'è rimesso al buono.

✕

Il terreno, asciutto appena, era tornato molle, faticoso per i cavalli, pericoloso per i cavalieri, ed i cani avrebbero difficilmente fiutato la traccia. Il bel tempo ha tutto aggiustato, ed una cinquantina di sportsmen sono alla Cecchignola, cioè a sei miglia fuori di porta San Sebastiano.

✕

Il meet non è animatissimo; poche vetture, pochi equipaggi, poche dame della nostra società e di quella estera. Mie belle dame, con un sole così splendido, star tappate in casa è troppo; v'aspettavamo al meet.

✕

Chi ciancia e chi gironza; altri esamina i cavalli, ed altri i cani; questi suggella con un bicchiere di gin un buon breakfast, quelli si dispone a montare a cavallo. — Il tutto un buon quadro di genere, che ha per luce il bel sole d'Italia, la pittoresca campagna romana per fondo, i ruderi della nostra antica grandezza per contorno. E.... Non vi basta!

✕

Presto, presto, a cavallo! Mentre io con la bocca in visibilio ammirava il bel quadro, il signor Silvestrelli, che per consenso della campagna nostra può dirsi il fiore dei master of the hounds, ha dato l'ordine di andare, e si va.

✕

I cani partirono con qualche vivacità: presto, presto, una buona occhiatina d'intorno. Ma!... Il vecchio Tally-ho risuona, non sono più in tempo, il run è cominciato. Non vo' defraudarvi, però lo farò lo stesso galoppando... Cani Whippers, Huntsmen, frano molto via, e la mia cisca punta un pochino alla mano... Scusatemi un momento; tengo, lascio, ritengo... ho trovato il giusto appoggio, e son da voi.

✕

Benone! per quanto guardi non v'è nulla di rimarchevole in fatto di cavalli nuovi; i cani, dopo aver descritto un mezzo circolo di faccia al meet, riprendono quella direzione; la volpe è al naso dei cani; drizza verso un terreno arato di fresco; l'evita. Ma un grido chiama i cani a destra, essi perdono la traccia, e la volpe trova una buca. — Grido indiscreto! — Maledetta buca!

✕

Nessun ostacolo, la volpe era già arrivata e stanca, con un galoppo di quindici o venti minuti, in vista quasi delle vetture del meet, e si è dovuto perderla. Se ne fanno di tutto per scavare di stanarla, ma è inutile. — Meno male però; quella sosta fa riprendere fiato a noi ed ai cavalli.

✕

Si riprende la caccia dopo una mezz'ora — i cani, un po' sfiatati dal caldo, cacciano però ancora con lena, ed i cavalli son già rimessi dalla sudata (sweat): si riprende un galoppo, e si va per qualche minuto, ma è una falsa partenza. — Si cerca di nuovo.

✕

Si è sempre nella vasta tenuta della Cecchignola; sono le due e mezzo; i cani levano una seconda volpe, e via.

✕

Il vero run è una poesia, dicono i profani quelle che vogliono. — Dalla calma più perfetta, all'andatura più veloce, è un passaggio che dà vita, che inebria. Dove si va? Dove andranno i cani? — Quali saranno gli ostacoli? Chi lo sa. — Ed intanto, i cavalli, per le condizioni speciali di vitto, di lena, s'animano sempre più, raddoppiando l'andare. E qui la lotta per comunicar loro la calma, e quel nostro veloce, cadenzato, uguale, che ne economizza la forza, e li fa seguitare. La robusta natura, la smania, l'emulazione, reagiscono sulla valentia del cavaliere; l'abile la vince, l'inesperto la subisce. — Nessuno parla, ciascuno studia il proprio cavallo, scandaglia il terreno, osserva l'andamento dei cani, e va. — Una staccionata! bene, e mal piazzata! Il pack, l'Huntsman, gli Whippers la sorpassano. Un gentleman è dall'altra parte, due, tre. — È la tua volta. — Debbo, o non debbo saltare? è ostacolo proporzionato alle forze del mio cavallo? — Si osserva, si commenta, l'amor proprio vi sprona, si chiudon gli occhi e.... All-right. — Ma se si sbaglia? Ahi! se non siete di molto fortunati ce n'è per un pezzetto con una gamba, un braccio, o la noce del collo rotta.

V'è il Dio degli Hunter! Si rotola, ci si leva, una testatina al nostro signor sè, e... meglio di prima.

✕

Oggi però nessun ostacolo serio, e nessun incidente, all'infuori del salto pacifico d'una vecchia due-flagne e del vecchio Ungarino, cavallo da nolo, che per stanchezza si riposa qualche minuto in terra, e con lui il suo cavaliere.

I cani hanno cacciato a meraviglia!

La coda fu data dal master of the hounds alla signora Polk. Ed il vostro reporter, un po' vecchio, tutto scassato corre al meet, s'arrampica in vettura, e via all'ufficio di Fanfulla, per dirvi tutto questo.

Ehi, copista! non fermarmi dalle tue colla ortografia inglese! tu la crocifiggi, e con lei me. Ma già, i copisti saranno sempre gli stessi da quel dì M. Fava in poi!

B. C.

ROMA

25 novembre.

— Se non ci fosse altro a Roma che quella immensa abbondanza di fresca e purissima acqua!

L'hanno detto tutti quelli che ci son venuti; lo hanno detto anche quelli che, poco contenti di aver dovuto lasciare il paese dove erano nati, si trovavano un po' scontenti nei primi giorni; l'hanno scritto i molti, e dite pure moltissimi, che si son creduti obbligati di pubblicare un libro per rendere conto al mondo di una loro visita fatta alla città eterna.

Ed il Mery nelle *Nuits d'Italie* ha scritto parlando delle fontane di Roma:

« Trevi sola basterebbe a dissetare il mondo »

Se la vedeste oggi quella povera fontana nella quale da una settimana, nemmeno le solite palombe trovano da dissetarsi! E molta gente si trova nella stessa condizione delle palombe, e si veggon le serve con i secchi in testa andare di qua e di là, cercando un po' d'acqua per lavare i piatti in cucina.

Che cosa è avvenuto?

Ma...! dicesi che l'acquedotto è rotto in campagna, e l'acqua non arriva più a Roma.

Il municipio ha provvisto alla meglio, dirramando dei condotti d'acqua Marcia che si aprono al pubblico in diverse strade. Ma, supponiamo che l'acqua Marcia sia presa domattina da una delle solite febbri intermittenti, e felice notte signori!

Stamattina c'è un avviso che annunzia che anche l'acqua Vergine è sospesa... per indisposizione dei condotti.

Dio mi guardi dal tener responsabili di questi guasti gli amministratori attuali. Ma bisognerebbe supporre che quelli che hanno lasciato arrivare le cose fino a questo punto, facessero ben poco consumo d'acqua...

∞

Ieri sera si è radunato il Consiglio provinciale. V'erano 43 consiglieri presenti.

Il Consiglio si occupò della gravissima questione della circoscrizione dell'Agro Romano, e dopo una viva discussione si votò il seguente ordine del giorno, presentato dal consigliere Baccelli, e firmato anche da altri sei consiglieri, cioè: i signori: Franchetti, Bertini, Novelli, Angelucci, Lazzerini e Giammarioli.

« Il Consiglio provinciale riconosce in genere la necessità di devenire ad una più equa circoscrizione del territorio dei comuni limitrofi e situati nell'Agro Romano, e rimette le questioni speciali, sulle quali è chiamato a dare il suo voto in senso amministrativo, ad una commissione di tre membri, perchè, assunta l'opera, ove occorra, da persone tecniche, ne riferisca nella sessione prossima »

Questa sera il Consiglio provinciale terrà nuovamente seduta.

∞

I giornali hanno parlato di una visita fatta a una delle scuole notturne tenute da' preti, situata in via del Colosseo n. 62, e dei libri sui quali veniva formata l'educazione degli scolari.

L'autorità scolastica, servendosi delle facoltà accordatele dalla legge, ha ordinata la chiusura di quella scuola, e ieri sera difatti la scuola fu chiusa e furono sequestrati tutti i libri che sono la più curiosa cosa del mondo, per le plateali e fanciullesche impertinenze che contengono all'indirizzo di tutti quelli che hanno avuto che fare nel risorgimento d'Italia.

E il municipio non s'è lasciato fuggir l'occasione, ed ha subito provvisto all'apertura di una scuola serale in via del Colosseo, n. 61, nella quale si raccoglieranno probabilmente molti degli allievi della scuola soppressa, e dove saranno presto *disinfettati* dalle massime politiche, che formavano la loro unica istruzione.

∞

La Giunta si riunisce anche oggi. L'assessore Galletti ha ripreso da ieri la direzione dell'ufficio 3.°

Si parlerà oggi probabilmente anche del concorso del municipio alla spesa di un concerto che si darà ad Argentina in onore della memoria di Alessandro Manzoni.

I promotori del concerto domanderebbero una sovvenzione del municipio: la Giunta invece parrebbe d'avviso di accordare solamente il teatro e l'illuminazione *gratis*.

∞

E le signore che si erano preparate ad assistere stasera alla prima rappresentazione del *Freischutz* all'Apollo, abbiano la pazienza di rimettere ad un'altra sera il progettato divertimento.

Il tenore Perotti è indisposto... e l'Apollo sta chiuso.

PICCOLE NOTIZIE

La sera del 23 andante, in via della Lungara, un tal De Angelis Leopoldo, fruttivendolo di Roma, preso da gelosia in amore feriva proditoriamente una certa Teresa S... di anni 22, da Roma, rendendosi poscia latitante a tutte le ricerche fin qui fatte dalla giustizia. Le ferite della [illegible],.. sono giudicate [illegible]ribili in 20 giorni.

— Anche alla stazione ferroviaria avvenne ieri un altro ferimento. Certo Bellino Marino, carrettiere da Palestrina, venuto a diverbio per causa di poco momento col facchino Giorgetti Giuseppe, dava di piglio ad un grosso bastone, e gli cagionava una ferita alla testa, giudicata guaribile in 13 giorni. Il Bellino veniva subito arrestato dalle guardie di P. S. e municipali, le quali provvedevano tosto per la cura del ferito.

— Le guardie di P. S. arrestarono ieri un certo Ven... Guglielmo da Padova, negoziante, per alcune truffe qui commesse a danno di locandieri e albergatori. — Dalle stesse guardie veniva pure arrestato ieri un truffatore di sacchi di carbone, tal Mos... Benedetto, stallino, per furto di una coperta del valore di lire 60.

— Un disgraziato carrettiere, certo D'Agostino Giuseppe di anni 32, da Piciusca, rimase l'altro ieri sotto un treno nelle adiacenze della stazione. Esso ne riportava fratturate tutte e due le gambe, e versa in pericolo di vita nell'ospedale della Consolazione. Il fatto avvenne per mera disgrazia, e per le indagini fatte dall'autorità sarebbe rimasta esclusa ogni idea di colpa a carico di chicchessia.

— Gli altri arrestati sono 21, fra i quali certo Antonio G., ricercato per ferimento commesso giorni addietro, e uno spenditore di biglietti di banca falsi.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Alle ore 7 1/2 — Rappresentazione equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *La figlia unica*, in 5 atti, di Teobaldo Ciconi.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *L'apertura di un teatro nuovo*, con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La notte del tradimento* con Stenterello. — Ballo: *Caterina la figlia del bandito.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella colpito dal nume Cupido*

Prandi — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli uffizii della Camera dei deputati si sono radunati questa mattina alle 11, per costituire i loro rispettivi seggi presidenziali. Il numero degli intervenuti non è stato assai grande. Ecco il risultato della elezione: — 1° uffizio: presidente Ara — vice-presidente Ricci — segretario Pissavini. — 2°: presidente Augusto Ruspoli — vice-presidente Coppino — segretario Mangilli. — 3°: presidente Guerrieri-Gonzaga — vice-presidente Murgia — segretario Ercole. — 4°: presidente Seismit-Doda — vice-presidente Cencelli — segretario Ripandelli. — 5°: presidente San Donato — vice-presidente Castiglia — segretario Del Zio. — 6°: presidente Villapernice — vice-presidente Brunet — segretario Beneventano. — 7°: presidente Depretis — vice-presidente Finzi — segretario Manfrin. — 8°: presidente Arnulfi — vice-presidente Corbetta — segretario Codronchi. — 9°: presidente Berti Domenico — vicepresidente Silvani — segretario Massari.

Quest'oggi l'onorevole Lioy ha dato lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Alcuni fogli continuano a fare i più strani commenti sulla prolungata assenza del signor Fournier da Roma. È naturale che dopo le dichiarazioni stesse del signor Fournier, egli non tornasse in Roma che per continuare a rappresentare il suo paese nel modo più amichevole verso l'Italia. La recente crisi del governo francese doveva obbligare il signor Fournier ad aspettare una soluzione definitiva, dipendendo da quella il suo ritorno, o anche il suo ritiro dal servizio diplomatico.

Ebbero luogo varie trattative fra l'onorevole presidente del Consiglio e i direttori della Regia dei tabacchi per estendere all'isola di Sicilia il monopolio dei tabacchi.

Le difficoltà accennate riguarderebbero, più che altro, la quistione del contrabbando. Ma non ci sembra che questo motivo possa avere tanta importanza da evitare una misura che è giusta verso le altre provincie dello Stato, e che apporterebbe alle finanze non lievi benefizi.

Sappiamo che al ministero dell'interno proseguono le indagini e gli studi per compilare quanto prima una legge di riforma sulla pubblica sicurezza in Italia.

Il concetto del governo sarebbe quello di unificare possibilmente le forze locali, e rendere il servizio di sicurezza pubblica il più indipendente possibile.

Da qualche tempo è stato proibito ai fogli clericali di riportare per esteso i discorsi del Santo Padre, e solamente possono i *reporters* clericali darne un breve sunto.

È giunto in Roma in congedo il conte di Latour, ministro d'Italia in Svezia.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 25. — Una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* da Tokio, in data 7 ottobre, dice che ieri il Mikado firmò un decreto che nomina Kawaire inviato straordinario presso le corti di Roma e di Vienna. Parla della cordiale accoglienza fatta al duca di Genova. Deplora le condizioni del mercato dei cartoni di bachi, il cui prezzo è di 4 dollari per le qualità superiori, e di 3 per le inferiori, e spera che i prezzi diminuiranno. Annunzia il ritorno dell'ambasciata giapponese che fece il giro dell'America e dell'Europa, i cui membri Iwakura e Kido caddero gravemente ammalati. Dice che il governo stabilirà quattro borse a Tokio, Yokohama, Nygata e Osaka, e che si vanno introducendo innovazioni sulle monete. Annunzia che il cholera è scoppiato nella provincia di Wakayama.

Versailles, 17. — *Seduta dell' Assemblea nazionale.* — Leggesi una lettera del maresciallo Mac-Mahon il quale ringrazia la Camera e dice che egli sarà il fermo difensore dell'ordine e il fedele sostegno delle decisioni dell'Assemblea.

Leone Say sviluppa quindi la sua interpellanza sulle elezioni suppletorie, dicendo ch'esse furono aggiornate per favorire alcuni partiti.

Beulé respinge questo rimprovero, e dichiara che la convocazione dei collegi elettorali fu fatta con imparzialità.

Dopo un discorso del duca di Broglie, la Camera approva, con 364 voti contro 314, l'ordine del giorno puro e semplice, che era stato accettato dal governo.

Vienna, 24. — La Camera dei deputati tenne oggi due sedute, nelle quali discusse ed approvò, quasi senza modificazioni, il progetto di legge della Commissione, relativo al prestito di 80 milioni per far fronte alla crisi finanziaria.

Stuttgard, 24. — Il *Moniteur* annunzia che il signor Di Mittnacht è nominato definitivamente ministro di giustizia della casa reale e degli affari esteri, e presidente del Consiglio intimo.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* annunzia che i ministri hanno dato le loro dimissioni, le quali furono accettate.

Credesi che il *Journal Officiel* di domani pubblicherà i nomi dei nuovi ministri.

LA BORSA

25 novembre.

Autunno e primavera non fidatevi del bel tempo — la instabilità è la loro prerogativa — oggi caldo — domani freddo — a seconda del vento.

E la nostra Borsa volle saper d'autunno anche controvento.

Malgrado 35 centesimi di rialzo a Parigi, ed i 5[illegible] e Berlino e Londra, ieri alla Piccola Borsa si discese a 71 20, per rialzare la sera a 71 70 — e restar fiacca stamattina in una Borsa svogliata, fra il 71 20 ed il 71 25 con affari... pochissimi — in aspettazione della esposizione finanziaria, che il ministro delle finanze ha promessa per giovedì alla Camera. — Prezzi fatti 71 15 — 20 — 22 — 25 — 27 30 — f. m.; a contanti 70 25.

Generali fecero 476 f. m.

Italo, dimandate — fecero 364 contanti e f. m.

Blount fece 71 90.

Fondiaria 152 25.

Rothschild 72 60 danaro.

Banca Romana 1920 nominale.

Gas 460 nominale.

I cambi come ieri.

Francia — in aumento — 114 50.

Londra 28 95.

Oro 23 05.

— Il congresso pomologico radunato in Vienna sta studiando quali qualità di mele e di pere sì d'inverno come d'autunno più convengano al clima ed ai terreni delle provincie Austro-ungariche, e quali siano quelle le quali possano trovare uno smercio più facile e più proficuo ai coltivatori.

Nel Vineland (Stati Uniti) si vuole stabilire una colonia italiana — *New Italy*: la colonia sarà specialmente agricola essendo quei terreni fertilissimi. L'*Eco d'Italia*, parlando dei prodotti di quelle terre, dice che ad una esposizione dell'*American Istitute* fra le frutta del Vineland vi era una pera del peso di venticinque oncie.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*

Martedì sera 25 corrente

AVRÀ LUOGO

L'APERTURA

DEL NUOVO DEPOSITO

DELLA

MANIFATTURA GINORI

Via del Corso, n.i 393 e 394.

(6645)

DEPOSITO di CORNICI della Casa E. BOSSHARD DI FIRENZE

Fabbrica di Cornici

DI

RIZZI ANGELO

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

ROMA

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3. 6383

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
Journal des Débats di Parigi.
République Française di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento*. L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia Manara, con esclusivo deposito generale in Milano all'Agenzia Caberlotto e C., via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

Pesa Latte

Questo mirabile strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stata aggiunta.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

FERNET-BRANCA BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e C. — Via San Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessuno essere fabbricato, nè perfezionato, perchè *vera specialità dei FRATELLI BRANCA e C.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è munita sul collo della bottiglia e con altra piccola etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile al carcere, multa e danni.

ROMA

Il 13 marzo 1869.

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua vino e caffè.

2° Allorchè si ha bisogno dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre e a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose sunnominata.

5° Invece di incominciare il pranzo come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di FERNET-BRANCA in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Prezzo: Una bottiglia L. 3 50 — Mezza bottiglia L. 1 80

Dopo ciò debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Dott. cav. Lorenzo Bartoli, *Medico primario degli Ospedali di Roma.*

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infieriata epidemia *Tifoea* avuto campo di esperimentare il FERNET dei FRATELLI BRANCA, di Milano. — Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. — Utile pure lo troviamo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità Cav. Margotta, Segr.

Mariano Tofarelli, *Economo provveditore.* Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: FERNET-BRANCA e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore-Medico, Dott. Vela.

(6464) **Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.**

D'AFFITTARSI IN ROMA

ANCHE AL PRESENTE

nella casa confinante coll'Ufficio Telegrafico, Piazza Monte Citorio, N. 120, tutto il Mezzanino composto di **10 Locali**, da poco tempo rimodernati, ad uso Studio di Banca ed abitazione, con cantina.

Due porte d'ingresso, l'una sulla Piazza suddetta, l'altra nella Via degli Uffici del Vicario, sette finestre prospicienti la prima, cinque la seconda, gaz, campanelli elettrici, acqua Marcia, affitto per anni sette, cedonsi tutti i mobili del Banco. Ricapito al suddetto indirizzo. 6587

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto

NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

[illegible]

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi Petiot e Bizzarri

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

CORNELIA

RIVISTA LETTERARIA EDUCATIVA

Dedicata principalmente agli interessi morali e materiali delle donne italiane

Direttrice: AMELIA CIMINO FOLLIERO DE LUNA

Prezzo d'Abbonamento in Italia: *Per un anno* L. 12, un semestre L. 6.

Dirigersi con vaglia postale a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani 28 — ROMA, *Lorenzo Corti*, Piazza Crociferi, 47.

AVVISO

Col 1° del passato gennaio la ***Libertà*, Gazzetta del Popolo**, entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La ***Libertà***, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La ***Libertà*** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nell'**Ultimo Corriere** riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della ***Libertà*** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la ***Libertà*** pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la ***Libertà*** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

La *Libertà* avendo esaurita la pubblicazione del Romanzo LA VIA PERIGLIOSA, ha incominciato a pubblicare nell'appendice un romanzo che ha destato in tutta l'Europa il più grande rumore, e che, attribuito per qualche tempo a uno dei principi reali prussiani, si è poi saputo essere stato scritto da un eminente pubblicista Annoverese, nascosto sotto il pseudonimo di *Giorgio Samarow*.

Questo romanzo è intitolato:

SCETTRI E CORONE

In forma aneddotica e con particolari che non avrebbero potuto trovare posto nella storia, narra i principali avvenimenti del 1866. Sono personaggi principali di questo racconto l'imperatore Guglielmo, l'imperatore d'Austria, Napoleone III, l'ex re d'Annover, Bismarck, Bensdorff, l'antico capo della polizia di Parigi, il Pietri, Manteuffel, Beust, De Keudell, il generale Govone, ed altri di minor riputazione, ma non di minor grido.

Il romanzo suddetto è arrivato in Germania alla decima edizione, in Russia ed in Inghilterra fu immediatamente tradotto, tutto il giornalismo europeo, segnatamente la *Revue des Deux Mondes*, se ne occuparono con particolare interesse. L'Amministrazione della *Libertà*, malgrado le esigenze dell'Editore tedesco, ne ha acquistato il diritto di traduzione e proprietà letteraria per tutta l'Italia, ed è ben lieta di poterlo offrire ai suoi lettori.

Attese il suo grandissimo formato ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno L. 24. Per sei mesi L. 12. Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: All'Amministrazione della *Libertà* — ROMA.

Avviso agli Antiquari

Si comprano **Monete** e **Medaglie** antiche, medioevali e moderne a pronti contanti. Dirigere le offerte per lettera affrancata a GIUSEPPE BALDI, Scali del Vescovado, n. 2, **Livorno.** 6008

Specialità

CONTRO GLI INSETTI

dal celebre botanico

W. EYER DI SINGAPORE

(Indie inglesi)

POLVERE insetticida per distruggere le pulci e i pidocchi. — Prezzo centesimi 50 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di cent. 80.	POLVERE vegetale contro i sorci, topi, talpe ed altri animali di simile natura. — Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 60.
UNGUENTO inodoro per distruggere le cimici. — Centesimi 75 al vaso. Si spedisce in provincia (per ferrovia soltanto), contro vaglia postale di L. 1 60.	COMPOSTO contro gli scarafaggi e le formiche anche per bigattiere. — Prezzo cent. 80 la scatola. Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 60.

NB. Ad ogni scatola o vaso va unita dettagliata istruzione. Deposito presso Paolo Pecori, Firenze, via Panzani, 4. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51.

LA TENUTA DEI LIBRI

Nuovo Trattato di Contabilità generale di **Edmondo de Granges** (Edizione riveduta).

Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandata ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc. — Prezzo L. 5 50 franca e raccomandata. — Dirigere le domande e vaglia all'Agenzia **Caberlotto** e C., via Galline, 1. Sconto ai rivenditori.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Beck, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Italiana*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6055)

Anno IV

Prezzi d'associazione: [illegible]

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 321

Direzione e Amministrazione: Roma, via S. Basilio, [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Giovedì 27 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

I DUE PAPI

La sembrerà una mia fisima; ma io credo fermamente che dei Papi ve ne siano proprio due; l'uno temporale, l'altro spirituale.

Il primo è un Papa fatto o rifatto ad immagine e somiglianza della *Voce della Verità*: un Papa che fa il prigioniero e geme fra le ritorte — nelle colonne dell'*Unità Cattolica*; sovventi va in collera nell'*Osservatore Romano* e grida e strepita, impreca ed anche maledice: un Papa che denunzia il proprio paese come un covo di ladroni e di malfattori, cospira a suoi danni cogli stranieri... e il resto.

Il secondo è invece un Papa pio e mansueto, un uomo di chiesa che, più d'ogni altra cosa, pensa e provvede al bene di questa: che piglia un po' il mondo com'è, perchè crede che la Provvidenza sappia quello che si fa: vede il bene dove è, anche quando gli tocca, pei doveri del posto, far la voce grossa: ha il sorriso facile, e pronto l'epigramma: non va fuori per una certa dignità sua, e perchè gli torna meglio lo starsene in casa: un Papa, insomma, chè non si è dimenticato d'aver benedetto l'Italia, e averne avuto in ricambio mille benedizioni...

Or è avvenuto in questi giorni che il secondo Papa, commosso dal racconto delle tribolazioni di monsignor Leodokowski gli scrivesse invitandolo a venire a Roma.

La lettera io non l'ho vista, ma doveva dire a un dipresso a quel monsignore:

Se l'aria germanica o bismarchiana le pesa troppo, e lei non sente voglia di subire il martirio, le dia, come dice il poeta, un saluto, e, fuggendo le persecuzioni degli Erodi tedeschi, venga qui a Roma, ove potrà trovare quiete e pace!

Questa lettera e l'invito hanno messo a rumore tutto il campo del primo Papa: è uno spavento e uno scompiglio generale: la *Voce* e i suoi amici ne sono profondamente scandalezzati!

Figuratevi se un Papa deve confessare che nella malaria di Roma alla fin fine ci si sta sani e ci si campa meglio che altrove, e che le orribili persecuzioni dei moderni Neroni e Giuliani consentono di potervi venire a vivere in pace, senza correre pericolo di multe e del carcere!

Ma le sono cose dell'altro mondo, di quello del 48! O dunque le iniquità, le empietà e i martirii dell'empio governo *piemontese*, descritte con tanto vigor di stile e di polmoni — tutti i giorni, eccettuate le domeniche —, dalla *Voce* e socii, sarebbero fole e canzonature?

Pare proprio di sì, a quanto mostra di credere quell'altro Papa, il secondo.

Come me ne duole per i *fedeli* della..... *Voce!*

GIORNO PER GIORNO

L'*Opinione*, parlando della diplomazia, mette il cavaliere Nigra fra i più abili diplomatici, ma dichiara che le « spiace che egli abbia a continuare a rappresentare l'Italia a Parigi. Bisogna surrogarlo. »

E furba l'*Opinione!* Essa sa benissimo che, non tornando in qua il signor Fournier, il signor Nigra non tornerà a Parigi, e si procura il piacere di consigliare un provvedimento che forse a quest'ora è già un fatto compiuto!

⁂

A proposito dei diplomatici; nella seduta della Camera di ieri l'onorevole Carutti ha chiesto che il governo paghi in oro i diplomatici all'estero.

L'onorevole Sormanni-Moretti ha aggiunto che le spese telegrafiche e postali vanno rimborsate parimenti in oro.

Se si pensa che ci sono dei diplomatici ai quali l'oro costa, fra l'aggio sugli assegnamenti e la perdita di cambio sulle spese fatte da loro per conto del governo, delle diecine e diecine di migliaia di lire, è facile capire che i due onorevoli deputati avevano tutte le ragioni di questa terra.

Il ministro degli esteri ha promesso che studierà la questione.

Intanto... intanto i diplomatici abbiano pazienza e paghino!

Solve et... non repete! Ahimè!

⁂

Che uomo fortunato quel ministro degli esteri.

Il Signore Iddio Benedetto, che lo predilige, gli ha mandato un Miceli, che lo serve meglio di qualunque suo impiegato.

Con l'onorevole Miceli alla Camera il ministro degli esteri del regno d'Italia sarà sempre il più solido fra tutti i suoi colleghi d'Europa.

In fatti l'onorevole Miceli non fa che ripetere ogni anno le sue tirate messicane.

E il suo avversario non ha nemmeno più il disturbo di studiare le risposte

⁂

Quest'anno però l'onorevole Miceli ha tirato fuori una cosa nuova.

Ha chiesto all'onorevole Visconti che cosa abbia fatto agli ambasciatori delle grandi potenze, che non si trovarono a Berlino nell'epoca del viaggio del Re!

L'onorevole Visconti ha risposto: — Niente! Niente!... Oh! obbrobrio!

Se era ministro lui, l'onorevole Miceli, faceva arrestare gli ambasciatori colle grandi potenze e ogni cosa, e li faceva fucilare!

Direte che il provvedimento sarebbe un po' messicano — ma io non ho che farci. Tale è il sistema che inaugurerà l'onorevole Miceli, quando sarà ministro.

⁂

Da quarantott'ore in qua, l'onorevole Miceli è il primo dei filologi viventi.

Fino alle cinque e un quarto di lunedì 24 novembre 1873 s'era *caduti* sempre allo stesso modo: cioè dall'alto in basso, trascinati dal proprio peso.

L'onorevole Miceli — nel suo annuale immancabile discorso di politica estera — parlando del duca d'Aosta e del trono di Spagna, volle invece mutare d'un tratto il significato del verbo *cadere*, così antico, e altrettanto sicuro.

Oramai siamo intesi: tutte le volte che un individuo si alzerà dalla sua sedia per andar via, diremo che è caduto.

L'onorevole Miceli, dunque, finito il suo discorso fenomenale, si è alzato e... è caduto!

⁂

L'onorevole Miceli — m'affretto a confessarlo — cercò di correggere e spiegare la sua recente applicazione del verbo *cadere*.

Si compiacque — per un momento — d'escludere la persona, e di applicare la sua innovazione solo alla cosa.

« Se non è caduto *lui* — egli disse — è caduto il *trono*, ed è lo stesso. »

È chiaro, chiarissimo, infatti.

Ammesso che l'onorevole Miceli si sia alzato, rimarrà al suo posto, e in vece sua, la sedia vuota...

E sarà lo stesso?

⁂

Assioma:

Di ritto, a questo mondo non c'è che l'onorevole Miceli quando... sta in piedi..; e i suoi discorsi, quando non camminano, ciò che accade spesso e volentieri.

⁂

Se si potesse stabilire la tassa d'un soldo per tutte le parole dette inutilmente, e destinarne il ricavato ai poverelli di Napoli, pei quali il *Piccolo* ha aperto una sottoscrizione splendidamente riuscita.....

Che contingente porterebbero alla carità tanti onorevoli, e come *cadrebbero* meno male i periodi così spagnuoli e così scadenti dell'onorevole Miceli!

⁂

Le liste del *Piccolo*, ascendenti già a circa cinquantamila lire, hanno ricevuto un rinforzo molto eloquente.

Il mio amico e abbonato Vittorio Emanuele è corso in loro aiuto mediante dieci buoni biglietti da mille lire, che tergeranno qualche lagrima, e faranno mangiare una costoletta a coloro i quali non possono neanche consolarsi con le amenità filologiche dell'onorevole Miceli.

E dire che il mio amico parla tanto poco, e quando parla dice delle cose così sensate e così piene di garbo!

⁂

A Napoli (poichè mi ci trovo), è morto uno dei componenti la compagnia Gregory, quella stessa che con cani, scimmie e velocipedi, abbiamo vista — nell'autunno scorso — al Capranica di Roma.

I superstiti hanno avuto un'idea altrettanto disgustosa quanto originale. Hanno *raccomandato il cadavere all'alta filantropia del pubblico*.

La compagnia Gregory è una compagnia americana. In Italia a questo genere di raccomandazioni... cadaveriche non siamo ancora arrivati.

⁂

L'onorevole Lioy ha letto la risposta al discorso della Corona che, secondo l'uso, è stato parafrasato.

APPENDICE

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Così dicendo, il vecchierello era giunto proprio sul cancello seguito da due molossi che andavano abbaiando ferocemente e digrignando i denti.

— Che Giove olimpico ti sia propizio, e ti aiuti ognora Apollo Pegaseo (1) — rispose parimenti in greco Spartaco — siamo gladiatori, siamo Greci, schiavi, infelici come te, e fuggiamo di Capua. Aprici, senza costringerci ad adoperare la forza, chè male te ne incoglierebbe.

Come rimanesse il vecchio Tessalo a quelle parole e alla vista di quel manipolo d'uomini sparuti, affranti e a quella guisa armati, è facile immaginare.

Interdetto, imbarazzato, col lume sollevato, col naso in aria, colla bocca spalancata, l'ostiario sembrava meglio una statua che una persona viva.

Dopo un istante di silenzio, interrotto solo dal latrare dei molossi, Spartaco riscosse il vecchio dalla sua immobilità, gridando con voce possente:

— Cosicchè, per tutte le annose selve dell'Ossa e del Pelio, (1) ti risolverai tu ad aprirci di buon grado, e a far tacere codesti tuoi noiosi molossi, o vorrai costringerci ad adoperare le scuri? ..

Queste parole non ammettevano esitazioni, e l'ostiario si diè a togliere i chiavistelli, e ad aprire il cancello, intanto che andava dicendo:

— Taci là, Pirro... taci, Alcide!... Che gli Dei vi aiutino... coraggiosi uomini... apro subito... Tacete, maledetti!... Accomodatevi pure a vostro bell'agio... Or ora vedrete il maestro di casa... un Greco anche egli!... un valentuomo!... troverete di che rifocillarvi lassù.

Appena i gladiatori furono penetrati nel gran viale della villa, Spartaco fece richiudere il cancello, e vi lasciò a guardia cinque de' suoi, quindi, seguito dagli altri, in pochi minuti giunse sul vasto piazzale che, circondato da alberi di ogni regione, e da spalliere odorose di rose, di ginepro e di mortella, [illegible] innanzi alla casa di campagna del patrizio, già stato console, Gneo Cornelio Dolabella.

Ivi, passati rapidamente a rassegna i suoi compagni d'armi, vide che ascendevano, lui compreso, a settantotto. (2)

Dopo aver riflettuto un momento, tenendo il capo basso, emettendo un sospiro, e rialzandolo disse ad un giovane gallo, dalla statura altissima, ma dalle membra delicate, dalla carnagione bianchissima, dalla chioma fulva, dagli occhi cerulei, pieni d'anima e d'energia, il quale stavagli reverente e silenzioso d'accanto:

— Eh!.. Bortorige!... Se la fortuna arridesse al nostro coraggio, da questo manipolo di settantotto fuggiaschi potrebbe scaturire una guerra poderosa e una nobile impresa!...

E dopo un istante soggiunse:

— La storia, pur troppo, giudica la nobiltà delle imprese dalla loro riuscita!... Ma!... chi sa che a questi settantotto non sia serbato nelle sue pagine un posto accanto ai trecento delle Termopili!... Chi sa!...

E toltosi ai suoi pensieri, dispose subito perchè a tutte le uscite fossero messe delle guardie; indi, fatto venire dinnanzi a sè il maestro di casa di Dolabella, che era Epirota, ed avea nome Peodofilo, lo assicurò che eglino dalla villa non trarrebbero che il vitto e quelle poche cose necessarie per loro, e tutte le armi che vi si ritrovassero, e che ai danni del suo padrone nulla egli e i suoi tenterebbero, nè a sacco e a ruba porrebbero la villa e la casa. Lo esortò quindi a prestarsi di buon grado a somministrare ai suoi compagni ciò che loro occorrerebbe, ad evitare violenze ed eccidii.

Così ben presto i gladiatori ebbero cibo e vino [illegible] refocillarsi, e d'ordine di Spartaco si fornirono di vettovaglie per tre dì. Quanto al fortissimo Trace, che da più dì non prendea riposo, e da oltre trent'ore non avea assaggiato cibo, [illegible] e pochissimo bebbe, ma trovò nella [illegible] del patrizio romano maggior ristoro che e' non pensasse, con ciò sia che, fra i novanta schiavi raccolti per le diverse opere campestri e servigi della casa, in quel luogo vi fosse anche un medico, greco di nascita, e di nome Dionisio Eudaeo, il quale soltanto all'esercizio della sua scienza era stato destinato, sia in pro degli altri schiavi malati, sia in servizio del signore della villa, allorchè e' vi albergava.

Medicò adunque costui, e con molta premura, il braccio del reziario, e dopo aver ricollocato a posto l'osso slogato, contornò il braccio di assicelle, e lo fasciò cautamente con acconcie bende, e infine glielo sospese al collo e gli ordinò di ristorare alquanto le sue forze, prendendo sonno e riposo, avvertendolo che in caso contrario egli arrischiava di essere assalito da una congestione violentissima, avvegnachè già fosse in preda ad una non lieve febbre causatagli dalle fatiche, degli strapazzi e dalle angoscie di quei sette od otto giorni di vita tempestosa ed agitata.

Spartaco quindi, date tutte le più minute e precise istruzioni a Bortorige, si coricò in un comodo letto ove, preso sonno, dormì fino al mattino vegnente, giacchè, quantunque e' avesse ordinato al Gallo di farlo destare all'ora del diluculo, questi, anche per consiglio del medico Dionisio Eudaeo, lo lasciò dormire alla grossa, fino a che egli naturalmente non si svegliò.

Quando Spartaco surse rinvigorito e ristorato, e con l'animo perciò più fiducioso e più aperto alle speranze, il sole illuminava già da tre ore l'amenissima villa e le circostanti colline e da un lato i selvosi e dirupati Appennini, dall'altro la lunga e ridentissima distesa della città e delle ville che si spingevano fin dentro il mare.

Appena levatosi, Spartaco raccolse tutti gli schiavi di Dolabella sul piazzale della villa, e,

(1) Nome con cui veneravasi Apollo in Pegaso, città della Tessaglia.

(1) Celebri monti della Tessaglia.

(2) Lucio Floro fa ascendere i compagni di Spartaco a soli trenta; Velleio Patercolo e Appiano Alessandrino a settanta; noi seguiamo Plutarco che li porta a settantotto.

Trovo però una cosarella che registro a conforto degli impiegati: la risposta promette al Re di:

« Proporzionare alle presenti condizioni economiche il compenso degli ufficiali dello Stato. »

Sperate, signori. Questa volta pare proprio che siamo al buono.

***

Pare che non siamo noi soli a lagnarci dell'assiduità dei nostri deputati. Il male è generale; possiamo consolarci versando i nostri dolori nel seno della Germania che soffre dello stesso male.

Potrei farvi una curiosa descrizione degli usi e costumi del *Reichstag*, di quel fortunato Parlamento nel quale *Canella* contò otto partiti differenti, e ne dimenticò più d'uno!

***

Il Biancheri di Berlino attualmente si chiama il signor Simson, un ex-deputato di Sinistra, che pochi anni or sono rivolse al conte di Bismarck un'apostrofe che è rimasta istorica.

Era al tempo del conflitto fra il celebre ministro e la Camera prussiana.

La Camera aveva votato all'unanimità un ordine del giorno di biasimo al ministro — e Bismarck, alzandosi fieramente, disse: Avete un bel votare contro di me: finchè il Re me lo comanda io resterò a questo posto.

E il signor Simson di ripicco:

— Bah! signor ministro, anche i saltatori di corda si vantano di non cadere!

***

Anche a Berlino i deputati non sono contenti del clima, e del caro dei viveri. Anche a Berlino si chiamano i deputati per telegrafo, e anche a Berlino la Sinistra, quando non sa più come fare, domanda l'appello nominale per constatare la mancanza del numero.

Se l'onorevole Crispi crede d'aver inventato lui questo giochetto, sono dolente di dovergli togliere questa illusione.

***

Un'altra somiglianza fra i due Parlamenti è questa, che in ambidue si fa ora una campagna per far pagare i deputati.

Si crede generalmente che pagando i deputati essi siano più assidui alle sedute. Bismarck pretende che i deputati non pagati hanno maggior fretta, lavorano più presto, e perdono meno tempo.

Più tempo di quello che perdono i nostri *gratis et amore Dei*, è difficile.

***

Ma il gran cancelliere è duro, e non vuol cedere. Anzi il suo spirito mordace è andato più oltre.

Indovinate che cosa ha fatto?

Ha fatto incidere a grossi caratteri sotto un ritratto del poeta Uhland, nella sala di lettura del Parlamento, questi quattro versi:

> « *Uneingedenk gemeinen Lohnes*
> *Seid ihr beharrlich, emsig, treu,*
> *Des Volkes Würde, wie des Thrones*
> *Beachtet ihr mit heil'ger Scheu.* »

ciò che tradotto in pessimo italiano suona presso a poco così:

« Oh! lavoratori pieni di zelo, e sudditi « pieni di fede, voi disprezzate un vile salario, « e rispettate insieme il diritto popolare e la « maestà del re! »

Se l'onorevole Minghetti si permettesse una satira simile, sono sicuro che sarebbe lapidato nelle 24 ore!

***

Il re di Baviera ne fa sempre delle sue.

Una sera della scorsa settimana, mentre la tela cadeva sullo spettacolo dell'Opera di Monaco, e i custodi smorzavano i lumi, gli venne l'estro d'ordinare, per sè solo, una rappresentazione straordinaria privata.

Si cominciò da una composizione coreografica intitolata: *Un ballo sotto Luigi XV.*

Questa terminata, volle sentire alcune scene di commedie francesi della stessa epoca.

Il teatro era completamente vuoto; il monarca bavarese assisteva allo spettacolo nascosto in un palco, e senza che nessuno degli artisti avesse possibilità di vederlo

Al tocco il teatro tornava finalmente al buio, e il re Luigi al suo palazzo.

Forse per godere d'un'altra scena alla Luigi XV?

***

Non crederei.

Quando andava a casa Luigi XV trovava la contessa Dubarry.

Il re di Baviera, più morigerato e più originale, in fatto di Dubarry si contenta della deliziosa revalenta arabica.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il bilancio degli affari esteri è passato. Quello dell'interno, tenendo il solco del primo, non può che riuscire a buon porto. Lievi e brevissime osservazioni: piuttosto incidenti per variare la monotonia della discussione, che vere opposizioni. L'onorevole Cantelli può contare sul suo bilancio, come io conto sulla benevolenza de' miei lettori, i quali del resto fanno come i deputati, e lasciano in sospeso anche per conto mio un articolo qualunque, precisamente come quelli hanno lasciato il 55° del bilancio, riguardante le indennità alla milizia cittadina e all'esercito, pe' servizi relativi alla sicurezza pubblica.

Se ne riparlerà quest'oggi.

Domani, giovedì, grande fantasmagoria finanziaria, con diluvio di milioni a ciel sereno, speciale fatica dell'onorevole Minghetti.

Accaparratemi un posto nelle tribune.

** Vorrei contarvi la storia d'un brigantino incagliato nei bassi fondi presso il lazzaretto di Cagliari. Qualche cosa di orrendamente fantastico, sul fare del naufragio di Robinson Crosuè. Le mie lettrici ne piangerebbero, e io ne trionferei come se mi fossi vendicato di quelle lacrime che un tempo, quando non erano ancora mie lettrici, esse mi cavarono dal fondo del cuore.

Ma guardate disdetta! Il brigantino c'è e si chiama la *Mary*: ci sono le secche e il relativo incaglio: insomma tutto il *fa bisogno* d'un naufragio coi fiocchi.

Ma ecco in sul più bello entrar in iscena la solita Compagnia della Misericordia marittima, col suo *avviso* il *Garigliano*, e colla sua pirocorvetta *Principessa Clotilde*, e mettersi all'opera, e lavorare tutta una notte a rubarmi il mio naufragio.

Ho torto o ragione di lagnarmi della mia disdetta?

È inutile: colpa la nostra marina. Quando si avrà fatto un viaggio di mare, mandando le notizie alla famiglia bisognerà intestare la lettera con un verso di Dante:

« Quelle pareano come terra dura. »

** Un'associazione d'idee: il mare mi richiama alla mente il ministro della marina, che è ammiraglio e ministro, ma non è ancora deputato.

Non lo è, ma lo sarà quanto prima: gli elettori di Pozzuoli hanno posto gli occhi sopra di lui: pensando alla patria natale ch'egli ha perduta — il brav'uomo è della Savoja — si sono messi in capo di volergliene dare una di carattere parlamentare.

Benone! Quest'è giustizia riparatrice. Una stretta collettiva di mano ai diocesani di S. Gennaro, se me lo manderanno alla Camera.

Estero. — Trovo nei giornali francesi una prima lista ministeriale.

Ve la regalo colla avvertenza che vi serviate dei dispacci Stefani come d'un *errata-corrige*.

Ed eccola:

Del vecchio ministero rimarranno i signori De Broglie, Bathie, Magne e Desseilligny. Il signor Goulard avrà il portafoglio dell'interno, il signor Mathieu-Bodet avrà quello del commercio e quello della giustizia il sig. Depeyre.

Sono in bianco i nomi dei ministri della guerra e della marina. Buon segno: è un modo qualunque di esprimere gli intendimenti pacifici del governo.

** Ancora l'*Home-Rule*.

Nel giorno 20 quest'associazione tenne convegno a Dublino. I giornali inglesi contano le migliaia delle persone che risposero all'invito: io terrò nota unicamente dell'arcivescovo di Tuam, che era fra i capi del comitato promotore.

Prova convincente che la Chiesa, come dice monsignore, s'occupa degli affari suoi, e non dà noia allo Stato.

L'assemblea deliberò la costituzione d'una Lega, la quale dovrebbe dar opera a promuovere l'autonomia dell'Irlanda. E, mano alla borsa, lì per lì si raccolsero tremila sterline.

Vorrei sapere quanto vale al chilogramma l'autonomia. E vorrei saperlo per conoscere la parte che spetterebbe alla Lega pe' suoi danari.

** Anche l'Inghilterra ha i suoi deragliamenti, senz'avere la sua Falconara. Lo dico per iscagionare il povero duca, e per osservare che, anche senz'avere uno Spaventa ai lavori pubblici, le ragioni di spaventarsi ci sono dappertutto.

È un'idea che mi frulla pel capo, leggendo nei fogli di Londra una circolare del presidente del *Board of trade* alle direzioni delle società ferroviarie, nella quale raccomanda una sorveglianza più attiva onde evitare catastrofi.

Può essere che le direzioni delle società inglesi non siano fatte come l'idolo di Baal, che ha gli occhi e non vede, ha gli orecchi e non sente. Tanto meglio. Ma ne conosco delle altre, d'altri paesi, che potrebbero dare dei punti all'idolo sullodato, e, ricevendola, metterebbero la circolare sotto il *presse-papier* d'un regio commissario, e via come il solito a rompicollo.

** Il ministero ungherese è venuto nella decisione di presentare uno schema di legge, onde venire in aiuto alle popolazioni immiserite fra lo zingaro e la carestia.

I giornali ci narrano cose terribili; ma volete scommettere che l'opposizione, per tenersi in carattere, nega il suo voto a questa legge, seppure non propone di mettere in accusa il ministero, perchè la state passata non fece cadere la pioggia?

A frugare nella memoria, troverei che non è il primo caso. Per ora mi limito a notare che i giornali ungheresi di sinistra fanno già il viso dell'armi. Pane! Sciocchezze. Un ministero di sinistra: ecco quello che ci vuole per mettere un termine a tutti i mali.

Io non sapevo che i ministeri, massime se di sinistra, fossero buoni da mangiare. A buon conto, in quello che noi pure ci daremo quandochessia, io per la mia parte mi accaparro San Donato. A occhio dovrebbe essere migliore degli altri.

** Un'ordinanza del governo di Bukarest mi fa sapere che d'ora in poi le casse moldo-valacche non accetteranno più monete d'argento straniere.

Ignoro se la Romania, dell'argento ne abbia troppo del proprio, e non mi curo di saperlo. La misura non ci tocca punto nè poco. Dio buono! l'argento in Italia è semplicemente una memoria. C'erano le fibbie delle scarpe dei preti che ne facevano fede: ma don Margotto se l'è beccate anche quelle coll'obolo.

Che burla, per la Romania, se avesse avuta la intenzione di farci dispetto!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 25. — Il ministero non è ancora definitivamente costituito.

Assicurasi che il signor di Decazes farà parte del nuovo gabinetto come ministro dell'interno o degli affari esteri, e che Beulé avrà il portafoglio dell'istruzione.

Bathie sarebbe nominato presidente del Consiglio di Stato.

Gontaut-Biron ritornerà a Berlino giovedì

Assicurasi che il generale Leflô ritornerà a Pietroburgo.

Sembra certo che Baragnon sarà nominato sotto segretario di Stato all'interno, Lefebure sotto segretario alle finanze e Chaudordy sotto segretario agli affari esteri.

Il ministero presenterà questa settimana all'Assemblea le leggi concernenti la polizia municipale e le nomine dei sindaci, e nella settimana ventura presenterà la legge sulla stampa.

Tutti i ministri e gli ambasciatori assistettero ieri al ricevimento di Mac-Mahon e gli presentarono le loro congratulazioni.

Parigi, 25. — Si assicura che il signor Fournier abbia dato le sue dimissioni Non si sa ancora chi sarà il suo successore

Corre voce che Goulard sarà nominato a un posto diplomatico importante.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La Divina Commedia, *esposta al giovanetto studioso* dall'abate LUIGI MARIANI. — *Seconda edizione.* — Firenze, Tito Giuliani, editore.

Dizionario storico, geografico, universale della Divina Commedia, di DONATO BOCCI. — Torino, Paravia e C.

Sono due libri pe' dantesche, badate che non dico pedanteschi. Il primo, quello dell'abate Mariani testè defunto, stampato la prima volta per nozze e in un ristretto numero d'esemplari, incontrava il gusto e l'approvazione di uomini difficili come Tommasèo, il padre Mauro Ricci e Cesare Guasti, presi da un sacro terrore tutte le volte che veggono un profano inoltrarsi nella selva selvaggia, o perdersi tra le tre donne e le belve del gran padre Alighieri.

Il buon abate Mariani — un insegnante che doveva sapere il fatto suo — non ha mai visto nulla di più difficile d'un metodo adatto per presentare ai giovanetti parola per parola l'intero testo della *Divina Commedia*. Tra quelli che ne espongono una sola cantica, la prima, e quelli che spigolando qua e là i luoghi più belli, solo questi dichiarano agli scolari, non c'è da scegliere e neanche da dormire tra due guanciali. Su per giù è il solito metodo senza metodo del *Maestro del signorino*, e fra tutti e due concludono a uno scopo certo e sicuro; quello di mandare il ragazzo fuori di scuola più ottuso e più confuso di prima.

L'abate Mariani immaginò, in forma di dialogo, un lavoretto che dà un'idea chiara e completa di tutta l'opera dantesca; una specie d'interrogatorio fatto da un presidente, che sappia il suo mestiere, sulle cose e le persone del poema, fra le quali Dante fece da avvocato, da giurì e da pubblico ministero con un sistema economico di giustizia penale che, date le

---

accompagnato dal dispensatore e dall'ergastino (*ergastularius*), si diresse alla prigione (*ergastulum*), che trovavasi in tutte le ville e case di campagna dei Romani, e nella quale erano guardati quegli schiavi che erano tenuti in catene e obbligati a lavorare coi ferri ai polsi ed ai malleoli (*compediti, vincti*), e fattine uscire oltre a venti infelici che vi erano rinchiusi, li riunì insieme agli altri sul piazzale. Ed ivi, con calde ed acconcie parole, spiegò a quella turba di servi, per la più parte Greci, Calcidesi ed Illiri, le cause della fuga sua e dei suoi compagni di sventura, e l'impresa a cui egli aveva posto mano, e alla riuscita della quale egli aveva ormai consacrata tutta la vita. Dipinse con vivi colori la santità dei suoi propositi; la riconquista dei diritti degli oppressi sulla tirannide degli oppressori, la cessazione della schiavitù, la libertà resa a tutti gli uomini mostrò come meta nobilissima della guerra alla quale si accingeva.

— Chi di voi vuole tornar libero, e alla vita miseranda cui è condannato preferisce morte onorata trovata col ferro in pugno sul campo di battaglia; chi di voi ha la coscienza di essere animoso e gagliardo, ed è pronto a soffrire tutti i disagi e le fatiche e i pericoli di una guerra da sostenersi contro i domatori di tutte le genti; chi di voi sente tutto il peso e tutto l'obbrobrio delle abbominate catene, impugni un'arma qualunque e ci segua.

Le parole sentite ed eloquenti di Spartaco produssero un effetto straordinario sull'animo di quegli infelici sfibrati, ma non completamente dal servaggio abbrutiti, e in mezzo a fervorose acclamazioni e a lagrime di gioia oltre ottanta di quegli infelici brandirono scuri, falci e tridenti, e prestarono il giuramento che stringeva ad un patto tutti i fratelli della Lega degli oppressi.

Delle poche spade ed aste rinvenute nella villa si armò di già armati Spartaco, Bortorige e i più valenti fra i gladiatori; a ciascuno dei quali il Trace, con sapiente consiglio, pose a lato uno degli schiavi di Dolabella, affinchè quelli trasfondessero in questi vigore ed ardire; e disposta in bell'ordine la sua piccola coorte, divenuta di già forte d'oltre 150 uomini, due ore prima del mezzodì Spartaco si partì dalla villa di Dolabella, attraverso ai campi e a vigneti per solitarii viottoli, dirigendosi verso Napoli

Dopo una celere marcia non turbata da verun incidente notevole, la schiera dei gladiatori giunse sull'annottare a poche miglia da Napoli e, per comando di Spartaco, fe' sosta presso la villa di un patrizio, dove il Trace, mentre vietava rigorosamente a' suoi seguaci ogni atto di violenza e di rapina, ordinò però che tutti si fornissero di viveri per altri tre giorni, e che si asportassero di là quelle armi che vi si fossero rinvenute.

Indi a due ore se ne partì, seguito da altri cinquanta fra schiavi e gladiatori che, spezzate le catene della servitù, abbandonarono l'ergastolo e le celle della villa patrizia, per avventurarsi, insieme con Spartaco, a quella nobile impresa di libertà.

Continuò, durante la notte, Spartaco la sua marcia con abilità e sagacia di espertissimo capitano, conducendola per vie tortuose, e serpeggiando in mezzo ai campi e alle colline amenissime e profumate che stendevansi fra Napoli ed Atella, e soffermandosi ad ogni villa e palagio [illegible] in cui [illegible], tanto quanto occorreva a farvi raccolta d'armi, ed a chiamarvi alla riscossa gli schiavi. In questa guisa egli giunse sul far del giorno ai piedi del monte Vesevo, o Vesuvio, sulla strada che da Pompei conduceva su per la costa di detto monte alle villeggiature e ai luoghi di delizie dei patrizi, onde era sparso e ridente tutto il dorso della montagna, fino al punto dove boschi e dirupi la rendeano aspra e silvestre.

A due miglia appena da Pompei, Spartaco si arrestò, e, occupati alcuni giardini che fiancheggiavano la strada, appiattò dietro le loro spalliere di acacia di mirto e di rosmarino, onde era tutta olezzante l'aria intorno intorno, i suoi seguaci, che aveano in poco più di 24 ore raggiunto il numero d'oltre trecento; ed ordinò che si attendesse ivi in silenzio il sorger del sole.

Ben presto difatti sull'altissima vetta del monte che, in mezzo alle tenebre notturne, sembrava toccare col suo vertice, e perdersi quasi nell'azzurra vôlta del cielo, cominciarono ad apparire alcune nuvolette fra bigerognole e biancastre, che, rischiarandosi a poco a poco, parevano lievissime onde di fumo che precedessero un incendio, il quale si sviluppasse d'improvviso sui fianchi dei non lontani Pompei e dall'altra parte dello stesso Vesuvio.

Le nuvolette di bianche divenian rosse, di rosse cangiavansi in purpuree, e ben presto apparivano quali sottilissimi veli d'oro fiammeggianti, e sulla montagna, che era dianzi massa immane di granito nera e paurosa, si riversarono a un tratto torrenti di vivida luce, che ne disegnarono i massicci contorni, e ne fecero spiccare i cigliani, rivestiti di cupe e foltissime boscaglie, e i tetri burroni dirupanti fra strati di cinerea lava, e le apriche e rigogliose pendici che, tutto intorno correndo per miglia e miglia molte, pareano distendere ai piedi dell'orgoglioso gigante un variopinto e mirabile tappeto intessuto di fiori e di verzura.

Aveva a que' tempi il Vesuvio forma assai diversa dall'attuale, e non era, come oggi, ruggente, terribile e temuto. Che eruzioni vulcaniche in epoche remotissime, e delle quali non serbavasi memoria ai tempi di cui narriamo la storia, fossero uscite dai suoi fianchi sembra oggimai incontrastabile, e bastano ad attestarlo le stratificazioni di lava che per moltissime miglia s'estendeano lungh'esso il monte, e sulle quali erano state dagli Osci fabbricate Stabia, Ercolano e Pompei (1).

Ma da tempo immemorabile il fuoco che ribolliva nelle sue viscere non era venuto a turbare la beatitudine tutta celestiale di quelle beatissime pendici, dove, sotto un cielo di zaffiro, e in mezzo ad un'atmosfera soavemente tepida, respirando un'aria purissima e imbalsamata di mille profumi, e immergendosi a quando a quando nelle deliziose frescure delle glauche onde tirrene, le invidiate popolazioni di quei luoghi felicissimi erano state da' poeti celebrate come abitatrici delle porte dei Campi Elisi; chè in nessun'altra plaga della terra aveano essi potuto trovare maggiori delizie, e in nessun luogo meglio che in quello, negli stessi liberi voli della loro fantasia, aveano essi saputo immaginare più ridenti e più incantevoli attributi per collocarvi l'ingresso dell'Eliso. *(Continua)*

(1) STRABONE. *Geog.*, V. — DIONE CASSIO. *Hist.*, LXVI. — PLINIO. *Epist.*, VI, 16.

condizioni del nostro bilancio, non si saprebbe abbastanza raccomandare ai giorni nostri.

Per ora raccomando il libro ai maestri di scuola. Io credo che, mercè sua, lo studio di Dante non si presenterà ai giovani irto — come dice il Mariani — di quelle difficoltà, per le quali non pochi presto le prendono in uggia, nè vedono l'ora di metterlo affatto da parte; e, come io soggiungo, fanno proclamare il fiero ghibellino un seccatore di prim'ordine, ciò che non è decoroso per noi, e neanche per il ministro della pubblica istruzione.

Il *Dizionario* del signor Donato Bocci contiene la biografia dei personaggi, le notizie dei paesi e la spiegazione delle cose più difficili che s'incontrano nel poema. I due libri, quello di cui ho discorso più innanzi e quest'altro del signor Bocci, scritti senza una intenzione comune, concorrono allo stesso scopo. Quindi *soffio* anche per quest'altro.

I libri scolastici — pare incredibile! — i libri destinati ai giovani offrono così di rado l'occasione di poterle fare, che io ci metto volontieri la fatica ed il fiato.

Il Bibliotecario

ROMA

26 novembre.

Quasi ogni mattina Vittorio Emanuele va a caccia nei dintorni di Roma. In questi ultimi giorni è stato alla sua villa di Castel Gandolfo, a Castel Porziano, e a Monte Rotondo.

Ieri l'altro, mentre era a caccia presso questa sua villa, fu salutato rispettosamente da molti Monterotondesi, e Bernardo Frosi, noto patriota, con franca semplicità, gli gridò:

« Maestà! Vi aspettiamo a Monte Rotondo. A comodo vostro, venitecì a trovare... »

Il Re, corrispondendo affabilmente ai saluti, sorrise all'amichevole invito, e con il capo fece un segno affermativo.

***

La Direzione del movimento delle strade ferrate romane scrive:

« Il treno 10 di Napoli, che doveva giungere stamani a Roma alle 6 30, per fuorviamento della macchina alla stazione di Ferentino, per cause tuttora ignote, ha subito un ritardo di quattro ore al suo arrivo in Roma.

« All'infuori di questo ritardo, e della momentanea interruzione del servizio, non si è avuto a deplorare alcun altro inconveniente. »

Nè questo basta.

Il treno dell'alta Italia, essendo arrivato stamattina con un'ora di ritardo a Firenze, ha perduto la coincidenza del treno 3 per la linea Firenze-Foligno-Roma, che arriva a Roma alle 6 25 pomeridiane.

Le corrispondenze ed i viaggiatori che avevano fretta sono stati obbligati a continuare il viaggio per la linea maremmana, col treno n° 11, che arriva a Roma alle 9 pomeridiane.

***

L'acqua di Trevi è arrivata... e ieri sera cadeva già rumoreggiando allegramente dalla grandiosa fontana, rimasta silenziosa per qualche giorno.

Quasi quasi ora sarebbe opportuno di chiudere i condotti di acqua Marcia, stati aperti provvisoriamente per comodo del pubblico, e dei quali i ragazzi si servono di trastullo, innaffiando le strade e le gambe di quelli che passano, o rompendo i condotti, come hanno fatto a Campo di Fiori.

***

Ieri il professore Pignetti si è recato a Termini, ed ha presentato all'[illegible] signor Giovanni Ranieri il signor Fortunato De' Felici, che deve ricevere da lui la consegna di tutto il materiale dei due orfanotrofi e dei tre ricoveri di San Gregorio, San Cosimato e Santa Francesca Romana. Questo lavoro potrà essere compito presto e senza difficoltà.

La sezione femminile dell'orfanotrofio è stata visitata ieri dalla ispettrice signora contessa Laura Di Pietro, la quale ha potuto persuadersi che molto è già stato fatto, malgrado il moltissimo che rimane a fare.

Oggi vi si è recata di nuovo la commissione composta degli assessori Correnti, Savorelli, Gatti e Carpegna, accompagnata dal professore Pignetti.

La nuova scuola serale, aperta per cura del municipio in via del Colosseo, accanto a quella clericale chiusa lunedì sera, ha avuto già un buon numero d'iscritti. Fu mandato a dirigerla il direttore signor Bolasco, e se ne occupa con molto zelo il sopraintendente scolastico prof. Rolli.

È probabile che il municipio potrà avere lo stesso locale già occupato dalla scuola soppressa; l'ispettore Santini sta facendo per ciò attive pratiche.

Si dice che la scolaresca di Don Luigi Raimondi riparò nel palazzo Altieri... ma non si riparò tutta. Le diserzioni sono cominciate e proseguiranno.

***

Oggi ha ripreso le sue funzioni, dopo breve assenza, anche il conte Guido di Carpegna. Egli erasi recato a Pisa a prendervi la sua famiglia.

***

I giornali hanno avuto più volte occasione di occuparsi delle cattive condizioni nelle quali si trovano le carceri giudiziarie.

Per introdurvi qualche miglioramento era necessario, prima di tutto, trovare un locale che potesse compensare la mancanza delle carceri di custodia, che già esistevano a Monte Citorio, e di quelle delle Terme Diocleziane, destinate a casa di pena.

Si provvide con il monastero di Regina Coeli alla Lungara. Da qualche giorno i lavori sono terminati, e si è potuto portarvi parecchi detenuti.

***

La R. prefettura ha rimandato, approvata, al municipio la deliberazione presa dal Consiglio, secondo la quale la Giunta fu incaricata di fare tutte le pratiche necessarie allo scopo di riunire, sotto l'amministrazione municipale, le amministrazioni dei varii e numerosi spedali di Roma.

***

E stasera il *Freischutz*. Il raffreddore del tenore e quello dei macchinisti sono bell'e guariti, almeno si crede.

Ma si crede anche che la messa in scena lascierà qualche cosa a desiderare. « È inutile aspettare... non si può far di meglio. » Questa sentenza, profondamente convincente, è stata pronunziata l'altra sera alla prova generale, e il *Freischutz* sarà rappresentato alla meglio... parlando dal punto di vista scenico. In quanto ai cantanti si annunziano mirabilia della signora Singer e del signor Petit.

Intanto la prima rappresentazione del *Cola di Rienzi* al Valle è rimessa a domani sera. *Non bis in idem.* Due prime rappresentazioni in una sera sarebbero troppe!

PICCOLE NOTIZIE

— Nella notte del 28 al 29 scorso ottobre entravano i ladri nella chiesa delle Grazie in Sinigaglia e vi derubavano un quadro in tavola, rappresentante la Madonna col bambino in braccio, avente a destra la effigie del duca di Urbino, e a manca quella della duchessa sua moglie. Il quadro nella presa di possesso di beni ecclesiastici fu stimato del valore di L. 2500. — Al seguito di avviso avuto da quella autorità politica, la questura riuscì ieri a ritrovarlo e a sequestrarlo, arrestandone il detentore. — Il dipinto si attribuisce a Pietro Della Francesca.

— Due fratelli romani, certo Romolo e Giuseppe A.. di anni 13 l'uno e 12 l'altro, si erano dati da alcuni giorni a piccoli furti, specialmente di oggetti esposti nelle vetrine. — Ieri mentre uno di essi stava involando alcuni portamonete ad un tabaccaio in piazza Sciarra venne sorpreso ed arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza. — L'altro, che si è pure reso responsabile ieri di un egual furto in via della Madonna de' Monti, non potè ancora cadere nelle mani della pubblica forza. — La roba involata fu ricuperata.

— Anche un certo Pier. Venanzio segatore di legna, da Macerata, che era ricercato per furtó di vari effetti di vestiario a danno di un garzone liquorista, fu ieri arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza, le quali poterono ricuperare quasi tutti gli oggetti [illegible].

— Un altro operaio romano involava ieri un *paletot* ad un signore di questa città, nelle cui tasche si contenevano due obbligazioni per la somma di lire 11,000.

Le guardie di pubblica sicurezza riuscirono bensì ad arrestare il ladro e a ricuperare il *paletot*, ma le obbligazioni erano state lacerate dal ladro stesso.

— Un truffatore ricercato da varii giorni dalla questura fu pure arrestato ieri dagli stessi agenti.

— Un piccolo incendio verificavasi ieri verso le 11, in un mucchio di fieno in una stalla della via Aurea (Regola). Accorsi i vigili, e vari agenti di P. S. veniva presto spento, col danno di lire 100.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/2. — Sera 4ª di giro. — *Der Freischutz*, opera del maestro Weber. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *La moglie*, commedia in 5 atti, di A. Torelli.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — *Un nuovo Diogene*, con Pulcinella. — Indi farsa: *Il ritorno del soldato*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Stenterello di ritorno dagli studi di Padova*. — Ballo: *Caterina la figlia del bandito*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella colpito dal nume Cupido*.

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, dopo aver accettato nell'odierna seduta la dimissione presentata dall'onorevole Bembo, deputato del 3° collegio di Venezia, e dopo aver esaurito la discussione del bilancio del ministero degli interni, è passata a discutere alcuni progetti di minore importanza.

L'ultimo dispaccio giunto ieri sera da Parigi conferma l'informazione data ieri, relativa al signor Fournier.

La notizia non mancherà di produrre una certa impressione, perchè la presenza del signor Fournier a Roma era senza dubbio una buona guarentigia dei buoni accordi fra l'Italia e la Francia.

È sperabile che il successore del signor Fournier, chiunque esso sia, porterà fra noi sentimenti identici.

Le voci di scioglimento della Camera sono state accolte con vivo interesse dai clericali. Abbiamo per certo che ne' circoli influenti si è discusso se non convenisse concorrere nelle nuove elezioni.

Questa mattina la Giunta per la verifica dei poteri ha tenuto pubblica adunanza, e dopo avere esaminato e discusso le operazioni elettorali dei collegi elettorali di San Nicandro Garganico, di Città Sant'Angelo e di Varallo, sulle quali sorgevano contestazioni, ha deliberato doversi ritenere per valide le elezioni fatte in quei collegi degli onorevoli Zaccagnino, Coppa e Cappellari.

Sono sorte alcune divergenze fra il municipio di Roma e il governo, a causa delle domande fatte dal comune di alcuni conventi espropriati.

Il municipio di Roma avrebbe domandato la consegna di alcuni stabilimenti destinati per usi governativi, o per essere venduti alla pubblica asta.

Dietro proposta dell'onorevole Odescalchi, il Consiglio provinciale stanziò, nella seduta di ieri sera, una somma ragguardevole, per concorrere all'erezione di un monumento al deputato Rattazzi.

E aperta la sottoscrizione per un pranzo pubblico, in onore dei signori Richard e Dudley Field. Ne è promotore l'onorevole Stanislao Mancini.

Il signor Van Loo, ministro del Belgio presso il Re d'Italia, che era in congedo, è tornato a Roma nella giornata di ieri.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25. — L'*Union* conferma che il conte di Chambord è venuto in Francia ed ha seguito ansiosamente per 15 giorni gli avvenimenti sul terreno stesso della lotta. Soggiunge che non è ancor giunto il momento di rivelare ciò che il conte di Chambord tentò per condurre in porto la nave pericolante.

L'ex re d'Annover è ritornato in Austria.

Assicurasi che il duca di Broglie avrà il ministero dell'interno; il duca Decazes quello degli affari esteri e che tutti gli altri ministri conserveranno il loro portafoglio.

Beulé soltanto si ritirerà.

Baragnon sarà nominato sotto segretario di Stato al ministero dell'interno e molto probabilmente il signor Des Jardins sotto segretario al ministero della pubblica istruzione.

Versailles, 26. — Confermasi che il ministero è ricostituito. Il duca di Broglie avrà il portafoglio dell'interno, e il duca Decazes quello degli affari esteri. Tutti gli altri ministri restano, ad eccezione di Beulé.

Berlino, 26. — Il Consiglio federale approvò la proposta di sciogliere il Reichstag. Le nuove elezioni avranno luogo in gennaio.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara come assurda la voce che i giornali d'Inghilterra, i quali appoggiano la lotta contro l'ultramontanismo, siano sostenuti dal principe di Bismarck.

New-York, 25. — Le notizie dell'Avana recano che i preparativi di difesa sono ivi spinti colla massima attività, e che la popolazione è decisa di non fare alcuna concessione.

I preparativi dell'America procedono egualmente con attività, benchè il sentimento popolare in favore della guerra vada diminuendo.

Londra, 26. — Il *Times* dice che domani la Banca d'Inghilterra ridurrà nuovamente lo sconto.

LA BORSA

26 novembre.

Decisamente la nostra Borsa si emancipa — ieri, sotto l'impressione ancora dell'aumento di Parigi, alle alle Vergini la Rendita da 71 30 che era al mattino cadde a 70 25 — questa mattina la notizia del ribasso a Parigi la portò a 70 65 per chiudere a 71 — passando dal 70 65 al 70 67-80-82-85-90-95 — 71 fine mese — e 70 55-65 contanti con affari pochi.

Dopo tanto tempo si sono risvegliate anche le azioni della Banca Romana — ne fu venduta una piccola partita a 1910 — ma tutto finì lì — un solo affare è poco; però, dopo un riposo così prolungato, è sempre, per lo meno, di buon augurio.

Blount fece 71 80.

Generali avevan-denaro 473 f. m.

Le Italo-Germaniche, figurate a listino a 483 nominali, erano molto dimandate a 380; i venditori stavano sul 385.

Gas offerto a 480 contanti.

Fondiaria 152 50 lettera contanti.

Banca Nazionale 2130 contanti denaro.

Rothschild 72 70 danaro.

Banca Romana 1920 nominale.

I cambi come ieri; in aumento.

Francia 114 35.

Londra 28 96.

Oro 23 10.

— È arrivata in Roma la Commissione incaricata di trattare col governo per la concessione della costruzione di una strada ferrata da Viareggio a Cecina per Livorno, e per vedere quali modificazioni possano essere richieste dal riscatto delle strade ferrate romane.

— Il Credito fondiario austriaco avrebbe dimandato al governo di scontargli, sotto forma di una pronta anticipazione di 8 milioni di fiorini, i benefizi che gli rende per annualità la emissione delle obbligazioni demaniali; obbligazioni rappresentanti il prestito di 150 milioni, stato fatto dal Credito fondiario austriaco contro ipoteca su altrettanti beni pel valore di 375 milioni, il cui reddito supera i 12 milioni di franchi.

— Nel Belgio continua il ribasso nei prezzi dei carboni. Il carbone che serve per le industrie si contratta a tre, a quattro franchi sotto il corso; si scrive da Charleroi che i consumatori non comperano più che giorno per giorno per il puro bisogno del momento, malgrado il rinvilio nei prezzi; a Liegi si vende a due, tre e quattro franchi sotto i prezzi in corso. — In Francia il rinvilio si fa sentire ogni giorno di più; malgrado la stagione scemano le dimande, ed aumentano i depositi; a Parigi i carboni inglesi sono offerti in grosse partite, ed in quantità considerevoli, a uno scellino la tonnellata meno dei carboni del Nord e di quelli del Belgio; ciò che, comprese le spese di trasporto, porta un ribasso di tre franchi e quindici centesimi la tonnellata.

— Il *Zusmanci Djerdei havadis* annunzia un nuovo ramo di commercio iniziato fra Costantinopoli e la Francia — la esportazione dei tacchini. — Più di mille sono stati spediti coll'ultimo postale per Marsiglia. — A Costantinopoli si pagano 4 piastre; in fin di carnevale si danno 20 franchi per un pollo. . . d'India.

— A Vienna, la *Handels und Approvisionirungs Verein* convocherà in assemblea generale i suoi azionisti per proporre la riduzione del capitale. — Circa 80 società per azioni in Austria stanno per liquidare, parte per volontaria deliberazione, parte in seguito all'inchiesta sulla loro situazione stata ordinata [illegible] ministero. — La banca di rate di Praga liquida.

— Circolano molti assegni falsi da 5 talleri prussiani; è però facile il riconoscerli in quanto che nella firma Guenther manca l'h.

— All'oggetto di meglio guarentire i suoi Buoni di cassa la Banca Boema di sconto chiamerà il pieno versamento delle sue azioni.

— La Pommersche Centralbank ha sospeso il concorso — la Niederlaendischen-Kassenverein dicesi abbia sospesi i pagamenti — la Commercialbank a Vienna ha deciso di liquidare.

— Alla fine del 1874 sarà aperta una nuova linea telegrafica sotto-marina, dal Capo S. Vincenzo (angolo s. e. del Portogallo) al Capo S. Rocco (Brasile), per Madera e Capo delle Isole Verdi.

— Il sig. Hervnel commissario per la liquidazione della Società Immobiliare del *Faubourg du Temple* a Parigi, invita gli obbligatari della prima emissione a presentarsi dal notaio sig. Megrel per ricevere lire 500 in pagamento d'ogni obbligazione, più lire 200 per interessi, in tutto lire 700 per ciascuna obbligazione della prima emissione; avvertendo in pari tempo gli obbligatari della seconda emissione che essi non hanno nulla a sperare — e nulla ad attendere.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 26 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	70 67	70 62	70 95	70 90	— —
Idem scuponata	68 50	68 45	— —	— —	— —
Obbl. pat. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	515 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 80	71 75	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	71 90	71 85	— —	— —	— —
» Rothschild	71 80	72 70	— —	— —	— —
Banca Romana	19.0	1910	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	475 —	473 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	383 —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	480 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	152 50	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	114 40	114 35
	Londra	90	29 —	28 96
ORO			23 14	23 10

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Anno IV

FANFULLA

Num. [illegible]

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Venerdì 28 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 novembre.

Uno dei problemi più difficili da sciogliere è quello di sapere quale forma di governo ha ora la Francia, e quale sarà questa forma di qui a qualche settimana. Tutto dipende dalle leggi costituzionali. Come il pezzo di marmo del poeta, saranno queste nuove, famose leggi impero, repubblica, o monarchia? Nessuno sa dirvelo ancora. L'ultima versione che corre, e che ho udito da persone autorevoli, è la seguente: le leggi costituzionali formeranno l'insieme di ciò che occorre per creare la monarchia; quando saranno state votate, allora si chiederà di nuovo al conte di Chambord: « Vi vanno? se no, abdicate; » e appariranno allora, come *Deus ex machina*, i principi d'Orleans. — *NB*. Queste persone autorevoli erano orleaniste.

✕

Per conto mio inclino a credere — ora — che avremo una calma di alcuni mesi, dopo la votazione di quelle famose leggi. I repubblicani fingeranno di credersi in repubblica, e i monarchisti in monarchia. Nel frattempo i bonapartisti conteranno i giorni che mancano alla maggiorità del principe imperiale. Tutto ciò, a meno che oggi per l'interpellanza Say il governo si mantenga i voti dell'altro giorno, e che nella discussione delle leggi costituzionali. Infine, se farà bel tempo, non pioverà; è l'unico pronostico ormai permesso.

✕

Una delle cose che mi ha messo di gran buon umore, è la lettera che si pubblica oggi di Luigi Blanc. L'indirizza ai suoi elettori, indovinate perchè? Per iscusarsi di non aver parlato nell'ultima discussione. « Ho parlato » pare voglia dire « dal febbraio 1848 al 18 novembre 1873 (compreso il tempo che parlava in Inghilterra); non udendomi parlare al 18 e al 19 potreste credere che io sia divenuto o muto o traditore. Nè l'uno, nè l'altro: eccovene le ragioni in queste eterne tre colonne, patrimonio eterno dei deputati radicali! » — E continua. « Il mio stato di salute non mi ha permesso di andar avanti.... »

✕

Come va questa faccenda? Qui i deputati musicono piuttosto che tacere, piuttosto che discutere, e quando manca la materia, la creano. In Italia i deputati invece non solo non parlano, ma non vanno a Roma che fra quattro carabinieri. Ah! se quei signori leggessero ed udissero ciò che scrivono e dicono di essi, di noi e dell'Italia i nostri avversari di qui! Con quale compiacenza si riproduce il telegramma « La Camera non fu in numero neppure il tal giorno, » e le conseguenze che ne tirano i *bollettinari* dei diari conservatori!!...

✕

Sì! sì! La vergogna è grande, e più grande per gli elettori che per gli eletti italiani. Noi abbiamo alcune qualità, ma alcune ci fanno proprio difetto. Invece di articoloni pieni d'indignazione, del resto giustissima, la stampa italiana deve cercare i rimedi.. Ecco quelli che io propongo. — I giornali indipendenti di ogni città principale si mettano d'accordo nello stampare a grossi caratteri i nomi dei deputati che non sono al loro posto. (Mezzo più efficace della filastrocca, che nessuno legge, di due o trecento nomi nella *Gazzetta Ufficiale*).

✕

Essi li additino agli elettori, e si obblighino a non sostenerli in caso di rielezione. Obbligo serio, preso seriamente. Si apra una campagna per far adottare il principio di pagare i deputati; modicamente, come vogliono le nostre finanze; così allora chi, accettato l'incarico, non verrà a Monte Citorio, sarà sicuro del fatto suo. Perchè nessun ragionamento è più facile ad entrare nelle teste degli elettori che questo: uno che riceve i nostri denari per rappresentarci, se non va alla Camera ce li mangia a tradimento; senza contare che nessun onesto uomo accetterà più un mandato pagato, sapendo di non poterlo adempiere. Per ottenere questo risultato non ci vogliono nè grandi risoluzioni, nè grandi sconvolgimenti. Un po' d'accordo nella stampa a modo, un progetto di legge presentato — dietro la pressione dell'opinione pubblica, — dal sig. Minghetti, e una spesa annua di circa un milione. Credete forse che sarebbe un milione male speso?

✕

Faccio punto, perchè m'accorgo che, invece di parlar di cose francesi, mi permetto di parlar di cose italiane... ma i lettori mi scuseranno per la buona intenzione, e poi perchè m'accade così di rado! Eccomi di nuovo al mio dovere, e a parlarvi delle cose francesi. Già, i discorsi sono sempre due: la Camera e i teatri. Per la Camera, la proroga e il nuovo impero, senza imperatore, si è detto abbastanza; vediamo un po' l'altro argomento.

✕

Al Teatro Italiano abbiamo avuto il *Don Giovanni* e la *Norma*. Nel *Don Giovanni*, il baritono Padilla ha cantato bene, ma ha agito un po' manierato, e non come m'aspettavo. Nella romanza però, perfetto. La Krauss è la migliore Donna Anna udita da molti anni; la Belval, un'Elvira fredda e imbarazzata. La Belval, a vederla, mi pare che abbia una parte che dovrebbe rappresentar a meraviglia: quella di buona moglie e di buona massaia, più che quella di Norma o di Elvira. Zerlina, la Herbronn, troppo viva, non ha guastato, ma non uscì dal mediocre. Zucchini non può più cantare la parte di Leporello, che richiede molta forza, ma si è fatto applaudire; e Brignole, finalmente, fu un D. Ottavio tollerabile. L'insieme — meno il terzetto andato a meraviglia — non bene accordato, e richiedente ancora alcune prove.

✕

Nella *Norma*, la Krauss ha ottenuto un trionfo grande, vero, sincero, come non se ne ricorda uno dalla Pasta e la Grisi in poi. Patetica, violenta, disperata, amante, essa riprodusse tutte le tinte di quella parte così difficile. L'ira della gelosia, gli accenti pietosi e i contrasti del cuore, così bene rappresentati, hanno trascinato quel pubblico ibrido e poco facile a commuoversi, e le fu fatta una vera ovazione. Pollione era il giovane de Bassini, il quale — primo tenore in questa stagione — è riescito a fermare l'attenzione dei critici, divisi però sul suo conto.

✕

Il de Bassini converrà udirlo in un'altra opera; intanto si scorge che ha voce vibrata, mordente, che fraseggia bene, non ha paura, è padrone — forse troppo — della scena. Se può trovar modo di fermare quelle braccia che muove come i soldati all'esercizio: uno! due! tre! e colla regolarità di una macchina, egli finirà per conquistar il pubblico.

✕

Dell'Adalgisa non parliamo. È moglie, dicono, di un giornalista francese, e in questa qualità ha cantato benissimo. Non parlerò neppure di un fenomeno che il signor Strakosh ci ha fatto udire nel *Trovatore*. A Parigi in questo momento i fenomeni sono di moda; il signor Strakosh ci ha fatto udire un ventriloquo. L'effetto fu sorprendente e riescitissimo. Il conte di Luna era alla ribalta, e la voce pareva proprio uscisse dalle terze loggie. Sento che fu scritturato subito — per l'America.

✕

Parliamo dei fenomeni... i veri. N. 1. L'uomo-cane col suo figlio-cane, al *Wauxall*. Coperti di peli nel viso, come dei *King's charles* genuini, sono due Russi nati, padre e figlio, così per bizzarria della natura. Non abbaiano, nè mordono, ma parlano russo, e il padre fuma dalla mattina alla sera. È un fenomeno che ebbe celebrità per otto giorni.

✕

Subito dopo venne il N° 2. Le due sorelle, Christie e Millie, morette, legate al di sotto del torace una all'altra, che fanno correre tutta Parigi scientifica per vederle. I medici le guardano, le toccano, le pizzicano, si persuadono che non c'è frode, si ritirano, e vanno a studiarne le conseguenze. E le conseguenze sono molte e curiose. Dalle questioni psicologiche e fisiologiche più complicate, fino alle conseguenze più futili che fanno sorridere. Dal petto in su sentono separatamente. Date a fiutare ad una di esse una gardenia e all'altra uno spicco d'aglio, ciascuna ha un'impressione differente. Se invece date un pizzico ad una gamba — delle quattro — Cristie e Millie ne risentono il dolore. Qui potrei scrivere dei fratelli Siamesi, che vissero e vivono da quarant'anni, ammogliati, elettori, giurati, negozianti, e di tante altre cose in partita doppia, ma lo spazio fugge...

✕

Alle *Folies Bergères* il terzo fenomeno. Il Delmonico, superbo negro di razza abissina e i suoi sette leoni. Folla immensa ogni sera di *petites dames* e anche delle grandi, per avere — ciò che è tanto difficile a Parigi — un'emozione.

Bellissimo quadro, quando i sette leoni ruggenti, e a bocca spalancata, sono uno sopra l'altro in un angolo, e il Delmonico solo, in atto minaccioso, li tiene fermi sotto il suo sguardo.

✕

E finalmente *Lo Spettro di Paganini* all'Alcazar. Un uomo magro, magro colle braccia lunghe due metri e le dita 25 centimetri, i capelli che gli scendono sulle spalle come nei ritratti di Napoleone primo console, vestito come cinquant'anni fa, pallido come un morto, s'avanza nell'oscurità, poichè il gas è spento apposta sulla scena. È Paganini! Essendo Paganini, naturalmente suona il violino, e quindi il *Carnevale di Venezia*. Lo suona abbastanza bene, e si ritira salutando, sempre con quell'aria fatale da oltre-tomba.

✕

E ora che ho impiegato in chiacchiere lo spazio nel quale doveva parlarvi della *Jeanne d'Arc* alla *Gaîté*, e dei *Libres* alla *Porte Saint-Martin*, non mi resta che a riservarmi per le prossime note. Pei « *Libres* » bastano due righe del resto. Si tratta dell'« *Ultimo giorno di Suli* » in prosa, senza musica, e con un vestiario magnifico « venuto apposta da Atene. »

GIORNO PER GIORNO

Ieri l'onorevole Scialoja dichiarò alla Camera d'essersi fatto un punto d'onore di far passare nel corso dell'attuale sessione i progetti relativi all'istruzione obbligatoria e alle università.

Aspettando che le nespole maturino, e che le rose fioriscano, il prefetto di Bergamo, impensierito per la folla di ragazzetti che gli opifici portano via alle scuole, diresse una circolare ai sindaci della sua provincia, invitandoli a far in guisa che l'istruzione di quegli immaturi operai non ne riceva nocumento.

⁂

Gli industriali, dice la circolare, nei limiti concessi dalla legge si servano pure dell'opera de' fanciulli; ma facciano in guisa che ad ogni opificio risponda una scuola. In questa maniera lo studio sarà la ricreazione di quei poveri corpicini affaticati, e i ragazzi benediranno l'abbecedario come un ristoro, che sarà per essi quell'altro pane, il quale, secondo il Vangelo, completa la nutrizione dell'uomo.

Ecco una circolare sotto la quale ci sarebbe stata bene la firma dell'onorevole Cantelli.

---

66 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Solo disturbo alla felicità dei Campani erano i sotterranei boati e i terremoti che di tanto in tanto scotevano il loro paese; ma quelle scosse eran così frequenti, e nel tempo stesso così poco nocive, che ci si erano abituati, e non se ne davano gran pensiero. Era per queste ragioni adunque che tutta la parte inferiore del monte Vesuvio era lussureggiante di giardini, di vigneti, di boschetti, di ville, di palagi, di oliveti, di pometi da parere quasi un solo immenso giardino, una sola immensa città (1).

Lo spettacolo che presentava in quel mattino, sotto l'irradiazione del fulgido sole nascente, il Vesuvio e tutto il golfo di Baia, e di Napoli, era così grandioso, così splendido, così imponente che una esclamazione di meraviglia trasse poco a poco quell'esercito dai petti dei gladiatori e delle stesse loro duce; dopo di che così rimasero tutti muti, attoniti, in contemplazione innanzi a quell'incantevole panorama. E videro poco lungi da loro, abbandonata quasi fra i flutti del mare, Pompei, la ricca e splendida Pompei, le cui mura, ancora smantellate, ricordavano la parte da' suoi abitanti presa diciotto anni indietro nella guerra sociale contro i Romani, onde Silla, usando loro clemenza, ne avea solo abbattute le mura, (1) mentre, poco lungi da Pompei, la diruta e incendiata Stabia, fra i cui rottami cominciava appena a risorgere qualche casa, attestava quale e quanta fosse stata la crudeltà con che lo stesso Silla erasi diportato a danno dei suoi abitanti. (2)

Ben presto però Spartaco si sottrasse al fascino che quell'alta incantatrice esercitava, come sull'animo di chiunque si fosse trovato a riguardarla, così anche sull'animo suo, e voltosi verso la vetta del monte, aguzzando gli occhi, procurò di vedere fin dove la strada lastricata di lava, sulla quale egli e i suoi gladiatori trovavansi, si spingesse in alto, e giungesse fin sul vertice della montagna. Ma le boscaglie foltissime che assiepavansi sempre di più verso la vetta, toglievano a Spartaco ogni mezzo di potere accertarsi dove terminasse quella via. Di che, dopo breve riflessione, risolvè di spedire Bortorige con trenta dei più agili a ricognizione della strada; egli, col grosso della sua schiera, scorrerebbe le vicine ville e i limitrofi palagi in cerca di armi, e a liberare gli schiavi; un manipolo di settanta gladiatori resterebbe appiattato dietro quelle siepi a cavaliere della strada: lì Bortorige, reduce dalla sua ricognizione, e Spartaco dalle proprie escursioni, prima del meriggio si raccoglierebbero.

E come Spartaco ordinò fu fatto: e, dopo tre ore, Bortorige, di ritorno dalla sua mossa, trovò Spartaco che, raccolte nuove armi e accresciuta la propria schiera di circa altri duecento fra schiavi e gladiatori raunati nelle ville vicine, avea ordinati quei cinquecento uomini in una coorte (1), e in cinque manipoli (2), l'uno dei quali, composto di soli ottanta, e' l'avea formato de' più giovani e gagliardi gladiatori che avea potuti armare di ottanta fra picche ed aste, e che perciò — seguendo sempre l'ordinanza romana — egli avea chiamati *astati*, e il cui comando affidò allo stesso Bortorige; e gli altri quattro manipoli, forti di oltre cento uomini ciascuno, avea denominati così: *falciatori* gli armati di falci, *retiari* quelli che eran forniti di tridenti, e I e II manipolo di *Traci* aveva appellati i due che brandivano spade, schidioni, coltelli ed altre armi corte. Aveva preposti ad ogni dieci uomini un decano, ad ogni manipolo il suo capo-manipolo, e tanto gli uni che gli altri egli aveva eletti fra i settantotto gladiatori fuggiti da Capua con lui, come coloro di cui e' conosceva l'animo e l'energia, e dei quali perciò poteva pienamente fidarsi.

In conseguenza delle notizie recategli da Bortorige, Spartaco apprese che la strada sulla quale si trovavano procedeva per altre due miglia all'insirca su per l'ascendente costa del monte; che giunta a quel punto cangiavasi in fosco e stretto viottolo ascendente tra le boscaglie verso la vetta, finchè, arrivato ad una certa altezza, smarrivasi totalmente fra le balze e i dirupi, onde diveniva difficilissimo l'accesso.

— Ah!... dopo tante traversie — esclamò Spartaco raggiante di gioia — i sommi Dei cominciano alla per fine a proteggere la nostra causa! Lassù, adunque, fra quei recessi silvestri, ove fa il suo nido l'aquila, e dove le fiere hanno covo sicuro dalle offese dell'uomo, lassù pianteremo la nostra insegna dell'emancipamento, là porranno il loro quartiere, finchè scarsi siano ed inermi, i soldati della libertà. Luogo più acconcio non poteva offrirci la fortuna... Partiamo.

E mentre la coorte gladiatoria mettevasi in marcia verso la vetta del Vesuvio, Spartaco trattenne presso di sè, chiamandoli a nome, nove dei gladiatori della scuola di Lentulo e, fornitili largamente di danaro, ordinò loro di avviarsi celeremente, e ciascuno per via diversa, tre a Roma, tre a Ravenna e tre a Capua, a fine di avvertire i loro compagni di sventura, dimoranti nelle scuole di quelle tre città, che Spartaco con cinquecento tenea campo sul Vesuvio, e che lì, alla spicciolata, a manipoli, a legioni, come meglio e come più presto potessero, accorressero tutti a sostenere le battaglie della libertà.

Avviandone tre ad ognuna delle città indicate, Spartaco avea calcolato che, nella peggiore ipotesi, quando anche taluno dei suoi messi fosse côlto, sopra nove, almeno tre giungerebbero a destinazione. E raccomandate ai nove gladiatori prudenza e cautela, Spartaco li congedò, e, intanto che essi retrocedevano verso le falde del monte, egli raggiunse la testa della colonna

(1) MONTICELLI e COVELLI. *Storia dei fenom. del Vesuvio*.

(1) PLUTARCO. *Vita di Silla*. — CICERONE. *Orat. pro Publio Silla*.

(2) APPIANO ALESSANDRINO. *Guer. Civ.*, I, 30 52.

(1) Di cinquecento uomini appunto formavasi la romana coorte.

(2) Ogni manipolo avea dai cento ai centoventi uomini.

V'apporrò io la mia controfirma, diramandola a tutti i sindaci d'Italia.

***

La Francia ha un nuovo ministero che è precisamente il vecchio, meno il sig. di Beulè che se ne va, lasciando il posto al duca Decazes.

Come il signor di Broglie, il duca arriva al ministero, passando per l'ambasciata francese a Londra, e va proprio a sostituire agli affari esteri il sig. di Broglie. Questi passa all'interno.

Mutato il maestro, muterà la musica?

Forse il duca Decazes è un pochino più Broglie dello stesso Broglie, se i precedenti ci sono per qualche cosa. Dal 1848 in poi egli aveva abbandonata la vita pubblica, per entrarvi soltanto sotto gli auspicii del suo predecessore.

Nota biografica. È nato nel maggio del 1819: fu ministro plenipotenziario per Luigi Filippo a Lisbona ed a Madrid, e fra i suoi titoli ha pure quello di duca di Glücksberg. (Monte della felicità).

La Francia non potrà più dire d'essere sfortunata. Ha una montagna di fortune nel solo ministero degli esteri.

***

Quanto al fu signor Beulè — egli sconta adesso il suo peccato della lettera ai prefetti, relativa ai giornali.

Egli lo credeva uno sproposito dimenticato: eppure un latinista della sua forza avrebbe dovuto rammentarsi che: *scripta manent*.

***

In ogni modo, se la Francia perde un ministro dell'interno ingenuo, la letteratura antica e l'archeologia ripigliano il loro dotto cultore.

Dopo aver trovato il posto ove era Cartagine, il signor Beulè potrà cercare adesso dove correva il Pattòlo dalle sabbie d'oro, e farlo sapere all'onorevole Scialoja, che fino a Cartagine c'era arrivato anche lui.

***

Echi del Consiglio provinciale.

Si discute intorno alla fondazione in Roma di un gran collegio convitto.

C'è la proposta di formare una commissione amministrativa di sei persone. Tre consiglieri comunali e tre provinciali.

Un consigliere. E se tre fossero di un parere e tre di un altro?

Un altro consigliere. Se ne nomino due, e due!

Il primo consigliere (dopo averci pensato). Bravo furbo! È lo stesso!

Il secondo consigliere. Allora oltre i quattro se ne nomini un terzo!

Qui ci fu una risata generale.

S. P. Q. R.!

Signori, Perdonate, Questa, Risata!

CIARLE NAPOLETANE

Napoli, 25 novembre.

I polli sacri avevan mangiato con appetito, anzi, tanto bene che, 'a desinare, io aveva mangiato loro. Diversi altri segni infallibili mi avevan indotto a presagire il miglior successo. Nessuna lavandaia avendomi versato il contenuto del suo catino su' piedi, io era sceso a Toledo felicemente e mi era avviato:

« Sui fioridi
Sentier della speranza. »

cioè metaforicamente; ma in prosa verso il Largo di Castello.

Alle otto e mezzo in punto io entrava nel regio teatro Mercadante, già del Fondo. Concedetemi l'apertura di una parentesi. Non viviamo noi nel secolo delle aperture? S'aprono nuove vie per incognite, remote regioni; *tunnel* attraverso i giganti delle Alpi; per mezzo di mille società, si apre credito ad ogni qualunque, purchè cominci essa a sborsar quattrini; si apre il Parlamento; — senza che, è vero, c'entri alcuno — s'apre una nuova êra, s'aprono nuovi orizzonti al genio, insomma s'aprono tante e poi tante cose, leggiadre mie lettrici, che spero anche a me concederete la chiesta apertura di una parentesi. Ecco ciò che voleva dire. Con questa mania che c'è di cambiar i nomi, di tirar un frego sulle vecchie denominazioni, veri indici della storia, se la dura, se, ad ogni cambiamento politico, una nuova generazione impone nomi nuovi, alla fine non ci si raccapezzerà manco il diavolo, nè quel famoso storico che, secondo la teoria darwiniana, dovrà essere il pronipote di T. Mommsen.

Posto ciò torno a bomba.

Dunque al Real teatro Mercadante, già del Fondo, era annunziata la *reprise* di *Dinorah*.

Entrando in platea, la prima cosa che veggo è, a sinistra, in un palco, la moglie di uno de' Santi Evangelisti. Questo non può essere che un buon augurio, penso io. Ma poi rifletto che i santi vangeli sono pure la storia della passione! E nella nera chioma di quella santa dama vedo brillare l'elsa d'una spada. Un istromento di morte! I miei presagi cominciano ad oscurarsi. Cerco di farmi animo e... comincia l'*ouverture*. In tutti gli altri casi, in italiano, le sono aperture, ma quando le son suonate, a piena orchestra, diventan *ouverture!* Basta, sia pur così!

L'orchestra è quella della precedente stagione; nè buona, nè cattiva, talvolta con un po' di disaccordo fra le diverse parti e un po' troppo di zelo in certi momenti nei quali ognuno corre alla breccia senza guardare dove sono i compagni. Bella è la ginnastica del direttore. Quelle due braccia fendono l'aria, descrivono de' zig-zag e degli 8 nel vuoto, con una agilità e un vigore impareggiabili.

Ho avuto la fortuna di sentire le migliori orchestre europee, e ho fatto questa osservazione: che quando il direttore se ne sta inamidato e inflessibile come un palo di telegrafo, o i polsini del mio amico X, l'orchestra va sempre *tutta d'un pezzo*. Deduzioni, a vostro piacere.

Entra in iscena la signora Dinorah, *al mondo* signora Erma de' Sassi.

« Per tutta Italia sassi, »

Sì; vi sono molti sassi in Italia, compreso quello *Grande*, del compianto Deblasiis.

Ma finora m'era rimasta ignota questa nuova categoria di sassi, de' quali l'uno è, insieme al baritono signor N. N., la pietra d'inciampo al buon andamento di una delle più graziose opere di Meyerbeer.

Essendo notoriamente i confronti odiosi, me ne astengo, e vi dirò solo che alla fine del secondo atto sono tornato a' miei lari, non senza aver borbottato fra i denti: non è quello.

Caro *Fanfulla*, potrà darsi che *Picche* ti manifesti ben diverse impressioni, ma ciò non ti distolga dall'accogliar, con *lieta fronte*, le mie. Anzi! Vedi, c'è, per esempio, la *Gazzetta d'Augusta*, che pubblica continuamente degli articoli sulle teorie di discendenza, appropriazione, sviluppo e selezione ecc. ecc., de' quali, alternativamente, uno *pro* e uno *contra*.

Io li leggo la sera, in letto. E vedi, nel decidere le ardue questioni, mi addormento meglio che coll'idrato di cloralio. La diversità de' giudizii è sempre grata al lettore. Ancora un esempio.

M'era dimenticato di parlare del pubblico di ieri sera, al teatro.

Disgraziatamente mi son dovuto convincere che *le signuri* son sempre fuori.

Il fiore della bella società napoletana è assente. Lo tien lontano la paura del...!

E sono i *meglio* quelli che mancano.

I palchi sbadigliano vuoti; i gran magazzini stanno insuperati; a Chiaja, nel viale de' cavalieri, gli ufficiali dello stato maggiore della Guardia nazionale vanno soli, a 6 gambe e 2 braccia, alla ricerca dell'equilibrio; e alla Riviera non si ode che il rumore di poche carrozze, allo sportello delle quali si vede talora romita una parrucca di colore arancione.

Dove sei, veneranda nonna, tu che racconti sì bene de' tempi beati di Ferdinandone, quando eri *imbasciatore?*

E voi, illustre matrona, che ingrassate uno sciancato e un paio di nobilucci rovinati, ove vi trattenete?

Tornate, padri nobili, che mandate i vostri quattrini a Don Margotti ed a Don Carlos!

E voi pure tornate, dilettissimi loro figli, voi belli, voi soavi, colla gardenia all'occhiello, col lembo del fazzoletto ch'esce conquistatore dalla tasca sul petto, mentre in quella interna c'è la riserva delle cambialine a babbo morto; voi che portate le dita cariche d'anelli da donne, voi che, essendo chi siete, traversate la platea, per andare alla vostra poltrona, colla leggierezza di una colonna Trajana, voi tutti, deh! tornate.

Ma se non amate lo scherzo, vi dirò che ci fate cattiva figura, stando lontani, quando in paese c'è la malattia e la miseria.

Allons, messieur, noblesse oblige!

Raimondo Latino.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *Der Freischütz*, opera di WEBER.

A dar retta a certe voci vaghe, a certe apprensioni indefinite, ieri sera il *Freischutz* doveva finire *fra i chuts!* di un pubblico annoiato e restio.

E non cascone!...

Non credo che nei fasti del nostro maggior teatro si trovi segnato un trionfo più assoluto e completo di questo presupposto fiasco... Si potesse almeno sbagliarla sempre a questo modo!

Dunque il *Freischütz* è piaciuto, ed è un gran bel fatto: perchè, affrettiamoci a dirlo, il *Freischütz* è un'opera che, con un'esecuzione appena mediocre, non si reggerebbe. Il tessuto ne è così delicato, le tinte così gentili, che guai a portarvi sopra una mano vacillante e inesperta! Tutte le bellezze se andrebbero irremissibilmente perdute o sciupate.

Ma, fortunatamente, all'Apollo questa volta la mano è stata felice. Tutti gli artisti fanno a chi fa meglio; la Singer è un'Agata preziosa, il *Petit* è *grande* nella sua parte di genio malefico, a cui sembra che il diavolo e le imprese teatrali le abbiano predestinato; la Bedotti si è rivelata una cantante di prim'ordine, e finalmente il Perotti, non ve lo do *per otti*...mo, ma certamente nemmeno per un guastafeste. Benone i cori che ebbero due volte gli onori del *bis*, e lodevolmente l'orchestra. Insomma, nel successo dello spartito di Weber c'*ebber* parte tutti.

Del merito della musica basterà dire che essa fanatizzò dalla prima all'ultima nota. Le nostre orecchie, stanche e assordate dal frastuono di tanti spartiti rumorosi, si riposavano dolcemente in quelle semplici, soavi e mai volgari melodie.

Gli accompagnamenti son degni del canto. Gli archi regnano sovrani; li chiamerei quasi *archi trionfali*. Gli strumenti d'ottone invece sono lasciati in disparte, se se ne eccettuano i corni: dei corni ce n'è tanti da regalarne a tutti i.... dilettanti. Quando non ci sono in orchestra, sono appesi alle pareti; ve ne sono perfino di quelli trasparenti che attraversano la scena in mezzo alle nuvole... neanche per aria si è più sicuri!

I pezzi che hanno prodotto maggiore impressione sono i due cori summentovati; l'aria per basso nel primo atto, il duettino soprano e contralto nel secondo, la romanza per tenore, l'aria per contralto nel terzo e il pezzo finale concertato che offre una commovente rassomiglianza colla canzone veneziana: *La Biondina in gondoletta*... ed è musica tedesca!

L'atto dei sortilegi è stupendo tutto. Ma l'attenzione del pubblico resta forse un po' assorbita dal macchinismo, dai teschi, dai gufi, dalle ombre, dai diavoli a quattro che ci hanno parte....

E qui m'accorgo che dovrei dir due parole del soggetto.

Ecco: figuratevi di possedere una venerabile nonna, e d'essere in campagna in una rigida notte invernale, appollaiati sotto la cappa del camino. È probabilissimo che la nonna, nell'egoistico intento di farvi addormentare, vi racconti la storia del *Franco Cacciatore* e vi dica qualmente c'era un tempo in cui i cacciatori non troppo franchi, per divenir tali vendevano l'anima al diavolo, e questo magnetizzava le palle dei fucili in modo che facessero le voltate. Il franco cacciatore, entrato un giorno in un *tiro al piccione*, sparò: e la palla, nel fare la sua voltata, andò da una parte a ferire l'amante del cacciatore e dall'altra ad ammazzare il perfido amico che lo aveva consigliato a vendersi a Satanasso. Un eremita guarisce il corpo alla bella e l'anima al feritore....

Dormite?... oh! donna scellerata!

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Approvato il bilancio dell'interno; approvate alcune leggi rimaste in fondo al sacco nella passata sessione; discusso un ordine del giorno tendente a raccomandare la ripristinazione degli offici dipartimentali del Debito pubblico, e la più sollecita restituzione dei depositi giudiziarii.

Tutto lavoro d'un paio d'ore di seduta alla Camera.

Oggi... fiato alle trombe, e colpi indiavolati contro la pelle di quell'asino, che è finito a vestir la gran cassa... Esposizione finanziaria. *Sesamo apriti!* la grotta fantastica delle mille ed una notte si spalanca, e ci abbaglia con tutte le sue meraviglie. È un brulichio di milioni che turbinano come gli atomi in un raggio di sole che s'introduce da un pertugio dentro una camera oscura.

Viva Minghetti! Morte a Minghetti, tutto quello che volete per Minghetti! È il suo giorno.

** Mando un saluto all'onorevole Bembo, che lascia la vita politica e si ritira.

Non voglio indagare i motivi che possono averlo spinto a questo passo. Ma Venezia da qualche tempo fa ben dura la vita ai suoi rappresentanti quando non siano marinai, e però capaci di navigare fra due acque.

Il re è morto — viva il re!

Bembo s'è ritirato — avanti Gogola, sinchè l'aura popolare che adesso gli riempie le vele, non lo spinga al naufragio.

**La Camera ha deciso di tenere talune sedute fuori turno per le petizioni.

Dio glielo mandi buona ai credenzoni che le sottoscrissero; ma nel tempo stesso un voto, onde questo sacro diritto, oltrechè mero, diventi anche serio.

Si grida contro la Camera che in massima generale affoga certi reclami nell'onda letèa dell'ordine del giorno puro e semplice. Ma quando si vedono certe petizioni, quando certi petizionisti mostrano di credere in buona fede che la Camera debba occuparsi, che so io, delle loro pantofole, io do ragione alla Camera, e peggio per chi ha torto.

Siamo a Roma, che diamine! ricordiamoci del romano: *De minimis non curat prætor*.

Poichè mi ci trovo, aggiungerò che la Giunta per le petizioni elesse a presidente l'onorevole Mauro Macchi. L'onorevole Mangili n'è il vicepresidente, e l'onorevole Pianciani il segretario.

Un'altra Giunta, che s'è dati i suoi quadri, è quella pei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei conti. Ara, presidente, Fogazzaro, segretario.

La *Provincia* di Belluno mi segnala un'altra scossa di terremoto. Non saprei dire che numero le spetta nella serie dal giugno in poi. Ho

---

che mandava celeriolamente alla volta della cima di esso.

Ben presto la scorta dei gladiatori usci dalla strada fiancheggiata fin lì da giardini, da casini, da vigneti, e penetrò nella parte selvosa del monte nella quale, quanto più ardua rendevasi l'erta, tanto maggiore facevasi la solitudine e il silenzio che regnavano fra quelle boscaglie che, da cespugli ed arboscelli, andavano man mano crescendo in pruni ed elci ed olmi e in annose querce e in altissimi pioppi.

E mentre sul principiar della salita eransi i gladiatori abbattuti in numerosi coloni e contadini che recavansi con cesti e con asinelli carichi di erbaggi e di frutta ai vicini mercati di Pompei, di Napoli, di Ercolano, e i quali, ira stupiti e spaventati, guardavano con occhio diffidente e pauroso quella schiera di armati, allorchè faronsi internati nelle boscaglie più alte si incontrarono che con qualche raro mandriano, le cui pecore e le cui capre pascolavano fra i cespugli e su per le balze, l'eco inviolato delle quali ripeteva tristamente di quando in quando i mesti belati di quei poveri armenti.

Dopo due ore di faticosa salita la scorte di Spartaco pervenne ad una larga spianata che stendevasi sopra una roccia vulcanica situata poche centinaia di piedi al di sotto della estrema vetta del Vesuvio, sulla quale, quantunque poco profondo, stendevasi pur tuttavia, siccome immenso lenzuolo, un lungo strato di neve.

Ivi Spartaco fece sostare i suoi soldati e, mentre essi riposavansi, egli percorse da un capo all'altro quella spianata che da un lato confinava col ripido e roccioso sentiero pel quale i gladiatori vi eran giunti, da un altro con le alte ed inaccessibili rupi, tagliate a picco, che la separavano dalla somma vetta del monte. Da un terzo lato la spianata occupata da Spartaco prospettava sull'altro versante della montagna, al di sotto della quale, dopo aspri scoscendimenti e silvestri dirupi, vedevasi tutta l'amena campagna e i vigneti e gli oliveti e le praterie che costituivano i floridi e vastissimi territorii di Nola e di Nocera e che prolungavansi fino alle falde degli Appennini, i quali torreggiavano in fondo all'orizzonte. Il discendere e il salire per quel lato era più difficile ancora che non lo fosse dalla parte di Pompei, ciò che rendeva il sito quasi inaccessibile ad ogni attacco.

Dalla parte di mezzogiorno infine, e prospiciente verso Salerno, il luogo scelto da Spartaco per porvi il campo era altrettanto sicuro ed inespugnabile quanto lo era dalla parte che corrispondeva alla vetta del monte; imperciocchè, se di là era difeso da altissime rupi tagliate a picco, da quest'altra parte la roccia stessa, su cui era situata la spianata, dirupava in un profondo ed orrido burrone, contornato quasi da ogni lato da altissimi scoscendimenti che facean di quel burrone una specie di pozzo, lungo le interne pareti del quale, nonchè agli uomini, non sarebbe stato dato inerpicarsi neppure alle capre.

Quel burrone, attraverso al quale penetrava scarsa la luce a mezzo di varie fenditure delle roccie, terminava in una grotta che dava subito accesso a quella parte rigogliosa e florida del dosso della montagna, che per miglia e miglia si stendeva fino alla pianura.

Dopo avere accuratamente esaminato quel luogo, Spartaco ne fu soddisfattissimo e gli parve che sito più acconcio di quello a sostenervi finchè gli fossero giunti i soccorsi di Capua, di Roma e di Ravenna, e', a fabbricarlo a posta, non l'avrebbe potuto trovare, ed ordinò quindi che uno dei due manipoli di Traci armati di ascie e di scuri andasse nelle prossime boscaglie a tagliar legna per accendere i fuochi che dovevano difendere i gladiatori dall'eccessivo rigore delle brine notturne, le quali, a quell'altezza, e nel mese di febbraio, dovevano essere acute e sensibili.

Frattanto egli pose una piccola guardia dal lato quasi inaccessibile della spianata che corrispondeva sul versante orientale della montagna, e una guardia composta di mezzo manipolo dalla parte che prospettava su Pompei, e per la quale essi eran pervenuti a quella cima che divenne, e si chiamò per lungo tempo dappoi, il campo dei gladiatori.

Sull'annottare ritornarono coloro che erano andati per legna, e non solo recarono combustibile bastante per i fuochi, ma grande quantità altresì di frasche e di rami di alberi, mediante i quali fosse loro concesso, per quanto la natura sassosa del terreno lo poteva permettere, di erigersi tende e ripari. In questo frattempo tutti i gladiatori, sotto la direzione dello stesso Spartaco, avevano gettati, attraverso al sentiero pel quale eran giunti lassù, larghi tronchi di alberi e grossi macigni, ed avendo scavato dietro di essi un largo fosso, ne avean gettata la terra sopra quei tronchi e quei macigni, cosicchè in poche ore ebbero costruita una specie di terrapieno che validamente muniva il loro campo dall'unico lato dal quale poteva essere assalito. Dietro quel riparo ei collocò il mezzo manipolo destinato a far guardia, dal quale vennero distaccate numerose scolte, situate a varie distanze fra di loro, in guisa che la più avanzata veniva a trovarsi a mezzo miglio dal campo dei gladiatori.

Ben presto questi, stanchi dalle fatiche e dai disagi sostenuti in quei giorni, si abbandonarono al sonno, e all'ora della prima face tutto era quieto e silenzio su quella spianata, dove le fiamme che guizzavano nei fuochi, accesi ancora e crepitanti, illuminavano i gladiatori dormienti e le livide roccie che formavano il fondo di quella scena fantastica.

Spartaco solo vegliava: e la sua atletica figura, ritta ed immobile in mezzo a quelle rupi, a quella solitudine, a quel silenzio, a metà appena rischiarata dai bagliori dei fuochi del campo, la sua atletica figura spiccava in modo singolare fra quella penombra, e si sarebbe potuto credere il fantasma [illegible] di quei giganti [illegible] mossero guerra a Giove, e che, secondo il favoleggiar de' poeti, appunto nei campi Flegrei, da essi situati presso il Vesuvio, tennero i loro quartieri quando si accinsero a sovrapporre monti su monti per dar la scalata al cielo (1).

In mezzo alla solennità di quel silenzio di tutto ciò, Spartaco, col braccio sinistro involto nella fasciatura che gli pendeva dal collo, col braccio destro sottoposto al sinistro in linea orizzontale attraverso il petto, colla testa alquanto chinata verso la sottoposta marina, teneva gli sguardi fissi ad un lume che splendeva in una delle navi raccolte nel porto di Pompei, e sembrava osservarlo da lungo tempo con grande attenzione.

(1) SILIO ITALICO. *Punica*, II.

(Continua)

perduto il conto; ma per somma ventura la cosa passò liscia in città, quantunque a Perarolo ne siamo stati in grande paura.

Quanto alla provincia di Treviso la terra si è posta in quiete; il mio buon Lucio Fiorentini, che nel giugno ebbe tante batticuore dalla catastrofe e ne stese una commovente relazione, mandata per le stampe, vive pure sicuro e vada contento al suo nuovo destino a Siracusa, ove lo mandarono consigliere delegato.

Nel caso di nuovi guai nella provincia che l'ebbe sinora, tenda *l'orecchio di Dionisio*, e li saprà.

Buon viaggio.

Estero. — Il conte Bianco ha dunque lasciata la Francia. Ma non ha, se bado all'*Union*, perduta ancora ogni speranza. Una lettera del deputato de la Rochette, dopo aver affermato che la monarchia era diventata impossibile nell'Assemblea, ci fa sapere che se ne parlerà di nuovo quando le nuove leggi costituzionali verranno in questione.

Ma se nell'Assemblea la monarchia è diventata impossibile dovremo forse dire il contrario della repubblica? Ahimè! la è una condanna che abbraccia tanto l'una che l'altra.

Il mac-mahonmettanismo, che pareva una burletta, comincia ad acquistare una logica.

** Dell'Internazionale, nei giorni passati, ho letto in un diario ch'essa era morta, per la scissura Marx-Bakounine. Lo scrittore non dovrebbe essere troppo forte sulla zoologia, chè altrimenti si sarebbe ricordato delle vipere che, tagliate, riproducono la coda, e serbano sempre vivo il tossico del dente.

Per maggiori notizie è proprio il caso di appellarsene al professor Tullio Martello e alla dotta e bella storia ch'egli ne scrisse. Quell'omino la conosce la cosa meglio di chi c'è dentro; e bisogna ch'io raccomandi il suo libro al *Bibliotecario*.

Ma torniamo al *quia*. Volevo dire che l'Internazionale s'è fatta viva in carta, come il credito di certi istituti di credito — e ha pubblicato un giornale sotto il nome di *Union des travailleurs*. Mera Svizzera.

Altro che Internazionale, socialismo e dittatura. Il nuovo diario non mira che ad attuare il socialismo; programma: l'unione di tutti gli operai contro tutti i capitalisti, e non ammette l'ipotesi contraria di tutti i capitalisti riuniti contro tutti gli operai.

L'Inghilterra ci mostrò l'anno passato che gli scioperi possono farli non soltanto gli operai, ma eziandio i padroni: e questi ultimi, nell'affare delle miniere del carbon fossile, hanno avuto il disopra.

** La questione dell'imprestito campeggia sola ed esclusiva ne'giornali di Vienna.

Il progetto ministeriale non avea trovato fortuna: ma la Commissione, che lo prese in esame, non sembra essersene dilungata gran fatto. Sarà forse perchè, entrata nello spirito della situazione, dovette accorgersi che fuori di lì, o poco giù di lì, non c'era da far bene. A ogni modo i giornali ne profittano, per dare addosso alla Commissione, lasciando in pace il ministro, e hanno l'aria di dubitare che il prestito servirà a tutt'altro che a dare qualche lenimento alla crisi.

Ma quelli che l'hanno fatta, perchè non si muovono anch'essi? Il governo, a rigore, non è il barbero benefico di tutti gli scapestrati della Borsa. Guai, se fosse così: il patrimonio dello Stato sarebbe già stato messo in azioni, e ven[illegible] al ribasso.

Rimane la promessa del signor De Pretis di presentare, entro l'annata, uno schema di legge, onde ristabilire il corso della valuta metallica.

Passo l'incarico al *Bibliotecario* di mandargli i tre volumi dedicati, se gli possono servire a qualche cosa: *quod est demonstrandum.*

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

Ginevra, 26. — Il Consiglio di Stato, dietro domanda dei parrocchiani cattolici di Lancy, Chene, Bourg e Carrouge, decise d'invitare i curati a prestare il giuramento stabilito dalla legge. In caso di rifiuto, le nuove elezioni fatte dalle parrocchie sarebbero annullate.

Costantinopoli, 26. — Kaimil pascià parte oggi per l'Egitto per motivi di salute. Durante la sua assenza Safvet pascià è incaricato della presidenza del Consiglio di Stato.

Posen, 26. — L'arcivescovo Ledokowski ricevette una lettera dal presidente della provincia, la quale lo invita a dimettersi, altrimenti sarà citato a comparire a Berlino dinanzi al tribunale ecclesiastico.

ROMA

27 novembre.

Monsignore ha un difetto.

Anzi, come mortale, ne avrà parecchi, ma ne ha uno specialmente visibile nella *Voce*.

Monsignore vuole a tutti i costi che si parli di lui, e sapendo come fare ad ottenere lo scopo, ogni giorno ci tira in ballo e scrive nelle sue « Cose Romane » — anche *Fanfulla* ha detto questo, anche *Fanfulla* dice quest'altro. Monsignore spera che *Fanfulla* un bel giorno protesti contro queste citazioni fatte a casaccio e con un tantino di malafede.

E da una ventina di giorni lavora, e noi zitti Sicchè ieri sera, abbandonato il campo delle « Cose Romane », risalta in prima pagina e scrive:

« Il mondo liberale a Roma aspetta con legittima impazienza la venuta della principessa Margherita e del principino di Napoli al Quirinale. » Ed è verissimo: citando la *Voce* secondo il sistema che essa ha adottato, si potrebbe dire che essa ieri sera ha indovinato davvero i desideri del « mondo liberale. »

Ma monsignore continua; e fa ipotesi sopra ipotesi, e domanda la spiegazione del ritardo, e per non perdere l'abitudine fa insinuazioni alle quali nessuno risponde, perchè nessuno ha tempo da perdere.

E finisce per domandare spiegazioni a *Fanfulla*.

Eccolo servito, monsignore: la non si avvezzi, ma per questa volta voglio contentarlo.

La principessa di Piemonte stava per partire per Roma, quando si ebbe a temere pe qualche giorno delle condizioni sanitarie della nostra città, e la più elementare prudenza consigliava in quei giorni a sospendere la partenza. Le « cattivissime condizioni » della salute del principe di Napoli sono una cattiva invenzione. Il principino fu portato da Monza a Milano, perchè in quella città si erano verificati parecchi casi di difterite

La Principessa Margherita, del resto, non tarderà ormai molti giorni a venire a Roma.

Molto probabilmente i nostri lettori sapevano già tutto questo, e lo sapeva anche monsignore. Ma quel benedett'uomo non ha voluto rinunziare alla spiritosaggine di domandarlo, tanto per affibbiarci uno dei soliti epiteti.

Ma glielo hanno detto anche ieri: cambi qualcuna delle sue spiritosaggini. Oramai se ne serve da più di due anni, e le cominciano a diventare [illegible]

***

Il Consiglio provinciale si è occupato ieri sera esclusivamente della convenzione fatta dalla deputazione con la Giunta comunale per il collegio convitto di Roma.

Gli articoli della convenzione, dopo lunga discussione, alla quale presero parte specialmente i consiglieri Grispigni, Baccelli, Lazzarini, Bertini, Giammarioli, Odescalchi, Alatri e Zeppa, furono approvati, press'a poco, nel modo seguente:

La provincia ed il comune concorrono con eguale spesa alla fondazione di un collegio convitto intitolato « Convitto comunale e provinciale. » — Il convitto avrà scuole interne elementari, e per l'insegnamento secondario manderà i convittori alle scuole pubbliche. — I convittori pagheranno una retta fissa da stabilirsi. — La direzione è affidata ad una Commissione di sei membri, eletti metà dal Consiglio comunale, e metà dal provinciale, e ad un direttore responsabile. — La Commissione si rinnoverà ogni anno per il terzo. — I conti annui dovranno essere esaminati da sindacatori nominati dai rispettivi Consigli.

La discussione fu interrotta da un incidente. Parlando sull'articolo 4°, il consigliere Zeppa si lasciò sfuggire di bocca un'espressione poco parlamentare, rivolta al conte Pianciani che presiedeva il Consiglio.

Il Consiglio all'unanimità domandò al signor Zeppa la ritrattazione immediata di quelle parole.

***

La chiusura della scuola diretta dal prete Raimondi in via del Colosseo, [illegible] dipinta al Santo Padre con tutti i più strani colori dei quali è provvista abbondantemente la tavolozza di monsignore e compagni.

Il Papa se ne è mostrato dispiacentissimo, ed ha raccomandato che quei ragazzi siano accolti dai frati che hanno preso casa in quelle adiacenze.

A Pio IX si sono guardati bene dal dire che, una parte degli allievi del prete Raimondi si è già inscritta nei registri della scuola municipale.

***

L'avvocato Francesco Giovagnoli, antico liberale, ottimo cittadino ed integerrimo magistrato è stato nominato presidente del tribunale civile e correzionale di Rieti.

Nel 1870 l'avvocato Giovagnoli era stato nominato giudice al tribunale di Roma, al posto che egli aveva occupato nel 1848.

Tutti i suoi amici, che sono moltissimi ed affezionati, hanno sentita con piacere la notizia di questa promozione ben meritata.

***

Uno degli insegnamenti che aveva bisogno di molte modificazioni qui in Roma, e che difatti ha progredito grandemente in questi due ultimi anni, è quello della « Scuola superiore di applicazione degli ingegneri. »

[illegible] scuola rappresenta l'antica scuola degli ingegneri portata a livello di quelle che già esistono da qualche anno a Milano, a Torino ed a Napoli. La direzione ne è stata presa dal professore Cremona, già professore alla scuola di Milano; e son venuti ad attendere all'insegnamento altri professori, come il Beltrami, che viene dall'università di Bologna, ed il Battaglini da quella di Napoli.

Gli allievi sono più di cento, e più di venticinque attendono al corso di architettura inaugurato ieri dal professore Gui, al quale è stato unito come professore aggiunto l'architetto Linari, autore del progetto di galleria a piazza Colonna.

***

Stamani nella sala Capitani, al palazzo dei Conservatori, ha avuto luogo l'annunziata riunione di pubblicisti, professori ed uomini politici, allo scopo di costituire un comitato italiano permanente, per la fondazione di un tribunale d'arbitraggio, in corrispondenza col comitato internazionale che tenne [illegible] la sua prima adunanza in Bruxelles.

Assistevano alla seduta l'onorevole sir Enrico Richard M. P., i giureconsulti degli Stati Uniti signori Dudley Field, e G. Miles, l'onorevole P. S. Mancini ed alcuni altri deputati.

***

Oggi alle 3 20 pomeridiane si trasporta al Campo Varano, da via Borgognona, 44, la salma di Luigi Bucci, morto ieri alle 5 3[4 pomeridiane.

È noto che il Bucci, la sera del 22 corrente fu assalito da uno sconosciuto, mentre entrava nella sua abitazione in via Rasella, e ricevette parecchie ferite di stile, in seguito alle quali è morto, compianto da molti suoi amici. È tuttora s'ignora chi fosse il feritore, e quale ragione lo abbia consigliato a questo delitto.

***

La prima rappresentazione del *Cola di Rienzi* non ha più luogo nemmeno stasera, a causa di indisposizione di Cola (Emanuel).

Per domani sera beneficiata dell'attore Gaspare Lavaggi col *Consalvo*, commedia nuovissima per Roma, di Achille Torelli.

PICCOLE NOTIZIE

Un certo Pierantoni Ercole, pescivendolo, da Roma, entrava ieri in un'osteria in via Piè di Marmo, e dopo di avervi mangiato e bevuto per un conto di lire 6 85 davasi alla fuga derubando l'oste dell'orologio e catena, del complessivo valore di lire 50. Due reali carabinieri che pattugliavano in quella via accorsero alle grida dell'oste, e vedendo il Pierantoni fuggire, lo arrestarono sequestrandogli sulla persona il mal tolto.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1[2. — Sera 1ª di giro. — *Der Freischütz*, opera del maestro Weber. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Alle ore 7 1[2 — Rappresentazione equestre della Compagnia Davide Guillaume, a benefizio dei *clowns* Bonnard e Seyssel.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Amore e sapere non hanno frontiere*, proverbio di E. Garzes. Indi *Spensieratezza e buon cuore*, di A. Bell.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Ore 6 1[2 e 9. — A benefizio del Pulcinella Raffaele Vitale. — *La metamorfosi di Pulcinella.*

Quirino. — Ore 5 1[2 e 9. — *Rigoletto con Stenterello.* — Ballo: *Caterina la figlia del bandito.*

Valletto — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella colpito dal nume Cupido.*

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera, abbastanza numerosa, ha votato oggi i due bilanci e i progetti approvati nelle sedute precedenti.

Poi ha ascoltato l'esposizione finanziaria dell'onorevole Minghetti.

Il ministro ha cominciato col presentare il consuntivo del 1872, che dimostra una spesa minore della presunta, ma conferma in generale le deduzioni del bilancio presuntivo, e la bontà della nostra legge di contabilità, che però, se ottima a dare esattamente lo stato di cassa, non è così almeno a prima vista, per ciò che riguarda la vera spesa e la vera entrata d'ogni singolo anno, tenendo conto dei residui attivi e passivi.

Si è esteso su questa differenza, osservando però che l'esperienza sola ci dirà — ad applicazione completa — quello che occorrerà di fare per rendere la legge perfetta anche su questa parte.

Annunzia il disavanzo del 1874 in 190 milioni, che supera d'alquanto quello passato, per le spese fatte dopo le inondazioni e per i lavori delle ferrovie.

I risultati del 1869 sono confortanti — lo Stato ha aumentato le sue risorse da allora di 180 milioni di rendite ordinarie.

E se le spese fossero rimaste immobili a quest'ora si avrebbe non solo il pareggio ma il sopravvanzo — ma furono aumentate le spese. Spese di guerra cresciute di 25 milioni, tre o quattro per le amministrazioni, di trenta a quaranta i lavori pubblici, e finalmente ad aggravarsi venne l'aggio dell'oro.

Esamina gli elementi del disavanzo attuale. — Nel 1869 il disavanzo ordinario era 129 milioni — quello del 1874 sarebbe di tre milioni — il rimanente è disavanzo di spese straordinarie.

Parla delle spese militari e dei progetti attuati nel 1871, che importavano 150 milioni di spese ordinarie — ma dopo gli ordini del giorno della Camera si aumentarono e si veniva ai 165 che verranno stanziati nel 1874, dei quali nove sono presi dall'aggio per gli acquisti di ogni genere, necessari all'esercito.

Ora sarebbe improvvido il retrocedere, sia disarmando, sia mutando basi, malgrado le idee le più pacifiche (*bravo*).

Il bilancio della guerra però nelle spese straordinarie non dovrà sorpassare i venti milioni — tale essendo la cifra inesorabilmente fissata per il nostro armamento che raggiungerà il suo complemento in dieci anni. — L'indebolimento finanziario essendo fatale più d'ogni altro, e non potendosi noi permettere di aggravare senza danno più oltre il nostro bilancio (*bravo*).

L'oratore parla con una chiarezza che fa ottima impressione. Al momento di andare in macchina egli continua a parlare.

Il signor Cederströhle, che per lo spazio di un anno ha sostenuto l'ufficio di incaricato di affari di Svezia e di Norvegia presso il nostro governo è stato chiamato ad un posto nel ministero degli affari esteri a Stoccolma, e ieri sera è partito da Roma, dove lascia numerosi amici.

Il marchese Migliorati, ministro d'Italia in Grecia, è giunto ieri a Roma.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 26 (sera). — Il conte di Chambord fece sapere ad una riunione di suoi aderenti tenutasi a Versailles, che non abdicherebbe mai in favore del conte di Parigi, perchè questo cederebbe alla rivoluzione, e si distruggerebbe così il principio monarchico.

Si assicura, che, credendo possibile la propria restaurazione, il conte di Chambord la tenterà quando si discuteranno le leggi costituzionali.

Il prefetto di Nizza ordinò la chiusura di quattro Circoli.

Il maresciallo Mac-Mahon, prendendo occasione dalla conferma dei poteri, indirizzerà un proclama alla nazione e all'esercito.

MILANO, 27. — Il signor Soro Toustename, ministro del Giappone, è giunto col suo seguito, ed ha preso alloggio all'albergo d'Europa.

Ultimi Telegrammi

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 26. — L'Assemblea procedette allo scrutinio segreto per la nomina della Commissione incaricata di elaborare le leggi costituzionali. Riuscirono nominati 13 membri, [illegible] così soltanto ottenuto la maggioranza relativa. Fra questi figurano Dufaure, Laboulaye e Waddington, appartenenti al centro sinistro.

Lo scrutinio sarà ripreso domani.

Versailles, 27. — Ieri sera le trattative per la formazione del nuovo gabinetto continuavano, non avendo ancora il duca Decazes accettato di far parte del gabinetto.

Ora assicurasi che il gabinetto sia così costituito: duca di Broglie all'interno e alla vicepresidenza del Consiglio; duca Decazes agli esteri; Fourton alla pubblica istruzione; Deseilligny al commercio; Larcy ai lavori pubblici e Depeyre alla giustizia. Magne, Barrail e Dompierre conservano il loro portafoglio.

Berlino, 26 — La Camera dei deputati decise con 271 voti contro 94 di aggiornare a sei mesi la discussione della proposta di Windhorst relativa alla legge elettorale pel Reichstag.

Vienna, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che nomina il conte di Paar ambasciatore presso la Santa Sede.

Madrid, 26. — La squadra tedesca si presentò ieri dinanzi a Cartagena e si mise in posizione di combattimento, minacciando di bombardare la città se non le venivano restituite 25,000 *pesetas* prese ai sudditi tedeschi. Gl'insorti offersero di pagarli in *duros* cantonali, ma, avendo il comandante ricusato di riceverli, pagarono in moneta d'oro spagnuola.

Il comandante delle navi italiane esigette una quantità di rame come indennizzo delle perdite subite dai sudditi italiani.

Una fregata spagnuola è quasi entrata nel porto e cannoneggiò il *Duro*, vapore degli insorti, che tentava di sforzare il blocco.

Pest, 26. — La Camera dei deputati approvò il progetto di legge sul prestito.

Parigi, 27. — Ieri l'altro ebbe luogo a Fontainebleau un duello alla pistola fra il principe Soutzo e il principe Ghika. Quest'ultimo rimase [illegible]

Il *Journal officiel* pubblica la lista dei ministri, che è conforme a quella telegrafata questa notte da Versailles.

LA BORSA

27 [illegible]

All'anima che v'era lunedì pareva che una settimana aperta sotto sì belli auspici ci avrebbe portati a.... Dio sa dove in su.

Speriamo nella esposizione d'oggidì; se la non è questa, il resto dà proprio poco a sperare.

Anche iersera, malgrado i 50 centesimi di rialzo venuto da Parigi, le Vergini ci mandarono la Rendita da 71 40 a 71 — stamane aprì a 70 90 e venne giù giù a 70, 87, 85, 82, 80, chiudendo offerta a 70 85, e 70 80 danaro fine mese. — A contanti 70 25 — 70 70 — fine dicembre 71 12 — 10 — 05.

Affari discreti — tutti in Rendita — grande incertezza — molta fiacchezza nei valori.

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile*.

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

DEPOSITO di CORNICI della Casa E. BOSSHARD di FIRENZE

Fabbrica di Cornici
DI
RIZZI ANGELO
ROMA

NEGOZIANTE di SPECCHI STAMPE FOTOGRAFIE NAZIONALI ED ESTERE

Via Ripresa de' Barberi, Num. 177.

FIRENZE

Via Panzani Num. 3. 6553

LA NAZIONE
Compagnia Italiana d'Assicurazioni
A PREMII FISSI
SULLA VITA e di PRESTITI VITALIZII

Autorizzata con R. Decreto del 9 marzo 1873

Sede Sociale: Roma, via della Croce n. 76

Le operazioni della *NAZIONE* abbracciano tutte le combinazioni che hanno per base la Vita Umana e gli Accidenti che possono spegnerla o danneggiarla.

CASSA DELLE EREDITA'

Assicurazioni in Caso di Morte, sopra una o due teste, miste, a termine fisso, temporarie e di sopravvivenza.

CASSA DELLE DOTAZIONI

Assicurazioni Dotali e di capitali differiti.

Partecipazione degli Assicurati agli Utili della Compagnia in ragione del 50 0/0.

CASSA DEI REDDITI VITALIZII

Assicurazioni di rendite vitalizie, sopra una o due teste, immediati ed a termine fisso.

Nella stessa Sede d'Amministrazione e colla stessa Direzione Generale:

Assicurazioni contro l'Incendio, lo Scoppio del Gaz, del Fulmine e degli Apparati a vapore. (Decreto Reale 17 febbraio 1869)

Assicurazioni Marittime e di Trasporti per Terra e per Acqua. (Decreto Reale 17 settembre 1871)

Capitali di Garanzia:

Lire SEI MILIONI.

Per le necessarie informazioni, dirigersi alla Sede Sociale in Roma, via della Croce n. 76. (6215)

PILLOLE ANTIGONORROICHE
del Professore
P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1855 e 2 febbr. 1860, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli ecoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn** e **Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste pillole, e per la facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedi e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato nazionale e straniero.

Vengono usate contro: *l'ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.*

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA
OSSIANO
SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI
SULLA
SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE
PER A. CARDOVILLE

Un volume, prezzo L. 3

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 3.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via dei Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, S. Maria in Via, 51-52

Un volume, prezzo Lire 3

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

Avviso ai Librai.

Il Sig. Luca G. Mibelli facendo raccolta di Libri antichi, prega tutti i negozianti a volergli spedire il loro catalogo a Livorno, Toscana.

Avviso agli Antiquari

Si comprano **Monete e Medaglie** antiche, medioevali e moderne a pronti contanti. Dirigere le offerte per lettera affrancata a GIUSEPPE BALDI, Scali del Vescovato, n. 2, **Livorno.** 6008

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista de 1re classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via Sala, nº 10 e nelle Farmacie
Garneri e Marignani in Roma 6065.

EDUCAZIONE NUOVA

Giardini d'Infanzia
DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6055)

Libri Scolastici.

Pera Fr. — *Affetti e Virtù.* Letture per la famiglie e la scuola (seconda edizione) . . . . . L. 2 50

Thouar Pietro — *La casa sul mare*, ossia *Letture varie, descrizioni di naturali bellezze, racconti e poesie naturali* (seconda edizione) . . . . . » 2 —

Detto — *Nuovi racconti alla gioventù italiana* (quarta ediz.) » 2 —

Detto — *Racconti storici*, per la prima volta raccolti dal prof. P. Dazzi (seconda edizione) . . . . . » 3 —

Pacini Silvio — *I fatti della Scuola italiana raccontati a scuola.* Tre volumi . . . . . » 6 —

Belviglieri Carlo — *Storia della Grecia dai tempi remoti fino alla conquista romana* . . . . . » 2 50

Stoll Enrico — *Manuale della religione e mitologia dei Greci e Romani*, ad uso dei Ginnasi, con 32 incisioni . . » 4 —

Vannini prof. **Giuseppe** — *Elementi di architettura civile*, con atlanti in foglio . . . . . » 16 —

Froebel Federigo — *I Giardini d' infanzia*, educazione nuova con tavole e incisioni . . . . . » 5 —

Zamponi Floride — *Fisica popolare e meteorologica* (quarta edizione) con 213 incisioni . . . . . » 4 —

Pisa D. — *Sulla tenuta dei registri a doppia partita* . . » 1 50

Levi dott. **Giuseppe** — *Il maestro d' inglese*, nuovo metodo facile e pratico. Due volumi . . . . . » 6 —

Norici Regolo — *Metodo teorico pratico della lingua francese*, con un dizionario speciale . . . . . » 2 50

Enciclopedia dei lavori femminili, lezioni d'ago, di forbici, di ricamo e lavori di fantasia. Tre volumi . . . . . » 5 —

Il Nuovo Alberti — Dizionario enciclopedico italiano-francese e francese-italiano. Due grandissimi volumi in-4 di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, ridotto a . . . . . » 40 —

Manuzzi prof. **Giuseppe** — *Vocabolario della lingua italiana*, già compilato dagli accademici della Crusca, ed ora nuovamente corretto ed accresciuto. Quattro volumi in-4 di 4000 pagine a 3 colonne (N.B. Potrà accordarsi il pagamento a rate da convenirsi) . . . . . » 200 —

Dirigersi, contro vaglia postale aumentato della francatura, a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Da rimettere i seguenti giornali esteri a metà del prezzo di costo il giorno dopo l'arrivo:

The Times di Londra.
Journal des Débats di Parigi.
République Française di Parigi.
Le Messager de Paris di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Sull'importanza dell'esame del Mosto
NEL PROCESSO DI VINIFICAZIONE

MEZZI FACILI PER ESAMINARLO E

Mezzo di raddoppiare artificialmente la quantità del Vino

in caso di scarsa raccolta delle uve

per Alessandro Bizzarri.

Prezzo centesimi 75 — Franco di posta centesimi 80.

DEI VINI ARTIFICIALI

Vino ottenuto sulle Vinacce

Metodi Pettiot e Bizzarri

per Alessandro Bizzarri.

Seconda Edizione — Prezzo L. 1.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PROVA VINO
nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**: presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Sant' Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'Italia, via S. Basilio, 8.

Anno IV

Prezzi d'associazione:

Trim. Sem. Anno
Per tutto il Regno . . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 32 — 62
Turchia (via d'Ancona) . 20 — 40 — 80
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 323

Direzione e Amministrazione:
Roma, via S. Basilio, 10
AVVISI ED INSERZIONI presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 — Firenze, Panzani, 28
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare Vaglia postali all'Amministrazione del Fanfulla.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — **ROMA Sabato 29 Novembre 1873** — **In Firenze cent. 7**

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 27 novembre.

Quest'oggi la Camera è *una bella Camera*. Numero discreto di deputati. Concorso di signore, di senatori, di diplomatici, di giornalisti e di guardie nazionali.

Nella tribuna dei senatori, accanto al conte Cambray-Digny e al commendatore Bombrini, si vede monsignor Di Giacomo, vescovo d'Alife, col suo stato maggiore.

Donna Laura Minghetti è nella tribuna diplomatica. Capisco che le signore vorranno sapere *com'era*, e dolente di non essere forte sulla tecnologia delle mode, dirò loro *che era* con un vestito tra il turchino e il verde, una specie d'azzurro stato al sole: come dire il golfo del Messico o il mare delle Antille.

Essa chiacchiera con lady Paget, vestita di seta a bacchette bianche e nere, con gran fiocco color di rosa al colletto e cappello tondo formato da una gran penna scura, montata su velluto nero e circondata da piumine fornite dalla ornitologia africana.

La signora Minghetti spiega alla signora Paget che il presidente del Consiglio si sente poco bene, e che farà quello che potrà.

*

Scampanellata e movimenti generali.

Presidente. Do la parola al signor presidente del Consiglio, ministro delle finanze.

Discorso dell'onorevole Minghetti, preso a volo di matita.

« Signori! oggi non basta la solita indulgenza. È necessaria ancora la massima pazienza, perchè devo esser lungo, parlar di cento cose or difficili or facili, ma sempre noiose!

Debbo fare il confronto dei nostri consuntivi, per vedere se combinano coi loro preventivi...

E qui il signor ministro spiega che il conto più facile da fare sia il conto di cassa — perchè fino che ce n'è, ce n'è — e quando non ce n'è più, non se ne trovano più: è questa una regola di contabilità che torna sempre.

*

A buon conto il disavanzo del 1873 sarà di centocinquanta milioni... ed è forte. Ma ci deve consolare il pensiero che, se non avessimo speso tanti quattrini, il disavanzo non ci sarebbe. Infatti le nostre entrate sono aumentate molto negli ultimi anni, e il solo nostro guaio è che abbiamo aumentate le spese al di là delle forze. Il ragionamento sembrerà un pochino quello del signor La Palisse che, se non moriva, avrebbe il piacere di vivere anche adesso — ma bisogna riflettere che le cose degli Stati, e le cose della finanza in particolare, vanno male quando non si possono trattare con questa semplicità. L'ingenuità è sempre più fortunata, più onesta e più sensata della furberia.

*

Il disavanzo del 1874 sarà di soli 3 milioni *(Oh! oh! — sorpresa, attenzione)*, ma sembrerà di 120 *(Ahaaah!)*.

Ecco come sta la cosa. Ai tempi di Carlo Emanuele... No! cioè sotto il ministro Bogino... insomma nel 1868 il disavanzo ordinario era di 129 milioni; quello del 1874 sarà di 3 milioni *ordinari* e di 117 milioni straordinari — dunque da quell'epoca si sono guadagnati 117 milioni che dalla parte ordinaria sono passati alla straordinaria. La differenza fra il disavanzo ordinario e quello straordinario è la seguente:

Il disavanzo ordinario è quello che risulta dalla differenza in meno delle entrate ordinarie sulle spese ordinarie — ossia quelle che si ripetono ogni anno.

Il disavanzo straordinario è quello che risulta dalla differenza in meno delle entrate straordinarie sulle spese straordinarie — ossia quelle che si fanno una volta tanto.

Ne consegue che il disavanzo ordinario è quello che è alla votazione del bilancio; e il disavanzo straordinario non è mai quello che è, perchè si possono fare — per una volta tanto — delle spese straordinarie tutti i giorni.

Conseguenza logica: quando cesseremo di fare delle spese straordinarie, e per una volta tanto tutti i giorni, avremo il pareggio! *(Sensazione)*.

*

Esame delle spese. Il bilancio della guerra era stato fissato a 150 milioni ordinari — e ora si trova a 165. Totale: quindici milioni di più; dei quali, nove sono assorbiti dall'aggio dell'oro, ossia dal rincaro di tutti gli oggetti di dotazione dell'esercito, e tre sono destinati ad un aumento dei R. carabinieri. (*Bene, bene!*)

Questo è lo stato delle cose — e noi lo accettiamo, perchè, in fatto di ordinamenti militari, non c'è peggio che fare e disfare (a questo punto l'onorevole Ricotti guarda la cupola).

*

L'onorevole Farini — dice il ministro — ha fatto un quadro dei bisogni straordinari dell'esercito nella sua bella relazione... (seguono i complimenti all'onorevole Farini che s'inchina gentilmente). Il quadro mostra che bisognerebbe spendere 200 milioni straordinari. Non avendoli, divideremo l'opera in 10 volumi, ossia spenderemo 20 milioni all'anno per 10 anni. Se ci fossero quattrini si potrebbe spender di più subito — ma la nostra legge di contabilità, fatta tanto bene, dimostra chiaro come il sole che quando non si hanno quattrini non se ne possono spendere (movimenti in vario senso, secondo che quelli che li fanno spendono o non spendono i quattrini che non hanno).

*

Dunque spenderemo 20 milioni straordinari per la guerra — e niente più, e niente meno. Niente meno, perchè mentre tutta l'Europa è in armi sarebbe improvvido star colle mani in mano, e perchè l'esercito è la più bella scuola che ci sia in Italia (*bene*; l'onorevole Scialoia sospira). Niente di più, perchè per ispendere di più ci rovineremmo e rimarremmo al momento venuto senza credito e senza quattrini; ora, siccome l'uomo senza pecunia è l'immagine della morte — noi, nel punto stesso in cui ci crederemmo forti, ci troveremmo morti. (*Vivi movimenti*).

*

L'oratore passa alla marina il cui ministro è alla sua destra, come il diletto San Giovanni. Per San Giovanni è un po' barbuto, ma è bell'uomo, ed è *san* anche lui.

Dunque per la marina abbiamo pochi quattrini e pochi legni buoni: bisognerà vendere i cattivi, che costano di manutenzione più di quello che servono — come la guardia nazionale.

*

E poi si passa ai lavori pubblici. Corsa in ferrovia per tutta l'Italia, e che si risolve in quattrini, quattrini e quattrini. Quattrini per le garanzie chilometriche, quattrini per le costruzioni ferroviarie, quattrini per il riscatto, quattrini per il Po, quattrini per le strade, e per i ponti, e per i canali, e per i Taranti, e per tutte le reti del mezzogiorno, possibili e immaginabili. Sono milioni a diecine, a ventine, a cinquantine, a novantine, votati per legge!...

E nessuno protesta veh!

*

E adesso vengono gli impiegati.

Sette milioni da dividere fra quelli che hanno meno di 3000 lire di stipendio — una pera per la sete — e poi l'aumento delle indennità di soggiorno nei centri ove la vita è cara...

Insomma — dice il ministro — con tante spese occorrono nuovi sacrifici, ma siccome non si possono imporre le tasse chieste dall'onorevole Sella, tale essendo stato il concetto mio e del deputato di San Sepolcro (*ilarità*), intendo dire dell'onorevole Puccioni, vediamo come si potrà fare: altrimenti capirete che era inutile fare la crisi!... E ora che la crisi rimane spiegata — mi riposo!

*

Durante il riposo il corpo diplomatico va a complimentare la signora Minghetti. L'onorevole Massari, inviato della presidenza, sale anch'esso sulla tribuna coll'onorevole Guerrieri-Gonzaga. Intanto l'emiciclo è invaso, e i ministri si alzano. Passati dieci minuti il campanello rimette ogni cosa a posto, e il ministro seguita.

*

Dunque, tasse no: economie? Il ministero precedente aveva nel suo programma delle economie importanti, grandiose, feroci..... ma la forza delle cose fu superiore alla volontà dell'onorevole Lanza, la pace europea turbata in Europa e in America..... insomma si dovette rinunziare alle economie, e pensare invece a migliorare i servizi, rendendoli più produttivi o meno dispendiosi.

Dunque riforme!..... Ma le riforme non si possono inventare lì per lì. Il malcontento amministrativo, e lo screditto verso le amministrazioni sono cose più apparenti che reali — ma diventerebbero positive se tutti i giorni un ministro venisse qui con un organico nuovo!... Noi quindi non vi presenteremo nella sessione attuale *nessuna riforma amministrativa!* (*Bene!*) eccettuato il progetto sul carcere preventivo, economia del guardasigilli (*Bene*).

Così si risparmierà tempo, e i lavori procederanno con frutto..... Perchè bisogna pensare al soggiorno di Roma, disagiato per chi ha la famiglia a due giorni di viaggio, costoso per chi ci sta all'albergo. I deputati piantano famiglia, affari, interessi, e non si può pretendere che facciano questo sacrificio per sette od otto mesi. (*Bene!* — È un'idea che, modestia a parte, va predicando da tre anni l'umile scrivente).

Se si seguita a perder tempo in ciancie, e a redigere delle liste di *progetti d'urgenza*, i buoni non potranno più venire (difatti l'onorevole Bertea s'è dimesso), e cederanno il posto ai *politicanti*, ai deputati di *mestiere*. (*Bene*).

---

67 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Ma mentre la sua pupilla pareva assorta in quella contemplazione, la sua mente s'era sprofondata in un abisso di pensieri e di riflessioni che lo avevano, a poco a poco, condotto assai lontano dai luoghi ove si trovava, e di pensiero in pensiero, di ricordo in ricordo, egli si era ridotto con l'animo alle natie montagne della sua Tracia, e agli anni primi della sua fanciullezza, alla felicità di quei tempi pur troppo passati come soffio di gradito zeffiro, e il suo volto, che a quelle rimembranze era divenuto placido e sereno, tornò ad abbuiarsi, con ciò sia che gli si fossero affacciate alla mente le invasioni romane, e le sanguinose battaglie, e la disfatta dei Traci, e la distruzione delle sue mandrie, delle sue case, e la schiavitù de' suoi cari e..

Ad un tratto Spartaco, che da più di tre ore trovavasi immerso in quell'onda di ricordi e di pensieri, si scosse e tese l'orecchio verso il sentiero che, derivandosi dalla strada di Pompei, avea guidati fin lassù i gladiatori, e stette in ascolto come se da quella parte egli avesse udito qualche rumore. Ma tutto era silenzio, e, all'infuori di qualche lieve sbuffo di vento che scoteva di quando in quando i rami delle sottoposte boscaglie, niun altro rumore udivasi tutto all'intorno.

Spartaco quindi si mosse per andare a coricarsi sotto la tenda che, malgrado la sua più viva opposizione, i suoi compagni avean voluto costruirgli con rami d'albero, coprendola con alcune pelli di capra e di agnelle rinvenute qua e là, nei palagi e nelle ville in cui essi erano penetrati nei due giorni decorsi. Ma fatti alcuni passi si arrestò di nuovo, tese un'altra volta l'orecchio, mormorando:

— Eppure!... vi son soldati che salgono per la montagna!...

E, rivolti i suoi passi verso il terrapieno costruito la sera innanzi, aggiunse a mezza voce, e come se parlasse con sè stesso:

— Di già! Non l'avrei creduto!

Non era ancora Spartaco giunto al posto ove vegliava a guardia il mezzo manipolo di gladiatori, de' quali giungeva a lui il confuso bisbiglio del loro parlare sottovoce, quando, nel silenzio della notte, si udì limpida e chiara la voce della scolta più avanzata gridare in tuono minaccioso:

— Chi è là!...

E quindi tosto soggiungere, a voce più alta ancora:

— All'armi!

Dietro al terrapieno vi fu un momento brevissimo di confusione: erano i gladiatori che, vegliando tutti, impugnavano le armi, e si ordinavano in linea di battaglia dietro il riparo.

In quel momento arrivò al posto di guardia Spartaco con la spada in pugno, il quale con molta calma disse:

— Ci vengono ad assalire... ma da questa parte non entreranno.

— No! — tuonarono come un uomo solo i gladiatori.

— Uno di voi vada a dar l'allarme nel campo, e raccomandi a mio nome ordine e silenzio.

Frattanto la sentinella aveva ricevuto in risposta da coloro che giungevano la parola d'ordine dei gladiatori: *Costanza e Vittoria*; e mentre un decano era accorso con otto o dieci soldati per riconoscere i sorvegnenti, tutto il campo si era desto in un baleno e, in pochi istanti, senza strepito, senza confusione, ciascun gladiatore erasi armato, e avea preso il suo posto nel proprio manipolo e la coorte ordinata, come se fosse composta dei vecchi legionarii di Mario e di Silla, era pronta a respingere vigorosamente qualunque attacco.

Mentre il decano stava con le debite precauzioni eseguendo il riconoscimento della schiera che era pervenuta vicino al campo, Spartaco e il mezzo manipolo di guardia dietro il terrapieno stavan silenziosi e coi volti intenti al viottolo per udir che avvenisse, quando ad un tratto intesero la voce del decano gridare con gioia:

— È Oenomao!

E tosto tutte le voci dei gladiatori che lo avean seguito ripeterono:

— È Oenomao!

E indi ad un istante s'udì la voce poderosissima del Germano esclamare:

— *Costanza e Vittoria*: sì, compagni, sono io con novantatre dei nostri, alla spicciolata fuggiti da Capua, [illegible]

Quale letizia quell'arrivo recasse al cuore di Spartaco è facile immaginare. Egli si precipitò all'infuori del terrapieno incontro ad Oenomao, e i due gladiatori si slanciarono l'uno nelle braccia dell'altro, come se da più e più anni non si fossero veduti.

— Oh mio Oenomao! — esclamò il Trace con espansione di vivissimo affetto — non così presto sperava rivederti.

— Nè io — rispose il Germano, accarezzando con le sue grosse mani i biondi capelli della testa di Spartaco, del quale andava di tratto in tratto baciando la fronte.

E, dopo reiterate le oneste e liete accoglienze, Oenomao si diè a narrare a Spartaco come, dopo avere opposta una resistenza invincibile per oltre un'ora alle coorti romane, queste si fossero divise e, mentre una continuava a combattere di fronte, l'altra, prendendo il largo, si fosse, a traverso alle vie di Capua, incamminata per prenderlo alle spalle; come egli, avvedutosi dello stratagemma, avesse abbandonata la difesa dei ripari eretti attraverso alla strada e, certo come era che un'ora fosse bastata ai compagni fuggenti con Spartaco per trarsi in salvo, si fosse dato alla fuga, eccitando i gladiatori che aveano combattuto con lui a disperdersi ed appiattarsi alla meglio per tutta la notte in qualunque luogo si fosse, e a cangiar vesti all'indomani, e ad uscire dalla città alla spicciolata, per raggiungerlo sotto gli archi dell'acquedotto, ove egli avrebbe atteso fino a sera, ora in cui sarebbe partito.

(Continua.)

Ma torniamo alle finanze...

✱

Abbrevio.

Il ministro, eliminando aumenti di decimi, tasse di bevande e tessuti, propone:

La perequazione della fondiaria, che farà render maggiormente la tassa;

La modificazione della ricchezza mobile, in modo da colpire certi redditi che la sfuggono, come fu accertato dall'inchiesta industriale presieduta con tanto senno dall'onorevole Luzzatti (complimento all'onorevole Luzzatti);

La sistemazione della legge sul dazio consumo;

Un sistema che, insieme al contatore, assicuri la tassa di macinato, e la aumenti di circa tre milioni;

Modificazioni alla tassa di registro e bollo, che crescerebbe di quattro milioni — dichiarando *nulli* gli atti non registrati.

A questo punto tutti i legisti della Camera insorgono: il ministro si riscalda, e dice che vuol colpire una frode, cosa che Giorgio IV ha fatto in Inghilterra prima di noi — ma i legisti seguitano a brontolare.

Tassa sui trasporti a piccola velocità — tre milioni;

Modificazioni alle fabbriche di spirito — due milioni — lo spirito rende poco in Italia!

E tassa sulla cicoria — (*ilarità*) per proteggere il caffè vero — mezzo milione. È certo che, se la cicoria sarà cara, i caffettieri l'abbandoneranno. In tal caso raccomanderei al ministro di non perdere di vista i ceci.

Estensione alla Sicilia della privativa dei tabacchi, cosa che taglierà le gambe al contrabbando del tabacco siciliano in Calabria, e ci darà alcuni milioni.

★

Seguono le proposte.

Abolizione di tutte le franchigie postali — compresa quella dei deputati — che è onerosa per loro, perchè li assedia di lettere impostate *gratis* da chi scrive, e li obbliga a rispondere — pagando il francobollo!... (*risate*)

Diritto di statistica: ossia tassa di un soldo su tutti i colli che arrivano e che partono. Questa tassa accerta il movimento commerciale anche di quei generi esenti da qualunque dazio, che fin ora non risultavano alla statistica perchè non si registravano. Ecco il caso in cui la statistica può servire a qualche cosa. Però la tassa di statistica non giustifica l'*Economato*: non dimentichiamolo!

Tassa sugli affari di Borsa — detta tassa di *Fanfulla*. (Grazie, onorevole Minghetti).

E veniamo alla circolazione.

✱

Ecco in succinto il progetto contro il corso forzoso.... ossia in favore del corso forzoso.... ossia contro le banche.... ossia in favore delle banche.... insomma si vedrà come la pigliano.

L'umile scrivente, pigliandolo per il manico, onde non iscottarsi, nota:

Gli stabilimenti d'emissione si uniranno in *consorzio-banco-nazionale*, per guarentire un miliardo di carta a corso forzoso, emesso dal governo. Questa carta sarà *governativa* e *bancaria* allo stesso tempo, perchè avrà la garanzia delle banche, e il governo non potrà aumentarla senza il loro consenso. Le sei banche del *consorzio* avranno il corso legale dappertutto ove avranno sedi o succursali. Diritto di emettere biglietti al triplo del capitale, compreso il fondo di riserva, e della riserva di carta a corso forzoso, con facoltà al governo di autorizzare l'emissione fino al quadruplo, incassando però i due quinti del profitto.

Facoltà di impiegare l'oro delle riserve allo sconto di cambiali pagabili in oro a brevi scadenze, e ciò per mettere in circolazione i medaglieri e i musei numismatici chiusi nelle casse...

E poi ferverino, applausi e fine della seduta.

★

Tutti escono, e sembrano tutti soddisfatti — se non altro hanno capito!... Almeno così di-[illegible]

E. [signature]

PS. Del meglio mi scordavo! S'accosti, onorevole Minghetti, e chiuda gli occhi. Così! Permetta che glieli baci tutti due a nome dell'intera redazione di *Fanfulla*, per la saggia economia che Vostra Eccellenza ordinerà ai comuni, invitandoli a non sciupare i quattrini dei contribuenti nella archeologia e nelle antichità, cadute allo stato di barletta, come il palladio — con rispetto parlando delle persone che ne hanno fatte e ne fanno parte, compreso me sottoscritto, milite provato dai patimenti e dal duro carcere del Consiglio di disciplina.

E. C.

COSE VENEZIANE

Venezia, 26 novembre.

Parliamo di ferrovie.

Per quanto l'argomento debba pesar sullo stomaco, non posso a meno di toccare anch'io, sia pure di volo, questo, che è il discorso della giornata.

Mi ricordo di avervi dato conto, fino da un anno fa, della questione ferroviaria che si agitava fra Venezia e alcune provincie. Venezia aveva un progetto molto grandioso, il quale comprendeva due linee internazionali e altri tronchi secondari. Tre provincie invece, cioè Padova, Vicenza e Treviso, s'erano strette in consorzio per una rete interprovinciale. I due progetti non avevano assoluta incompatibilità che in un punto, ma quel punto è bastato a impedire l'accordo.

⁂

Venezia, coll'occhio rivolto al Brennero, voleva che la prima sezione della strada da costruirsi per Trento partisse da Mestre, e si recasse a Bassano per Castelfranco. È la linea diretta, e la commissione veneziana osservava giustamente che, se si mirava a richiamare a Venezia il transito delle merci che pel Brennero vanno alla Germania, e ne vengono, e se a questo scopo si creava una concorrenza alla strada di Verona-Ala-Roveredo ecc., era necessario il procedere senza deviazioni. Inoltre Castelfranco era entrata coraggiosamente nel convegno, e aveva votato una ragguardevole somma a favore di questo progetto.

⁂

Le provincie, invece, del Brennero si curavano pochissimo, e del porto di Venezia ancor meno. Esse non avevano in mira che di provvedere agli interessi locali; volevano andare anch'esse a Bassano, ma per Campesampiero, anzichè per Castelfranco; volevano che la linea mettesse capo a Padova, anzichè a Mestre. — Vi furono conferenze tra i rappresentanti dei gruppi rivali, ma non si riuscì ad intendersi. Il governo approvò il consorzio Padova-Vicenza-Treviso, e le provincie hanno vinto. Ora, come disse messer Lodovico,

Fia il vincer sempre mai laudabil cosa.

⁂

È naturale che la notizia fosse accolta a Venezia con dispiacere, tanto più che le parole dei ministri passati avevano ben altro tenore. E poi il progetto di questa benedetta commissione ferroviaria s'è sfogliato come un carciofo. Doveva condurci a Trieste per Monfalcone, e non se ne discorre più da un pezzo; doveva, per l'amena valle di Piave, menarci a Feltre e a Belluno, e chi ne sa nuove? Adesso sfuma anche la linea Mestre-Bassano-Trento!

⁂

Di chi è la colpa?

A questo proposito c'è una concordia mirabile d'opinioni. Enumeriamone alcune:

— Della commissione utopista.
— Del municipio inetto.
— Della provincia.
— Della camera di commercio.
— Delle snaturate sorelle Padova-Vicenza-Treviso.
— Dei deputati.
— Del ministero.
— Del sistema.

⁂

Dirò in poche parole il mio parere, quantunque fosse di riuscire

A Dio spiacente ed ai nemici sui.

In massima, a me sembra fuor di dubbio che il punto di vista da cui si poneva Venezia era il più giusto e ragionevole. Accingersi a costruire una strada che deve servire di scorciatoia, e cominciare coll'andare a zig zag è un'idea un po' curiosa, e si capisce la ripugnanza della nostra commissione ad accondarvisi.

D'altronde, per quanto rispettabili ed importanti siano gl'interessi locali, conviene cercare di accordarli cogli interessi generali, e le provincie avrebbero dovuto, io credo, pur mantenendo il loro consorzio per le altre linee, mettersi di concerto con Venezia, circa alla linea di Bassano. Agevolare l'andata e il ritorno da Padova a Campesampiero non è poi, per la nazione, un beneficio da controbilanciarsi a quello d'una linea diretta da Venezia al Brennero, nè è prova di sapienza economica la guerricciuola che si vuol fare al nostro porto. Esso è pure l'unico porto del Veneto, e la sua prosperità è intimamente connessa al benessere delle provincie.

⁂

[illegible] di tutto questo garbuglio c'è una questione di quattrini. Le provincie, a torto o a ragione, si sono [illegible] di farsi le strade coi loro [illegible] della meschina sovvenzione [illegible] 1000 lire al chilometro, che sono rimborsate ad usura allo Stato dalle tasse e dai vantaggi che gli recheranno le nuove linee. La Commissione veneziana, invece, chiedendo la concessione di linee internazionali, vuole dal governo sussidi di ben altra importanza.

Ora, dicono le provincie, voi che volete danari a questi lumi di bilancio, correte dietro a una larva; noi, che i denari li abbiamo e domandiamo allo Stato meno di nulla, otterremo invece un risultato positivo. Le vostre idee saranno buone e le nostre cattive, ma con le vostre si rimane a mezza strada, e con le nostre si arriva.

⁂

Il punto debole della commissione veneziana, secondo me, è stato questo: di credere che il governo si opporrebbe sul serio alla iniziativa di alcune provincie che spendono della loro borsa.

— Ma — si dice — è una bestialità.

— Sarà benissimo — risponde il governo — ma io non tiro fuori quattrini.

— Ma le provincie si rovineranno?

— Si accomodino — replica il sullodato — ma almeno io non pago.

⁂

Dunque si deve rinunziare alla strada diretta per Trento?

Non dico questo. Ma domando: ci sono quattrini?

Se ci sono, il governo ha obbligo sacrosanto di pensare un poco alle ferrovie venete, alle quali finora non ha aggiunto un chilometro; ma, viceversa, se non ci fossero?

Ecco un argomento ch'io stento a digerire. Mi pare di sentire un figliolo che dica al babbo: Lei ha dato il suo soprabito a mio fratello Luigi, il suo panciotto a mio fratello Antonio, le brache a mio fratello Giuseppe, le *inexpressibles* a mio fratello Giovanni; e perchè non darà a me la camicia? — Santo Dio, la decenza!

Non so quale articolista dei *Débats*, canzonando una volta quel pover'uomo del conte Ugolino, diceva ch'egli aveva mangiato i figli per conservar loro un padre. Ci sarebbe dubbio che in Italia noi mangiassimo la mamma, per conservarle i figliuoli?

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'avete udita? Io no: per alcune ragioni personali, ho dovuto aiutarmi leggendola nel rendiconto che ne dà l'*Opinione*, e vi ho acchiappato un amorino di *pettirosso*. Lo dedico all'attenzione degli impiegati, non che dei correttori della Nonna:

« Gli stipendi oggi sono resi superiori ai bisogni per più ragioni... »

Fra le ragioni accennate, il ministro adduse eziandio quella perentoria che sono assolutamente inferiori ai sullodati bisogni.

Ma è inutile ch'io tiri di lungo. Caro protesta contro l'invasione de' suoi diritti: oggi è il suo giorno, come ieri fu quello dell'onorevole Minghetti.

Ma tanto per isgombrargli il terreno, raccoglierò io i risultati della votazione avvenuta in principio di seduta.

Eccoli:

Deputati presenti: 202 — maggioranza 102.

1. Bilancio di prima previsione pel 1874 del ministero degli affari esteri:

Voti favorevoli 182 — voti contrari 20.

2. Bilancio del ministero dell'interno:

Voti favorevoli 179 — voti contrari 23.

3. Conversione in rendita consolidata dei debiti pubblici redimibili:

Voti favorevoli 186 — voti contrari 16.

4. Passaggio del servizio del Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle prefetture alle intendenze di finanza:

Voti favorevoli 190 — voti contrari 12.

5. Estensione del termine fissato riguardo alle delegazioni di pagamento dei debiti dei comuni verso lo Stato:

Voti favorevoli 188 — voti contrari 14.

6. Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato pel 1871:

Voti favorevoli 180 — voti contrari 22.

Approvazione in massa.

⁑ « Il dicembre innanzi viene » canta la prigioniera nel *Marco Visconti*; e naturalmente col dicembre le ultime rondini spiegano il volo per fruire, cambiando emisfero, dell'eterna primavera.

Ma si tratta ben d'altro che di rondini questa volta. Figuratevi, col 1° dicembre la Giunta liquidatrice invaderà, come scrive monsignore, il convento dei Geroliamini a Sant'Onofrio. E non sazia ancora si caccierà in quello dei Trinitari a San Grisogono, passando nell'altro dei [illegible] ministri degli infermi a San Giovanni [illegible] della Malva, dando per giunta lo [illegible] ai Carmelitani scalzi a Santa Maria della Scala.

E non basta: dopo i frati le monache: il monastero di San Dom[illegible] e Sisto perderà le antiche ospiti sue, le Domenicane; e Santa Teresa al Quirinale non riceverà più le dolorose confidenze delle sue Carmelitane.

Fuori, all'aria libera, povere prigioniere. Qual tale che se l'è pigliata con me, a causa della Geltrude, vi guarderà in cagnesco: non ci badate. La redenzione — colla scusa che vi hanno inappuciate per forza — ci dev'essere anche per voi. Profittatene!

⁑ La *Gazzetta Calabrese* manda un allarme. Ha saputo che ne' boschi della Sila sono ricomparsi i briganti, e si raccomanda, *in visceribus*, al ministro dell'interno.

Se anche una mia raccomandazione potesse qualche cosa, io gliela farei con tutto il cuore. Ma scommetto che non ce n'è bisogno: se il ministro l'ha saputo, a quest'ora deo già avervi provveduto.

Intanto mi consta che la truppa s'è già messa in caccia. Buona fortuna.

⁑ *L'Adriatico!* Sempre lo stesso effetto quando rompe la fascia del giornaletto barese. Penso... a tante cose e a tant'altre ancora, e mi slancio colla fantasia sul mare da cui piglia il nome, colla speranza di trovarvi una buona volta quello che sinora vi ho sempre cercato invano. Sapete cos'è: non lo ripeto per non rinnovare un dolore e anche — ve lo dico in un orecchio — una vergogna.

Ma via, *sursum corda!* A Bari come ad Ancona, ad Ancona come a Venezia è sorta un'idea: il *Tempo* s'è n'è fatto il banditore per bocca del cav. Sorfatti, e anche l'Adriatico avrà la sua flotta a vapore italiana. Sinora non ne vedo traccia, ma non importa! Ieri il ministro delle finanze ha ricordata una parola di Napoleone I: l'Italia è paese essenzialmente marittimo. Vorrei sapere come si faccia ad essere paese marittimo non servendosi del mare che ad uso di bagni e di contrabbando.

⁑ Non sapendo più dove dare del capo, il Consiglio municipale di Napoli va studiando una... una tassa di famiglia.

Il ministro delle finanze proprio ieri dichiarò che una tassa nuova era sempre odiosa!

A rigore, il ministro non c'entra nell'erario municipale. Io sino ad un certo segno apprezzo la situazione imbrogliata, anzichenò, del municipio Sebezio. Ma che male ci sarebbe se i municipi ne' loro bisogni si regolassero un po' sul ministro? Il contribuente non distingue fra esattore ed esattore, e li sposa in un solo sacco... d'erba, e non ha tutto il torto.

Quanto alla tassa di famiglia, io vorrei che, invece di pensarci, il Consiglio avesse fatto come l'onorevole Minghetti, cercando nelle tasse già esistenti se ci fosse da mandar avanti un po' meglio la famiglia municipale.

Dico il vero: il solo nome di quella tassa mi fa paura: se dovessi rappresentarmela sotto le forme d'un uomo, io le darei semplicemente quelle di Malthus.

Estero. — Nulla di nuovo sul gabinetto francese: gli uomini che ieri figuravano in lista vi figurano anch'oggi, in onta alle titubanze del signor Decazes, che del resto non gl'impediranno di lasciarsi fare ministro degli esteri.

Ho sott'occhi il terzo messaggio di Mac-Mahon all'[illegible]

« Voi troverete sempre in me un fermo difensore dell'ordine. » Magnifica dichiarazione: si vede che il maresciallo ha dell'ordine un'idea superiore ad ogni veduta partigiana: il suo è l'ideale dell'ordine, anche pel fatto che un concetto pratico in proposito, la Francia, sempre tuffata nel provvisorio, non lo ha.

⁑ De Pretis ha trionfato.

Parlo di quel di Vienna: quanto al nostro, aspetta il rimpasto che certi giornali vanno manipolando a suo beneficio, onde portarlo a dare scacco a Spaventa, obbligando quest'ultimo a rifugiarsi a palazzo Braschi. Aspetterà un pezzo.

Dunque De Pretis ha trionfato: fra il Reichsrath, che fece il viso dell'armi a'suoi progetti, e la Commissione parlamentare, che, dopo averli quasi respinti, li diè in cura ad una sotto-Commissione che respinse a un tempo le idee della Commissione e del ministro, quelle di quest'ultimo risultarono l'unico mezzo termine accettabile fra i due contendenti, e De Pretis vinse.

Vittoria di Pirro — dicono i fogli austriaci, adottando una frase ormai sciupata fra noi. Lasciamogliela senza reclami, e ci avremo guadagnato anche noi: la rettorica avrà perduto uno de' suoi più noiosi ammennicoli.

Del resto il ministro viennese ha per se un anno e ottanta milioni di fiorini per giunta.

Un ministro colla cassa piena ha sempre ragione.

⁑ E il *Virginius?*

« Appio, Appio muoia! » continuano a gridare i fogli americani. Osservo per altro che non ci mettono più il calore di prima, ciò che mi rassicura contro il *bis* della tragedia d'Alfieri.

Un dispaccio de' fogli austriaci mi farebbe credere che all'Avana continua la restituzione delle merci confiscate agli Americani. Le soddisfazioni comincierebbero dunque prima che il tribunale degli arbitri le abbia ordinate.

Di più, lo stesso dispaccio afferma che il Congresso americano adotterà una politica di pace. Chi sa che non si sia di già agli effetti benefici dell'iniziativa Richard. In questo caso l'America mostrerebbe non solo d'accettarla, ma di precorrerla.

Progresso nel progresso: proprio il rovescio della massima: l'abisso invoca l'abisso.

Don Peppino [signature]

Telegrammi del Mattino

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 26. — La rappresentazione dell'opera di Verdi, l'*Aida*, ebbe un immenso successo. Campanini ebbe grandissimi applausi, come pure Muzio, direttore dell'orchestra.

Bukarest, 27. — Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere.

Il discorso del trono constatò le buone relazioni esistenti con tutte le potenze; parlò della buona accoglienza fatta al principe dalla corte austriaca e del buon successo ottenuto dall'esposizione rumena; fece cenno dei progetti di legge che saranno presentati alle Camere, fra cui uno per modificazioni da introdursi nel codice penale e un altro per la creazione di una Banca di [illegible]

Londra, 27. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 6 per cento.

Parigi, 27. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

Madrid, 26. — Il bombardamento di Cartagena è incominciato questa mattina e continuò nelle ore pomeridiane. I risultati sembrano favorevoli.

La *Numancia* ha preso il mare.

Perpignano, 27. — Corre voce che una rivolta militare sia scoppiata a Porto Mahon.

SPORT

27 novembre.

Eccomi a voi dalla Cecchina, cioè da un terreno difficile, seminato di staccionate e di macerie. Il *meet* — lo chiamerò appuntamento, per essere gradito a coloro cui l'inglese urta i nervi — non brillantissimo, non

mancò di signore, nè di equipaggi. Il tempo minacciava pioggia, nè altro si poteva attendere.

✕

Si partì senza il *Master of the hounds*, il direttore, non spirituale, della muta.

Ne prese quindi la direzione il signor Lamberto Colonna, e la caccia cominciò con un paio di capriole' non cominciò benissimo!

Dopo quindici minuti il *peak* — oh Dio! la *muta* — prese la passata verso la macchia detta Marco Simone.

E qui uno sparpaglio di cavalieri: il terreno seminato d'ostacoli, di fossi insuperabili, di staccionate fresche, vergini, a tre filagne, che, a guardarle, avrebbero fatto ribrezzo a qualunque buon servo di Dio, fece perdere quasi di vista i cani; ne seguì una serie di salti e di capo-fitti; splendidi salti, ma brutti capo-fitti! — I cani entrarono, dopo aver corso la volpe un trenta minuti, nella vicina macchia, e addio mia bene.

✕

Il direttore dei cani, per chi lo desidera, e per noi il *master of the hounds*, fu brillantissimo, e quasi tutti avrebbero avuto più bisogno di *Drag* — che di *Co-on*: — è inutile, mi son bell'e sciupato coll'inglese.

✕

Si caccia ancora, e dopo non molto, altro galoppo, che Dio ne guardi di chiamarlo *run*, pieno di ostacoli, spossante per la accidentalità del terreno, e che durò, abbenchè senza successo, 40 minuti. Qui, fra buone e cattive, altre quattro o cinque capriole: la spalla di un signore se ne ricorderà per un qualche giorno. Mandiamo un saluto al giovine signore dalla spalla sconnessa, dopo averlo apprezzato come coraggioso ed eccellente cavaliere... stavo per chiamarlo un perfetto *hunter!*

✕

Que' signori che arricciano il naso per la caccia, cosa direbbero, se sapessero, che in un piccolo paesucolo chiamato Inghilterra — gli uomini di Stato, i negozianti, i preti, gli avvocati cacciano la volpe con passione, e che, dopo aver detto di questo, o di quell'uomo tante altre belle cose, finiscono per dir di lui: è anche un famoso *sportsman*! Tutti cacciano la volpe, là, nel paese della gente seria. In Italia, a Roma, pochi, e que' pochi quasi quasi me li pigliano per pazzi!

Chi ha torto? loro o noi?

✕

La caccia a cavallo forma il corpo e lo spirito. Rende un giovane forte, robusto: gli impara a sprezzare il pericolo e a rispettarlo a tempo; a tempo lo fa audace e calmo; insegna a frenare un falso amor proprio; indura alla fatica, e, padrone di sè stesso, lo rende uomo serio prima del tempo. Dopo due o tre tonfi diventa un buon cavaliere ... e non è il meno.

Ed io vorrei che la scuola d'equitazione per le brave nostre armi a cavallo, per i giovani ufficiali, si facesse nei dintorni di Roma.

In quanto poco tempo si avrebbero ottimi cavalieri! È alla caccia solo che si apprende veramente l'idea del giusto impiego delle forze del cavallo, e quanto ad esso si possa domandare; la giusta conoscenza, il valore degli ostacoli, l'economia saggia delle sue forze, l'allenamento, l'arte di slanciarlo a durevole andatura veloce, e di renderlo maneggevole non solo alla mano, ma al pensiero, direi quasi, del cavaliere. Me ne appello allo splendore dell'esercito sardo, a quei signori i quali ancora oggi servono nell'esercito nazionale.

Mi dicano essi l'economia e i vantaggi che ne ritrarrebbe lo Stato, quando il povero cavallo non fosse condannato a insegnar tutto questo al suo cavaliere, sopra un terreno d'acciaio, ferrato com'è, il cavallo, e duramente imbarazzato.

In Inghilterra da tutti si caccia: lo dissi. E parlando d'esercito, in Prussia, paese militare che vogliamo imitare, la caccia è obbligatoria alla scuola di cavalleria.

Ma dove corro? Oh! scusatemi, non mi ci mancava altro che mi mettessi a fare il precettore.

✕

Si cerca di nuovo una volpe, la si trova, e giù, un terzo galoppo; la volpe si perde. E cavalieri e cavalli tornano sulle groppe.

Io e la mia cinca fra questi. Lunedì ci rivedremo a caccia, ed io sarò più certino; ve lo prometto per me

B. C.

ROMA

28 novembre.

Dopo le 7, appena che l'onorevole Minghetti ebbe terminato le sue tre ore di esposizione finanziaria, nella gran sala dell'albergo di Roma si riunivano alcuni deputati, senatori, professori ed altri signori, al pranzo offerto a sir Richard.

I convitati non erano moltissimi, ma tutte le nazioni, tutte le opinioni, tutti i partiti politici vi erano rappresentati.

Nei pranzi di questo genere non si pensa che a una sola cosa: arrivare allo *champagne* ed ai discorsi. Il pranzo è un pretesto, il discorso è lo scopo.

L'onorevole Mancini si alza, parla, e getta « sulle spalle di Richard il mantello di Cobden. »

L'onorevole Macchi si alza, e parla al trionfo della pace e della libertà; l'onorevole Sineo si ricorda di aver veduto Cobden al caffè Florio, e beve quindi alla salute di O'Connel, Cobden, e Richard, tre grandi promotori dei principî di pace, di nazionalità e di libero scambio.

Il signor Richard dice molte belle cose... in inglese, e ringrazia specialmente l'Italia di aver dato il buon esempio, ed una buona lezione, agli scettici che credono che la proposta di Richard sia un'utopia.

Il signor Dudley Field legge un discorso in italiano, e dice che l'Italia gli pare un gigante che si sveglia dopo un sonno di mille anni. Il suo discorso è salutato da unanimi applausi.

Il noto professore di Modena protesta, perchè non è venuto nessun ministro. Ma l'onorevole Mancini gli risponde che i ministri hanno reso al Richard pubblica testimonianza in Parlamento, e quindi i discorsi del professore sono per lo meno inutili.

Il professore medita una lettera. Don Baldassare Odescalchi ringrazia il signor Dudley Field in nome di Roma, e il duca di San Donato dice che sarebbe tempo di bere alla salute di una persona che ha diritto a tutta la gratitudine degli Italiani, alla salute di Vittorio Emanuele.

Ed i discorsi finiscono in mezzo agli applausi.

⁂

Si parlava ieri sera anche al Consiglio provinciale. Ma si parlava a porte chiuse, trattandosi di nomine nell'ufficio tecnico provinciale, e del collocamento a riposo di alcuni impiegati.

Stasera seduta pubblica.

⁂

Il treno proveniente dall'Alta Italia che doveva arrivare alle 9 30, è giunto con un ritardo di quasi un'ora.

⁂

L'ufficio di sanità municipale ha invitato formalmente la *Gazzetta di Milano* a smentire la notizia data di alcuni casi di colera che, secondo quel giornale, si sarebbero verificati in Roma in questi ultimi giorni.

È ufficialmente constatato che nessun caso di malattia avente neppure le apparenze di morbo epidemico si è manifestato in Roma da una ventina di giorni. Che a un corrispondente a costo di notizie faccia della politica ipotetica, disfacendo e rifacendo qualche ministero, arrivo a capirlo, ma il dare una notizia di questo genere senza esserne ben sicuri, mi pare una cosa poco [illegible].

⁂

Ieri sono andato a vedere i lavori dell'Esquilino, i quali progrediscono assai sollecitamente. Ma dei lavori ve ne parlerò un altro giorno con più conoscenza di causa.

Per oggi vorrei dire soltanto di una cosa che mi ha sorpreso, e non davvero piacevolmente. Pare che i detenuti nella casa di pena di Termini siano impiegati in qualche lavoro di sterro, per il quale vengono condotti fuori dello stabilimento, e ricondotti la sera verso il tramonto.

Ne ho incontrato una lunga fila, coll'abito regolamentare del carcere a striscie bianco sudicie e color marrone, il numero stampato e cucito sul braccio destro, le faccie varie per espressione, ma la maggior parte improntate dal più sfacciato cinismo, che camminavano a due a due, con poco ordine, ridendo, schiamazzando, non ostante i richiami all'ordine di due guardiani. E avanti a me c'era una povera signora, con una bambina, la quale, costretta a farsi vicino al muro sull'angolo di via Torino per lasciarli passare, ha dovuto sentirsi rimescolare il sangue dai complimenti direttile da quei disgraziati.

Se in qualche altra città si vede altrettanto, e anche peggio, la non mi par questa una buona ragione perchè ci sia procurato questo spettacolo, che molte altre città non tollererebbero.

Io confesso che non m'era mai ritrovato a vederlo, e che non spero che una cosa sola: il vederlo proibito da chi può e deve proibirlo.

⁂

Una nuova scuola municipale si aprirà il mese venturo a Monte Mario.

Vi saranno classi quotidiane, festive e serali, tanto per le femmine che per i maschi.

⁂

Da tre o quattro giorni la gente che passa per il Corso si ferma davanti ad un nuovo magazzino, esternamente elegante, ma semplice, e che racchiude nell'interno le meraviglie di una industria eminentemente artistica, esercitata da una illustre famiglia in modo tale da competere con le più riputate manifatture dello stesso genere che prosperano fuori d'Italia.

I lettori hanno già capito che io parlo del magazzino di porcellane della manifattura del marchese Ginori, che ha i suoi opifici a Doccia presso Firenze.

Il dire quali e quante belle cose producono questi opifici sarebbe inutile, e per vederlo basta dare un'occhiata dentro all'immenso magazzino che dal Corso va a riuscire fino a via del Giardino. Dire la storia di quelle manifatture tutte italiane, e dell'accoglienza fatta loro all'estero sarebbe lo stesso che voler scrivere un volume. Basterà dire che all'esposizione di Vienna le porcellane del marchese Ginori occupavano un grande spazio del compartimento italiano, e quindici giorni dopo l'apertura dell'Esposizione, non c'era un oggetto che non portasse scritto in un cartellino tanto di *verkauft* (venduto).

E a veder quelle meraviglie, neppur le buone massaie si spaventino. Ginori è enciclopedico in quanto a' prezzi, e accanto al vaso di 1000 lire esse troveranno il piatto solido ed economico per famiglia, e l'*ovarolo* da cinquanta centesimi.

⁂

Abbiamo altra volta reso conto del processo che ebbe luogo davanti al tribunale correzionale contro il signor dott. Volpicelli.

Oggi, per debito di giustizia, dobbiamo annunziare che ieri, venuta la causa davanti la corte d'Appello, il cav. Galletti, pubblico ministero, ritirava l'accusa, ed il tribunale dichiarava non esservi luogo a procedere, senza che neppure gli avvocati Villa e Giordano avessero occasione di parlare in difesa.

⁂

E per stasera abbiamo:

Rappresentazione al Metastasio dell'Accademia filodrammatica con *Fuoco al convento* e *La dama e l'artista*.

Beneficiata al Valle con il *Consalvo*.

Serata e concerto al Circolo Nazionale, dove canteranno la signorina Singer ed il Petit.

E poi... e poi dite che a Roma non c'è mezzo di passar la serata.

Ugo

PICCOLE NOTIZIE

Un materassaio, recatosi ieri a battere la lana nella caserma delle guardie di P. S., alla cannone Monti; trafugava una quantità della lana stessa. Ma scoperto poco dopo, mentre la portava a vendere, venne arrestato dalle guardie stesse.

— Anche un certo tal Leopoldo, garzone orologiaio, venne ieri arrestato per furto di un orologio e catena d'oro, che aveva poi impegnato al Monte di Pietà, dove fu sequestrato dalla questura.

— Un piccolo incendio sviluppavasi nelle prime ore di oggi in un camino della casa di una signora contessa, in via del Tritone. Venne presto spento dalle guardie di P. S. e carabinieri accorsi, senza che si verificassero disgrazie.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Politeama. — Alle ore 7 1/2 — Rappresentazione equestre della Compagnia Davide Guillaume, a benefizio dei *clowns* Bonnard e Seyssel.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Consalvo*, commedia in 5 atti, di A. Torelli. — Indi farsa: *Il Farfallino*.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Rigoletto con Stenterello.* — Ballo: *Caterina la figlia del bandito*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi, in principio della seduta della Camera, l'onorevole Biancheri ha invitato l'onorevole Cavallotti, deputato di Corteolona, a prestar giuramento.

L'onorevole Lioy, avendo chiesto ed ottenuta la parola, se n'è servito per chiedere al nuovo deputato s'egli manteneva le dichiarazioni da lui fatte, circa al giuramento, in alcuni giornali e, in ispecie, quelle ieri pubblicate in un giornale romano.

Il presidente della Camera non ha creduto conveniente che l'onorevole Lioy insistesse nella sua interrogazione; si è quindi limitato a leggere la formula del giuramento, invitando l'onorevole Cavallotti a non rispondere che la parola di rito: giuro.

L'onorevole Cavallotti voleva fare, prima di pronunziarla, una dichiarazione. L'onorevole Biancheri non l'ha permesso, per una ragione semplicissima: il deputato non può parlare prima di prestar giuramento. Quindi l'onorevole Cavallotti ha creduto conveniente di non insistere più, e ha giurato. Se nonchè, dopo la lettura della formula e l'interpretazione chiarissima che ne avea dato l'onorevole Biancheri che, cioè, il giuramento, religioso o politico, vincola sempre un uomo d'onore, egli ha insistito per dire che manteneva tuttora le precedenti sue dichiarazioni.

I rumori della Camera non lasciarono udir altro.

Dopo di che, esaurito l'incidente, la Camera passò a occuparsi del bilancio passivo del ministero delle finanze.

Appena il Senato del regno avrà deliberato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, S. M. il Re riceverà le deputazioni delle due Camere incaricate della presentazione dei rispettivi indirizzi. Si ritiene per probabile che ciò possa avvenire nella giornata di domenica.

Ci viene assicurato che il Governo francese intende dare alla scelta del successore del signor Fournier una significazione assai amichevole verso l'Italia.

Vogliamo sperare che questa notizia sia vera.

S. M. il Re Alberto ha inviato a Roma un generale, suo aiutante di campo, per notificare al nostro sovrano la sua assunzione al trono di Sassonia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 27 (sera). — La estrema destra è completamente eliminata nel nuovo ministero.

Si ritiene che la fusione dei due centri significhi l'accettazione incondizionata della proroga dei poteri per sette anni, ciò che renderebbe autorevole e rispettato il presente stato di cose.

Il signor Fournier sarà rimpiazzato immediatamente.

Il duca Decazes diramerà una circolare diplomatica relativa alla conferma dei poteri di Mac-Mahon.

VENEZIA, 27 (sera). — Oggi è arrivato il conte Fe' d'Ostiani. Domani attendesi Saro Toutsename, ministro del Giappone in Italia, col personale della legazione.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27. — I giornali dicono che il nuovo gabinetto è deciso di fare rispettare con fermezza da tutti i partiti indistintamente il voto della Assemblea che proroga i poteri del maresciallo Mac-Mahon. Per questo motivo Larcy, Labouillerie ed Ernoul, rappresentanti dell'estrema destra, sono usciti dal gabinetto.

Il nuovo ministero fu accolto con molta soddisfazione da tutti i gruppi conservatori, ad eccezione dell'estrema destra, la quale dimostrò un vivo risentimento.

Versailles, 27. — L'Assemblea nazionale procedette al secondo scrutinio per la nomina della Commissione incaricata di elaborare le leggi costituzionali.

Cinque membri soltanto, appartenenti alla destra, ottennero la maggioranza necessaria.

Domani si procederà al terzo scrutinio.

Belgrado, 27. — Oggi il principe aperse personalmente la Scupcina.

Il discorso del trono parlò dell'eccellente accoglienza fatta al principe dall'imperatore d'Austria e dal maresciallo Mac-Mahon. Disse che la attitudine del governo della Serbia verso la Corte sovrana e le potenze garanti è animata dal desiderio di conciliarsi il loro benevolo appoggio.

Carabiberovich fu eletto presidente della Scupcina.

Berlino, 27. — La *Gazzetta della Croce* dice che le voci relative ad un viaggio dell'imperatore in Italia sono prive di fondamento.

LA BORSA

28 novembre.

Ognuno ha i suoi gusti; — lo dicevano anche i nostri padri — *trahit sua quemque voluptas;* — e bello è quel che dà nel genio: genî e gusti non son gli stessi in tutti — ond'è che la esposizione finanziaria se piacque agli uni spiacque ad altri, e la Borsa stava stamane appunto fra il bello e il brutto combattuta dalle due correnti.

Malgrado tutto però la potè sostenersi fra il 71 che aveva fatto iersera ed il 71 10 in liquidazione — facendo 71 45 — 71 60 fine dicembre restando dimandata a 71 65.

Generali fecero 475 contanti — 478 25 — 479 — 480 fine dicembre.

Le Italo fecero 380 contanti, restando dimandate.

Banca Romana 1915 danaro a contanti.

Blount 71 denaro.

Rothschild 72 80.

Gas 480 lettera contanti.

Fondiaria 149 lettera contanti.

Cambi fiacchi.

Francia 114 20.

Londra 28 25.

Oro 23 22 molto ricercato.

Affari pochi.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 28 novembre.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	68 [illegible]	68 [illegible]	— —	— —	— —
Idem [illegible]	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	515 —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	71 40	— —	— —	— —	— —
Prestito Blount 1866	71 [illegible]	7[illegible] —	— —	— —	— —
» Rothschild	71 8[illegible]	72 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana	19[illegible]0	[illegible]5	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	476 —	474 [illegible]	— —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	379 —	378 —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	480 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	149 —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	114 20	114 [illegible]
Londra	90	28 [illegible]	28 [illegible]
ORO		23 [illegible]	23 [illegible]

BALLONI EMIDIO, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze: Via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

ANNO XIV - 1874 · ROMA · Ufficio, Via del Corso, 219

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874 · ROMA · Ufficio, Via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. Giurisprudenza amministrativa e finanziaria — Giurisprudenza delle pensioni — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozione del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

Parte III. — *A.* Studii teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di Legge. *Si darà mano senza ritardo alla pubblicazione integrale del* PROGETTO DEL CODICE DI COMMERCIO.

DIRETTORI:

Avv. Giuseppe Saredo, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma.

Avv. Filippo Serafini, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

[illegible]:

Avv. Ferdinando Mecacci — Avv. Enrico Galuppi.

COLLABORATORI:

Adami comm. V., cons. alla Cassazione di Firenze. — Bon Compagni prof. comm. C., dep. al Parlamento. — Borsari comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — Boselli avv. comm. P., dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — Buniva avv. comm. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — Carle avv. prof. G. — Cipelli avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — Gabba avv. C. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — Gerba comm. L. cons. di Stato, dep. al Parlamento. — Mancini comm. P. S., dep. al Parlamento, prof. di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — Miraglia comm. G., sen. del Regno, primo presidente della Corte d'Appello di Roma. — Pantanetti cav. G., cons. alla Cassazione di Torino. — Piroli comm. G., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — Regnoli avv. O., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — Salis comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — Scolari avv. S., prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — Vidari avv. E., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Pavia. — Virgilio avv. J., prof. di Diritto commerciale alla scuola superiore navale di Genova.

La nuova Amministrazione della LEGGE si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esatezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la LEGGE sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. Giuseppe Saredo
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. Marco Saredo
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
} *Roma, via del Corso, 219.*

Condizioni di Abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana, con copertina . . . L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana, con copertina . . . » 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina » 15
Parte I e II riunite L. 32; Parte I e III riunite L. 35; Parte II e III riunite . » 22

Le tre parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Tavola della Giurisprudenza italiana di tredici anni.

Col nuovo anno sarà dato mano al *Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE;* e di ogni sentenze o parere conterrà: 1° Le massime; 2° Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3° Il nome delle Parti; 4° La data; 5° Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della *Tavola della Giurisprudenza italiana di 13 anni* (un grosso volume formato della *LEGGE*) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le parti della *LEGGE* di L. 5 — Per gli abbonati a due parti di L. 10. — Per gli abbonati a una parte sola di L. 15. — Ai non abbonati costera L. 25.

SPECIALITA' AMERICANA
PEI CANTANTI

e per quanti devono esercitare a lungo l'organo vocale.

Intonatore Tonico o Restitutore della voce, del **D. T. Hoe Kleinsil.** — Imbianca, rinforza e conserva nella sua freschezza la voce intonando l'organo faringeo e liberandolo da ogni mucosità e raucedine.

Vendesi in Roma nella farmacia OTTONI, via del Corso, 190.
6518

VIRTU' SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

- *Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci.* Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

- *Non solo essa calma i dolori* prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

- Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

- *L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.*

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole *per mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione. 6362

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497. 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 190 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 87 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396.

Piazza S. Maria Novella · **FIRENZE** · Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

TORINO · ANNO XI · TORINO

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA

CON FIGURINO COLORATO DEI PIU ELEGANTI

che si pubblica una volta per settimana in formato massimo di otto pagine adorne di **ricche e numerose incisioni** per ogni genere di lavori femminili, e modelli.

Prezzo d'Associazione:

Edizione Principale:	Edizione Economica:
giornale una volta per settimana col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	giornale due volte al mese col figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Anno L. 20. Sem. L. 11. Trim. L. 6	Anno L. 22. Sem. L. 6. Trim. L. 3 50

Alle Associate per anno all'Edizione Principale vien data in dono

STRENNA DEL MONDO ELEGANTE

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **G. Candeletti,** Torino
Lettere affrancate. — Pagamenti anticipati. 6416

Alla Città di Milano

Firenze, 6, Via dei Martelli, 6, **Firenze**

CONFEZIONE	ASSORTIMENTO
DI CORREDI DA SPOSA	DI FAZZOLETTI, VELI, TRINE
e per Bambini	Bordure ricamate, ec.
Generi di Moda	Guanti di Milano
Specialità in Camicie da Uomo	COLLI E POLSI DA UOMO e per Signore
SOLLECITA CONSEGNA in ogni genere	per i quali si prende Qualunque Commissione
A PREZZI LIMITATI.	PER FORMA E QUALITA'

NB. Tutte le commissioni di cui è onorata la Casa vengono dirette da una Allieva di uno dei principali Stabilimenti di Educazione di Milano.

CHIMICA BROMATOLOGICA

OSSIA

GUIDA

per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PEL

Dott. AURELIO FACEN.

(Memoria premiata al concorso Riberi.)

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

DOLORI REUMATICI E ARTRITICI
e Gotta e Podagra.

guariti in poco tempo e radicalmente coll'*Acqua Antireumatica* e coll'*Acqua Antigottosa*, preparate dai signori Polidori ed Agostini nella Farmacia della SS. Annunziata. Molti attestati medici ne fanno testimonianza.

Prezzo L. 4 la bottiglia.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1 per spesa di spedizione e francatura.

Deposito generale, in ROMA, presso [illegible] Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — In FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

UNA GIOVANE

fornita di tutti i voluti documenti per l'insegnamento delle quattro classi elementari, oltre della lingua francese, principio di piano ed ogni specie di lavoro femminile, desidererebbe di occuparsi come Istitutrice di figli o dama di compagnia in qualunque distinta famiglia.

Indirizzarsi via Cesarini, n. 90, secondo piano, Roma.

LA TENUTA DEI LIBRI

Nuovo Trattato di Contabilità generale

di **Edmondo de Granges**
(Edizione riveduta).

Metodo pratico per imparare da sè la tenuta di tutti i registri commerciali, tanto in partita semplice che doppia, nonchè la contabilità rurale e marittima.

Opera raccomandata ai Ragionieri, Agenti, Commercianti, Apprendisti, Possidenti, Fattori, ecc. — *Prezzo* L. **5 50** franca e raccomandata. — Dirigere le domande e vaglia all'Agenzia **Caberlotto e C.**, Firenze, via Galline, 1. Sconto ai rivenditori.

Injezione Balsamica Vegetale

La più efficace per guarire in soli tre giorni qualsiasi Gonorrea sì acuta che cronica. È garantita *priva di mercurio e d'argento.* L. 4 al flacone con istruzione.

Preparasi in Pavia e vendesi dalla farmacia **Manara**, con esclusivo deposito generale in Milano all'**Agenzia Caberlotto e C.,** via Galline, n. 1, la quale fa spedizioni ovunque contro vaglia, con aumento di centesimi 50.

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

L'Italia nel 1900

PROFEZIA DI UN EX-MINISTRO

PUBBLICATA

dal dott. CARLO PEVERADA

L'avvenire — Il figlio dell'ex-ministro — Lo spiritismo — La costituzione — La capitale — Gl'impiegati — I nobili — I ricchi — I poveri — I partiti — Il capo dello Stato — Il carcere preventivo — La pena di morte — I giurati — La stampa — L'esercito — Le imposte — Il lotto — Gli ospedali — I postriboli — Il provincialismo — I dialetti — La vita — L'anima — L'amore — La patria — L'igiene sociale — Il sessuale — Il testamento — La morte.

Prezzo L. 1.

Si trasmette per la posta a chi ne farà pervenire il prezzo. — FIRENZE, **Paolo Pecori**, via dei Panzani, 28. ROMA, **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47 e **F. Bianchelli**, Santa Maria in Via, 51-52.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno IV

FANFULLA

Num. 334

Un numero arretrato C. 10

Fuori di Roma cent. 10 — ROMA Domenica 30 Novembre 1873 — In Firenze cent. 7

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 30 novembre, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

A chi invierà L. 24, prezzo d'abbonamento, verrà spedito in dono l'*ALMANACCO DI FANFULLA*, la cui pubblicazione verrà ultimata nel mese di dicembre.

IL PARLAMENTO

DALLE TRIBUNE

Seduta del 28 novembre.

Se Dio vuole, oggi ci sarà una seduta commovente. L'onorevole Cavallotti ha annunziato che oggi presterà giuramento, e lo presterà, perchè senza giurare non s'entra alla Camera; ma non si crederà vincolato per questo. Il giuramento politico è una vecchia commedia, cui non si può costringere un uomo libero sotto l'impero del plebiscito. È vero che il plebiscito affermò la monarchia e la costituzione, ma ciò non prova nulla: l'onorevole Cavallotti non vuole e non può giurare sul serio altro che la repubblica, con Corteolona capitale.

*

L'onorevole Cavallotti entra nell'aula; è un giovanotto, piccolo di statura, con baffi e capelli neri, porta il *pince-nez*, e non ha niente nell'aspetto che lo annunzii come uno dei più arditi gladiatori della democrazia.

Le Muse sono donne, e a chi le ama di più, corrispondono meno.

L'onorevole Cavallotti che coltiva le Muse con vena felice, non è stato da loro favorito, fisicamente parlando.

*

L'eroe della giornata va a sedersi all'estrema sinistra, accanto all'onorevole Mauro Macchi — l'*amico comune*.

*

Intanto tutti gli sguardi si volgono sul poeta di Alcibiade, che, come il suo protagonista, ha tagliato la coda al cane per attirare l'attenzione degli Ateniesi.

*

Presidente. Invito l'onorevole Cavallotti a prestare giuramento!

Lioy. Domando la parola!..... (*Movimento generale. L'onorevole Cavallotti scende vicino all'onorevole Miceli.*)

Presidente. Su di che?

Lioy. Intendo di fare una dichiarazione!

Presidente. Dica!

Lioy. Io ammiro gli uomini d'ingegno e rispetto le opinioni dell'onorevole Cavallotti, perchè le credo oneste e sincere. Per cui io sono — come si suol dire — lietissimo di vederlo in quest'aula. Ma le dichiarazioni pubblicate da lui sul *nessun valore* che intende attribuire alla promessa che deve fare, per sedere in mezzo a noi come deputato, mi obbligano a chiedergli se le mantiene qua dentro.

Qui non si tratta di giudicare la coscienza e le convinzioni dell'onorevole Cavallotti; si tratta di giudicare le nostre. L'onorevole Cavallotti ha dichiarato che il giuramento è una *commedia*: padrone, l'egregio autore del *Guido*, di fare delle commedie, ma in questo caso la fa fare anche a noi! Noi che abbiamo tutti giurato sul serio, non possiamo ammettere che uno ci dica: « Io giuro; voi prenderete atto del mio giuramento, ma vi avverto che io non mi credo impegnato a nulla, e che faccio per ridere. »

Possiamo noi rispondere: « Sta bene! giuri pure, e noi accetteremo per ridere? »

Mantiene l'onorevole Cavallotti?.....

(Interruzioni vivissime a sinistra, approvazioni ai centri e a destra.)

È inutile che facciano! Io sostengo che l'onorevole Cavallotti, se mantiene le dichiarazioni, non può prestare il giuramento.

Macchi. Domando la parola!

Miceli. Domando la parola! (*Agitazione*).

Il presidente che vede sorgere il pericolo d'una discussione irritante sotto il doppio aspetto del decoro parlamentare e delle tonsille presidenziali, dà in una scampanellata imponente, poi dice:

— Onorevole Lioy! Lei ha fatto la sua dichiarazione: io non posso permettere una discussione preliminare sul giuramento. Il giuramento è una promessa solenne; noi non possiamo supporre che chi la fa non intenda mantenerla... (*Bene*).

Io non so nulla di dichiarazioni, io non voglio saper nulla; — il regolamento dice che il deputato deve giurare e io leggo la formola!

Cavallotti. Domando la parola (*movimenti! L'onorevole Miceli tira il soprabito al suo amico, perchè non abbia furia*).

Presidente (suonando). Scusi! Prima di giurare, nessuno può parlare! Leggo la formola: (*legge*):

« Giuro di essere fedele *ale Rre* (batte il *re*), d'osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di esercitare le mie funzioni di deputato col solo scopo del bene inseparabile *dele Rre* (ribatte il *re*) e DELLA PATRIA.

Cavallotti. Giuro... e domando la parola.

Presidente. (suona e spera — ottimo presidente!) Sentiamo!

Cavallotti (rivolgendosi all'onorevole Lioy). Mantengo le mie *dichiarafiuni* (forte), dichiaro che non *conofco* impegni!... (*Rumori, interruzioni e scampanellate*).

(All'onorevole Cavallotti mancano alcune lettere nella pronunzia: ma non deve preoccuparsene. In questo almeno rassomiglia a Demostene).

Presidente (deluso e in collera). Onorevole Cavallotti! Lei ha giurato! Il giuramento è una promessa che, a parte tutto, implica la sua parola d'onore. Lei è uomo d'onore e lo manterrà... e io non posso permetterle!... Oibò, ibbò! (*Bene, bravo.*)

L'onorevole Cavallotti siede protestando, e una scampanellata, più forte delle altre, annunzia che la Camera discute il bilancio passivo delle finanze per l'anno 1874.

Poco a poco l'agitazione si calma: l'onorevole Cavallotti se ne va, e tutto rientra nella profonda quiete delle discussioni in famiglia e a vapore.

In conclusione, e come risultato finale, io sono persuaso che, l'incidente si risolverà in un aumento di *réclame* intorno al nome dell'onorevole drammaturgo, a cui tutti i capi-comici d'Italia telegraferanno:

« *Onorevole Cavallotti* — Monte Citorio.

« Prego concedermi rappresentare *Alcibiade*, detti lei condizioni. »

COMMEDIE!

Ieri uscii dalla Camera profondamente scandolezzato e quasi indignato sul conto dell'on.... Biancheri!

Il nuovo rappresentante della nazione, ossia della repubblica di Corteolona — tra parentesi, perchè *Corte?* non si direbbe meglio *Popolo - olona?* — il nuovo rappresentante successore dell'onorevole Billia, e poeta drammatico Felice Cavallotti doveva rappresentare, per la prima volta, alla Camera la *commedia* del giuramento.

E l'ha rappresentata — salvo un breve prologo — come tutti gli altri.

Non so perchè s'andasse dicendo che non avrebbe giurato: ha pronunciato il suo bravo *giuro*, ad alta ed intelligibile voce, promettendo « d'esser fedele al Re ed allo Statuto, e di esercitare le sue funzioni di deputato col solo scopo del bene inseparabile del Re e della patria. »

Ma ecco che a proposito, o fuor di proposito, di questa *commedia*, come la disse, con una bella licenza poetica, l'onorevole Cavallotti, al presidente Biancheri, spalleggiando il *vecchio* Lioy, venne la fantasia di fare della *commedia* quasi un *dramma*, e parlare di promesse, di vincoli d'onore ed altre miserie siffatte.

Dio mio, che rancidumi! Davvero non credevo l'onorevole Biancheri tanto invecchiato! E mi pareva d'essere non più nel 1873, ma nel 1849, quando la repubblica romana di Mazzini imponeva al figlioccio di S. S. Pio IX, il marchese di Baviera, ora felicemente regnante nell'*Osservatore Romano*, il *giuramento* di *fedeltà* alla repubblica una, indivisibile ed eterna.

E vi fu un istante, che all'udir l'onorevole Biancheri sfoderare quelle vecchie e rancide teorie, m'aspettai che egli uscisse a ricordare anche il giuramento di Vittorio Emanuele, di fare una e indipendente l'Italia e Corteolona.

Non ci mancava che questo *epilogo* alla vecchia commedia presa a recitare dall'onorevole Biancheri.

Eppure il nostro onorevole presidente conta per un ometto per bene, e se non è più un giovanotto, non potrebbe dirsi vecchio.

Ma in politica s'invecchia prestamente.

La *Riforma* ricorda oggi, a proposito della *commedia*, Alberto Mario, il quale non venne in Parlamento, perchè non si sentiva disposto a giurare, od a spergiurare.

Ma Alberto Mario è un repubblicano vecchio — 70 anni circa — ed ebbe probabilmente un'educazione viziata.

I repubblicani d'oggi sorridono, dall'altezza dei nuovi tempi, delle vecchie tantafere e de' pregiudizî di scuola — e non hanno torto.

Ciò che i nostri vecchi dicevano la *santità del giuramento* s'è trovato, grazie ad una diligente analisi chimica, non esser altro che una combinazione dell'aria nell'apparato vocale della laringe; o, se vi piace una definizione più poetica, un *componimento drammatico.*

Il valore, il *successo* del *componimento* dipende dall'attore.

Se l'attore, per esempio, è uno del *sistema*, un monarchico, se è un re, il componimento è un *dramma:* allora, se il monarchico o il *tiranno* mancano al giuramento, sono *spergiuri*, e al *quinto atto* si possono anche uccidere col pugnale di Bruto.

Se invece l'attore che rappresenta il giuramento appartiene al partito della *fede*, ed è proprietario dell'*avvenire*, la scena cambia: il componimento diventa una *commedia* tutta da ridere.

Mi duole dover ricordare all'onorevole Biancheri questi elementi d'arte drammatica; ma se ha mostrato di non capirli!

68 **APPENDICE**

SPARTACO

RACCONTO STORICO DI R. GIOVAGNOLI

Narrò poscia come oltre a venti dei loro compagni di sventura fossero caduti nel combattimento notturno sostenuto presso la scuola, e come, dei cento venti che con lui avevano resistito ai Romani e con lui si erano dispersi, soli novantatrè lo avessero alla spicciolata raggiunto all'acquedotto, e come, partitosi la notte precedente, dopo mezzo fortunose, giunto presso Pompei, vi si fosse abbattuto in uno dei messi da Spartaco inviati a Capua, e come da lui avesse appreso esatte notizie sul luogo ove i fuggiaschi della scuola di Lentulo si erano accampati.

Grande fu la gioia che l'arrivo di questo esiguo manipolo apportò nel campo dei gladiatori. Furono ravvivati i fuochi, furono apparecchiate parche le mense, sulle quali coloro che trovavansi accampati offrivano pane, biscotto, formaggio, frutta e noci ai sopravvegnenti. E quindi un confuso rimescolamento di persone, e un clamore di voci, e un rintracciarsi reciproco, e un [illegible], e un abbracciarsi, e un interrogarsi scambievole — Oh, sei qui? — Come stai? — D'onde vieni? — Come giungeste quassù? — E un luogo [illegible]... — Sì, ci siamo salvati. — E come andò a Capua? — E i nostri compagni? — E Timandro? — Poveretto!... — È morto!..... — Da valoroso! — E Pompedio? — È con noi... Olà! Pompedio! — E la scuola di Lentulo? — Si scioglierà come neve al sole. — Verranno tutti? — Tutti! —

Queste ed altrettali interrogazioni ed esclamazioni, motti e parole s'incrociavano alla rinfusa, in tutti i sensi ed in tutte le direzioni.

In mezzo a questo fermento e ai discorsi, ai voti, alle speranze che il giungere del soccorso aveva trasfuso negli animi dei compagni di Spartaco, trascorse non poco tempo; talchè non fu che all'ora dell'intempesta che molti de' gladiatori si abbandonarono al sonno, e solo all'ora del gallicinio tutto tornò nella quiete e nel silenzio nel campo dei ribelli.

Al sorger del sole, dieci fra schiavi e gladiatori, forniti taluno di corno campestre (*cornu*), tali altri di tibie e flauti boschereccî (*tibiæ milvinæ*), in seguito ad ordine avutone da Spartaco, si dettero a suonare i loro strumenti e risvegliarono i gladiatori dormienti.

Non appena questi furon sorti, vennero disposti in ordinanza, e Spartaco e Oenomao li passarono a rassegna, dando nuove disposizioni, apportando utili cangiamenti in quelle già date, osservando individualmente ogni soldato, e provvedendo il meglio che per loro si potesse all'armamento di ciascuno. Quindi fu dato il cambio alle guardie, e furono rinviati fuori del campo due manipoli, l'uno a provvedere acqua e viveri, l'altro a fare raccolta di legne.

Tutti gli altri gladiatori rimasti nello spianato, seguendo l'esempio di Spartaco e di Oenomao, e traendo partito delle scuri e degli altri istrumenti agricoli onde avean dovizia nel campo, si dettero a scavare, dalle rupi che li circondavano, sassi da servire per scagliarli sui nemici sia a mano, sia a mezzo di quelle poche fionde, che, con le poche corde di cui disponevano, si sarebbero potute tosto preparare. Di siffatti sassi, che i gladiatori avean gran cura di costrurre ognuno da una parte, se ne fecero ammassati enormi depositi nel campo, ma in ispecial modo dal lato di Pompei, d'onde non solo era probabile, ma certo l'attacco.

In questa guisa trascorsero gl'insorti tutto quel giorno e la notte che lo seguì: ma all'alba dell'indomani furon desti dalle grida delle scolte, che li chiamavano alle armi. E questa volta eran proprio due coorti romane, circa mille uomini che, inerpicandosi su pel monte, provenienti da Pompei, sotto gli ordini del tribuno Tito Serviliano, si apprestavano ad assalire i gladiatori nel loro covo.

Serviliano di fatti, due giorni appresso alla notte procellosa in cui eragli riuscito di mandare a vuoto la sommossa dei diecimila gladiatori della scuola di Lentulo, seppe che Spartaco e Oenomao e alcune centinaia di ribelli eransi avviati verso il monte Vesuvio, saccheggiando le ville per le quali eglino erano passati — e ciò era falso, e la voce pubblica ampliava ed accresceva col propagarsi — secondo è suo costume — la realtà dei fatti — e chiamando a libertà ed alle armi tutti i servi nei quali si erano abbattuti. Onde perciò il tribuno al Senato capuano, che spaurito e tremante erasi radunato nel tempio di Giove Tifatino, e là espose quanto era avvenuto, quel che egli aveva operato a salvezza di Capua e della repubblica, e domandò licenza di poter dire il parer suo su quanto restava a farsi per ischiacciare completamente, fin sul nascere, la rivolta.

Avutala, l'audace giovine, che da quella sommossa e dal soffocarla grandi onori ed avanzamenti sperava, dimostrò quanto fosse pericoloso lasciar vivi e liberi scorrere per la campagna Spartaco e Oenomao, fosse pure per pochi giorni soltanto, giacchè ad essi sarebbero accorsi ad ogni ora schiavi e gladiatori, ad ogni ora accrescendo il pericolo: disse essere necessario correre dietro ai fuggenti, raggiungerli, tagliarli a pezzi, e tornare con le loro teste in cima alle picche, per esporle, a salutare terrore dei diecimila gladiatori, nella scuola di Lentulo Batiato.

Piacque il consiglio ai senatori capuani che avean di già trascorse tante e tante ore angosciose, agitati dal timore dell'insurrezione dei gladiatori, timore che veniva a turbare la molle quiete della loro vita voluttuosa, e adottarono la proposta di Tito Serviliano, pubblicando un decreto col quale ponevasi una taglia di due talenti sulle teste di Spartaco ed Oenomao, e si condannavano come uomini già infami, e più infami ora divenuti, perchè fattisi ladroni di strade, essi e i compagni loro alla crocifissione, inibendo, sotto le pene più severe, a liberi e a schiavi, di prestar loro qualsiasi soccorso.

(Continua)

E non par credibile, poichè tutti oggidì sanno che l'uomo *radicalmente* libero non può esser vincolato, e che se si deve giurare — perchè si è in teatro — si giura per non giurare.

Le sono teorie nuove, ma che si van facendo strada felicemente, in ispecie nelle menti vergini e popolane — grazie ai buoni esempi.

Ne' giudizi, nelle Corti d'assisie la *commedia* del giuramento incontra semprepiù, e fa *furore*.

Però non comprendo come la lettera — editore Sonzogno — del rappresentante di Corteolona abbia tanto scandolezzato l'onorevole Lioy. A riguardarla per bene essa non è infine che una nuova *arte-poetica*, adattata ai nuovi tempi ed alla drammatica moderna.

Peccato che l'onorevole Cavallotti non l'abbia scritta in versi: si sarebbe potuto proporla nelle scuole.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Parigi dànno il resoconto di una *prima* e di un'*ultima* rappresentazione.

Nel mentre, l'altra sera, recitavano al *Gymnase* la nuova commedia di Alessandro Dumas, *Il sig. Alfonso*, giunse la notizia della morte del principe Ghika, ucciso in duello da un altro principe, il principe Soutzo.

Lascio vergine il campo a *Folchetto*, sopra tutto per la commedia di Dumas: quanto al dramma del duello i giornali che ho aperti o ne tacciono, o ne ignorano la causa.

Misteri della tomba; ma la stampa di Parigi non è fatta per rispettarli.... per lo meno a lungo!

⁂

Però si sa questo: i due avversari erano collocati a piccolissima distanza: tirarono tutti e due allo stesso tempo: il principe Ghika sbagliò il colpo: il principe Soutzo colpì, invece, l'avversario nel ventre.

Il principe Ghika era nato nel 1817. Secondo figlio dell'*ospodaro* Gregorio Ghika, morto nel 1844, egli aveva da giovane preso servizio nell'esercito russo, riuscendo oltremodo simpatico all'imperatore Niccolò.

⁂

Figlio ei pure d'un *ospodaro*, il principe Costantino Soutzo fece i suoi studii alla scuola navale di Brest; prese parte col principe di Joinville alla battaglia di S. Giovanni d'Ulloa, e ultimamente avea grado di capitano di fregata nell'armata greca.

A quest'ora egli è sparito, e gli agenti di sicurezza pubblica gli corrono dietro per arrestarlo.

⁂

Quando si dice la China!

L'onorevole Ferrari che v'ha scritto su, ignorandone la lingua, un intero volume, in cui si trovano i guelfi, i ghibellini, i papi, gli imperatori e financo un Dante — tutti chinesi; l'onorevole Ferrari ha detto poco o nulla.

Venti pagine della *Revue Britanique* mi hanno aperto, invece, un orizzonte inesplorato.

Io sono alla lettera — da quarantott'ore in qua — un uomo intontito. Non vivo che di Tau-Kuang e di Tsaung-Ruo-Fau, due nomi piacevoli come l'acqua nel vino e i discorsi dell'onorevole Miceli che — in parentesi — ieri l'altro, durante l'esposizione finanziaria, *cadde* due e tre volte.

(NB. *Cadere*, nel linguaggio dell'onorevole Miceli, significa un uomo che si leva dalla sedia e va via).

⁂

In China si pubblica un solo giornale: la *Gazzetta di Pekino*.

M. Wade, ministro d'Inghilterra presso la corte del celeste impero, ha potuto stabilire in un suo lavoro — edito nel 1849 — l'età di questa curiosa e solitaria creatura.

A parere del dotto inglese, la fondazione della *Gazzetta* risalirebbe, nientemeno, al secondo secolo dell'èra cristiana.

Altro che nonna! Se è esatto il calcolo del signor Wade la *Gazzetta di Pekino* può reclamare un posto tra l'arco di Settimio Severo e il centro sinistro della Camera italiana, due dei più venerandi fra i monumenti dell'antichità.

⁂

Quantunque possa spiacere all'onorevole Lazzaro — nemico a oltranza del *cesarismo* e del marchese Puoti — di sapersi collega d'imperatori, pure gli dirò che spesso e volontieri i Cesari di laggiù, che sono redattori ordinari della *Gazzetta*, scrivono in chinese come lui — se non meglio di lui — l'articolo di fondo; e, oltre l'articolo (qui sta il nuovo, il grande e la ragione del mio sbalordimento), fanno qualche cosa che nè io, nè l'onorevole Lazzaro, nè alcuno in Italia, in Francia, o neanche in Germania, avremmo virtù di fare.

In altri termini, quando quei signori commettono una corbelleria, la spiattellano senza reticenze innanzi al rispettabile pubblico; e ne chiedono perdono a Dio, agli uomini e ai loro abbonati.

Capite?

⁂

Nel 1813 è Kea-King — un imperatore — quegli che scrive: « Sono io il colpevole dei torbidi della capitale e di quelli delle provincie. »

Kea-King consegna al proto le *cartelle* imperiali, bagnate delle sue lagrime! Di lui si potrebbe ripetere una frase di Cesare Malpica — un romantico napoletano del 1839: — che *intingeva la penna nel calamaio del suo cuore, e scriveva!*

⁂

Tau-Kuang, un altro imperatore, addossa alle proprie spalle la mancanza di pioggia e la relativa arsura. Si rivolge, sempre nella *Gazzetta di Pekino*, ad un cielo affatto locale — al *cielo imperiale*; e chiede venia della sua ignoranza e della sua follia, due cose che cagionano l'infelicità — a parer suo — di milioni di soggetti!...

⁂

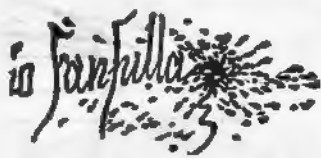
Parecchi estratti del signor Wade dànno un'idea del *diapason* d'umiliazione, cui si elevano, dopo gli esempi degli imperatori, i funzionari dello Stato.

Un mandarino scrive con una concisione degna di Tacito: *io sono un fanciullo!*

Un altro si dà d'*inetto* da sè.

Un *censore* si somministra una dose di *incapace*... Oh!

Onorevole Lazzaro!...

Mi fermo, perchè ella non creda che sia andato a cercarlo dei compagni in China. — Lungi da me questa idea tanto falsa quanto irriverente.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

La estinzione del debito pubblico, per Giovanni Vaccaro. — Fratelli Bocca, via del Corso n. 216-217.

Chiar.mo Sig. Direttore del Giornale
« Fanfulla »

Roma, 27 novembre 1873.

Mi faccio titolo della mia qualità di.... amico per importunare le colonne di *Fanfulla*. E lei da uomo di spirito che conosce la caratteristica dell'epoca, che cioè gl'*importuni* sono tutti nella schiera degli *amici*, non s'avrà a male che io non faccia eccezione alla regola.

Si tratta che io ho speso circa *settecento lire* per pubblicare un certo mio lavoro sulle Estinzione del Debito Pubblico. Cioè, intendiamoci: nelle attuali critiche condizioni finanziarie *generali* questa spesa non avrebbe potuto certamente sopportarsi dal mio bilancio, anch'esso afflitto, sig. Direttore, da un continuo, crescente, allarmante disavanzo... Ma ho trovato un altro amico, anch'egli uomo di spirito, e che sa il proverbio inglese *a friend in need is a friend in deed*, il quale (l'amico, e non il proverbio) si è non so se più gentilmente o generosamente contentato di rimettere il suo avere col prodotto della vendita.

Lei avrà già mangiato la foglia, che cioè io ho bisogno della pubblicità di *Fanfulla* per fare buona figura coll'amico e mettermi in grado di poterlo importunare un'altra volta a Dio piacendo.

Ma lei mi dirà: che cosa è questa sua estinzione... non vorrei mistificare involontariamente il pubblico!...

È giusta la domanda, ed onesta l'osservazione... tanto più che volere estinguere i debiti altrui, quando non si riesce a estinguere i... propri, avrebbe tutta l'apparenza e l'apparato di una *mistificazione*...

Ma se le spiego il mio lavoro, non ha più scopo allora l'intervento del libraio Bocca, per la parte almeno che tocca la vendita del mio libro!...

Capisce dunque, signor Direttore, che vi è per lo meno una specie di questione pregiudiziale, di cui, se non tenessi conto, mi vedrei davvero pregiudicato. Epperciò, se credo, io opinerei di rimandare addirittura la curiosità del pubblico di rimbalzo ai fratelli Bocca.

Posso però anticipatamente assicurarla che la parola *mistificazione* non mi è mai piaciuta, e, come dicile, cerco di lasciarlo sufficientemente intendere nel progetto che sottopongo al pubblico giudizio.

Devotissimo suo
Vaccaro Giovanni.

CRONACA POLITICA

Interno. — Seduta a benefizio dell'ex.... cioè del cittadino Cavallotti.

Una volta la razza equina alla Camera aveva due rappresentanti: gli onorevoli Cavalli e Cavallini. Sono passati al Senato: l'ora di Cavallotti era suonata.

Alla stregua dei nomi pare che ci sia degenerazione. Dal' sostantivo semplice, si passò al vezzeggiativo; da questo al.... non voglio dire dispregiativo, ma quella desinenza in *otti* non mi va. Me ne rimetto all'onorevole Lioy che è presso a poco del mio parere. Caro informi.

Non lascierò senza una parola l'onorevole Minghetti e il suo bilancio delle finanze. Guardate combinazione! Ci voleva un Cavallotti, a far da incidente, perchè la Camera in due ore gli consegnasse poco meno che indiscussi 920 milioni.

Vengano ora a dirsi che i Cavallotti alla Camera non ci dovrebbero aver posto.

Il ministro se ne servì come gli abitatori delle *Pampas*, che gettano, al bisogno, il laccio ai palledri ancora indomati, e inforcatili vanno a buon viaggio.

★★ Echi dall'esposizione finanziaria.

Cominciano ad arrivare: Napoli, Bologna, Firenze se li rendono per primo.

Tenda gli orecchi l'onorevole Minghetti, e ne sentirà d'ogni specie, ma in generale tutte buone. La critica, nella situazione della mitologica Danae sotto la pioggia d'oro, si contenta per ora di raccogliere senza contare. Forse più tardi lo farà; ma intanto giova mettere in sodo che l'impressione è eccellente.

Un'eccezione: ai poveri *travet* non vuole andar giù quell'amara pillola del problema degli stipendi che, al dire del ministro, vuole essere a ogni costo risoluto, « anche facendo tacere i sentimenti del cuore. »

Via, si rassicurino: il ministro ha un bel dire, ma il cuore non conosce il silenzio, e sfida all'occorrenza mille Biancheri e centomila campanelli.

★★ L'altro giorno vi parlai del comizio popolare che si voleva tenere a Torino, e che l'autorità politica ha proibito.

Oggi apprendo che i suoi promotori, in barba all'autorità sullodata, si radunarono, e naturalmente protestarono.

Protestarono contro il macinato;

Protestarono contro il dazio-consumo;

Protestarono contro lo sperpero del danaro pubblico, ed espressero un voto pel suffragio universale.

Tutto questo, ben inteso, fra quattro mura e a porte chiuse.

Precisamente come il barbiere di Mida che, non potendo tenersi in corpo il secreto della scoperta che avea fatto sul capo del suo reale cliente, a cui le orecchie erano cresciute a lunghezza asinina, calò nell'orto, scavò una buca, e postosi a faccia in giù, gridò con voce soffocata: « Mida ha le orecchie d'asino. »

Problema: nel caso attuale chi è che le ha?

Estero. — L'elettrico ci fa sapere che le dimissioni del signor Fourtier furono accettate.

Si vorrebbe ora sapere a chi toccherà l'onore di rappresentare la Francia a Roma. Sento mettere innanzi un'altra volta il nome di Goulard. Non può essere che una burletta: i precedenti informino.

Sento anche parlare del marchese di Noailles. Questo signore attualmente rappresenta la Francia a Washington, ed è in buona voce tra' liberali del suo paese.

Non gli vado incontro: forse mi toccherebbe d'aspettare un po' troppo alla stazione. A ogni modo benvenuto, se ce lo manderanno.

★★ La *Prussia* ha preso il mare; parlo della corazzata varata l'altro giorno a Stettino.

È la prima nave che la Germania unita lanciò da un cantiere tedesco. L'osservazione non è mia, bensì della principessa ereditaria, che ne fu la matrina.

Le potenze marittime sono avvisate: ecco la Germania che domanda anch'essa la sua parte d'acqua negli Oceani. Facciano il favore di stringersi per darle posto.

★★ Il Parlamento... cisleitano s'è aggiornato, per lasciar la parola alle Diete provinciali.

Quella di Trieste s'è già aperta e lavora, secondo il *Cittadino*, a formulare dei voti penelopei, cioè destinati a non essere esauditi.

Non so di quali voti intenda parlare il *Cittadino*: ma ne raccolgo ciononostante la frase per avvalorarmi d'una convinzione di più sul motto che tutto il mondo è paese.

Dio buono, se tutti i voti dovessero essere esauditi, la provvidenza del cielo e quella dei governi resterebbero quanto prima a *vôto*.

È un'osservazione del *Pompiere*, ed io m'inchino senz'altro dinanzi alla tremenda efficacia d'un accento circonflesso.

★★ Vorrei parlarvi del vecchio affare dei distretti schleswighesi. È una questione che somiglia alla nave degli Argonauti, che Atene conservava religiosamente, rimettendone i pezzi a nuovo man mano che il tempo e la carie ne facevano il solito governo.

Vorrei dunque dirvi che essa è entrata in una fase nuova: la Prussia ha finalmente espressa, per nota, l'intenzione di restituire alla Danimarca i due distretti e un buon pezzo dello Schleswig per giunta; ma in compenso le domanda la cessione di un'isoletta nelle Antille.

A dire il vero, nel famoso articolo quinto del trattato di Praga non c'è parola di questa cessione. Ma non importa. Fra Copenaghen e le Antille ci corre abbastanza mare per annegarvi l'articolo quinto, col trattato per giunta.

La Danimarca, a dir vero, non la pensa così; io non so che farci; se la spicci col signor di Bismarck.

★★ La Porta vuole che si sappia, se mai taluno l'avesse dimenticato, che il supremo dominio della Romania è cosa sua, e che le potenze sottoscrittrici della pace di Parigi glielo hanno garantito.

E a questo scopo ha diramata una circolare diplomatica ai suoi rappresentanti all'estero, onde ne dessero partecipazione ai governi europei.

Quest'atto mi richiama alla memoria un certo annunzio letto nei fogli inglesi, col quale un marito metteva in guardia contro sua moglie i negozianti, protestando ch'egli non ne avrebbe pagato i debiti.

La moglie di ripicco rispose pe' giornali di non badare a suo marito, che per metodo i debiti non li pagava mai. Ma questa seconda parte non ci ha che fare, e s'io la metto, lo faccio senza alcuna intenzione maligna, e soltanto per non lasciar in asso l'aneddoto.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 28. — Dalle notizie pervenute al ministero d'agricoltura risulta che il raccolto delle uve nel corrente anno fu ottimo in 178 comuni, buono in 649, mediocre in 1903, cattivo in 2197, pessimo in 1701.

Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 1273 comuni, eguale in 825, inferiore in 4557.

La Palma, 26. — Il bombardamento di Cartagena recò alla città gravissimi danni. Gli assedianti mantengono un fuoco ben nutrito. Gli assediati rispondono energicamente dai forti.

Assicurasi che la squadra spagnuola incomincierà domani a prender parte all'azione.

La squadra degli insorti trovasi nel porto colle macchine accese.

La *Mendez Nunez* tira contro la batteria degli assedianti.

Il tiro è eccellente da ambe le parti.

La Palma, 27. — Il bombardamento continua senza interruzione.

Gli assedianti hanno posto in azione dieci batterie.

Parigi, 28. — Il *Journal officiel* pubblica i decreti che nominano Vente a sotto-segretario di Stato alla giustizia, Lefebure sotto-segretario alle finanze e Des Jardins sotto-segretario alla pubblica istruzione.

Parigi, 28. — Assicurasi che la dimissione di Fourtier sia stata accettata. Il suo successore non è ancora destinato.

Wasingthon, 28. — Ieri correva voce nei circoli ufficiali che l'affare del *Virginius* non era ancora entrato in una via d'accomodamento. Le trattative continuano, e non fu presa finora alcuna decisione.

ROMA

29 novembre.

Il Re, del quale alcuni giornali hanno annunziato il ritorno da Castel Porziano, non ritornerà che stasera.

Domattina alla solita ora riceverà i ministri, per la firma dei decreti e la lettura delle relative relazioni.

***

Il Consiglio provinciale ha tenuto anche ieri sera seduta a porte chiuse.

Il presidente annunziò al Consiglio che era stata nominata una commissione per proporre la scelta di un nuovo ingegnere capo, composta dei signori consiglieri Tittoni, Baccelli, Partini, Alatri e Ruspoli.

Quindi il Consiglio s'occupò di alcune istanze presentate da impiegati della provincia, i quali domandano un aumento di stipendio.

La prefettura ha trasmesso al municipio, con la necessaria approvazione, la deliberazione del Consiglio, con la quale sono messi in riposo gli impiegati dell'antico uffizio della neve.

***

La *Voce* annunziava che il principe Emilio Altieri è stato ricevuto ieri l'altro in udienza solenne dal Santo Padre, rivestito delle insegne del grado, e gli ha reso omaggio come successore del principe Camillo Altieri suo padre, morto da qualche mese.

D. Emilio Altieri, per chi non lo sapesse, è capitano comandante delle guardie nobili di Sua Santità. Questa visita solenne è obbligatoria per i principi romani che prendono officialmente possesso del loro grado.

***

Il cardinale Capalti, che fu colpito d'apoplessia pochi giorni fa, è in via di guarigione.

I medici sono di parere che presto potrà alzarsi da letto, ma che resterà alquanto impedito in una gamba dalla paralisi dalla quale fu colpito.

Queste notizie furono comunicate ieri al Papa, che le partecipò ai cardinali Patrizi, Panebianco e Berardi che erano a visitarlo.

***

Ieri sera in casa del signor Augusto Silvestrelli si sono riuniti i componenti del comitato che diresse nel carnevale scorso la società del *Pasquino*.

I lettori si rammentano che quando fu annunziata la formazione di questa società, molti ne dissero male, e parecchi sostennero che il carnevale di Roma non aveva bisogno, per riuscir bello, di essere (diciamo una parola barbara) regolamentato.

Ma la maggior parte degli avversari cambiò d'avviso, quando vide che la società aveva contribuito moltissimo a rendere animato ed elegante il carnevale, che richiama sempre qui a Roma tanti forestieri. E di *Pasquino* parlarono non solo i

giornali italiani, ma anche gli inglesi e i tedeschi, e sempre con lode.

Sicchè quest'anno tutti hanno sentito con piacere che la società si preparava a dar nuovamente segno di vita.

Solamente monsignor della *Voce* ha trovato che dire. Ma monsignore, brontolando di tutto, fa il suo mestiere, e d'altronde se egli vuol parlare di miseria, è facile rispondergli che uno degli scopi della società è quello di aiutare il piccolo commercio, e di far servire i divertimenti a scopo di beneficenza.

L'anno passato *Pasquino* ha stabilito un fondo di più di cinque mila lire per provvedere di abiti e di libri gli allievi più poveri delle scuole municipali. Le società primarie e secondarie di monsignore non hanno mai fatto altrettanto, ed i suoi soci diventano più morosi ogni giorno.

Torniamo a bomba. Circa venticinque componenti dell'antico comitato assistevano alla riunione di iersera. Fu stabilito di nominare una commissione, la quale, confermando l'esistenza della società, riconvocasse nuovamente dentro otto giorni il comitato, per eleggere le nuove cariche, e fare un progetto di ricostituzione della società.

E si può già dire che in questa ricostituzione, e nel programma futuro delle feste, la filantropia avrà una gran parte, e così sarà dimostrato ancora una volta che la carità fatta di buon umore è profittevole quanto quella fatta in sottana nera... se non di più.

***

Un cronista avrebbe dovuto ieri sera dividersi in quattro parti, per trovarsi un po' da per tutto. Figuratevi per un momento che io mi sia lasciata far questa operazione, ed abbia mandato il mio primo quarto al teatro Metastasio alla rappresentazione dell'Accademia filodrammatica.

Molte signore, belle *toilettes*, qua e là in platea alcune delle più brillanti costellazioni del firmamento romano, in prima fila la duchessa Sforza e la contessa di Santa Fiora, dietro la marchesa Rappini, in fondo alla platea la duchessa Di Gallo, in un palco la marchesa Del Grillo, arrivata da pochi giorni dall'Inghilterra.

Nel *Fuoco al convento*, gran successo della signorina Vitaliani che fa ogni volta degli immensi progressi nell'arte, secondata magnificamente dal duca Di Gallo, e assai bene dai signori Grimaldi e Bonesori.

Nella *Dama e l'artista*, commedia vecchia sì, ma noiosa, di Gherardi del Testa, applausi a tutti gli esecutori e specialmente alla signora Gros, e ai signori Stevani, Montefoschi e Montegnoli.

In complesso serata eccellente.

***

Il secondo quarto l'ho mandato al circolo nazionale. Molta gente, molta... moltissima musica. Applauditissimi la signora Singer che cantò un'aria della *Forza del destino* ed una *romanza* di Mancinelli, ed il signor Petit che cantò anch'esso due pezzi da camera del Mancinelli.

Gran voglia di ballare. Le signore che tengono le gambe a posto dall'inverno passato non ne potevano più... ed il preludio del primo *waltz* è stato salutato da un fremito di gioia.

Il mio terzo quarto l'ho mandato al Valle. S'è lamentato d'essere stato trattato male... non per il pubblico, che era abbastanza numeroso, nè per il Lavaggi, amico ed artista simpaticissimo.

Ma *Consalvo!* Via... se Achille Torelli si ricorda d'aver fatto i *Mariti*, non può che fare una cosa: levare il suo *Consalvo* di circolazione, e ci guadagneremo tutti, lui e il pubblico.

***

Il quarto... quarto... in quanto a quello permettetemi di conservarlo servito per conto mio.

SPORT

Per esser in pace con tutti gli *Sportsmen*, ritorno sulla caccia della Cecchina.

I varii giornali l'hanno trasformata in un campo di battaglia. Non fu *Waterloo*, nè *Sédan*.

Avverto l'*Italie* che l'*épagneul-démise*, di cui ho parlato anch'io, non appartiene al principe D. Maffeo Sciarra, ma bensì a un barone tedesco (e non inglese, come dice il *Popolo Romano*).

Anzi, giacchè parlo al *Popolo Romano*, mi faccio un dovere di avvisarlo che il cavallo *grigio di razza romana* del principe Sciarra, non può chiamarsi nè *oscuro*, nè *inglese*. Così il cavallo, vincitore dello *steeple-chase* dell'anno 1871, di proprietà del principe Colonna, non è una *cavalla* femmina, nè *vecchia*, nè *baia*, ma un bel baio-bruno e maschio; e Don Marcantonio Colonna ringrazierà il cronista d'avergli almeno concesso un tantino di brio!

Mi permetto di avvisare anche la *Libertà* e parecchi altri giornali che il principe Don Marcantonio Colonna non pensò punto di dar loro il gusto di cadere da cavallo.

Al *Journal de Rome* debbo dire che la *Ciochignola* e la *Via Appia* non hanno punto da fare colla Cecchina fuori di porta Pia.

E così, dato congedo ai reclami da cui è stato assalito per conto dei suoi colleghi, passa a riverirvi il vostro

B. C.

PICCOLE NOTIZIE

Dal 17 al 23 novembre si ebbero nel comune di Roma 144 nati, dei quali 74 maschi e 70 femmine.

I matrimoni celebrati davanti all'ufficio di stato civile furono 31.

I morti furono 149, dei quali 85 maschi e 64 femmine. Di essi 48 morirono negli ospedali, e 31 non appartenevano a questo comune. Cause prevalenti di morte furono le tubercolosi (16), la gastro-enterite (12), le malattie di cuore (12), le pleuro-pneumoniti (11).

— A cura della sezione di S. P. di Ponte, venne ieri arrestato un certo Ar... Giovanni, da Grosseto, per sottrazione di danaro dell'erario, commessa fino dal 1865, mentre trovavasi ricevitore del registro, pel qual reato era colpito da mandato di cattura dal tribunale di S. Miniato.

— Anche un tal Mag... Vincenzo, sedicente notaio da Viterbo, venne similmente arrestato, perchè colpito da mandato di cattura per falsificazione di documenti pubblici.

— Li altri individui arrestati dalle guardie di S. P. erano 28, per lo più oziosi e vagabondi.

— Le guardie di S. P. hanno constatato nella decorsa notte sette contravvenzioni a proprietari di case che tenevano il portone aperto senza lume.

— L'omnibus N. 307, nel mentre ieri sera transitava il ponte Sisto ebbe ad investire un tal D'Onofrio Domenico, di anni 27, da Fano, il quale ne riportava lesioni alle gambe, dichiarate guaribili in 15 giorni. Fu perciò constatata dalle guardie municipali contravvenzione al conduttore, perchè pare che vi fosse negligenza per parte sua.

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Ore 7 1/4. — Sera 2ª di giro. — *Der Freischütz*, opera del maestro Weber. — Ballo: *Idea*, del coreografo Pasquale Borri.

Politeama. — Alle ore 7 1/2 — Rappresentazione equestre della Compagnia Davide Guillaume.

Valle. — Ore 8. — Compagnia drammatica Bellotti-Bon. — *Fuoco al convento*, di Teodoro Barrière. — Indi: *Il codicillo dello zio Venanzio*, in tre atti di P. Ferrari.

Capranica. — Ore 8. — Rappresentazione mimo-ginnastica della compagnia Bartoletti, e sfida di lotta.

Metastasio. — Ore 6 1/2 e 9. — Vaudeville *I due prigionieri* con Pulcinella.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Santo amor di patria.* — Ballo: *Le astuzie degli amanti.*

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Pulcinella colpito dal nume Cupido.*

Prandi. — Marionette meccaniche. — Doppia rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Camera ha esaurito quest'oggi la discussione del bilancio passivo del ministero delle finanze che, per alzata e seduta, venne anche approvato.

Poscia l'onorevole Della Rocca interrogò il ministro dell'interno sulla impedita trasmessione di alcuni telegrammi, relativi all'esposizione fatta testè dall'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole Cantelli assunse la responsabilità della proibizione, spiegandola col sussidio delle leggi e regolamenti che gliene davano diritto, egli disse che quei telegrammi non si limitavano ad un giudizio sulla esposizione finanziaria, nel qual caso sarebbero stati comunque trasmessi, ma sibbene spargevano voci ed allarmi sulle condizioni del nostro credito, ch'egli avea il dovere, e per la verità, e per la tutela di tanti interessi, di trattenere.

Ieri sera, alle 10 pomeridiane, moriva all'*Albergo della Minerva*, ove era alloggiato, il comm. conte Edoardo Castelli, primo presidente della Corte d'appello di Torino, e senatore del regno.

Fu valente giureconsulto, integro magistrato, schietto e costante liberale. La sua perdita è assai giustamente rimpianta.

Una malattia acuta polmonare, resa fatale dalla grave età del malato, che aveva oltre a 70 anni, è stata la causa della morte dell'onorevole senatore, che fu assistito negli ultimi momenti dal suo collega monsignor Di Giacomo, l'ottuagenario vescovo d'Alife.

Abbiamo da Versailles, che la nomina del marchese di Noailles a successore del signor Fournier nella Legazione francese a Roma è ritenuta come pressochè certa.

Il marchese di Noailles è attualmente ministro di Francia a Washington.

Il Senato del regno si è radunato quest'oggi per deliberare l'indirizzo in risposta alla Corona.

L'estensore è il senatore Marco Tabarrini.

Ci scrivono da Torino non essere improbabile che la duchessa d'Aosta vada, per ragioni di salute, a passare la stagione invernale in qualche località della riviera ligure. La residenza prescelta sarebbe San Remo.

Ultimi Telegrammi
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 28. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Il duca di Broglie presenta il progetto di legge municipale. Il progetto dice che, finchè si votino le leggi organiche, il presidente della repubblica nomina i sindaci dei capoluoghi di dipartimento, di circondario e di cantone, e il prefetto nomina quelli degli altri comuni. I sindaci sono scelti fra i membri dei Consigli municipali. I prefetti e sotto-prefetti esercitano le attribuzioni di prefetto di polizia nei capoluoghi di dipartimento, circondario e cantone, e la polizia negli altri comuni sarà esercitata dai sindaci, sotto la sorveglianza dei prefetti.

L'Assemblea elesse altri sei membri per la Commissione incaricata di elaborare le leggi costituzionali. Essi appartengono alla lista della destra. Lo scrutinio continuerà domani.

Trianon, 28. — *Processo del maresciallo Bazaine.* — Jarras racconta le trattative per la capitolazione. Dice che i Tedeschi ricusavano di fare alcuna concessione, ed autorizzavano soltanto le truppe francesi a fare un *défilé*, ma Bazaine non volle aderirvi. Il maresciallo Bazaine aveva ordinato di portare tutte le bandiere all'arsenale per distruggerle, ma in questo frattempo giunse una nota tedesca, redatta in termini tali che, sotto pena di rompere l'armistizio, era impossibile di distruggere le bandiere.

Il racconto di Jarras produce una viva emozione.

Il maresciallo Canrobert dice: Perchè non venne a Bazaine una grande ispirazione? Perchè, in luogo di occuparsi dei dettagli della convenzione, egli non scrisse soltanto ai Prussiani queste parole: « Vinti dalla fame, noi distruggiamo le nostre armi; fate ciò che volete! »

A queste parole tutto l'uditorio piange, compreso il maresciallo Bazaine.

Il generale Desvaux constata che la Guardia distrusse le sue bandiere. I generali Lapasset e Laveaucoupet fecero pure bruciare quelle dei loro reggimenti.

Madrid, 28. — La questione del *Virginius* è accomodata in modo soddisfacente, avendo il governo spagnuolo deciso di restituire quel vapore all'America.

Le relazioni fra la Spagna e l'America restano cordiali.

Gli incidenti della questione saranno risolti in via diplomatica.

Il bombardamento di Cartagena continua. Durante una tregua nella notte scorsa, l'ammiraglio della squadra italiana spedì un vapore per aiutare l'uscita delle bocche inutili.

Gli insorti si battono da disperati.

Madrid, 29. — Il Consiglio dei ministri prese le seguenti deliberazioni riguardo l'affare del *Virginius*: « Il *Virginius* e i prigionieri non fucilati sarebbero restituiti agli Stati Uniti. Si sottoporrebbe quindi ad un tribunale misto la questione se il *Virginius* sia stato di buona presa, e, nel caso contrario, la questione delle indennità dovute alle famiglie dei fucilati, e le altre questioni relative alla cattura, si sottoporrebbero all'arbitrato del sovrano di una grande potenza. »

Il governo pubblicherà fra breve un *memorandum*, nel quale spiegherà la condotta da esso tenuta in tale questione.

LA BORSA

29 novembre.

Siamo sempre in bilico — ma i telegrammi di rialzo ci sorreggono.

Iersera l'aumento di 50 centesimi a Parigi portò la Rendita fino a 72 per lasciarla a 71 90 — questa mattina aprì a 71 12, liquidazione 71 65 fine dicembre — più tardi venne un po' di sostegno — e fece 71 40 liquidazione — 71 85 fine dicembre, restando dimandata.

Prezzi fatti — liquidazione 71 10 — 12 — 15 — 20 — 25 — 27 — 40 — 42 — 45; fine dicembre 71 65 — 70 — 75 — 77 — 80 — 82 — 85 — 87 — 90.

Generali fecero 478 — 478 75 liquidazione; 482 — 481 — 480 50 fine dicembre,

Le Italo segnate a listino 380 nominale fecero in fin di borsa 380 una partita piuttosto discreta.

Banca Romana aveva danaro a 1925 liquidazione, 1935 fine prossimo.

Gas offerto a 480 contanti.

Fondiaria 149 danaro contanti.

Blount 71 25 danaro.

Rothschild 71 80 danaro.

Cambi fiacchi.

Francia 113 75.

Londra 28 71.

Ore 23 10 molto offerto senza compratori.

— A motivo della crisi finanziaria scoppiata a Costantinopoli l'affare della ferrovia Pireo Lamia minaccia di andare a vuoto, non potendo i capitalisti greci di Costantinopoli disporre dei loro capitali per quella impresa.

— A Bielitz è fallita la ditta A. Neumann e figlio — a Vienna è fallito il fabbricante di oggetti di lusso J. J. Maschr — ad Amsterdam fallirono parecchie grandi case di commissione — non poche Banche e fabbriche nella Slesia prussiana si trovano imbarazzate — il Bankferein di Laderstein liquida.

— Il ministro della giustizia nella Serbia invitò tutti i tribunali ad inquisire rigorosamente tutti i falliti, e punire severamente i colpevoli.

— La Società commerciale della Siberia paga un dividendo del 20 per cento.

— La *République Française* dice che, pagate tutte le spese di guerra dai 5 miliardi pagati dalla Francia, non resteranno alla Germania che 408 milioni di franchi da ripartirsi fra i differenti Stati dell'impero.

— Alla fine del 1873 in Isvizzera si stampavano 406 giornali, dei quali 266 tedeschi, 118 francesi, 16 italiani, 1 romancio, 5 inglesi.

Il *Sole* di Milano porta una corrispondenza da Yokohama, in data 6 ottobre, alla ditta G. D. Kelli, nella quale è scritto:

I Cartoni arrivati oggi ascendono a circa 300,000, contro 870,000 l'anno scorso alla stessa epoca. Si assicura che la rimanenza per giungere alla cifra destinata dal governo giapponese arriverà dentro i prossimi 15 giorni. Intanto però la furberia dei giapponesi ha ottenuto lo scopo ch'essi si erano proposto: cioè i mandatari delle società italiane che sono quasi tutti obbligati a partire dentro ottobre saranno costretti a fare tutti in un colpo i loro acquisti e così sobbarcarsi a pagare i prezzi pretesi dai giapponesi. Così si è aperto il mercato ed è pagato da doll. 2 75 a 3 per Bancio's Giascio, 3 75 a 4 per le migliori qualità di Scimamura, 8 50 pei bianchi di Yanegava, e 2 per tutto ciò che vi è d'inferiore al Giappone in fatto di seme. Le belle qualità di Sinscia, di Oscio e di Yonesava appena sono cominciate a giungere ieri e prevedesi che le due prime qualità verranno pagate correntemente intorno a doll. 3 e i Yonesava circa 3 50.

— Alla *Gazzetta di Venezia* in data del 6 ottobre scrivono allo stesso oggetto da Tokio:

Gli affari in cartoni di seme di bachi da seta vanno passabilmente male: fino a ieri non si ebbero sul mercato che 28 mila cartoni; ed il prezzo per le qualità superiori si sostiene a più di 4 dollari; per le inferiori a circa 3 dollari per cartone.

Si attribuisce la causa del rialzo nei prezzi all'aver diminuito del 30 per cento la quantità destinata all'esportazione.

— Dal 1° marzo al 15 giugno 1874 sarà aperta a Kiotto, nel Giappone, una Mostra universale.

BALLORI EMIDIO, *gerente responsabile.*

ROMA
Via del Corso
473-74-75

ROMA
Via del Corso
473-74-75

COMPAGNIE LYONNAISE

MESSA IN VENDITA

di un grandioso assortimento di Novità per la Stagione

in Seterie, Lanerie, Biancheria da Signora, Mode e Generi Confezionati.

Delle Sarte e Modiste Francesi sono addette allo Stabilimento.

NIZZA — STAGIONE D'INVERNO — MENTONE

Durante la stagione d'inverno più di 50,000 forestieri soggiornano successivamente a Nizza; più di 20,000 per volta vi si trovano spesso riuniti, ed abitano le 1200 ville che contornano la città, indipendentemente dai 150 Alberghi e Pensioni, dei quali molti sono montati nella maniera la più grandiosa: il *Grand-Hôtel*, l'Hôtel des Anglais, l'Hôtel du Luxembourg, l'Hôtel de la Méditerranée, l'Hôtel de France, l'Hôtel des Iles-Britanniques, ecc. Nizza possiede un *Teatro Italiano* ed un *Teatro Francese*, due grandi Circoli, il *Circolo Massena* ed il *Circolo de la Méditerranée*, installati con tutto il confortabile il più elegante; vi si danno *Feste*, *Balli* e *Concerti*, che attirano la maggior parte dei forestieri.

A Nizza trovansi Tempii per tutte le religioni; tutti i governi vi hanno i loro consoli; durante l'inverno vi si trovano splendidi magazzini; nel mese di gennaio vengono organizzate *Corse di cavalli*; in una parola Nizza offre ai forestieri tutte le risorse di una grande città. Alle porte di Nizza trovasi *Monte Carlo* situato come un canestro risplendente nel Mediterraneo. Su questa maravigliosa pianura s'innalzano: lo splendido *Hôtel de Paris* tanto rinomato per l'eccellente cucina; il *Casino* coi suoi *giardini* che si estendono in terrazze fino al mare, offrendo i più pittoreschi punti di vista, e piacevoli passeggiate in mezzo ai palmizi, ai carubi, agli aloès, ai cactus, ai girani, ai tamarindi ed a tutta la flora africana. Più in basso dei giardini havvi collocato un vasto e magnifico *Tiro ai Piccioni*, ove ha luogo un numeroso *concorso* durante tutta la stagione d'inverno.

Dal 1° Novembre la stagione delle feste comincia a *Monte Carlo* per prolungarsi senza interruzione sino al mese di Maggio. Il *Casino* offre ai forestieri le medesime distrazioni che offrivano una volta gli stabilimenti di Spa, di Hombourg e di Baden-Baden. Splendidi Concerti, nei quali si fanno udire le più celebri cantatrici, aumentano lo splendore di questa *scelta orchestra* composta di 70 artisti, che si fa sentire due volte al giorno, la di cui riputazione può oggi dirsi europea.

Il *Casino* contiene inoltre *Sale* di conversazione un magnifico *Gabinetto di lettura*, ove trovansi tutti i giornali illustrati, tutte le pubblicazioni francesi ed estere — circa 150 giornali e riviste.

Mentone, o meglio questo gruppo di ville deliziose poste in un ristretto terreno fra un masso delle Alpi-Marittime ed un golfo con graziosi contorni, incastrato come un zaffiro fra due cappe, si riscalda al sole durante tutto l'inverno, e vede fiorire le sue ajuole di rose e di gelsomini di Spagna nei mesi di dicembre e di gennaio. Come a Palermo, alle isole d'Hyères, in Egitto, i malati si sentono rinascere in un'atmosfera continuamente tiepida ed imbalsamata, che penetra nei loro organi colla respirazione.

Le persone sofferenti che non cercano che la tranquillità in una bella natura, e non la vita eclatante ed affollata della capitale, trasportata fino sulle rive del Mediterraneo, trovano a *Mentone* un gran numero d'Alberghi e di ville, locande di primo ordine pronti a riceverli, ed un gran numero di medici distinti di tutti i paesi.

Tredici convogli al giorno, andata e ritorno, percorrono la linea da Nizza a Mentone.

Vi si reca da Roma per Firenze, Genova, Nizza e Mentone in 18 ore. Da Nizza a Monte Carlo in 35 minuti. Da Nizza a Mentone in 1 ora; e da Mentone a Monte Carlo in 18 minuti.

6545

SPECIALITA' GAETANO BECCARI

ISTRUZIONE PRIMARIA

NUOVISSIMO METODO FACILE E DILETTEVOLE

per l'insegnamento della Nomenclatura italiana nelle Scuole Elementari DEL REGNO

adottato dal Municipio di Bologna per le sue Scuole

Prima Serie — 6 Cartelloni di m. 1 per 70 cent. contenente ciascuno 60 grandi figure a cent. 50 l'uno — Guida ai Cartelloni pei fanciulli con ben 600 figure L. 0 35. — Cartelloni e guida si spediscono **franchi** a chi manda vaglia di L. 4.

4ª EDIZIONE del **Metodo di Lettura e Scrittura contemporanea** adottato dalle Scuole comunali di Bologna ed altri comuni, composto di 6 **Grandi Cartelloni** murali in carattere inglese e stampatello L. 6.— **Un Sillabario** o primo libro di lettura, cent. 30. — **N. 10 Quaderni** di scrittura combinata alla lettura, 5 dei quali a cent. 10, e 5 a cent. 6 l'uno.

Biografie e Ritratti

di celebri Italiani da distribuire in premio ai fanciulli per educar loro il cuore e la mente

Ogni copia in cartoncino sciolto costa 5 centesimi. — La pubblicazione si è cominciata con 8 ritratti.

Ai rivenditori sconto convenientissimo per ciascun oggetto.

Bologna, Dirigersi al deposito principale, via Drapperie n. 1130.

6618

Medaglia del Merito — Vienna 1873

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Specialità della Distilleria a vapore

G. BUTON E C.

propr. Rovinazzi, Bologna

premiata con

14 MEDAGLIE

Fornitori di Sua Maestà il Re d'Italia delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta

Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro — ELIXIR COCA — G. BUTON e C. Bologna, portanti tanto sull'etichetta, che sulla capsula e sul tappo il nome della Ditta G. BUTON e C.

Gran Medaglia d'argento Lima (Perù) — Gran Medaglia d'argento Lima (Perù)

Premiati con Medaglia all'Esposizione di Parigi 1872 (6520)

PROVA VINO

nuovo istrumento tascabile brevettato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA SINCERITA' DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, Santa Maria in Via, 51-52.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

Roma, via del Corso, 525, soltanto dal 1° Dicembre fino al 31 Marzo 1874

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

Avviso ai Librai.

Il Sig. Luca G. Mimbelli facendo raccolta di Libri antichi, prega tutti i negozianti a volergli spedire il loro catalogo a Livorno, Toscana.

Avviso agli Antiquari

Si comprano **Monete** e **Medaglie** antiche, medioevali e moderne a pronti contanti. Dirigere le offerte per lettera affrancata a GIUSEPPE BALDI, Scali del Vescovado, n. 4, Livorno. 6066

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4. (6055)

Pesa Latte

Questo piccolo strumento serve mirabilmente ad indicare se il latte è puro o annacquato, e il quantitativo d'acqua che vi è stato aggiunto.

Prezzo L. 2. Spedito franco per ferrovia, L. 2 60.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli S. Maria in Via, 51-52. — Firenze Paolo Pecori, via Panzani, 28

Tip. dell'ITALIE.